



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

**Divinità, riti e culti dei soldati in servizio a Roma, in rapporto con le  
pratiche religiose dei civili e con la topografia cittadina**

Facoltà di Lettere e Filosofia

Dipartimento di Scienze dell'Antichità

Dottorato di Ricerca in Filologia e Storia del Mondo Antico

Edoardo Melmeluzzi

Matricola 1600807

Tutor

Prof. Gian Luca Gregori

Co-tutor

Prof.ssa Maria Letizia Caldelli

Ciclo XXXIV

## SOMMARIO

Premessa	3
Introduzione	5
Parte I	
I. Le coorti pretorie e i loro culti	12
Appendice Epigrafica – <i>cohortes praetoriae</i> (PR) + incerti (IG-1 / IG-5)	46
II. Gli <i>statores</i> urbani e i loro culti	147
Appendice Epigrafica – <i>statores</i> (ST)	152
III. Gli <i>equites singulares Augusti</i> e i loro culti	153
Appendice Epigrafica – <i>equites singulares Augusti</i> (EQ)	184
IV. I soldati acquantierati nei <i>castra peregrina</i> e i loro culti	245
Appendice Epigrafica – <i>castra peregrina</i> (PE) + incerti (IG-6)	263
V. Le coorti dei vigili e i loro culti	296
Appendice Epigrafica – <i>cohortes vigilum</i> (VI) + incerti (IG-7 / IG-8)	313
VI. Le coorti urbane e i loro culti	338
Appendice Epigrafica – <i>cohortes urbanae</i> (UR)	348
VII. I classari a Roma e i loro culti	358
Appendice Epigrafica – <i>classarii</i> (CL)	368
Appendice Epigrafica – corpo militare ignoto (IG-9 / IG-12)	372
Parte II	
VIII. Repertorio dei culti militari a Roma	375
IX. Culti militari e topografia urbana	440
X. Culti militari e relazioni sociali con i civili	447
XI. Culti militari e festività: una proposta di calendario	459
Conclusioni	476
Bibliografia	480
Indici	499

## PREMESSA

Il tema delle religioni tra le forze armate dell'impero romano rappresenta un fertile campo di studi in continuo arricchimento. A partire dal 1895, anno che ha visto la pubblicazione dell'opera fondativa di A. von Domaszewski<sup>1</sup>, molti storici si sono dedicati nel corso del tempo all'analisi di fonti storico-letterarie, epigrafiche ed archeologiche con lo scopo di gettare luce sulla religione dei militari nel mondo romano, con le relative implicazioni sociali, identitarie e psicologiche<sup>2</sup>. Nel 2006 le religioni dell'esercito romano in età alto-imperiale sono state le protagoniste del IV congresso internazionale di Lione, a riprova della centralità dell'argomento negli studi storico-militari e non solo<sup>3</sup>. Più recentemente C. Schmidt-Heidenreich ha pubblicato una monografia dal taglio epigrafico e topografico sulle dediche sacre relative ai campi legionari ed ausiliari, il cui approccio metodologico rappresenta oggi un fondamentale punto di riferimento<sup>4</sup>, mentre Y. Le Bohec, con un sintetico ma efficace paragrafo, ha esposto il ruolo delle religioni nella vita quotidiana dei soldati imperiali<sup>5</sup>.

Focalizzando l'attenzione sulla capitale dell'impero e sui corpi militari ivi dislocati, lo stato dell'arte si mostra in maniera radicalmente diversa. Tra le varie monografie di riferimento dedicate a coorti pretorie, coorti urbane, coorti dei vigili, *equites singulares Augusti*, troviamo capitoli più o meno esaustivi riservati alle religioni solamente nelle opere di M. Durry<sup>6</sup>, R. Sablayrolles<sup>7</sup> e M.P. Speidel<sup>8</sup>, mentre per i *castra peregrina* abbiamo gli articoli di S. Panciera<sup>9</sup>. Se a livello generale tendiamo alla trascuratezza, non sono mancati

---

<sup>1</sup> DOMASZEWSKI 1895.

<sup>2</sup> Tra le opere più degne di nota si segnalano ANKERSDORFER 1973; BIRLEY 1978; HELGELAND 1978; RÜPKE 1990. Per una più specifica e completa messa a punto bibliografica si rimanda a SCHMIDT-HEIDENREICH 2013, pp. 19-24, aggiornabile con i riferimenti forniti in LE BOHEC 2020a, pp. 126-131. Per una recente raccolta di contributi vd. inoltre PEREA YÉBENES 2020.

<sup>3</sup> I cui atti sono pubblicati in WOLFF – LE BOHEC 2009.

<sup>4</sup> SCHMIDT-HEIDENREICH 2013.

<sup>5</sup> LE BOHEC 2020a, pp. 126-133.

<sup>6</sup> DURRY 1938, pp. 307-358.

<sup>7</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 385-396.

<sup>8</sup> SPEIDEL 1994a, pp. 140-143, con catalogo delle dediche in ID. 1994b, nr. 1-68.

<sup>9</sup> PANCIERA 1989; ID. 1994; ID. 1998.

nel corso degli anni diversi contributi specificatamente dedicati a singoli culti o aspetti<sup>10</sup>. In particolar modo nell'ultimo decennio il tema delle dediche sacre realizzate da militari provinciali nel III secolo ha riscosso un ampio successo<sup>11</sup>. La bibliografia esistente, per quanto discretamente ricca, soffre di una visione limitata ai singoli corpi militari, se non addirittura a singole divinità o gruppi etnici. Nel panorama degli studi manca un'opera di carattere generale votata alla comprensione dei vari aspetti della cultura religiosa dei militi a Roma, che sappia analizzare analogie e differenze tra le varie tipologie di soldati e tra questi ultimi e la popolazione civile urbana<sup>12</sup>. Il progetto di ricerca alla base di questa tesi di dottorato nasce con il preciso obiettivo di colmare questo vuoto, raccogliendo in un'unica occasione tutta la documentazione pertinente nota, che è prevalentemente di natura epigrafica, ed analizzandola dal punto di vista storico, religioso, topografico e sociale. La tesi infatti non mira ad essere un'asettica analisi storico-religiosa delle milizie urbane, ma punta a considerare le attività culturali dei militari nel più ampio contesto spaziale e sociale della città di Roma, da cui deriva il lungo titolo "Divinità, riti e culti dei soldati in servizio a Roma, in rapporto con le pratiche religiose dei civili e con la topografia cittadina".

Nel dicembre del 2020, oltre due anni dopo l'avvio della mia ricerca, è stato dato alle stampe un contributo di C. Schmidt-Heidenreich inerente alla vita religiosa nei *castra praetoria*, all'interno del quale si lamenta in più occasioni l'assenza di un'opera di sintesi sulla vita religiosa della guarnigione di Roma<sup>13</sup>. Le parole dello studioso hanno rappresentato un'ulteriore sprone e una conferma della potenziale necessità di questa tesi.

---

<sup>10</sup> Ad esempio ANTONIELLI 1912 per il mitraismo, MERCURELLI 1939 e DURRY 1949 per il cristianesimo, PANCIERA 2012 per il *Genius centuriae*, SCHMIDT-HEIDENREICH 2020 per la relazione tra religioni e *castra praetoria*, BERTHELET – VAN HAEPEREN 2021 per il culto di Apollo.

<sup>11</sup> GRANINO CECERE – RICCI 2009; DANA – RICCI 2013; ID. 2014; CENATI 2016; ID. 2018.

<sup>12</sup> In BUSCH 2011, la principale opera di sintesi dedicata ai corpi militari urbani nel loro insieme, lo spazio riservato alla vita sociale e religiosa dei soldati è molto contenuto (pp. 105-107).

<sup>13</sup> SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, in part. p. 189: «*Il n'existe aucun travail d'ensemble sur les cultes de la garnison de Rome...*».

## INTRODUZIONE

Nel contesto delle riforme politiche e militari avviate dal fondatore dell'impero Augusto, i territori controllati dai Romani furono divisi in province senatorie e province imperiali e l'esercito, articolato in legioni e corpi ausiliari, fu dislocato in aree non pacificate o di confine, mentre la città di Roma e più in generale la penisola italiana furono ovviamente rivestite di uno status particolare. L'Italia e l'Urbe non potevano considerarsi come una provincia o una città qualsiasi e furono divise rispettivamente in 11 e 14 regioni, pur continuando, almeno formalmente, ad essere amministrare dalle magistrature tradizionali affiancate dai vari funzionari di istituzione imperiale. La conseguenza di questo approccio avrebbe dovuto essere teoricamente la totale assenza di guarnigioni urbane o italiane, anche perché bisogna tenere a mente il problema dell'inviolabilità del *pomerium*, interdetto agli uomini in armi, e la mancata concezione da parte dei Romani di una polizia di stato<sup>14</sup>, ma in realtà le cose andarono in maniera molto diversa.

La figura del *Princeps*, potenziale oggetto di congiure o attentati, e la città di Roma, capitale dell'impero e residenza dell'imperatore, richiedevano un particolare sistema di protezione fisica e politica che oggi chiameremmo "pubblica sicurezza"<sup>15</sup>. Fu così che nel corso del suo regno Augusto istituì una sua scorta personale, i *Germani corporis custodes*, una guardia imperiale, le *cohortes praetoriae*, una guardia cittadina, le *cohortes urbanae*, e infine un corpo di vigili del fuoco, le *cohortes vigilum*. Evidentemente conscio di quanto fosse delicata questa operazione, Augusto agì in modo progressivo e graduale, evitando di costruire caserme in città e distribuendo tra ordine equestre e ordine senatorio il comando dei due corpi militari principali, i pretoriani e gli urbanici. L'impostazione militare di Roma voluta da Augusto tendenzialmente si mantenne nel corso dell'età imperiale, salvo la costruzione di grandi edifici militari, primo fra tutti il Castro Pretorio nel 20/23 d.C., e lo scioglimento della guardia del corpo germanica nel 69 d.C. In compenso nuovi corpi militari si aggiunsero alla guarnigione urbana tra la fine del I secolo e gli inizi del II: un

---

<sup>14</sup> SABLAYROLLES 2001, p. 128 e 130.

<sup>15</sup> Per una sintesi sulla nascita e l'evoluzione dei corpi militari di Roma considerati nel loro insieme vedi SABLAYROLLES 2001; BUSCH 2011, pp. 15-28; RICCI 2018, pp. 71-186. Per i riferimenti bibliografici delle singole milizie si rimanda ai capitoli di pertinenza.

distaccamento della flotta di Miseno, uno della flotta di Ravenna, una scorta imperiale a cavallo denominata *equites singulares Augusti*, le enigmatiche *centuriae statorum* e da ultimi i *milites peregrini* distaccati dalle legioni. Una radicale trasformazione dell'esercito fu promossa da Settimio Severo a partire dal 193 d.C. ed essa riguardò anche le milizie urbane. In linea generale le condizioni di servizio dei soldati vennero migliorate e il numero di effettivi dei singoli corpi venne duplicato, mentre il sistema di reclutamento di pretoriani e *equites* venne modificato prediligendo le province balcanico-danubiane. La più importante innovazione di Severo fu tuttavia l'inedito stanziamento di una legione in territorio italico; infatti creò la *legio II Parthica* e la dislocò nei *castra Albana* (Albano Laziale) non lontano dalla capitale, al fine di disporre di una riserva militare e di un deterrente alle usurpazioni. La battaglia di Ponte Milvio del 28 ottobre 312 segnò la sconfitta di Massenzio e lo scioglimento delle coorti pretorie e degli *equites singulares* per opera di Costantino. I restanti corpi militari di Roma continuarono ad operare per alcuni decenni, ma a poco a poco scomparvero in linea con l'inesorabile perdita di centralità politica della città.

Complessivamente nella Roma di età imperiale sono stati impiegati, con alterne funzioni e vicende, i seguenti corpi militari o para-militari<sup>16</sup>:

Corpo	Funzione	Effettivi	Cronologia
<i>Germani corporis custodes</i>	Guardia del corpo	500 (?)	ca. 27 a.C. – 69 d.C.
<i>Cohortes praetoriae</i>	Guardia imperiale	5.000/10.000	ca. 27 a.C. - 312 d.C.
<i>Cohortes urbanae</i>	Guardia cittadina	1.500/3.000	ca. 27 a.C. – IV sec. d.C.
<i>Cohortes vigilum</i>	Lotta agli incendi	3.500/7.000	ca. 6 d.C. – IV sec. d.C.
<i>Centuriae statorum</i>	Polizia militare (?)	Ignoto	ca. 27 a.C. – 312 d.C.
<i>Classarii (Miseno)</i>	<i>Velarium</i> del Colosseo	Ignoto	ca. II-IV sec. d.C.
<i>Classarii (Ravenna)</i>	<i>Naumachia Augusti</i>	Ignoto	ca. II-IV sec. d.C.
<i>Equites singulares Augusti</i>	Scorta imperiale a cavallo	1.000/2.000	ca. 98 – 312 d.C.
<i>Milites peregrini</i>	Logistica e intelligence	Ignoto (almeno 100)	ca. II-IV sec.

<sup>16</sup> La tabella proposta ha una mera finalità introduttiva, gli elementi riportati verranno più approfonditamente discussi nei capitoli dedicati ai singoli corpi. In particolare il numero di effettivi delle coorti ed il loro ipotetico passaggio da 500 a 1.000 unità sotto Settimio Severo è oggetto di discussione tra gli studiosi, motivo per cui si è preferito riportare le due alternative.



una serie di posti di guardia situati nelle *regiones* augustee di competenza delle singole coorti. Scavi archeologici condotti a partire dal 2015 per la stazione della metropolitana “Amba Aradam – Ipponio” hanno portato alla luce alle pendici del Celio una nuova caserma militare attribuibile all’età traianea/adrianea, ma non sono ancora state avanzate ipotesi sulla tipologia di soldati che vi erano acquarterati<sup>19</sup>.

Nella vita quotidiana di questa non trascurabile parte di popolazione urbana accomunata dalla condizione di *miles*, che ruolo rivestivano le religioni? Quali erano le divinità più venerate e perché? Dove si svolgevano i loro riti e culti? Fino a che punto la cultura religiosa dei militari era distante da quella civile? La risposta a tali domande è il fine ultimo di questa tesi, che sarà articolata non solo come indagine sui culti militari urbani ma anche sui loro risvolti sociali e topografici.

Trattandosi di un campo di ricerca afferente alla Storia Romana, potenzialmente per ricostruire la vita religiosa dei soldati urbani potremmo avvalerci di fonti storico-letterarie, numismatiche, iconografiche, archeologiche ed epigrafiche. Le prime due tipologie di fonti non hanno in realtà un’utilità diretta, anche perché a causa della loro stessa natura non c’era alcun interesse a narrare o raffigurare gli atti di vita religiosa dei soldati. Le restanti fonti sono in un certo senso tra loro complementari: nella stragrande maggioranza dei casi la fonte iconografica intesa come raffigurazione di una o più divinità rappresenta il supporto di un’iscrizione, mentre gli ambienti degli edifici militari di Roma archeologicamente noti e connessi alla sfera del sacro sono il più delle volte considerati tali in virtù del ritrovamento in loco di epigrafi votive. Di conseguenza le iscrizioni rappresentano la principale fonte di questa tesi, che avrà necessariamente uno spiccato taglio epigrafico.

Al fine di individuare tutta la documentazione utile allo scopo, il punto di partenza è ovviamente il VI volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL), il quale tuttavia non raccoglie in un’unica sezione tutte le iscrizioni votive dei militari urbani, poiché seguendo l’approccio metodologico generale dell’opera esse sono inserite per ordine alfabetico della prima divinità citata insieme alle altre *inscriptiones sacrae* (*pars I*)<sup>20</sup>. Due importanti eccezioni

---

<sup>19</sup> Vd. MORRETTA – REA 2020, in part. pp. 396 e 407 per una contestualizzazione storico-topografica.

<sup>20</sup> CIL, VI 1-871; 3671-3744a; 30682-31137; 36746-36879.



sono rappresentate dalle iscrizioni sacre degli *equites singulares Augusti*, riunite in un'unica sottosezione della *pars I*<sup>21</sup>, e da quelle sia onorarie sia sacre attribuite alle coorti pretorie, parzialmente riunite sotto la *pars V (latercula et tituli militum)*<sup>22</sup>. Alcune epigrafi sacre militari sono inoltre confluite per diverse ragioni in altre parti del *Corpus*<sup>23</sup>, motivo per cui si è provveduto ad un attento spoglio delle sezioni di *CIL*, VI interessate. Per rintracciare le iscrizioni edite successivamente ci si è avvalsi della bibliografia di pertinenza, dell'Archivio di Epigrafia Latina "Silvio Panciera" e delle banche-dati online<sup>24</sup>. Complessivamente ad oggi mi risultano note 279 iscrizioni<sup>25</sup> urbane di natura sacra legate ai militi della guarnigione di Roma; per ognuna delle quali si fornirà una scheda epigrafica con descrizione del supporto, foto, trascrizione, commento e precedente bibliografia. Dal momento che ogni corpo militare aveva proprie peculiarità religiose dovute all'estrazione geografica e sociale delle reclute, ma anche alle diverse funzioni, si è resa opportuna una suddivisione delle epigrafi su base militare. In buona parte dei casi l'attribuzione di una dedica sacra ad una determinata milizia è un'operazione semplice poiché sono i dedicanti stessi a qualificarsi come pretoriani, urbaniciani, vigili o *equites*, ma al tempo stesso non sono rare situazioni di incertezza dovute alla frammentarietà dei testi, all'utilizzo di formule generiche come *veteranus Augusti*<sup>26</sup>, alla presenza di coorti senza epiteti<sup>27</sup> oppure all'omissione volontaria del corpo di appartenenza<sup>28</sup>. Grazie ai confronti storico-topografici è spesso possibile attribuire per deduzione questi documenti testualmente incerti a un corpo militare specifico, ma per le iscrizioni più dubbie è prevista un'apposita sezione dell'appendice epigrafica.

---

<sup>21</sup> *CIL*, VI 31138-31187: "*Tituli sacri ab equitibus singularibus dicati*".

<sup>22</sup> *CIL*, VI 2797-2860, 3901-3904 ("*Tituli sacri a praetorianis dicati*"); 32515-32646, 37184-37188 ("*Tituli sacri et honorarii a militibus urbanis ad castra praetoria dicati*").

<sup>23</sup> Es. *CIL*, VI 3010, 29822, 40644.

<sup>24</sup> In particolare l'*Epigraphic Database Roma* ([www.edr-edr.it](http://www.edr-edr.it)) e l'*EDCS* ([www.manfredclaus.de](http://www.manfredclaus.de)).

<sup>25</sup> A titolo di confronto si veda SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, p. 189, nt. 3, che ne conta meno di 200.

<sup>26</sup> Designante i congedati di diversi corpi militari, vd. RICCI 2009. Al contrario gli *evocati Augusti* sono stati in questa sede inseriti tra i pretoriani, come spiegato nel relativo paragrafo.

<sup>27</sup> Si tratta di militari che dichiarano il servizio in una coorte contraddistinta solo dal numerale, ponendo un problema di alternativa pertinenza ai vigili o ai pretoriani per le coorti da I a VII e di pertinenza ai pretoriani o agli urbaniciani per quelle superiori alla IX. La questione è ora ampiamente approfondita in CRIMI 2021, pp. 137-140.

<sup>28</sup> Un fenomeno riscontrato in genere nelle iscrizioni provenienti dalle caserme, ove evidentemente il reparto di appartenenza era dato per scontato e considerato un'informazione superflua (cfr. RICCI 2008, p. 1231).

Le 279 schede epigrafiche elaborate per questa tesi saranno quindi divise in varie appendici, ognuna contraddistinta da una sigla e da una numerazione progressiva, seguendo contestualmente l'ordine alfabetico delle divinità e la cronologia delle attestazioni:

Corpo militare	Sigla	Riferimenti appendice
<i>Cohortes praetoriae</i>	PR	PR-1 / PR-118
<i>Statores</i>	ST	ST-1
<i>Equites singulares Augusti</i>	EQ	EQ-1 / EQ-70
<i>Milites peregrini</i>	PE	PE-1 / PE-44
<i>Cohortes vigilum</i>	VI	VI-1 / VI-19
<i>Cohortes urbanae</i>	UR	UR-1 / UR-10
<i>Classarii</i>	CL	CL-1 / CL-4
Ignoto	IG	IG-1 / IG-12

A partire da questo momento quando ci si riferirà ad una o più iscrizioni fornite di scheda si riporterà solamente il riferimento interno, rimandando alla scheda stessa per la bibliografia. Ragionando per corpo militare dei dedicanti il numero di attestazioni si mostra tutt'altro che omogeneo: 118 iscrizioni per le coorti pretorie, 70 per gli *equites singulares*, 44 per i soldati dei *castra peregrina*, 19 per i vigili, 10 per gli urbanici, 4 per i classari e appena una per gli *statores*. Non conosciamo invece neanche un'iscrizione votiva legata ai *Germani corporis custodes*, ragion per cui non verranno presi in considerazione in questo studio<sup>29</sup>. Differenze così marcate tra un corpo e l'altro nel caso dei pretoriani possono essere in parte dovute alla loro maggiore importanza sociale e consistenza numerica ma più in generale la situazione è data dalla casualità dei ritrovamenti archeologici ed epigrafici. Emblematico in tal senso il caso degli *equites singulares*, i quali pur essendo numericamente inferiori ai vigili o agli urbanici e pur essendo esistiti per meno tempo, ci hanno lasciato molte più testimonianze epigrafiche, sopravvissute grazie alle distruzioni costantiniane delle loro caserme. Possiamo sottolineare inoltre che prima della scoperta del mitreo di S. Stefano Rotondo negli anni '70 le nostre conoscenze sulla vita religiosa dei *castra peregrina* erano molto limitate<sup>30</sup> e oggi invece i soldati di questa caserma sono al terzo posto con addirittura

<sup>29</sup> Sui quali vd. ora GELUK – GREGORI 2020, in part. 238 per l'assenza di dediche a divinità. Nonostante la comune provenienza geografica i paragoni con gli *equites singulares* non sono a mio avviso prudenti per il diverso contesto cronologico e per la differente condizione sociale dei membri dei due corpi.

<sup>30</sup> Vd. *infra*, paragrafo *castra peregrina*.

44 attestazioni; l'augurio quindi è che future indagini portino alla luce nuove epigrafi utili alla ricostruzione delle manifestazioni religiose di quei corpi oggi sottorappresentati nella documentazione. Non faranno invece parte del catalogo di questo studio le iscrizioni sacre legate alle milizie urbane ma provenienti dall'Italia e dalle province, perché verrebbe meno il taglio topografico e sociale della tesi e per lo stesso motivo non avranno una scheda le iscrizioni funerarie e onorarie di Roma a vario titolo citate nel testo, per le quali si provvederà singolarmente a riportare i riferimenti.

La prima parte della tesi sarà strutturata in capitoli dedicati ai singoli corpi militari di Roma, seguendo l'ordine del numero di fonti epigrafiche disponibili soprariportato<sup>31</sup>. In ognuno di questi capitoli dopo un'introduzione generale su storia, organizzazione, funzioni e estrazione etnico-sociale delle reclute si affronteranno nel dettaglio le forme di vita religiosa del corpo; in questo modo si potranno in primo luogo cogliere le particolarità delle varie milizie. L'appendice epigrafica di pertinenza sarà annessa in coda ad ognuno dei capitoli, consentendo una più semplice individuazione dei documenti citati negli stessi.

La seconda parte della tesi sarà viceversa dedicata agli aspetti comuni e generali della cultura religiosa dei militari dell'Urbe e si aprirà con un approfondito repertorio dei culti, che consentirà una trasversale comprensione delle tante divinità venerate dai soldati di Roma. Successivamente si procederà ad un'attenta contestualizzazione topografica delle dediche militari, che fornirà un primo spunto di riflessione sui rapporti tra i soldati e la città. Gli ultimi capitoli della tesi riguarderanno infine i rapporti sociali con la popolazione civile di Roma e le analogie con le forme civili di vita religiosa attraverso uno studio dei personaggi non militari citati nelle iscrizioni e dei giorni di *dedicatio* epigrafica riconducibili a specifiche festività o ricorrenze.

---

<sup>31</sup> Eccezion fatta per gli *statores*, la cui unica attestazione verrà analizzata subito dopo i pretoriani essendo questa proveniente dal contesto di piazza Fanti.

## PARTE I

### CAPITOLO I

#### LE COORTI PRETORIE E I LORO CULTI

Nel suo *“Les cohortes prétoriennes”* Marcel Durry dedicò ai culti dei militi pretoriani un intero capitolo, il quale ancora oggi rappresenta uno strumento imprescindibile per affrontare l’argomento<sup>32</sup>. Infatti in nessuna delle tante monografie che nei successivi 80 anni hanno animato gli studi sulle coorti pretorie è stata conferita particolare rilevanza al tema<sup>33</sup>. Nonostante l’assenza di opere generali ed esaustive in grado di aggiornare Durry, il panorama degli studi è stato costantemente arricchito da contributi inerenti a singoli aspetti della religione, quali la diffusione del cristianesimo<sup>34</sup> o il culto del *Genius centuriae*<sup>35</sup>. Nell’ultimo decennio l’attenzione degli studiosi si è focalizzata in particolare sulle iscrizioni pretoriane provenienti dall’Esquilino, le quali essendo poste in larga parte da soldati di origine balcanico-danubiana, hanno offerto lo spunto per importanti riflessioni sui culti provinciali<sup>36</sup>. Di recente pubblicazione sono un contributo di C. Schmidt-Heidenreich sul rapporto tra culti e *castra praetoria*<sup>37</sup>, e gli studi generali di G. Crimi e M. Rocco sui pretoriani, all’interno dei quali si trovano sintetici paragrafi sulle religioni<sup>38</sup>. Per le coorti pretorie disponiamo dunque di una bibliografia piuttosto ricca, tuttavia un’analisi di ampio respiro, che tenga conto della totalità delle fonti epigrafiche, non è ancora stata proposta e potrebbe gettare nuova luce sulla vita religiosa del più importante corpo militare di Roma.

Prima di affrontare il tema delle religioni è ovviamente necessaria un’introduzione su storia, organizzazione, composizione etnica e topografia delle coorti pretorie, elementi

---

<sup>32</sup> DURRY 1938, pp. 307-358. In precedenza una riflessione sulla religione era stata proposta in CAGNAT 1907 (=1963, pp. 637-638).

<sup>33</sup> Tra le più degne di nota PASSERINI 1939; LUC 2004 (dove è presente un breve paragrafo a p. 127); MENÉNDEZ ARGÜIN 2006; BINGHAM 2013; SÁNCHEZ SANZ 2017.

<sup>34</sup> MERCURELLI 1939; DURRY 1949.

<sup>35</sup> PANCIERA 2012.

<sup>36</sup> GRANINO CECERE – RICCI 2009; DANA – RICCI 2013; ID. 2014; CENATI 2016; ID. 2018.

<sup>37</sup> SCHMIDT HEIDENREICH 2020.

<sup>38</sup> CRIMI 2021, pp. 133-136, che ringrazio per aver citato questa ricerca di dottorato a nt. 195; ROCCO 2021, pp. 155-160.

fondamentali per una migliore comprensione delle dediche sacre. Sono argomenti vasti, molto conosciuti, autorevolmente studiati e dibattuti, quindi per evidenti ragioni di opportunità in questa sede si offrirà una panoramica sintetica, rinviando alla bibliografia di pertinenza.

### *Storia*

Lo stanziamento a Roma di un corpo di guardie scelte fu un'innovazione augustea, inserita nel più ampio contesto delle riforme militari e della nascita delle milizie urbane, tuttavia l'idea che è alla base delle coorti pretorie affonda le sue radici nell'età tardo-repubblicana e nelle scorte personali delle personalità politiche e militari, incluso Ottaviano stesso<sup>39</sup>. L'anno esatto di istituzione delle coorti pretorie non ci è noto, ma molti studiosi ritengono che Augusto le creò agli inizi del suo regno (27/26 a.C. circa)<sup>40</sup>. Nell'impostazione augustea le coorti pretorie erano complessivamente 9, prendevano gli ordini direttamente dall'Imperatore, non erano alloggiate in accampamenti militari ed anzi era proibita la contemporanea presenza in città di più di tre coorti per volta. Nell'evitare l'immagine di una brusca ed immediata militarizzazione della città e del potere imperiale Augusto procedette dunque in maniera graduale, ma già nel 2 a.C. il comando delle coorti venne trasferito alla prefettura del pretorio e tutte le 9 coorti vennero accentrate in città<sup>41</sup>. Riguardo specifiche attività o eventi legati alle coorti pretorie durante il regno di Augusto, le nostre informazioni sono piuttosto contenute, ma il ruolo di primissimo piano ricoperto alla processione funebre del *Princeps* è un evidente segnale di quanto i pretoriani fossero ormai divenuti un'importante componente del potere imperiale<sup>42</sup>.

Durante il regno di Tiberio e la prefettura di Seiano<sup>43</sup> il processo di militarizzazione urbana si concluse con l'edificazione dei *castra praetoria*. Nel 41 d.C. i pretoriani furono coinvolti nell'uccisione di Caligola ed acclamarono al suo posto Claudio, da questo

---

<sup>39</sup> Sui pretoriani di età repubblicana vd. PASSERINI 1939, pp. 5-40 e BINGHAM 2013, pp. 9-15.

<sup>40</sup> Per questa breve sintesi sulla storia delle coorti pretorie ho attinto in particolar modo da BINGHAM 2013, pp. 15-50 e da ROCCO 2021, pp. 13-56.

<sup>41</sup> PASSERINI 1939, p. 51; BINGHAM 2013, p. 19.

<sup>42</sup> BINGHAM 2013, pp. 16-17, nt. 50.

<sup>43</sup> PASSERINI 1939, pp. 276-277.

momento in avanti fu chiaro quanto il gradimento dei pretoriani fosse indispensabile per governare. Nel corso dell'età giulio-claudia il numero di coorti pretorie oscillò seguendo i desiderata degli imperatori o piuttosto le necessità del momento, arrivando ad un totale di 12<sup>44</sup>.

Nel delicato contesto della guerra civile del 68-69 i pretoriani svolsero un ruolo di primo piano sia militare che politico: uccisero Galba dopo aver contribuito alla sua ascesa, si schierarono con Otone, e dopo la sconfitta vennero impiegate da Vitellio, il quale durante il suo effimero regno riformò le coorti portandole a 16, reclutando nuove leve delle sue legioni<sup>45</sup>. Con la definitiva vittoria di Vespasiano e la nascita della salda dinastia Flavia le coorti furono riportate a 9 secondo l'originaria impostazione augustea. Sotto Domiziano ne venne creata una decima e tali rimasero per tutta la successiva storia della milizia.

Tra l'età flavia e quella antonina non abbiamo particolari notizie di riforme strutturali o eventi degni di nota, forse un segnale del fatto che le coorti pretorie erano divenute uno strumento consolidato. Nel 193 d.C. i militi delle coorti pretorie diedero il peggio di sé assassinando Pertinace e mettendo all'asta il trono, aggiudicandolo al miglior offerente, Didio Giuliano. Quando quest'ultimo venne sconfitto da Settimio Severo, la punizione inflitta alle coorti fu implacabile: i pretoriani furono umiliati, spogliati delle armi e banditi da Roma, il loro posto venne preso da ex legionari fedeli a Severo. La rinnovata guardia pretoriana continuò a servire gli imperatori fino a Massenzio, sebbene non mancarono incidenti come i tumulti del 238<sup>46</sup>. La battaglia di Ponte Milvio (28 ottobre 312) segnò l'ultima tappa della travagliata storia delle coorti; il vincitore Costantino sciolse definitivamente la milizia rea di aver acclamato e appoggiato fino all'ultimo il suo rivale.

---

<sup>44</sup> A quale specifico imperatore vada attribuito l'aumento delle coorti è oggetto di discussione, vedi al riguardo l'ottima messa a punto di CRIMI 2021, pp. 5-11.

<sup>45</sup> Per il ruolo delle coorti pretorie durante l'anno dei quattro imperatori vd. BINGHAM 2013, pp. 33-36.

<sup>46</sup> Vd. BINGHAM 2013, pp. 48-49.

## Organizzazione e funzioni

Il ruolo di comandante dei pretoriani spettava al *praefectus praetorio*, la più importante carica dell'ordine equestre<sup>47</sup>. Le singole coorti, riprendendo il modello dell'esercito, erano comandate da tribuni e divise in sei centurie guidate dai rispettivi centurioni. Tuttavia tra questi ultimi, a differenza di quanto accadeva nelle legioni, non vi erano discrimini gerarchici salvo le particolari figure del *centurio trecenarius* e del *princeps castrorum*<sup>48</sup>. Ogni coorte era inoltre dotata di 90 *equites* divisi in tre turme, prevedendo nel proprio organico un *vexillarius equitum* e un *optio equitum*<sup>49</sup>. Ad un certo punto anche il corpo degli *speculatores*, inizialmente autonomo, venne accorpato alle coorti e alle centurie pretorie<sup>50</sup>. Tra il *miles* e il *centurio* operavano una serie di sottufficiali/ufficiali subalterni (*principales*), che sono ripartibili in *principales* del prefetto del pretorio (*cornicularius, beneficiarius, a quaestionibus, singularis, exactus*), *principales* dei tribuni (*cornicularius, beneficiarius, singularis, secutor, librarius, adiutor cornicularii*) e infine *principales* militari (*fisci curator, signifer, optio, tesserarius, tubicen, cornicen, bucinator, optio carceris, optio valetudinarii, victimarius, immunis*). Nel pretorio erano presenti anche gli *evocati Augusti*, un corpo di soldati esperti trattiene in servizio oltre la regolare scadenza della leva e impiegati a vario titolo<sup>51</sup>.

L'esatto numero di effettivi che andava a comporre una coorte pretoria è un tema ancora discusso: alcuni studiosi ritengono che le coorti pretorie siano sempre state *milliariae*, quindi composte da 1000 soldati, altri invece ipotizzano che inizialmente le coorti fossero *quingenariae* (500 soldati) e che solo con le riforme di Severo si sia giunti alla conformazione *milliaria*<sup>52</sup>.

---

<sup>47</sup> Per la catena di comando delle coorti pretorie vd. ŁUC 2004, pp. 73-90; BINGHAM 2013, pp. 60-66; CRIMI 2021, pp. 59-102; ROCCO 2021, pp. 57-91.

<sup>48</sup> BINGHAM 2013, p. 61, nt. 80; ROCCO 2021, pp. 63-64.

<sup>49</sup> PANCIERA 2004, p. 310 (= ID. 2006, p. 1512).

<sup>50</sup> Per la discussa figura degli *speculatores* pretoriani vd. CRIMI 2012; ID. 2021, pp. 62-69.

<sup>51</sup> Sulla figura dell'*evocatus* vd. ora CAMPBELL 2018a e CRIMI 2021, pp. 89-93. Gli *evocati Augusti* erano ex-militi delle coorti pretorie e delle coorti urbane. Tuttavia il numero di pretoriani noti sottoposti ad *evocatio* è notevolmente maggiore rispetto a quello degli urbanici (vd. FREIS 1957, pp. 75-76), motivo per cui ho ritenuto opportuno considerare le dediche sacre realizzate da *evocati Augusti* in questo capitolo.

<sup>52</sup> CRIMI 2021, pp. 12-16, con precedente bibliografia.

I pretoriani nascono come guardia di palazzo e scorta dell'imperatore e questo prestigioso incarico implicava un loro impiego in attività di presidio presso le residenze imperiali, di tutela della *maiestas* del *Princeps* e di rappresentanza del potere imperiale stesso<sup>53</sup>. Seguendo questo principio le coorti pretorie si occupavano anche di pubblica sicurezza, sopprimendo rivolte in caso di necessità, e di mantenimento dell'ordine pubblico durante gli spettacoli svolti in presenza di membri della famiglia imperiale. A lungo andare gli incarichi affidati alle coorti pretorie si diversificarono, toccando l'ambito sia operativo che amministrativo, ma la funzione originaria rimase prevalente. I militi pretoriani scortavano l'imperatore o i membri della sua famiglia durante le campagne militari ed un loro impiego come unità da combattimento, inizialmente raro e sporadico, divenne progressivamente più costante<sup>54</sup>.

#### *Condizioni di servizio e reclutamento*

Così come accadeva nelle legioni, il prerequisito per servire nelle coorti pretorie era il godimento della cittadinanza romana e sappiamo che mediamente l'arruolamento avveniva verso i 18-20 anni di età<sup>55</sup>. Il congedo (*honesta missio*) poteva essere ottenuto dopo appena 16 anni di milizia, un periodo notevolmente inferiore rispetto ai 20/25 anni richiesti agli altri militari. I pretoriani inoltre percepivano uno stipendio che era il più alto tra quello delle forze armate, e avevano maggiori possibilità di carriera e di ricevere donativi<sup>56</sup>. Questa serie di privilegi testimonia come vi fosse la volontà di porre la truppa d'élite dell'imperatore in cima alla gerarchia dei corpi militari.

La superiorità delle coorti pretorie comportava un reclutamento teoricamente piuttosto selettivo, finalizzato a conferire lo status privilegiato di pretoriano soltanto a cittadini di radicata cultura romano-italica. Al riguardo un celebre passo di Tacito ci informa che agli inizi dell'età imperiale i militi delle coorti pretorie ed urbane venivano reclutati in

---

<sup>53</sup> Per un'ampia rassegna delle funzioni delle coorti pretorie vd. BINGHAM 2013, pp. 81-114, da integrare con le attente riflessioni di RICCI 2018, pp. 90-95; cfr. REDAELLI 2020, pp. 161-169; ROCCO 2021, pp. 92-113.

<sup>54</sup> BINGHAM 2013, p. 37 e 41.

<sup>55</sup> DURRY 1938, p. 262; PASSERINI 1939, p. 145; BINGHAM 2013, p. 57; CRIMI 2021, pp. 16-21.

<sup>56</sup> BINGHAM 2013, pp. 66-69.



Etruria, Umbria, Lazio e nelle colonie romane di antica fondazione<sup>57</sup>. Riferendosi al contesto del II secolo, Cassio Dione afferma che i pretoriani venivano reclutati esclusivamente in Italia, Spagna, Macedonia e Norico per garantire giovani di aspetto decoroso e costumi semplici<sup>58</sup>. Il bacino di reclutamento si era dunque progressivamente ampliato, ma rimaneva salda la concezione che le coorti pretorie dovessero essere più romanizzate delle legioni<sup>59</sup>. Nel 193 d.C. Settimio Severo sciolse le coorti pretorie e le ricostituì reclutando soldati dalle sue legioni; l'evento segna una netta cesura nella storia delle coorti, che da questo momento in poi sono costituite prevalentemente da provinciali di origine balcanico-danubiana<sup>60</sup>. Agli occhi sdegnati di Cassio Dione il provvedimento severiano riempì Roma di una massa eterogenea di soldati dall'aspetto selvaggio, dalle lingue orribili e dal comportamento rozzo<sup>61</sup>.

Mettendo momentaneamente da parte le fonti storico-letterarie, si conduce un'analisi parallela delle *origines* dei pretoriani note dalla documentazione epigrafica e riportate nella seguente tabella<sup>62</sup>:

Regione/provincia	I-II sec.	III sec.
<i>Regio I – Latium et Campania</i>	85 (8,3 %)	1 (0,1 %)
<i>Regio II – Apulia et Calabria</i>	29 (2,8 %)	
<i>Regio III - Lucania et Bruttii</i>	13 (1,3 %)	
<i>Regio IV - Samnium</i>	37 (3,6 %)	
<i>Regio V - Picenum</i>	41 (4 %)	
<i>Regio VI - Umbria</i>	88 (8,6 %)	1 (0,1 %)

<sup>57</sup> Tac., *Ann.*, IV, 5, 3. Cfr. PASSERINI 1939, p. 146, nt. 7; PANCIERA 2004, p. 306 (=ID. 2006, p. 1509); REDAELLI 2017, p. 65, nt. 2; CRIMI 2021, pp. 23-29.

<sup>58</sup> Cass. Dio, LXXIV, 2, 4. Cfr. PANCIERA 2004, p. 306 (=ID. 2006, p. 1509); REDAELLI 2017, p. 65.

<sup>59</sup> Nelle quali le reclute provinciali crebbero fino a superare gli italici nel II/III sec. Vd. REDAELLI 2017, p. 65 con precedente bibliografia a nt. 4.

<sup>60</sup> Cass. Dio, LXXIV, 2, 5; Herodian. II, 13-14; Cfr. PANCIERA 2004, p. 306 (=ID. 2006, p. 1509); BINGHAM 2013, pp. 45-47; REDAELLI 2017, pp. 65-66, nt. 5.

<sup>61</sup> Cass. Dio, LXXIV, 2, 6.

<sup>62</sup> PASSERINI 1939, pp. 148-159 (I-II sec.), 174-180 (III sec.) offre una rassegna delle provenienze molto accurata, la cui impostazione ripropongo sinteticamente. Limitatamente ai pretoriani di I e II secolo un elaborato aggiornamento, accompagnato da grafici e piante, è presente in LUC 2004, pp. 23-36, 155-169, mentre in CRIMI 2021, pp. 29-38 è proposta una rassegna delle scoperte più recenti; al contrario non mi risultano successivi contributi specificatamente dedicati all'origine dei pretoriani post-severiani, i cui dati qui riportati sono dunque fermi al 1939. Per i riferimenti bibliografici delle singole attestazioni si rimanda alle opere sopracitate.

<i>Regio VII - Etruria</i>	155 (15,3 %)	
<i>Regio VIII - Aemilia</i>	129 (12,7 %)	
<i>Regio IX - Liguria</i>	38 (3,6 %)	1 (0,1 %)
<i>Regio X - Venetia et Histria</i>	179 (17,6 %) <sup>63</sup>	4 (0,7 %)
<i>Regio XI - Transpadana</i>	81 (7,9 %)	
<b>Totale italici</b>	<b>875 (86 %)</b>	<b>7 (1%)</b>
<b>Spagna</b>	26 (2,5 %)	1 (0,1 %)
<b>Gallie e Germanie</b>	15 (1,4 %)	15 (2,2 %)
<b>Alpi</b>	3 (0,3 %)	-
<b>Rezia</b>	-	12 (1,8 %)
<b>Norico</b>	33 (3,2 %)	32 (4,8 %)
<b>Pannonia</b>	12 (1,2 %)	169 (25,3 %)
<b>Dalmazia</b>	8 (0,8 %)	5 (0,7 %)
<b>Mesia</b>	1 (0,1 %)	98 (14,7 %)
<b>Dacia</b>	-	31 (4,8 %)
<b>Tracia</b>	1 (0,1 %)	174 (26 %)
<b>Macedonia</b>	32 (3,2 %)	9 (1,3 %)
<b>Epiro</b>	1 (0,1 %)	1 (0,1 %)
<b>Acaia</b>	1 (0,1 %)	1 (0,1 %)
<b>Asia</b>	1 (0,1 %)	7 (1%)
<b>Licaonia</b>	1 (0,1 %)	-
<b>Ponto e Bitinia</b>	-	10 (1,5 %)
<b>Cappadocia, Galazia, Pisidia, Licia e Pamfilia</b>	-	18 (2,7 %)
<b>Cilicia</b>	-	7 (1 %)
<b>Cipro</b>	-	1 (0,1 %)
<b>Siria, Commagene, Palestina</b>	2 (0,2 %)	37 (5,5 %)
<b>Egitto</b>	-	1 (0,1 %)
<b>Africa e Numidia</b>	2 (0,2 %)	40 (6 %)
<b>Totale provinciali</b>	<b>139 (14%)</b>	<b>660 (99%)</b>

<sup>63</sup> 20 attestazioni si riferiscono alla città di *Emona*, la cui esatta collocazione è oggetto di discussione, cfr. CRIMI 2021, p. 26. PASSERINI 1939, p. 154 e ŠAŠEL 1972 = ID. 1992, pp. 379-385 (cfr. PANCIERA 2004, p. 307, nt. 73 = ID. 2006, p. 1509, nt. 73) la collocano nella *regio X*, mentre LUC 2004, p. 168 la pone in Pannonia. Accogliendo questa seconda ipotesi i dati cambierebbero nel seguente modo: *regio X* 159 (15,6 %), totale italici 855 (84 %), Pannonia 32 (3,2 %), totale provinciali 159 (16 %).

Partendo dalle attestazioni dei primi due secoli notiamo innanzitutto un'elevata concentrazione di italici (86%), a fronte di una rappresentazione provinciale contenuta ma non trascurabile (14%). Tra le 11 *regiones* augustee quelle che hanno fornito il maggior numero di reclute alle coorti pretorie sono la Venezia (17,6%), l'Etruria (15,3%), l'Emilia (12,7%), l'Umbria (8,6%) e il Lazio (8,3%). Tra le province troviamo invece Norico (3,2%), Macedonia (3,2%) e Spagna (2,5%). I dati epigrafici da un lato confermano pienamente le affermazioni degli storici antichi e dall'altro ne rappresentano un'integrazione, fornendoci una prospettiva su regioni e province omesse dalle fonti. In particolar modo colpisce l'alta percentuale di soldati provenienti dall'Italia settentrionale, il cui massiccio reclutamento evidentemente cominciò in un periodo successivo rispetto al contesto descritto da Tacito. I dati inerenti all'*origo* dei pretoriani del III secolo dimostrano come la riforma severiana fu rapida e radicale: nel giro di pochi decenni i pretoriani italici scompaiono quasi del tutto, passando dall'86% ad un misero 1%. Tra le province che in questo periodo hanno maggiormente contribuito alla composizione delle coorti troviamo la Tracia (26%), la Pannonia (25,3%) e la Mesia (14,7%), ma comunque sono attestati soldati provenienti da un discreto numero di province diverse. A. Passerini fornisce un'interessante interpretazione di questi dati: evidentemente con Settimio Severo vennero reclutati soldati provenienti da tutte le legioni a lui fedeli, ma con il passare del tempo si predilessero come fonti di reclutamento le legioni pannoniche e danubiane, considerate per ragioni geografiche la difesa naturale della penisola<sup>64</sup>.

In merito all'estrazione sociale delle reclute pretoriane un recente studio di D. Redaelli ha dimostrato come essa fosse eterogenea: sono attestati figli di cittadini ingenui, figli di altri militari, figli di liberti o peregrini, o anche membri delle classi dirigenti municipali o provinciali, tutte categorie diverse tra loro ma apparentemente accomunate da una solida rete di raccomandazioni e da una discreta agiatezza economica<sup>65</sup>.

---

<sup>64</sup> PASSERINI 1939, pp. 180-184.

<sup>65</sup> REDAELLI 2017, in part. p. 93; cfr. CRIMI 2021, pp. 38-52.

## La topografia delle coorti pretorie

Situati nella *regio VI*, i *castra praetoria*<sup>66</sup> vennero costruiti sotto il regno di Tiberio (21-23 d.C.) per volontà del prefetto del pretorio Seiano, con la finalità di riunire le coorti urbane e pretorie, fino a quel momento alloggiate in piccole caserme sparse per la città, in un unico accampamento militare stabile<sup>67</sup>. I *castra* vennero costruiti presso i limiti nord-orientali della città, tra Porta Collina e Porta Viminale, una scelta dovuta a ragioni sia pragmatiche che sociali<sup>68</sup>. Nel corso dei tre secoli di operatività come caserma pretoriana i *castra praetoria* furono luogo di diversi avvenimenti storici narrati dalle fonti, anche di cruciale importanza nelle dinamiche di successione imperiale<sup>69</sup>. Con Aureliano la struttura del Castro Pretorio venne inserita nella nuova cinta muraria urbana, che ne inglobò interamente il perimetro nord ed est (sigillandone le porte) e parte di quello sud. Dopo la battaglia di Ponte Milvio e il conseguente scioglimento delle coorti pretorie (312 d.C.), Costantino ordinò la parziale distruzione dei *castra praetoria*<sup>70</sup>. La struttura tuttavia non venne abbandonata e diversi interventi di restauro o riutilizzo sono noti in età bizantina, medievale e fino al XVI-XVII secolo.

I *castra praetoria* avevano una pianta rettangolare ad angoli arrotondati (ca. 440 x 380 m), con il lato sud irregolare. L'area da essi occupata è all'incirca delineabile dalle attuali viale del Policlinico, via Gaeta e via San Martino della Battaglia. Dal punto di vista iconografico, rappresentazioni antiche dei *castra* sono note da alcuni tipi monetali di Claudio, che restituiscono l'immagine di un campo cinto da mura merlate con ingressi ad

---

<sup>66</sup> Per studi di sintesi sulle conoscenze storico-archeologiche dei *castra praetoria* vd. CAR III, pp. 103-105; LISSI CARONNA 1993b; BINGHAM 2013, pp. 69-75; CANCIANI – PERSIANI – SACCONE – ZAMPILLI 2017, pp. 222-229; RICCI 2018, pp. 142-144; SCHMIDT HEIDENREICH 2020, pp. 190-196; CRIMI 2021, pp. 103-117. Per lavori più di dettaglio vd. MENÉNDEZ ARGÜÍN 2006, pp. 57-72 e BUSCH 2011, pp. 31-72. Per una rassegna delle principali fonti letterarie ed epigrafiche vd. LUGLI 1957, pp. 242-313.

<sup>67</sup> Cass. Dio, LVII, 19.6; Tac. *Ann.* IV, 2; Suet., *Tib.* XXXVII, 1.

<sup>68</sup> Plin. Sen., *HN*, III, 67; Tac. *Ann.* IV, 2 (*et severius acturos si vallum statuatur procul urbis inlecebris*). Recentemente M. Maiuro ha proposto di vedere nella scelta del luogo una connessione con l'entrata in possesso da parte di Tiberio degli *horti Sallustiani* nell'autunno del 20 d.C. (MAIURO 2015; cfr. RICCI 2018, pp. 143-144).

<sup>69</sup> Tra di essi si ricordino uno spettacolo gladiatorio organizzato da Claudio (Suet., *Claud.*, XXI, 4), le grida dei soldati udite da Nerone in fuga (Suet., *Ner.*, XLVIII), le vicende legate alla guerra civile del 68-69 d.C. (Tac. *Hist.* I, 31 e III, 84), i dissidi con la popolazione civile nel 238 d.C. (Herodian., VII, 2, 2; 11, 6; 12, 3-4; SHA, *Max. et Balb.* X, 4-6), vd. LISSI CARONNA 1993b, p. 252.

<sup>70</sup> Zos. II, 17.

arco<sup>71</sup>. Ogni lato della cinta muraria aveva una porta (*praetoria*, *decumana*, *principalis* sinistra e *principalis* destra), tuttavia la loro rispettiva posizione è dibattuta<sup>72</sup>. Della cinta perimetrale, interamente realizzata in opera laterizia, oggi rimangono quasi integralmente i lati nord ed est con le rispettive porte, mentre è conservato solo in parte quello sud. La cinta ospitava nella parte interna una fila continua di celle con volta a botte, al di sopra delle quali correva il camminamento di ronda. L'originario impianto tiberiano venne interessato da importanti interventi strutturali consistenti in un progressivo innalzamento delle mura e infittimento della merlatura. Comunemente sono riconosciute sei distinte fasi edilizie riconducibili rispettivamente a Tiberio (23), Vitellio (69), Caracalla (215), Massimino e Balbino (238), Aureliano (271) e infine Massenzio (310)<sup>73</sup>. In una fase ancora successiva la cinta del Castro Pretorio venne dotata di 34 piccole torri pentagonali di avvistamento<sup>74</sup>.

Le nostre conoscenze sull'articolazione interna della caserma si basano sull'analisi di resti di strutture emerse dagli scavi archeologici che a più riprese hanno interessato l'area, ma esse sono limitate dal cattivo stato di conservazione delle evidenze e dall'assenza di documentazione scientifica per le indagini ottocentesche<sup>75</sup>. Comunemente le piante archeologiche o ricostruttive disponibili mostrano tutte le strutture conosciute nel loro insieme senza discrimini cronologici, fornendo così l'immagine fuorviante di un accampamento con orientamento interno molto irregolare<sup>76</sup>. Una prima ipotesi di divisione dei resti in fasi cronologiche, frutto di un attento riesame della documentazione, si deve ad A. w. Busch, che ne individua tre<sup>77</sup>. La fase 1 è contraddistinta da strutture realizzate in opera reticolata e ad essa appartengono: le celle con volta a botte poste nella parte interna

---

<sup>71</sup> RIC I<sup>2</sup>, *Claudius* nr. 7-8, 19-20, 25-26, 36-37.

<sup>72</sup> L'identificazione della porta *praetoria*, da cui dipende la denominazione delle altre, non è certa: Lanciani (*FUR*, tav. XI) la pose sul lato orientale, mentre ANTONIELLI (1913, in particolare p. 46) per confronto con altre caserme note pensava al lato corto meridionale. Cfr. LISSI CARONNA 1993b, p. 252.

<sup>73</sup> L'individuazione di queste fasi si deve a RICHMOND 1927, ripreso da BUSCH 2011, pp. 38-51.

<sup>74</sup> ORTOLANI 1990.

<sup>75</sup> Cfr. BUSCH 2011, pp. 56-69. Si segnalano i saggi effettuati lungo viale Castro Pretorio alla fine dell'800 (riportati in *FUR*, tav. XI), gli scavi condotti nel 1960-1966 (LISSI CARONNA 1993b, con precedente bibliografia) per la costruzione della Biblioteca Nazionale, nel 1983-1985 per la stazione della metropolitana (SEMENTILLI – CECILIA 1986) e infine in via Palestro per un parcheggio interrato nel 2004-2005 (MORRETTA 2007, in particolare p. 7, fig. 13 per una nuova ipotesi del tracciato ovest-sud).

<sup>76</sup> Si vedano ad esempio LISSI CARONNA 1993b, fig. 145 e BINGHAM 2013, fig. 11. Cfr. BUSCH 2011, p. 57.

<sup>77</sup> BUSCH 2011, pp. 56-69.

della cinta muraria, presumibilmente con funzione abitativa; i nuclei di grandi edifici a più piani orientati in senso nord-sud (individuati lungo viale Castro Pretorio) e costituiti da due file di celle con parete di fondo comune, considerati come caserme con scuderie al piano terra e alloggi per soldati ai piani superiori; ambienti situati parallelamente all'asse nord-sud e dubitativamente ipotizzati come *valetudinaria*. Ad una fase di poco successiva è pertinente una serie di ambienti seminterrati realizzato in opera mista situati in senso ovest-est nell'angolo sud-est della caserma<sup>78</sup>. Alla fase 2 e 3 appartengono i grandi edifici orientati ovest-est costituiti da due file di celle con parete di fondo comune, interpretati come strutture abitative a due piani per soldati<sup>79</sup>. Un ambiente che desta particolare interesse è un edificio di discrete dimensioni (m 14,7 x 7,7) con pianta rettangolare racchiudente un'abside, situato in prossimità del cuore della caserma<sup>80</sup>. Sebbene non sia chiara la sua funzione, la particolare pianta e posizione inducono a ipotizzarne una destinazione d'uso legata ai *principia*<sup>81</sup>. Le strutture del Castro Pretorio hanno restituito un cospicuo numero di mosaici di diversa qualità e tipologia, che sono stati oggetto di studi sistematici solo in anni recenti<sup>82</sup>.

Alle nostre conoscenze archeologiche vanno inoltre aggiunti alcuni monumenti o edifici presenti all'interno degli accampamenti ma che sono noti unicamente per via epigrafica (tempio di Marte<sup>83</sup>, *tribunal*<sup>84</sup>, *valetudinarium*<sup>85</sup>, *veterinarium*<sup>86</sup>) o letteraria (sacello

---

<sup>78</sup> Per LISSI CARONNA (1993b, p. 253) essi sono interpretabili come *horrea*. BUSCH (2011, pp. 62-63) non ritiene convincente questa ipotesi ma al tempo stesso non propone alternative. BINGHAM (2013, p. 74, nt. 178-179) ipotizza che si tratti addirittura dell'armeria del campo.

<sup>79</sup> BUSCH 2011, p. 66 sottolinea la singolare assenza di alloggi specifici per gli ufficiali, che invece per BINGHAM (2013, pp. 72-73) vanno localizzati nella fascia centrale della pianta che divide i due grandi blocchi di edifici abitativi.

<sup>80</sup> Rinvenuto durante gli scavi del 1984-1985, vd. SEMENTILLI – CECILIA 1986, p. 368, con pianta a fig. 58.

<sup>81</sup> BINGHAM (2013, p. 73, nt. 172-173) lo ritiene un ambiente di culto.

<sup>82</sup> Vd. VINCENTI 2004; ID. 2006; cfr. BUSCH 2011, p. 65, fig. 26.

<sup>83</sup> *CIL*, VI 2256 = 32456.

<sup>84</sup> PR-97. Su questo documento dibattuto si veda RICCI 2008, in particolare p. 1232 per l'attribuzione ai *castra praetoria*.

<sup>85</sup> IG-1, cfr. RICCI 2015, pp. 358-359. BUSCH 2011, p. 62 ipotizza che alcuni ambienti centrali del campo siano *valetudinaria*, vedi *supra*.

<sup>86</sup> *CIL*, VI 37194. BUSCH 2011, pp. 61-62 ipotizza la presenza di ricoveri per cavalli al piano terra dei nuclei abitativi individuati a ovest.

delle insegne<sup>87</sup>, *armamentarium*<sup>88</sup>).

Per quanto concerne il ruolo delle iscrizioni sacre in relazione alle strutture archeologicamente note, sfortunatamente le informazioni in nostro possesso sono piuttosto scarse<sup>89</sup>. La tradizione manoscritta o le vaghe annotazioni di scavo del XVI-XVIII secolo testimoniano il ritrovamento di diversi documenti epigrafici nell'area del Castro Pretorio, senza tuttavia consentire una loro contestualizzazione topografica<sup>90</sup>.

La sicura collocazione di un testo epigrafico di natura sacra in un preciso punto del campo è possibile solamente in quattro casi: un mosaico con dedica al *Genius centuriae* posto in un ambiente adiacente i baraccamenti nord-occidentali<sup>91</sup>; un altare dedicato alla *Fortuna Restitutrix* posto in giacitura secondaria in un ambiente ad atrio scoperto nella parte settentrionale del campo<sup>92</sup>; un epistilio con dedica al *Genius centuriae*<sup>93</sup>; un frammento di una dedica di analoga tipologia rinvenuto nei baraccamenti del quadrante sud-orientale<sup>94</sup>. Nessuno dei ritrovamenti sopracitati sembra avere una qualche relazione con i *principia*, tuttavia, come vedremo nel paragrafo specifico, la vicinanza delle dediche agli ambienti alloggiativi è con ogni probabilità dovuta alle peculiarità del culto del Genio della centuria. Dall'area del Castro Pretorio provengono anche un frammento di rilievo mitraico e una statuetta di Dadoforo, tuttavia una loro correlazione agli accampamenti o più in generale ai pretoriani è dubbia<sup>95</sup>.

---

<sup>87</sup> Herodian., IV, 4, 5; V, 8, 5-7. Cfr. DURRY 1938, p. 310 e SCHMIDT HEIDENREICH 2020, pp. 193-196.

<sup>88</sup> Tac., *Hist.* I, 38 e 80. Cfr. *CIL*, VI 999 e 2725 = 37189. Per BINGHAM (2013, p. 74, nt. 178-179) esso è da individuare nell'insieme di ambienti seminterrati individuato nell'angolo sud-est dei *castra*.

<sup>89</sup> Cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2020, p. 196.

<sup>90</sup> PR-5; PR-34; PR-37; PR-39; IG-1. Cfr. *CAR*, III pp. 172-173. Si aggiunga anche UR-9, la cui provenienza dai pressi del Castro Pretorio è stata recentemente scoperta da GIOVAGNOLI 2019, p. 383.

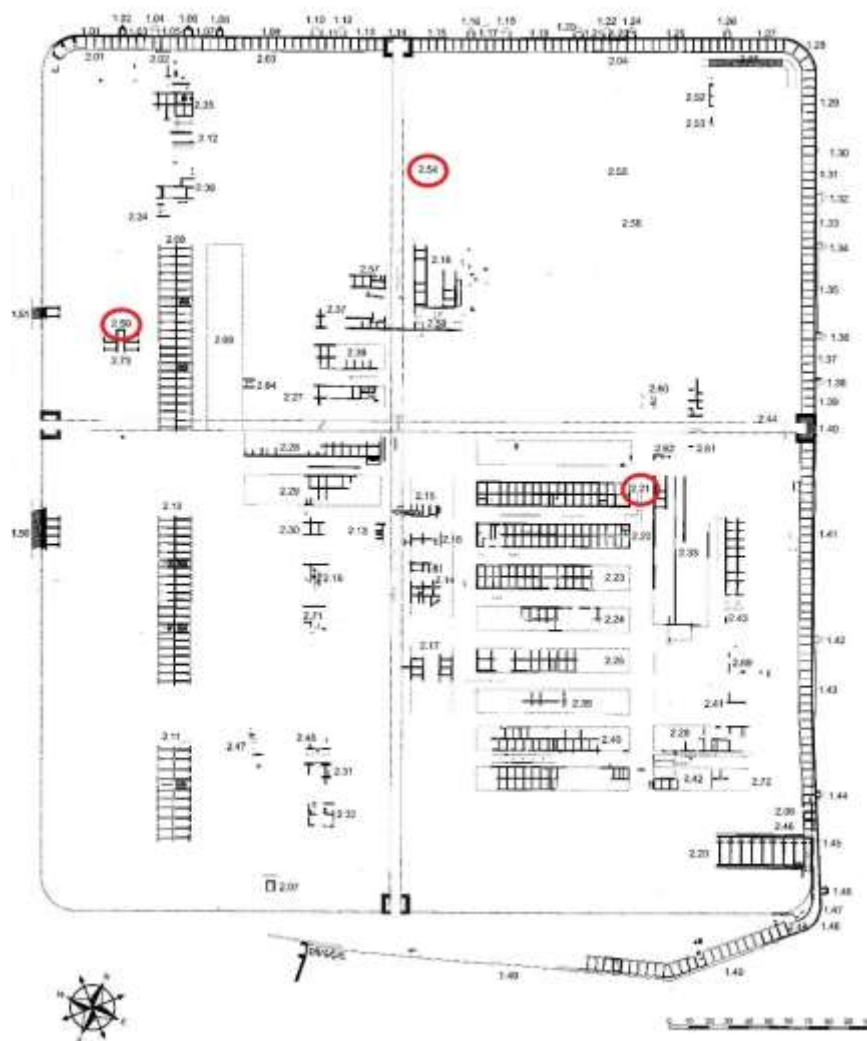
<sup>91</sup> PR-26. Ambiente 2.50 in pianta, cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2020, p. 196, nt. 67.

<sup>92</sup> PR-23. Ambiente 2.54 in pianta, cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2020, p. 196, nt. 66.

<sup>93</sup> PR-32. *CAR* III, E 54; cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2020, p. 196, nt. 68.

<sup>94</sup> PR-36. rinvenuto in un ambiente della fila di baraccamenti segnalata in pianta come 2.21; cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2020, p. 196, nt. 71.

<sup>95</sup> *CIMRM*, I 397-398, cfr. LISSI CARONNA 1993b, p. 252.



Rielaborazione della pianta dei *castra praetoria* edita in BUSCH 2011, p. 167, fig. 90 con evidenziati i ritrovamenti delle iscrizioni PR-23; PR-26; PR-36.

Al di fuori della caserma si estendeva il *campus* dei *castra praetoria*, un ampio spazio per esercitazioni e parate noto dalle fonti e individuato da Lanciani tra il lato ovest della caserma e l'agere "serviano"<sup>96</sup>. Non abbiamo invece alcuna informazione su dove si trovasse la prefettura del pretorio, ma si ipotizza una posizione meno militarizzata in prossimità del palazzo imperiale sul Palatino<sup>97</sup>. Piccoli distaccamenti di pretoriani dovevano trovarsi in operatività anche presso le *stationes militum* situate fuori città lungo le principali vie di accesso all'Urbe, delle quali sfortunatamente ne conosciamo soltanto due: una al III miglio della via Appia e una sulla via Latina nei pressi delle catacombe di Pretestato<sup>98</sup>.

<sup>96</sup> Tac. *Ann.* XII, 36; Cass. Dio LXXIV, 1; SHA, *Did. Iul.* V, 9; *FUR*, tav. X; cfr. LISSI CARONNA 1993b, p. 254.

<sup>97</sup> SABLAYROLLES 2001, p. 146; PALOMBI 2013, p. 40; RICCI 2018, p. 144.

<sup>98</sup> RICCI 2018, pp. 147-149.



Un ultimo elemento da analizzare è la cultura funeraria dei pretoriani, le sepolture dei quali sono per la maggior parte attestate nei sepolcreti lungo le vie Salaria, Nomentana e Tiburtina, con una evidente correlazione topografia con il Castro Pretorio<sup>99</sup>.

### *I culti delle coorti pretorie*

Questo paragrafo si articolerà in diversi sottoparagrafi finalizzati a comprendere il fenomeno, ai limiti delle attuali conoscenze, sotto vari punti di vista. In primo luogo si valuterà la distribuzione topografica e cronologica delle dediche, in seguito si proporrà una storia evolutiva delle attestazioni e infine si offrirà uno spunto sul ruolo del cristianesimo e sulle relazioni con il mondo civile.

#### 1) Distribuzione topografica e cronologica delle iscrizioni, tipologia di supporti

Le iscrizioni sacre poste da pretoriani sono state rinvenute a Roma in un numero piuttosto contenuto di contesti:

Luogo	Attestazioni	Riferimenti
Quartiere Esquilino	70	PR-1; PR-4; PR-7; PR-8; PR-9; PR-11; PR-13; PR-14; PR-15; PR-18; PR-19; PR-20; PR-21; PR-24; PR-27; PR-43; PR-44; PR-45; PR-46; PR-47; PR-48; PR-49; PR-50; PR-51; PR-52; PR-53; PR-54; PR-57; PR-58; PR-61; PR-62; PR-63; PR-64; PR-65; PR-66; PR-67; PR-69; PR-70; PR-71; PR-72; PR-73; PR-74; PR-80; PR-83; PR-87; PR-88; PR-89; PR-90; PR-91; PR-92; PR-96; PR-98; PR-99; PR-100; PR-101; PR-104; PR-105; PR-106; PR-107; PR-108; PR-109; PR-110; PR-111; PR-112; PR-113; PR-114; PR-115; PR-116; PR-117; PR-118
Area del Castro Pretorio	9	PR-5 (fr. B); PR-10; PR-23; PR-26; PR-32; PR-34; PR-36; PR-37; PR-39
Palazzo delle Finanze, via XX Settembre	3	PR-38; PR-56; PR-68
Tra Castro Pretorio e piazza dei Cinquecento	1	PR-16
villa Capranica-Rondanini, piazza dell'Indipendenza (primo avvistamento)	1	PR-86
Villa Patrizi (primo avvistamento)	1	PR-94
Santa Susanna, Terme di Diocleziano	1	PR-95
San Vitale, Quirinale	1	PR-5 (fr. A)
Circo Massimo	1	PR-59
Tempio di Marte Ultore (reimpiego)	1	PR-28

<sup>99</sup> DURRY 1938, pp. 60-61; per un'analisi completa di dati e riferimenti bibliografici si veda ora BUSCH 2011, pp. 114-125, con tab. 5 a pag. 171 e CRIMI 2021, pp. 117-133.

Foro Romano (primo avvistamento)	1	PR-81
Villa di J. Goritz al Foro di Traiano (primo avvistamento)	1	PR-97
Via Appia, S. Sebastiano	1	PR-76
Via Latina, V miglio	1	PR-82

La maggior parte delle iscrizioni sacre proviene dall'Esquilino, un quartiere fortemente interessato alla fine dell'800 da sterri e scavi connessi agli interventi urbanistici post-unitari. In particolar modo nell'area dell'odierna piazza Manfredo Fanti negli anni 1873-1875 vennero alla luce in reimpiego presso un muraglione laterizio decine di iscrizioni votive databili al III secolo e perlopiù dedicate da pretoriani di origine balcanico-danubiana<sup>100</sup>. Vista la singolarità e l'apparente coerenza della documentazione W. Henzen, il primo editore delle iscrizioni, suppose l'esistenza di un sacrario pretoriano in prossimità del luogo di ritrovamento<sup>101</sup> e un'idea analoga venne espressa dal Mommsen nella prima edizione del *Corpus*<sup>102</sup>. Su questa ipotesi di un luogo di culto specifico per i pretoriani sull'Esquilino, già rifiutata da C. Hülsen<sup>103</sup> e M. Durry<sup>104</sup>, sono molto scettiche M.G. Granino Cecere e C. Ricci. Per le due studiose l'isolamento sociale che contraddistingueva i militari non rende credibile l'esistenza di sacrari lontani dai *castra* e dal loro *campus*; tenendo presente che lo scioglimento delle coorti pretorie nel 312 e la conseguente distruzione dei *castra praetoria* rese disponibile una grande quantità di materiale epigrafico riutilizzabile a fini edilizi, l'ipotesi è che le dediche, originariamente collocate nella caserma<sup>105</sup>, finirono sull'Esquilino solamente nel IV secolo per ragioni di reimpiego<sup>106</sup>. Più recentemente F. Guidobaldi ha nuovamente proposto un'originaria provenienza esquilina delle dediche pretoriane, mettendole in relazione con le residenze imperiali della zona e in particolar modo con quella di Gallieno<sup>107</sup>, ma C. Ricci pur ritenendo suggestivo l'accostamento continua a preferire con

<sup>100</sup> Per una storia degli scavi con precedente bibliografia vd. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 186.

<sup>101</sup> HENZEN 1875, pp. 83-84. Lo studioso esclude un'originaria provenienza dai *castra praetoria* per l'eccessiva lontananza tra essi e il luogo di ritrovamento. Cfr. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 187.

<sup>102</sup> *CIL*, VI p. 720.

<sup>103</sup> *CIL*, VI pp. 3320, 3339.

<sup>104</sup> DURRY 1938, pp. 333-334.

<sup>105</sup> Per confronto con i *castra priora* degli *equites singulares Augusti* si ipotizza che gli altari e le basi fossero addossati alla parete interna della cinta muraria. Vd. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 193.

<sup>106</sup> GRANINO CECERE – RICCI 2009, pp. 192-194; DANA – RICCI 2013, pp. 24-25; ID. 2014, p. 8.

<sup>107</sup> GUIDOBALDI 2014, pp. 137-138.

argomentazioni molto solide una provenienza dei documenti dal Castro Pretorio<sup>108</sup>. D'altro canto il caso di PR-5, dove un frammento è stato rinvenuto nei pressi dei *castra* e un altro a S. Vitale sul Quirinale, dimostra come la lontananza dagli accampamenti non possa essere una ragione sufficiente ad escludere aprioristicamente l'originaria provenienza di un'epigrafe da essi<sup>109</sup>. Sicuramente decontestualizzata, e con ogni probabilità proveniente dai *castra* in quanto dedicata al *Genius centuriae*, è l'iscrizione rinvenuta nel tempio di Marte Ultore (PR-28), così come ritengo decontestualizzata una dedica a Silvano dal Foro Romano<sup>110</sup>. Diversamente dall'Esquilino, sul quale si è sviluppato un dibattito, per i contesti di ritrovamento più o meno vicini alla caserma (Palazzo delle Finanze, via XX Settembre; "Tra Castro Pretorio e piazza dei Cinquecento"; piazza dell'Indipendenza; Villa Patrizi) la connessione topografica con l'area dei *castra praetoria* non è messa in discussione<sup>111</sup>. Un ragionamento diverso può essere invece fatto per le due iscrizioni rinvenute rispettivamente lungo le vie Appia e Latina. Trattandosi di arterie controllate da *stationes* di militari, la presenza di dediche pretoriane in loco può essere meglio giustificata con il servizio presso di esse dei dedicanti piuttosto che con un reimpiego di materiale. Appurato che la collocazione dei documenti al momento della scoperta è spesso il frutto della dispersione post-costantiniana, possiamo affermare che i militi pretoriani realizzavano dediche votive quasi esclusivamente nell'ambito delle loro strutture militari, nonostante le iscrizioni rinvenute nei *castra praetoria* siano soltanto 9.

Nella premessa al capitolo sulle religioni dei pretoriani M. Durry lamentava l'impossibilità di delineare un'evoluzione d'insieme del fenomeno a causa della disomogeneità cronologica della documentazione, nella maggioranza dei casi risalente al III secolo<sup>112</sup>. In questa sede si adotterà un approccio molto specifico, riportando in tabella le datazioni di tutte le epigrafi urbane note. Si tenga presente che trattandosi di iscrizioni

---

<sup>108</sup> RICCI 2019, pp. 419-420.

<sup>109</sup> Cfr. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 194.

<sup>110</sup> Diversamente CHIOFFI 1999, p. 318, vista l'attestazione di altre forme di culto per Silvano nell'area, ipotizza sia la reale provenienza del pezzo, vd. PR-81.

<sup>111</sup> Nel caso dell'iscrizione proveniente da S. Susanna (PR-95) è possibile invece un legame con il limitrofo Mitreo Barberini.

<sup>112</sup> DURRY 1938, pp. 307-308.

militari ufficiali o semi-ufficiali spesso sono presenti la datazione consolare o altri elementi pertinenti ad archi cronologici più o meno ristretti. Tuttavia ci sono anche casi meno fortunati, dove la datazione è più ampia e dovuta a comuni analisi onomastiche, paleografiche e dei formulari.

Datazione	Attestazioni	Riferimenti
82	1	PR-1
I/II sec.	3	PR-26; PR-59; PR-81
5-5-118	1	PR-27
128	1	PR-28
4-1-130	1	PR-29
148	1	PR-60
7-1-150	1	PR-30
23-7-157	1	PR-17
161-166	1	PR-82
168	1	PR-97
174	1	PR-31
1-1-181	1	PR-32
1-5-181	1	PR-33
1-6-181	1	PR-34
182	1	PR-83
1-12-185	1	PR-35
II sec.	11	PR-2; PR-36; PR-37; PR-38; PR-61; PR-76; PR-84; PR-85; PR-86; PR-93; PR-99
II/III sec.	7	PR-3; PR-6; PR-62; PR-73; PR-77; PR-79; PR-98
31-8-205	1	PR-94
7-1-208	1	PR-40
211/222	2	PR-12; PR-15
212-217	2	PR-63; PR-78
212/235	1	PR-22
3-11-213	1	PR-41
214 o 240	1	PR-48
221/222	1	PR-42
222/235	1	PR-13
8-6-223	1	PR-14
24-6-227	1	PR-4
235-238	1	PR-23
25-10-238	1	PR-103
238-244	3	PR-19; PR-64; PR-106
21-7-239	1	PR-104
239	1	PR-7
11-5-241	1	PR-5
19-10-241	1	PR-16
25-10-241	1	PR-105
241	1	PR-49
244-249	1	PR-80
29-6-246	1	PR-65

246	1	PR-107
247-249	1	PR-88
25-12-248	1	PR-108
249-251	4	PR-24; PR-66; PR-109; PR-110
253-268	1	PR-45
265	2	PR-50; PR-57
266	1	PR-67
III sec.	45	PR-8; PR-9; PR-10; PR-11; PR-18; PR-20; PR-21; PR-25; PR-39; PR-43; PR-44; PR-46; PR-47; PR-51; PR-52; PR-53; PR-54; PR-55; PR-56; PR-58; PR-68; PR-69; PR-70; PR-71; PR-72; PR-74; PR-75; PR-87; PR-89; PR-90; PR-91; PR-92; PR-95; PR-96; PR-100; PR-101; PR-102; PR-111; PR-112; PR-113; PR-114; PR-115; PR-116; PR-117; PR-118

Tra le iscrizioni datate con precisione la più antica risale all'82 d.C., mentre la più tarda al 266, di conseguenza abbiamo pochi elementi per ricostruire le religioni dei pretoriani all'inizio e alla fine della loro storia. Complessivamente, considerando soltanto le attestazioni urbane, abbiamo una sola iscrizione di I secolo, 3 databili a cavallo tra I e II, 25 sicuramente di II, 7 tra II e III e infine 82 al III secolo. Se è pur vero che la maggioranza dei documenti epigrafici risale al III secolo, abbiamo comunque a disposizione un numero considerevole di dediche realizzate prima delle riforme severiane, il che consente a mio avviso di tracciare un quadro evolutivo utile ad individuare le differenze religiose tra i pretoriani dei primi due secoli, in larga parte italici, e quelli di terzo secolo, quasi del tutto provinciali.

Tra i supporti utilizzati dai pretoriani per le loro iscrizioni votive troviamo 33 basi<sup>113</sup>, 28 altari<sup>114</sup>, 21 rilievi<sup>115</sup>, 20 lastre marmoree<sup>116</sup>, 5 epistili di edicola<sup>117</sup>, una colonnetta (PR-11), un mosaico (PR-26), un'ara di bronzo (PR-27), un *signum* marmoreo di Silvano (PR-90) e una tabellina di bronzo (PR-93). Le are marmoree offerte dai pretoriani sono nella maggioranza

<sup>113</sup> PR-4; PR-7; PR-13; PR-14; PR-17; PR-21; PR-23; PR-39; PR-43; PR-44; PR-57; PR-66; PR-72; PR-76; PR-77; PR-80; PR-84; PR-85; PR-87; PR-91; PR-92; PR-98; PR-100; PR-101; PR-104; PR-105; PR-106; PR-107; PR-108; PR-109; PR-110; PR-116; PR-117.

<sup>114</sup> PR-1; PR-2; PR-3; PR-8; PR-15; PR-18; PR-22; PR-25; PR-29; PR-31; PR-40; PR-54; PR-61; PR-62; PR-63; PR-64; PR-67; PR-69; PR-71; PR-73; PR-74; PR-81; PR-82; PR-83; PR-88; PR-89; PR-99; PR-111.

<sup>115</sup> PR-12; PR-9; PR-19; PR-24; PR-41; PR-45; PR-46; PR-47; PR-48; PR-49; PR-50; PR-51; PR-52; PR-53; PR-56; PR-58; PR-65; PR-75; PR-96; PR-112; PR-114.

<sup>116</sup> PR-5; PR-10; PR-16; PR-20; PR-28; PR-30; PR-38; PR-42; PR-55; PR-68; PR-70; PR-78; PR-79; PR-86; PR-95; PR-97; PR-102; PR-113; PR-115; PR-118.

<sup>117</sup> PR-32; PR-33; PR-34; PR-36; PR-37.

dei casi di tipologia comune, ovvero prive di particolari decorazioni che non siano l'*urceus* e la *patera* laterali, ma sono presenti comunque alcune particolari eccezioni: un'ara decorata con teste di ariete, aquile e ghirlanda (PR-3), due esemplari con motivi a corona vittata e ramoscelli (PR-15; PR-22), un altare con raffigurazioni laterali di *Fortuna Redux* e di una personificazione di strada (PR-25), un altare con raffigurazione di Silvano entro nicchia (PR-83). Una stringente relazione tra tipo di supporto e culto specifico è evidente invece nei coronamenti di edicole originariamente collocate nel Castro Pretorio e sempre riguardanti il culto del Genio della centuria<sup>118</sup>. Molto consistente è infine il nucleo di rilievi marmorei raffiguranti le divinità destinatarie delle offerte, a volte singolarmente<sup>119</sup> e a volte in gruppo<sup>120</sup>, databili al pieno III secolo e realizzati da militi di estrazione provinciale, così come indigeni sono i culti coinvolti da questa tipologia di supporti. Emblematico in tal senso il caso del *deus Sanctus Heros*, le cui dediche sono sempre associate a raffigurazioni del Cavaliere Trace<sup>121</sup>.

## 2) Evoluzione delle dediche pretoriane

Come già accennato, le informazioni in nostro possesso sulle manifestazioni di vita religiosa dei pretoriani nel corso del I secolo sono estremamente contenute se confrontate con quelle inerenti ai due secoli successivi. L'evento più antico connesso con le religioni delle coorti pretorie ci è noto tramite un passo di Tacito che narra di alcuni soldati partecipanti il 21 giugno del 70 alle cerimonie di ricostruzione del tempio di Giove Capitolino, distrutto da un incendio durante la guerra civile<sup>122</sup>. Dal punto di vista epigrafico il documento più antico risale invece all'82 d.C. e si tratta di un un altare offerto in dono ad *Asclepius* e alla *Salus commilitonum* da parte del *medicus* della V coorte pretoria (PR-1). L'iscrizione è l'unica conosciuta datata con precisione al I secolo, tuttavia da Roma provengono altre tre iscrizioni potenzialmente ascrivibili al I secolo, o comunque al massimo entro il II: una dedica a Giove

---

<sup>118</sup> Vd. *infra*, cap. VIII, s.v. *Genius centuriae*.

<sup>119</sup> PR-9; PR-41; PR-45; PR-46; PR-47; PR-48; PR-51; PR-52; PR-53; PR-56; PR-58; PR-75; PR-112; PR-114.

<sup>120</sup> PR-12; PR-19; PR-24; PR-49; PR-50; PR-65; PR-96.

<sup>121</sup> Vd. *infra*, cap. VIII, s.v. *Heros*.

<sup>122</sup> Tac. *Hist.* IV, 53: «*ingressi milites, quis fausta nomina, felicibus ramis*». DURRY 1938, p. 318 identifica i *milites* menzionati come membri del pretorio riformato da Vespasiano.

Ottimo Massimo posta da un *evocatus Augusti* (PR-59), una a Silvano posta da un centurione della VII coorte pretoria (PR-81) e infine un mosaico con dedica al *Genius centuriae* rinvenuto nei *castra praetoria* (PR-26). Tra le iscrizioni sacre di provenienza extra-urbana ce ne sono quattro a vario titolo databili al primo secolo: una dedica a Giove Ottimo Massimo realizzata da un *miles* della IX coorte (Trieste)<sup>123</sup>, una ad Apollo realizzata da un *veteranus* della VII coorte (Alanno, Pescara)<sup>124</sup>, un'ara di bronzo posta come scioglimento di voto nel Santuario di Ercole a Sulmona da parte di un *evocatus Augusti*<sup>125</sup>; una dedica a Marte Augusto realizzata per volontà testamentaria da un *evocatus Augusti*<sup>126</sup>. Ad esse si potrebbero aggiungere altre quattro epigrafi variabilmente databili tra I e II secolo: una dedica a Silvano di un *miles* della VII coorte pretoria da Fossombrone (Pesaro-Urbino)<sup>127</sup>, una a Giove Ottimo Massimo da parte di un veterano della IV coorte (*Arba, Dalmatia*)<sup>128</sup>, e infine due iscrizioni entrambe provenienti dalla Dalmazia e poste da *evocati Augusti*, una consacrata a *Latra*, divinità locale della Liburnia<sup>129</sup>, e l'altra a Marte Augusto<sup>130</sup>. Dalla rassegna di queste prime attestazioni, per quanto numericamente molto contenute, non emergono riflessioni particolari o inattese. La prevalente presenza di Giove, Silvano e Marte Augusto è perfettamente compatibile con l'estrazione geografica e sociale dei militi pretoriani del periodo.

Lo stesso ragionamento può essere applicato alle attestazioni urbane del secolo successivo che riguardano Silvano<sup>131</sup>, Giove<sup>132</sup>, Asclepio<sup>133</sup>, Marte<sup>134</sup>. Particolare è invece la dedica del 157 di un *optio equitum* pretoriano che offrì agli dei e alle dee un *signum aereum Pantheum* (PR-17). La grande novità del II secolo è la piena affermazione del culto militare

---

<sup>123</sup> MANDRUZZATO – TIUSSI 2006, pp. 649-652 = EDR007840.

<sup>124</sup> CIL, IX 7451 = AE 1991, 558 = EDR033142.

<sup>125</sup> CIL, IX 7138 = AE 1980, 375 = EDR114291.

<sup>126</sup> CIL, XI 1919 = EDR142595.

<sup>127</sup> CIL, XI 6111 = EDR107323.

<sup>128</sup> CIL, III 3114.

<sup>129</sup> CIL, III 2816 = ILS 4882.

<sup>130</sup> CIL, III 14321, 2.

<sup>131</sup> PR-82; PR-83; PR-84; PR-85; PR-86.

<sup>132</sup> PR-60; PR-61.

<sup>133</sup> PR-2.

<sup>134</sup> PR-76.

del *Genius centuriae*, che con le sue dieci attestazioni, comprese tra il 118 e il 185 d.C., risulta essere il culto più importante in questa fase<sup>135</sup>. Connessa al culto del Genio della centuria era forse una *schola* restaurata da un *vexillarius* e da un *optio factus centurio* (PR-37) mentre rimane ignota la divinità destinataria di una dedica frammentaria del 168 a lungo attribuita agli *statores* ma oggi ritenuta pretoriana (PR-97). Tra le iscrizioni di provenienza extra-urbana troviamo un'interessante dedica a Giove Ottimo Massimo posta nel 167 da un pretoriano *reversus de expeditione* a Palestrina<sup>136</sup>, una a *Hercules Invictus* da Zuglio (Udine)<sup>137</sup>, una a *Iuppiter Caelestis* da Esantoglia (Macerata)<sup>138</sup>, e infine una da Vasto (Chieti) posta ad una divinità abbreviata alla sola iniziale S (presumibilmente *Sol* oppure *Silvano*)<sup>139</sup>. Sicuramente legate a culti di origine locale sono un'iscrizione bilingue da *Stroboi* (Macedonia) del 119 ricordante l'erezione di una statua di *Liber/Dionysius* per opera di un veterano pretoriano<sup>140</sup> e una dedica a *Ianus Pater* da Salona (*Dalmatia*)<sup>141</sup>. Tirando le somme delle attestazioni antecedenti le riforme severiane si pone adesso l'attenzione sulle divinità coinvolte, sui dedicanti e sulle occasioni delle dediche:

Divinità	Dedicanti	Formula	Rif.
<i>Asclepius, Salus commilitonum</i>	<i>Medicus cohortis</i>	<i>Donum dedit</i>	PR-1
<i>Aesculapius</i>	<i>2 milites missi honesta missione</i>	<i>Aesculapio sacrum, ex voto suscepto</i>	PR-2
<i>Di, deae</i>	<i>Optio equitum</i>	<i>Dis deabus signum aereum pantheum d(onum) d(edit) v(oto) l(aetus) l(ibens) m(erito)</i>	PR-17
<i>Genius centuriae</i>	<i>Evocatus (?)</i>	<i>f(ecit)</i>	PR-26
<i>Genius centuriae</i>	<i>Centurio, milites</i>	<i>de suo dedit manipularibus suis in Genium centuriae suae, ponendum ((sestertia)) CCCC n̄(ummos), ad quam summam adiécit ((centuria)) eius ((sestertia)) CCC n̄(ummos), eisdem qui mensam aeream et protectum fécerunt</i>	PR-27

<sup>135</sup> PR-27 (118 d.C.); PR-28 (128 d.C.); PR-29 (130 d.C.); PR-30 (150 d.C.); PR-31 (174 d.C.); PR-32 (181 d.C.); PR-33 (181 d.C.); PR-34 (181 d.C.); PR-35 (185 d.C.); PR-36 (II sec.).

<sup>136</sup> *CIL*, XIV 2905, cfr. RICCI 2018, pp. 213 e 221, Fa5.

<sup>137</sup> *CIL*, V 58\* = MAINARDIS 2008, pp. 97-99, nr. 9 = EDR007229.

<sup>138</sup> *CIL*, XI 5643.

<sup>139</sup> *CIL*, IX 2838.

<sup>140</sup> *AE* 1930, 84.

<sup>141</sup> *CIL*, III 13201.



<i>Genius centuriae</i>	<i>Ordinatus, missus honesta missione, revocatus</i>	<i>Genio centuriae [--- aram] et aediculam omni im[pensa sua, cum columnis et cancello aereo cum [---] d(ono) d(edit)</i>	PR-28
<i>Genius centuriae</i>	<i>Miles missus honesta missione</i>	<i>voto suscepto animo libens aram sua pecunia posuit</i>	PR-29
<i>Genius centuriae</i>	<i>7 milites missi honesta missione</i>	-	PR-30
<i>Genius centuriae</i>	<i>Miles missus honesta missione</i>	<i>Aram d(ono) d(edit)</i>	PR-31
<i>Genius centuriae</i>	<i>Centurio item evocati et milites</i>	<i>Signum Genio centuriae cum aedicula marmoribus exornata et ara sua pecunia fecerunt.</i>	PR-32
<i>Genius centuriae</i>	<i>Centurio item evocati et milites et medicus cohortis</i>	<i>Signum Genium centuriae cum aedicula {et} marmoribus exornata et aram sua pecunia fecer(unt)</i>	PR-33
<i>Genius centuriae</i>	<i>Centurio item evocati et milites</i>	<i>Signum Geni centuriae cum aede marmoribus exornata et ara sua pecunia fecerunt</i>	PR-34
<i>Genius centuriae</i>	-	<i>Genium Centuriae, [si]g[n]um, aram, aed(em) ex [aere] collato sua pecunia fecerunt</i>	PR-35
<i>Genius centuriae</i>	<i>Milites missi honesta missione</i>	frammento	PR-36
<i>Genius centuriae</i> (?)	<i>Vexillarius et optio factus centurio</i>	<i>scolam vetustate corruptam pecunia publica reficiendam [curaverunt, it]em aed[icul]am de suo marmore adornaverunt</i>	PR-37
<i>Genius centuriae</i> (?)	-	<i>[---] marmorib[us] --- pecunia?] s(ua?) d(ono) d(edit) ob meri[ta] --- c]oh(ortis) eiusdem cu[ravit?] ---]</i>	PR-38
<i>Iuppiter O. M.</i>	<i>Evocatus Augusti</i>	<i>v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)</i>	PR-59
<i>Iuppiter Conservator</i>	<i>Miles missus honesta missione</i>	<i>ex voto Iovi Conservat(ori) et comm(anipularibus) suis et fut(uris) signum cum base d(onum) d(edit) l(ibens) m(erito).</i>	PR-60
<i>Iuppiter O. M., di, deae</i>	<i>Centurio</i>	<i>[[ovi] O(ptimo) M(aximo) [et] cete[ri]s dis [d]eabusq(ue) [i]mmorta[l]l(ibus)].</i>	PR-61
<i>Mars</i>	<i>2 milites</i>	<i>Mart(i) sac(rum)</i>	PR-76
<i>Silvanus Sanctus</i>	<i>Centurio</i>	<i>v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)</i>	PR-81
<i>Silvanus</i>	<i>Veteranus</i>	<i>donu(m) dedit</i>	PR-82
<i>Silvanus Salutaris</i>	<i>Veteranus Augusti</i>	<i>Consacravit</i>	PR-83
<i>Silvanus</i>	<i>Vexillarius</i>	<i>Ex voto posuit</i>	PR-84
<i>Silvanus</i>	<i>A libellis praefecti</i>	<i>Silvano s(acrum) vo(tum) l(ibens) s(olvit) m(erito)</i>	PR-85
<i>Silvanus Sanctus</i>	<i>Miles</i>	<i>Silvano Sancto sacrum vot(um) s(olvit) l(ibens) m(erito)</i>	PR-86
<i>Sol Sanctissimus</i>	<i>Miles</i>	<i>D(ono) d(edit)</i>	PR-93
-	<i>Milites</i>	<i>[---]rib(---) V, sedem exstructo tribunali [---]rio milites infrascripti fecerunt</i>	PR-97

Le dediche sacre dei primi due secoli riguardano principalmente il Genio della centuria, Giove Ottimo Massimo e Silvano, più raramente Esculapio, Ercole e Marte. Il primo, culto militare per antonomasia, è l'unico a presentare formulari più elaborati tramite i quali vengono descritte le strutture o gli arredi cultuali offerti, per le altre divinità invece i testi sono generalmente più essenziali e riconducibili il più delle volte alla sfera del voto o del dono. Se la semplicità dei formulari non consente di comprendere immediatamente le ragioni delle dediche, la definizione *missi honesta missione* dei dedicanti, quando presente, ci porta ad identificare i documenti come atti di celebrazione per l'ottenimento del congedo. Un ultimo elemento da sottolineare è la totale assenza in contesto urbano e italico di dediche *pro salute* degli imperatori, una pratica che successivamente sarà molto diffusa.

Alcune iscrizioni votive possono essere variabilmente datate tra la seconda metà del II secolo e la prima del III, motivo per cui non è prudente utilizzarle ai fini dell'evoluzione cronologica; comunque per completezza se ne riportano i dati essenziali:

Divinità	Dedicanti	Formula	Rif.
<i>Aesculapius</i>	<i>Veteranus Augusti</i>	<i>d(onum) d(edit)</i>	PR-3
<i>Deus Sanctus Apollon Pacifer</i>	<i>Miles</i>	<i>ex voto libes (!) solvit</i>	PR-6
<i>Iuppiter O. M.</i>	<i>Centurio legionis (ex pretoriano?)</i>	<i>v(otum) l(ibens) s(olvit)</i>	PR-62
<i>Iuppiter O. M.</i>	-	Frammento	PR-73
<i>Mars, Hercules, Genius centuriae</i>	<i>Miles</i>	<i>Donum posuit.</i>	PR-77
<i>Nemesis Sancta Campestris</i>	<i>Campidoctor</i>	<i>somnio admonitus, posuit l(ibens) l(aetus).</i>	PR-79
-	<i>Evocatus Augusti</i>	<i>Voto [po]sui ob triumph[um] [Au]gustorum [sig]num aereum tropae[is] insign[e] dedi ((denarios)) D [collegio ar]matu[rarum] [praetorian]orum.</i>	PR-98

Abbiamo invece il caso inverso di iscrizioni sicuramente attribuibili al II secolo ma la cui identificazione dei dedicanti come militi pretoriani è incerta: una dedica alla Fortuna posta da un *optio valetudinarii* di una coorte urbana o pretoria (IG-1); un'edicola del *Genius centuriae* di ignota provenienza (IG-3); una base dedicata a Giove, Esculapio e Igea da parte di un *missus* di una VII coorte (pretoria o dei vigili) (IG-5); una dedica a *Mars Augustus* posta da un veterano (IG-11).

Con la riforma del reclutamento imposta da Settimio Severo la cultura religiosa dei pretoriani cambia radicalmente in virtù della nuova estrazione etnica dei militi. Cronologicamente le prime attestazioni di III secolo riguardano la dedica di un *veteranus Augusti a Sol Invictus Mithra* del 205 d.C. (PR-94), divinità che ritroviamo più o meno nello stesso periodo in una dedica dell'isola di Andros forse connessa alla campagna partica<sup>142</sup>, e un ex voto posto a Ercole e al Genio della centuria da un pretoriano, ex legionario della VI Ferrata, per celebrare il proprio congedo nel 208 d.C. (PR-40). Con il regno di Caracalla iniziano ad emergere le divinità provinciali<sup>143</sup>, infatti accanto a dediche più convenzionali a Giove Ottimo Massimo, Ercole o Fortuna troviamo un *deus Paternus Biuba* (PR-15) e un particolare rilievo raffigurante le divinità patrie Arduinna, Camulo, Giove, Mercurio, Ercole realizzato da un pretoriano di origine gallica (PR-12). Nel 221/222 abbiamo una dedica a *Hercules Invictus* per celebrare il ritorno da *expeditiones sacrae*, probabilmente in relazione a una campagna militare intrapresa da Caracalla (PR-42). Sotto il regno di Alessandro Severo abbiamo tre iscrizioni connesse a culti stranieri: due dediche poste da *cives Cotini* pannonici a Beleno ed Apollo (PR-13; PR-14), una posta da pretoriani di origine filippopolitana all'Asclepio di Zimidra (PR-4). Durante il regno del successore Massimino il Trace (235-238) venne realizzata nei *castra praetoria* una dedica alla *Fortuna Restitutrix*, forse in riferimento ad interventi di restauro nella caserma (PR-23). Negli anni successivi troviamo nuovamente una dedica all'Asclepio di Zimidra (241 d.C.) (PR-5), e un rilievo raffigurante gli *dii Sancti Patrienses* (Giove, Apollo, Mercurio, Diana, Ercole, Marte) di una coppia di pretoriani provenienti dalla Belgica (238-244) (PR-19). Sempre tramite raffigurazione a rilievo nel 241 alcuni pretoriani di origine misia si rivolgono alle proprie divinità (Cavaliere Trace, Ercole, Mercurio, Vittoria, Marte) (PR-49). Al regno di Gordiano III risalgono anche una dedica a Diana Augusta realizzata da un *custos vivari* e da due *venatores immunes*, quindi legata alla sfera della caccia (PR-16), e una ad Apollo *Cicanos regionis* (PR-7). Nel 246 d.C. troviamo un'ulteriore dedica alle divinità paterne realizzata da pretoriani belgi (PR-65) e

---

<sup>142</sup> AE 1911, 56. L'iscrizione è databile per la titolatura imperiale tra 198 e 209, sulla presenza di militi pretoriani a *Palaeopolis* cfr. ANTONIELLI 1912, pp. 247-252, DURRY 1938, pp. 342-343, REED 1975, pp. 207-211, MIGLIORATI 2021, p. 100.

<sup>143</sup> Sul rapporto tra l'Imperatore e le coorti pretorie vd. ora RICCI 2019.

un'interessante iscrizione realizzata nell'area della Gola del Furlo da un *evocatus* pretoriano e 20 *classarii* impegnati nella lotta al brigantaggio<sup>144</sup>. Durante il regno di Decio (249-251) appare un rilievo di Fortuna, Apollo e Vittoria realizzato da pretoriani pannonici, (PR-24) mentre a quello di Gallieno (253-268) risalgono le ultime dediche pretoriane datate, tra cui spicca una a Giove Ottimo Massimo citante un *collegium Martis et Herculis* (PR-67). In tabella, aggiungendo i documenti genericamente attribuibili al III secolo, si riportano le divinità invocate, il grado e l'origine dei dedicanti ed i formulari:

Divinità	Dedicanti	Formula	Rif.
<i>Asclepius</i> <i>Zimidrenus</i>	<i>Milites</i> Tracia	<i>In honore(m) domus divinae... cives Philippopolitanorum quorum nomina infra scripta sunt</i>	PR-4
<i>Numen Sancti dei Aesculapi Sindrinae regionis Philippopolitanae</i>	<i>Miles et sacerdos</i> Tracia	<i>cum civibus et commil[i]tonibus suis votum quod [s]usceperat liben[s] solvit</i>	PR-5
<i>Apollo Cicanos regionis Thraciae, vico Statuis</i>	<i>Miles</i> Tracia	<i>v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)</i>	PR-7
<i>Deus Dominus Apollo Vergulensis</i>	<i>Miles</i> Tracia	<i>voto feci(t) et posui (!).</i>	PR-8
<i>Apollon Raimullouluzolus</i>	<i>Milites</i>	-	PR-9
<i>Invictus Apollon Tetessyras a Marcianopoli</i>	- Moesia	<i>Donum dedit (!) v(otum) p(osuit).</i>	PR-10
<i>Apollon</i>	Tracia	Iscrizione greca	PR-11
<i>Arduinna, Camulus, Iuppiter, Mercurius, Hercules</i>	<i>Miles</i> Gallia Belgica	<i>v(otum) l(ibens) s(olvit)</i>	PR-12
<i>Belinus, deus Apollon</i>	<i>Milites</i> Pannonia	<i>[p]ro salut[e] [Imp(eratoris) ...[---] cives ex Pan[nonia Inferiore ---] Cotinorum +[---].</i>	PR-13
<i>Belinus, Apollo, dii Paterni</i>	<i>Milites</i> Pannonia	<i>Pro [salute Imp(eratoris) Caesaris]... ex provincia Pannonia Inferiore, cives Cotini, v(otum) l(ibentes) s(olverunt)</i>	PR-14
<i>Deus Paternus Biuba</i>	<i>Miles</i>	<i>Aram secundum votum adiutori suo libens posuit</i>	PR-15
<i>Diana Augusta</i>	<i>Venatores immunes, custos vivari</i>	<i>Pro s(alute) Imp(eratoris) ... d(e) s(uo) ex v(oto) p(osuerunt).</i>	PR-16
<i>Dii Sancti Patrienses</i>	Gallia Belgica ?	-	PR-18

<sup>144</sup> CIL, XI 6107 = ILS 509; cfr. RICCI 2018, pp. 191-192.

Dii Sancti Patrienses, Iuppiter O. M., Sol Inuictus, Apollo, Mercurius, Diana, Hercules, Mars	2 milites Gallia Belgica	Ex provincia Belgica [cives Aug(usta)] Veromand(uorum) (!)	PR-19
Dii Paterni, deus SEIAION	-	votum restituerum (!)	PR-20
Deus Sanctus Pat[ernus?]	-	-	PR-21
Numen Fortis Fortunae	Miles	libens cum suis votum solvit	PR-22
Dea Fortuna Restitutrix	Tribunus	Curante	PR-23
Fortuna, Apollo, Victoria	Milites Pannonia	Pro salute Ìmp. ... cives Cotini ex provincia [Pannonia I]nferiore, con]tulerunt	PR-24
Fortuna	Evocatus Augusti	In h(onorem) d(omus) d(ivinae)	PR-25
Genius, Fortuna, Tutela Huius loci	2 principes castrorum	cohortium praetoriarum Piarum Vindicarum LIC+[.] +I+[-] +IS. Aeterni Augusti e[ <i>x</i> v]oto f[ <i>l</i> ece]runt devoti numini maiesta[ti]q[ue] eius	PR-39
Hercules Defensor, Genius centuriae	Miles missus honesta missione Giordania	Pro salute dd. nn. Augg. ... ex voto posuit	PR-40
Hercules	Miles Dacia	Donu(m) posuit libiens (!) voto, ut gratias ago	PR-41
Hercules Inuictus	Beneficiarius pr. pr., signifer, optio centuriae	Pro salute dd. nn. ... quod proficiscentes expeditionibus sacris voverant regressi cum commanipulis libentes votum solverunt	PR-42
Hercules	-	-	PR-43
Deus Hercules	-	-	PR-44
Hercules	-	-	PR-45
Deus Sanctus Heros	Miles Tracia?	V[otum] reddidi	PR-46
Deus Sanctus Heros	Evocatus Augg. nn.	V(otum) l(ibens) m(erito) s(olvit).	PR-47
Heros	-	frammento	PR-48
Heros, Hercules, Mercurius, Victoria, Mars	Milites Moesia	Provinc[ia] Mys[ia] infer(iore) e reg(ione) Dimesi.	PR-49
Heros	-	Pro sa[lute] d(omini) n(ostri)...	PR-50
Deus Sanctus Heros	Armamentarius	[---] v[otum] solloit (!).	PR-51
Heros	Miles	[---]is dedicat(---).	PR-52
Heros	Miles	-	PR-53
Deus Sanctus Heros Brigantius	4 Milites Tracia	Cives Usdicensis (!), vico Agatapara, v(otum) l(ibentes) s(olverunt)	PR-54
Deus Sanctus Heros	Miles (?)	botum quod tristis promisit [---]	PR-55

<i>Deus Sanctus Heros</i>	- Tracia?	<i>P[ro] / salubritate Long[i]/cius cum suis votum / Thraciacius fecit</i>	PR-56
<i>Iuno Arisea</i>	<i>Miles</i>	<i>Pro salute Aug. ... Arise botum (!) solbuint (!)</i>	PR-57
<i>Dea Sancta Iuno</i>	<i>Moesia</i>	<i>Ex reg(ione) Marcianopolita[na] cives posuerunt</i>	PR-58
<i>Iuppiter O. M.</i>	<i>Veteranus Aug.</i>	<i>Pro salute d(omini) n(ostri) ... ex voto [p(osuit?)]</i>	PR-63
<i>Iuppiter O. M.</i>	<i>Miles Tracia?</i>	-	PR-64
<i>Iuppiter O. M., Mars, Nemesis, Sol, Victoria, dii Patrienses</i>	<i>2 milites Gallia Belgica</i>	<i>civ(es) ex prov(incia) Belgica Aug(usta) Viromanduoru(m)... v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito)</i>	PR-65
<i>Iuppiter O. M.</i>	<i>Miles</i>	-	PR-66
<i>Iuppiter O. M.</i>	<i>Sacerdos Tracia</i>	<i>Votum [qu]od vovimus cives prov(inciae) Tracie (!), reg(ione) Serdicens[e], midne Potelense, salvo c[ol]l(egio) Martis et Herc[ul]lis v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito)</i>	PR-67
<i>Iuppiter O. M.</i>	<i>Miles Tracia</i>	<i>Cives (!) Philopopolitanus (!) v(otum) s(olvit)</i>	PR-68
<i>Iuppiter Sanctus</i>	<i>Miles</i>	<i>V(otum) l(ibens) s(olvit)</i>	PR-69
<i>Iuppiter O. M. Capitolinus Sanctus</i>	<i>Miles Moesia</i>	<i>devot(us) fec(i) pr(opter) vot(um) meum, nationem (!) Mesacus (!), vic(o) &lt;---&gt; votum libens s[olvit] et alia faciut (!) [---?]</i>	PR-70
<i>Iuppiter O. M. Capitolinus</i>	<i>Dalmazia</i>	<i>Cives Dalmata`s'(!) posuerunt</i>	PR-71
<i>Iuppiter</i>	-	<i>Vota solvit.</i>	PR-72
<i>Iuppiter O. M. Paternus</i>	-	-	PR-74
<i>Deus Sanctus Iuppiter Sabazius</i>	<i>Miles Tracia ?</i>	<i>V(otum) s(olvit) l(ibens) [m(erito)].</i>	PR-75
<i>Minerva</i>	-	<i>Pro salute imperatoris ...</i>	PR-78
<i>Par+[---]</i>	<i>Miles</i>	-	PR-80
<i>Silvanus</i>	<i>Milites</i>	<i>[---] fece(runt) [---]atta [---]m [-----] [---]t -- ----</i>	PR-87
<i>Deus Sanctus Silvanus</i>	<i>Miles</i>	<i>[pro salute] Aug...</i>	PR-88
<i>Silvanus</i>	<i>Speculator missus honesta missione</i>	<i>Som(nio) l(aetus) v(---?) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito) [Si]lvano -----?</i>	PR-89
<i>Silvanus</i>	<i>2 milites</i>	<i>votu[m] solv(erunt) l(ibentes) m(erito)?</i>	PR-90
<i>Deus Sanctus Silvanus</i>	<i>Evocatus Aug.</i>	<i>Libiens (!) voto posuit.</i>	PR-91
<i>Silvanus</i>	-	-	PR-92
<i>Sol Invictus Mithra</i>	<i>Veteranus Augg.</i>	<i>d(onum) d(edit), antiste (!) M(arco) Aur(elio) Aug(usti) lib(erto) Romulo h(uius) l(oci) sac(erdote)</i>	PR-94
<i>Sol Invictus</i>	<i>Centurio</i>	<i>Ex voto</i>	PR-95
<i>Zberthourdos, Iambadoules</i>	<i>Miles Tracia</i>	<i>Iscrizione greca</i>	PR-96

-	<i>Miles Fanum Fortunae</i>	<i>Pro salute Imperatoris...</i>	PR-100
-	<i>Signifer, discens mensorum, ca. 180 milites</i>	<i>Summ[a a] coh[ort(alibus) conl(ata) (sestertium)) m(ilia) n(ummum)] XIV DC[CXXXI ((semis))], singuli c[ont]ul(erunt) ((denarios)) XX aer(is) ((quadrantem))</i>	PR-101
-	<i>Campidoctor</i>	<i>[Pro salute? ---] et ob redi[tum exped(itionis)] felicissim[ae ---]</i>	PR-102
-	-	<i>Pro salute Imperatoris...</i>	PR-106
-	<i>milites</i>	<i>pro salute [---] suam (!),</i>	PR-108

Valutando lo schema delle attestazioni di III secolo emergono immediatamente alcune differenze con i documenti precedenti: la varietà di divinità invocate è di gran lunga maggiore; i dedicanti sono spesso militari ancora in servizio, mentre è minore la diffusione di dediche come atti di celebrazione del congedo; in molte occasioni nei testi vengono inserite formule di “lealismo dinastico” (*pro salute Imp., in honore domus divinae* ecc.) del tutto assenti in epoca precedente. Il culto di Giove e quello di Silvano mantennero un certa importanza nel passaggio tra le coorti italiche di I-II secolo e le coorti provinciali di III, mentre il culto del *Genius centuriae* ha esaurito la sua presa. Aggregando i documenti in base all’origine etnica dei dedicanti, quando nota o deducibile, si ottengono invece i seguenti risultati: Tracia (11), Mesia (5), Gallia Belgica (4), Pannonia (3), Dacia (1), Dalmazia (1), Giordania (1). I culti dei pretoriani di origine balcanico-danubiana sono stati oggetto nell’ultimo decennio di approfonditi studi, dai quali si possono estrapolare le seguenti conclusioni<sup>145</sup>: pur provenendo da province di tradizione ellenofona, i pretoriani usano la lingua latina attenendosi ai formulari propri dell’epigrafia militare urbana; i nomi delle divinità sono greci e latini, tuttavia li troviamo spesso accompagnati da epiteti indigeni e toponimici (es. *Apollo Vergulesis, Tetessyras, Cicanos, Asclepius Zimidrenus, Heros Brigantius*); la grande frequenza con cui le dediche votive sono accompagnate da raffigurazioni a rilievo delle varie divinità è un indizio di come gli artigiani avessero acquisito dimestichezza con i motivi iconografici provinciali, primo fra tutti il cd. “Cavaliere Trace”, grazie alla clientela militare; quale manifestazione di un sentimento identitario, i pretoriani traci quando esplicitano la propria origine non si limitano a menzionare la città, ma riprendono le loro

<sup>145</sup> GRANINO CECERE – RICCI 2009, pp. 187-192; DANA – RICCI 2013; ID. 2014.

tradizionali suddivisioni territoriali citando *regiones, vici e pagi*<sup>146</sup>; l'inserimento nelle dediche di formule finalizzate a rendere onore alla famiglia imperiale è un modo per ribadire la propria fedeltà all'Imperatore, che si mostra tutt'altro che incompatibile con i culti indigeni. Un secondo gruppo etnico con proprie peculiarità religiose è rappresentato dai pretoriani di origine gallica<sup>147</sup>, noti attraverso 4 documenti: un rilievo realizzato dal *cives Remus M. Quartinius Sabinus* e dedicato ad Arduinna, Camulo, Giove, Mercurio ed Ercole (211-222 d.C.) (PR-12); una dedica probabilmente dello stesso personaggio agli *dii Sancti Patrienses* (PR-18); un rilievo realizzato da *Firmius Maternianus* e *Iulius Iustus*, originari di *Augusta Viromanduorum*, dedicato agli *dii Sancti Patrienses*, a Giove Ottimo Massimo, Sole Invitto, Apollo, Mercurio, Diana, Ercole e Marte (238-244 d.C.) (PR-19) e infine un ulteriore rilievo realizzato dalla stessa coppia di pretoriani dedicato a Giove, Marte, Nemese, Sole, Vittoria e agli *omnes dii Patrienses* (246 d.C.) (PR-65). In sintesi la religione dei pretoriani nel III secolo non si mostra come una mera sommatoria di culti provinciali trasferiti a Roma, ma piuttosto come un'integrazione di essi nel più generale e particolare contesto dei culti militari urbani; si andò quindi a generare una forma di vita religiosa del tutto unica, diversa da quella tradizionale dei pretoriani di I e II secolo ma anche diversa da quella locale delle province da cui i nuovi pretoriani erano originari. Come già constatato dal Durry, che li definiva «*au point de vue religieux, individualistes, traditionalistes, réalistes*»<sup>148</sup>, i pretoriani, pur godendo della libertà di osservare culti provinciali, mantennero comunque un fondo di tradizionalismo e ufficialità nei formulari, nell'iconografia e nella denominazione delle divinità.

### 3) Il cristianesimo nelle coorti pretorie

La ipotetica diffusione della religione cristiana tra le varie branche dell'esercito romano nel III secolo è una questione ampiamente dibattuta, dove all'avversione dei padri della Chiesa al servizio militare si oppone una discreta attestazione epigrafico-letteraria di soldati

---

<sup>146</sup> Al contrario SPEIDEL 2017, in part. p. 50, ritenendo che le denominazioni territoriali fossero copiate dai documenti amministrativi, dubita che nel modo di indicare l'*origo* si celassero sentimenti identitari.

<sup>147</sup> Sui quali si veda COLLING 2010, pp. 213-230.

<sup>148</sup> DURRY 1938, pp. 357-358.



cristiani<sup>149</sup>. Per quanto riguarda le coorti pretorie il tema è stato affrontato nel corso del tempo da diversi studiosi, i quali tuttavia, adottando una differente metodologia di identificazione dei pretoriani cristiani tramite l'epigrafia funeraria, giungono a conclusioni differenti.

In ordine di tempo il primo ad affrontare la questione fu M. Durry, nell'ambito del capitolo della sua monografia dedicato alle religioni dei pretoriani<sup>150</sup>. Lo studioso, il quale non ritiene fededegne le fonti e leggende cristiane che descrivono i martiri Achilleo e Nereo come militi pretoriani e San Sebastiano come tribuno della I coorte, identifica solamente tre documenti epigrafici inequivocabilmente riferiti a pretoriani cristiani<sup>151</sup>, e a partire da questa scarsità di dati arriva alla conclusione che le coorti pretorie furono piuttosto impermeabili al cristianesimo. Durry è molto prudente nella selezione dei documenti, escludendo aprioristicamente le iscrizioni di militari cristiani non sicuramente pretoriani<sup>152</sup> o viceversa le iscrizioni di pretoriani non sicuramente cristiane<sup>153</sup>.

Nel 1939, appena un anno dopo, C. Mercurelli pubblicò una nuova iscrizione funeraria di un centurione pretoriano cristiano<sup>154</sup> mentre Padre Ferrua provò a dimostrare la cristianità di un'epigrafe precedentemente ritenuta pagana<sup>155</sup>. Se quest'ultimo si mostra prudente quanto Durry nel dichiarare la cristianità di un pretoriano<sup>156</sup>, al contrario Mercurelli adotta un approccio completamente differente. Lo studioso infatti è

---

<sup>149</sup> In particolar modo dal *De Corona* di Tertulliano si evince come i primi cristiani ritenessero incompatibile la fede con alcune prassi idolatriche proprie della religione militare (vedi DURRY 1938, pp. 348-351). Per la questione generale del cristianesimo nell'esercito romano si rimanda alla ricca bibliografia riportata in PANCIERA 2004, p. 315, nt. 109 (= ID. 2006, p. 1516, nt. 109) e al recente LE BOHEC 2020a, pp. 131-133.

<sup>150</sup> DURRY 1938, pp. 348-357.

<sup>151</sup> *CIL*, VI 2610 = 32654 = *ICUR*, VIII 22381; *CIL*, VI 32691 = *ICUR*, VIII 21683; *CIL*, VI 32980 = *ICUR*, VIII 20733; vd. DURRY 1938, pp. 355-356.

<sup>152</sup> *CIL*, VI 32971 = *ICUR*, IV 12472; *CIL*, VI 32979 = *ICUR*, VII 19234, riferite rispettivamente ad un *beneficiarius* e ad un *miles* che non specificano il corpo di appartenenza. DURRY 1938, p. 354.

<sup>153</sup> *CIL*, VI 2704; 3417 = *ICUR*, VII 19508; *CIL*, VI 3418 = *ICUR*, VII 18504; *CIL*, VI 3604 = *ICUR*, I 3116; *CIL*, VI 3440. Si tratta di iscrizioni comunemente attribuite al cristianesimo solo in virtù del ritrovamento in catacomba, un approccio ritenuto sbagliato da DURRY 1938, pp. 354-355 poiché spesso nelle catacombe romane confluiva materiale proveniente dai sepolcreti pagani circostanti (cfr. PANCIERA 2004, pp. 314-316 (= ID. 2006, p. 1516)).

<sup>154</sup> MERCURELLI 1939 = *AE* 1939, 171 = *ICUR*, VI 15787.

<sup>155</sup> *CIL*, VI 2667 = 32702 = *ICUR*, VIII 20937, cfr. FERRUA 1939, pp. 144-145. La nuova interpretazione non verrà accettata da DURRY 1949, p. 88, nt. 2.

<sup>156</sup> Vd. FERRUA 1939, p. 142, dove le iscrizioni *CIL*, VI 2651a = *ICUR*, VIII 23537; *CIL*, VI 2704; *CIL*, VI 37222 = *ICUR*, VII 20023 vengono dichiarate come sicuramente pagane nonostante la provenienza da cimiteri cristiani.

estremamente possibilista e aggiunge un grande numero di iscrizioni funerarie probabilmente ma non sicuramente riferite a pretoriani di fede cristiana<sup>157</sup>. Partendo dall'assunto che un totale di documenti incerti rappresenti almeno parzialmente un elemento probativo, Mercurelli in opposizione a Durry arriva alla conclusione che il cristianesimo ebbe una forte diffusione tra le coorti pretorie<sup>158</sup>. Immediatamente dopo questi contributi A. Passerini recensì la monografia di Durry, sottolineando come le sue conclusioni sul cristianesimo fossero fondamentalmente valide nonostante l'emergere di nuovi documenti<sup>159</sup>.

All'articolo di Mercurelli rispose a sua volta Durry nel 1949, il quale, accogliendo solamente due delle tante iscrizioni proposte, mantenne tendenzialmente le sue conclusioni circa l'effimera diffusione della religione cristiana tra i pretoriani<sup>160</sup>. Padre Ferrua, che giudicava comunque le conclusioni di Mercurelli troppo ottimistiche, nei primi anni '60 propose di aggiungere al gruppo ulteriori due pretoriani cristiani<sup>161</sup>. Da ultimo S. Panciera ha inserito il tema pretoriani e cristianesimo tra le «*vecchie domande*» riguardanti le coorti pretorie, ribadendo come si possa affermare la cristianità di un pretoriano solamente in presenza di formulari inequivocabilmente cristiani, escludendo le fuorvianti attribuzioni dettate unicamente dal luogo di provenienza dei documenti<sup>162</sup>.

---

<sup>157</sup> MERCURELLI 1939, pp. 94-99: *CIL*, VI 2633; *CIL*, VI 2651a = *ICUR*, VIII 23537; *CIL*, VI 2667 = 32702 = *ICUR*, VIII 20937; *CIL*, VI 2704; *CIL*, VI 3417 = *ICUR*, VII 19508; *CIL*, VI 3890 = 32684; *CIL*, VI 8398 = *ICUR*, IX 23938; *CIL*, VI 32943 = *ILS* 2782 = *ICUR*, VII 20651; *CIL*, VI 37222 = *ICUR*, VII 20023; *CIL*, VI 37231 = *ICUR*, VII 20625; *CIL*, VI 37267 = *ICUR*, VIII 20956. Da questo elenco vanno sicuramente rimosse *CIL*, VI 2651a = *ICUR*, VIII 23537; *CIL*, VI 2704; *CIL*, VI 37222 = *ICUR*, VII 20023 in quanto pagane (FERRUA 1939, p. 142) e *CIL*, VI 32943 = *ILS* 2782 = *ICUR*, VII 20651 poiché riferita ai *protectores* e non ai pretoriani (PASSERINI 1940, p. 199). Per DURRY 1949, p. 87 l'iscrizione riferita ad un *singularis officii praefectorum praetorio* (*CIL*, VI 8398 = *ICUR*, IX 23938) va espunta poiché cronologicamente successiva allo scioglimento delle coorti.

<sup>158</sup> MERCURELLI 1939, pp. 94-99, in part. p. 96: «Bisogna perciò concludere che lo stesso numero considerevole di tali iscrizioni dubbie è una nuova prova, perché di una parte almeno, anche se non precisabile nella quantità né identificabile nei singoli monumenti, si può ritenere provato il cristianesimo che non si può a rigore accertare per nessuna di tali epigrafi presa a sé».

<sup>159</sup> PASSERINI 1940, p. 199.

<sup>160</sup> DURRY 1949, in part. p. 87 accetta come testimonianza di pretoriani cristiani *AE* 1939, 171 = *ICUR*, VI 15787 e *CIL*, VI 37231 = *ICUR*, VII 20625, mentre rifiuta le altre proposte di Mercurelli e Ferrua in quanto a suo dire di incerta pertinenza alle coorti pretorie o al cristianesimo.

<sup>161</sup> FERRUA 1962, pp. 127-130: *AE* 1964, 121 = *ICUR*, VIII 20724; *CIL*, VI 37207.

<sup>162</sup> PANCIERA 2004, pp. 314-316 (= *ID.* 2006, p. 1516).

Allo stato attuale delle conoscenze sono riconoscibili come cristiani i seguenti personaggi: *Aelius Martinus* centurione della I coorte pretoria<sup>163</sup> e suo fratello *Aelius Verinus evocatus Augg. n.*<sup>164</sup>; i *beneficiarii* del prefetto del pretorio *Valerius Valentinianus*<sup>165</sup> e *Secundinus*<sup>166</sup>; *Aurelius Marcus beneficiarius* del tribuno della VII coorte pretoria<sup>167</sup>; *Aurelius Ursianus*<sup>168</sup> e *Valerius Ursianus*<sup>169</sup> *milites* della IV coorte pretoria; *C. Iulius Florentinus*<sup>170</sup>, *Licinius*<sup>171</sup> e *Numisius*<sup>172</sup> *milites* della VI coorte pretoria. Restano incerti *Aurelius Calandinus optio centuriae* della VIII coorte pretoria<sup>173</sup>; *Q. Iulius Donatianus optio centuriae* di una III coorte (pretoria o dei vigili?)<sup>174</sup> ed infine gli evocati *Aurelius Hermogenes*<sup>175</sup> e *Caelius Placidus*<sup>176</sup>. Questa decina di attestazioni di militi pretoriani di fede cristiana rende oggi irricevibile l'ipotesi iniziale di Durry, secondo la quale il cristianesimo ebbe una diffusione del tutto trascurabile nel pretorio, ma al tempo stesso non sono sufficienti a dimostrare l'opposta ipotesi di Mercurelli. Quel che è certo è che tra la seconda metà del II secolo e lo scioglimento

---

<sup>163</sup> MERCURELLI 1939, pp. 73-93 (= *AE* 1939, 171); DURRY 1949, pp. 85-86; *ICUR*, VI 15787; DEICHMANN – BOVINI – BRANDENBURG 1967, pp. 348-349, nr. 831; *EDB*3308; *EDR*073400. Identificata grazie alla raffigurazione di una scena del ciclo biblico di Giona sul sarcofago.

<sup>164</sup> Il quale dato il grado di *evocatus* potrebbe tuttavia anche essere un ex milite delle coorti urbane. Cfr. DURRY 1949, p. 88.

<sup>165</sup> *CIL*, VI 37231; *ILCV* 1585; MERCURELLI 1939, pp. 76 e 82; *ICUR*, VII 20625; DEICHMANN – BOVINI – BRANDENBURG 1967, pp. 325-326, nr. 778; *MNR* I, 8, 1, pp. 154-158; *CBFIR* 940; CHIOFFI 2004, pp. 92-94, nr. 3; *EDB*33578; *EDR*073777. Identificata grazie al formulario e alle raffigurazioni sul sarcofago. DURRY 1949, p. 87 fa giustamente notare come i membri dello staff del prefetto del pretorio continuarono ad operare anche dopo il 312, quindi qualora l'iscrizione fosse successiva a questa data non potremmo considerare il personaggio come un milite pretoriano.

<sup>166</sup> *ICUR*, IV 12753.

<sup>167</sup> *CIL*, VI 2633 (cfr. pp. 869 e 3369) = FERRUA 1990, pp. 116-117, nr. 35 = *EDB*34495 = *EDR*105778.

<sup>168</sup> FERRUA 1962, pp. 129-130, nr. 31 = *AE* 1964, 121 = *ICUR*, VIII 20724 = *EDR*074390.

<sup>169</sup> *CIL*, VI 37207 = *ICUR*, VIII 20738 = *EDB*36988 = *EDR*107758. Cfr. FERRUA 1962, p. 129.

<sup>170</sup> *CIL*, VI 2610 (cfr. pp. 869, 3369) = 32654; *ILCV* 2199; *ICUR*, VIII 22381; LUNI – GORI 1986, p. 185, nr. 3; *EDB*36889; *EDR*104447. Identificata per la formula *In d(eo) v(ivas)* che chiude il testo.

<sup>171</sup> *CIL*, VI 32691; *ILCV* 414; FERRUA 1962, p. 128; *ICUR*, VIII 21683; *EDB*35933; *EDR*107186. Identificata per la formula *in pace* che chiude il testo.

<sup>172</sup> *CIL*, VI 32980; *ILCV* 414; *ICUR*, VIII 20733; *EDB*39135; *EDR*171922. Identificata per la formula *in pace* che chiude il testo.

<sup>173</sup> *CIL*, VI 2667 (cfr. p. 3370) = 32702 = *ICUR*, VIII 20937 = *EDB*11465 = *EDR*105797. FERRUA 1939, pp. 144-145 e *ID.* 1962, p. 129 la ritiene cristiana unicamente per la forma della lastra, a suo dire di evidente destinazione catacombale, approccio che non convinse DURRY 1949, p. 88, nt. 2.

<sup>174</sup> *CIL*, VI 3604 = *ICUR*, I 3116 = *EDB*27264 = *EDR*172597; cfr. DURRY 1938, p. 354, nt. 5.

<sup>175</sup> *CIL*, VI 3417 (cfr. p. 3394) = *ICUR*, VII 19508 = *EDB*32117. Lo stesso personaggio appare anche in *CIL*, VI 3418 = *ICUR*, VII 18504.

<sup>176</sup> *CIL*, VI 37267 = *ICUR*, VIII 20956 = *EDB*13798 = *EDR*071975.

delle coorti pretorie nel 312, si convertirono alla nuova fede diversi pretoriani di ogni grado (centurioni, *principales* e soldati semplici), ma se tale diffusione fosse minima o al contrario discreta non possiamo affermarlo<sup>177</sup>.

#### 4) Religioni e relazioni sociali con i civili

Le fonti storico-letterarie riportano diversi episodi di ostilità tra la popolazione civile di Roma ed i militi delle coorti pretorie, il più grave dei quali fu l'assedio dei *castra praetoria* durante i tumulti cittadini del 238 d.C.<sup>178</sup> Al rancore nei confronti dei pretoriani dovuto ai loro privilegi o ai soprusi commessi, dopo la riforma severiana si aggiunse presumibilmente anche una forma di discriminazione etnico-culturale, supponendo che Cassio Dione non fosse l'unico a giudicare i pretoriani provinciali «*molto selvatici nell'aspetto, terrificanti nel modo di parlare, molto rozzi nella conversazione*»<sup>179</sup>.

A partire dagli anni '90 una serie di studi hanno tentato di indagare le relazioni tra militari e società civile attraverso la documentazione epigrafica, in particolare valutando statisticamente le diverse tipologie di personaggi noti come dedicanti delle iscrizioni funerarie<sup>180</sup>. I risultati dimostrano che i militari urbani avevano rapporti quasi esclusivamente con i propri commilitoni o più raramente con familiari, liberti o concubine<sup>181</sup>. L'unione del dato epigrafico e delle fonti letterarie ci porta alla conclusione che i pretoriani

---

<sup>177</sup> Leggermente diverse le conclusioni di ROCCO 2021, p. 153, il quale soffermandosi brevemente sull'argomento ritiene l'adesione al cristianesimo da parte dei pretoriani piuttosto limitata, e CRIMI 2021, pp. 135-136, il quale sottolinea come spesso i pretoriani compaiano nelle iscrizioni funerarie cristiane non come defunti ma come dedicanti.

<sup>178</sup> Esaustivamente riportati in PANCIERA 1993, pp. 274-275 (= ID. 2006, p. 1451): ostilità nei confronti dei pretoriani (SHA, *Did. Iul.*, VI, 1; *Max. et Balb.*, IX, 1-2; X, 4); privilegi e abusi a danno dei civili (Juv., XVI; Arr., *Epict.* III, 24, 117; IV, 1, 79); controlli di polizia (Tac. *Ann.*, XIII, 24, 1); repressione violenta (Suet. *Calig.*, XXVI; Tac., *Ann.*, XII, 43; XIV, 62; Cass. Dio, LXXII, 13, 4; cfr. Herodian. I, 12, 6); saccheggio (Cass. Dio, LVIII, 12, 1; LXXIV, 8, 1; cfr. Herodian., II, 4, 1); incendio (Cass. Dio, LVIII, 12, 1; LXXX, 2, 3); scontri armati (Cass. Dio, LXXX, 2, 3; Herodian., VII, 11-12; SHA, *Max. et Balb.*, IX, 2; X, 4); influenza della rivalità tra i corpi sull'atteggiamento nei confronti della cittadinanza (Cass. Dio, LVIII, 12, 1; Herodian., I, 12, 9). Cfr. MIGLIORATI 2021, p. 41, nt. 92 per una diversa interpretazione delle fonti e degli scontri tra civili e militari.

<sup>179</sup> Cass. Dio, LXXIV, 2, 6; cfr. GRANINO CECERE – RICCI 2009, pp. 190-191, nt. 42.

<sup>180</sup> PANCIERA 1993 (= ID. 2006, pp. 1441-1452); RICCI 1994; PANCIERA 2004, pp. 312-314 (= ID. 2006, pp. 1514-1515); CRIMI 2021, pp. 52-58.

<sup>181</sup> PANCIERA 1993, in part. tab. 2 a pag. 264 (= ID. 2006, p. 1443).

vivessero in uno stato di totale isolamento rispetto ai cittadini dell'Urbe, e fossero percepiti come una realtà a sé stante<sup>182</sup>.

Spostando l'attenzione sulla vita religiosa delle coorti pretorie possiamo focalizzarci su due elementi: la topografia delle iscrizioni e il rapporto tra i vari personaggi coinvolti nelle dediche collettive. Come abbiamo visto nel relativo paragrafo, è dimostrabile che le iscrizioni sacre dei pretoriani fossero prevalentemente poste nei *castra praetoria* o nel relativo *campus*, il che significa che i militi pretoriani a Roma non erano soliti frequentare luoghi di culto di natura civile, o comunque lasciare all'interno di essi memoria di sé. Per quanto riguarda le dediche collettive, circa 40 in totale, notiamo che i dedicanti sono sempre tutti pretoriani, aggregati tra loro per militanza in uno stesso reparto<sup>183</sup> o centuria<sup>184</sup>, oppure per comune provenienza geografica<sup>185</sup>. Sono attestate solamente poche "anomalie": una dedica in lingua greca posta dal pretoriano *Aurelius Bouris* con il padre *Aurelius Pouris* (PR-11), una al *Sol Invictus* forse riconducibile al mitreo civile di Palazzo Barberini (PR-95) e infine una dedica al *Sol Invictus Mithra* realizzata da un *veteranus Augg. nm.* in un ambiente di culto avente per *antistes* e *sacerdos huius loci* un liberto imperiale (PR-94). Secondo M. Durry quest'ultima attestazione unitamente a quella di un *veteranus emeritus Aug. n.*, che appare come dedicante di un dono a Silvano realizzato con l'intermediazione di un *actor Augusti* (IG-12), testimonierebbe stretti legami tra i pretoriani e la *familia Caesaris*<sup>186</sup>. Bisogna comunque sottolineare come i due personaggi in questione siano veterani in congedo, quindi è anche possibile che tali rapporti siano stati instaurati a servizio terminato e in tal caso non potrebbero essere esemplificativi della socialità dei pretoriani. In ogni caso lo studio della vita religiosa fornisce un'ulteriore prova a favore della teoria che vede i militi pretoriani come socialmente isolati.

---

<sup>182</sup> Cfr. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 192.

<sup>183</sup> PR-2; PR-16; PR-37; PR-39; PR-42; PR-48; PR-76; PR-87; PR-90; PR-97; PR-101; PR-103; PR-108

<sup>184</sup> PR-27; PR-30; PR-32; PR-33; PR-34; PR-35; PR-36.

<sup>185</sup> PR-4; PR-5; PR-9; PR-13; PR-14; PR-19; PR-20; PR-24; PR-49; PR-54; PR-58; PR-65; PR-67; PR-71; PR-111; PR-115; PR-116.

<sup>186</sup> DURRY 1938, pp. 329 e 331, nt. 4. L'ipotesi non mi risulta convincente e lo studioso non fornisce particolari elementi probativi per questi fantomatici rapporti intimi tra la guardia pretoriana ed i liberti imperiali, inoltre non abbiamo alcuna certezza sulla precedente militanza nel pretorio del dedicante di IG-12.

## APPENDICE EPIGRAFICA

### COHORTES PRAETORIAE (PR)

1) Ara marmorea con zoccolo e coronamento modanati, *urceus* e *patera* ai lati, sulla sommità pulvini decorati con rosette ai lati, campo epigrafico delimitato da cornice modanata<sup>187</sup>; rinvenuta sull'Esquilino nei pressi delle Terme di Diocleziano, oggi perduta.

Asclepio et  
Saluti  
commilitonum  
Sex(tus) Titius Alexander,  
5 medicus cho(rtis) (!) V pr(aetoriae),  
donum dedit,  
[[Imp(eratore) Domitiano]]  
Aug(usto) VIII,  
T(ito) Flavio Sabino co(n)s(ulibus).

R. 5: cho(rtis) pro coho(rtis).

Dedica ad *Asclepius* e alla *Salus commilitonum* posta da *Sex. Titius Alexander*, il *medicus* della V

coorte pretoria, nell'anno 82 d.C. Si può notare come il personaggio porti un cognome grecanico e menzioni il dio della medicina come *Asclepius* in luogo di *Aesculapius*, entrambi indizi di una provenienza da una provincia grecofona. Non sono note tra le iscrizioni votive militari urbane ulteriori dediche contestualmente rivolte a *Aesculapius* e *Salus*. Pur nell'impossibilità di risalire con precisione al luogo di provenienza, è ipotizzabile che il monumento venne eretto in un *valetudinarium* dei *castra praetoria* grazie al palese legame tra funzione sanitaria e divinità invocate<sup>188</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 20 (cfr. pp. 3755, 4093); *ILS* 2092; GUMMERUS 1932, p. 18, nr. 2; cfr. DURRY 1938, p. 323; MCCRUM – WOODHEAD 1962, p. 101, nr. 376; KORPELA 1987, p. 190, nr. 200; MARWOOD 1988, p. 72, nr. 2; RENBERG 2006-2007, p. 150, nr. 24; cfr. ORLANDI 2008, p. 83; cfr. ID. 2009, p. 326; cfr. SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, pp. 202-203; *EDR*161182.

2) Ara, oppure base, marmorea con zoccolo e coronamento modanati, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, faccia superiore non lavorata, *urceus* e *patera* ai

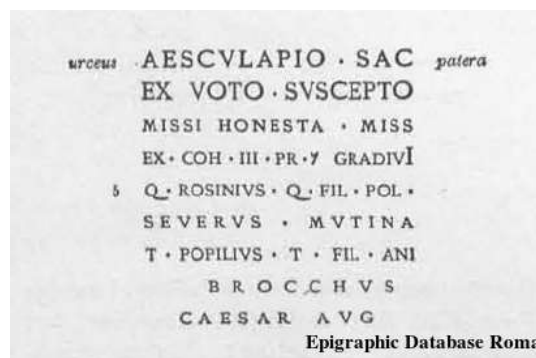


<sup>187</sup> La descrizione del supporto trae origine da un disegno di Pirro Ligorio (vedi ORLANDI 2008, p. 83).

<sup>188</sup> Cfr. RENBERG 2006-2007, p. 150 e SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, p. 203.

lati (56 x 41/37,5 x 28/26; lett. 2-3)<sup>189</sup>; luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso Villa Albani, boschetto.

*Aesculapio sac(rum)*  
*ex voto suscepto*  
*missi honesta miss(ione)*  
*ex coh(orte) III pr(aetoriae), ((centuria)) Gradivi:*  
5 *Q(uintus) Rosinius Q(uinti) fil(ius) Pol(lia)*  
*Severus Mutina,*  
*T(itus) Popilius T(iti) fil(ius) Ani(ensis)*  
*Brocchus*  
*Caesaraug(usta).*



Dedica ad Esculapio posta come scioglimento di voto da parte di *Q. Rosinius*<sup>190</sup> *Severus*, originario di *Mutina (regio VIII)*, e di *T. Popilius Brocchus*, originario di *Cesaraugusta (Hispania Tarraconensis)*, entrambi militi della *centuria Gradivi*<sup>191</sup> della III coorte pretoria appena congedati. Per il formulario e l'origine etnica dei dedicanti l'iscrizione è databile al II secolo d.C., comunque prima delle riforme severiane.

Bibliografia: *CIL*, VI 9 (cfr. pp. 3003, 3755, 4090); *CIL*, VI 30683; *ILS* 2101; DONATI 1967, p. 100, nr. 222; ROLDAN HERVAS 1974, p. 478, nr. 751; GARZETTI 1986, pp. 134-135, nr. 1; cfr. RICCI 1992a, p. 122, nr. H, b, 20; cfr. ID. 2004, p. 269; RENBERG 2006-2007, pp. 148-149, nr. 20; cfr. SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, pp. 202-203; EDR100462.

3) Ara o base marmorea con zoccolo modanato, priva di coronamento, campo epigrafico delimitato da cornice modanata attorno al quale si articola una ricca decorazione scultorea costituita da due teste di ariete poste agli angoli superiori dalle quali scaturisce una ghirlanda vittata, due aquile ad ali spiegate poste agli angoli inferiori, *urceus* e *patera* ai lati, sulla faccia superiore presenti due fori di diametro 5 cm (52 x 38,5/34 x 36/31,5; c.e. 22 x 17; lett. 1,5-2); luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso il Musée du Louvre, depositi, inv. MA 1655.

Fronte:

*Aescula=*  
*pio deo*

<sup>189</sup> Non mi risulta esistano foto pubblicate del pezzo, la descrizione è desunta da *CIL*, VI p. 4090, dove S. Panciera dichiara di aver effettuato un controllo autoptico nel 1995.

<sup>190</sup> Il gentilizio *Rosinius* non conosce altre attestazioni, probabilmente si tratta di *Rhosinius*, per il quale invece esiste un confronto (*AE* 1993, 827), cfr. RENBERG 2006-2007.

<sup>191</sup> Una *centuria Gradivi* della III coorte pretoria è testimoniata anche in *CIL*, VI 2506.

*d(onum) d(edit)*

*M(arcus) Aurelius*

- 5 *Venustus,*  
*veter(anus) Aug=*  
*g. (:Augustorum) nn. (:nostrorum) ex*  
*coh(orte) VIII pr(aetoria).*

Lato destro:

*coh(orte) VIII pr(aetoria).*

Dedica ad Esculapio posta da *M. Aurelius Venustus,*  
*veteranus Augg. nn. ex milite della IX coorte pretoria.* Un  
omonimo personaggio, originario di *Side (Lycia et*



*Pamphylia)*, è citato in un latercolo pretoriano del 204 d.C. e verosimilmente si tratta dello stesso soldato<sup>192</sup>. Tralasciando l'ipotetica identificazione, che porterebbe ad una datazione agli anni immediatamente successivi il 204, l'iscrizione è databile tra la fine del II secolo e gli inizi del III per la formula *Augustorum nostrorum* e le caratteristiche del supporto.

Bibliografia: *CIL*, VI 2 (cfr. pp. 3003, 4089); DUCROUX 1975, p. 1, nr. 1; MARTINEZ 2004, p. 573, nr. 1155; RENBERG 2006-2007, pp. 144-145, nr. 13; GIROIRE-ROGER 2007, p. 183, nr. 121; cfr. SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, pp. 202-203; EDR160658.

4) Base marmorea, parzialmente ricomposta di più frammenti, con zoccolo sbizzato e priva di coronamento (100 x 70 x 9; lett. 2-2,5), rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservata presso i Musei Capitolini, NCE 619.

*In honore domus divinae*

*Asclepio Zimidreno cives*

*Philippopolitanorum quorum nomi=*  
*na infra scripta sunt:*

- 5 *coh(ortis) I praet(oriae) ((centuria)) Coccei*  
*M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Fl(avia) Diza Philippopoli vico Cuntiegerum (!)*  
*((centuria)) Valentis*  
*M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Fl(avia) Diza Philippopol[i] vico Vevocaseno*  
*M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Fl(avia) Cresces Philippop(oli) vico Vevocaseno,*  
10 *coh(ortis) II praet(oriae)*  
*M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Fl(avia) Martinus Philippop(oli) vico Palma*  
*((centuria)) Iuliani pr(ioris) M(arcus) Au^r(elius) M(arci) f(ilius) Bitus Phil(ippopoli) v(ico) Pom^p(---)*  
*Burda^p(a)*  
*[M(arcus) Au]r(elius) M(arci) f(ilius) Fl(avia) Maximus Philipp[op]oli vico Stelugermme*  
*[M(arcus) Aur(elius)] M(arci) f(ilius) Fl(avia) Maximus Philipp[op]oli vico Tiutiameno*  
15 *coh(ortis) III pr(aetoriae)*  
*[M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius)] Fl(avia) Vitalis Philippopo[li] v(ico) Cun[ti]eagerum (!)*

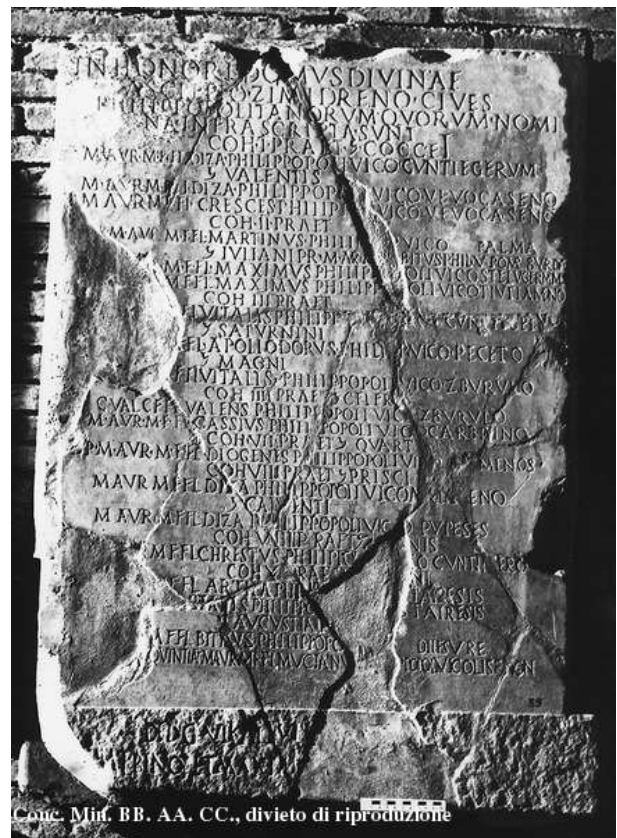
<sup>192</sup> *CIL*, VI 32523 = 37184.



- ((centuria)) Saturnini  
 [M(arcus) Aur(elius) M(arci)] f(ilius) Fl(avia) Apollodorus Philip[p(oli)] vico Peceto  
 ((centuria)) Magni
- 20 [M(arcus) Aur(elius) M(arci)] f(ilius) Fl(avia) Vitalis Philippopol(i) vico Zburulo  
 coh(ortis) III praet(oriae) ((centuria)) Celeris  
 C(aius) Val(erius) C(ai) f(ilius) Fl(avia) Valens Philippopoli vic[o] Zburulo  
 M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Fl(avia) Cassius Philippopoli vico Carerino  
 coh(ortis) VII praet(oriae) ((centuria)) Quarti
- 25 sp(eculator) M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Fl(avia) Diogenes Philippopoli vi[c]o C[---]menos  
 coh(ortis) VIII praet(oriae) ((centuria)) Prisci  
 M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Fl(avia) Diza Philippopoli vico Ardileno  
 ((centuria)) Calventi  
 M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Fl(avia) Diza Philippopoli vico Pupeses
- 30 coh(ortis) VIII praet(oriae) ((centuria)) Z[eno]nis  
 [M(arcus) Au]r(elius) M(arci) f(ilius) Fl(avia) Chrestus Philippop[oli vi]co Cuntiegero  
 coh(ortis) X praet(oriae) [((centuria)) ---]ni  
 [M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius)] Fl(avia) Artila Phi[lippop(oli) vico] Stairesis  
 [M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Fl(avia)] Ota[---]is Philippo[p(oli) vico] Stairesis
- 35 ((centuria)) Augustian[i]  
 [M(arcus) Aur(elius)] M(arci) f(ilius) Fl(avia) Bithus Philippop[oli vico] Diesure  
 [((centuria))] Quintia<sup>n</sup> M(arcus) Aur(elius)  
 M(arci) f(ilius) Fl(avia) Mucianu[s Phil]ippopol(i) vico  
 Lisenon,  
 «Dedicat(a) VI Kal(endas) Iul(ias)»,  
 «Albino et Maximo co(n)s(ulibus)».

R. 6: *Cuntiegerum* pro *Cuntiegero*; r. 12: nome del soldato aggiunto in un secondo momento con abbondante ricorso a legature; per lo scioglimento *Burdap(a)* vedi CENATI 2018; r. 16: *Cuntiegerum* pro *Cuntiegero*; r. 27: in *CIL*, VI 32543 si legge *vico Ardiceno*, per la correttezza della lettura *Ardileno* vedi RENBERG 2006-2007 e CENATI 2018; r. 36: CENATI 2018 propone di leggere il *vicus* come *Lissenon* in quanto presumibilmente derivato dal toponimo *Lissas*; rr. 38-39: rese a lettere grandi sullo zoccolo sopra erasione di testo precedente.

Dedica ad *Asclepius Zimidrenus*<sup>193</sup> posta il 24 giugno 227<sup>194</sup> in onore della famiglia imperiale da parte di 20 pretoriani provenienti dall'area filippopolitana, ognuno dei quali segnala il proprio *vicus* di appartenenza<sup>195</sup>. Tra i dedicanti,



Conc. Milif. BB. AA. CC., divieto di riproduzione

<sup>193</sup> Epiteto indicante l'Asclepio venerato nel centro trace di Zimidra, ove sorgeva il santuario di Baktun vd. GRANINO CECERE – RICCI 2009, pp. 188-189; DANA – RICCI 2013, pp. 25-26.

<sup>194</sup> C'è la possibilità che la data fosse quella della nomina a Cesare di Severo Alessandro, vd. *infra*, cap. XI.

<sup>195</sup> Per una possibile identificazione del pretoriano *Aurelius Diogenes* con l'omonimo personaggio citato in *CIL*, VI 2433 e 2638 vedi CLAUSS 1973b, p. 81, cfr. PANCIERA 2004, p. 308, nt. 79 (= ID. 2006, p. 1511, nt. 79).

che prestavano servizio in coorti e centurie diverse ed erano quindi accomunati solo dall'origine etnica, figura un *M. Aurelius Mucianus* che riapparirà nel 241 in veste di *sacerdos* come curatore di una dedica alla stessa divinità<sup>196</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 2799 (cfr. 870, 3320, 3339, 3834); *CIL*, VI 32543; *ILS* 2094; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 182; RENBERG 2006-2007, pp. 150-152, nr. 25; cfr. DANA-RICCI 2013, pp. 25-26; cfr. ID. 2014, pp. 10-11; CENATI 2016, p. 66, nr. 19; cfr. ID. 2018, p. 145, nt. 51; VAN DER PLOEG 2018, pp. 204-208; cfr. SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, pp. 202-203; *EDR*121711.

5) Lastra marmorea, parzialmente ricomposta di due frammenti comunicanti, originariamente pertinente alla fronte di un altare o una base, con resti di piedi di figura umana (forse una divinità?) resa a rilievo nella parte superiore (misure complessive: 27 x 37,2 x 14; lett. 1,4-1,9); il frammento A è stato rinvenuto nei pressi di S. Vitale ed è conservato nei Musei Capitolini, depositi, NCE 531, il frammento B è stato rinvenuto nei pressi del Castro Pretorio ed è conservato presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 8, 51, inv. 5681.

*Numini sancti dei Aescul[api]  
 Sin^drinae reg(ionis) Philippopoli[ta]=  
 nae, Aur(elius) Mucianus sacerdos, m[i]=  
 l(es) coh(ortis) X pr(aetoriae) P(iae) V(indicis) Gordia«nae» ((centuria)) S«e»v[e]  
 5 [r]us (!), votum quod [s]usciperat liben=  
 [s] solvit cum civibus et commil=  
 [i]tonibus suis V Idus Mai(as) Imp(eratore) G=  
 [or]diano Aug(usto) II et Pompe=  
 [i]ano co(n)s(ulibus).*



<sup>196</sup> PR-5; *M. Aurelius Mucianus* al tempo dell'iscrizione non aveva alle spalle più di due anni di servizio.

Tracce di linee guida binarie; il frammento B presenta una rubricatura moderna; r. 2: VAN DER PLOEG 2018 scioglie *reg(inae)*; rr. 3-4: possibile anche *m=[i](es)*; rr. 4-5: *Severus pro Severi*; in *CIL*, VI pp. 4092-4093 si propone la lettura *Gordianae ((centuria)) SV̂EV[---]/[---]VS*, per un commento vedi *infra* nel testo; r. 7: segno di interpunzione tra la *I* e la *D* di *Idus*; r. 9: in *CIL*, VI pp. 4092-4093 si propone la lettura *iano*, tuttavia dal controllo dell'iscrizione su base fotografica risulta chiaro che l'unica lettera superstite sia la *A* e non la *I*.

La dedica si apre con l'invocazione del *Numen* del *sancuts deus Aesculapius* seguita dalla formula *Sindrinae reg(ionis) Philoppopolitanae*. Tradizionalmente (MATEESCU 1923) si è visto nel termine *Sindrina* una forma sincopata con traslitterazioni fonetiche, erroneamente posta al femminile, dell'epiteto *Zimidrenus*, attestato in una precedente dedica ad Esculapio posta da pretoriani filippopolitani (PR-4). Più recentemente (cfr. DANA – RICCI 2013; ID. 2014), pur confermando l'identificazione delle due divinità, si è preferito leggere *Sindrinae reg(ionis)*, vedendo il termine non come epiteto del dio ma come luogo di provenienza dei dedicanti. Un'ulteriore ipotesi viene da VAN DER PLOEG 2018, che propone lo scioglimento *Sindrinae reg(inae)*, il che risulta poco convincente vista la totale assenza di confronti per questa divinità sia a Roma che in Tracia. Il dedicante, che agisce per conto dei suoi concittadini e commilitoni nello sciogliere il voto, è il *sacerdos* e milite della X coorte pretoria *Aurelius Mucianus*, che figurava già 14 anni prima tra i devoti di *Zimidrenus*<sup>197</sup>. La lettura dell'epiteto della coorte e dell'indicazione della centuria (rr. 3-4) non è unanime tra gli studiosi: in *CIL*, VI 30685 si propone la lettura *Gordia«nae» ((centuria)) S«e»v[e]/[r]us (!)*, supponendo che precedentemente il lapicida commise degli errori incidendo *GORDIAE ((centuria)) SVV*; in *CIL*, VI, pp. 4092-4093 al contrario si riportano le lettere *((centuria)) SV̂EV[---]/[---]VS*, proponendo dubbiosamente come scioglimento *S(exti) Ve(---) V(---)*. Da un confronto con un'immagine ad alta risoluzione del frammento B si può constatare come la prima sia la lettura corretta: la *E* risulta chiaramente scritta sopra, e non a fianco e in nesso, la lettera *V*, così come risultano evidenti le tracce delle lettere erase sotto la terminazione di *Gordianae*. Inoltre si può notare come il simbolo di *((centuria))*, in un primo momento scritto in luogo dell'attuale *E* di *Gordianae*, sia stato successivamente aggiunto nel poco spazio libero rimasto

<sup>197</sup> In PR-4 dedicata nel 227 d.C. da una ventina di pretoriani filippopolitani ad *Asclepius Zimidrenus*, appare un *M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Fl(avio) Mucianu[s] Philo[ppopol(i)] vico Lisenon* appartenente alla *centuria Quintiani* della X coorte pretoria. Considerando che combaciano onomastica, provenienza etnica, divinità venerata, numero di coorte e arco cronologico (la nostra iscrizione è del 241) è assolutamente credibile che si tratti dello stesso personaggio. Un *M. Aurelius Mucianus* pretoriano appare anche in un diploma militare del 243 (*CIL*, XIII 1791) ma in questo caso l'identificazione è meno sicura.

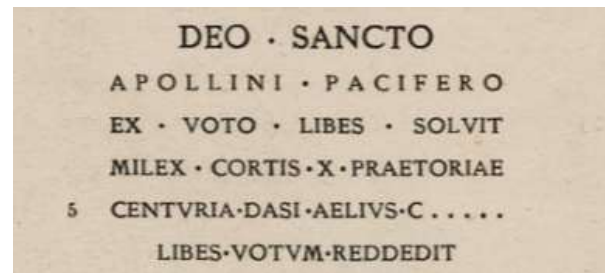
tra l'epiteto e il nome del centurione. Il testo si conclude con l'indicazione del giorno e dell'anno in cui avvenne la dedica, ovvero l'11 maggio del 241 d.C. Nel *collegium* urbano di Esculapio ed Igea l'11 maggio veniva celebrato il *dies rosae*<sup>198</sup> e per lo stesso periodo (9-11 maggio) il *Feriale Duranum* menziona i *Rosalia Signorum*<sup>199</sup>; con ogni probabilità l'iscrizione aveva un legame con la festività.

Bibliografia: *CIL*, VI 16 (frg. B) (cfr. pp. 4092-4093); *CIL*, VI 30685 (frg. A + B); *ILS* 2095; cfr. MATEESCU 1923, pp. 151-152; GORDON 1965, p. 80, nr. 289, tav. 138 a-b; *SupplIt Imagines - Roma* 01, 2216; NEGRONI 2001, p. 172; RENBERG 2006-2007, p. 152, nr. 26; cfr. DANA – RICCI 2013, pp. 25-26; cfr. ID. 2014, pp. 10-11; VAN DER PLOEG 2018, pp. 208-209; cfr. SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, pp. 202-203; *EDR*121889.

6) Iscrizione posta su supporto ignoto (presumibilmente ara o base); luogo di ritrovamento e conservazione ignoti (vista per la prima volta presso la collezione di Pomponio Leto), iscrizione perduta.

*Deo Sancto  
Apollini Pacifero  
ex voto libes (!) solvit  
miles (!) cortis (!) X praetoriae,  
centuria Dasi, Aelius C[---],  
libes (!) votum reddedit (!).*

5



R. 3: *libes* pro *libens*; r. 4: *miles* pro *miles*, *cortis* pro *cohortis*; r. 7: *libes* pro *libens*, *reddedit* pro *reddidit*.

Dedica al *deus Sanctus Apollon Pacifer*<sup>200</sup> posta da *Aelius C[---]*, un milite della *centuria Dasi*<sup>201</sup> della X coorte pretoria. Per il formulario e l'onomastica dei personaggi citati l'iscrizione è databile tra II e III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 37 (cfr. pp. 3003, 3755, 4097; cfr. *CIL*, V 23\*,5,13); *ILS* 3223; cfr. DURRY 1938, p. 324; cfr. MAGISTER 1998, pp. 174, nt. 3, 190-191; *EDR*161194.

7) Base marmorea di forma parallelepipedica, ricomposta di tre frammenti (52 x 22 x 13; lett. 1,5-2,5); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1875), conservata presso i Musei Capitolini, NCE 490.

<sup>198</sup> *CIL*, VI 10234 = *EDR*171003 (153 d.C.).

<sup>199</sup> FISHWICK 1988, p. 356.

<sup>200</sup> Epiteto singolare in una dedica militare, DURRY 1938, p. 324 lo riconduce alla formula «*la paix par les armes*».

<sup>201</sup> *Dasius* è *cognomen* di origine illirica (cfr. *CIL*, VI p. 4097).

Imp(eratore) d(omino) n(ostro) Gor=  
 diano Aug(usto) et  
 Aviola co(n)s(ulibus),  
 Apollini Cic=  
 5 anos region=  
 is Tracia (!), vico  
 Statuis,  
 Aur(elius) Marcus,  
 mil(es) coh(ortis) I  
 10 pret(oriae) (!) P(iae) V(indicis) Gor=  
 diana((centuria)) Vit=  
 alis,  
 v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

R. 6: *Tracia pro Thraciae*; r. 10: *pretoriae pro praetoriae*.

Dedicata ad Apollo Cicanos regionis Thraciae, vico Statuis,  
 formula identificante il dio come quello venerato nel vicus  
*Statuae*<sup>202</sup>, con riferimento alla regione dei leggendari  
*Cicones*<sup>203</sup>. Il dedicante, presumibilmente originario del posto,

è il pretoriano *Aurelius Marcus* della *centuria Vitalis* della I coorte pretoria *Pia Vindex Gordiana*<sup>204</sup>. La datazione consolare che apre il testo riporta all'anno 239 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2797 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32546; cfr. *CIL*, VI 36846; cfr. DURRY 1938, p. 337, nt. 3-5; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 181; cfr. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 188, nt. 20, con foto a p. 197, fig. 5; cfr. DANA-RICCI 2013, p. 25, nt. 28; cfr. DANA – RICCI 2014, p. 9, nt. 83-85; CENATI 2016, p. 63, nr. 7, con foto a tav. XX, fig. 8; cfr. CENATI 2018, p. 145, nt. 50; *EDR*121710.

8) Fronte di ara marmorea, parzialmente ricomposta di due frammenti, mutila nella parte superiore ed inferiore, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (27,5 x 22 x 6,7; lett. 1,2); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1875), conservata presso i Musei Capitolini, NCE 595.

Deo  
 Domino  
 Apollini



<sup>202</sup> Forse identificabile con il toponimo *ad Statuas* collocato tra Bisanzio e Perinto nella *Tabula Peutingeriana* (vd. DURRY 1938, p. 337, nt. 4; DANA-RICCI 2013, p. 25, nt. 28; DANA-RICCI 2014, p. 9, nt. 84).

<sup>203</sup> Spesso in bibliografia si fa riferimento ad un generico *Apollon Cicanos*, ma al riguardo vd. DANA-RICCI 2014, p. 9, nt. 85, dove si sostiene che la terminazione in *-os* rimanda più logicamente ad un appellativo toponimico senza un'associazione diretta con Apollo.

<sup>204</sup> Il personaggio è probabilmente lo stesso dedicante di PR-55.

5 *Vercule(n)si* (!),  
*Ulpus*  
*Marcus,*  
*mil(es) coh(ortis) VI pr(aetoriae)*  
*P(iae) V(indicis) voto feci(t)*  
*et posiui* (!).

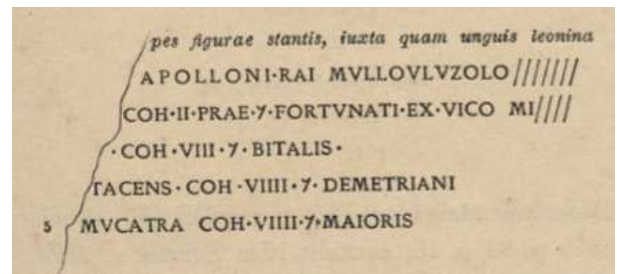
R. 4: *Verculesi* pro *Vergulensi*; r. 9: *posiui* pro *posuit*.

Altare realizzato come *ex voto* per il *deus Dominus Apollo Vergulensis*, epiteto che rimanda al centro trace di *Bergule* (futura *Arcadiopolis*), da parte del pretoriano della VI coorte *Ulpus Marcus*. Per il contesto di ritrovamento, l'origine trace del pretoriano e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile al III secolo d.C.



Bibliografia: *CIL*, VI 2798 (cfr. pp. 870, 3320, 3339, 3834); *CIL*, VI 32570; *ILS* 4057; cfr. DURRY 1938, p. 336, nt. 2; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 123; cfr. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 188, nt. 21, con foto a p. 198; cfr. DANA-RICCI 2013, p. 25, nt. 27; cfr. DANA-RICCI 2014, p. 9, nt. 79-80; CENATI 2016, p. 64, nr. 9, con foto a tav. XXI, fig. 10; *EDR*121359.

9) Piccola base marmorea, mutila a sinistra, sulla parte superiore resti di scultura costituiti da un piede sinistro di una figura stante e una zampa di leone<sup>205</sup>; rinvenuto in via Buonarroti, nel terreno adiacente il convento delle Suore di Cluny (a. 1887), attualmente irreperibile.



[---] *Apolloni* (!) *Raimullouluzolo* (?) [---]  
 [---] *coh(ors) II prae(toria)* ((centuria)) *Fortunati ex vico Mi*[---]  
 [---] *coh(ors) VIII prae(toria)* ((centuria)) *Bitalis* (!)  
 [---] *tacens coh(ors) VIII prae(toria)* ((centuria)) *Demetriani*  
 5 [---] *Mucatra coh(ors) VIII prae(toria)* ((centuria)) *Maioris*.

R. 1: *Apolloni* pro *Apollini*, questa variante è indizio di familiarità con il greco (vd. DANA-RICCI 2014, p. 9, nt. 78); r. 3: *Bitalis* pro *Vitalis*.

<sup>205</sup> L'iscrizione è perduta, la descrizione del supporto è desunta da GATTI 1887, pp. 281-282.



L'iscrizione si apre con l'invocazione di un Apollo *Raimullouluzolus*, termine indecifrabile per Durry<sup>206</sup>, ma identificato da Dana come una coppia di epiteti, *Raimullus* (?) e *Auluzelus*, sulla base di un confronto con una dedica latina di *Iatrus (Moesia Inferior)*<sup>207</sup>. Dana inoltre ipotizza che nella lacuna che precede il nome del dio fosse presente un terzo epiteto come *deus, Dominus* o *Invictus*. Il testo prosegue con gli elementi onomastici dei quattro dedicanti della statua, tutti pretoriani appartenenti a coorti o centurie diverse, dunque presumibilmente legati tra loro da questioni geografiche o culturali. Infatti la formula *ex vico Mi[---]* presente alla r. 2 e soprattutto l'epiteto *Auluzelus* di Apollo permettono di identificare i dedicanti come soldati d'origine balcanico-danubiana. Per il contesto di ritrovamento, l'epiteto del dio e l'origine dei pretoriani l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 32571; GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 188, nt. 21; DANA – RICCI 2013, p. 25, nt. 26; DANA-RICCI 2014, pp. 9-10, nt. 86-88; *EDR*132059.

10) Lastra marmorea mutila nell'angolo inferiore destro e sinistro (32 x 57 x 10; lett. 2-4); rinvenuta in uno sterro di costruzione di una fogna lungo il lato settentrionale del Policlinico, nei pressi di via Cupa, conservata presso i Musei Capitolini, NCE1.



*Donum dedit*

*Innicto (!) Apolloni (!)*

*Tetessyras (!) a Mar=*  
*cianepoli (!), Fla(vius)*

5 *Marcellus v(otum) p(osuit).*

Lettere *I, L* e *T* incise con scarsa cura e spesso non distinguibili tra loro; *hederae* alle rr. 1 e 4; r. 2: *Innicto* pro *Invicto*; *Apolloni* pro *Apollini*; r. 3: per le interpretazioni di *Tetessyra* vedi infra, nel testo; rr. 3-4: *Marcianepoli* pro *Marcianopoli*.

Le possibili interpretazioni del testo ruotano attorno all'enigmatico termine *Tetessyras*. Comunemente si propone la lettura *Tetes Syras*, indicante l'onomastica di un primo dedicante<sup>208</sup>. Dunque il senso generale del testo sarebbe che il marcianopolitano *Tetes Syras* fece un dono ad Apollo, mentre *Flavius Marcellus* lo pose come offerta votiva. Rimane

<sup>206</sup> DURRY 1938, p. 337.

<sup>207</sup> DANA-RICCI 2013, p. 25, sulla base di *AE* 2003, 1538 (*Apollini / Auluzelo / T(itus) Salvius Chre(simus) ex imperi(o) p(osuit)*).

<sup>208</sup> Interpretazione proposta dal primo editore (GATTI 1902, pp. 79-80).

tuttavia ignoto quale potrebbe essere il rapporto tra i due personaggi. Una seconda proposta interpretativa viene da Mateescu, il quale vede in *Tetessyras* un epiteto geografico del dio<sup>209</sup>. La terza ed ultima lettura viene da Dana-Ricci, per i quali il termine, con la terminazione in *-as*, potrebbe rappresentare una sorta di etnico che designa gli abitanti di *\*Tetessyra*, nella regione di *Marcianopolis* (Mesia Inferiore)<sup>210</sup>. Dunque *Tetessyras a Marcianopoli* indicherebbe l'area di venerazione dell'Apollo invocato e la presumibile origine del dedicante *Flavius Marcellus*. Accogliendo la seconda o la terza lettura, è più che lecito ipotizzare che il dedicante fosse un pretoriano. Infatti la pratica di associare ad Apollo appellativi geografici o nomi di regioni è tipica dei pretoriani balcanico-danubiani presenti a Roma nel III secolo<sup>211</sup> ed inoltre il luogo di ritrovamento è compatibile con l'area dei *castra praetoria*. Per ragioni onomastiche e paleografiche l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 36764 (cfr. p. 4145); cfr. MATEESCU 1923, pp. 228-229 e 240; PANCIERA 1987, p. 302, nr. 293; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 1207; cfr. DANA-RICCI 2013, p. 25, nt. 29; cfr. DANA-RICCI 2014, p. 9, nt. 81-82; VELESTINO 2015, p. 66, con foto; EDR071905.

11) Colonna marmorea rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1880); conservata presso i Musei Capitolini, NCE 487.

Θεῶ [--- καὶ Απόλλω]=  
 νι εἴσι Ἀὐρ(ήλιος) Ποῦρις πατήρ  
 καὶ υἱὸς Ἀὐρ(ήλιος) Βοῦρις  
 στρατιώτη(ς) κώρτης  
 5 δεκάτης πρ(αιτωρίας) ((κεντουρίας))  
 ἐκ δὲ χωρίης Τήσεος.

Dedica al *Theos* [---] *Apollon* realizzata in lingua greca da *Aurelius Pouris* e dal figlio *Aurelius Bouris*<sup>212</sup> milite della X coorte pretoria, originari della Tracia<sup>213</sup>. Presumibilmente in



<sup>209</sup> MATEESCU 1923, pp. 228-229 e 240.

<sup>210</sup> DANA-RICCI 2013, p. 25, nt. 29; DANA-RICCI 2014, p. 9, nt. 81-82.

<sup>211</sup> Si vedano ad esempio *Apollo Cicanos* (PR-7), *Vergulesis* (PR-8) e *Raimullus Auluzelus* (PR-9); cfr. DANA-RICCI 2014, p. 9.

<sup>212</sup> Del quale forse conosciamo l'iscrizione funeraria *CIL*, VI 2732; cfr. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 190, nt. 36.

<sup>213</sup> RUSSU 1976, pp. 37-39, nr. 2 vede nell'indicazione d'origine (ἐκ χωρίης Τήσεος) il toponimo di un *castellum* sul monte Haemus, cfr. DANA – RICCI 2014, col. 44, nt. 89.



lacuna era presente uno degli epiteti attestati per Apollo nello spazio trace, quali *ἐπήκοος*, *γενικός ο πατρώος*<sup>214</sup>. Per il contesto di ritrovamento e gli aspetti onomastici l'iscrizione è databile al pieno III secolo.

Bibliografia: *SEG*, XVI 599; *IGUR*, I 134, cfr. IV, p. 148; RUSSU 1976, p. 37-39, nr. 2; GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 190; DANA-RICCI 2013, p. 25, nt. 23; ID. 2014, col. 44, fig. 2; PH187768.

12) Rilievo marmoreo, di forma approssimativamente parallelepipedo, ricomposto di due frammenti, uno dei quali ritenuto un falso di restauro, raffigurante entro nicchia incavata le divinità Saturno, Marte, Giove, Mercurio ed Ercole, iscritto sul margine superiore e su quello inferiore (52 x 70; lett. 2-3); Luogo di ritrovamento ignoto, conservato presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria 3, 34, inv. 8960.

Margine superiore:

*Arduinne (!), Camulo, Iovi, Mercurio, Herculi.*

Margine inferiore:

*M(arcus) Quartinius M(arci) f(ilius) cives (!) Sabinus Remus miles coh(ortis) VII pr(aetoriae) Antoniniane (!) P(iae) V(indicis) v(otum) l(ibens) s(oluit).*

Rubricatura moderna. Margine superiore, r. 1: nomi distanziati per funzione didascalica; *Arduinne* pro *Arduinnae*; TERRISSE 1992 dà per buono il frammento sinistro e legge *Saturno, M[arti]*, vedi *infra*, nel testo. Margine inferiore, r. 1: *cives* pro *civis*; r. 2: *Antoniniane* pro *Antoninianae*; AMELUNG 1903 legge *vis(u)*.

Il rilievo, noto fin dal XVI secolo, oggi si presenta in maniera molto diversa da come venne disegnato e testimoniato dagli autori dell'epoca, in particolare Pirro Ligorio, i quali in luogo dell'attuale frammento con Saturno e Marte raffigurano Arduinna e Camulo. In *CIL*, VI 46, e in tutta la bibliografia



Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III



<sup>214</sup> DANA – RICCI 2013, p. 25, nt. 23; ID. 2014, col. 44.

dipendente, si spiega la differenza ipotizzando una perdita dell'originario angolo superiore sinistro ed una sua sostituzione con un falso frammento di restauro. Nel 1990 il documento venne studiato da J. Terrisse, il quale sottolineando come tipologia di marmo, stile del rilievo e paleografia siano identici nei due frammenti arriva alla conclusione che la versione che vediamo oggi sia quella originale<sup>215</sup>. Lo studioso ipotizza con un'ampia trattazione che i due frammenti del rilievo siano stati rinvenuti in due momenti differenti e che, in iniziale stato di mancanza dell'angolo superiore sinistro, Pirro Ligorio ne inventò di sana pianta una integrazione<sup>216</sup>. La nuova proposta interpretativa, ripresa anche da D. Colling<sup>217</sup>, non ha convinto gli editori del più recente aggiornamento di *CIL*, VI (p. 4099), i quali, a mio avviso giustamente, continuano a ritenere il frammento sinistro un restauro moderno. Rimanendo ancora aperta la questione delle prime due divinità, il rilievo in ogni caso si presenta come una dedica posta da *M. Quartinius M. f. Sabinus*, cittadino dei Remi (popolo della Gallia Belgica), milite della VII coorte pretoria, come scioglimento di voto. Nel testo *origo* e cognome del dedicante risultano invertiti, probabilmente il lapicida si confuse a causa del termine *Sabinus*. Un *M. Quartinius M. f. [---]* è attestato in una dedica agli *Di Patrienses* e con ogni probabilità si tratta dello stesso personaggio (PR-18). Per la presenza dell'epiteto Antoniniana l'iscrizione può essere datata tra 211 e 222 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 46 (cfr. pp. 3003, 3755, 4099); *ILS* 4633; AMELUNG 1903, pp. 170-171, nr. 11b; MANDOWSKY – MITCHELL 1963, p. 55, nr. 1; HELBIG 1963, pp. 294-295, nr. 387; cfr. *LIMC* II, pp. 476, 568-569, nr. 496, 833, nr. 300; FITZ 1983, nr. 45; TERRISSE 1991, pp. 87-96 (= *AE* 1992, 76); cfr. RICCI 1992b, p. 314, nr. B21; SCHRAUDOLPH 1993, pp. 211-212, nr. G25; cfr. DI STEFANO MANZELLA 1995a, p. 172, fig. 13; *ThesCra* I, p. 383, nr. 481; cfr. ORLANDI 2008, pp. 12-13; COLLING 2010, pp. 216-219; *EDR*161382.

---

<sup>215</sup> TERRISSE 1991, pp. 87-96 (= *AE* 1992, 76). Lo studioso riflette anche sul fatto che se si trattasse di un restauro, esso sarebbe così ben fatto e dispendioso da non essere giustificabile per un pezzo relativamente "banale", specie se comparato ad altri pezzi delle collezioni vaticane, e che inoltre non si sarebbe lasciata così visibile la frattura tra le due componenti.

<sup>216</sup> TERRISSE 1991, pp. 87-96 (= *AE* 1992, 76), ove si cerca di spiegare come e perché Ligorio abbia scelto due divinità insolite come Arduinna e Camulo.

<sup>217</sup> COLLING 2010, p. 218, nt. 18, con ulteriore bibliografia.

13) Base marmorea, parzialmente ricomposta di 7 frammenti, con campo epigrafico delimitato da cornice modanata (13 x 14 x 33; lett. 1,5-2 (fr. A); 18 x 19 x 14; lett. 1-1,5 (fr. B); 18 x 5,5 x 29; lett. 0,5-1,5 (fr. C); 11 x 7 x 13,5; lett. 1 (fr. D); 27 x 12,5 x 13; lett. 1-1,5 (fr. F1); 10,5 x 10,5 x 14,20; lett. 1-1,5 (fr. F2); 21 x 13 x 29; lett. 1 (fr. G)); rinvenuti durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1873-1874), conservati presso l'Antiquarium Comunale del Celio (NCE 4306 (fr. A); NCE 4344 (fr. B); NCE 4674 (fr. C); NCE 4343 (fr. D); NCE 4299 (fr. F1); NCE 4342 (fr. F2); NCE 4289 (fr. G)), frammento E perduto.

Fronte della base:

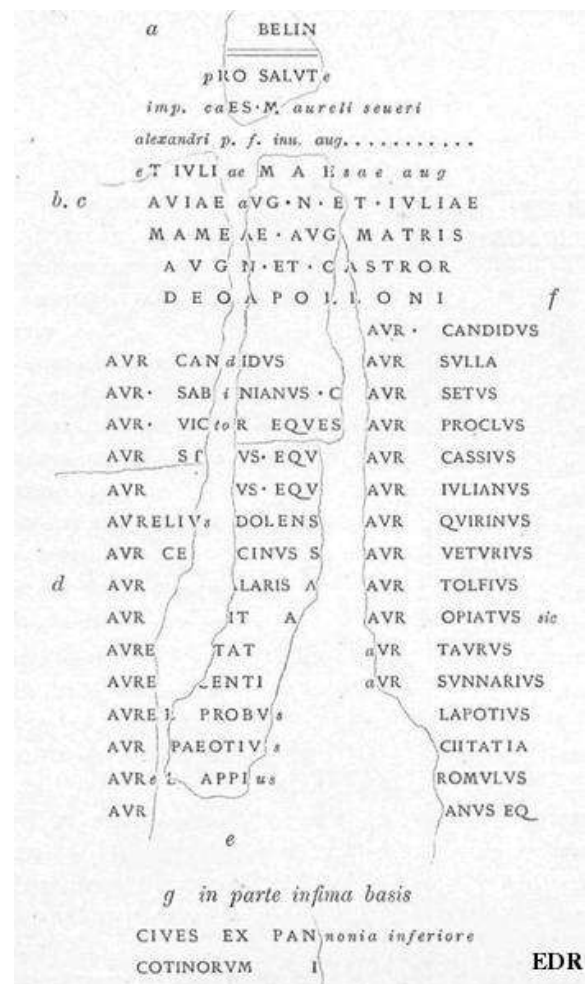
[---] *Belin*[o ---]  
 [p]ro salut[e]  
 [Imp(eratoris) Ca]es(aris) M(arci) [Aureli Severi]  
 [Alexandri P(ii) f(elicis) Aug(usti) ---]  
 5 [e]t Iul[i]ae] Mae[sae Aug(ustae)]  
 aviae [A]ug(usti) n(ostri) et Iuliae  
 Mameae Aug(ustae) matris  
 Aug(usti) n(ostri) et castror(um)  
 deo Apolloni.

Col. I:

*Aur(elius) Can[d]idus*  
*Aur(elius) Sab[i]nianus C[+1?+]*  
*Aur(elius) Vic[ito]r eque*  
*Aur(elius) St[---]us equ[es]*  
 5 *Aur(elius) [---]us equ[es]*  
*Aureliu[s] Dolens [---?]*  
*Aur(elius) Ce[+4?+]cinus S[---]*  
*Aur(elius) [---]alaris A[---]*  
*Aur(elius) [---]it A[---]*  
 10 *Aure[lius ---]tat[---] [---]*  
*Aure[l(ius) ---]centi[---] [---]*  
*Aure[lius] Probu[s ---]*  
*Aure[lius] Paeotiu[s ---]*  
*Aur[e]l(ius) Appi[us? ---]*  
 15 *Aur(elius) [---]*

Col. II:

*Aur(elius) Candidus'*  
*Aur(elius) Sulla*  
*Aur(elius) Setus*  
*Aur(elius) Proclus (!)*  
 5 *Aur(elius) Cassius*  
*Aur(elius) Iulianus*  
*Aur(elius) Quirinus*  
*Aur(elius) Veturius*  
*Aur(elius) Tolfius*  
 10 *Aur(elius) Opiatus (!)*  
 [A]ur(elius) Taurus  
 [A]ur(elius) Sunnarius



[+3?+] *Lapotius*  
[+3?+] *otatia*(---)  
15 [ +3?+] *Romulus*  
[---] *anus eq(ues)*.

Margine inferiore:

[---] *cives ex Pan[nonia Inferiore ---]*  
*Cotinorum* +[---].

Col. II, r. 4: *Proclus* pro *Proculus*; r. 10: *Opiatus* pro *Optatus*.

Dedica a Belino e Apollo posta come richiesta di salute per Severo Alessandro, Giulia Mesa e Giulia Mamea da parte di un nutrito gruppo di *cives cotini*, popolazione della Pannonia Inferiore<sup>218</sup>. Dal confronto con un'altra dedica proveniente da piazza Fanti realizzata da parte di *cives Cotini* in favore delle stesse divinità (PR-14), è certo che i dedicanti fossero militi pretoriani. Per ragioni prosopografiche l'iscrizione è databile al regno di Alessandro Severo (222-235 d.C.).

Bibliografia: *CIL*, VI 2419 (cfr. pp. 870, 3320, 3339) (fr. E); *CIL*, VI 2800 (fr. A); *CIL*, VI 2832 (fr. B, D, F); *CIL*, VI 32544 (fr. A-G); GREGORI 2001, p. 358, nr. 382 (= *AE* 2001, 219); *SupplIt Imagines - Roma* 02, 2889; CENATI 2016, p. 61, nr. 1; *EDR*015660.

**14)** Base marmorea, parzialmente ricomposta di 4 frammenti, mutila nella parte superiore, con zoccolo modanato; campo epigrafico sulla fronte delimitato da cornice modanata (82 x 31,5 x 27; lett. 1-2); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1873/1874) e conservata presso i Musei Capitolini, NCE 615.

Fronte:

[---] *+elinap*(---?)  
[---] *d]is paternis*,  
*Pro [salute Imp(eratoris) Caesaris]*  
*M(arci) Aurel[i Severi Alexandri]*  
5 *[[et --- A]]ug(ustae)*  
*et eorum qu[i ---] f]ecer(unt),*  
*coh(ortis) V pr(aetoriae) Seve[r(ianae) P(iae) V(indicis)] ((centuria)) Felicis:*  
*sp(eculator) M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Ae[l(ia)] Cassius Murs(a),*  
*M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Ael(ia) Genia Murs(a),*  
10 *((centuria)) Vitalis*  
*M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Aur(elia) Dalutius Cibal(a),*  
*M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Ael(ia) Fuscinus Murs(a),*  
*coh(ortis) VI pr(aetoriae) [Seve]r(ianae) P(iae) V(indicis) ((centuria)) Quintiliani*  
*M(arcus) Aur(elius) [M(arci) f(ilius) Aur]el(ia) Deazius Cibal(a),*  
15 *((centuria)) [---]entini*  
*s<sup>r</sup>p<sup>r</sup>(eculator) M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Ael(ia) Marcianus Murs(a),*

<sup>218</sup> Pretoriani con la stessa origine appaiono anche nelle dediche PR-14 e PR-24.

((centuria)) Iustini

M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Ael(ia) Festianus Murs(a),

M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Aur(elia) Dassianus Cibal(a),

20 coh(ortis) VII pr(aetoriae) Sever(ianae) P(iae) V(indicis) ((centuria)) Romuli

M(arcus) A(urelius) M(arci) f(ilius) Ael(ia) Vitalis Murs(a),

Fianco sinistro:

[coh(ortis) ---] pr(aetoriae) S[everianae] P(iae) V(indicis)

[((centuria))] Gemell[i]

[---] f(ilius) Aur(elius) Rom[an]us,

[coh(ortis) ---] pr(aetoriae) Severian[ae] P(iae) V(indicis)

5 [((centuria))] Prisciani

M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Aur(elius) Dolea Cibal(a),

M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Ael(ius) Potazis Murs(a),

ex provincia Pannonia

Ìnferiore, cives Cotini,

10 v(otum) l(ibentes) s(oluerunt).

VI Idus Iun[ias],

Mario Maximo II et

Ros[cio Ael]l[iano] co(n)s(ulibus).



Fronte, r. 1: tratto circolare pertinente ad una S o ad una B. Dall'apografo del CIL risulta chiaramente che la P, seguita da un segno di interpunzione, sia l'ultima lettera della riga.

Il frammento superiore della base, recante il nome della divinità, risulta oggi perduto e gli editori del *Corpus* lo lessero come [---]SELINAP[--- D]IS PATERNIS o [---]BELINAP[--- D]IS PATERNIS.

Nel primo caso dovremmo vedere

una del tutto ignota divinità dal nome [---]selinap(us)/Selinap(us), mentre nel secondo caso, come suggerito nell'apparatus del CIL, potremmo leggere Belinap(ollini) interpretando la formula come una fusione degli dei Belino e Apollo. Non è nemmeno da escludere che i termini fossero indipendenti (Belin(o) Ap(ollini)), ma sarebbe insolita l'abbreviazione<sup>219</sup>. Per confronto con l'iscrizione precedente (PR-13) la cosa più probabile è comunque una menzione di Apollo e Belino. Ritenendo fededeigno l'apografo del *Corpus*, per ragioni di

<sup>219</sup> Da una ricerca sulla banca dati EDCS mi risultano appena una decina di attestazioni per Ap(ollini).

spazio è presumibile che a sinistra fossero citate altre divinità, tra cui magari Vittoria e Fortuna<sup>220</sup>. Quanto alla formula *dii Paterni* non sappiamo se fosse un epiteto delle divinità o piuttosto un metodo per indicare ulteriori dedicatari. Prescindendo dalle divinità a cui era rivolta la base, la dedica si mostra come uno scioglimento di voto fatto *pro salute* di Severo Alessandro da parte di 12 soldati appartenenti a 5 coorti pretorie diverse ma accomunati dall'origine pannonica (*cives Cotini*, cfr. PR-13; PR-24). L'iscrizione è datata all'8 giugno del 223 d.C., forse in relazione con il quinto anniversario della battaglia di Antiochia<sup>221</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 2389 (cfr. pp. 3320, 3339) (frg. c); *CIL*, VI 2833 (frg. b); *CIL*, VI 2835 (frg. d-e); *CIL*, VI 32542 (frg. a-e); *Suppllit-Roma 01*, 153; CENATI 2016, pp. 61-62, nr. 2; EDR121800.

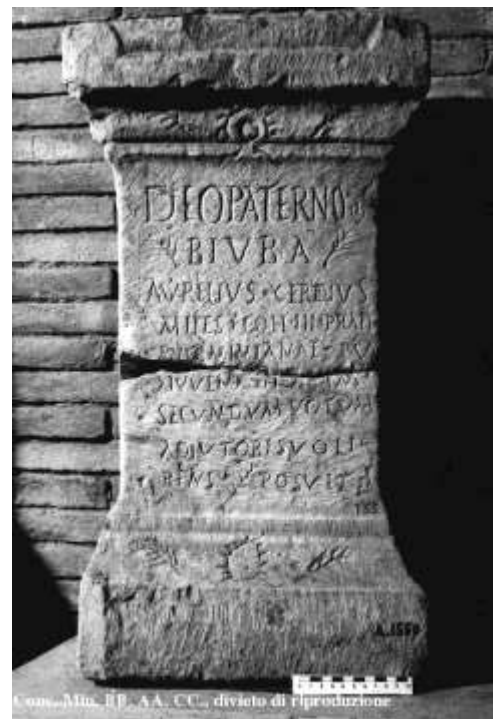
15) Ara marmorea, ricomposta di due frammenti, con zoccolo e coronamento modanati, pseudo-acroteri lisci, corone vittate e ramoscelli incisi sulla fronte e sulle modanature (62 x 24 x 20; lett. 3-1,5). Rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservata presso i Musei Capitolini, NCE 494.

*Deo Paterno*  
*Biuba.*  
*Aurelius Cerdius,*  
*miles coh(ortis) III praet(oriae)*  
 5 *Antoninianae P(iae) V(indicis)*  
 ((centuria)) *Iuventini, aram*  
*secundum votum*  
*adiutori suo li-*  
*bens posuit.*

R. 2: nome della divinità incorniciato tra rami di palma speculari;  
 r. 6: la N di *Iuventini* non è molto chiara, per *CIL*, VI 32572 potrebbe essere anche *Iuventiani* con A e N in nesso; r. 9: ramo di palma al centro; *hederae* a chiusura delle rr. 1 e 9.

Dedica al *deus Paternus Biuba* posta da *Aurelius Cerdius*, milite della *centuria Iuventini* della III coorte pretoria. La divinità non è conosciuta altrove e non sono presenti

elementi per risalire all'area geografica di provenienza del pretoriano. Per l'epiteto imperiale *Antoniniana* l'iscrizione è databile al regno di Caracalla (211-217) o a quello di Eliogabalo (218-222).



<sup>220</sup> Associate ad Apollo in un'altra dedica posta da pretoriani di origine cotina (PR-24).

<sup>221</sup> Vd. *infra*, Capitolo XI.

Bibliografia: *CIL*, VI 2801 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32572; cfr. DURRY 1938, p. 332; GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 190 nt. 35, con foto a p. 201; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 80; EDR121296.

16) Lastra marmorea di forma rettangolare, mancanza al centro del margine inferiore presumibilmente antecedente il testo (17 x 59,6; lett. 0,6-2,2); rinvenuta tra Castro Pretorio e piazza dei Cinquecento, conservata presso i Musei Capitolini, piano terra, stanza II a destra, NCE 2491.

*Pro s(alute) Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) An[t]oni Gordiani Pii Felicis Aug(usti) et  
Tranquillinae Sabinae Aug(ustae), venatores immun(es)  
cum custode vivari (!): Pont(ius) Verus, mil(es) coh(ortis) VI pr(aetoriae), Cam=*

5 *panius Verax, mil(es) coh(ortis) VI pr(aetoriae), Fuscus Crescentio  
ord(inatus) custos vivari coh. (:cohortium) p[r]aett. (:praetoriarum) et urbb. (:urbanarum), Diana (!)  
Aug(ustae) d(e) s(uo) ex v(oto) p(osuerunt).*

*Dedicata XII Kal(endas) Nov(embres) Imp(eratore) d(omino) n(ostro) Gordiano Aug(usto) et Pompeiano  
co(n)s(ulibus).*

R. 3: *vivari* pro *vivarii*; r. 5: possibile anche *ord(inarius)*; *Diana* pro *Dianae*; r. 6: riga iscritta tenendo conto della mancanza centrale, probabile aggiunta.

L'iscrizione ricorda una dedica ex voto posta a *Diana*



*Augusta* per la salute di Gordiano III e della moglie Tranquillina Sabina. I dedicanti sono *Pontius Verus* e *Campanius Verax*, entrambi militi della VI coorte pretoria con il rango di *venatores immunes*<sup>222</sup> e *Fuscus Crescentio*, il *custos vivarii* delle coorti pretorie ed urbane<sup>223</sup>. L'iscrizione è di particolare rilevanza poiché testimonia l'esistenza di un *vivarium* presso il Castro Pretorio<sup>224</sup> e di *venatores* tra gli *immunes* pretoriani, il che evidentemente significa un certo coinvolgimento di questi soldati negli affari legati ai *munera* imperiali. La scelta della

<sup>222</sup> La figura del *venator* nell'esercito romano è presente a vari livelli, tuttavia esistono posizioni discordanti sulla loro reale funzione, forse connessa all'approvvigionamento delle truppe o piuttosto agli spettacoli. Al riguardo si veda la sintesi offerta in CAMPBELL 2018b.

<sup>223</sup> Per DOMASZEWSKI (1967, p. 25, nr. 37) e GILLIAM 1940, p. 146, nt. 78 (= ID. 1986, p. 20, nt. 78) il termine che precede l'incarico alla r. 5 è da sciogliere come *ord(inatus)*. Si ritiene che quest'ultimo appellativo sia applicato agli specialisti tecnici dell'esercito per distinguerli dalla controparte civile, vd. GILLIAM 1940 (= ID. 1986, pp. 1-22) e BRUUN 1988, p. 39.

<sup>224</sup> Vd. LA REGINA 1999.



divinità, altrimenti poco venerata dai militari, è senza ombra di dubbio dovuta alla particolare funzione dei dedicanti. L'iscrizione riporta la datazione del 19 ottobre 241 d.C., con ogni verosimiglianza in relazione alla cerimonia dell'*Armilustrum*.<sup>225</sup>

Bibliografia: *CIL*, VI 130 (cfr. pp. 3003, 3755); *ILS* 2091; cfr. DURRY 1938, pp. 57, 98, 323; FREIS 1967, p. 95, cfr. p. 17; cfr. DOMASZEWSKI 1967, pp. 25-26; nr. 37-38; SABBATINI TUMOLESI 1988, p. 26, nr. 11, tav. V, fig. 5; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 1206; cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2020, p. 202; *EDR*119327.

17) Base marmorea con zoccolo e coronamento modanati, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, sulla faccia superiore presente cavità circolare (72 x 37,5/33,8 x 37/31; lett. 1,8-2,7); luogo di ritrovamento ignoto (vista per la prima volta presso i Giardini Giustiniani), conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 31, inv. 9313.



*Dis deabus*

*C(aius) Iulius C(ai) e(i)lius (!) Arn(ensis)*

*Africanus Brixel=*

*lo, optio equit(um)*

5 *coh(ortis) VIII pr(aetoriae) ((centuria)) Iuli,*

*signum aereum*

*pantheum*

*d(onum) d(edit) v(oto) l(aetus) l(ibens) m(erito).*

*Dedicatus X k(alendas)*

10 *Aug(ustas) Barbaro et*

*Regulo co(n)s(ulibus).*

R. 2: *eilius pro filius.*

L'iscrizione ricorda che *C. Iulius C. f. Africanus*, della tribù *Arnensis* e originario di *Brixellum* (*regio VIII*), *optio equitum* della *centuria Iuli* della IX coorte pretoria offrì in dono agli dei e alle dee un *signum pantheum* di bronzo come scioglimento di voto il 23 luglio del 157 d.C. Il termine *Pantheus/Panthea* è epigraficamente noto sia come epiteto sia come nome proprio di divinità, indicando la fusione in un'unica entità di diversi attributi e competenze divine<sup>226</sup>. Sul piano iconografico per *signa panthea* si intendono convenzionalmente le raffigurazioni

<sup>225</sup> Vd. *Infra*, cap. XI.

<sup>226</sup> CAGNAT 1909; CADOTTE 2002, p. 56.



di indefinite divinità rivestite di un grande numero di attributi divini o piuttosto si intendono particolari oggetti costituiti dall'unione dei soli attribuiti<sup>227</sup>. I *signa panthea* riguardavano spesso i culti di origine orientale, in particolare quello di Sabazio, ma in assenza di qualsiasi riferimento testuale non è prudente ipotizzare alcuna devozione particolare del nostro *C. Iulius Africanus*. Per il giorno della dedica (23 luglio) si è proposta una correlazione con i *Neptunalia*, celebrati anche dai militari<sup>228</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 100 (cfr. pp. 3003, 3755, 4110); cfr. *CIL*, XI 136\*a; *ILS* 2076; cfr. DURRY 1938, pp. 99 e 332; GORDON 1965, pp. 98-99, nr. 219, tav. 101b; DONATI 1967, p. 109, nr. 245; cfr. DI STEFANO MANZELLA 1995a, p. 233, fig. 42a; *EDR*161230.

18) Ara marmorea mutila nella parte inferiore e nell'angolo superiore destro, coronamento modanato (31 x 18 x 20; lett. 3-3,5); rinvenuta nell'area dell'Esquilino, conservata presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4403.



*Di[s Sanctis]*  
*Pat[riensibus?]*  
*M(arcus) Quart[inius]*  
*M(arci) fil(ius) cives (!) [Remus?]*  
 5     *[Sabinus? ---]*

R. 4: *cives pro civis*.

L'iscrizione è piuttosto lacunosa, tuttavia la parte conservata di onomastica del dedicante consente con un certo grado di sicurezza<sup>229</sup> di identificarlo con il *M. Quartinius M. f. Sabinus civis Remus* milite della VII coorte pretoria che realizzò nel 211-222 d.C. un rilievo di Arduinna, Camulo, Giove, Mercurio e Ercole (PR-12). Le divinità dedicatorie erano presumibilmente gli *Di Sancti Patrienses* noti da altre dediche di pretoriani originari della Gallia Belgica (PR-19; PR-65), i quali erano soliti utilizzare il termine *Patriensis* al posto del più comune *Paternus*. Per confronto con (PR-12) l'iscrizione è databile ai primi decenni del III secolo.

<sup>227</sup> BENEDETTI 2019, pp. 125-128.

<sup>228</sup> FISHWICK 1991, p. 603. La festività è segnalata nel calendario di *Doura-Europos*, vd. *infra*, Capitolo XI.

<sup>229</sup> *Quartinius* è un gentilizio piuttosto raro (cfr. COLLING 2010, p. 217).

Bibliografia: *CIL*, VI 32574; cfr. DURRY 1938, p. 332, nt. 1; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2862; COLLING 2010, pp. 219-220; EDR029466.

19) Rilievo marmoreo distribuito su due registri, parzialmente ricomposto di 6 frammenti, con zoccolo e coronamento modanati, raffigurante sul registro superiore Marte, Giove e il dio Sole, sul registro inferiore Apollo, Mercurio, Diana ed Ercole, iscritto sul margine superiore, nello spazio tra i due registri e nel margine inferiore (60 x 47 x 10; lett. 1,5-2); rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservato presso i Musei Capitolini, NCE 479.

Margine superiore:

*Diis [San]ctis Patrie[nsi]bus,  
I[ovi] [O(ptimo)] M(aximo) et Invict[o e]t Apollini, Mercurio, Dianae, He[rc]uli, Marti*

Spazio tra i due registri:

*ex provincia Belgica [cives Aug(usta)] Veromand(uorum) (!):  
Iul(ius) Iustus, mil(es) coh(ortis) I praet(oriae) P[iae Vindic]is Gordianae  
((centuria)) Val[entis] et*

Margine inferiore:

*Firnius Mater[nianus, mil(es) coh(ortis)] X pr[ae]t[er]it[er]ia  
Piae Vindic[is Gordianae] ((centuria)) Da[---].*

Margine superiore: r. 2: *Invicto* non è epiteto di Giove, vista la raffigurazione a rilievo si tratta di un riferimento al *Sol Invictus*; spazio tra i due registri, r. 1: *Veromanduorum* pro *Viromanduorum*.

L'iscrizione si apre con l'invocazione degli *dii Sancti Patrienses*, proseguendo con le divinità raffigurate sul rilievo, ovvero Giove Ottimo Massimo, *Sol Invictus*, Apollo, Mercurio, Diana, Ercole e Marte. I dedicanti sono *Iulius Iustus*<sup>230</sup>, milite della *centuria Valentis* della I coorte pretoria, e *Firnius Maternianus*, milite della *centuria Da[---]* della X coorte pretoria, entrambi provenienti dalla città di *Augusta Viromanduorum* (odierna St. Quentin en



Vernandois in Francia), situata nella provincia della *Gallia Belgica*. Prendendo il documento singolarmente potrebbe venire il dubbio che la formula *dii Sancti Patrienses* servisse a

<sup>230</sup> RICCI 1992b legge erroneamente *Iulius Fuscus*.

specificare la natura provinciale delle sette divinità successivamente elencate; tuttavia in un rilievo del 246 d.C. realizzato dalla stessa coppia di pretoriani e dedicato a Giove, Marte, Nemesi, Sol e Vittoria, la lista di divinità è chiusa dalla formula *et omnibus diis Patriensibus* (PR-65). Evidentemente questi *dii Patrienses* erano diversi dalle divinità raffigurate o quanto meno la definizione ne comprendeva di ulteriori. Per l'epiteto *Gordianae* delle coorti pretorie l'iscrizione è databile al regno di Gordiano III (238-244).

Bibliografia: *CIL*, VI 2822 (cfr. pp. 870, 3339) (frg. a-b); *CIL*, VI 3902 (frg. e); *CIL*, VI 3903 (frg. d); FITZ 1983, nr. 568; *CIL*, VI 32550 (frg a-e); cfr. RICCI 1992b, p. 113, nr. B.8 e B.11; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 2200; COLLING 2010, pp. 220-230; VELESTINO 2015, p. 110; BERTHELET – VAN HAEPEREN 2021, pp. 36-38, fig. 1; EDR121740.

20) Lastra marmorea, parzialmente ricomposta di più frammenti (34 x 18,5 x 7; lett. 2,5-1,5); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservata presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4167 (fr. A); Museo della Civiltà Romana (già Palazzo delle Esposizioni) cassa 172 (fr. B).



FLAVIVS VALES ET  
 NVMERIVS FORTV  
 NATVS·DEIS PATERNI  
 S·SANCTIS VOTVM  
 5 RESTITVERVM DEI sic  
 SEIAION  
 EDR

*Flavius Vale(n)s et  
 Numerius Fortu=  
 natus Deis (!) Paterni=  
 s Sanctis votum  
 5 restitu~~erum~~ (!) dei  
 SEIAION.*

R. 1: *Vales* pro *Valens*; r. 3: *deis* pro *diis*; r. 5: *restitu~~erum~~* pro *restitu~~erunt~~*; rr. 5-6: GRANINO CECERE - RICCI 2009, p. 190, nt. 35 propone *Dei=s eidion*.

Dedica di *Flavius Valens* e *Numerius Fortunatus* agli *dii Paterni Sancti*. Il testo si conclude con la menzione di un'altra divinità di difficile lettura. Per il contesto di ritrovamento ed il

referimento a divinità paterne è presumibile che i due dedicanti fossero militi pretoriani<sup>231</sup>. Per ragioni onomastiche e paleografiche l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2825 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32573; cfr. DURRY 1938, p. 332; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 3145; cfr. GRANINO CECERE - RICCI 2009, p. 190, nt. 35; *EDR032715*.

21) Frammento superiore sinistro di base marmorea con coronamento modanato e campo epigrafico delimitato da cornice modanata (20 x 9 x 14; lett. 2); rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservato presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4446.

Fronte:

*Deo Sa[ncto]*  
*Pat[erno? ---]*

-----

Fianco sinistro:

[---]M  
[---]AS

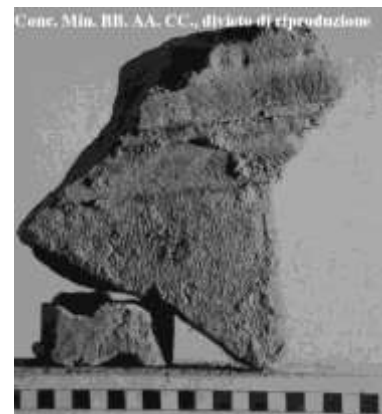
-----

Fronte, r. 1: riga incisa sul margine superiore; in *CIL*, VI 2826 si propone l'improbabile integrazione *Sa[turno]*; r. 2: possibile anche *Pat[riensis ---]*; in *CIL*, VI p. 4181 si propone *Pat[rio?]*; fianco sinistro: l'enigmatico gruppo di lettere è stato individuato per la prima volta in GREGORI 2001, nr. 326.

Il frammento riporta unicamente gli epiteti *deus Sanctus Pat[---]* della divinità dedicataria. Nelle iscrizioni votive

pretoriane provenienti dall'Esquilino sono presenti diversi riferimenti a dei *Paterni* (PR-14; PR-15; PR-20; PR-74) o *Patrienses* (PR-18; PR-19; PR-65), quindi con ogni probabilità anche il dedicante di questo frammento era un milite delle coorti pretorie. Per gli aspetti paleografici ed il contesto di ritrovamento l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2826 (cfr. pp. 370, 3320, 3339); *CIL*, VI 32575; GREGORI 2001, pp. 334-335, nr. 326, con foto a tav. XIV, fig. 3; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2887; *EDR122280*.



<sup>231</sup> In GRANINO CECERE - RICCI 2009, p. 190, nt. 35 l'ipotesi è messa in discussione ritenendo la dedica precedente rispetto alle altre rinvenute nella medesima area, ma a mio avviso l'epigrafe è con ogni verosimiglianza risalente al III secolo.

22) Ara marmorea con zoccolo modanato mutila nella parte superiore, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, a sinistra corona vittata incisa, a destra ramo (39 x 27 x 22; lett. 2,2-2,5); luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, inv. 2607.

Cons. Min. BB. AA. CC., diritto di riproduzione



Numini For=  
tis Fortune (!)  
M(arcus) Aurelius  
Marinus, mil(es)  
5 coh(ortis) VII pr(aetoriae) p(iae) v(indicis)  
Severiane (!), ((centuria))  
Serotini  
libens cum  
suis votum  
10 solvit.

Cons. Min. BB. AA. CC., diritto di riproduzione



Cons. Min. BB. AA. CC., diritto di riproduzione



R. 2: Fortune pro Fortuna; r. 6: Severiane pro Severianae; r. 10: hedera a chiusura del testo.

Dedica al Numen Fortis Fortunae posta da M. Aurelius Marinus, milite della centuria Serotini della VII coorte

pretoria. Il centurione Serotinus sappiamo essere stato almeno

fino al 212 d.C. un centurione dei Vigili<sup>232</sup>, mentre l'epiteto Severiana riferito alla coorte non può rimandare oltre il regno di Severo Alessandro (222-235), perciò l'iscrizione è databile in quest'arco cronologico.

Bibliografia: CIL, VI 170 (cfr. pp. 3004, 3755, 4128); ILS 3698; cfr. DURRY 1938, p. 327; FREIS 1967, p. 145, cfr. pp. 80-81; cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 586, nr. 71; SupplIt Imagines - Roma 04, 4164; ILMN-I, p. 57, nr. 3, con foto a p. 263; EDR140670.

23) Base di statua in marmo di forma parallelepipedica, mancante di base o zoccolo, ai lati della faccia superiore fori quadrati per perni metallici, coronamento un tempo costituito da lastra marmorea, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (95 x 58 x 44; lett. 4-

<sup>232</sup> Una centuria Serotini della I coorte dei vigili è nota in CIL, VI 1063 e 1064, entrambe datate al 212. Cfr. FREIS 1967, pp. 80-81 e SABLAYROLLES 1996, p. 586, nr. 71 (per il quale l'identificazione è certa per la rarità del cognome e la comune cronologia).

5,5); rinvenuta in giacitura secondaria nell'area del Castro Pretorio in un ambiente ad atrio scoperto con pavimentazione musiva bianco-nera a scacchi (a. 1888)<sup>233</sup>, conservata presso il Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, Chiostro di Michelangelo, ala I, inv. 321.

*Deae Fortunae  
Restitutrici,  
curante  
[[---]o]]*

5 *trib(uno) coh(ortis) VI p̄r(aetoriae) P(iae) V(indicis)  
[[Maximinianae]].*

R. 6: gli editori di *CIL*, VI 30876 lessero [[*Antoninianae*]], la lettura qui proposta è quella di PARIBENI 1915.

Dedica alla *dea Fortuna Restitutrix* posta da un tribuno della VI coorte pretoria *Pia Vindex Maximiniana*. Il nome del dedicante e l'epiteto imperiale della coorte risultano deliberatamente erasi. L'epiteto *Restitutrix* è generalmente considerato come un riferimento ad attività di restauro



strutturale, ma potrebbe avere anche un significato salutare<sup>234</sup>. Per la formula *Maximiniana* l'iscrizione è databile al regno di Massimino il Trace (235-238 d.C.).

Bibliografia: *CIL*, VI 30876; *CIL*, VI 39861; PARIBENI 1915, pp. 169-170; cfr. VINCENTI 2006, pp. 280-281, fig. 4; cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2020, pp. 203-204; *EDR*161329.

**24)** Rilievo marmoreo centinato raffigurante entro nicchia Fortuna, Apollo e Vittoria (52 x 50 x 23; lett. 1-1,5); rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservato presso i Musei Capitolini, NCE 481.

Margine superiore:

*[Fortun]ae, [Apollini, Vi]ctoriae.*

Margine inferiore:

*Pro salute Ìmp(eratoris) Caes(aris) [[C(ai) M(essi) Q(uinti) Traiani Deci]] Aug(usti) ù(ostri)  
et H[[erenniae Etruscillae]] sanctis[simae] Aug(ustae),  
cives Cotini ex provincia [Pannonia I]nferiore,  
milites coh. (:cohortium) [praet(orianarum) --- con]tulerunt:*

<sup>233</sup> Il ritrovamento è descritto da GATTI (1888, p. 391), il quale parla anche di un coronamento della base costituito da un lastrone in marmo (24 x 82 x 58) posizionato sulla sommità e con fori da grappa metallica corrispondenti a quelli presenti sul corpo, oggi perduto. Cfr. CAR III, p. 166, nr. 53. Per un'analisi del mosaico e una pianta del ritrovamento vd. VINCENTI 2006, pp. 280-281 e fig. 4.

<sup>234</sup> SCHMIDT HEIDENREICH 2020, p. 203-204.

- 5      [---] *Bomanus* (!) *coh(ortis)* [---]  
          [---] *Datuorius coh(ortis)* *V*[---]  
          [---] *M[aximianus coh(ortis)]* *V*[---]  
          [---] *utoa coh(ortis)* *VII*[---]  
          [---] *du* *coh(ortis)* *X*[---]  
 10     [---] *VII Path*[---]  
          [---] *V P+*[---]  
          -----

R. 5: *Bomanus pro Romanus*.

Dedica a Fortuna, Apollo e Vittoria posta come richiesta di salute per Decio ed Erennia Etruscilla da parte di un gruppo di militi pretoriani *cives*



*Cotini*, popolazione della Pannonia Inferiore. Pretoriani con la stessa origine sono noti anche da una coppia di dediche a Belino e Apollo (PR-13; PR-14). Per ragioni prosopografiche l'iscrizione è databile tra 249 e 251 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2831 (cfr. pp. 870, 3339); *CIL*, VI 2852; *CIL*, VI 32557; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 2191; *CENATI* 2016, p. 62, nr. 3; *EDR*121754.

25) Ara marmorea con zoccolo e coronamento modanati, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, a sinistra raffigurazione della *Fortuna Redux* seduta con cornucopia, a destra raffigurazione di una divinità femminile stesa appoggiata ad una ruota con frusta in mano e sullo sfondo colonna miliaria contrassegnata dal numerale "I" (75 x 44 x 37; lett. 4-7); luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso i Musei Capitolini, NCE 629.



Fronte:

*In h(onorem) d(omus) d(ivinae)*  
*T(itus) Albanus*  
*Principia=*  
*nus, evok(atus)*  
 5      *Aug(usti) n(ostris)*.

Fianco sinistro:

*Salvos veni=*  
*re.*

Fianco destro:

*Salvos*  
*ire.*

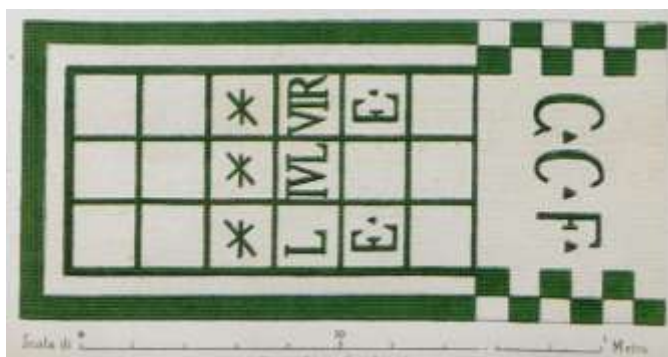


Il testo inciso sulla fronte dell'altare si limita ad informarci che esso venne realizzato dall'*evocatus Augusti T. Albanus Principianus* in onore della famiglia imperiale, mentre sui lati sono rappresentate la *Fortuna Redux* e la personificazione di una strada rispettivamente accompagnate dalle frasi augurali *salvos venire* e *salvos ire*. Tale riferimento ai viaggi e il



contestuale omaggio alla famiglia imperiale consentono di interpretare la dedica in relazione alle cerimonie di *profectio* e *adventus* dell'Imperatore. Sfortunatamente non conosciamo il sito di provenienza dell'iscrizione, quindi la personificazione della via rappresentata dalla colonna con indicazione del I miglio è destinata a rimanere anonima. A livello di ipotesi si è comunque proposto un inquadramento in prossimità della *Porta Triumphalis* e del tempio della *Fortuna Redux* in connessione ai riti dell'*adventus*<sup>235</sup>. Per il formulario e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile alla prima metà del III secolo d.C. Bibliografia: *CIL*, VI 830 (cfr. pp. 3007, 3757); *ILS* 2153; STUART JONES 1912, p. 51, nr. 8, tav. 10; SCHRAUDOLPH 1993, p. 241, nr. L179, tav. 46 e 53; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 0013; cfr. LIVERANI 2006-2007, pp. 294-295; VELESTINO 2015, p. 70; EDR121402.

26) Mosaico bicromo (bianco e verde) diviso in due parti: una a fondo bianco circondata da cornice a scacchi, l'altra decorata con una rete di 18 quadrati disposti in sei file da tre, circondata da un orlo a doppia fascia, i tre



<sup>235</sup> LIVERANI 2006-2007, p. 295.



riquadri della terza fila ospitano ciascuno una stella (124 x 107); rinvenuto tra via di Castro Pretorio e via Gaeta (a. 1872), distrutto dai lavoranti dopo la scoperta<sup>236</sup>.

*L(ucius) Iul(ius) Vir(ilis),  
e(x?) e(vocato?)  
G(enio) C(enturiae) f(ecit).*

R. 3: scritta in verso opposto al resto del mosaico; Mommsen in *CIL*, VI 29822 propone lo scioglimento alternativo *G(enio) c(astrorum) f(eliciter)*<sup>237</sup>.

L'iscrizione pavimentale a mosaico, forse proprio per la sua particolare natura, è resa con un ampio ricorso alle abbreviazioni, ma comunque il testo appare interpretabile come una dedica al *Genius Centuriae* realizzata dall'ex evocato<sup>238</sup> *L. Iulius Virilis*. Presumibilmente il mosaico apparteneva alla pavimentazione di un sacello dedicato al Genio della centuria<sup>239</sup>. Il mosaico è stato datato per ragioni stilistiche agli inizi del I sec. d.C., una datazione che trovo poco convincente perché il culto del *Genius Centuriae* non sembra essersi diffuso tra i pretoriani prima del II secolo<sup>240</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 29822; BLAKE 1936, p. 190; VINCENTI 2006, pp. 277-278; cfr. BUSCH 2011, p. 70; cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2020, p. 196, nt. 67; *EDR*115556.

**27)** Arula di bronzo con zoccolo e coronamento modanati (18 x 20,5 x 19,5; lett. 0,5-1); rinvenuta durante gli scavi sull'Esquilino (a. 1882); conservata presso i Musei Capitolini, Palazzo dei Conservatori, magazzino dell'Antiquarium, NCE 5753.

*T(itus) Flávius T(iti) f(ilius) Tró(mentina) Proculus, Salon(a),  
((centurio)), de suo dedit manipularibus suis  
in Genium centuriae suae,  
ponendum ((sestertia)) CCCC n̄(ummos), ad quam  
5 summam adiecit ((centuria)) eius ((sestertia)) CCC n̄(ummos),*



<sup>236</sup> Un'immagine del mosaico è presente alla tav. I,2 del *Bull. Com. Arch.*, 1, 1872. Le misure sono desunte dalla scala metrica fornita con lo stesso, altre fonti parlano di 220 x 180 cm (*CAR* III, p. 138, nr. 184a), vd. VINCENTI 2006, pp. 277-278, nt. 4-5.

<sup>237</sup> A Roma la figura del Genio degli accampamenti è nota esclusivamente per i *castra peregrina*, trattandosi qui del pretorio non ci sono dubbi che la divinità invocata sia il *Genius Centuriae*.

<sup>238</sup> Lo scioglimento di *e(---) e(---)* non è sicuro, tuttavia si noti la discreta presenza di evocati nelle dediche pretoriane al Genio della centuria: PR-32; PR-33; PR-34.

<sup>239</sup> BUSCH 2011, p. 70, nt. 340-341.

<sup>240</sup> Per la datazione vd. VINCENTI 2006, p. 278, nt. 7. Tra le dediche pretoriane al Genio della centuria note la più antica è del 118 d.C. (PR-27).

*eisdem qui mensam aeream et protectum  
fécérunt. Positus III Non(as) Mai(as),  
Imp(eratore) Traiano Hadriano [I]I, Cn(aeo) Fusco Salinatore co(n)s(ulibus).*

L'iscrizione ricorda che il centurione *T. Flavius Proculus*, della tribù *Tromentina* e originario di *Salona (Dalmatia)*, offrì una statuetta del *Genius centuriae* del valore di 400 sesterzi, mentre i suoi soldati con una somma di 300 sesterzi offrirono una mensa di bronzo e una tettoia. Gli oggetti menzionati rimandano evidentemente ad un piccolo sacello di culto per il Genio della centuria ove era inserito anche il particolare altare in bronzo che funge da supporto. Nell'iscrizione non c'è alcun riferimento al corpo militare di appartenenza del centurione, che teoricamente potrebbe essere pretoriano, urbaniciano o vigile. Tuttavia il ritrovamento sull'Esquilino e la provenienza da *Salona* del militare, *origo* senza confronti negli altri corpi, inducono ad ipotizzare che *T. Flavius Proculus* fosse centurione in una coorte pretoria<sup>241</sup>. Il testo riporta la datazione consolare del 5 maggio 118 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 30881 (cfr. p. 3758); *ILS* 5462; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 2225; DEMICHELI 2013, pp. 114-115, nr. 3, con foto; cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2020, p. 200; *EDR*121719.

28) Lastra marmorea modanata, mutila a destra, campo epigrafico delimitato da cornice a listello piatto (26 x 18 x 5; lett. 1-1,5); rinvenuta in stato di reimpiego (a. 1820) nei pressi del tempio di Marte Ultore, conservata presso Musei Capitolini, magazzino delle sculture, NCE 3046.



*Genio centuriae C(ai) Tu[--- aram]  
et aediculam omni im[pensa sua, cum colum]=  
nis et cancello aereo cum [---]  
A(ulus) Pontius L(uci) filius Scap(tia) Pris[cus ---]  
5 ordinatus, missus hon[esta missione ex praeto]=  
rio ab optimo maximo Im[p(eratore) Traiano Aug(usto), revocatus ab]  
Imp(eratore) Caesare Traiano H[adriano Aug(usto), Asprenate]  
II et Libone co(n)s(ulibus), d(ono) [d(edit)].*

<sup>241</sup> In un contributo specificatamente dedicato ai salonitani, e più in generale ai dalmati, militanti nelle milizie urbane DEMICHELI (2013, in particolare pp. 110-112) valuta una presenza di dalmati più forte nel pretorio che in altri corpi. Per quanto concerne la città di Salona, sono noti tre pretoriani (PR-101; *CIL*, VI 2416 = 32914; III 8765 (*origo* dedotta dal luogo di ritrovamento)) e un *veteranus Augusti* (*CIL*, VI 32895), mentre per gli urbaniciani ed i vigili non ci sono ad oggi attestazioni.

R. 5: *T di ordinatus* montante; rr. 6-8: in *CIL*, VI 207 si proposero altre integrazioni (vedi *infra*, nel testo), in questa sede si fornisce il testo per come proposto in *CIL*, VI 30715.

L'iscrizione ricorda un'elaborata offerta al Genio della centuria pretoriana di *C. Tu[---]*, consistente, a giudicare dalle parti di testo conservate, almeno in un altare e un'edicola con colonne e porte di bronzo. Il dedicante è *A. Pontius L. f. Priscus* della tribù *Scaptia* (è perduta l'*origo*) [---] *ordinatus*<sup>242</sup>: egli dichiara di essere stato prima congedato da Traiano e successivamente revocato, dunque richiamato in servizio, da Adriano. In un primo momento gli autori del *Corpus* integrarono le rr. 6-8 come *ab optimo maximo Im[p(eratore) Traiano Aug(usto)] / Imp(eratore) Caesare Traiano H[adriano Aug(usto)]/ II et Libone co(n)s(ulibus), d(ono) [d(edit)]* immaginando l'iscrizione come realizzata nell'anno 118 da un semplice veterano. La seconda interpretazione, qui accolta poiché più convincente, si deve al Domaszewski e posticipa la datazione al 128 d.C.<sup>243</sup>

Bibliografia: *CIL*, VI 207 (cfr. p. 3004); *CIL*, VI 30715; cfr. DURRY 1938, pp. 114-115, 314; cfr. GILLIAM 1940, p. 145, nt. 77 (= ID. 1986, p. 19, nt. 77); cfr. DOMASZEWSKI 1967, p. 25, nr. 33; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 738; PANCIERA 2012, p. 555, e; cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2020, pp. 198 e 207; EDR118422.

**29)** Ara marmorea con zoccolo e coronamento modanati, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, *urceus* e *patera* ai lati (81 x 44,5 x 36; lett. 1-3); luogo di ritrovamento ignoto (presumibilmente dal Castro Pretorio), conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 31, inv. 9320.

*C(aius) Marcius C(ai) filius)*

*Serg(ia) Salvianus,*

*Norba,*

*Genio centuriae*

5 *coh(ortis) X pr(aetoriae) ((centuriae)) Mari Bassi*  
*in qua militavit a(nnis) XIIIX,*

---

<sup>242</sup> Si ritiene che il termine *ordinatus* sia applicato agli specialisti tecnici dell'esercito per distinguerli dalla controparte civile, vd. GILLIAM 1940 (= ID. 1986, pp. 1-22) e BRUUN 1988, p. 39. Nel caso specifico della nostra iscrizione DOMASZEWSKI (1967, p. 25, nr. 33) propose di identificare il personaggio come *architectus ordinatus*, ipotesi senza particolari basi pienamente accolta da DURRY (1938, pp. 114-115, 314) e dubitativamente riportata da GILLIAM (1940, p. 145, nt. 77 = 1986, p. 19, nt. 77).

<sup>243</sup> Gli stessi autori di *CIL*, VI 207 consideravano dubbia la datazione al 118, poiché il console di riferimento dovrebbe essere *Fuscus Salinator* e non *Annius libo* (il quale fu console nel 128, vd. *PIR*<sup>2</sup> A, 667). La datazione al 128, con le relative integrazioni, è stata accolta in DURRY (1938, pp. 114-115, 314), GILLIAM (1940, p. 145, nt. 77 = 1986, p. 19, nt. 77) e PANCIERA (2012, p. 555, e).

*voto suscepto,  
missus honesta missi=  
one pr(idie) Non(as) Ianuarias*

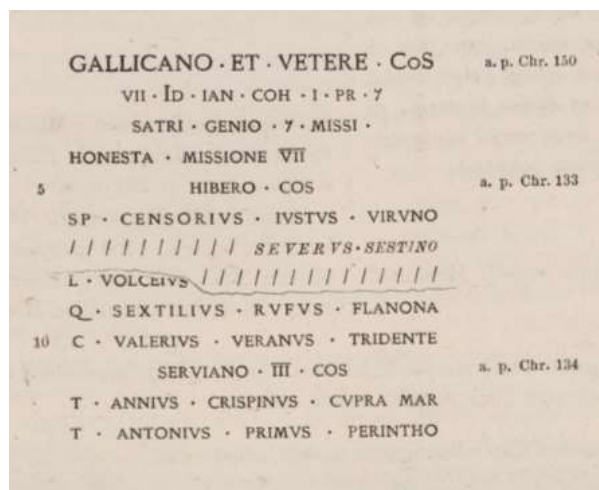
10 *Q(uito) Fabio Catullino M(arco) Flavio  
Apro co(n)s(ulibus),  
animo libens aram sua pecunia  
posuit.*



Altare dedicato al Genio della Centuria da parte di *C. Marcius C. f. Salvianus*, della tribù *Sergia* e originario di *Norba Caesarina* in *Lusitania*, milite della centuria *Mari Bassi* nella X coorte pretoria<sup>244</sup>. Lo scioglimento del voto avvenne il 4 gennaio del 130 d.C., in relazione con il congedo del dedicante dopo 18 anni di onorato servizio<sup>245</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 208a-b (cfr. pp. 3004, 3755); *ILS* 2098; GORDON 1964, pp. 49-50, nr. 185, tav. 82, b-c; ROLDAN HERVAS 1974, nr. 763; RICCI 1992, p. 122, H.b, 14; CASAMASSIMA-RUBINSTEIN 1993 pp. 108-109, nr. 72a; DI STEFANO MANZELLA 1995a, p. 234, fig. 42b; PANCIERA 2012, p. 554, a; *EDR*100463.

**30)** Lastra marmorea, ricomposta di due frammenti, con campo epigrafico delimitato da cornice modanata (frg. B: 23 x 52,30); luogo di ritrovamento ignoto (presumibilmente dal Castro Pretorio), frg. A conservato presso Villa Albani, frg. B conservato presso i Musei Capitolini, piano terra, II stanza a destra NCE 2490.



*Gallicano et Vetere co(n)s(ulibus),  
VII Id(us) Ian(uarias) coh(ors) I pr(aetoria) ((centuria))  
Satri, Genio ((centuriae)) missi  
honestamissione VII:*

5 *Hibero co(n)s(ule),  
Sp(urius) Censorius Iustus Viruno,*

<sup>244</sup> In *CIL*, VI 208b è segnalata un'iscrizione praticamente gemella nota unicamente dalla tradizione manoscritta, ma presumibilmente si tratta dello stesso documento.

<sup>245</sup> Per le dediche di *honestamissio* poste tra 4 e 7 gennaio vd. *infra*, capitolo XI.

- [---] Severus Sestino,  
 L(ucius) Volceius [---],  
 Q(uintus) Sextilius Rufus Flanona,  
 10 C(aius) Valerius Veranus Tridente;  
 Serviano III co(n)s(ule):  
 T(itus) Annius Crispinus Cupra Mar(itima),  
 T(itus) Antonius Primus Perintho.



R. 7: testo perduto.

Dedica al Genio della centuria posta il 7 gennaio del 150 d.C. da sette congedati della centuria *Satri* della I coorte pretoria. Cinque dei dedicanti risultano arruolati nell'anno 133 (*Sp. Censorius Iustus* di *Virunum* (*Noricum*), [---] *Severus* di *Sestinum* (*Umbria*), *L. Volceius* [---], *Q. Sextilius Rufus* di *Flanona* (*Dalmatia*), *C. Valerius Veranus* di *Tridentum* (*Venetia et Histria*)), mentre i restanti due nell'anno 134 (*T. Annius Crispinus* di *Cupra Maritima* (*Picenum*), *T. Antonius Primus* di *Perinthus* (*Thracia*)).

Bibliografia: *CIL*, VI 209 (cfr. pp. 3004, 3755); *ILS* 2097; *SupplIt Imagines - Roma* 01, 751; *PANCIERA* 2012, pp. 554-555, b; *EDR*121828.

**31)** Ara marmorea con zoccolo e coronamento modanati, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, mutila nell'angolo superiore destro, ai lati *urceus* e *patera* (83,5 x 44 x 31; lett. 2,6-3,2); luogo di ritrovamento ignoto (presumibilmente dal *Castro Pretorio*), conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 29, inv. 9322.

- «M(arcus) A»utius M(arci) f(ilius)  
 Stel(latina) Agricola  
 Taurinis,  
 missus honesta  
 5 missione,  
 Flacco et  
 Gallo co(n)s(ulibus),  
 aram Genio  
 centuriae  
 10 d(ono) d(edit).

R. 1: le prime due lettere *M* e *A* risultano incise su una zona erasa, dove si nota la precedente presenza delle lettere *EX*. Probabilmente il lapicida si confuse pensando di aprire il testo con l'abituale formula *ex voto* e accortosi dell'errore optò per un intervento correttivo; r. 10: *hederae distinguentes* stilizzate.

Altare dedicato al Genio della centuria da parte di *M. Autius M. f. Agricola*, della tribù *Stellatina* e originario di *Augusta*



*Taurinorum*, in occasione dell'ottenimento del congedo nell'anno 174 d.C. Il militare non specifica quale fosse il suo corpo di appartenenza, tuttavia la maggiore presenza di taurinensi nelle coorti pretorie rispetto a quelle urbane potrebbe condurre ad identificare il veterano come un ex pretoriano<sup>246</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 211 (cfr. p. 3004); GORDON 1964, p. 124, nr. 235, tav. 109c; cfr. DI STEFANO MANZELLA 1995a, p. 229, fig. 40a; PANCIERA 2012, p. 555, c; *EDR*172809.

32) Epistilio marmoreo, originariamente pertinente a un'edicola, mutilo nell'angolo superiore destro (lunghezza 110; lett. 2-1); rinvenuto nel 1929 presso la caserma del 13° Reggimento Artiglieria da campagna al Castro Pretorio<sup>247</sup>, luogo di conservazione ignoto<sup>248</sup>.

*Signum Genio centuriae cum aedicula m[ar]=  
moribus exornata et ara sua pecunia fecerunt  
(centurio) T(itus) Caspo T(iti) fil(ius) Pol(lia) Iustus, Faventia, item evoc[ati]  
et milites quorum nomina in ara scripta sunt;*

5 *dedic(averunt) Kal(endis) Ianuarias (!)*

*Imp(eratore) Caes(are) M(arco) Aurel(io) Antonino Commodo Aug(usto) III et L(ucio) Antistio Burro  
co(n)s(ulibus).*

R. 2: GIGLIOLI 1937, p. 44 legge erroneamente *et aras sua*; r. 3: GIGLIOLI 1937, pp. 44-45, ripreso da DONATI 1967, p. 63, legge il gentilizio come *Caspîo*, DEGRASSI 1949, pp. 65-66, ripreso da FORNI 1999, p. 353, legge *Caspo(nius)*; r. 5: *Ianuarias* pro *Ianuariis*.



L'iscrizione ricorda che il centurione *T. Caspo T. f. Iustus*, della tribù *PolLIA* e originario di *Faventia* (*regio VIII*)<sup>249</sup> insieme agli *evocati* e ai *milites* del suo reparto, dedicò al *Genius*

<sup>246</sup> PASSERINI (1939, p. 155) rileva una discreta presenza di pretoriani originari della città (12, tra le quali lo studioso annovera anche la nostra), a fronte di un'isolata attestazione per gli urbanici (*CIL*, VI 2918; cfr. FREIS 1957, p. 55).

<sup>247</sup> CAR III, p. 166, nr. 54.

<sup>248</sup> GIGLIOLI 1937, p. 44 la vede "nel giardinetto presso la Palazzina del Comando", ma oggi risulta irreperibile.

<sup>249</sup> Da un'altra iscrizione (*CIL*, VI 39462) sappiamo che il personaggio era stato in precedenza *beneficiarius* del tribuno della IX coorte pretoria. Al di fuori di queste due iscrizioni di *Caspo Iustus* l'elemento onomastico *Caspo* è molto raro: da *EDCS* risultano solamente un'attestazione come gentilizio (*CIL*, XI 1770) e una come cognome (*CIL*, XI 1762). Per questa ragione *CIL*, VI, *Index nominum*, p. 48; DEGRASSI 1949, pp. 65-66 e FORNI 1999, p. 353 interpretano *Caspo* come diminutivo di *Casponius*. Tuttavia quest'ultimo è un gentilizio altrettanto raro (*CIL*, VI 2181 = 32443; XII 4677) e dunque preferisco riportare il nome del militare così come è inciso su pietra in entrambe le attestazioni che lo riguardano.



*centuriae* un *signum*, un'edicola in marmo e un altare, sul quale erano riportati i riferimenti onomastici degli altri dedicanti. L'epigrafe riporta come giorno della dedica il 1° gennaio del 181 d.C.

Bibliografia: GIGLIOLI 1937, pp. 44-45 (= *AE* 1937, 135); DEGRASSI 1949, pp. 65-66 (= *ID.* 1962, p. 335; = *AE* 1949, 168;); DONATI 1967, p. 63, nr. 121; FORNI 1999, p. 353, nr. 598; *EDR*073347.

33) Epistilio marmoreo sormontato da timpano scorniciato, originariamente pertinente ad un'edicola; luogo di ritrovamento ignoto (presumibilmente dal Castro



Pretorio), conservato presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 31, inv. 9316.

In fastigio:

*Gen(io) ((centuriae))*

In epistyllo:

*Signum Genium (!) centuriae cum aedicula {et} marmoribus ex-ornata et aram sua pecunia fecer(unt) ((centurio)) C(aius) Veturius C(ai) f(ilius) Pol(lia) Rufinus L(epido)*

*R(egio)*

*item evocati et milites quorum nomina et medicus coh(ortis) (!) in ara et aedicula scripta sunt dedicata est Kal(endis) Mai(is) Imp(eratore) Commodo III et Burro co(n)s(ulibus).*

*Epistyllo*, r. 1: *Genium* pro *Genii*; r. 3: posizione dei termini errata, la frase corretta dovrebbe essere *et medicus coh(ortis) quorum nomina* ecc.

L'iscrizione, che presenta alcuni errori, ricorda l'erezione di un'edicola marmorea, con relativo altare e statua, per il Genio della centuria, posta dal centurione *C. Veturius C. f. Rufinus*, appartenente alla tribù *PolLIA* e originario quasi certamente di *Regium Lepidum (Aemilia)*. Alla dedica parteciparono anche gli *evocati* e i soldati della centuria, insieme al *medicus* della coorte, i nomi dei quali erano iscritti su un altare oggi perduto. La dedica venne realizzata il 1° maggio del 181 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 212 (cfr. pp. 3004, 3755); *ILS* 2100; cfr. DI STEFANO MANZELLA 1995, p. 233, fig. 42a; PANCIERA 2012, pp. 555-556, nr. f; *EDR*172810.

34) Epistilio marmoreo sormontato da timpano scorniciato, originariamente pertinente ad un'edicola (50,5 x 164; lett. 1,4-2,5); rinvenuto nell'Antica Villa del Noviziato dei Gesuiti al Castro Pretorio<sup>250</sup>, conservato presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 47, 5, inv. 6754.



*Signum Geni centuriae cum aede marmoribus exornata et ara sua pecunia fecerunt*  
 ((centurio) Q(uintus) Socconius Q(uinti) f(ilius) Cru(stumina) Primus Tuder et evocati et milites quorum  
 nomina in ara scripta sunt  
 dedicat(a) Kal(endis) Iuni(i)s (!)  
 Imp(eratore) M(arco) Aurelio Commodo Antonino Aug(usto) III L(ucio) Antistio Burro co(n)s(ulibus).

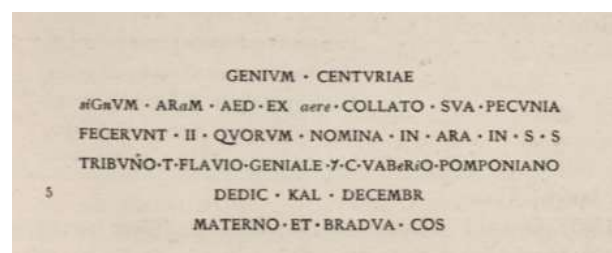
R. 3: Iunis pro Iuniis.

L'iscrizione ricorda l'erezione di un'edicola, dotata di statua e altare, per il Genio della centuria, posta a proprie spese dal centurione Q. Socconius Q. f. Primus, appartenente alla tribù Crustumina e originario di Tuder (Umbria) e dagli evocati e soldati della centuria, i cui nomi erano iscritti sul sottostante altare, oggi perduto. La dedica venne realizzata il 1° giugno del 181 d.C.

Bibliografia: CIL, VI 213 (cfr. pp. 3004, 3755); ILS 2099; GORDON 1964, pp. 136-137, nr. 238, tav. 110b-c; cfr. DI STEFANO MANZELLA 1995a, pp. 260-261, figg. 58a-b; PANCIERA 2012, p. 556, g; EDR172811.

35) Supporto e luogo di ritrovamento ignoti, presumibilmente trattasi di base proveniente dal Castro Pretorio; iscrizione perduta.

*Genium Centuriae,*



<sup>250</sup> CAR III, p. 173, 94 II H.



[si]g[n]um, aram, aed(em) ex [aere] collato sua pecunia  
 fecerunt ii quorum nomina in ara ins(cripta) s(unt)  
 tribuno T(ito) Flavio Geniale, ((centurione)) C(aio) Vab[e]r[i]o Pomponiano,  
 5 dedic(ata) Kal(endis) Decembr(ibus)  
 Materno et Bradua co(n)s(ulibus).

R. 1: in *CIL*, VI 30716 si riporta una trascrizione del testo particolarmente confusa, dove però le prime due parole *Germini* (!) e *Centurie* (!) sono poste isolate e su due righe diverse.

L'iscrizione ricorda l'erezione di un'edicola per il Genio della centuria, dotata di statua e altare, pagata a proprie spese da soldati pretoriani i cui nomi erano scritti su un'ara oggi perduta. Alla dedica parteciparono anche il tribuno *T. Flavius Genialis*<sup>251</sup> e il centurione *C. Vaberius Pomponianus* ed essa venne realizzata il 1° dicembre del 185 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 214 (cfr. p. 3004); *CIL*, VI 30716; PANCIERA 2012, p. 556, nr. h; EDR156850.

**36)** Frammento destro di epistilio marmoreo sormontato da timpano scorniciato (14,5 x 20 x 6; lett. 1,2-1,4); rinvenuto nel contesto di una fila di baraccamenti pertinente ai *castra praetoria* indagata durante le campagne del 1960-1966 effettuate per la costruzione del nuovo edificio della Biblioteca Nazionale<sup>252</sup>; luogo di conservazione ignoto, già a Roma, Museo Nazionale Romano, inv. 180187).

-----  
 [+40?+ cent]uriae cum  
 [+30?+ missi honest]a missione  
 [+36?+ scri]pta sunt.

Facendo le dovute proporzioni tra altezza e inclinazione dello spiovente destro, Panciera ha ipotizzato che originariamente l'epistilio fosse lungo ca. 80 cm, inserendo nella trascrizione il presumibile numero di lettere mancanti. La parte di testo conservata è piuttosto contenuta, tuttavia sufficiente a capire che si tratta di una dedica al *Genius centuriae* effettuata da un gruppo di pretoriani al momento del congedo. Sulla base di diversi confronti con iscrizioni della stessa tipologia, Panciera ipotizza per il frammento la seguente ricostruzione<sup>253</sup>: [*Genio ((centuriae))*]. // [*Illis consulibus, illo die, illo mese, signum*



<sup>251</sup> Il quale diverrà prefetto del pretorio di Didio Giuliano nel 193 d.C. (*PIR*<sup>2</sup>, F, 277).

<sup>252</sup> I dettagli del ritrovamento e una foto dello scavo vengono forniti in PANCIERA 2012, pp. 553-554, nt. 3 e p. 566, fig. 1.

<sup>253</sup> PANCIERA 2012, pp. 554-556.

*Geni cent]uriae cum / [aedicula et ara evocati et milites missi honest]a missione / [sua pecunia fecerunt ii quorum nomina in ara scri]pta sunt.* Per gli aspetti paleografici ed il confronto con gli altri coronamenti di edicola noti (PR-32; PR-33; PR-34; PR-37) l'iscrizione può essere datata alla seconda metà del II secolo d.C.

Bibliografia: PANCIERA 2012, pp. 553-558, nr. 1, con foto (= AE 2012, 210); EDR122433.

37) Epistilio marmoreo sormontato da timpano scorniciato, all'interno corona vittata a rilievo; rinvenuto nel 1767 nell'Antica Villa del Noviziato dei Gesuiti al Castro Pretorio<sup>254</sup>, conservato presso Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 47, 39, inv. 6793.



*Vex(illarius) L(ucius) Locer(ius) L(uci) f(ilius) Sab(atina) Constitutus Volaterra (!),  
opt(io) C(aius) Iulius C(ai) f(ilius) Cam(ilia) Priminus Ravenna fac(tus) ((centurio)),  
scolam (!) vetustate corruptam pecunia publica reficiendam  
[curaverunt, it]em aed[icul]am de suo marmore adorna verunt.*

R. 1: *Volaterra* pro *Volaterris*; r. 3: *scolam* pro *scholam*; CIL, VI 215 legge *restituendam* al posto di *reficiendam*.

L'iscrizione ricorda che il *vexillarius* *L. Locerius L. f. Constitutus*, appartenente alla tribù *Sabatina* e originario di *Volaterrae* (*regio VII*), e l'*optio* promosso centurione *C. Iulius C. f. Priminus*, appartenente alla tribù *Camilia* e originario di *Ravenna* (*regio VIII*), curarono *pecunia publica* il restauro di una *schola* e contestualmente finanziarono la decorazione marmorea di una edicola. I due personaggi citati non esplicitano il corpo militare di appartenenza né a quale entità facesse riferimento l'edicola, il che ha generato un discreto e a tratti confuso dibattito tra gli studiosi. In un primo momento gli autori del *Corpus* pensarono logicamente si trattasse di militi pretoriani a causa del luogo di ritrovamento, ma poi ritrattarono, nell'errata convinzione che non esistessero *vexillarii* nel pretorio<sup>255</sup>. A. v. Domaszewski ha

<sup>254</sup> CAR III, p. 172, 94 II D.

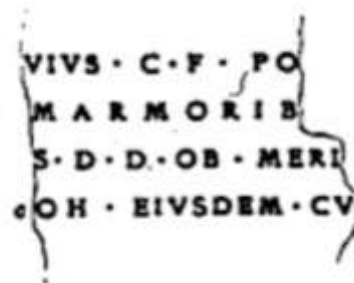
<sup>255</sup> In CIL, VI 30717 si propone dubitativamente di attribuire l'iscrizione ai vigili per l'assenza di *vexillarii* pretoriani, riportando contestualmente i dubbi di Domaszewski. Sulla figura del *vexillarius equitum* (ad oggi nota da AE 2004, 309 e presumibilmente da PR-84, CIL, VI 32709a = 37191 e AE 1991, 171) si veda PANCIERA 2004, p. 309-310 (= ID. 2006, p. 1512), secondo il quale ogni coorte pretoria, essendo dotata di 90 cavalieri, aveva un *optio equitum* e un *vexillarius*, cfr. CRIMI 2021, pp. 59-62.

studiato l'iscrizione in due differenti occasioni, ipotizzando inizialmente un riferimento ad una *schola speculatorum*, per poi convincersi che i due personaggi fossero degli *evocati*<sup>256</sup>. Quest'ultima proposta venne accolta anche da M. Durry e A. Passerini, con il primo che avanzò anche l'ipotesi di una collocazione della *schola* all'interno dei *castra praetoria* e di una consacrazione dell'edicola menzionata nel testo al Genio della centuria<sup>257</sup>. Da ultimo S. Perea Yébenes ha ripreso, a mio avviso in maniera poco convincente, l'ipotesi di vedere nei dedicanti degli *speculatores*<sup>258</sup>. Analizzando per gradi il documento epigrafico possiamo fare le seguenti considerazioni: il ritrovamento in prossimità dell'accampamento e la mancata menzione del corpo militare sono elementi che inducono a ritenere praticamente certo un rapporto tra i due militari ed il pretorio; oggi è nota l'esistenza di *optiones equitum* e *vexillarii equitum* per ogni coorte pretoria, comunque rimane possibile ritenere che la *schola* riguardasse gli *evocati*; quanto all'edicola citata nel testo, per la somiglianza di supporto e formulario, accolgo l'ipotesi di Durry che la ritiene dedicata al *Genius centuriae*<sup>259</sup>. Per l'onomastica dei militari, la loro origine italica, gli aspetti paleografici e le caratteristiche del supporto l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 215 (cfr. 3004); *CIL*, VI 30717; cfr. DOMASZEWSKI 1895, pp. 91-93, nr. 194; DURRY 1938, pp. 53 e nt. 4, 106 e nt. 2, 203 e nt. 5, 314; cfr. PASSERINI 1939, p. 152; cfr. DOMASZEWSKI 1967, pp. 20 e nt. 5, 76 e nt. 6, XX e nt. 99; DI STEFANO MANZELLA 1995a, p. 261, Fig. 58, b; PEREA YÉBENES 1999, p. 507, nr. 2, cfr. pp. 223-224; *EDR*174864.

38) Frammento centrale di lastra marmorea rinvenuto durante gli scavi di fondazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, luogo di conservazione ignoto, iscrizione perduta.

[---]vius C(ai) f(i)lius Po[---]  
 [---] marmorib[us ---]  
 [--- pecunia?] s(ua?) d(ono) d(edit) ob meri[ta ---]  
 [--- c]oh(ortis) eiusdem cu[ravit? ---].



<sup>256</sup> DOMASZEWSKI 1895, pp. 91-93, nr. 194, corretto in ID. 1967, p. 20, nt. 5, p. 76, nt. 6, p. XX, nt. 99, ove si sottolinea come l'assenza del *tesserarius* tra i sottufficiali rimandi agli *evocati* piuttosto che agli *speculatores*.

<sup>257</sup> Cfr. DURRY 1938, pp. 53 e nt. 4, 106 e nt. 2, 203 e nt. 5, 314; cfr. PASSERINI 1939, p. 152.

<sup>258</sup> PEREA YÉBENES 1999, p. 507, nr. 2, cfr. pp. 223-224. L'autore menziona unicamente DOMASZEWSKI 1895, pp. 91-93, nr. 194, omettendone la successiva ritrattazione.

<sup>259</sup> Si confrontino in particolare PR-33; PR-34; PR-36.

Purtroppo la frammentarietà del testo consente solamente di comprendere che il personaggio [---]vius C(ai) f(ilius) Po[---] (l'ultimo termine potrebbe essere il *cognomen* oppure la tribù *Pollia*) donò a proprie spese qualche struttura in marmo. Per il luogo di ritrovamento e la menzione del termine *cohors* sicuramente l'iscrizione è legata ai *castra praetoria*. In contesto pretoriano le generiche formule *marmoribus* e *pecunia sua* si riscontrano nelle dediche al Genio della centuria, così come la pratica di aprire il testo con l'onomastica completa del centurione di riferimento<sup>260</sup>. L'ipotesi che anche in questo caso si tratti di una dedica al *Genius* è suggestiva, ma il pezzo è così frammentario da indurre alla prudenza. Proporre una datazione è difficile, ma la presenza della formula di filiazione potrebbe ricondurre entro il II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 32635a; *EDR*132770.

39) Fronte di base marmorea parzialmente ricomposta di cinque frammenti, mutila nella parte superiore ed inferiore, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, restauro centrale (78 x 62; lett. 5); rinvenuta nel 1706 nell'Antica Villa del Noviziato dei Gesuiti al Castro Pretorio<sup>261</sup>, conservata presso i Musei Capitolini, piano terra, II stanza a destra, NCE 2507.

*Genio et Fortunae  
Tutelaequae huius  
loci cohortium  
praetoriarum*  
5 *Piarum Vindicarum*  
*LIC+[.] + I+ [---] + IS.*  
*Aeterni Augusti*  
*Valerii [---] et Dalmateus*  
10 *princ(ipes) kk.(:castrorum) e[x v]oto f[ec]erunt devoti*  
*numini maiesta[ti]que eius.*

R. 1: *L* di *tutelaequae* montante; r. 3: *L* di *loci* montante; r. 6: della quarta lettera si conserva un tratto verticale, la sesta lettera è una *N* o *R*, l'ottava è una *O* o *Q*, la terzultima *C* o *R* (*CIL*, VI 30718; ad oggi la riga risulta non leggibile) 9: *T* di *voto* e *F* di *fecerunt* montanti.



<sup>260</sup> Cfr. PR-33 e PR-34 per le formule *marmoribus* e *sua pecunia*; PR-29 e PR-31 per l'apertura del testo con il nome del centurione (si veda al riguardo la trattazione PANCIERA 2012, pp. 554-556).

<sup>261</sup> CAR III, p. 172, 94 II D.

L'originaria iscrizione è stata totalmente erasa, tuttavia permangono alcune lettere del testo precedente, le quali consentono di proporre la seguente trascrizione di esso: *Gen[[[io et Fortu]]]nae / [[Tutelaequ huius]] / [[loci cohortium]] / p[[raet]]o[[riarum]] P(iarum) V(indicarum) / -----*. Il testo è del tutto simile a quello successivo e sembrerebbe che la ragione dietro il lavoro di erasione e riscrittura sia da cercare in ipotetici errori commessi dal lapicida nella parte finale del testo. L'iscrizione, nella sua forma finale, ricorda una dedica posta come *ex voto* al *Genius*, alla *Fortuna* e alla *Tutela huius loci cohortium praetoriarum Piarum Vindicarum* [---] *Aeterni Augusti*. Dunque le tre divinità sono evidentemente riferite non ai *castra praetoria* in sé ma al *locus* ove sorgevano<sup>262</sup>. I dedicanti *Valerius* [---] e *Valerius Dalmateus* portano il grado di *princeps castrorum* e si dichiarano devoti al *numen* e alla *maiestas* dell'imperatore. Purtroppo l'onomastica dell'imperatore si trovava alla sesta riga, che coincide con la linea di giunzione dei due frammenti, e non è del tutto chiaro se essa fosse o meno deliberatamente erasa, ad indicare una *damnatio memoriae*. Di quest'ultimo avviso fu Henzen (*CIL*, VI 216), il quale ipotizzò senza certezze un riferimento a Carino, mentre con un ragionamento più elaborato Boissevain pensò a Massimiano Erculeo<sup>263</sup>. Successivamente Huelsen (*CIL*, VI 30718) propose la lettura di alcune lettere, tra cui le iniziali *LIC*, escludendo però ipotetici riferimenti a Gallieno né tantomeno a Licinio, il quale governò dopo lo scioglimento delle coorti pretorie. Lo studioso quindi propose dubitativamente la lettura [--- *p*ii* fe*]lici[s ---]is, rinunciando a qualsiasi attribuzione. Pur nell'impossibilità di risalire con certezza all'imperatore menzionato, l'epiteto *Aeternus*, il grado pretoriano di *Princeps*, così come il formulario, gli aspetti paleografici e l'onomastica dei dedicanti, sono tutti elementi che rimandano inequivocabilmente almeno alla seconda metà del III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 216 (cfr. pp. 3004, 3755); *CIL*, VI 30718; *ILS* 2013; *SupplIt Imagines - Roma* 01, 184; cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2020, pp. 204-205; *EDR*121810; *EDR*121811.

<sup>262</sup> SCHMIDT HEIDENREICH 2020, p. 204, nt. 153.

<sup>263</sup> BOISSEVAIN 1882, p. 66, il quale parte dall'epiteto *Aeternus*, attestato a partire dall'età tetrarchica.

40) Ara marmorea con zoccolo e coronamento modanati, campo epigrafico delimitato da cornice modanata<sup>264</sup>; luogo di ritrovamento ignoto (presumibilmente dal Castro Pretorio, vista per la prima volta a casa di Pomponio Leto), iscrizione perduta.

*Pro salute dd. nn. Augg. (:dominorum nostrorum Augustorum duorum)*

*Herculem Defensorem*

*Genio centyriae (!) ex voto posuit*

*L(ucius) Domitius Valerianus*

- 5 *domo Kapitoliade, stip(endiorum) XVIII,*  
*mil(es) coh(ortis) X pr(aetoriae) P(iae) V(indicis) ((centuria)) Fl(avi) Caralitani,*  
*lectus in praetorio dd. nn. (:dominorum nostrorum)*  
*ex leg(ione) VI Ferr(ata) F(ideli) C(onstante),*  
*missus honesta missione*
- 10 *VII Idus Ianuar(ias) dd. nn. (:dominis nostris)*  
*Imp(eratore) Antonino Pio Aug(usto) III et*  
*Geta nobilissimo Caes(are) II có(n)s(ulibus).*

R. 3: *centyriae pro centuriae.*

Altare posto come scioglimento di voto e dedicato ad *Hercules Defensor* e al *Genius centyriae* come richiesta di salute per i due imperatori regnanti. Il dedicante è *L. Domitius Valerianus*, soldato originario di *Kapitolias* (Giordania) in forza alla *centuria Flavi Caralitani*<sup>265</sup> della X coorte pretoria *Pia Vindex*. Il



milite aveva precedentemente prestato servizio presso la *legio VI Ferrata Fidelis Constans*, dunque deve trattarsi di uno dei tanti legionari promossi al pretorio da Settimio Severo dopo gli eventi del 193. L'occasione della dedica, realizzata il 7 gennaio del 208 d.C., è l'ottenimento del congedo dopo 18 anni di onorato servizio.

Bibliografia: *CIL*, VI 210 (cfr. pp. 3004, 3755; *CIL*, XI 521\*); *ILS* 2103; *MAGISTER* 1998, p. 174, nr. 5 (= *AE* 1999, 24); cfr. *ORLANDI* 2008, p. 61; *PANCIERA* 2012, p. 555, d; *IBBA-LANERI* 2016, pp. 315-316; cfr. *RICCI* 2019, p. 417, nt. 31; *EDR*157591.

<sup>264</sup> Descrizione del supporto desunta da disegno di Pirro Ligorio (cfr. *ORLANDI* 2008, p. 61).

<sup>265</sup> In un'iscrizione funeraria trovata a Velletri (*EphEp*, VIII 644 = *EDR*154291) appare un *T. Flavius Caralitanus* centurione primipilo di un non specificato corpo militare. Considerata la rarità del *cognomen* è lecito ipotizzare che si tratti dello stesso personaggio.

41) Rilievo marmoreo noto unicamente dalla tradizione manoscritta raffigurante Ercole stante con indosso la *leontè* e tenente la clava nella destra, ai suoi piedi presente un cratere; luogo di ritrovamento ignoto, iscrizione perduta.



*P(ublius) Ael(ius) Victorinus Romani Viveni f(ilius)  
Aurelia Napopa (!), mil(es) coh(ortis) V pr(aetoriae) Antoninia=  
ne (!) P(iae) V(indicis), ((centuria)) Veri, Herculi donu(m) posuit libi=  
ens (!) voto, ut gratias ago. Dedicavit*

5 *III Non(as) Novembres  
Imp(eratore) Antonino Aug(usto) n(ostro) IIII et D(ecimo)  
Caelio Balbino II co(n)s(ulibus).*

R. 2: *Napopa* pro *Napoca*; rr. 2-3: *Antoniniane* pro *Antoninianae*; rr. 3-4: *libiens* pro *libens*.

Dono offerto ad Ercole da *P. Aelius Victorinus*, figlio di *Romanus Vivenus*, originario di *Aurelia Napoca* (Dacia), milite della *centuria Veri* della V coorte pretoria *Antoniniana Pia Vindex*.

L'iscrizione riporta la datazione 3 novembre 213 d.C.<sup>266</sup>

Bibliografia: *CIL*, VI 269 (cfr. p. 3004); cfr. HERZ 1975, pp. 294 e 320; SCHRAUDOLPH 1993, p. 144, nr. H20; STENHOUSE 2002, p. 76, nr. 26, con traduzione in inglese e apografo; cfr. ORLANDI 2008, p. 89; cfr. RICCI 2019, p. 417, nt. 33; *EDR*151211.

42) Lastra marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata; luogo di ritrovamento ignoto, iscrizione perduta<sup>267</sup>.

*Herculi Invicto  
pro salute dd. nn. (:dominorum nostrorum) Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aur(elii) Antonini P(ii) F(elicis)  
Aug(usti) et*

*M(arci) Aur(elii) Alexandri nobilissimi Caes(aris) totiusque domus  
divinae eorum coh(ors) X pr(aetoria) P(ia) V(indice) Ant(oniniana) ((centuria)) Marciani*

5 *Masculinius Valens b(ene)f(iciarius) pr(aefectorum) pr(aetorio) [e]m[m.] v[v. (:eminentissimorum virorum)]  
et Aur(elius) Fabianus signifer et  
Val(erius) Firminus optio ((centuriae)), quod  
proficiscentes expeditionibus*

<sup>266</sup> HERZ 1975, pp. 294 e 320 non esclude che ci siano correlazioni con gli *Hilaria* di Iside celebrati il 3 novembre.

<sup>267</sup> Disegni dell'iscrizione di Pirro Ligorio sono editi in ORLANDI 2008, p. 60 e ID. 2009, p. 247.



10        *sacris voverant regressi*  
           *cum commanipulis libentes*  
           *votum solverunt.*



Dedica ad *Hercules Invictus* posta come richiesta di salute per Eliogabalo, Severo Alessandro e tutta la famiglia imperiale. I dedicanti sono *Masculinius Valens*,

*beneficiarius* dei prefetti del pretorio<sup>268</sup>, il *signifer Aurelius Fabianus* e l'*optio centuriae Valerius Firminus*, e fanno parte della centuria *Marciani* della X coorte pretoria<sup>269</sup>. Il testo si conclude con i dedicanti che dichiarano di aver fatto voto alla partenza verso delle *expeditiones sacrae* e di averlo sciolto una volta tornati con i propri commanipolari<sup>270</sup>. Per ragioni prosopografiche l'iscrizione è databile al 221/222 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 323 (cfr. p. 3756); *ILS* 474; cfr. HALSBERGHE 1972, pp. 85-87; cfr. CÉBEILLAC-GERVASONI 1979, pp. 272-274 e nt. 18; *CBFIR* 918; cfr. ORLANDI 2008, p. 60; ID. 2009, p. 247; *EDR*161561.

**43)** Frammento superiore destro di base marmorea (13,5 x 13,5 x 13; lett. 2); rinvenuto presumibilmente durante gli scavi ottocenteschi sull'Esquilino, conservato presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4440.



[--- He]rculi  
 -----

Dedica ad Ercole riconducibile ai pretoriani per il supposto contesto di ritrovamento. Per la medesima ragione, unitamente agli aspetti paleografici, l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 32577; cfr. DURRY 1938, p. 325; *SupplIt Imagines - Roma* 02, 2905; *EDR*122369.

<sup>268</sup> Per CÉBEILLAC-GERVASONI 1979 i due anonimi prefetti cui si fa riferimento sono identificabili con *Antiochianus* e *T. Messius Extricatus*.

<sup>269</sup> Alla stessa centuria *Marciani* si fa riferimento nel latercolo *CIL*, VI 32627 (cfr. BENEFIEL 2001, p. 232).

<sup>270</sup> Il termine *expeditio* ha generalmente una connotazione militare, ma HALSBERGHE 1972, pp. 85-87 ritiene che l'iscrizione sia collegabile alle processioni per il *Sol Invictus* promosse da Eliogabalo. Trovo più convincente l'ipotesi di DURRY 1938, p. 325, nt. 4 che vede nell'*expeditio sacra* una campagna militare intrapresa da Caracalla, cfr. RICCI 2019, p. 417, nt. 32.



44) Frammento superiore centrale di base marmorea (23 x 26 x 13,5; lett. 2,5); rinvenuto tra via F. Turati e via Principe Amedeo (a. 1873), conservato presso Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4444.

[De]o Herculi [---]  
[---]INO[---]  
-----



Dedica ad Ercole riconducibile ai pretoriani unicamente per il contesto di ritrovamento. Per lo stesso, unitamente agli aspetti paleografici, l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2802 (cfr. p. 3339); *CIL*, VI 32576; cfr. DURRY 1938, p. 325; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2902; *EDR122353*.

45) Rilievo marmoreo, parzialmente ricomposto di due frammenti, raffigurante Ercole giacente con la clava nella destra ed uno *scyphus* nella sinistra, mutilo nell'angolo superiore sinistro e inferiore destro (16 x 14)<sup>271</sup>; rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, luogo di conservazione ignoto (già presso i magazzini di Palazzo dei Conservatori).

[---]I [Ga]llien[o]  
no[bilissimo Caesari? ---]  
RO[---]  
-----



L'iscrizione, identificabile come una dedica ad Ercole unicamente per la raffigurazione sul supporto, è riconducibile ai pretoriani per il contesto di ritrovamento. Del testo, purtroppo frammentario, comprendiamo unicamente la menzione dell'imperatore Gallieno (forse perché si tratta di una dedica *pro salute?*) il che lo rende databile al 253-268 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 3904 (cfr. p. 3339); *CIL*, VI 32568; cfr. DURRY 1938, p. 325; SCHRAUDOLPH 1993, p. 141, H16, con disegno; *EDR133446*.

<sup>271</sup> Del rilievo, oggi perduto, è presente un disegno alla tav. V-VI, nr. 2 del *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 4, 1876.

46) Frammento inferiore sinistro di rilievo marmoreo, raffigurante una scena di caccia secondo lo schema del “Cavaliere Trace”, di cui si conservano parte del cavallo e del cane (15 x 20 x 3,5; lett. 0,9-1,7); rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservato presso il Museo della Civiltà Romana (già Palazzo delle Esposizioni), cassa 379, s. inv.



*Marcus Aurelius Flac[us mil(es) coh(ortis) ---]  
praetoriae ((centuria) Secundi [translatus ex legio]=  
ne prima Italica De[--- ]=  
re deo sancto Reroni (!) v[otum]  
reddidi.*

r. 4: *Reroni pro Heroni*; il *Corpus* (VI, 2803) legge erroneamente *Heroni [votum]*.

Rilievo dedicato a *deus Sanctus Heros* da parte di *Marcus Aurelius Flaccus*, milite della *centuria Secundi*<sup>272</sup> di un'ignota coorte pretoria che precedentemente aveva prestato servizio nella *legio I Italica*. Tale legione, composta prevalentemente da Traci, era stanziata a *Novae* (Mesia Inferiore) ed ebbe un ruolo nell'ascesa al soglio imperiale di Settimio Severo, il quale successivamente accolse nel pretorio diversi soldati della stessa<sup>273</sup>. Per tale ragione l'iscrizione è databile al III secolo, probabilmente agli inizi.

Bibliografia: *CIL*, VI 2803 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32578; cfr. DURRY 1938, p. 338; cfr. DANA-RICCI 2014, p. 5, nt. 28-29; CENATI 2016, p. 65, nr. 15, con foto a tav. XXIV, fig. 16; EDR133450.

47) Rilievo marmoreo parzialmente ricomposto di due frammenti raffigurante un cane ed un cinghiale pertinenti ad una scena di caccia secondo lo schema del Cavaliere Trace

<sup>272</sup> In DANA – RICCI 2014, p. 5, nt. 29 si propone di identificare il centurione *Secundus* con l'omonimo personaggio in forza alla VIII coorte pretoria citato in *CIL*, VI 2667 = 32702 = *ICUR*, VIII 20937.

<sup>273</sup> DANA – RICCI 2014, p. 5.

(22 x 31 x 5; lett. 2); rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservato presso i Musei Capitolini, NCE 577.

*Déo Sancto Heroni sacrum,  
M(arcus) Publiciús Cassius  
evok(atus) (!) Aúgg. nn. (:Augustorum nostrorum duorum),  
v(otum) l(ibens) m(erito) s(olvit).*

R. 3: *evokatus* pro *evocatus*.

Dedica al *deus Sanctus Heros* posta da *M. Publicius Cassius*, un *evocatus* di due Augusti.

Per la divinità venerata e il contesto di ritrovamento possiamo affermare senza dubbio che il dedicante fosse un ex pretoriano. Per le medesime ragioni,

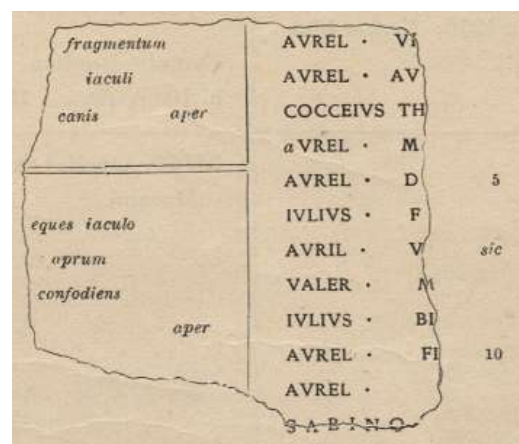


unitamente agli aspetti paleografici e alla compresenza di due imperatori, l'iscrizione è databile ai primi decenni del III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2805 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32580; cfr. DURRY 1938, p. 338; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 2215; *EDR121722*.

48) Frammento di base marmorea raffigurante a bassorilievo su due registri una scena di caccia secondo lo schema del Cavaliere Trace; rinvenuto sull'Esquilino nei pressi di S. Antonio Abate (a. 1872), luogo di conservazione ignoto (già presso l'Antiquarium Comunale del Celio).

-----  
Aurel(ius) V+[---]  
Aurel(ius) Au[---]  
Cocceius Th[---]  
[A]urel(ius) M[---]  
5 Aurel(ius) D[---]  
Iulius F[---]  
Auril(ius) V[---]  
Valer(ius) M[---]  
Iulius Bi[---]  
10 Aurel(ius) F+[---]  
Aurel(ius) [---]  
Sabino [et --- co(n)s(ulibus)]  
-----



R. 12: *Sabino [II et Anullino co(n)s(ulibus)]* (214 d.C.) oppure *Sabino [II et Venusto co(n)s(ulibus)]* (240 d.C.).

L'iscrizione conserva solamente parte di una lista di 11 personaggi la cui onomastica e disposizione, simile a quella dei latercoli, riconducono alla sfera militare. La presenza sul supporto di raffigurazioni del Cavaliere Trace e il ritrovamento sull'Esquilino permettono di identificare il frammento come pertinente ad una dedica pretoriana al *deus Sanctus Heros*. A seconda delle possibili integrazioni della r. 12, l'iscrizione può essere datata al 214 o al 240 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2418 (cfr. p. 3320; *CIL*, VI 31163; cfr. DANA – RICCI 2014, pp. 13-14, nt. 108; *EDR*134699.

49) Base marmorea, parzialmente ricomposta di 11 frammenti, con raffigurazione a rilievo nella parte superiore del Cavaliere Trace (dio Heros), Ercole e Mercurio, sul fianco sinistro Vittoria e Marte, sul fianco destro esigue tracce di figura maschile seduta con scettro (93 x 46 x 26; lett. 1,5-3); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservata presso i Musei Capitolini, NCE 506.

Margine superiore:

*Provinc[ia] Mysi[a] infer(iore) e reg(ione) Dimesi.*

Corpo della base, sotto il rilievo:

*Imp(eratore) d(omino) n(ostro) Gordian[o A]ug(usto) II [et Pom]peiano consu[libus],*

*coh(ortis) VI p[r(aetoriae)] Aur(elius) Mai[--- sti]p(endiorum) XXX,*

*coh(ortis) V Sulp(icius) V[--- s]tip(endiorum) VIII,*

5 *coh(ortis) III Aur(elius) [--- s]tip(endiorum) XVI,*

*coh(ortis) VII Aur(elius) M[--- s]tip(endiorum) XV,*

*coh(ortis) V Aur(elius) P[--- s]tip(endiorum) XV,*

*coh(ortis) [--- p]r(aetoriae) Iul(ius) [---] stip(endiorum) XIII,*

*co[h(ortis) --- p]r(aetoriae) Aur[---] stip(endiorum) XIII,*

*[coh(ortis) --- p]r(aetoriae) Au[r(elius) ---] SPSP st(ipendiorum) XII,*

*co[h(ortis) ---] stip(endiorum) XIII,*

*coh(ortis) [---] s(ti)p(endiorum) XIII,*

*coh(ortis) [---] stip(endiorum) XIII,*

*coh(ortis) IIII [---] stip(endiorum) XIII,*

15 *coh(ortis) IIII[---]ns stip(endiorum) V[---],*

*coh(ortis) IX [---]rinus st[ip(endiorum) ---],*

*coh(ortis) IIII[---] Satu]rninus [---],*

*coh(ortis) V[---] In[---],*

*Iulio[---].*

R. 10: VELESTINO 2015 legge *Spec(ulator)*.

Il testo presente sulla base si limita a

riportare la datazione consolare (241 d.C.), la comune provenienza etnica dei dedicanti



(regione di *Dimum*, una *statio* militare situata nella *Moesia inferior*) ed infine l'elencazione dei 17 pretoriani partecipanti alla dedica, per ognuno dei quali si esplicita la coorte di appartenenza e gli anni di servizio compiuti (*stipendia*). Il lasciar intendere che si trattava di un'iscrizione sacra fu quindi un compito lasciato esclusivamente all'apparato figurativo del supporto.

Bibliografia: *CIL*, VI 2391 (cfr. pp. 870, 3320, 3339) (frg. f); *CIL*, VI 2392 (frg. e); *CIL*, VI 2858 (frg. d); *CIL*, VI 3901 (frg. a); *CIL*, VI 3902a (frg. i); *CIL*, VI 32549 (frg. a-k); STUART JONES 1926, pp. 205-206, nr. 15; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 145; SCHRAUDOLPH 1993, pp. 203-204, nr. G15; cfr. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 189; cfr. DANA-RICCI 2014, pp. 12-13, nt. 103-104; VELESTINO 2015, p. 111; CENATI 2016, pp. 65-66, nr. 17; ID. 2018, pp. 144-145; EDR071604.

50) Rilievo marmoreo, parzialmente ricomposto di 3 frammenti, raffigurante a sinistra una figura femminile con scettro e a destra il dio trace *Heros* nella tipo della caccia al cinghiale, iscritto nel margine superiore e in quello inferiore (43 x 33 x 6; lett. 1,5-2); rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservato presso i Musei Capitolini, NCE 563.

margine superiore:

[Valeriano II e]t Lucillo *coss.* (:*consulibus*)  
[--- No]n(as) Aug(ustas) Monomalese d(---) +II.

margine inferiore:

*Pro sa*[lute d(omini) n(ostri) Gallien]i Aug(usti) et  
*Corn*[eliae Saloninae Aug(ustae), A]urel(ius)  
IN[---]A

-----

Margine superiore, r. 2: +II potrebbe essere LII o III, ma se ne ignora il significato.

L'iscrizione che accompagna il rilievo, a causa delle lacune e dell'impossibilità di comprendere il significato

della seconda riga, si limita ad informarci che l'offerta avvenne nell'anno 265 d.C. come richiesta di salute per Gallieno e Salonina. Le due divinità raffigurate non sembra fossero menzionate nel testo, dunque la loro invocazione era affidata unicamente all'apparato decorativo.



Bibliografia: *CIL*, VI 2840 (cfr. pp. 870, 3320, 3339) (fr. A); *CIL*, VI 2844 (fr. B); *CIL*, VI 32566 (fr. A + B); *SupplIt Imagines - Roma 01*, 2201; *EDR121755*.

51) Rilievo marmoreo mutilo a sinistra e nella parte superiore raffigurante una scena di caccia al cinghiale secondo l'iconografia del Cavaliere Trace (27,5 x 18 x 5); rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservato presso Museo della Civiltà Romana (già Palazzo delle Esposizioni), cassa 378, s. inv.

[Deo Sancto Hero?]ni Aurelius  
 [--- ar]mamenta=  
 [rius coh(ortis) --- p]raetoriae ((centuriae))  
 [--- v]otum solloit (!).

R. 4: solloit pro solvit.

Dedica a *deus Sanctus Heros* posta da Aurelius [---], un *armamentarius* pretoriano di cui si sono persi i riferimenti a coorte e centuria. Per gli aspetti paleografici ed il contesto di ritrovamento l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2804 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32579; *EDR133451*.

52) Frammento superiore destro di rilievo marmoreo, con tracce di raffigurazione di una testa di cavallo imbrigliato volto a destra con albero sullo sfondo, iscrizione sulla cornice superiore (17 x 17 x 11)<sup>274</sup>; rinvenuto durante gli scavi sull'Esquilino, luogo di conservazione ignoto (già presso l'Ufficio del segretario dell'ambasciata di Germania presso la Santa Sede).

[---]us mil(es) coh(ortis) III pr(aetoriae)  
 [---]is dedicat(---).

R. 1: le lettere MI di *miles*, lette dagli autori del *Corpus*, sono date perdute da MINGAZZINI 1925, pp. 214-215, nr. 34.



<sup>274</sup> La descrizione è desunta da MINGAZZINI 1925, pp. 214-215, nr. 34, ultimo autore ad aver visto l'iscrizione presso il Dr. Wollmann (segretario dell'ambasciata di Germania presso la Santa Sede). Un disegno dell'iscrizione è presente alla tav. VII-VIII, nr. 7 del *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 4, 1876.



Dedica sacra posta da un milite della III coorte pretoria. Le descrizioni note della parte superstite del rilievo inducono a vedere in esso una scena secondo lo schema del Cavaliere Trace, dunque è lecito ipotizzare che l'iscrizione fosse dedicata al dio *Heros*<sup>275</sup>. Se l'attribuzione è corretta, il confronto con altri documenti simili provenienti dallo stesso contesto porta ad una datazione al III secolo.

Bibliografia: *CIL*, VI 2850 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32608; MINGAZZINI 1925, pp. 214-215, nr. 34; *EDR*132877.

53) Frammento inferiore centrale di rilievo marmoreo raffigurante un cavaliere originariamente pertinente a una scena di caccia secondo lo schema del Cavaliere Trace (14,5 x 14 x 6,5; lett. 1,5)<sup>276</sup>; rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservato presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4327.

[---]lus mil(es) coh(ortis) V [pr(aetoriae) ---]  
[--- deo sanct]o Heroni [---]

Dedica al *deus Sanctus Heros* posta da un pretoriano della V coorte. Per gli aspetti paleografici ed il contesto di ritrovamento l'iscrizione è databile al III secolo d.C.



Bibliografia: *CIL*, VI 2806 (cfr. pp. 870, 3320;

3339); *CIL*, VI 32581; cfr. DURRY 1938, p. 338; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 3442; *EDR*033580.

54) Ara marmorea, ricomposta di due frammenti, con zoccolo e coronamento modanati, in alto pseudo-acroteri lisci e disco a rilievo (45 x 24 x 24; lett. 1,5-2); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservata presso i Musei Capitolini, NCE 491.

<sup>275</sup> MINGAZZINI 1925, p. 215, che dà erroneamente l'iscrizione come inedita, la considera un rilievo funerario di un *eques singularis*, teoria inaccettabile visto che si tratta inequivocabilmente di un testo sacro posto da un pretoriano.

<sup>276</sup> Di un secondo frammento, oggi perduto, è presente un disegno alla tav. V-VI, nr. 5 del *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 4, 1876.

Deo Sancto  
 Eroni (!) Brigantio  
 Flabius (!) Proclianus,  
 mil(es) coh(ortis) III pr(aetoriae),  
 5 [C]laudi(us) Mucianus,  
 mil(es) coh(ortis) V pr(aetoriae),  
 Aureli(us) Valerianus,  
 mil(es) coh(ortis) V pr(aetoriae),  
 Valeri(us) Maximus,  
 10 mil(es) coh(ortis) X pr(aetoriae)  
 cives Usdicensis (!),  
 vico Agatapara,  
 v(otum) l(ibentes) s(oluerunt).



R. 1: riga incisa sul margine superiore; r. 2: Eroni pro Heroni; r. 3: Flabius pro Flavius; r. 11: Usdicensis pro Usdicenses.

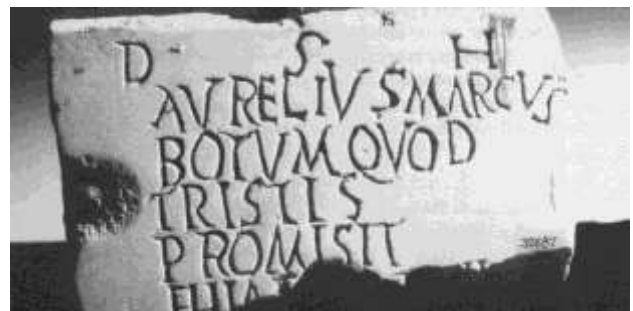
Dedica al *deus Sanctus Heros Brigantius*, posta da *Flavius Proclianus*, milite della III coorte pretoria, *Claudius Mucianus* e *Aurelius Valerianus*, militi della V coorte

pretoria e *Valerius Maximus*, milite della X coorte pretoria. I militari si dichiarano *cives Usdicenses* (abitanti di una strategia della Tracia) dal *vicus* di *Agatapara*. Il Dio Heros è accompagnato dall'epiteto toponimico *Brigantius*, il quale tuttavia non è altrimenti noto. Per il contesto di ritrovamento, gli aspetti onomastici e paleografici l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2807 (cfr. pp. 870, 3320, 3339, 3834); *CIL*, VI 32582; *ILS* 4068; cfr. DURRY 1938, p. 338; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 81; cfr. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 189, nt. 29, con foto a p. 200, fig. 11; *EDR*121298.

55) Lastra marmorea mutila nella parte inferiore (16,5 x 27 x 3,5; lett. 1,7-3,1); luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso i Musei Vaticani, Lapidario Cristiano ex Lateranense, parete XVII, inv. 32687.

D(eo) S(ancto) H(eroni)  
 Aurelius Marcus  
 botum (!) quod  
 tristis  
 5 promisit  
 +HIA+[---]++[---]++[---?]  
 -----?



R. 1: possibile, ma meno probabile, lo scioglimento *D(eo) S(ancto) H(erculi)*, cfr. LEGA 2008, p. 1189; *EDB*27199 scioglie r. 1: *d(is) s(acrum) Γ m (anibus)*; r. 6: *f il 7iae[---]*. R. 3: *botum pro votum*.



L'iscrizione, a lungo considerata come epigrafe funeraria di natura cristiana, è da interpretare, secondo una recente rilettura di C. Lega, come dedica al *deus Sanctus Heros* da parte di un pretoriano. La divinità è nota a Roma soprattutto tramite i pretoriani balcanici di III secolo ed è probabile che *Aurelius Marcus* sia l'omonimo milite originario della Tracia che nel 239 d.C. realizzò una dedica ad Apollo (PR-7)<sup>277</sup>. Prescindendo dalla possibile identificazione del personaggio, l'iscrizione è comunque databile al pieno III secolo per gli aspetti paleografici.

Bibliografia: *ICUR*, I 1529; LEGA 2008 (= *AE* 2008, 187); cfr. DANA – RICCI 2014, p. 12, nt. 101; *EDB*27199; *EDR*181610.

56) Rilievo marmoreo, mutilo a destra e nella parte superiore, raffigurante una scena di caccia secondo lo schema del "Cavaliere Trace" (27 x 21 x 4); rinvenuto durante gli scavi di fondazione del Ministero Economia e Finanze (a. 1872), conservato presso il Museo Nazionale Romano, magazzino epigrafico, inv. 39842.



*Deo Heroi Sancto p<sup>r</sup>[o]  
salubritate Long[i]=  
cius cum suis votum [s(olvit)?]  
Thraciacius f(ecit)?.*

R. 4: *CIL*, 30912 legge E(---) in luogo di F(ecit).

Dedica al *deus Heros Sanctus* posta da *Longicius Thraciacius*

come richiesta di salubrità. Nel panorama epigrafico si tratta dell'unico utilizzo attestato della formula *pro salubritate* al posto del più comune *pro salute*. L'origine trace del dedicante, deducibile dall'epiteto che chiude il testo, la divinità venerata ed il luogo di ritrovamento sono elementi che nel loro insieme consentono con un certo grado di sicurezza di ipotizzare che *Longicius* fosse un milite pretoriano. Per gli aspetti paleografici ed il contesto storico-religioso l'iscrizione è databile al III sec.

Bibliografia: *CIL*, VI 3691 (cfr. pp. 3007 e 3758); *CIL*, VI 30912; *ILS* 04064; SCHRAUDOLPH 1993, p. 220, L24, tav. 26; cfr. DANA – RICCI 2013, p. 25, nt. 19; *EDR*181608.

<sup>277</sup> Gli elementi onomastici del pretoriano sono comunque piuttosto comuni nel III secolo, e LEGA 2008, p. 1192 riporta diversi *Aurelii Marci* attestati a Roma tra i militari.

57) Cippo marmoreo di forma parallelepipedica, mutilo nell'angolo superiore sinistro e nella parte inferiore (22 x 14 x 14; lett. 1,1-2,3); rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservato presso i Musei Capitolini, Tabularium, magazzini (già a Roma, Antiquarium Comunale del Celio).

Valeriano  
 Il et Lucillo con(sulibus),  
 pro salute  
 [G]alieno (!) Aug(usti)  
 5 [et] Cornelia (!)  
 [Sa]lonine (!) Au(gustae)  
 [---]o sacn=  
 [---]o (!) Iuno=  
 ni Arise=  
 10 a(e) Vale=  
 rius Iovi=  
 nus mi=  
 les chor=  
 tis (!) prim=  
 15 e (!) preto=  
 rie (!) cen(turiae)  
 Valeria=  
 ni botu  
 m (!) solbu=  
 20 int (!).



R. 4: Gallieno pro Gallieni; r. 5: Cornelia pro Corneliae; r. 6: Salonine pro Saloninae; rr. 7-8: probabilmente sacn[t]o pro sanc[t]o oppure sacn[to ---]o pro sanc[to ---]o; r. 9: S di Arise scritta come Σ; r. 10: teoricamente la A che apre la riga potrebbe essere il prenome Aulus abbreviato, ma è un'ipotesi che escludo per ragioni cronologiche, la lettera è presumibilmente la chiusura del nome della divinità citata nella riga precedente; rr. 13-14: chortis pro cohortis; rr. 14-15: prime pro primae; rr. 15-16: pretorie pro praetoriae; rr. 18-29: botum pro votum; rr. 19-20: solbuint pro solvit.

Dedica posta pro salute di Gallieno e Salonina da parte di Valerius Iovinus, milite della centuria Valeriani della I coorte pretoria, rivolta a Iuno Arisea (?) e probabilmente ad un'altra divinità avente l'appellativo sanctus. L'epiteto che accompagna Giunone è di difficile lettura e interpretazione, ma probabilmente è di natura toponimica. L'iscrizione riporta la datazione consolare del 265 d.C.

Bibliografia: CIL, VI 2809 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); CIL, VI 32565; cfr. DURRY 1938, pp. 320 e 337; ALBERTONI – LUGLI – DANTI 1999, pp. 256-257, nt. 43; cfr. DANA – RICCI 2013, p. 27; ID. 2014, p. 14, nt. 120; EDR133390.

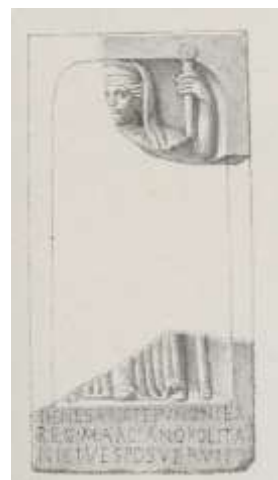
58) Rilievo marmoreo mutilo nella parte superiore raffigurante Giunone stante con scettro (14 x 21 x 5,5; lett. 1,5)<sup>278</sup>; rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1873-1874), conservato presso Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4405.

*Dehe (!) sancte (!) Iunoni ex  
reg(ione) Marcianopolita=  
[na] cives posuerunt.*

R. 1: *Dehe pro deae; sancte pro sanctae.*

Il rilievo è dedicato alla *Iuno* di *Marcianopolis (Moesia inferior)* da parte di *cives* provenienti dalla medesima regione. Per il contesto di ritrovamento ed il riferimento all'etnico sappiamo che i dedicanti sono militi pretoriani e per le medesime ragioni, unitamente agli aspetti paleografici, l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2808 (cfr. pp. 870, 3339); *CIL*, VI 32583; cfr. DURRY 1938, p. 320; GREGORI 2001, p. 334, nr. 324; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 3443; EDR033581.

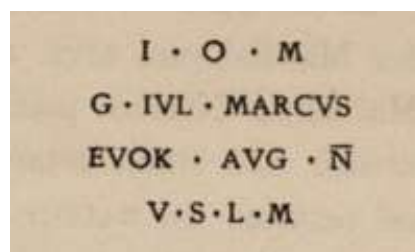


59) Ara o base marmorea rinvenuta al Circo Massimo (XVII sec.); luogo di conservazione ignoto, iscrizione perduta.

*I(ovi) O(ptimo) M(aximo)  
G(aius) (!) Iul(ius) Marcus  
evok(atus) (!) Aug(usti) n(ostri)  
v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).*

R. 2: *Gaius* pro *Caius*; r. 3: *evokatus* pro *evocatus*.

Dedica a Giove Ottimo Massimo posta come scioglimento di voto da *C. Iulius Marcus*, un *evocatus Augusti*. Il formulario essenziale e la mancata possibilità di valutare gli aspetti paleografici rendono difficile la datazione dell'iscrizione, ma la presenza di un *Caius Iulius* ancora con prenome potrebbe rimandare al I o al II secolo d.C.<sup>279</sup>

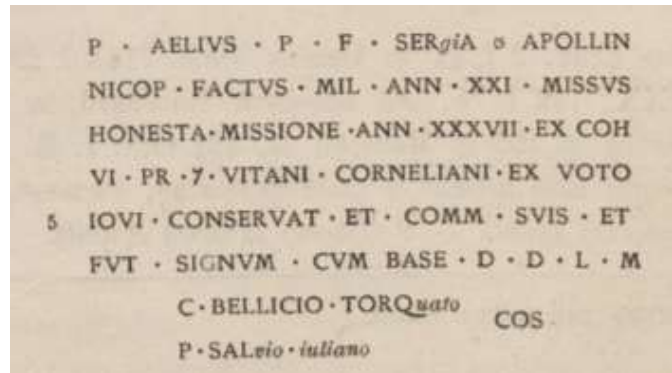


<sup>278</sup> Un secondo frammento pertinente all'angolo superiore destro del rilievo e raffigurante la testa di Giunone con scettro nella sinistra risulta oggi perduto ma è segnalato in *CIL*, VI 32586 e un suo disegno è presente alla tav. V-VI, nr. 7 del *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 4, 1876.

<sup>279</sup> DURRY 1938, p. 318 data l'epigrafe con sicurezza al I secolo, presentandola come la più antica dedica pretoriana a Giove, senza esplicitarne le ragioni. Se come sembra il criterio è l'onomastica del militare, si tratta di un'argomentazione troppo debole.

Bibliografia: *CIL*, VI 389; cfr. DURRY 1938, p. 318; *EDR*178579.

60) Supporto ignoto, dal testo si evince che fosse una base; luogo di ritrovamento ignoto, vista per la prima volta nella chiesa di Santa Maria in Monte Giordano; luogo di conservazione ignoto, iscrizione perduta.



*P(ublius) Aelius P(ubli) f(ilius) Ser[gi]a Apollin(aris),  
Nicop(oli), factus mil(es) ann(or)um XXI, missus  
honestam missione ann(or)um XXXVII, ex coh(orte)  
VI pr(aetoria), ((centuria)) Vitani Corneliani, ex voto  
5 Iovi Conservat(ori) et comm(anipularibus) suis et  
fut(uris) signum cum base d(onum) d(edit) l(ibens) m(erito).  
C(aio) Bellicio Torq[ua]to  
P(ublio) Sal[vio] Iuliano] co(n)s(ulibus).*

R. 1: *hedera distinguens* tra *Sergia* e *Apollinaris*.

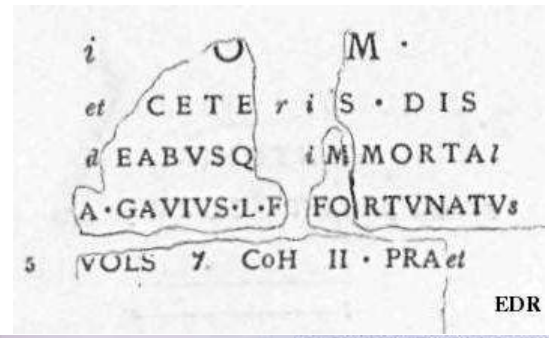
L'iscrizione ricorda la dedica come *ex voto* di un *signum cum base* a *Iuppiter Conservator* e ai commanipolari presenti e futuri da parte di *P. Aelius Apollinaris*, appartenente alla tribù *Sergia* e originario di *Nicopolis*<sup>280</sup>, milite della *centuria Vitani Corneliani* della VI coorte pretoria appena congedato. Il dedicante dichiara esplicitamente di essersi arruolato a 21 anni e di aver ricevuto la *honestam missio* a 37, dunque egli ha militato per i canonici 16 anni di servizio previsti per i pretoriani. L'iscrizione riporta la datazione consolare del 148 d.C.<sup>281</sup>

Bibliografia: *CIL*, VI 375 (cfr. pp. 3005, 3756); *ILS* 2104; cfr. DURRY 1938, p. 318; *EDR*152653.

<sup>280</sup> A Nicopoli d'Epiro era presente il celebre Tempio di Apollo, forse il *cognomen Apollinaris* del personaggio ha legami con esso. Tuttavia non tutti gli studiosi identificano la *Nicopolis* citata nel testo con la città epirota, per altri si tratterebbe di *Nicopolis ad Istrum* in Mesia inferiore. Cfr. MATEESCU 1925, p. 94 e PASSERINI 1939, p. 158, nt. 2.

<sup>281</sup> L'iscrizione è piuttosto nota in quanto funzionale all'attribuzione del prenome *Publius* al console e giurista *Salvius Iulianus*, vd. DEGRASSI 1962, pp. 547-553.

61) Ara marmorea parzialmente ricomposta di 4 frammenti, (30 x 44 x 11 (fr. A); 17 x 20 x 9 (fr. B); 25 x 20 x 14 (fr. C)); rinvenuti durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservati presso i Musei Capitolini, NCE 4585 [fr. a] e presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 3949 [frr. b-c], il fr. D risulta perduto.



[I(ovi)] O(ptimo) M(aximo)  
 [et] cete[ri]s dis  
 [d]eabusq[ue] [i]mmorta[l]ibus].  
 A(ulus) Gavius L(uci) f(ilius) Fortunatu[s]  
 5 Vols(iniis), ((centurio)) coh(ortis) II pr(aetoriae).



Dedica a *Iuppiter Optimus Maximus* ed agli altri dei e dee immortali posta da *A. Gavius L. f. Fortunatus*, centurione della II coorte pretoria originario di *Volsinii (Etruria)*. Per gli aspetti paleografici e l'origine italica del militare l'iscrizione è databile al II secolo d.C.



Bibliografia: *CIL*, VI 2820 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32590; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 131; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2876; *EDR*121512.

62) Ara marmorea con zoccolo e coronamento modanati, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, mutila nell'angolo superiore destro (40 x 25 x 12; lett. 1,5); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1875), conservata presso i Musei Capitolini, NCE 587.

Iovi O(ptimo) M(aximo)  
 C(aius) Magius C(ai) f(ilius)  
 Pub(lilia) Senecio,  
 {C} ((centurio)) leg(ionis) VIII Aug(ustae),  
 5 v(otum) l(ibens) s(olvit).



R. 4: la presenza errata di una lettera C, parzialmente corretta incidendo il simbolo di *centurio* in posizione molto ravvicinata, sebbene non sovrapposta, è stata segnalata per la prima volta in *PANCIERA* 1987, p. 267, nr. 189.



Dedica a Giove Ottimo Massimo posta da *C. Magius C. f. Senecio*, della tribù *Publilia*, centurione della *legio VIII Augusta*. Un'iscrizione funeraria da Corinto cita una *centuria Senucionis* della stessa legione e si è proposto di identificare i due personaggi, cosa a mio avviso improbabile<sup>282</sup>. Considerando il luogo di ritrovamento si potrebbe *identificare Magius Senecio* come un *ex principalis* pretoriano promosso a centurione di legione<sup>283</sup>. Per gli aspetti paleografici e per confronto con le altre epigrafi di piazza Fanti, l'iscrizione è databile tra II e III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2815 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32587; cfr. DURRY 1938, p. 319; cfr. ŠAŠEL KOS 1978, p. 24, nt. 22; PANCIERA 1987, p. 267, nr. 189, con foto a tav. I, fig. 2; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 84; EDR121302.

63) Ara marmorea, parzialmente ricomposta di 7 frammenti, con zoccolo e coronamento modanati, campo epigrafico delimitato da cornice a listello piatto (40 x 30 x 30; c.e. 23 x 20; lett. 1,5-2). Rinvenuta negli scavi di piazza Manfredo Fanti e conservata presso i Musei Capitolini, NCE 489.

I(ovi) O(ptimo) M(aximo)  
 pro salute d(omini) n(ostri)  
 Antonini Aug(usti),  
 M(arcus) Poti[---]us Victori=  
 5 nus, vet(eranus) Aug(usti) n(ostri) ex  
 coh(orte) VIII praet(oria)  
 Antoninianae (!)  
 P(ia) V(indice), ex voto [p(osuit?)].



R. 4: il *Corpus* legge il gentilizio come *Poiti[---]us* interpretandolo come possibile errore per *Pontius*, G. Crimi (EDR121303) dopo controllo ad immagine legge *Poti[---]us*; r. 7: *Antoninianae* pro *Antoniniana*.

Altare per Giove Ottimo Massimo posto *ex voto* come richiesta di salute per Caracalla dal *veteranus Augusti M. Poti[---]us Victorinus*, ex milite della IX coorte pretoria *Antoniniana Pia Vindex*. Presumibilmente la dedica venne realizzata dal soldato a ridosso del congedo, al

<sup>282</sup> *AE* 1978, 777 (45-70 d.C.), cfr. ŠAŠEL KOS 1978, p. 24, nt. 22. Per identificare i due personaggi dovremmo presupporre che il lapicida di Corinto abbia trascritto male il *cognomen* e che l'iscrizione romana sia da datare alla metà del I secolo d.C.

<sup>283</sup> DURRY 1938, p. 319.

momento di abbandonare i *castra*. Per ragioni prosopografiche l'iscrizione è databile tra 212 e 217 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2816 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32539; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 85; cfr. RICCI 2009, p. 30, A41; *EDR121303*.

**64)** Ara marmorea con coronamento modanato, mutila nella parte inferiore, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (28 x 28 x 15; lett. 2); rinvenuta sull'Esquilino nei pressi di S. Antonio Abate (a. 1873), conservata presso i Musei Capitolini, NCE 486.

*Ióvi Opt(imo) Maximo  
Aurelius Mucatra,  
mil(es) coh(ortis) I pr(aetoriae) P(iae) V(indicis)  
Gor[dianae?].*



Dedica a Giove Ottimo Massimo posta da Aurelius Mucatra, milite della I coorte pretoria presumibilmente di origine trace. Accogliendo l'ipotesi di integrazione della quarta riga l'iscrizione è databile al regno di Gordiano III (238-244 d.C.) per l'epiteto imperiale, altrimenti essa risulta comunque databile al III secolo per il contesto di ritrovamento, gli aspetti paleografici ed onomastici.

Bibliografia: *CIL*, VI 2813 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32586; cfr. DURRY 1938, p. 319; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 86; *EDR121304*.

**65)** Rilievo timpanato in marmo, ricomposto di due frammenti, raffigurante sulla fronte, entro edicola, Marte, Giove e Nemesi, sul fianco sinistro Vittoria, sul fianco destro il dio Sole (51 x 49 x 20; lett. 1-1,5); rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservato presso i Musei Capitolini, NCE 477.

Fronte:

*I(ovi) O(ptimo) M(aximo) et Marti et Nemesi [et] Soli et Victoriae et omnibus  
diis Patriensibus, civ(es) ex prov(incia) Belgica Aug(usta) Viromandu=  
oru(m), milites Iul(ius) Iustus coh(ortis) I praet(oriae) ((centuria)) Albani et  
Firm(us) Maternianus coh(ortis) X praet(oriae) Philippianarum ((centuria))  
Artem[on]is, v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito).*

Lato destro:

*Ded(icata) IIII Kal(endas) Iul(ias)*  
*Presente (!) et*  
*Albino [co(n)s(ulibus)].*

Lato destro, r. 2: *Presente pro Praesente.*



L'iscrizione si apre con l'invocazione delle divinità raffigurate, ovvero Giove Ottimo Massimo, Marte, Nemesi, Sol e Vittoria, la cui elencazione è conclusa dalla formula *et omnibus diis Patriensibus*<sup>284</sup>. La dedica venne realizzata il 29 giugno 246<sup>285</sup> da parte di *Iulius Iustus*, milite della *centuria Albani* della I coorte pretoria, e di *Firmus Maternianus*, milite della *centuria Artemonis* della X coorte pretoria, entrambi provenienti dalla città di *Augusta Viromanduorum* (odierna St. Quentin en Vermandois in Francia), situata nella provincia della Gallia Belgica, i quali pochi anni prima dedicarono un rilievo simile<sup>286</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 2821 (cfr. pp. 870, 3320, 3339, 3834); *CIL*, VI 32551; *ILS* 2096; FITZ 1983, nr. 664; cfr. RICCI 1992b, p. 113, nr. B.8 e B.11; SCHRAUDOLPH 1993, pp. 199-200, nr. G11; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 2190; COLLING 2010, pp. 220-230; VELESTINO 2015, pp. 110-111; *EDR*121731.

**66)** Frammento centrale di base marmorea; rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti; luogo di conservazione ignoto, iscrizione perduta.

*I(ovi) [O(ptimo) M(aximo)]*  
*Aurelius Sa[bin]=*

<sup>284</sup> Formula rara e a quanto pare esclusiva dei Belgi (PR-18; PR-19). Al riguardo vd. cap. VIII, *dii Paterni / Patrienses*.

<sup>285</sup> La data non riconduce a nulla di noto, ma poiché la ritroviamo in una dedica militare del 29-9-196 (CL-2) è possibile che fosse una ricorrenza imperiale.

<sup>286</sup> PR-19, datata al regno di Gordiano III (238-244).



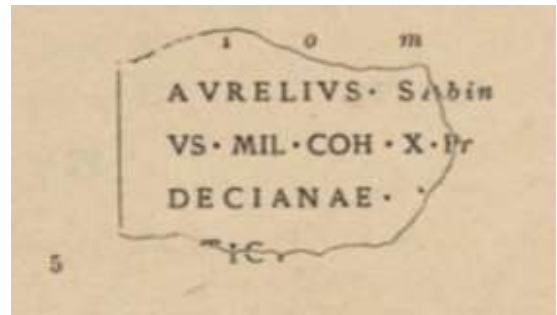
*us mil(es) coh(ortis) X p[r(aetoriae)]*

*Decianae +[---]*

5 [---]TIC[---]

-----

Dedica a Giove Ottimo Massimo posta da *Aurelius Sabinus*, milite della X coorte pretoria *Deciana*. In *CIL*, VI 32558 si propose di attribuire un secondo frammento all'iscrizione, ma successivamente se



ne è dimostrata l'estraneità<sup>287</sup>. Per l'epiteto della coorte l'iscrizione è databile al regno dell'imperatore Decio (249-251 d.C.).

Bibliografia: *CIL*, VI 2814 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32558; cfr. ILLUMINATI 1993 pp. 241-243, nr. 10a (= *AE* 1994, 195); *EDR*133381.

67) Ara marmorea, parzialmente ricomposta di 7 frammenti, con zoccolo e coronamento modanati, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, mutila nella parte superiore e nell'angolo superiore destro (53 x 31 x 26; lett. 2-2,5); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1875), conservata presso i Musei Capitolini, NCE 493.

*I(ovi) O(ptimo) M(aximo) [---?]ancietj (?)*

*Aur(elius) Bitus (!)*

*sacerdos votum*

*[qu]od vovimus*

5 *cives prov(inciae) Trac=*

*ie (!), reg(ionis) Serdicens[is],*

*midne Potelense,*

*salvo c[ol]l(egio) Martis*

*et Herc[ul]is*

10 *v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito), d(omino) n(ostro) Calleno (!)*

*Aug(usto) VII et Sabinillo*

*coss (:consulibus).*



R. 1: in DANA – RICCI 2013, p. 26 si propone l'interpretazione di [---?]ancietj come [S]anc(to) C(apitolino) + et [---], qui non accolta. r. 2: *Bitus* pro *Bithus*; rr. 5-6: *Tracie* pro *Thraciae*; r. 7: "midne" sembrerebbe essere un vocabolo trace equivalente al latino *vicus*; r. 10: *Calleno* pro *Gallieno*.

La dedica si apre con l'invocazione di Giove Ottimo

Massimo, cui si aggiunge un enigmatico termine che potrebbe essere un appellativo dello stesso piuttosto che il nome di una seconda divinità. Il dedicante è *Aurelius Bithus*, *sacerdos*

<sup>287</sup> ILLUMINATI (1993 pp. 241-243, nr. 10 = *AE* 1994, 195) ha dimostrato come il frammento inferiore sia pertinente a *CIL*, VI 31685.

del *collegium Martis et Herculis* che scioglie un voto fatto per la salvezza del collegio a nome dei *cives* traci della provincia di Serdica e della circoscrizione territoriale *Potelense*. Il contesto di ritrovamento e l'origine trace permettono di identificare il dedicante come un pretoriano, il che è interessante perché *collegia* religiosi non sono altrimenti attestati nel pretorio. L'iscrizione riporta la datazione consolare del 266 d.C., il che ne fa la più tarda dedica pretoriana nota.

Bibliografia: *CIL*, VI 2819 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32567; cfr. DURRY 1938, p. 319; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 87; PEREA YÉBENES 1999, p. 227; GRANINO CECERE – RICCI 2009, pp. 187, nt. 11, 189, con foto a p. 197; DANA – RICCI 2013, p. 26; EDR121308.

68) Lastra marmorea rinvenuta durante gli scavi di fondazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze; conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 39880.

*I(ovi) O(ptimo) M(aximo)*  
*T(itus) Aurelius Mes-*  
*trius miles*  
*coh(ortis) VII praet(oriae)*  
 5 *cives (!) Philopolita-*  
*nus (!) v(otum) s(olvit).*

R. 5: *cives* pro *civis*; rr. 5-6: *Philopolitanus* pro *Philippopolitanus*.

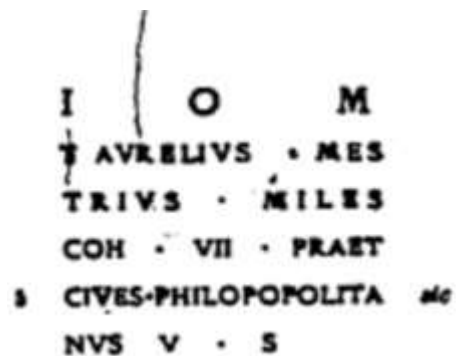
Dedica a Giove Ottimo Massimo posta da *T. Aurelius*

*Mestrius*, milite della VII coorte pretoria originario di

*Philippopolis (Thracia)*. Il luogo di ritrovamento è compatibile con l'area dei *castra praetoria*.

Per l'onomastica del dedicante, la sua origine trace e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2812 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32635; cfr. DURRY 1938, p. 319; EDR132768.



69) Ara marmorea ricomposta di due frammenti con coronamento modanato (30 x 19 x 12; lett. 1,5-1,8); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1875), conservata presso i Musei Capitolini, NCE 480.



*Iovi Santo (!)*  
*Aur(elius) Moderatus,*  
*miles c(ohortis) VI pret(oriae) (!),*  
*((centuria)) Mociani,*  
 5 *v(otum) l(ibens) s(olvit).*

R. 1: *Santo* pro *Sancto*; r. 3: *pretoriae* pro *praetoriae*.

Dedica a Giove posta da *Aurelius Moderatus*, milite della *centuria Mociani* della VI coorte pretoria. Per gli aspetti onomastici e paleografici e per il contesto di ritrovamento l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2811 (cfr. pp. 870, 3320, 3339, 3834); *CIL*, VI 32593; *CIL*, VI 37184b; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 116; *EDR121349*.

70) Lastra marmorea, parzialmente ricomposta di 3 frammenti, mutila a destra, campo epigrafico delimitato da cornice a linea incisa (20 x 20 x 3,5; lett. 1,5); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1875), conservata presso i Musei Capitolini, NCE 529.



*Iovi Optimo Max(im)o*  
*Cap(itolino) Sanct(o) devot(us) fec(i)*  
*pr(opter) vot(um) meum Aur(elius) Vale(rius),*  
*mil(es) cho(rtis) (!) III pret(oriae) (!), [((centuria)) F]esicis (!),*  
 5 *nationem (!) Mesacus (!),*  
*vic(o) <--->, votum libens s[olvit]*  
*et alia faciut (!) [---?].*

R. 4: *chortis* pro *cohortis*; *pretoriae* pro *praetoriae*; *Fesicis* pro *Felicitis*; r. 5: *nationem* pro *natione*; *Mesacus* pro *Moesacus*; r. 7: *faciut* pro *fecit*.

Dedica a *Iuppiter Optimus Maximus Capitolinus Sanctus* posta da *Aurelius Valerius*, milite della *centuria Felicitis*<sup>288</sup> della III coorte pretoria, originario di un *vicus* della *Moesia* non esplicitato per una presumibile dimenticanza del lapicida. Per gli aspetti paleografici ed onomastici e per l'origine etnica del dedicante l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

<sup>288</sup> Una *centuria Felicitis* della stessa coorte pretoria è nota anche dall'iscrizione funeraria *CIL*, VI 2493, tuttavia quest'ultima sembrerebbe cronologicamente anteriore.

Bibliografia: *CIL*, VI 2818 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32589; cfr. DURRY 1938, p. 319; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 1090; EDR119079.

71) Ara marmorea, parzialmente ricomposta di due frammenti, con zoccolo e coronamento modanati, acroteri lisci, mutila a sinistra nell'angolo superiore ed inferiore (60 x 31 x 12; lett. 2-3); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservata presso i Musei Capitolini, Palazzo dei Conservatori, passaggio del Muro Romano, NCE 2929.

Iovi Optimo  
 Maximo  
 Capitolino  
 cives  
 5 Dalmata s'(!) posu=  
 erunt.

R. 5: *Dalmatas pro Dalmatae.*

Dedica a Giove Ottimo Massimo Capitolino posta da uomini di origine dalmata. Il contesto di ritrovamento, unitamente al confronto con altri documenti realizzati da gruppi etnici, consente di identificare i dedicanti come militi pretoriani e di datare l'iscrizione al III secolo d.C.



Bibliografia: *CIL*, VI 2817 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32588; cfr. DURRY 1938, p. 319; MUSTILLI 1939, p. 19, nr. 6, tav. XVII, 658; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 77; EDR121292.

72) Base marmorea con zoccolo modanato, mutila in alto e al centro, parzialmente ricomposta di due frammenti (20 x 11,3 x 18; lett. 1,7-2); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservata presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4407.

-----  
 [c]o[ho]rt(is) [---] praeto=  
 riae ((centuria)) I[ov?]ini  
 Io[v]i  
 vota solvit.



Causa frammentarietà del testo, possiamo unicamente dedurre che si trattava di una dedica a Giove posta da un pretoriano come scioglimento di voto. Per gli aspetti paleografici ed il contesto di ritrovamento l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2810 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32584; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2908; *EDR*122372.

73) Frammento superiore di ara marmorea rinvenuto sull'Esquilino durante gli scavi degli anni 1873-1874; luogo di conservazione ignoto (già presso i depositi dei Musei Capitolini).

*I(ovi) O(ptimo) [M(aximo)]*  
 [---]TAIV[---]  
 -----



Del frammento si comprende solamente la menzione di Giove Ottimo Massimo; gli editori del *Corpus* attribuirono l'iscrizione ai pretoriani per il contesto di ritrovamento e per alcune somiglianze inerenti al supporto e alla scrittura con le tante dediche pretoriane emerse nell'occasione. Accogliendo la bontà dell'identificazione, l'iscrizione risulta databile tra la fine del II secolo e la metà del III per confronto con gli altri documenti.

Bibliografia: *CIL*, VI 32585; cfr. DURRY 1938, p. 319; *EDR*132886.

74) Coppia di frammenti, non comunicanti tra loro, pertinenti ad un'ara marmorea con coronamento modanato e pseudo-acroteri lisci (20 x 25,5 x 12; lett. 3-2,5 (fr. A); 13,5 x 24,5 x 11; lett. 3 (fr. B)); rinvenuti durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1873-1874), conservati presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4921 [fr. A], NCE 4330 [fr. B].



fr. A:

*I(ovi) O(ptimo) M(aximo) P(aterno)*  
 [---]ivian  
 -----

fr. B:

[---] *matris Aûg(usti) n(ostri)*  
 [---]VII Flavianus Brepo [---]  
 [---]PVOVA[---]  
 -----



L'iscrizione, causa frammentarietà, non risulta del tutto comprensibile, specialmente nella parte inferiore. Tuttavia si tratta di un testo di particolare interesse per la divinità menzionata, *Iuppiter Optimus Maximus Paternus*. Quello di *Paternus* è un epiteto che a Roma

non conosce altre attestazioni, ma che è noto nelle province balcanico-danubiane in riferimento a divinità locali<sup>289</sup>. Considerando il contesto di ritrovamento, il dedicante (o i dedicanti) è da ritenersi un pretoriano e d'altronde l'ampia presenza di pretoriani balcanico-danubiani nel III secolo, specie tra i dedicanti dell'iscrizioni sacre dell'Esquilino, ben si adatta all'ipotesi che la divinità invocata fosse legata proprio a quel contesto provinciale. Per gli aspetti paleografici ed il contesto di ritrovamento l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2839 (fr. B); *CIL*, VI 32592 (fr. A+B); cfr. DURRY 1938, p. 319; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2839; CRIMI-NASTASI 2009, pp. 146-150; EDR029442.

75) Rilievo marmoreo, ricomposto di più frammenti, mutilo in alto e nell'angolo inferiore destro, raffigurante una scena di caccia secondo lo schema del "Cavaliere Trace" (h. 40,4); luogo di ritrovamento ignoto, attuale luogo di conservazione ignoto (venduto all'asta da Bonhams a Londra il 15/10/2008)<sup>290</sup>.



Margine superiore:

*De(o) Sa(ncto) Iovi Sabazio.*

Margine inferiore:

*Val(erius) Aulusanus mil(es) chor(tis) (!)  
Il pre(toriae) (!) ((centuria)) Merca[t]oris v(otum) s(olvit) l(ibens) [m(erito)].*

Margine inferiore, r. 1: *chortis* pro *cohortis*; r. 2: *pretoriae* pro *praetoriae*.

Dedica a Giove Sabazio posta da *Valerius Aulusanus*, milite della *centuria Mercatoris* della II coorte pretoria. Lo stesso personaggio appare come dedicante dell'iscrizione funeraria di un pretoriano di origine trace<sup>291</sup>. Considerando l'onomastica e la raffigurazione scelta per il supporto possiamo ipotizzare una medesima origine anche per *Valerius Aulusanus*. Per gli aspetti paleografici ed onomastici l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

<sup>289</sup> Per gli opportuni riferimenti si veda l'ampia trattazione CRIMI – NASTASI 2009.

<sup>290</sup> <https://www.bonhams.com/auctions/16639/lot/61/>

<sup>291</sup> *CIL*, VI 2601.

Bibliografia: *CIL*, VI 37187; LANE 1985, p. 34, nr. 71; *EDR*148073.

76) Base marmorea rinvenuta nel dicembre del 1785 in una vigna nei pressi della chiesa di S. Sebastiano; luogo di conservazione ignoto, iscrizione perduta.

*Mart(i) sac(rum)*

*T(itus) Livius T(iti) f(ilius)*

*Fal(erna) Succes=*

*sus Caudi*

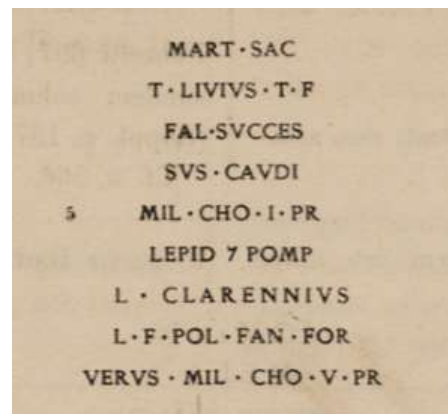
5 *mil(es) cho(rtis) (!) I pr(aetoriae)*

*Lepid(i) ((centuria)) Pomp(ei)*

*L(ucius) Clarennius*

*L(uci) f(ilius) Pol(lia) Fan(o) For(tunae)*

*Verus mil(es) cho(rtis) (!) V pr(aetoriae).*



Rr. 5 e 9: *chortis* pro *cohortis*; r. 6: DURRY 1938, p. 329 scioglie ((*centuria*)) *Pomp(oni)*.

Dedica a Marte posta da *T. Livius T. f. Successus*, della tribù *Falerna* e originario di *Caudium* (*regio II*), milite della I coorte pretoria e da *L. Clarennius L. f. Verus*, della tribù *Pollia* e originario di *Fanum Fortunae* (*regio VI*). La sesta riga sembrerebbe ospitare in maniera confusionaria il nome delle due centurie di riferimento, ovvero la *centuria Pompei*<sup>292</sup> per *Livius Successus* e la *centuria Lepidi* per *Clarennius Verus*, la cui corretta posizione nel testo dovrebbe essere dopo la r. 9. In prossimità del luogo di ritrovamento era presente il tempio di Marte in Clivo<sup>293</sup>, il che induce a presupporre una correlazione con l'epigrafe, già accolta nel *Corpus*. Tuttavia, non si può neanche escludere che i due pretoriani abbiano realizzato la dedica sull'Appia, così lontano dal Castro Pretorio, perché coinvolti in attività legate alla *cd. statio* militare del III miglio<sup>294</sup>. Per le formule onomastiche e la provenienza italica dei pretoriani l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 478; cfr. DURRY 1938, pp. 320 e 329; cfr. LATTERI 2002, pp. 747, nt. 37 e 753; *EDR*174865.

<sup>292</sup> Accogliendo l'alternativo scioglimento *Pomp(oni)*, potremmo ipotizzare che si tratti della stessa centuria citata in PR-84, cfr. DURRY 1938, p. 329, nt. 4.

<sup>293</sup> Noto sia da fonti letterarie (Liv. X, 23, 12; XXXVIII, 28, 3) che dalla *Lex collegii Aesculapii et Hygiae* (*CIL*, VI 10234) che lo colloca più precisamente tra I e II miglio.

<sup>294</sup> Vd. LATTERI 2002, in part. p. 747, nt. 37.



77) Base marmorea di semplice realizzazione, con cavità circolare sulla faccia superiore (27 x 12 x 17; lett. 1,5-2); luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso i Musei Capitolini, NCE 478.

C(aius) Secundi=  
 enius (!) Primus,  
 mil(es) coh(ortis) X pr(aetoriae)  
 ((centuria)) Latini, Mar(ti),  
 5 Herc(uli), Genio cen=  
 tur(iae) donum  
 posuit.



R. 1: *Secundienius* pro *Secundinius*; r. 7: incisa sul margine inferiore.

Dono offerto a Marte, Ercole e al Genio della centuria da parte di C. *Secundinius Primus*, milite della *centuria Latini* della X coorte pretoria. Per gli aspetti paleografici e l'associazione di divinità<sup>295</sup> l'iscrizione è databile tra la fine del II e gli inizi III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 37188; *Suppllt Imagines - Roma 01*, 167; *EDR071660*.

78) Frammento sinistro di lastra marmorea (18 x 16 x 5,5; lett. 2,5); luogo di ritrovamento ignoto, conservato presso il Museo della Civiltà Romana (già Palazzo delle Esposizioni), cassa 185.

-----?  
 M[i]ne[roae? pro salute?]  
 Imp(eratoris) Cae[s(aris) M(arci) Aureli Antonini?]  
 Pii [Felicit Aug(usti)]  
 5 cives [---]  
 [m]ilites [---]  
 -----?



Il frammento conserva parte del nome della dea Minerva, parte di una titolatura imperiale riconducibile a Caracalla e infine un formulario identificante i dedicanti come provinciali (*cives*) e soldati (*militēs*). Per la presenza di quest'ultimo termine vanno esclusi gli *equites singulares*, che per l'appunto erano *equites* e non *militēs*, e quindi si possono vedere nei dedicanti dei pretoriani post-severiani. Probabilmente si tratta di una dedica collettiva

<sup>295</sup> Non sono note altre associazioni tra *Genius centuriae* e Marte, mentre per Ercole abbiamo un confronto datato al 208 d.C. (PR-40).



rivolta all'intera triade capitolina come richiesta di salute per l'Imperatore. Per la menzione di Caracalla l'iscrizione è databile al 212-217 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 40644; *EDR*093041.

79) Lastra marmorea, originariamente pertinente alla fronte di una base, (51,5 x 32,8); luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria 8, 20, inv. 5666.

*Nemesi*

*Sanctae*

*Campestri pro sa-*

*lute dominorum*

5 *nn. Augg.* (:nostrorum Augustorum), *P(ublius) Ael(ius) P(ubli)*  
*f(ilius)*

*Aelia Pacatus*

*Scupis quod coh(ortis) doc-*

*tor voverat, nunc*

*campidoctor coh(ortis) I*

10 *pr(aetoriae) P(iae) V(indicis), somnio admo-*  
*nitus, posuit I(ibens) I(aetus).*



Dedica a *Nemesis Sancta Campestris*<sup>296</sup>, posta *pro salute dominorum nn. Augg.* da parte di *P. Aelius P. f. Pacatus*,

appartenente alla pseudo-tribù *Aelia* e originario di *Scupi (Moesia superior)*. Il dedicante fece voto quando era *doctor cohortis* (ruolo di addestramento) e lo sciolse, dietro ammonimento apparso in sogno, quando era ormai stato promosso *campidoctor* della I coorte pretoria *Pia Vindex*. Per la menzione di una coreggenza imperiale l'iscrizione è databile tra 161 e 211 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 533 (cfr. pp. 3005, 3757); *ILS* 2088; HORNUM 1993, p. 237, nr. 151; DI STEFANO MANZELLA 1995a, pp. 67, 111, 183, fig. 18a, nr. 20; IRBY-MASSIE 1996, p. 300, nr. 38; cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2020, p. 201; *EDR*152679.

<sup>296</sup> L'epiteto *Campestris* per una divinità femminile è noto solamente in questa iscrizione, mentre è attestato un *Mars Campester* a *Tarraco* (*CIL*, II 4083); interessante notare come in entrambi i casi il dedicante sia un *campidoctor*. Vd. IRBY-MASSIE 1996, pp. 296-297.

80) Frammento centrale di base marmorea (22 x 32,5 x 14; lett. 3); rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1873-1874), conservato presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4408.



-----  
 [---?][+][---]  
 Dio (!) Par+[---]  
 T(itus) Fl(avius) Valens, mil(es) [coh(ortis) ---]  
 5 praet(oriae) P(iae) V(ictricis) Philippian[ae]  
 [---]+++ prov[---]  
 -----

R. 2: Dio pro Deo; ultima lettera è O o C; r. 6: resti di lettere forse riconducibili a EX o LIS, per quest'ultima ipotesi in CIL, VI 32556 si propone dubitativamente l'integrazione [Aeterna]lis.

Dedica ad una divinità ignota posta da T. Flavius Valens, milite pretoriano. Per l'epiteto Philippiana della coorte l'iscrizione è databile al regno di Filippo l'Arabo (244-249 d.C.).

Bibliografia: CIL, VI 2824 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); CIL, VI 32556; GREGORI 2001, p. 334, nr. 325; SuppIt Imagines - Roma 02, 2939; EDR032772.

81) Ara marmorea con zoccolo e coronamento modanati, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, urceus e patera ai lati, ampie scheggiature lungo il margine sinistro (57,5 x 35 x 22; lett. 3,2-5,2); luogo di ritrovamento ignoto (vista per la prima volta in un giardino in prossimità del Foro Romano), conservata presso il Museo Radici del Presente (piazza Venezia 11), collezione archeologica delle Assicurazioni Generali.

Silvano  
 Sancto  
 sacrum  
 L(ucius) Appius  
 5 Verecundus,  
 ((centurio)) coh(ortis) VII Pr(aetoriae),  
 v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Dedica a Silvanus Sanctus posta da L. Appius Verecundus, centurione della VII coorte pretoria. In virtù del luogo di primo avvistamento si è proposta una correlazione con altre



Epigraphic Database Roma

attestazioni del culto di Silvano nel Foro Romano<sup>297</sup>, ma è un'ipotesi a mio avviso del tutto incerta vista la particolare topografia delle dediche pretoriane<sup>298</sup>. Per gli aspetti paleografici ed onomastici l'iscrizione è databile tra I e II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 661 (cfr. p. 3006); cfr. DURRY 1938, p. 330, nt. 1<sup>299</sup>; cfr. CHIOFFI 1999, p. 318; *SupplIt Imagines - Roma 05*, 5230; *EDR*137146.

82) Ara marmorea con zoccolo e coronamento modanati, mutila nell'angolo superiore sinistro (51,5 x 27,5 x 26,5; lett. 1,7-2,5); rinvenuta durante gli scavi Torlonia presso il fondo Roma Vecchia al V miglio della via Latina (a. 1876), conservata presso l'American Academy di Roma, cortile, inv. 9443.



*C(aius) Humidius Que=  
tus (!) vetrani (!)  
missus hon=  
esta missione  
5 ex cho(rte) (!) VIII pr(aetoria)  
((centuria)) Cesoni ab An=  
tonino et Vero  
Imp(eratoribus) Aug(ustis) Silva=  
no donu(m) dedit.*

Rr. 1-2: *Quetus vetrani* pro *Quietus veteranus*; GORDON 1965, p. 118, nr. 231; ipotizza un improbabile *Vet(e)rani (sc. filius)*; SANDERS 1932, p. 71 ipotizza che la lettera *I* che chiude la seconda riga sia in realtà un'aggiunta per correggere il gentilizio presente alla riga precedente; accogliendo l'ipotesi la trascrizione dovrebbe essere *Qu'ietus vet(e)ran(us)*; r. 9: riga incisa sullo zoccolo.

Dedica a Silvano posta *C. Humidius Quietus*, veterano della *centuria Cesoni* della VIII coorte pretoria congedato da Marco Aurelio e Lucio Vero, elemento quest'ultimo che consente di datare l'iscrizione al 161-166 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 3711 (cfr. p. 3007); *CIL*, VI 31009; cfr. OHL 1931, p. 127, nr. 162; cfr. SANDERS 1932, p. 71; cfr. DURRY 1938, p. 229; GORDON 1965, p. 118, nr. 231, con foto (tav. 106 b); DORCEY 1992, p. 157, *EDR*146950.

<sup>297</sup> Vd. CHIOFFI 1999, p. 318.

<sup>298</sup> Nello specifico paragrafo dedicato alla questione abbiamo visto come la dispersione di materiale epigrafico causata dalla distruzione costantiniana dei *castra*, ove originariamente quasi tutte le iscrizioni sacre pretoriane erano collocate, porti spesso a ritrovamenti decontestualizzati. Un esempio particolarmente calzate è PR-28, rinvenuta nel Tempio di Marte Ultore ma sicuramente proveniente dal Castro Pretorio.

<sup>299</sup> Per un refuso l'iscrizione viene erroneamente citata come *CIL*, VI 611.

83) Ara marmorea con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, *urceus* e *patera* ai lati, nicchia con Silvano, cane e gallo; rinvenuta sull'Esquilino presso il Monte di Giustizia (a. 1876), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 200.



*Silvano Salutari*  
*T(itus) Severinius Speratus,*  
*veteranus Aug(usti)*  
*coh(ortis) VI pr(aetoriae),*  
 5 *consacravit.*  
*Mamertino et Rufo co(n)s(ulibus).*

Dedica a *Silvanus Salutaris*<sup>300</sup> posta da *T. Severinius*<sup>301</sup> *Speratus, veteranus Augusti* della VI coorte pretoria, nell'anno 182 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 3716; *CIL*, VI 31013; *ILS* 3566; cfr. DURRY 1938, p. 329; GORDON 1965, nr. 241; *MNR* I-7, pp. 204-206, nr. 4, con foto; cfr. PALMER 1978, p. 234, S. 4.2; cfr. CHIOFFI 1999, p. 314; *EDR*030616.

84) Base marmorea di forma parallelepipedica con campo epigrafico delimitato da cornice modanata, coperchio non pertinente; luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 29, inv. 9329.

*A(ulus) Satrius*  
*Urbicus,*  
*vexillarius*  
*((centuria)) Pomponi*  
 5 *domo Florentia*  
*Silvanum*  
*ex voto posuit.*



Dedica a Silvano posta da *A. Satrius Urbicus*, un *vexillarius* della *centuria Pomponi* di un corpo militare non specificato originario di *Florentia* (*regio VII*). Gli autori del *Corpus*, basandosi sull'origine del soldato, ritennero che potesse appartenere tanto alle coorti pretorie che a

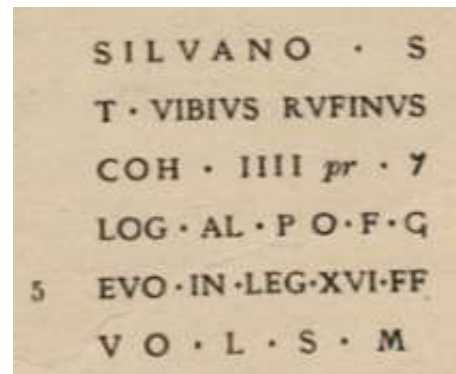
<sup>300</sup> Epiteto noto anche da *CIL*, VI 651-652, cfr. DURRY 1938, p. 329, nt. 3.

<sup>301</sup> *Severinius* è un gentilizio raro a Roma (*CIL*, VI, *Index nominum*, p. 171) ed è attestato per un *eques singularis* di nome *C. Severinius Vitalis* (EQ-14); è quindi probabile che anche il nostro *Speratus* fosse di origine provinciale.

quelle urbane. M. Durry, supponendo l'assenza di *vexillarii* tra gli urbanici e individuando la stessa centuria *Pomponi* in un testo pretoriano, è invece sicuro che il dedicante fosse un milite delle coorti pretorie<sup>302</sup>. Per gli aspetti paleografici ed onomastici l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 617 (cfr. pp. 3006, 3757); cfr. DURRY 1938, p. 329; DI STEFANO MANZELLA 1995a, p. 111, fig. 40b; EDR161571.

85) Piccola base marmorea (30 x 20 x 20), luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 41, inv. 9281.



*Silvano s(acrum)*

*T(itus) Vibius Rufinus*

*coh(ortis) IIII [pr(aetoriae)] ((centuria))*

*Log(---) a l(ibellis) p(raefecti), o(ptio), f(isci) c(urator),*

5 *evo(catus) in leg(ionem) XVI F(lavia) F(irma)*

*vo(tum) l(ibens) s(oluit) m(erito).*

Dedica a Silvano posta da *T. Vibius Rufinus*, un pretoriano della IV coorte addetto all'ufficio *a libellis* del prefetto del pretorio, che precedentemente era stato *optio* e *fisci curator* e che prima ancora era stato richiamato nella *Legio XVI Flavia Firma*. Per gli aspetti paleografici ed onomastici l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 627; cfr. DURRY 1938, p. 627, nt. 5; DI STEFANO MANZELLA 1995a, p. 251, Fig. 52; EDR174867.

86) Lastra marmorea mutila a destra (21,4 x 25,4; lett. 1,2-2,8); luogo di ritrovamento ignoto (vista per la prima volta a villa Capranica-Rondanini presso piazza dell'Indipendenza) e conservata presso Palazzo Rondinini, via del Corso 518, cortile, lato di ingresso, a destra.



*Silvano Sancto*

*sacrum*

*M(arcus) Fl(avius) Valens,*

*mil(es) coh(ortis) XVI pr(aetoriae),*

5 *((centuria)) Agricol(ae), vot(um)*

<sup>302</sup> Vd. DURRY 1938, p. 329, nt. 4, dove si fa riferimento ad una centuria *Pomp(---)* della V coorte pretoria citata in PR-76. Lo scioglimento comunque non è sicuro ed è possibile anche centuria *Pomp(ei)*.



s(olvit) l(ibens) m(erito).

Rr. 1-3: lettere non più leggibili presumibilmente perché coperte dall'intonaco.

Dedica a Silvano posta da *M. Flavius Valens*, milite della *centuria Agricolae* della X coorte pretoria. Per gli aspetti paleografici ed il formulario l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 674; *CIL*, VI 30809; cfr. DURRY 1938, p. 330, nt. 2; *SupplIt Imagines - Roma 05*, 4846 EDR116392.

87) Coppia di frammenti pertinenti a una base marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata (12 x 15 x 10; lett. 1,5-2 (fr. 1); 22 x 12 x 13,5; lett. 2 (fr. 2); rinvenuti durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1873-1874), conservati presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4383 (fr. 1), NCE 4391 (fr. 2).



[---] fece(runt) deo

[---] Silvano.

[---]atta

[mil(es) coh(ortis) ---] pr(aetoriae) ((centuria))

5 [---]alis,

[---]rus

[---] mil(es)

[coh(ortis) ---]I

[praetori]ae,

10 [---]m

[-----]

[---]t

-----

R. 1: riga incisa sul margine superiore della base; r. 12: T letta in *CIL*, VI 2828 ma non in *CIL*, VI 3295, da controllo fotografico sembrerebbe che oggi si conservi solamente il tratto orizzontale.

Causa frammentarietà, del testo comprendiamo unicamente si trattasse di una dedica al dio Silvano posta da almeno due militi pretoriani. Per il contesto di ritrovamento e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile tra II e III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2828 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32595; cfr. DURRY 1938, p. 330; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2892; EDR122313.

88) Ara marmorea, parzialmente ricomposta di 5 frammenti non comunicanti tra loro, con campo epigrafico delimitato da cornice modanata (18 x 31 x 10; lett. 3 (fr. A); 25 x 18 x 11; lett. 2-3,5 (fr. B); 22 x 18,5 x 10; lett. 2,5-3 (fr. C); 24 x 24,5 x 11; lett. 2,6-2,9 (fr. D)); rinvenuti

durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1873-1874); conservati presso l'Antiquarium comunale del Celio, NCE 4670 [fr. A], NCE 4681 [fr. B], NCE 4288 [fr. C], NCE 4348 [fr. D]; Museo della Civiltà Romana (già Palazzo delle Esposizioni), cassa 231 [fr. E].

*Deo Sancto*  
 [Silvano? pro salute]  
 M(arci) Iul[i Phil]ipp[i]  
 Pii Feli[cis] Aug(usti) et  
 5 M(arci) Iuli [Ph]ilippi  
 nobilis[si]mi Caes(aris) n(ostri) et  
 Otaci[lia]e Severae  
 Au[gu]stae n(ostrae)  
 [--- Au]relius  
 10 [---]rinus  
 [miles co]h(ortis)  
 [--- p]raet[oriae]  
 [Ph]ilippia[nae]  
 aeternali[s]  
 -----



Dedica posta ad un *deus Sanctus* [---] come richiesta di salute per Filippo l'Arabo, Filippo II

e Otacilia Severa da parte del milite pretoriano *Aurelius* [---]rinus. Nelle iscrizioni pretoriane gli epiteti *deus* e *Sanctus* si trovano prevalentemente associati a *Heros* o a *Silvano*, tuttavia le dediche rivolte al primo presentano quasi sempre come supporto un rilievo del Cavaliere Trace, assente nel nostro caso; ne consegue che con ogni probabilità la divinità menzionata in lacuna era il dio *Silvano*. Per ragioni prosopografiche l'iscrizione è databile tra 247 e 249 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2830 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32555; cfr. DURRY 1938, p. 330; GREGORI 2001, p. 409, nr. 496; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2856; EDR029459.

89) Ara, o base, marmorea parzialmente ricomposta di due frammenti<sup>303</sup>, mutila nella parte inferiore e superiore destra (35 x 30 x 13; lett. 2-2,5); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1873-1874), conservata presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4612 (fr. A e C).

*G(aius) C[---]us*  
*Fa[v]or,*  
*spe(culator) c(ohortis) II<praetoriae>,*  
*missus*

<sup>303</sup> Un terzo frammento (B) segnalato nel *Corpus* e pertinente all'angolo superiore destro risulta oggi perduto.

5        *onesta (!)*  
           *missione*  
           *som(nio) l(aetus) v(---?) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*  
           [Si]lvano  
           -----?

R. 3: possibile anche *spec(ulator) II*; r. 5: *onestra* pro *honest*.

Dedica a Silvano posta da G. C[---]us Favor, uno *speculator* della II coorte Pretoria che ha appena ottenuto il congedo. Per il Mommsen un'altra possibilità interpretativa, qui non accolta, è che il numerale vada

associato a *missus*, intendendo dunque che il soldato sia stato congedato due volte<sup>304</sup>. Per gli aspetti paleografici ed il contesto di ritrovamento l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2834 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32597; cfr. DURRY 1938, p. 330; *SupplIt Imagines - Roma* 02, 2864; *EDR*029468.

90) Statuetta raffigurante il dio Silvano mancante della testa e dell'avambraccio destro (35,5 x 18 x 12; lett. 0,8-1,3); rinvenuta sull'Esquilino (a. 1886)<sup>305</sup>, conservata presso il Pergamon Museum di Berlino, magazzini, inv. Sk 1687.

*Aur(elius) Titianus et Cata=*  
*nus Cresces (!) mil(it)es chor(tis) (!) X pr(aetoriae)*  
*Silva(no) votu[m solv(erunt) l(ibentes) m(erito)?].*

R. 2: *Cresces* pro *Crescens*, *chortis* pro *cohortis*.

Statuetta raffigurante il dio Silvano e ad esso dedicata come scioglimento di voto da parte dei pretoriani della X coorte *Aurelius Titianus* e *Catanius Crescens*. Per gli aspetti onomastici e paleografici

l'iscrizione è databile al III secolo d.C. Bibliografia: VISCONTI 1886, p. 299, nr. 1326; cfr. BUSCH 2011, p. 37, nt. 73; SCHMIDT 2013, p. 316, nr. 12 (=AE 2013, 2200); *EDR*175665.



Conc. Min. BB. AA. CC., divieto di riproduzione



<sup>304</sup> Vedi il commento a *CIL*, VI 2834 e 32597, dove si porta a confronto l'iscrizione *CIL*, VI 2534 citante un pretoriano con 28 anni di servizio *iteratus* (nuovamente arruolato dopo il termine della leva?). Non risultano tuttavia confronti per la formula *iterum missus* e ritengo molto più semplice identificare il personaggio come un regolare *speculator*.

<sup>305</sup> SCHMIDT 2013, ritiene l'iscrizione inedita e riporta il luogo di ritrovamento come ignoto. In realtà la statuette, seppure con una circolazione successiva praticamente nulla, venne pubblicata per la prima volta in VISCONTI 1886, p. 299, nr. 1326 (cfr. BUSCH 2011, p. 37, nt. 73), il quale la segnala come rinvenuta sull'Esquilino.



91) Base marmorea ricomposta di 8 frammenti, mutila nel bordo inferiore, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (67,5 x 31 x 23; lett. 3,5-4,5); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1875), conservata presso i Musei Capitolini, NCE 540.

Deo  
 Sancto  
 Silvano  
 M(arcus) Aurel(ius)  
 5 Sabinus  
 evok(atus) (!)  
 Aug(usti) n(ostri)  
 libiens (!) voto  
 posuit.



R. 6: *evokatus* pro *evocatus*; r. 7: gli autori del Corpus registrano la *N* come sopralineata; r. 8: *libiens* pro *libens*; r. 9: gli autori del Corpus danno la *U* come perduta.

Dedica a Silvano posta dall'*evocatus Augusti M. Aurelius Sabinus*. In ragione del contesto di ritrovamento possiamo dedurre che il soldato militasse nelle coorti pretorie. Per gli aspetti paleografi ed il formulario l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2829 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32596; cfr. DURRY 1938, p. 330; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 0176; EDR121361.

92) Frammento inferiore sinistro di base marmorea, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (31 x 33 x 14; lett. 4); rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti (a. 1875), conservato presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4451.

-----  
 Silvano [---]



Dell'iscrizione si conserva solamente la menzione del dio Silvano, ed essa è presumibilmente riconducibile ai pretoriani unicamente per il contesto di ritrovamento. Per la stessa ragione, unitamente agli aspetti paleografici, l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2827 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32594; cfr. DURRY 1938, p. 330; GREGORI 2001, p. 335, nr. 327; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2928; EDR032466.

93) Tabellina ansata in bronzo (5,8 x 14,9; lett. 0,65); luogo di ritrovamento ignoto (presumibilmente di provenienza urbana), conservata presso il Museo Archeologico di Firenze, cosiddetto monetiere, inv. 869.

*Soli Sanctissimo  
C(aius) Veratius Faustinus,  
miles coh(ortis) III pr(aetoriae)  
d(ono) d(edit).*



Dedica al *Sol Sanctissimus* posta da *C. Veratius Faustinus*, milite della III coorte pretoria.

L'iscrizione per gli aspetti onomastici e paleografici è databile al II secolo d.C., il che porta a ritenerla un'attestazione del culto del Sole piuttosto che di quello mitriaco.

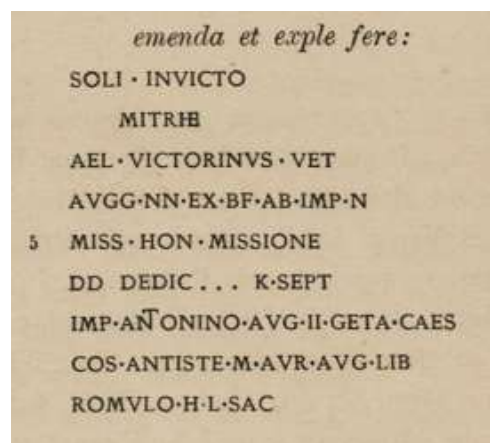
Bibliografia: *CIL*, VI 711; *CIMRM* I, 562; cfr. DURRY 1938, p. 345, nt. 3; cfr. *CIMRM* II, p. 30; *SupplIt Imagines - Roma* 03, 3949; EDR125099.

94) Iscrizione nota unicamente dalla tradizione manoscritta di cui si ignorano informazioni sul supporto, vista per la prima volta in villa Patrizi.

*Soli Invicto  
Mitrhe'(!)  
Ael(ius) Victorinus vet(eranus)  
Augg. (:Augustorum duorum) nn. (:nostrorum) ex b(ene)ff(iciario) ab Imp(eratore) n(ostro)  
5 miss(us) hon(esta) missione  
d(onum) d(edit), dedic(avit) [pr(idie)?] K(alendas) Sept(embres)  
Imp(eratore) Antonino Aug(usto) II, Geta Caes(are)  
co(n)s(ulibus), antiste (!) M(arco) Aur(elio) Aug(usti) lib(erto)  
Romulo h(uius) l(oci) sac(erdote).*

La trascrizione è ripresa da *CIL*, VI 716, dove si propone una versione emendata e integrata del testo altrimenti restituito in maniera particolarmente corrotta dalla tradizione manoscritta. R. 2: *Mitrhe* pro *Mithrae*; r. 8: *antiste* pro *antistite*.

Dedica posta a *Sol Invictus Mithra* da parte di *Aelius Victorinus*, un *veteranus Augg. nn.* che precedentemente aveva servito come *beneficiarius*<sup>306</sup>. Come *antistes* e *sacerdos huius loci* viene menzionato il liberto imperiale



*M. Aurelius Romulus*, prova dell'estraneità del luogo di culto dagli ambienti militari<sup>307</sup>.

<sup>306</sup> Per DURRY 1938, p. 341 la vicinanza al pretorio del luogo di primo avvistamento induce a ritenere *Victorinus* un ex pretoriano.

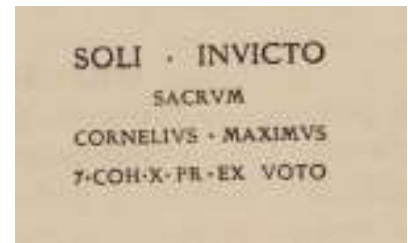
<sup>307</sup> Cfr. DURRY 1938, p. 342.

L'anno consolare riportato è il 205 d.C., mentre per il giorno si è proposto il 31 agosto, aggiungendo *pridie* in lacuna, in luogo del 1° settembre per correlazione con il compleanno di Commodo<sup>308</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 716; *CIMRM-01*, 630<sup>309</sup>; cfr. DURRY 1938, pp. 341-342; *CIMRM-02*, p. 32; cfr. HERZ 1975, pp. 264-265 e 527; *EDR175536*.

**95)** Lastra marmorea rinvenuta in villa Mancini nei pressi di S. Susanna (Quirinale), luogo di conservazione ignoto, iscrizione perduta.

*Soli Invicto*  
*sacrum*  
*Cornelius Maximus*  
*((centurio)) coh(ortis) X pr(aetoriae) ex voto.*



Dedica al *Sol Invictus* posta come *ex voto* da parte di *Cornelius*

*Maximus*<sup>310</sup>, centurione della X coorte pretoria. La relativa vicinanza del luogo di ritrovamento con il mitreo di Palazzo Barberini ha indotto a vedere nel Sole Invitto dedicatario dell'offerta il dio *Mithra*<sup>311</sup>. Per gli aspetti onomastici (assenza del prenome) ed il confronto con altre dediche militari alla stessa divinità l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 728 (cfr. p. 3006); *CIMRM*, I 379; cfr. DURRY 1938, p. 345, nt. 6; cfr. *CIMRM*, II p. 26; PALMER 1978, p. 236, S. 6.4; CHAUSSON 1995, pp. 684-685, nr. V quater; HIJMANS 2010, p. 425, c, cfr. p. 387; *EDR180315*.

**96)** Rilievo marmoreo di modesta fattura raffigurante a sinistra Zeus con scettro e folgore e a destra una figura imberbe a cavallo; rinvenuto nei pressi di S. Eusebio (a. 1875), conservato ai Musei Capitolini.

Θεῶ Ζβερθούρδω καὶ Ταμβαδούλῃ ἐπιφα=  
νηστάτοις Ἀὐρ(ἡλιος) Διονύσιος στρατ<ι>ώτης

<sup>308</sup> Vd. HERZ 1975, pp. 264-265 e 527, il quale sottolinea la presenza della festività nel *Feriale Duranum* (vd. *infra*, cap. XI).

<sup>309</sup> L'iscrizione viene erroneamente citata come *CIL*, VI 761 a causa di un refuso.

<sup>310</sup> Secondo PALMER (1978, p. 236, nt. 57) il personaggio è identificabile con un *L. Cornelius Maximus* di Verona milite della *centuria Iusti* della V coorte pretoria citato nel latercolo *CIL*, VI 2379 = 32520 (159-161 d.C). La differenza di grado, coorte e cronologia, nonché la relativa diffusione degli elementi onomastici mi porta ad escludere questa ipotesi.

<sup>311</sup> CHAUSSON 1995, pp. 684-685.

τοῦ πραι(ωρίου) ἑκατοντάρχ(ου) Φλωρεντίνου θέλω= ν ἀνέθηκα.

Dedica a *Theos Zberthourdos* e *Iambadoules*, definiti *epiphanestatoi* (“i più illustri”), posta da *Aurelius Dionysius*, un pretoriano della centuria *Florentini*. *Zberthourdos/Zbelsurdos* è noto da diverse iscrizioni provenienti dalla Tracia come epiclesi di Giove, al contrario *Iambadoules* non è altrimenti attestato<sup>312</sup>. Per gli aspetti onomastici, per il contesto di ritrovamento e per la presumibile origine trace del pretoriano l’iscrizione è databile al pieno III secolo.



Bibliografia: *IG*, XIV 981; *IGR*, I 58; *IGUR* I, 132; GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 189, con foto a p. 201, fig. 12; DANA – RICCI 2013, p. 26; PH187766.

97) Lastra marmorea, verosimilmente destinata al rivestimento di una base, mutila a sinistra e nella parte inferiore, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (40 x 117; lett. 2-



7,5); luogo di ritrovamento ignoto (vista per la prima volta nella villa di J. Goritz al Foro di Traiano), conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 35, 12, inv. 6968.

[L(ucio) Venuleio Aproniano II, L(ucio)] Sergio Paulo (!) II co(n)s(ulibus),  
 [---]rib(---) V, sedem exstructo tribunali  
 [---]rio milites infrascripti fecerunt:

Col. I:

[Orfito et Pude]nte co(n)s(ulibus)  
 [---]tus Patav(io)  
 [---]ra Bonon(ia)  
 [Pudente et Polli]one co(n)s(ulibus)

5 [---]s Fident(ia)

-----

Col. II:

Sex(tus) Bolanius Quintianus Tar(ento)  
 M(arcus) Tintorius Kalendinus Capua

<sup>312</sup> Per la bibliografia di pertinenza e una sintesi delle proposte interpretative si rimanda a DANA – RICCI 2013, p. 26, nt. 40-42.

P(ublius) Fabius Saturnalis Patavio  
 Q(uintus) Romanus Charito Mediol(ano)  
 5 M(arcus) Brittius Secundus Nepe(te)  
 M(arcus) Aur[eli]us Strato Berua  
 [---]+nus Philip(pi)  
 -----

R. 1: *Paulo pro Paullo*; r. 2: DOMASZEWSKI 1909, p. 87 propone l'integrazione [---? I(ovi) O(ptimo) M(aximo), Iunoni Regina, Minervae et signis milita?]ribus; r. 3: DOMASZEWSKI 1909, p. 87 propone l'integrazione [---? cum omnibus ornamentis et apparato?]rio; RICCI 2008, p. 1228 propone [--- in praeto?]rio. Col. I, rr. 1 e 4: in *CIL*, VI 3559 si propone dubitativamente [Rufino et Praese]nte co(n)s(ulibus) (153 d.C.) e [Homullo et Glabri]one co(n)s(ulibus) (152 d.C.), poi corretto in *CIL*, VI 32989 con le più opportune coppie consolari riportate in trascrizione; r. 3: *CIL*, VI 3559 e RICCI 2008, p. 1228 leggono [---]a; r. 5: *CIL*, VI 3559 e RICCI 2008, p. 1228 non leggono [---]s; Col. II, r. 6: *CIL*, VI 3559 legge [---]us, RICCI 2008, p. 1228 legge Au[---]ius; r. 7: *CIL*, VI 3559 legge [---]us. In RICCI 2008, p. 1228 le Col. I, r. 3 e Col. II, r. 3 sono erroneamente invertite.

L'iscrizione si apre con la datazione consolare del 168 d.C. resa in caratteri più grandi ed è identificabile come dedica militare per la formula *milites infrascripti fecerunt* seguita da una lista di dedicanti disposti su più colonne. Nella prima colonna superstite i nomi dei soldati sono intramezzati dalle datazioni consolari del 165 e 166 d.C., il che significa che la lista era ordinata secondo l'anno di arruolamento dei militari. Per ragioni di spazio è del tutto ragionevole presupporre la presenza di ulteriori colonne nella parte perduta del testo, dunque complessivamente i dedicanti dovevano essere diverse decine. La ragione, l'oggetto e (presumibilmente) la divinità invocata erano esplicitati nelle righe 2 e 3, che sfortunatamente sono molto lacunose. L'unica certezza è il riferimento ad una *sedes* predisposta all'accoglimento di un qualche oggetto ignoto dopo l'edificazione di un apposito basamento/piattaforma (*sedem exstructo tribunali*)<sup>313</sup>. A. v. Domaszewski, ormai oltre un secolo fa, vide nell'iscrizione un'ipotetica dedica alle insegne militari e alla triade capitolina realizzata dagli *statores*, integrando così le rr. 2-3: [---? I(ovi) O(ptimo) M(aximo), Iunoni Regina, Minervae et signis milita]ribus V̄, sedem exstructo tribunali / [---? cum omnibus ornamentis et apparato]rio. Lo studioso pensò ai *signa militaria* per confronto un passo di Tacito dove con una terminologia simile a quella della nostra iscrizione viene descritta l'erezione di un *tribunal* per la *sedes signorum legionis*<sup>314</sup>. L'identificazione dei dedicanti con

<sup>313</sup> RICCI 2008, p. 1228.

<sup>314</sup> Tac. *Ann.* I, 18, 2: «Postremo eo furoris venere ut tres legiones miscere in unam agitaverint. Depulsaemulatione, quia suae quisque legioni eum honorem quaerebant, alio vertunt atque una tresaquilas et signa cohortium locant; simul congerunt caespites, exstruunt tribunal, quo magisconspicua sedes foret». DOMASZEWSKI 1909, p. 86, cfr. RICCI 2008, p. 1229.

le *centuriae statorum* è invece frutto di un ragionamento più farraginoso basato sul numerale delle insegne militari menzionate<sup>315</sup>. In un contributo dedicato all'epigrafe C. Ricci ha convincentemente confutato entrambe le proposte del Domaszewski: l'acuta correlazione con il passo tacitano offre un confronto con i termini usati in contesto militare per i basamenti di oggetti cultuali, tuttavia tra le milizie urbane il culto delle insegne non risulta minimamente diffuso, quindi sarebbe più opportuno ipotizzare che il *tribunal* ospitasse dei *signa* di divinità (magari del *Genius centuriae*) o delle *imagines* imperiali piuttosto che le insegne; venuto meno il riferimento a cinque insegne militari, per confronto con altri documenti e per l'origine etnica dei personaggi citati (9 italici e 1 macedone) la studiosa arriva alla conclusione che i dedicanti fossero militi pretoriani<sup>316</sup>. Quanto all'originaria ubicazione del documento, sfortunatamente ignota, entrambi gli autori pensano ovviamente ai *castra praetoria* per la natura stessa della dedica<sup>317</sup>, e Ricci non esclude l'integrazione [--- *in praeto*]rio per la r. 3. Il 168 d.C. è l'anno della campagna marcomannica di Marco Aurelio, alla quale i pretoriani parteciparono attivamente, ed è estremamente probabile che ci siano delle connessioni tra essa e la nostra iscrizione<sup>318</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 3559 (cfr. pp. 3407 e 3847); *CIL*, VI 32989; *ILS* 9081; DOMASZEWSKI 1909, pp. 86-89; GORDON 1964, pp. 115-117, nr. 230, con foto (tav. 106c); cfr. DI STEFANO MANZELLA 1995a, pp. 115 e 242, fig. 46; RICCI 2008, pp. 1227-1232, con foto (= *AE* 2008, 171); *EDR*161372.

98) Base marmorea (trasformata in Capitello?) mutila nella parte superiore, sinistra ed inferiore; rinvenuta nel quartiere Esquilino (a. 1876), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 49867.

[---]RI [---?]ER  
 [---]+ICAE sacr[um].  
 [- V]ibullius M(arci) f(ilius)  
 [Ro]m(ilia) Felix Atest(e),  
 5 [ev]oc(atus) Aug(usti), exerci^t(ator)  
 [ar]maturar(um) voto  
 [po]sui ob triumph[um]

<sup>315</sup> Andando per esclusione ritiene incompatibile un numero di 5 centurie con le coorti pretorie, urbane e dei vigili. Per un'analisi di dettaglio della proposta del Domaszewski ed una sua confutazione vd. ora RICCI 2008, pp. 1229-1230.

<sup>316</sup> RICCI 2008, p. 1231.

<sup>317</sup> DOMASZEWSKI 1909, p. 89; RICCI 2008, p. 1232.

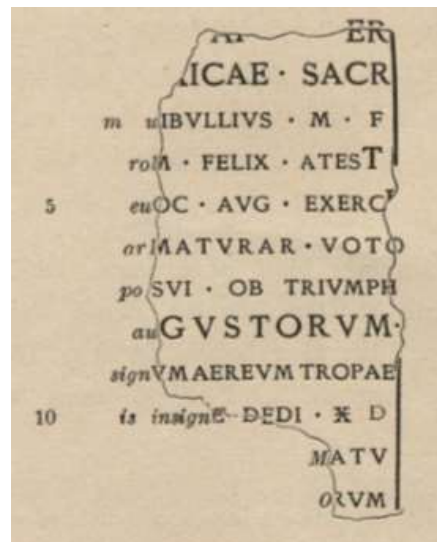
<sup>318</sup> RICCI 2008, p. 1232.



[Au]gustorum  
 [sig]num aereum tropae=  
 10 [is insign]e dedi ((denarios)) D  
 [collegio ar]matu[rarum]  
 [praetorian]orum.

Rr. 1-2: in *CIL*, VI 3736 si propone la lettura [Victo]ri(ae) [G]er/[man]icae;  
 r. 2: in *CIL*, VI 31122 si nota un iniziale tratto di lettera pertinente a una  
 M, A, X o R, escludendo dunque l'integrazione precedentemente  
 proposta; r. 9: in *CIL*, VI 3736 si propone l'integrazione [arc?]um.

Il testo si apre con l'invocazione lacunosa di una divinità,  
 a lungo identificata con la *Victoria Germanica*, ma che è più  
 prudentemente da ritenersi ignota<sup>319</sup>. Il dedicante è  
 [M(arcus)?] *Vibullius M. f. Felix*, della tribù *Romilia* e



originario di *Ateste* (regio X), un *evocatus Augusti* ricoprente la funzione di *exercitator armaturarum*<sup>320</sup> il quale dedicò una statua bronzea della divinità come scioglimento di voto e ringraziamento per un trionfo ottenuto da due Augusti, donando contestualmente 500 denari al *collegium armaturarum praetorianorum*. Mettendo in relazione il contemporaneo riferimento ad una coreggenza imperiale e ad una campagna germanica, comunemente l'iscrizione è stata datata a ridosso del 176 d.C.<sup>321</sup>; tuttavia se viene meno il riferimento a uno specifico episodio bellico, il regno di qualunque coppia imperiale di età antonina o severiana diventa una datazione possibile.

Bibliografia: *CIL*, VI 3736 (cfr. p. 3007); *CIL*, VI 31122; cfr. DOMASZEWSKY 1895, p. 33, nr. 47; cfr. DURRY 1938, pp. 116-117, 326 e nt. 2; cfr. SANDER 1963, p. 162, nt. 97; cfr. DOMASZEWSKY

<sup>319</sup> L'iniziale interpretazione [Victo]ri(ae) [G]er/[man]icae di *CIL*, VI 3736 è stata accolta in praticamente tutte le pubblicazioni successive (SANDER 1963, p. 162, nt. 97; PEREA YÉBENES 1999, p. 507, nr. 1; BOSCOLO 2016, pp. 201-203, nr. 17) senza tenere conto (ad eccezione di DURRY 1938, p. 326, nt. 2) che gli stessi autori del *Corpus* nella successiva edizione *CIL*, VI 31122 la rifiutarono individuando un tratto di lettera, precedentemente sfuggito, incompatibile il termine *Germanicae*. Una nuova lettura basata su controllo autoptico del documento potrebbe forse sciogliere i dubbi al riguardo.

<sup>320</sup> Ufficiale di addestramento dei *milites armaturae*. Generalmente con il termine *armatura* si intenderebbe l'addestratore di fanteria, quindi il rango potrebbe significare letteralmente "addestratore degli addestratori". Tuttavia si è anche ipotizzato che il termine *armaturae* vada interpretato in significato passivo, andando dunque ad indicare dei soldati che hanno ricevuto un addestramento specifico nell'utilizzare le armi bianche (vd. BOSCOLO 2016, p. 202, con precedente bibliografia). Un *miles armatura* pretoriano è noto da *CIL*, VI 2699.

<sup>321</sup> Anno in cui Commodo ottenne un trionfo sui Germani (cfr. BOSCOLO 2016, p. 202, nt. 96). Di opinione diversa è PEREA YÉBENES (1999, p. 233) che pensa ad un riferimento alla campagna militare di Caracalla contro gli Alamanni del 213, ipotesi già confutata da BOSCOLO (2016, p. 203) poiché cronologicamente incompatibile con la menzione di due Augusti.

1967, pp. 26, 77, 234; PEREA YÉBENES 1999, p. 507, nr. 1, cfr. pp. 222-223; BOSCOLO 2016, pp. 201-203, nr. 17; EDR162619.

99) Ara marmorea centinata, mutila in più punti, con coronamento modanato, acroteri lisci e lesene scanalate con capitelli, ai lati *urceus* e *patera*, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (34 x 53 x 14; lett. 2,5); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservata presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 5031.



*C(aius) Caelius*  
*C(ai) filius) Maec(ia)*  
*Saturni=*  
*nus Iuli=*

5 [- -]++

Dedica posta da *C. Caelius C. f. Saturninus*, della tribù *Maecia*. Probabilmente il termine che segue *Iuli[---]* si riferisce alla città di origine. L'attribuzione alle coorti pretorie è dovuta unicamente al contesto di ritrovamento e perciò è dubbia. Per gli aspetti paleografici ed onomastici l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2847 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32606; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2817; EDR029420.

100) Coppia di frammenti, uno centrale sinistro, l'altro centrale destro, pertinenti ad un'unica base marmorea, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (fgr. a: 14 x 28 x 7,5, lett. 2; fgr. b: 34 x 27 x 14, lett. 2). Rinvenuti durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti e conservati presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4365 [frg. a], 4298 [frg. b].



Frg. a:

[*Pro salute Imp(eratoris) Caesaris*]  
[*M(arci) Aur(eli) Antonini Aug(usti) Imp(eratoris) Caes*]=  
 $\bar{a}$ *ris L(uci) S[eptimi Severi Pii]*  
*Pertinac[is Aug(usti) ---]*

5 *fil(---) Pon[---]*

-----

Frg. b:

-----

[--- *F]ano For(tunae)*



[mil(es) leg(ionis) II P]ar(thicae) trans=  
 [latus in coh(orte) --- pr(aetoria) ex cornic]ulario  
 5 [---]sdem  
 [---]+q[---]  
 -----

La base, purtroppo molto frammentaria, appare come una dedica (a una divinità?) posta come richiesta di salute per alcuni membri della dinastia severiana da parte di un pretoriano di origine fanestre che precedentemente aveva prestato servizio come *cornicularius* della *legio II Parthica*<sup>322</sup>. Per ragioni prosopografiche l'iscrizione è databile agli inizi del III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2838 (frg. a); *CIL*, VI 2859 (frg. b); *CIL*, VI 32540 (cfr. p. 3399); ARNALDI 1984, pp. 30-31, nr. 3, fig. 14 (frg. b); SupplIT- Imagines Roma 02, 2926; EDR100015.

**101)** Base marmorea, parzialmente ricomposta di 27 frammenti e restaurata, con zoccolo e coronamento modanati, iscritta su tutti e quattro i lati, campo epigrafico sulla fronte delimitato da cornice modanata (140 x 82 x 70; lett. 1,5-8); rinvenuta nel 1873/4 tra via Principe Umberto (oggi via Filippo Turati) e via Principe Amedeo, conservata presso i Musei Capitolini, NCE 497.

Fronte:

Pa[---]ae

Lato destro:

Summ[a a] coh[ort(alibus) conl(ata) ((sestertium)) m(ilia) n(ummum)] XIV  
 DC[CXXXI ((semis))],  
 singuli c[ont]ul(erunt) ((denarios)) XX aer(is) ((quadrantem))  
 cur[am a]gente

5 Pompeio N[e]ria[n]o, sign[i]fero  
 coh(ortis) IIII pr(aetoriae) P(iae) V(indicis)  
 et Noni[o P]roculo, disc(ente) mens(oris).

Retro:

... (vd. EDR121980)

Lato sinistro:

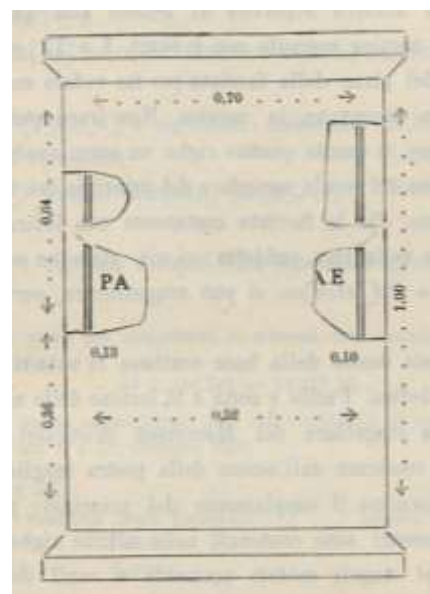
... (vd. EDR121980)

La fronte della base, che ospitava il nome della divinità cui era dedicata, purtroppo è estremamente lacunosa e si conservano solamente le lettere PA[---]AE, che il *Corpus* propone

<sup>322</sup> Si tratta di uno dei pochissimi pretoriani di origine italica attestati dopo le riforme severiane, cfr. PASSERINI 1939, p. 173, nt. 2.

di interpretare come un nome di una divinità o un qualche epiteto, tipo *Pantheae* o *Palatinae*<sup>323</sup>. Sul fianco destro, più completo, si ricorda che per l'offerta, avente come curatori il *signifer* della IV coorte *Pompeius Nerianus* e il *discens mentorum Nonius Proculus*, ogni pretoriano partecipante versò 20 denari d'argento e un quadrante di bronzo, raggiungendo la cifra totale di 14.000 sesterzi e 731 semiassi. Sul retro e sul fianco sinistro vengono riportati, ripartiti per coorte (III e IV) e centuria, gli elementi onomastici e l'*origo* dei circa 180 pretoriani offerenti<sup>324</sup>, qui omessi per ragioni di spazio e opportunità. Per formulario, paleografia e composizione etnica delle coorti l'iscrizione è databile agli inizi del III secolo.

Bibliografia: *CIL*, VI 2385b, 1 (cfr. pp. 868, 3320, 3339) (frg. 11), 3 (frg. 19), 4 (frg. 15), 6 (frg. 13), 7 (cfr. p. 868) (frg. 12), 8 (frg. 6), 11 (frg. 17), 13 (frg. 10), 15 (frg. 16), 16 (20), 20 (frg. 14); *CIL*, VI 2393c (frg. 7); *CIL*, VI 2393d (frg. 5); *CIL*, VI 2394a (frg. 3); *CIL*, VI 2394b (frg. 4); *CIL*, VI 2394c (frg. 2); *CIL*, VI 2396 (frg. 9); *CIL*, VI 2401 (frg. 18); *CIL*, VI 32536 (frg. 1-20); cfr. MATEESCU 1923, pp. 124-125; cfr. DURRY 1938, p. 332; *CBI* 916; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 0175; DANA 2014, pp. 157-159; cfr. VELESTINO 2015, pp. 109-110; *EDR*121980.



<sup>323</sup> Ovviamente un'altra integrazione possibile, ammesso che si tratti di un titolo onorario e non sacro, è *pa[tri]ae*, tuttavia dai frammenti superstiti appare chiaro che, per modulo delle lettere, *ordinatio* e presenza di ampi spazi anepigrafi, sulla fronte non era possibile la presenza di una titolatura imperiale.

<sup>324</sup> Uno di essi, il *campidoctor* *P. Allius* [---], è noto anche da PR-102.

**102)** Frammento sinistro di lastra marmorea con tracce di cornice (11 x 11 x 1,5); luogo di ritrovamento ignoto (visto per la prima volta nel Museo Celimontano), conservata presso il Palazzo delle Esposizioni, cassa 153.

-----?  
 [Pro salute? ---]  
 et ob redi[tum expeditio]nis]  
 felicissim[ae ---]  
 P(ublius) Allius P(ubli) f(ilius) [---]  
 campidoc[tor ---]  
 [q]uod chor[tis (!) ---]  
 -----?

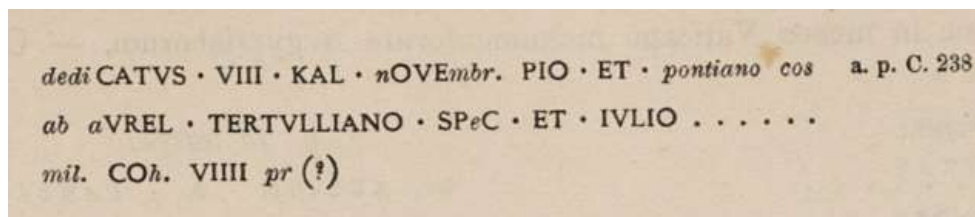


Frammento di dedica ad ignota divinità posta, forse come richiesta *pro salute*, per celebrare il ritorno da una spedizione militare e realizzata dal *campidoctor* P. Allius P. f. [---]. Lo stesso personaggio è menzionato in un'altra dedica databile agli inizi del III secolo, dalla quale apprendiamo fosse un milite della IV coorte pretoria<sup>325</sup>. Per confronto l'iscrizione è databile allo stesso arco cronologico.

Bibliografia: *CIL*, VI 36847; *EDR*180480.

**103)** Tipologia di supporto e luogo di ritrovamento ignoti, iscrizione perduta.

[Dedi]catus VIII Kal(endas) [N]ove[mbr(es)] Pio et [Pontiano co(n)s(ulibus)]  
 [ab A]urel(io) Tertulliano sp[e]c(ulatore) et Iulio [---]  
 mil(itibus) coh(ortis) VIII pr(aetoriae) [---].



Frammento di dedica posta il 25 ottobre del 238 d.C. dallo *speculator Aurelius Tertullianus* e da *Iulius* [---], entrambi militi della IX coorte pretoria. È noto un altro frammento datato 25 ottobre del 241 (PR-105) ed è quindi possibile che in questo giorno ricorresse l'anniversario di un evento legato a Gordiano III o alla sua famiglia.

Bibliografia: *CIL*, VI 867; *EDR*180317.

<sup>325</sup> PR-101: *cam(pi)d(octor) P(ublius) Allius* [---].

104) Frammento di base marmorea inciso su due  
 facce (28 x 29 x 11; lett. 1); rinvenuto durante gli scavi di  
 piazza Manfredo Fanti, conservato presso  
 l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4430.

Fronte:

-----  
 [--- d]edic(atum) [---]  
 XII kal(endas) Augus[us]  
 Gordiano Aug(usto) et  
 Aviola co(n)s(ulibus),  
 5 curantibus Adiab(escatio?) Pudentem (!)  
 et Argium (!) Lupum (!)

Retro:

-----  
 TOR+[---]  
 [-----?]  
 Sulla[nius ---].  
 Coh(ors) [---]:  
 5 Adiab(escatius?) P[u]d[ens ---],  
 Laron(ius) Simp[lex ---],  
 Plat(orius?) Cu(---) [---],  
 Macas(---) Urs(---) [---].  
 Coh(ors) [---]:  
 10 Arrius Lup[us ---]  
 Ilipp(---) Nep[---]



Fronte, rr. 5-6: *Pudentem et Argium Lupum pro Pudente et Argio Lupo.*

Il frammento ricorda la realizzazione di una dedica il 21 luglio del 239 d.C. ad opera di alcuni personaggi che per il contesto di ritrovamento e la ricorrenza del termine *cohors* possono essere identificati come militi pretoriani. La data è quella dei *Lucaria*, ma non sappiamo se il motivo di *dedicatio* sia questo oppure se si tratti di una coincidenza<sup>326</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 2841 (cfr. p. 3339); *CIL*, VI 32547; GREGORI 2001, p. 336, nr. 328, con foto a tav. XIV, fig. 2 (= *AE* 2001, 471); *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2940; EDR032773.

<sup>326</sup> Vd. *Infra*, cap. XI.

105) Frammento di base marmorea (22 x 14 x 12; lett. 1-1,5), rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservato presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4385.

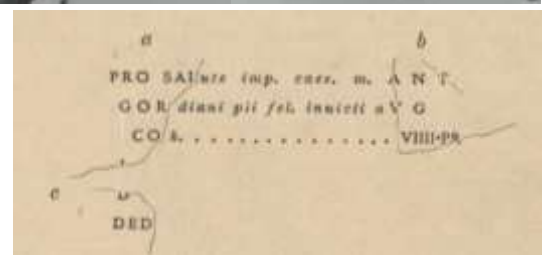


-----  
 [---] V Kal(endas) Nov(embres)  
 [d(omino) n(ostro) Gord]iano Aug(usto) II  
 [et Pom]peiano co(n)s(ulibus).

Dedica frammentaria posta il 25 ottobre del 241 d.C. Presumibilmente considerando il contesto di ritrovamento i dedicanti erano dei militi delle coorti pretorie. Altri pretoriani realizzarono una dedica tre anni prima, sempre il 25 di ottobre (PR-103), suggerendoci che il giorno significasse qualcosa per Gordiano III.

Bibliografia: *CIL*, VI 2390a (cfr. pp. 3320 e 3339); *CIL*, VI 32548; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2904; *EDR122368*.

106) Coppia di frammenti non contigui, pertinenti a una base marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata (17 x 23 x 32, lett. 4 (fr. a); 15,50 x 15,50 x 11, lett. 1,7-4)<sup>327</sup>; rinvenuti durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservati presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4300 (fr. a), 4311 (fr. b).



*Pro sal[ute Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci)] Ant(oni)  
 Gor[diani Pii Fel(icis) Invicti A]ug(usti),  
 co[h(ortis) ---] VIII pr(aetoriae)  
 +[---]  
 5 -----?  
 D[---]  
 Ded[---]  
 -----?*

Dedica posta ad ignota divinità da parte di uno o più militi della IX coorte pretoria come richiesta di salute per l'imperatore Gordiano III, al regno del quale (238-244 d.C.) è quindi databile l'iscrizione.

<sup>327</sup> Un terzo frammento segnalato in *CIL*, VI 32552 risulta oggi perduto.

Bibliografia: *CIL*, VI 32552; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2919; *EDR100004*.

107) Frammento inferiore di base marmorea con zoccolo modanato (20 x 40 x 13,5; lett. 2); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservata presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4404.



-----  
*Praesente et Albino co(n)s(ulibus).*

Dell'iscrizione rimane solamente la datazione consolare dell'anno 246 d.C.; per il contesto di ritrovamento possiamo immaginare che essa chiudesse una dedica sacra posta da pretoriani.

Bibliografia: *CIL*, VI 2842 (cfr. pp. 870, 3320, 32553); *CIL*, VI 32553; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2907; *EDR122371*.

108) Frammento di lastra marmorea scheggiato lungo i margini (20 x 22,5 x 6,7; lett. 1-1,5); rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservato presso i Musei Capitolini, NCE 604.



-----  
*SISI[--- vo]=*  
*tum posuerunt Aur(elius) [---]*  
*et Aur(elius) Pistus, milites coh(ortis) [--- pr(aetoriae) ---?]*  
*<<castra pretoria>> (!), pro salute [---]*  
5 *suam (!), Aemiliano II et Aquilino co(n)s(ulibus),*  
*d(edicata) VIII Kal(endas) Ianuarias.*

R. 4: *castra pretoria pro castra praetoria*, scritto in litura; r. 5: *suam pro sua*.

Dedica posta ad ignota divinità da parte dei militi pretoriani *Aurelius [---]* e *Aurelius Pistus* come richiesta di salute. Non è del tutto chiara la menzione dei *castra praetoria* in sostituzione di testo precedente presente alla quarta riga. L'iscrizione riporta la data 25 dicembre 248 d.C., ma la frammentarietà del testo non consente di ipotizzare con certezza legami con il culto del *Sol Invictus*.

Bibliografia: *CIL*, VI 2843 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32554; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 1252; *EDR119375*.

109) Base marmorea parzialmente ricomposta di due frammenti, mutila nella parte superiore e destra, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (30 x 22 x 21; lett. 2,5-3); rinvenuta nei pressi di S. Antonio Abate sull'Esquilino, conservata presso Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4395.



-----  
*Dardan[iae? ---]*  
*Aur(elius) Paétiniq[nus]*  
*mil(es) coh(ortis) VI [pr(aetoriae) p(iae) v(indicis)]*  
*<<Decian>>[ae ((centuriae))]*  
 5 *Viatoris [---?]*  
*ex voto [---?]*  
*p(osuit) p(ecunia) s(ua) s(ibi) e[t? ---]*

R. 2: A di *Paetnianus* aggiunta come correzione su precedente lettera non erasa; R. 4: aggiunta su erasione; r. 7: in *CIL*, VI p. 3834 si propone per l'iscrizione gemella *CIL*, VI 2851 = 32560 lo scioglimento alternativo *p(osuit) p(ro) s(alute) s(ua) [et s(uorum)]*.

La parte conservata dell'iscrizione si apre con il termine *Dardan[---]*, che rimanda alla *Dardania (Moesia superior)*, ma non possiamo dire se esso si riferisca alla provenienza etnica del dedicante o se piuttosto rappresenti un epiteto toponimico della divinità invocata<sup>328</sup>. Il dedicante è *Aurelius Paetinianus*, milite della *centuria Viatoris* della VI coorte pretoria *pia vindex Deciana*. È nota una base gemella, con testo più frammentario, rinvenuta nello stesso contesto (PR-110). Per l'epiteto della coorte l'iscrizione è databile al regno di Decio (249-251 d.C.).

Bibliografia: *CIL*, VI 2848 (870, 3320, 3339, 3407) (fr. a); *CIL*, VI 3921 (fr. b); *CIL*, VI 32559 (fr. a+b); *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2927; *EDR100005*.

110) Frammento inferiore sinistro di base marmorea, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (20,3 x 21; lett. 2,3-3); rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservato presso il Museo della Civiltà Romana (già Palazzo delle Esposizioni), s. inv.

<sup>328</sup> Tra le iscrizioni rinvenute sull'Esquilino figurano pretoriani originari della Dardania anche in PR-111.



-----  
 [Dardaniae? ---]  
 [Aur(elius) Paetinianus?]  
 [mil(es) coh(ortis) VI pr(aetoriae) p(iae) v(indicis)?]  
 <<De>>[cianae ((centuriae))]  
 Viat[oris ---?]  
 ex vo[to ---?]  
 p(osuit) p(ecunia) s(ua) s(ibi) [et? ---].

R. 1: lettere incise su erasione; r. 4: in CIL, VI p. 3834 si propone lo scioglimento alternativo *p(osuit) p(ro) s(alute) s(ua) [et s(uorum)]*.

Il frammento presenta testo, impaginazione e tipologia di supporto identici ad un'altra iscrizione rinvenuta sull'Esquilino, motivo per cui si è proposto di integrare le

lacune con parti di testo note da quest'ultima, una dedica ad ignota divinità posta da *Aurelius Paetinianus*, milite della *centuria Viatoris* della VI coorte pretoria *pia vindex Deciana* (PR-109). Per l'epiteto della coorte l'iscrizione è databile al regno di Decio (249-251 d.C.).

Bibliografia: CIL, VI 2851 (cfr. pp. 870, 3320, 3339, 3834); CIL, VI 32560; EDR133921.



111) Ara marmorea parzialmente ricomposta di più frammenti (fr. a 41 x 22 x 22); rinvenuta durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, conservata presso Musei Capitolini, NCE 482 [fr. a]; Roma, Museo della Civiltà Romana (già Palazzo delle Esposizioni), cassa 379 [fr. b].

*Aurelius*  
*Aureli[a]nus, miles*  
*coh(ortis) II praeto=*  
*riae ((centuria)) Fortu]nati,*  
 5 [b(ene)ficiarius)? praef]ect(i) q(uondam) d(e)p(utatus)  
 [et --- Ep]icadus,  
 [miles coh(ortis) I prae=  
*toriae ((centuria)) ---]tiani et*  
 10 *Fl(avius) Fuscus mili=*  
*tes ex Dardania,*  
*ex vico Perdica*  
*et ex vico Titis.*  
*V(otum) l(ibens) s(olverunt) r(eddiderunt).*



Dedica posta ad una ignota divinità non menzionata nel testo da parte di *Aurelius Aurelianus*, milite della *centuria Fortunati* della II coorte pretoria, di un anonimo sottufficiale



(forse *beneficiarius* del prefetto), di [--- *Ep*]icadus, milite della *centuria* [---]tiani<sup>329</sup> della I coorte pretoria e di *Flavius Fuscus*, soldati originari dei *vicii Perdica* e *Titis* della regione *Dardania* (*Moesia superior*). Per l'onomastica dei personaggi, la loro origine etnica, gli aspetti paleografici ed il contesto di ritrovamento l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2845 (cfr. pp. 870, 3320, 3339, 3834); *CIL*, VI 32605; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 117; *EDR121352*.

**112)** Frammento inferiore destro di rilievo marmoreo, di cui rimangono tracce della raffigurazione di un animale (15,5 x 21,3; lett. 2-3,8) rinvenuto durante gli scavi sull'Esquilino, conservato presso il Museo della Civiltà Romana (già Palazzo delle Esposizioni), cassa 378, s. inv.

[---]R V(---)  
 [--- *mil(es) c*]ohr(tis) (!) VII ((*centuria*)) *Maximi*  
 [---] *v(otum) solvit*.

Rr. 1 e 3: ramo di palma in coda al testo; r. 2: *cohrtis* pro *cohortis*; in *CIL*, VI 2849 si legge erroneamente [--- *c*]ohr(tis) VIII *Maximi[nianae]*.

Le due lettere rimanenti della prima riga presumibilmente sono pertinenti al nome della divinità invocata, ma purtroppo né esse né le esigue tracce di raffigurazione consentono una sua identificazione. Il dedicante è un milite della *centuria Maximi* della VII coorte pretoria. Per gli aspetti paleografici ed il contesto di ritrovamento l'iscrizione è databile al III secolo d.C.



Bibliografia: *CIL*, VI 2849 (cfr. pp. 870, 3320, 3339, 3834); *CIL*, VI 32607; *EDR133002*.

**113)** Lastra marmorea mutila nella parte superiore (13,5 x 13); rinvenuta durante gli scavi sull'Esquilino, conservata presso il Museo della Civiltà Romana, (già Palazzo Esposizioni), cassa 152.

-----  
 Au[relii]  
 Dizala  
 sac(erdos)

<sup>329</sup> In *CIL*, VI 2845 si propone di identificare il centurione con il *Mansuetianus* menzionato in *CIL*, VI 2432.

5 *Verianus*  
*protect(or)*  
-----?



Iscrizione sacra posta ad ignota divinità da parte del *sacerdos Aurelius Dizala* e del *protector Aurelius Verianus*. Il *cognomen* del primo rimanda inequivocabilmente ad una origine trace<sup>330</sup> e ciò unitamente alla provenienza dall'Esquilino del documento e alla menzione della funzione militare di *protector*<sup>331</sup> consente di identificare l'iscrizione come una dedica pretoriana. La datazione dell'iscrizione ruota attorno al termine *protector*, sul quale sono state avanzate due proposte: C. Ricci identifica *Verianus* come uno dei *protectores divini lateris* di Gallieno (253-268 d.C.)<sup>332</sup>, mentre M. Emion, sottolineando come la bassa qualità dell'iscrizione e la menzione del personaggio in posizione gerarchica inferiore ad un *sacerdos* non si adattino ad una figura prestigiosa come un *protector Augusti*, preferisce identificare *Vernianus* come un *protector* non imperiale (forse legato al prefetto del pretorio) datando l'iscrizione alla prima metà del III secolo<sup>333</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 2855 (cfr. pp. 870, 3320, 3339, 3402, 3834); *CIL*, VI 32610; cfr. MATEESCU 1923, pp. 110, 172, 277; cfr. *PLRE-I*, p. 950; cfr. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 192, nt. 46-47; CENATI 2016, p. 65, nr. 14, con foto a tav. XXIV, fig. 15; EMION 2017, pp. 585-587, nr. 3; EDR132882.

**114)** Frammento inferiore centrale di rilievo marmoreo, in alto piedi pertinenti a figure umane, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (20 x 22 x 19; lett. 4); rinvenuto durante gli scavi sull'Esquilino, conservato presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4388.

<sup>330</sup> Vd. MATEESCU 1923, p. 110, altri sacerdoti traci pretoriani sono noti da PR-5 e PR-67.

<sup>331</sup> Titolo onorifico, in uso dal III secolo d.C., atto ad indicare gli ufficiali che scortavano il principe, ma anche governatori e prefetti. Vd. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 192, con precedente bibliografia a nt. 47, ed EMION 2017.

<sup>332</sup> GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 192.

<sup>333</sup> EMION 2017, p. 587.

[---]OINDI[---]

Purtroppo la frammentarietà del testo e della raffigurazione non consente di avanzare alcuna ipotesi circa le divinità invocate. La correlazione ai pretoriani è data unicamente dal contesto di ritrovamento. Per gli aspetti paleografici e le caratteristiche del supporto l'iscrizione è databile al III secolo d.C.



Bibliografia: *CIL*, VI 32620; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 3444; *EDR033582*.

115) Frammento inferiore destro di lastra marmorea (15,7 x 16; lett. 1,3-2); rinvenuto durante gli scavi sull'Esquilino, conservato presso il Museo della Civiltà Romana, (già Palazzo delle Esposizioni), cassa 256, inv. 1560.

-----

[---]VI[---]

[---] *Torquaiu[s]* (!)

[---] *Ianuari[us]*

[*vota? r*] *etulerunt cives*

5 [---] *use conviventes.*



R. 2: *Torquaius* pro *Torquatus*.

Il frammento restituisce il nome di due personaggi, *Torquatus* e *Ianuarus*, che si definiscono *cives* [---] *use* e *conviventes*, i quali compiono un'azione presumibilmente riconducibile al *votum referre*. Le lettere *VI* che aprono il testo potrebbero essere pertinenti all'onomastica di un terzo personaggio oppure potrebbero rappresentare il numerale, o parte di esso, della coorte pretoria di appartenenza. Infatti il luogo di ritrovamento e la menzione dell'origine etnica sono elementi che inducono a considerare l'iscrizione una dedica posta da militi pretoriani. Per ragioni paleografiche l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2853 (cfr. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32609; *EDR132881*.

116) Frammento sinistro di base marmorea, rinvenuto durante gli scavi sull'Esquilino, luogo di conservazione ignoto, iscrizione perduta.

-----

*item civ(es) or[iundi ex Thracia? ---]*

*Aur(elius) Gaius M[---]*

*Aur(elius) Senecio [---]*

*Aur(elius) Mucia[nus ---]*

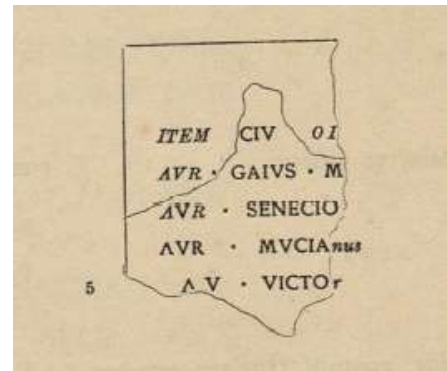
5 *Au(relius) Victo[r ---]*

-----

Rr. 1-2: il frammento ha subito una perdita tra *CIL*, VI 2854 e 32613;

r. 1: l'integrazione in lacuna è proposta di CENATI 2016, p. 67, nr. 20;

r. 5: possibile anche [*Fl*]av(*ius*).



Il frammento conserva unicamente l'onomastica di

quattro personaggi, sicuramente di origine provinciale per la formula in parte conservata alla prima riga. Quest'ultimo elemento, unitamente al contesto di ritrovamento, consente di ipotizzare che si tratti di militi pretoriani citati come dedicanti di un'iscrizione sacra. Per gli aspetti onomastici l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2854 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32613; CENATI 2016, p. 67, nr. 20, con apografo a tav. XXVI, fig. 21; EDR134191.

117) Frammento destro di lasta marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata (37 x 14 x 9; lett. 1-3); rinvenuto durante gli scavi sull'Esquilino, conservato presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4487.

-----

[---]s

[---]nus

[---]ssiam

[---]ecund[---]

5 [---]'nus'

[---]nferi(---)

[---]+um

[---]+que

[-----?]

10 [---] co(n)s(ulibus).

R. 5: aggiunta in secondo momento.



Il frammento risulta quasi incomprensibile nonostante il numero

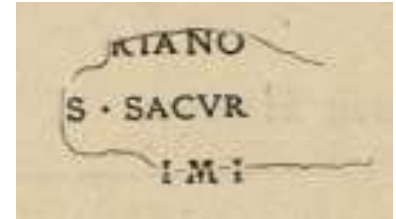
relativamente cospicuo di lettere conservate. Il termine [---]nferi(---) presente alla sesta riga probabilmente è un riferimento a qualche provincia "inferiore" da cui provenivano i dedicanti. La correlazione ai pretoriani è dovuta unicamente al contesto di ritrovamento.

Per gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2857 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32611; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 2931; *EDR032469*.

118) Frammento di tavola marmorea; rinvenuta durante gli scavi sull'Esquilino, luogo di conservazione ignoto, iscrizione perduta.

-----  
 [---]riano  
 [---]s SACVR  
 [---]IMI[---]  
 -----



R. 2: gli autori del *Corpus* propongono dubitativamente lo scioglimento *sac(erdos) ur(bis)*.

Il frammento risulta poco comprensibile ed inoltre esso è ipoteticamente correlabile ai pretoriani unicamente per il contesto di ritrovamento. Dunque è preferibile non considerare la dubbiosa lettura che vede nel testo una testimonianza di un *sacerdos sacrae urbis*<sup>334</sup>, in quanto fuorviante.

Bibliografia: *CIL*, VI 2860 (cfr. pp. 870, 3320, 3339); *CIL*, VI 32612; *EDR134190*.

### INCERTI (IG-1 / IG-5)

1) Lastra marmorea parzialmente ricomposta di due frammenti (12,2 x 16,6; lett. 1,5-2,1); rinvenuta nella vigna dei Gesuiti al Macao (area del Castro Pretorio), conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 8, 40, inv. 5675.



*Fortunae sacr(um)*  
*T(itus) Statilius [- f(ilius)]*  
*Aquilinus, Aquile[ia],*  
 ((centuria)) *Acuvi, optio*  
 5 [v]aletudinari, d(ono) d(edit).

Dedica alla Fortuna posta da *T. Statilius Aquilinus*, un *optio valetudinarii* originario di *Aquileia* (*regio X*). Il militare non specifica il corpo di appartenenza, tuttavia la provenienza del documento dai *castra praetoria* restringe le possibilità alle coorti pretorie e alle coorti

<sup>334</sup> L'enigmatica figura dei *sacerdotes sacrae urbis* è testimoniata a Roma da due iscrizioni del 286 d.C.: *CIL*, VI 2136 = 32405 e 2137.

urbane<sup>335</sup>. Per gli aspetti paleografici, l'onomastica del personaggio e la sua origine italica l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 175 (cfr. p. 4128); cfr. DURRY 1938, pp. 103 e 327; KORPELA 1987, p. 201, nr. 259; cfr. DI STEFANO MANZELLA 1995a, p. 183, fig. 18a; NEGRONI 2001, p. 172; cfr. RICCI 2015, pp. 358-359; *EDR*161273.

2) Ara marmorea di forma parallelepipedica con campo epigrafico ribassato e delimitato da cornice modanata (63 x 32 x 26; lett. 2,5); rinvenuta in piazza del Macao, all'angolo con villa Massimo (a. 1873), conservata presso i Musei Capitolini, Palazzo dei Conservatori, giardino Romano, NCE 2894.



Conc. Min. B.B. AA. CC., divieto di riproduzione

*C(aius) Iulius  
Germanus,  
veter(anus) Aug(usti) n(ostri)  
et Aur(elia) Gratta (!)  
5 et Iul(ia) Germana  
filia eorum  
Fortunae  
Primigeni=  
ae aram ex  
10 voto posueru=  
nt numini  
eius in b(alneo?) eius  
privato.*

R. 4: Gratta pro Grapta.

Ara dedicata come ex voto alla Fortuna Primigenia da parte di *C. Iulius Germanus*, un *veteranus Aug. n.*, la moglie *Aurelia Grapta* e la figlia *Iulia Germana*, in un ambiente privato forse identificabile come un *balneum*. Il documento venne ritrovato insieme ad una statua di Fortuna dedicata da una donna in una sala mosaicata, che potrebbe rappresentare l'impianto termale citato nel testo, di una residenza privata in uso nel II-III secolo<sup>336</sup>. La natura decisamente privata e civile dell'ambiente di culto non aiuta ad identificare il corpo

<sup>335</sup> DURRY 1938, p. 103 e 327 lo ritiene pretoriano per il luogo di ritrovamento, mentre RICCI 2015, pp. 358-359 è più propensa ad identificarlo come urbaniciano vista l'assenza di *optiones valetudinarii* tra i pretoriani, assenza che però è presumibilmente dovuta alla lacunosità della documentazione epigrafica.

<sup>336</sup> La statua di Fortuna riporta sul plinto l'iscrizione *CIL*, VI 3679 (cfr. pp. 3007, 4138) = 30873 con dedica di *Claudia Iusta*. Per il contesto archeologico vd. ALBERTONI 1991-1992, in part. p. 342 per i due ritrovamenti.



militare in cui *C. Iulius Germanus* aveva prestato servizio, tuttavia la promiscuità del sito con i *castra praetoria* potrebbe indurci a vedere nel *veteranus Augusti* un ex pretoriano o urbaniciano sistematosi a ridosso della sua caserma dopo il congedo<sup>337</sup>. Per il contesto di ritrovamento, gli aspetti onomastici (*Aurelia* abbreviato) e paleografici l'iscrizione è databile tra la fine del II secolo e la prima metà del III.

Bibliografia: *CIL*, VI 3681 (cfr. pp. 3007, 4139); *CIL*, VI 30875; ALBERTONI 1991-1992, p. 342; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 89; RICCI 2009, pp. 14-15 e 29, nr. A.24; EDR121309.

3) Coronamento di edicola con raffigurazione di corona vittata nel timpano; luogo di ritrovamento e conservazione ignoti, documento noto unicamente dalla tradizione manoscritta<sup>338</sup>.



*Sex(tus) Dussius Rufinus ((centurio)) ex cōnlatione (!) sua et manipularium suorum aediculam marmoravit.*

R. 1: *conlatione* pro *collatione*.

L'iscrizione ricorda che il centurione *Sex. Dussius*<sup>339</sup> *Rufinus* promosse il rivestimento marmoreo di un'edicola tramite una colletta a cui parteciparono anche i suoi soldati. Per formulario e supporto è evidente che l'edicola in questione, di cui il supporto dell'iscrizione rappresenta il coronamento, fosse dedicata al *Genius centuriae*. Sfortunatamente non conosciamo la provenienza del documento, nel quale come spesso accadeva è omesso il corpo di appartenenza dei dedicanti. Di conseguenza la dedica può essere variamente attribuita alle coorti pretorie, urbane o dei vigili. L'impossibilità di valutare gli aspetti paleografici e l'assenza di elementi datanti nel testo rendono difficile proporre una

<sup>337</sup> RICCI 2009, p. 15.

<sup>338</sup> Un disegno del '500 di Giovannantonio Dosio, da cui sono desunti testo e descrizione, è stato edito in TEDESCHI GRISANTI-SOLIN 2011, p. 210. Nell'apparato di *CIL*, VI 229 si citano le altre fonti, che riportano piccole variazioni di lettura e dove il testo è reso su una sola riga.

<sup>339</sup> Il gentilizio, ammesso che sia stato trascritto correttamente nel XVI secolo, non conosce altre attestazioni urbane (*CIL*, VI, *Index nominum*, p. 75).

datazione del documento, che comunque per confronto con altri testi simili è attribuibile al II secolo d.C. o agli inizi del III.

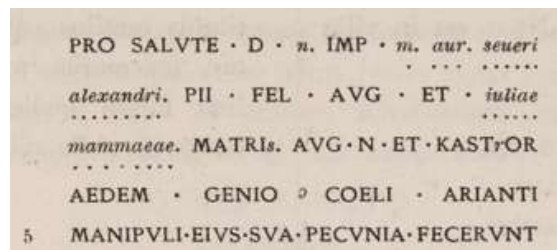
Bibliografia: *CIL*, VI 229 (cfr. p. 3004); TEDESCHI GRISANTI – SOLIN 2011, pp. 212-213, con apografo; *EDR136344*.

4) Iscrizione nota unicamente dalla tradizione manoscritta di cui si ignorano supporto e luogo di ritrovamento (vista per la prima volta “*in templo Herculis*”).

*Pro salute d(omini) [n(ostri)] Imp(eratoris) [[[M(arci) Aur(eli) Severi]]]  
[[[Alexandri]]] Pii Fel(icis) Aug(usti) et [[[Iuliae]]]  
[[[Mammaeae]]] matri[s] Aug(usti) n(ostri) et kast[r]or(um)  
aedem Genio ((centuriae)) Coeli Arianti  
5 manipuli (!) eius sua pecunia fecerunt.*

R. 5: verosimilmente da interpretare *manipul(ares)* (*CIL*, VI 223).

L'iscrizione ricorda l'edificazione di un'*aedes* per il *Genius centuriae* promossa a proprie spese dai soldati della centuria di *Coelius Ariantus*<sup>340</sup> come richiesta di salute per Alessandro Severo e Giulia



Mamea. Seguendo una prassi comune, verosimilmente dovuta alla contiguità dei luoghi di culto del *Genius centuriae* con gli alloggi di pertinenza, i dedicanti non specificano il corpo militare di appartenenza, che poteva essere una coorte pretoria, urbana o dei vigili. Il testo in sé non porta a prediligere una delle tre alternative e l'unico riferimento topografico che abbiamo è piuttosto fuorviante. Il Mazochius infatti segnala la presenza dell'iscrizione nel “Tempio di Ercole” insieme ad una dedica a *Hercules Defensor* e al *Genius centuriae* realizzata da un milite della X coorte pretoria (PR-40)<sup>341</sup>. Se non sapessimo che la seconda era precedentemente appartenuta a Pomponio Leto<sup>342</sup>, in virtù di questo confronto si potrebbe giungere alla suggestione errata che entrambe le dediche fossero originariamente qui collocate per associazione tra i due culti. Evidentemente la segnalazione del Mazochius, ammesso che sia fededegna, riporta una collocazione secondaria delle iscrizioni. In ogni

<sup>340</sup> Il gentilizio è piuttosto comune mentre il cognome è probabilmente corrotto (cfr. *CIL*, VI, *Index nominum*, p. 63).

<sup>341</sup> J. Mazochius, *Epigrammata antiquae urbis*, f. 8.

<sup>342</sup> Sulle iscrizioni del Castro Pretorio confluite nella sua collezione vd. SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, p. 197.



caso una dedica di questo tipo, testimoniante addirittura la realizzazione di un'*aedes*, è difficile da immaginare al di fuori di una struttura militare, la quale sfortunatamente è destinata a rimanere ignota<sup>343</sup>. Per ragioni prosopografiche l'iscrizione è databile al 222-235 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 223; *EDR*181601.

5) Base marmorea con zoccolo e coronamento modanati, *urceus* e *paterna* ai lati, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (48 x 26 x 6,5; lett. 1-2,5); luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso Firenze, Museo Archeologico Nazionale, Villa Corsini a Castello, inv. 87819.

*Iovi*  
*et Asclepio*  
*Hygiae*  
*M(arcus) Sevius (!)*  
 5 *Fab(ia)*  
*Seneca*  
*ex ((cohorte)) VII, ((centuria)) Ignati,*  
*missus, votu(m)*  
*l(ibens) a(nimo) s(olvit).*

R. 4: *Sevius* pro *Saevius*; r. 7: in maniera del tutto inusuale, per indicare la parola *cohors* si ricorre ad una C retroversa angolata, mentre per indicare la *centuria* si ricorre ad una C retroversa lunata.

Dedica a Giove, Asclepio e Igea, posta come scioglimento di voto da parte di *M. Sevius Seneca*, della tribù *Fabia*, milite appena congedato della *centuria Ignati*

di una VII coorte. Purtroppo il testo non specifica se la coorte in questione fosse la VII pretoria oppure la VII dei vigili. Dal momento che sono note altre iscrizioni votive poste a Esculapio da pretoriani celebranti l'*honesto missio* (PR-2; PR-3), è piuttosto probabile che *M. Sevius Seneca* militasse nella VII coorte pretoria, ma non possiamo escludere aprioristicamente una sua appartenenza alla VII coorte dei vigili (VI-1). Quanto alle tre divinità citate, per Giove non si conoscono altre associazioni con Esculapio e Igea, i quali a loro volta sono destinatari di una dedica congiunta solamente in un'iscrizione degli *Equites*



<sup>343</sup> La lontananza di questo primo avvistamento non è un criterio per escludere aprioristicamente che l'iscrizione provenisse dai *castra praetoria*, ai quali ad esempio apparteneva una dedica al *Genius centuriae* rinvenuta in reimpiego nel tempio di Marte Ultore (PR-28), cfr. SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, p. 198, nt. 84.

*singulares* (EQ-1). Per gli aspetti paleografici ed il formulario l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 370 (cfr. pp. 3005, 3756); *SupplIt Imagines - Roma 03*, 3496; DI STEFANO MANZELLA 1995b, p. 177; cfr. STENHOUSE 2002, p. 234, nr. 129d; RENBERG 2006-2007, pp. 152-153, nr. 27; ROMUALDI 2009, pp. 153-154, nr. 4; *EDR104817*.

## CAPITOLO II

### GLI STATORES URBANI E I LORO CULTI

Gli *statores* furono un corpo para-militare con varie competenze particolari, che facevano di essi una sorta di “polizia militare” presente sia a Roma che nelle province<sup>344</sup>. A causa della scarsità di fonti, sia epigrafiche che letterarie, quella degli *statores* è una delle milizie urbane meno conosciute<sup>345</sup>, ma si provvederà comunque ad analizzare i dati in nostro possesso sulle loro forme di vita religiosa.

#### *Storia, organizzazione, funzioni*

I primi *statores* fecero la loro comparsa nella tarda età repubblicana (50-45 a.C.) in qualità di corrieri al servizio di *proconsules* e *proquaestori*<sup>346</sup>. Si trattava quindi di attendenti, di condizione servile o libertina, operanti in provincia con competenze prettamente civili e per certi versi paragonabili agli *apparitores*<sup>347</sup>.

A Roma invece gli *statores* comparvero nella prima età imperiale, quando abbiamo testimonianza di uno *stator ab epistulis* sepolto nel colombario dei liberti di Livia<sup>348</sup> e di un *praefectus statorum* che scortò Germanico ad Alessandria nel 19 d.C.<sup>349</sup> In questa prima fase dunque gli *statores* erano attendenti al servizio della famiglia imperiale con compiti civili di

---

<sup>344</sup> Uno dei primi studi sistematici sugli *statores*, in particolare quelli urbani, risale ad oltre un secolo fa (PARIBENI 1901), mentre a KAYSER 1990 si deve uno studio incentrato su quelli dislocati in Egitto. Ad oggi le principali messe a punto sul corpo si trovano in RICCI 2008, pp. 1232-1238 e LE BOHEC 2020b.

<sup>345</sup> Disponiamo di circa una cinquantina di testimonianze, delle quali meno della metà provengono da Roma, RICCI 2008, p. 1233, nt. 27; LE BOHEC 2020b, pp. 225 e 230-231 sottolinea come lo stesso termine *stator* ponga un problema interpretativo essendo attestato oltre che in ambito militare anche come cognome e come epiteto di Giove.

<sup>346</sup> In particolare si parla *statores* al servizio di magistrati in provincia nell'epistolario ciceroniano (Cic., *Fam.*, II, 17 e 19, X, 21), cfr. RICCI 2008, pp. 1233-1234 e PARIBENI 1901, p. 287.

<sup>347</sup> PARIBENI 1901, p. 287 ipotizza che anche i legati avessero a disposizione degli *statores* ed esclude che fossero dei meri portalettere, ma anzi ritiene che essi fossero armati, motivo per cui non erano ancora presenti a Roma in questa fase.

<sup>348</sup> *CIL*, VI 4249. Cfr. RICCI 2008, p. 1234 con nt. 29.

<sup>349</sup> *CIL*, III 6589 = 14122 = *ILS* 1920 = *IGRRP* I 1075. Dedicata rinvenuta a *Nicopolis* dove un *L. Publilius Labeo* appare come *viator* di consoli, prefetti e di Tiberio Cesare e infine come *praefectus statorum*. KAYSER 1990, pp. 242-246 sostiene che *Labeo* fosse il coordinatore degli *statores* urbani che accompagnarono Germanico nel suo viaggio in Oriente nel 18-19.

varia natura<sup>350</sup>. Poco più tardi, probabilmente in età claudia, gli *statores* urbani ricevettero l'appellativo di *Augusti* mentre in Egitto si iniziò ad utilizzarli con compiti di natura ispettiva, rappresentando una sorta di "polizia di zona"<sup>351</sup>.

Nel II secolo, in particolare tra il regno di Traiano e quello di Marco Aurelio, periodo a cui risale la maggior parte delle testimonianze, si assiste ad una radicale trasformazione degli *statores Augusti*, che divennero progressivamente un corpo militare. Organizzati in centurie (forse 4 o 5)<sup>352</sup> comandate da centurioni e composte da ingenui<sup>353</sup>, gli *statores* divennero *milites* a tutti gli effetti e vennero alloggiati al Castro Pretorio<sup>354</sup>. Salvo casi eccezionali, non esisteva un comandante generale<sup>355</sup> ed il corpo nel suo insieme era definito semplicemente *centuriae statorum*<sup>356</sup>. Dal punto di vista gerarchico gli *statores* venivano dopo pretoriani e urbaniciani ma prima dei vigili, e sappiamo che proprio da questi ultimi provenivano alcuni di essi<sup>357</sup>.

In età severiana, o probabilmente già in età antonina, le *centuriae statorum* vennero riorganizzate in un *numerus statorum praetorianorum*, un'unità tattica impiegata in

---

<sup>350</sup> RICCI 2008, p. 1235 sottolinea come la successiva denominazione di *statores Augusti* probabilmente rifletta la natura personale del rapporto tra essi ed i membri della famiglia imperiale. PARIBENI 1901, pp. 287-288, ipotizzando che gli *statores* siano stati armati sin dalle origini, ritiene che la loro comparsa a Roma fu possibile e tollerata in virtù dell'*imperium proconsulare maius* dell'imperatore.

<sup>351</sup> In Egitto inizialmente gli *statores* ebbero funzioni di assistenza giudiziaria nello staff del prefetto, mentre a partire dagli inizi del II secolo vennero posti, in ambito militare, alle dipendenze del *praefectus alae*. Vd. RICCI 2008, p. 1235 con nt. 35.

<sup>352</sup> DOMASZEWSKI 1909, pp. 86-89 riteneva che una dedica militare del 168 d.C. (PR-97) riguardasse degli *statores* e a partire da essa si è sviluppata la diffusa credenza che il corpo fosse articolato in cinque centurie. RICCI 2008, pp. 1227-1232 ha recentemente dimostrato come l'iscrizione sia in realtà da attribuire ai pretoriani, ma comunque il numero delle *centuriae statorum* non doveva essere tanto diverso.

<sup>353</sup> PARIBENI 1901, p. 293, partendo dal fatto che nelle iscrizioni funerarie sono scarsamente attestati cognomi grecanici e gentilizi imperiali arriva alla conclusione che gli *statores* fossero composti da cittadini di nascita libera.

<sup>354</sup> Lo Pseudo-Igino (*De Mun. Castr.*, 18-19, 29-30) ci parla di *strigae statorum* vicine al *praetorium*, ed inoltre ci sono alcune iscrizioni che testimoniano la presenza di *statores* nei *castra praetoria* (CIL, VI 1009 = ILS 2012; ST-1; cfr. RICCI 2008, pp. 1233-1236).

<sup>355</sup> Non abbiamo alcuna prova circa l'esistenza di un *tribunus statorum* ed è probabile che la figura gerarchicamente più elevata fosse il *centurio trecenarius*, vd. LE BOHEC 2020b, pp. 228-229.

<sup>356</sup> In casi particolari, quali le spedizioni militari, le *centuriae statorum* erano affidate ad un *curator* alle dipendenze del prefetto del pretorio. Cfr. RICCI 2008, p. 1237.

<sup>357</sup> Sono noti diversi centurioni dei vigili poi divenuti centurioni degli *statores*, chiaro indizio che i secondi erano più importanti dei primi. In VI-2 si parla di un *optio vigilum transaltus inter statores*, ma non sappiamo se tale passaggio rappresenti un caso isolato o se fosse una pratica diffusa. Cfr. RICCI 2008, p. 1237.

combattimento al fianco dei pretoriani ma da essi distinta<sup>358</sup>. Non sappiamo con certezza quando il corpo degli *statores* venne sciolto, ma è altamente probabile che condivise la sorte dei pretoriani dopo la disfatta di Ponte Milvio del 312.

### *I culti degli statores*

Per ricostruire le forme di vita religiosa degli *statores* si dispone solamente di quattro iscrizioni votive, delle quali solamente una di provenienza urbana (ST-1); quindi il compito è assai arduo, per non dire impossibile, ma si proverà comunque ad avanzare delle ipotesi.

La più antica attestazione che abbiamo riguarda uno *stator Augusti* che realizzò una dedica alla *Victoria Augusta* verso la metà del I secolo<sup>359</sup> mentre era impiegato in attività di controllo doganale in territorio ligure<sup>360</sup>. La divinità era diffusa nell'area come *interpretatio* romana di alcune divinità celtiche, tuttavia lo *stator*, che non era originario del posto, probabilmente realizzò l'*ex voto* come forma indiretta di culto imperiale, sebbene sia comunque possibile che egli si adattò ai principali culti del luogo ove prestava servizio<sup>361</sup>. Più o meno nello stesso periodo, in età domiziana, un centurione degli *statores* realizzò a proprie spese una statua della *Quies Augusta* a *Philippi*, la sua città di origine<sup>362</sup>. In questo periodo gli *statores*, definiti *Augusti*, erano ancora un corpo para-militare personalmente legato all'Imperatore e ai membri della famiglia imperiale, dunque non credo sia un caso che in entrambe le attestazioni si abbia a che fare con divinità Auguste. Si può quindi ipotizzare, alla luce di questi due confronti, che nella fase iniziale della loro storia gli *statores*

---

<sup>358</sup> Cfr. RICCI 2008, pp. 1236-1237.

<sup>359</sup> CIL, V 7833 = MENNELLA 1992, pp. 219-221, nr. 6, con foto = CULASSO GASTALDI – MENNELLA 1996, pp. 269-270 = RÉMY 2000, p. 918, nr. 42 (cfr. pp. 893-899) = EDR010357: «[Vic]t(oriae) Aug(---) / [-] Metiliu[s] / Secunđ(us) / stator Au[g(usti)] / ob merita / v(otum) s(olvit) l(aetus) l(ibens)».

<sup>360</sup> L'altare proviene dal tratto terminale della Val Maira, a più di 1.200 metri d'altezza, e la presenza di uno *stator Augusti* in quest'area presumibilmente è dovuta ad una attività di controllo itinerante di tipo doganale, connessa alla *Quadragesima Galliarum*; RÉMY 2000, pp. 893-898 ipotizza che lo *stator* facesse parte dello staff del governatore delle *Alpes Maritimae*, ma l'epiteto *Augusti*, che rimanda inequivocabilmente agli *statores* urbani, non consente di accoglierla.

<sup>361</sup> Cfr. MENNELLA 1992, pp. 219-221, nr. 6 e RÉMY 2000, p. 918, nr. 42, i quali interpretano la *Victoria* rispettivamente come *Aug(usta)* e *Aug(usti)*.

<sup>362</sup> COLLART 1932, pp. 220-222, nr. 9 (= AE 1933, 88); COLLART 1937, p. 261 (= AE 1939, 187); PILHOFER 2009, pp. 259-261, nr. 203; SÈVE – WEBER 2012, p. 67 (= AE 2012, 1379); BRÉLAZ 2014, pp. 216-218, nr. 84: «*Quieti Aug(ustae) / col(oniae) Philippiens(ium) / L(ucius) Tatinius L(uci) f(ilius) / Vol(tinia) Cnosus ((centurio)) statorum sua pecu(nia) posuit*».

tendenzialmente realizzassero dediche sacre accompagnate da elementi diretti o indiretti di lealismo dinastico, proprio in virtù di questo loro legame con la famiglia imperiale.

Del II secolo non abbiamo alcuna testimonianza, mentre abbiamo due testi per il III secolo, quando il corpo è ormai divenuto il *numerus statorum praetorianorum*. Una proviene dal forte romano di *Intercisa (Pannonia)* e si tratta di una dedica *pro salute* di Alessandro Severo e Giulia Mamea realizzata da un centurione degli *statores* appartenente ad un'importante famiglia locale<sup>363</sup>. La divinità invocata è *Iuppiter Optimus Maximus* in qualità di *Conservator domus Heraclitiana*, quindi purtroppo si tratta di una dedica estremamente personale che poco ci dice sulle forme di vita religiosa degli *statores*, ma che comunque ci fa notare un certo adattamento ai formulari ufficiali. L'unica iscrizione votiva degli *statores* proveniente da Roma (ST-1) è stata rinvenuta sull'Esquilino durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti, i quali come abbiamo visto hanno portato alla luce diverse decine di dediche pretoriane, che con ogni probabilità erano originariamente collocate nei pressi dei *castra praetoria*<sup>364</sup>. Il sito di provenienza del documento ci porta a ritenere che anche gli *statores* realizzassero comunemente le offerte votive in opportune aree del Castro Pretorio, dove erano acuartierati, e anzi il ritrovamento insieme a dediche pretoriane significa che evidentemente le iscrizioni votive dei due corpi fossero esposte negli stessi luoghi. Tornando alla nostra dedica, essa è scritta in lingua greca ed è rivolta a *Zeus Olybrios*, principale divinità di *Anazarbi (Cilicia)* da parte di uno *stator* originario del luogo. Il dio non è altrimenti attestato tra i militari di Roma, tuttavia non era un fatto insolito per i militi pretoriani del pieno III secolo il rivolgersi a divinità provinciali e anche l'utilizzo della lingua greca, sebbene raro, trova un confronto nelle dediche militari del periodo ad *Apollon* (PR-11), *Salenos* (PE-35) e *Zberthourdos* (PR-96).

---

<sup>363</sup> RIU V, 1069 = FITZ 1968, pp. 159-169: «[Pro salute d(omini) n(ostris)] / [Sev(eri) Ale]xandri / [Aug(usti)] et Iul(iae) / [M]ameae Aug(ustae) / [I(ovi)] O(ptimo) M(aximo) Conser/vatori domus / Heraclitian(a)e / M(arcus) Aur(elius) Heracli/tus ((centurio)) st(atorum) praetor(ianorum) / [c(um)] f(iliis) s(uis) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)». Gli *Aurelii Heracliti* sono attestati principalmente nella prima metà del III secolo (cfr. RIU V, 1063, 1070, 1162, 1179, 1186) e in qualità di *Conservator* della loro famiglia troviamo sia *Iuppiter* (RIU V, 1069-1070) che *Hercules* (RIU V, 1063).

<sup>364</sup> Vd. *supra*, paragrafo sulla topografia delle dediche pretoriane.

I pochi dati a disposizione non consentono di definire con sicurezza quali fossero le forme di vita religiosa degli *statores*, tuttavia appare lecito ipotizzare diverse analogie con le altre milizie urbane. Infatti, salvo il periodo iniziale di status para-militare per il quale due confronti ci portano a pensare che il culto imperiale fosse caratteristico delle loro dediche, una volta che il corpo venne militarizzato, alloggiato al Castro Pretorio e impiegato a fianco dei pretoriani, risulta assolutamente plausibile che gli *statores* svilupparono per osmosi una attitudine religiosa simile a quella dei loro colleghi, e la dedica di piazza Fanti potrebbe rappresentarne un indizio.

## APPENDICE EPIGRAFICA

### STATORES (ST)

1) Piccola ara in marmo con zoccolo e coronamento modanati (36 x 20 x 15; lett. 1,5); rinvenuta nel 1875 a piazza Manfredo Fanti, conservata presso i Musei Capitolini, NCE 483.

Διὶ Ὀλυβρι  
τοῦ Κιλίκων  
ἔθνους τῆς  
5 λ(αμπροτάτης) μ(ητροπόλεως) Ἀναζαρ=  
βέων, Ἀὐρ(ήλιος)  
Μᾶρκος στάτωρ,  
εὐχῆς χάριν.

Dedica in lingua greca<sup>365</sup> a *Zeus Olybrios* da parte dello *stator Aurelius Marcus*, presumibilmente originario della metropoli di *Anazarbi* in *Cilicia*, di cui come esplicitato anche nel testo il dio era patrono. Il documento venne rinvenuto durante gli scavi di piazza Manfredo Fanti insieme a decine di dediche pretoriane originariamente collocate nei *castra praetoria*, ed è quindi verosimile che anche il nostro *stator* avesse realizzato la sua offerta nell'ambito della caserma<sup>366</sup>. Per il contesto di ritrovamento, il formulario e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile alla prima metà del III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2823 (cfr. pp. 870, 3320, 3339) = 32591; *IG XIV*, 991; *IGUR I*, 131; *SupplIt Imagines – Roma 1*, 115; VELESTINO 2015, p. 67; *EDR121347*.



<sup>365</sup> Per un confronto con altre iscrizioni greche della guarnigione urbana vd. cap. VIII, *Zeus*.

<sup>366</sup> Cfr. RICCI 2008, p. 1236, nt. 45.



## CAPITOLO III

### GLI EQUITES SINGULARES AUGUSTI E I LORO CULTI

Quella degli *equites singulares Augusti* fu la milizia urbana specificatamente deputata alla scorta e alla sicurezza personale dell'imperatore<sup>367</sup>. Grazie alle numerose testimonianze epigrafiche emerse dai loro accampamenti e dal sepolcreto sulla via Labicana, è una delle milizie meglio conosciute, soprattutto dal punto di vista religioso. Considerando le peculiarità di questo corpo, prima di indagare i loro culti si rendono necessari degli approfondimenti su storia, organizzazione, origine etnica e contesti di ritrovamento delle iscrizioni.

#### *Storia*

Svolgendo quelle mansioni che in parte erano state precedentemente affidate ai *Germani corporis custodes*<sup>368</sup> o agli *equites singulares* dei governatori di provincia e legati di legione, il corpo venne istituito da Traiano<sup>369</sup>, il quale divenuto imperatore nel 98 d.C. trasformò gli *equites singulares consularis* che lo avevano servito in Germania in *equites singulares Augusti*. L'attività della guardia a cavallo fu strettamente connessa alle vicende dei singoli imperatori; scortarono Traiano durante le campagne in Dacia (101-106) ed Adriano nei suoi numerosi viaggi nei territori dell'Impero; con il pacifico regno di Antonino Pio gli *equites* ebbero un periodo di relativa tranquillità, per poi tornare a scortare l'imperatore in battaglia durante le guerre marcomanniche di Marco Aurelio. Gli *equites* reclutati dal figlio Commodo, a differenza dei pretoriani, si mostrarono fedeli a Pertinace e dunque quando Settimio Severo giunse a Roma nel 193 non sciolse questo corpo, che tuttavia subì numerosi cambiamenti. La scorta danubiana di Severo venne infatti inserita

---

<sup>367</sup> Gli studi di SPEIDEL (1965, 1994a e 1994b) rappresentano la più importante e completa bibliografia disponibile sugli *equites*. Si aggiungano per confronto GROSSO 1966, il quale si discosta da Speidel sui criteri di datazione delle epigrafi, sui compiti degli *equites* e sul loro stato giuridico, e un paio di contributi di PANCIERA (1974 = ID. 2006, pp. 1307-1326; ID. 1986 = ID. 2006, pp. 1411-1414). Per recenti messe a punto con bibliografia aggiornata vd. CAMPBELL 2019 e WOLFF 2020.

<sup>368</sup> Guardia del corpo degli imperatori Giulio-Claudi, definitivamente sciolta da Galba (68-69). Per uno studio sistematico si vedano BELLEN 1981 e GELUK – GREGORI 2020, cfr. SPEIDEL 1994a, pp. 12-31.

<sup>369</sup> Alcuni autori ipotizzano invece un'istituzione del corpo in età domiziana, vedi GROSSO 1965, pp. 349-50 e SPEIDEL 1994a, pp. 35-37, cfr. CAMPBELL 2019, p. 55.

tra gli *equites*, il che comportò un raddoppio degli effettivi (da 1.000 a 2.000), una nuova composizione etnico-culturale e rese necessario l'allestimento di un nuovo accampamento. Questa rinnovata guardia a cavallo scortò l'imperatore in tutte le sue numerose guerre, dalla Mesopotamia (193-196), passando per Lione (197), Partia ed Egitto (197-202) fino alla Britannia (208-211). Durante il regno di Caracalla vi fu una violenta epurazione tra quegli *equites* che si erano mostrati fedeli al fratello Geta. Nel successivo scontro tra Macrino ed Eliogabalo, sappiamo che gli *equites* del primo lo abbandonarono durante la decisiva battaglia di Antiochia (218), per poi divenire la scorta personale del secondo. Considerando che gli *equites* erano una truppa di élite è verosimile che Eliogabalo li impiegò per le sue processioni legate al culto del Sole. Il successore Alessandro Severo (222-235) fu il primo imperatore ad essere ucciso da un uomo della sua scorta e venne sostituito da Massimino il Trace (235-238), forse proveniente dalla guardia a cavallo<sup>370</sup>. Negli anni successivi gli imperatori furono costantemente impegnati in guerre, sia esterne che interne, e con essi anche la loro guardia del corpo, che ne condivideva la sorte. Numerosi devono essere stati gli *equites* caduti con Gordiano III (244), Filippo l'Arabo (249) e Decio (251). Nel 312 gli *equites* combatterono a Ponte Milvio al fianco di Massenzio, e questa sarà la loro ultima battaglia. Il corpo verrà infatti sciolto da Costantino, i *castra* distrutti e le loro funzioni assegnate successivamente alle *scholae palatinae*.

### Organizzazione

Il reclutamento degli *equites singulares Augusti* avveniva mediante selezione tra i migliori soldati delle *alae* di cavalleria ausiliaria. Considerando il tempo necessario per distinguersi e dimostrarsi degni del compito, un *equus* generalmente diveniva tale dopo almeno tre anni di servizio, motivo per cui avevano un'età media leggermente più alta rispetto ai loro colleghi delle altre milizie urbane<sup>371</sup>. Essendo di origine barbarica, al momento dell'arruolamento veniva conferita al soldato la cittadinanza e la relativa onomastica, generalmente costituita dal gentilizio dell'imperatore e da un cognome

---

<sup>370</sup> SPEIDEL 1994a, pp. 68-69 ipotizza una militanza di Massimino tra gli *equites* come decurione, *centurio exercitator* ed infine tribuno.

<sup>371</sup> SPEIDEL 1994a, pp. 77-79.

etnico<sup>372</sup>. Non è del tutto chiaro se tale cittadinanza fosse di tipo latino, poi trasformata in piena cittadinanza romana solo al momento del congedo, che avveniva dopo circa 25-29 anni di servizio complessivo<sup>373</sup>. Gli *equites singulares* nel loro insieme (*numerus* da 1.000 unità) erano comandati da un tribuno e divisi in *turmae* da 30 cavalieri guidate ciascuna da un decurione. All'interno delle singole *turmae* si trovavano i *duplicarii* e i *sesquuplicarii*, sottufficiali così denominati in base ai livelli di stipendio, ed i ruoli tecnici di *curator*, *armorum custos* e *signifer*. Il ruolo di ufficiali di addestramento spettava invece a tre o quattro *centuriones exercitatores*, ovvero centurioni di legione assegnati al corpo come istruttori. Con la riforma di Severo e l'allestimento di un nuovo accampamento i tribuni divennero due, uno per i *castra priora* ed uno per i *castra nova*. Mentre ufficiali e sottufficiali erano formalmente nominati dall'imperatore, i membri dello staff del tribuno (i *beneficarii*) erano scelti direttamente da lui. Agli *equites singulares*, oltre alla sicurezza personale dell'imperatore, in battaglia venivano spesso affidati compiti particolari, come attività di ricognizione, ambascerie o attraversamento dei fiumi.

### *Origine etnica*

Quando Traiano istituì il corpo, selezionò Batavi, Ubbi e membri delle tribù limitrofe, restituendo così a questi popoli l'onore di servire nella scorta dell'imperatore<sup>374</sup>. Successivamente il bacino di reclutamento si estese a tutte le province di confine lungo il corso del Reno e del Danubio. Agli occhi dei Romani gli abitanti di queste zone erano fisicamente prestanti, temprati dalla dura vita di confine, abilissimi cavalieri e soldati fedeli,

---

<sup>372</sup> Seguendo questa pratica, SPEIDEL 1994b, p. 11 propone di inquadrare cronologicamente i soldati in base all'onomastica: *M. Ulpii* (96-117), *P. Aelii* (117-138), *T. Aurelii* (138-192), *L. Septimii* (193-200), *M. Aurelii* (193-235).

<sup>373</sup> GROSSO 1966, pp. 905-908; SPEIDEL 1994a, pp. 86-87; cfr. CAMPBELL 2019, p. 56. Nelle iscrizioni l'onomastica degli *equites* è costantemente sprovvista della tribù, mentre di piena cittadinanza si parla solo in alcuni diplomi di congedo (sui quali vd. ora DANA 2020, pp. 343-347). Evidentemente Traiano volle collocare gli *equites singulares* in una posizione intermedia tra i *peregrini* ausiliari e i pretoriani/urbaniciani, cittadini romani pienamente romanizzati. Ai fini del congedo non venivano computati unicamente gli anni passati tra gli *equites singulares* ma anche quelli di militanza in un precedente reparto ausiliario, motivo per cui spesso troviamo soldati arruolati negli *equites* da imperatori diversi ma congedati lo stesso anno.

<sup>374</sup> Per un confronto tra le aree di reclutamento dei *Germani corporis custodes* e dei primi *equites singulares* si veda SPEIDEL 1994a, p. 40, fig. 2.

il che li rendeva il prototipo ideale per una guardia a cavallo<sup>375</sup>. L'origine degli *equites* è deducibile soprattutto grazie alle iscrizioni e M. P. Speidel nelle sue opere le ha raccolte e raggruppate, proponendo la seguente tabella riassuntiva<sup>376</sup>:

province	prima del 193	dopo il 193
Germania, Britannia, Gallia	37 (29%)	10 (12%)
Raetia, Norico	34 (27%)	11 (13%)
Pannonia	28 (22%)	29 (35%)
Tracia, Dacia, ecc.	16 (12%)	29 (35%)
Oriente, Africa	11 (9%)	5 (6%)
<b>totale</b>	126	84

Con essa si dimostra come dopo le riforme di Severo, analogamente a quanto si riscontra per i pretoriani, vi fu un pesante aumento delle truppe provenienti dall'area danubiana (dal 34% al 70%), mentre la presenza di soldati africani o orientali, bassa ma costante, verosimilmente va giustificata con la volontà di avere a disposizione un piccolo nucleo di cavalieri abili nel tiro con l'arco. In un'opera dedicata ai culti religiosi, è necessario un grado di approfondimento maggiore, per capire il reale contributo dato nel corso del tempo dalle varie comunità nell'importare o assorbire quei culti che nel loro insieme formano l'identità religiosa dell'intero corpo. Basandosi sempre sui dati raccolti da Speidel, viene qui proposta una tabella di dettaglio<sup>377</sup>:

Provincia	Ulpii	Aelii	Aurelii	Tot II sec.	III sec.	Non databili	Tot.
Africa	-	-	1 (2,2)	2 (1,6%)	1 (1,2%)	-	3
Arabia	-	-	-	2 (1,6%)	-	-	2
Britannia	1 (7,7%)	-	-	2 (1,6%)	1 (1,2%)	-	3
Dacia	-	-	1 (2,2)	2 (1,6%)	13 (15,5%)	1	16
Dalmatia	-	-	-	-	1 (1,2%)	1	2

<sup>375</sup> Esemplificative in questo senso le descrizioni di Tacito (*Germ.*, XXIX; XXXII) su Batavi e Tencteri e sulle rispettive qualità militari ed equestri.

<sup>376</sup> SPEIDEL 1994a, p. 83.

<sup>377</sup> SPEIDEL (1994b, p. 16) propone una tabella articolata in province con una divisione cronologica limitata a II e III secolo, più le iscrizioni non databili. La tabella qui proposta è la medesima, ma si aggiunge per il II secolo un'ulteriore sottodivisione in base al gentilizio, che rappresenta criterio di datazione. Nel computo finale sono conteggiate anche le iscrizioni frammentarie o non riconducibili ad un gentilizio datante. Una divisione analoga per il III secolo non avrebbe avuto senso vista la forte presenza di *Aurelii*. Per ovvie ragioni di spazio non sarebbe logico in questa sede riportare i riferimenti bibliografici di 234 iscrizioni, per le quali si rimanda alla sopracitata tabella di Speidel.

<i>Gallia</i>	1 (7,7%)	-	-	2 (1,6%)	-	-	2
<i>Germania inf.</i>	5 (38,5%)	4 (26,7%)	7 (15,2%)	29 (23%)	7 (8,3%)	5	41
<i>Germania sup.</i>	1 (7,7%)	1 (6,7%)	1 (2,2%)	4 (3,2%)	2 (2,4%)	2	8
<i>Macedonia</i>	-	-	-	-	1 (1,2%)	-	1
<i>Mauretania</i>	-	-	1 (2,2)	1 (0,7%)	2 (2,3%)	-	3
<i>Moesia</i>	-	-	2 (4,4%)	3 (2,3%)	1 (1,2%)	2	6
<i>Noricum</i>	1 (7,7%)	2 (13,2%)	5 (10,9%)	18 (14,4%)	3 (3,6%)	4	25
<i>Pannonia</i>	3 (23%)	4 (26,7%)	9 (19,5%)	28 (22,2%)	29 (34,5%)	5	62
<i>Raetia</i>	-	1 (6,7%)	11(23,8%)	16 (12,7%)	8 (9,5%)	2	26
<i>Siria</i>	-	-	4 (8,7%)	6 (4,8%)	2 (2,4%)	2	10
<i>Thracia</i>	1 (7,7%)	3 (20%)	4 (8,7%)	11 (8,7%)	13 (15,5%)	-	24
<i>Totale</i>	13	15	46	126	84	24	234

Come si può notare, nel II secolo sono attestati *equites singulares* provenienti da ben 14 province diverse, sebbene le cinque principali (*Germania inferior*, *Pannonia*, *Noricum*, *Raetia* e *Tracia*) rappresentino da sole oltre l'80% del totale. Visti i numeri più contenuti, le statistiche riguardanti Traiano, Adriano e gli imperatori seguenti sono sicuramente meno affidabili, ma comunque interessanti. Con Traiano la presenza di soldati di origine germanica raggiunge l'apice, per poi diminuire progressivamente in favore di un cospicuo aumento di elementi reti e traci. La Pannonia invece, seconda provincia per numero di attestazioni, si mantenne a quanto pare costante per tutto il II secolo. Nel III secolo, dopo le riforme di Severo, la situazione cambia sensibilmente e la maggior parte degli *equites* proviene da *Pannonia*, *Dacia* e *Tracia*. Complessivamente, nei loro due secoli di attività, gli *equites singulares Augusti* reclutarono soldati da 16 province dell'Impero; nessuna milizia urbana ebbe una varietà etnica, e quindi culturale, così elevata e ciò ebbe, come vedremo, una fortissima influenza sulle pratiche religiose di questo corpo militare.

### *I luoghi degli equites singulares*

Rispetto alla città di Roma, gli *equites singulares* furono legati essenzialmente a tre luoghi, ovvero i due accampamenti ed il loro sepolcreto. Indagare i primi è importante per capire dove e come si svolgesse la loro vita quotidiana religiosa, mentre lo studio del

sepolcreto e delle relative stele può fornire interessanti spunti di confronto sulla diffusione di caratteri stilistici “etnici” tra soldati di province diverse.

Il primo accampamento degli *equites singulares*, noto come *castra priora* o *castra vetera*, venne costruito sotto Traiano alle falde del Celio, tra gli Archi Celimontani e la valle verso l’Esquilino<sup>378</sup>. La scelta del luogo fu particolarmente azzeccata per la caserma di una guardia a cavallo: l’aria era fresca e salutare, la vicinanza con gli acquedotti neroniani garantiva il fabbisogno idrico dei cavalli e la limitrofa presenza del *Campus Caelimontanus* offriva un luogo ideale per l’allenamento e le parate. Dal punto di vista archeologico e topografico, i *castra priora* sono purtroppo poco conosciuti. Tra il 1885 ed il 1889 vennero effettuati degli scavi nelle proprietà del comm. Maraini per il tracciato di via Tasso, dai quali emersero i resti di alcune strutture e numerose iscrizioni. Di questi scavi oggi non rimane nulla, se non le epigrafi e le scarse informazioni tramandateci da Rodolfo Lanciani<sup>379</sup>, uno schizzo<sup>380</sup> e la relativa tavola della *Forma Urbis*<sup>381</sup>. Il ritrovamento di maggior rilievo furono le oltre 40 basi ed are votive poste su di un pavimento in marmo a ridosso di un lungo e robusto muraglione, ornato di nicchie<sup>382</sup>. Per gli altri ambienti Lanciani si limita ad affermare il ritrovamento del muro di cinta e di alcune celle di III secolo rozzamente intonacate e dipinte. Oltre alle iscrizioni vennero rinvenute anche una statua di Bacco ed una di Mercurio<sup>383</sup>. A partire da queste informazioni, A. M. Colini identificò gli ambienti con il santuario dei *castra* e, collegandoli ad alcuni resti murari paralleli agli Archi Celimontani, li pose presso l’angolo nord-occidentale degli stessi, che nella sua ricostruzione hanno quindi una pianta trapezoidale<sup>384</sup>. Speidel, considerando quantità e qualità dei ritrovamenti epigrafici e

---

<sup>378</sup> Per i *castra priora*, il rimando fondamentale è a COLINI 1944, pp. 314-17, BUZZETTI 1993, pp. 246-48, BUSCH 2011, pp. 72-75 e SPEIDEL 1994a, pp. 127-29.

<sup>379</sup> LANCIANI 1885, p. 137; ID. 1886, p. 12; ID. 1897, p. 336; ID. 1901, pp. 180-81.

<sup>380</sup> *Vat. Lat.* 13031, f. 198. cfr. BUONOCORE 1990.

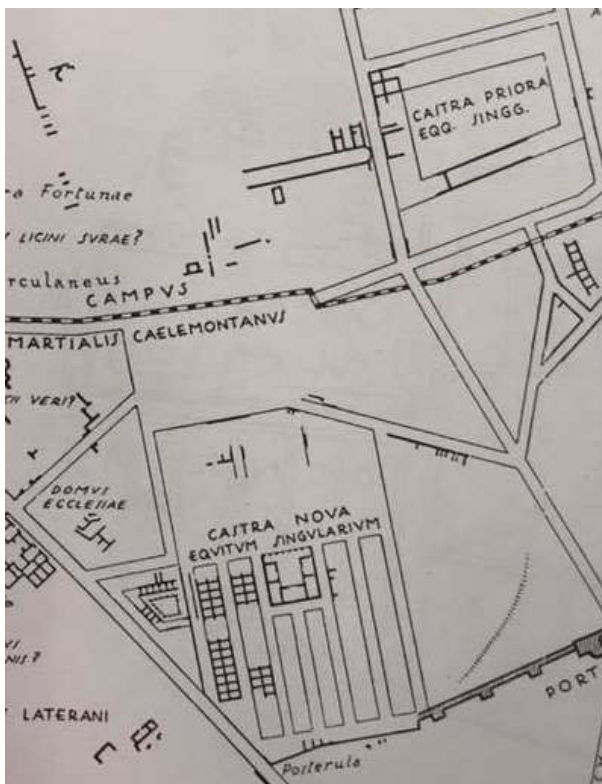
<sup>381</sup> LANCIANI, *Forma Urbis*, tav. 31. Nella tavola, rimasta senza commento, i *castra priora* vengono erroneamente chiamati *castra nova*.

<sup>382</sup> La descrizione di Lanciani si adatta al fatto che praticamente tutti gli altari e le basi non siano lavorati sul retro. Cfr. SPEIDEL 1994b, p. 28.

<sup>383</sup> VISCONTI 1886, pp. 165-69. Il dio Bacco/Dionisio non compare mai come dedicatario di un’iscrizione militare, ragion per cui SPEIDEL 1994a, p. 140 ipotizza che la statua raffiguri *Liber Pater* e che sia connessa al culto imperiale di età severiana.

<sup>384</sup> COLINI 1944, pp. 314-17 e tav. XXIV.

scultorei, identifica invece gli ambienti ritrovati con i *principia* del campo, i quali però generalmente si trovano in posizione centrale, e quindi propone, rispetto a Colini, di allargare i limiti del campo<sup>385</sup>. Busch, lamentando la scarsa qualità dei documenti di scavo, si rassegna all'impossibilità di avanzare ipotesi ricostruttive, rimanendo comunque scettica sulle reali possibilità che quelli rinvenuti fossero effettivamente i *principia* dei *castra*<sup>386</sup>. Nel 2007 durante degli scavi effettuati a via Emanuele Filiberto in occasione del piano di ammodernamento della linea A della Metropolitana, è stato rinvenuto un imponente muro perimetrale in *opus mixtum* di età traianea<sup>387</sup>. Il muro risulta perfettamente allineato con il perimetro nord del campo (per come lo disegna Lanciani) e quindi è più che lecito pensare che si sia finalmente trovata una traccia documentata dei *castra priora*. Il ritrovamento dimostra che effettivamente quello rinvenuto in via Tasso fosse l'angolo nord-occidentale della caserma e conferma dunque le ipotesi ricostruttive di Colini. A prescindere dalle discussioni su forma e funzione degli ambienti, possiamo affermare, grazie al ritrovamento di altari, basi e statue che i *castra* fossero molto vissuti anche dal punto di vista religioso.



In alto: rielaborazione su dettaglio della pianta dei *castra priora* edita in BUZZETTI 1993, fig. 141, con evidenziato l'ambiente di provenienza delle iscrizioni votive descritto da R. Lanciani.

A sinistra: pianta ricostruttiva delle due caserme degli *equites singulares*, da COLINI 1944, tav. 24.

<sup>385</sup> SPEIDEL 1994a, pp. 127-29.

<sup>386</sup> BUSCH 2011, pp. 72-75.

<sup>387</sup> I risultati di scavo sono esposti in COLLI-MARTINES-PALLADINO 2009.

Quando Severo raddoppiò il numero degli *equites singulares* fu necessario l'allestimento di una nuova caserma, i *castra nova*, che vennero costruiti nel limitrofo Laterano e dunque anche per essi sono validi i benefici topografici di cui si è parlato per la precedente caserma. Un graffito di recente scoperta citante una *cohors III* induce a ipotizzare che Severo ordinò la contemporanea costruzione dei *castra nova* e dei *castra Albana* ad uno stesso reparto<sup>388</sup>. Dopo lo scioglimento del corpo da parte di Costantino la caserma venne rasa al suolo e sui suoi resti venne eretta la Basilica del Salvatore. Questa successione edilizia ha permesso una buona conservazione archeologica del campo, noto da scavi e indagini svoltesi dal 1732 fino ad oggi<sup>389</sup>. Del campo sono noti unicamente i limiti occidentali e meridionali, coincidenti con un tratto delle future Mura Aureliane, mentre quelli orientali e settentrionali sono arbitrariamente ricostruiti per simmetria. Dai resti archeologici e dall'immagine restituita da un rilievo apprendiamo che il campo fosse circondato da mura difensive merlate<sup>390</sup>. Dell'interno del campo conosciamo bene la parte centrale, ovvero i *principia*, un edificio di pianta quadrangolare con la fronte a pilastri che fungeva da quartiere comando. Al suo interno sono identificabili un *Augusteum*, l'*aedes principiorum* e la *schola curatorum*<sup>391</sup>. Gli alloggi dei soldati erano invece costituiti da una serie di fabbricati stretti e lunghi disposti in direzione sud-nord attorno ai *principia*. Rispetto ai *castra* di cavalleria noti in ambito provinciale, i *castra nova* sono sensibilmente più piccoli, e ciò ci autorizza a pensare che gli alloggi fossero a più piani. Sapendo che nei *castra nova* prestavano servizio 16 *curatores*, Speidel ipotizza che i circa mille soldati qui acquantierati fossero organizzati in 32 *turmae* accoppiate e disposte in 16 baracche, a loro volta divise in alloggi da 7 uomini<sup>392</sup>. A ovest del

---

<sup>388</sup> Foto del graffito e ipotesi storiografica in LIVERANI 2014, p. 134.

<sup>389</sup> Per i *castra nova* ed i relativi scavi che ne hanno portato alla luce i resti si vedano COLINI 1944, pp. 353-59; BUZZETTI 1993, pp. 247-48; SPEIDEL 1994a, pp. 128-29, ID. 1994b, pp. 28-29; LIVERANI 1998, pp. 7-16; BUSCH 2011, pp. 75-83. Attualmente è attivo il "Progetto Laterano", una collaborazione tra Musei Vaticani e le Università di Firenze, Newcastle e Northumbria, finalizzata ad una lettura sempre più dettagliata dei resti grazie all'utilizzo dei più moderni sistemi di rilevamento, i cui risultati preliminari sono presentati in HAYNES (*et al.*) 2014.

<sup>390</sup> Rilievo su una stele funeraria (SPEIDEL 1994b, p. 326, nr. 595). Cfr. SPEIDEL 1994a, pp. 128-29 e LIVERANI 2014, p. 136.

<sup>391</sup> L'*Augusteum* è identificato in base a dediche a Diocleziano (*CIL*, VI 40715) e Massimiano (*CIL*, VI 40720). L'*aedes principiorum* era un'aula deputata alla custodia delle insegne militari, identificato su base archeologica, vedi LIVERANI 2014, p. 133. La *schola* era un ufficio amministrativo, attribuito ai *curatores* grazie ad una loro dedica posta su un capitello (EQ-51).

<sup>392</sup> SPEIDEL 1994a, pp. 128-29.



campo, a ridosso della via Tuscolana, è nota una casa dalla pianta trapezoidale un tempo attribuita agli alloggi del tribuno ma oggi prevalentemente ritenuta un *macellum*<sup>393</sup>. Nel corso degli anni gli scavi hanno restituito molti frammenti scultorei e di decorazione architettonica, per i quali purtroppo non è sempre possibile una attribuzione certa ai *castra* o piuttosto alle *domus* private che qui si ergevano nella prima età imperiale<sup>394</sup>. Per cronologia e logica sono quasi sicuramente pertinenti al campo una testa di Ercole<sup>395</sup> ed una statua di Afrodite<sup>396</sup>, mentre per alcuni studiosi è possibile che fosse qui collocata addirittura la statua equestre di Marco Aurelio del Campidoglio<sup>397</sup>.

Il sepolcreto degli *equites singulares* si trovava al III miglio della via Labicana, in località *ad duas lauros* (odierna Torpignattara), in un'area di possedimenti imperiali dove in seguito vennero costruiti il mausoleo di Elena e le catacombe dei Santi Marcellino e Pietro<sup>398</sup>. Il sito ha restituito moltissime iscrizioni funerarie<sup>399</sup>, le quali purtroppo sono spesso frammentarie, decontestualizzate o in reimpiego, e dunque il successivo intervento cristiano sull'area non consente in alcun modo di ricostruire le fattezze della necropoli. Nonostante ciò, i temi iconografici utilizzati nelle stele funerarie, per quantità e varietà, permettono di definire l'identità culturale e sociale del corpo<sup>400</sup>. La tipica stele di un *eques* è marmorea, di forma centinata, con maschere acroteriali ai lati, e presenta nel lunotto una raffigurazione a rilievo del defunto sdraiato su un letto tricrinale, con accanto un inserviente ed un tavolino. Questa diffusa scena di banchetto serviva ad enfatizzare l'agiatezza ed il lusso tipica dello

---

<sup>393</sup> Vedi LIVERANI 2014, p. 134 e nt. 23; BUSCH 2011, pp. 78-79 e nt. 12.

<sup>394</sup> I resti materiali del complesso Laterano sono stati studiati e catalogati da G. Spinola in LIVERANI 1998, pp. 17-114.

<sup>395</sup> Appartenente ad una statua del dio di dimensioni poco inferiori al vero, databile tra 180 e 220 d.C. Vedi LIVERANI 1998, p. 18 nr. 4.

<sup>396</sup> Frammento inferiore di statua femminile identificata con Afrodite Pudica per confronto tipologico. Spinola propone una connessione con una dedica a *Venus Cnidia* posta all'interno dei *castra* (EQ-59). Vedi LIVERANI 1998, p. 23, nr. 24.

<sup>397</sup> Cfr. BUSCH 2011, p. 83 nt. 440.

<sup>398</sup> Per l'inquadramento topografico del sepolcreto e per le vicende legate ai ritrovamenti si vedano BUSCH 2011, pp. 127-30, PANCIERA 2006, pp. 1307-08 e SPEIDEL 1994b, pp. 1-8.

<sup>399</sup> Sono note oltre seicento iscrizioni funerarie di *equites singulares*, per la cui edizione si rimanda alla monografia di SPEIDEL (1994b), pp. 109-359, nn. 80-670.

<sup>400</sup> Per lo studio dei temi iconografici riscontrati sulle stele degli *equites* le principali opere di riferimento sono BUSCH 2011, pp. 130-37 e SPEIDEL 1994b, pp. 109-359; si aggiungano SPEIDEL 1994a, pp. 144-45, DANA-ZAGREANU 2017, pp. 150-156 e la bibliografia precedente riportata in PANCIERA 2006, p. 1318, nt. 48.

status sociale raggiunto grazie all'arruolamento. A questo registro figurativo "civile" se ne aggiungeva spesso un secondo, di tipo "militare", al di sotto del campo epigrafico. In questo caso il tema più diffuso è quello del palafreniere che tiene il cavallo per il morso, ma sono attestate anche diverse scene di caccia eroica (derivate dal cd. "Cavaliere Trace") o raffigurazioni del defunto in abiti militari accompagnato dal suo cavallo. In alcuni casi si nota la compresenza di queste scene o l'aggiunta di ulteriori registri figurativi con il busto del defunto oppure degli eroti<sup>401</sup>. Le scene con il cavallo hanno il chiaro intento di esaltare le virtù militari del defunto, mentre la sua raffigurazione a figura intera con gli abiti militari mira a sottolineare la posizione sociale raggiunta, similmente a come accade nell'ambito civile con i liberti ed i provinciali che si mostrano in toga.

Esempi di stele



CIL, VI 3225  
Musei Vaticani, inv. 34227



CIL, VI 3202  
Musei Vaticani, inv. 7028



AE 1954, 80  
Musei Vaticani, inv. 34175

È interessante notare come sia la scena con il palafreniere, di chiara derivazione germanica, che quella di caccia, di chiara derivazione balcanica, siano state utilizzate da *equites* provenienti da province diverse. Evidentemente questa contaminazione culturale fu resa possibile dal fatto che ogni *eques*, a prescindere dalle proprie origini, sentiva il bisogno di

<sup>401</sup> Per una statistica dettagliata delle varie raffigurazioni attestate sulle stele degli *equites* si veda BUSCH 2011, p. 172, tab. 8. Su un totale di 346 stele con raffigurazioni, la scena del banchetto è presente 123 volte, il cavallo con il palafreniere 129, gli eroti 32, la scena di caccia 31 e la raffigurazione del defunto in abiti militari 13.

mandare lo stesso messaggio, e per veicolarlo le officine lapidarie gli offrivano vari espedienti figurativi nati dalla rielaborazione e mescolanza tra temi provinciali da loro importati e temi prettamente romani. Interessante in tal senso è il confronto tra i rilievi del Cavaliere Trace adottati dai pretoriani di III secolo per venerare il *deus Sanctus Heros*, e quelli utilizzati sulle stele degli *equites*, i quali evidentemente davano al tema iconografico una valenza funeraria e non prettamente votiva<sup>402</sup>.

#### *I culti degli equites singulares - cronologia e topografia*

Per quanto le informazioni ed i reperti provenienti dagli scavi siano importanti, ovviamente il grosso delle nozioni sulle forme di vita religiosa degli *equites singulares* si deve alle circa 70 iscrizioni sacre da loro realizzate. In primo luogo, ai fini di delineare un'evoluzione cronologica dei culti degli *equites*, si riportano in tabella le datazioni dei documenti epigrafici:

Datazione	Attestazioni	Rif.
98-117 d.C.	2	EQ-44; EQ-60
118 d.C.	1	EQ-17
6-1-128 d.C.	1	EQ-18
132 d.C.	1	EQ-19
133 d.C.	3	EQ-20; EQ-21; EQ-22
134 d.C.	1	EQ-23
135 d.C.	1	EQ-24
136 d.C.	1	EQ-25
6-1-137 d.C.	1	EQ-26
6-1-138 d.C.	1	EQ-27
9-11-138 d.C.	1	EQ-41
1-3-139 d.C.	1	EQ-31
140 d.C.	1	EQ-32
5-1-141 d.C.	1	EQ-33
142 d.C.	1	EQ-11
15-3-143 d.C.	1	EQ-45
4-1-145 d.C.	1	EQ-54
153 d.C.	2	EQ-1; EQ-39
158 d.C.	2	EQ-3; EQ-56
159 d.C.	1	EQ-63
24-8-160 d.C.	1	EQ-48
180-184 d.C.	1	EQ-12
6/7-1-188 d.C.	1	EQ-13
1-1-197 d.C.	1	EQ-51 (A)
9-6-197 d.C.	1	EQ-14

<sup>402</sup> Vd. cap. VIII, *Heros*; cfr. DURRY 1938, p. 338; SPEIDEL 1994a, p. 145; Dana – RICCI 2013, p. 21; DANA-ZAGREANU 2017, p. 150; WOLFF 2020, p. 267.

II sec. generico	23	EQ-2; EQ-4; EQ-5; EQ-6; EQ-7; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-34; EQ-35; EQ-36; EQ-37; EQ-38; EQ-42; EQ-46; EQ-47; EQ-52; EQ-53; EQ-57; EQ-58; EQ-61; EQ-62; EQ-64
1-4-200 d.C.	1	EQ-9
13-9-202 d.C.	1	EQ-15
202-203 d.C.	1	EQ-8
10-6-203 d.C.	1	EQ-51 (B)
28-5-205 d.C.	1	EQ-66
207 d.C.	1	EQ-49
29-9-219 d.C.	1	EQ-16
2-8-241 d.C.	1	EQ-43
250 d.C.	1	EQ-10
III sec. generico	9	EQ-40; EQ-50; EQ-55; EQ-59; EQ-65; EQ-67; EQ-68; EQ-69; EQ-70

A differenza di quanto riscontrato per le dediche pretoriane, nel caso degli *equites singulares* abbiamo a disposizione una cospicua quantità di documenti equamente distribuiti per tutto il II secolo, permettendo un'accurata valutazione delle peculiarità dei vari periodi; più sfortunata invece è la situazione inerente al III secolo, per il quale assistiamo ad una concentrazione di iscrizioni votive solo sotto il regno di Settimio Severo. Il documento datato più tardo è del 250 d.C., oltre cinquant'anni prima lo scioglimento del corpo (312 d.C.) e dunque per l'ultima fase degli *equites singulares* non abbiamo fonti per ricostruire la loro vita religiosa.

Un altro dato importante da valutare è la distribuzione topografica delle iscrizioni. Nel paragrafo dedicato alle caserme abbiamo visto le principali occasioni di ritrovamento per i siti dei *castra priora* e dei *castra nova*, ma essi sebbene prevalenti non furono gli unici. Complessivamente i luoghi di provenienza delle dediche degli *equites* sono i seguenti:

Ritrovamento	Attest.	Rif.
<b><i>Castra priora:</i></b>		
Via Tasso	43	EQ-2; EQ-5; EQ-6; EQ-11; EQ-16; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-31; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-35; EQ-37; EQ-38; EQ-42; EQ-43; EQ-44; EQ-45; EQ-46; EQ-49; EQ-50; EQ-52; EQ-54; EQ-56; EQ-57; EQ-58; EQ-60; EQ-61; EQ-62; EQ-63; EQ-64 EQ-65
Via Merulana / Via Ariosto	2	EQ-10; EQ-53
Via Emanuele Filiberto	1	EQ-3
Villa Giustiniani-Lancellotti	1	EQ-41
<b><i>Castra nova:</i></b>		
S. Giovanni in Laterano	7	EQ-9; EQ-14; EQ-15; EQ-51; EQ-55; EQ-59; EQ-67
<b><i>Via Appia:</i></b>		
"Domine Quo Vadis"	1	EQ-1
S. Callisto	1	EQ-66

Vigna Amendola	1	EQ-8
<i>Sepolcreto degli equites:</i>		
Via Labicana	2	EQ-39; EQ-70
<i>Altro:</i>		
S. Eusebio, Esquilino	1	EQ-68
S. Lorenzo, via Tiburtina	1	EQ-36
<i>Ignoto:</i>	9	EQ-4; EQ-7; EQ-12; EQ-13; EQ-22; EQ-40; EQ-47; EQ-48; EQ-69

Oltre alle due caserme, alle quali comunque appartenevano ben 54 delle 61 epigrafi di nota provenienza, sono attestati piccoli gruppi di dediche solamente lungo la via Appia e in prossimità del sepolcreto degli *equites*. La vocazione militare della via Appia è ben nota e presumibilmente i dedicanti di queste iscrizioni prestavano servizio presso la *statio militum* al III miglio<sup>403</sup>, ma nel caso di una dedica a Esculapio (EQ-1) c'è chi ha proposto un legame con il locale *collegium Aesculapii et Hygiae*<sup>404</sup>. Quanto al sepolcreto "ad duas lauros", trattandosi di un'area ad esclusivo utilizzo degli *equites* è presumibile che avesse funzioni anche di altra natura e che quindi occasionalmente vi fosse la possibilità di erigere al suo interno offerte votive<sup>405</sup>. Dai pressi di Sant'Eusebio sull'Esquilino proviene un'iscrizione frammentaria (EQ-68) che difficilmente potremmo attribuire ad un qualche contesto limitrofo<sup>406</sup>; per confronto con alcune dediche pretoriane rinvenute nella stessa zona possiamo legittimamente ipotizzare che l'epigrafe sia finita per ragioni di reimpiego sull'Esquilino a seguito delle distruzioni costantiniane dei *castra*, dai quali evidentemente proveniva il documento<sup>407</sup>. Rimane infine il caso di una dedica a Giove Dolicheno rinvenuta in giacitura secondaria nel convento dei Cappuccini a S. Lorenzo (EQ-36): dal momento che il dedicante è lo stesso di un'iscrizione rinvenuta invece a via Tasso (EQ-62) possiamo ipotizzare anche in questo caso una situazione di reimpiego di una lastra originariamente collocata nella caserma, tuttavia non possiamo nemmeno escludere una sua collocazione in un qualche

<sup>403</sup> LATTERI 2002, cfr. RICCI 2018, pp. 147-149.

<sup>404</sup> TASSINI 2001, p. 27; cfr. RENBERG 2006-2007, p. 144.

<sup>405</sup> Cfr. SPEIDEL 1994b, p. 64; ad ogni modo la presenza di iscrizioni sacre in un contesto prettamente sepolcrale non è un fatto comune.

<sup>406</sup> Dallo stesso sito provengono le dediche del *Dolichenum* della II coorte dei vigili (VI-13; VI-14; CL-1) ma il frammento non ha nulla che riconduca al culto.

<sup>407</sup> Per le iscrizioni pretoriane provenienti dall'Esquilino vd. *supra*; in particolare PR-96 è stata rinvenuta in prossimità di S. Eusebio.

*Dolichenum* civile o militare<sup>408</sup>. Salvo queste minime e particolari eccezioni, possiamo affermare che gli *equites singulares Augusti* realizzassero iscrizioni votive esclusivamente nelle loro strutture militari e sedi operative. Ne consegue che per ragioni statistiche è possibile attribuire con un certo grado di sicurezza le iscrizioni di ignota provenienza a una delle due caserme, più specificatamente ai *castra priora* nel caso di quelle antecedenti la dinastia dei Severi.

Le tipologie di supporti sui quali sono incise le iscrizioni votive degli *equites singulares* sono così distribuite: 37 altari, 8 lastre, 8 rilievi, 7 basi di statua, 5 stele, 1 capitello, 1 colonna, 3 ignoti<sup>409</sup>. Trattandosi di un gruppo di iscrizioni sacre non sorprende il fatto che la maggior parte di esse abbiano per supporto un altare, tuttavia ci sono delle peculiarità interessanti da sottolineare. Il primo altare, datato al 118, presentava ai lati l'*urceus* e la *patera* tipici di questa tipologia, mentre sulla fronte era decorato con un *lituus* e dei coltelli sacrificali (EQ-17). Il secondo, datato al 128, presentava *urceus*, *bucranius* e *patera* sulla fronte, mentre ai lati erano raffigurati Giove e Marte (EQ-18). Il terzo, datato al 132, presenta un frontone molto ampio decorato con rosette e foglie di palma mentre i lati non hanno decorazione in quanto devono ospitare i nomi dei dedicanti (EQ-19). Questi primi altari erano uno diverso dall'altro ed erano lavorati e concepiti per essere esposti in una posizione centrale dell'ambiente, dal momento che presentano decorazioni o parti di testo sul retro. A partire dall'altare successivo la forma viene standardizzata e semplificata, con il profilo posteriore volutamente non lavorato per l'adagiamento lungo il "muraglione" di cui parla Lanciani. Fino al 141 si mantiene questa forma molto semplice, le uniche decorazioni possono essere un'aquila ad ali spiegate sulla fronte o delle rosette ai lati dei pulvini (EQ-19; EQ-33). L'altare del 145, per il resto identico ai precedenti, presenta al centro del campo epigrafico un rilievo di Silvano (EQ-54), mentre il successivo, datato al 158, è completamente diverso dal

---

<sup>408</sup> Sui quali vd. cap. VIII, *Iuppiter Dolichenus*.

<sup>409</sup> Altari: EQ-1; EQ-2; EQ-5; EQ-12; EQ-14; EQ-15; EQ-16; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-37; EQ-38; EQ-39; EQ-42; EQ-43; EQ-46; EQ-47; EQ-49; EQ-50; EQ-54; EQ-56; EQ-63; EQ-64; EQ-67; lastre: EQ-8; EQ-36; EQ-41; EQ-52; EQ-59; EQ-61; EQ-68; EQ-70; rilievi: EQ-4; EQ-7; EQ-13; EQ-48; EQ-53; EQ-55; EQ-57; EQ-69; basi: EQ-3; EQ-6; EQ-9; EQ-11; EQ-31; EQ-45; EQ-62; stele: EQ-35; EQ-40; EQ-58; EQ-60; EQ-65; capitello: EQ-51; colonna: EQ-10; ignoto: EQ-22; EQ-44; EQ-66.

momento che presenta degli acroteri a palmette ed una nicchia scavata con raffigurato *Sol Invictus* (EQ-56). Gli altari che non presentano una datazione consolare, ma comunque databili al II secolo, sono molto simili ma, non dovendo ospitare ai lati la lista dei dedicanti, hanno spesso l'*urceus* e la *patera* tipici per questo tipo di supporto. L'unico esemplare con una decorazione particolare presenta delle maschere acroteriali ed un animale (forse un toro) nel timpano (EQ-5). Gli altari di III secolo sono praticamente identici a quelli del secolo precedente, tuttavia non sono attestate decorazioni su di essi. Delle lastre marmoree, al secondo posto con otto attestazioni, non possiamo dire nulla sia per la semplicità che le contraddistingue sia per il fatto che si tratta sempre di iscrizioni perdute o frammentarie. I rilievi attestati sono otto, datati tra il 160 ed il pieno III secolo, e raffigurano le seguenti scene/divinità: su due registri le Matrone germaniche e il sacrificio di un porco (EQ-48); un frammento con Ercole e Diana stanti (EQ-13); Fortuna in trono (EQ-7); busti del Sole Invitto e di un personaggio barbuto (*Genius singularium?*) con al centro testa di profilo di Luna (EQ-57); Apollo e Diana (EQ-4); Silvano (EQ-53); un *vexillarius* compiente una libagione (EQ-55) ed infine un frammento inferiore di divinità maschile non identificabile (EQ-69). Purtroppo di nessuno dei rilievi abbiamo notizie precise sul ritrovamento, quindi non sappiamo in quali ambienti dei *castra* fossero affissi; tuttavia quella di realizzarli sembrerebbe una pratica emersa più tardi rispetto agli altri supporti. Le basi di statua sono praticamente identiche agli altari di II secolo ed hanno anch'esse il profilo posteriore non lavorato, e ciò significa che probabilmente erano collocati insieme. Le stele sono estremamente semplici e appaiono soprattutto agli inizi del II secolo prive di qualsiasi decorazione. L'unica degna di nota è una stele di III secolo a pseudo-edicola che presenta nel frontone un'aquila ad ali spiegate molto simile a quelle che compaiono sugli altari e presumibilmente connessa alla figura di Giove Ottimo Massimo (EQ-40).

#### *I culti degli equites singulares Augusti*

Gli *equites singulares*, anche a causa della loro particolare e variegata composizione culturale, veneravano a Roma molte divinità differenti (36, senza considerare epiteti e varianti), il cui numero di attestazioni è riportato nella seguente tabella:

Divinità	Attestazioni
<i>Aesculapius</i>	EQ-1
<i>Apollo</i>	EQ-2; EQ-3; EQ-4; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34
<i>Caelum</i>	EQ-21
<i>Campestres</i>	EQ-5; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-48
<i>Diana</i>	EQ-4; EQ-13; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34
<i>Dii / deae</i>	EQ-6; EQ-14; EQ-18; EQ-26; EQ-27; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34
<i>Epona</i>	EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34
<i>Fata</i>	EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34
<i>Felicitas</i>	EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34
<i>Fortuna</i>	EQ-7; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34
<i>Genius Imperatoris</i>	EQ-11; EQ-18; EQ-21; EQ-30; EQ-31; EQ-45
<i>Genius singularium</i>	EQ-8; EQ-15; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30 (?); EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-36 (?); EQ-53; EQ-57
<i>Genius turmae</i>	EQ-9; EQ-10; EQ-14
<i>Hercules</i>	EQ-8; EQ-9 (?); EQ-10; EQ-11; EQ-12; EQ-13; EQ-14; EQ-15; EQ-16; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-21; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34
<i>Hygia</i>	EQ-1
<i>Iuno</i>	EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-32; EQ-33; EQ-28; EQ-30; EQ-21; EQ-29; EQ-34; EQ-36 (?)
<i>Iuppiter</i>	EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-22; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-31; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-35; EQ-36; EQ-37; EQ-38; EQ-39; EQ-40
<i>Iuppiter Bellefarus</i>	EQ-6
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	EQ-36; EQ-41; EQ-42
<i>Iuppiter Sabazius</i>	EQ-43
<i>Luna</i>	EQ-21
<i>Mare</i>	EQ-21
<i>Mars</i>	EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-44; EQ-45; EQ-46
<i>Matres Suleviae</i>	EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-47; EQ-48; EQ-49
<i>Menmanhia</i>	EQ-50
<i>Mercurius</i>	EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34
<i>Minerva</i>	EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-51
<i>Neptunus</i>	EQ-21
<i>Noreia</i>	EQ-52
<i>Salus</i>	EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34
<i>Silvanus</i>	EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-53; EQ-54; EQ-55
<i>Sol</i>	EQ-18; EQ-21; EQ-56; EQ-57
<i>Terra</i>	EQ-21



<i>Toutates Meduris</i>	EQ-58
<i>Venus Cnidia</i>	EQ-59
<i>Victoria</i>	EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34

Molte divinità sono culturalmente romane e comuni anche tra le altre componenti sociali della città, ma non mancano specifici *dii militares* (*Genius singularium* e *Genius turmae*) o insolite entità divine di origine provinciale (*Menmanhia*, *Toutates* ecc.).

Tra le iscrizioni sacre poste dagli *equites singulares* è possibile individuare un gruppo di 20 testi datati posti annualmente per celebrare il congedo di uno o più cavalieri. Si tratta probabilmente dei documenti più importanti che possediamo sugli *equites*, perché oltre alle informazioni religiose ci tramandano i dati sulla durata del servizio e sulla composizione del corpo:

Rif.	Anno	Dedicatari	Supporto	Congedati
EQ-17	118	Lista di divinità	Ara	100
EQ-18	128	Lista di divinità	Ara	1
EQ-19	132	Lista di divinità	Ara	48
EQ-20	133	Lista di divinità	Ara	42
EQ-21	133	Lista di divinità	Ara	1
EQ-22	133	<i>Iuppiter</i>	Ignoto (Ara?)	1
EQ-23	134	Lista di divinità	Ara	25
EQ-24	135	Lista di divinità	Ara	18
EQ-25	136	Lista di divinità	Ara	18
EQ-26	137	Lista di divinità	Ara	40
EQ-27	138	Lista di divinità	Ara	6
EQ-31	139	<i>Iuppiter</i> e <i>Genius Imperatoris</i>	Base	40
EQ-32	140	Lista di divinità	Ara	3
EQ-33	141	Lista di divinità	Ara	36
EQ-11	142	<i>Hercules</i> e <i>Genius Imperatoris</i>	Base	40
EQ-45	143	<i>Mars</i> e <i>Genius Imperatoris</i>	Base	30
EQ-54	145	<i>Silvanus</i>	Ara	21
EQ-3	158	<i>Apollo</i>	Base	1
EQ-56	158	<i>Sol Invictus</i>	Ara	1
EQ-13	188	<i>Hercules</i> e <i>Diana?</i>	Rilievo	?

Le circa cinquanta iscrizioni restanti, in alcuni casi dotate di data consolare, vennero poste dagli *equites* soprattutto come richiesta di salute o come forma di ringraziamento per gli avanzamenti di carriera, anche se spesso si tratta di semplici scioglimenti di voto dal cui formulario non emerge la ragione della dedica. Anche in questo secondo gruppo di iscrizioni sono attestate dediche multiple poste ad una lunga lista di divinità.

La pratica di consacrare gli altari ad una lunga lista di divinità è sicuramente la più nota peculiarità degli *equites singulares*, anche se si tratta di un fenomeno ristretto ad un periodo relativamente breve, dal 118 al 141 d.C. Nonostante questi particolarissimi documenti abbiano suscitato l'interesse degli studiosi fin dalla loro scoperta nel 1885<sup>410</sup>, ancora oggi rimangono alcune questioni aperte con diverse soluzioni possibili, che valuteremo dopo una sintetica riconsiderazione dei testi epigrafici. Complessivamente le dediche rivolte a gruppi di divinità sono 16, di cui in tabella si riportano i dati riguardanti cronologia, numero dei dedicanti, origine etnica e infine la motivazione:

Rif.	Datazione	Dedicanti	Origine	Ragione
EQ-17	118	100	-	Congedo collettivo
EQ-18	6-1-128	1	<i>civis Tribocus, Claudia Ara (Germania inferior)</i>	Congedo individuale
EQ-19	132	48	<i>Ulpia Traiana (Germania inferior) x 3; Sirmium (Pannonia inferior) x 1</i>	Congedo collettivo
EQ-20	133	42	<i>civis Nemes (Germania superior) x 1; Claudia Virunum (Noricum) x 1; Ulpia Oescus (Moesia inferior) x 1;</i>	Congedo collettivo
EQ-21	133	1	<i>civis Nemes (Germania superior) (presente anche in EQ-20)</i>	Congedo individuale
EQ-23	134	25	-	Congedo collettivo
EQ-24	135	18	-	Congedo collettivo
EQ-25	136	18	<i>Raetia x 1</i>	Congedo collettivo
EQ-26	6-1-137	40	-	Congedo collettivo
EQ-27	6-1-138	6	<i>Flavia Sirmium (Pannonia inferior) x 4; Ulpia Oescus (Moesia inferior) x 2</i>	Congedo collettivo
EQ-28	117-138	1	-	Promozione individuale
EQ-29	130 ca.	1	-	Congedo individuale
EQ-30	137-138 ca.	?	<i>cives Thraces</i>	?
EQ-32	140	3	-	Congedo collettivo
EQ-33	5-1-141	36	-	Congedo collettivo
EQ-34	117-150 ca.	1	-	Promozione individuale

Le iscrizioni votive rivolte alla lista di divinità nella maggioranza dei casi consistono in altari realizzati collettivamente dai cavalieri congedati in un determinato anno, ma sono attestati anche casi di offerte individuali per celebrare una promozione o l'ottenimento della *honestas*

<sup>410</sup> Comprendendo la singolarità della documentazione W. Henzen riportò in *CIL*, VI p. 3069 una tabella comparativa con le varie divinità citate; in seguito si sono occupati a vario titolo delle dediche collettive degli *equites singulares* DOMASZEWSKI 1895, pp. 7, 20-21, 46-47; SPEIDEL 1965, pp. 68-76; ID. 1994a, pp. 139-143; ID. 1994b, pp. 30-31; SCHEID 2002-2003, p. 807; ID. 2011, p. 57; COLLING 2010, pp. 234-237 e infine in BERTHELET – VAN HAEPEREN 2021, pp. 38-42.

*missio*. L'origine etnica dei dedicanti viene esplicitata solo in un numero limitato di casi, comunque sufficienti a ritenere che di base la lista di divinità non fosse una prerogativa religiosa di uno specifico gruppo etnico ma che riguardasse trasversalmente tutti gli *equites* dell'arco cronologico in questione<sup>411</sup>. Analizzando per il momento solo gli altari collettivi da congedo, per i testi dei quali si rimanda alle relative schede, possiamo fare le seguenti considerazioni: i testi presenti sulla fronte degli altari sono molto simili tra di loro ed è del tutto evidente la loro aderenza a un canone comune modellato ad hoc per gli *equites singulares*; tuttavia si notano alcune piccole differenze nei formulari nel passaggio da un anno all'altro: nel 118 (EQ-17) la struttura della frase finale è *emeriti ex numero eodem missi honesta missione ab* + nome imperatore + data consolare + *l(ibentes) l(aeti) m(erito) v(otum) s(olverunt)*; nel 132 (EQ-19) è analoga ma con i dedicanti definiti *veterani missi honesta missione*; a partire dal 133 (EQ-20) viene invertito l'ordine della data consolare e della sigla L.L.M.V.S., mentre a partire dal 135 (EQ-24) si aggiunge più o meno costantemente l'anno di arruolamento *qui militare coeperunt*. La più interessante differenza presente tra i vari altari consiste però nella composizione della lista di divinità, anch'essa soggetta a progressive modifiche:

Div.	EQ-17	EQ-19	EQ-20	EQ-23	EQ-24	EQ-25	EQ-26	EQ-27	EQ-32	EQ-33
I.O.M.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Iuno	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Minerva	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Mars	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Victoria	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Hercules	X	X	-	-	-	-	X	X	X	X
Fortuna	X	X	-	-	-	-	X	X	X	X
Mercurius	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Felicitas	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Salus	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
								(Fata)	(Fata)	
Fata	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
								(Salus)	(Salus)	
Campestres	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Silvanus	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Apollo	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Diana	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<sup>411</sup> In tabella ho riportato solo le *origines* certe, ma ci sono diversi casi dove la provenienza del singolo cavaliere è deducibile dal suo cognome, come indicato nei commenti alle schede di pertinenza. Per delle stime di sintesi sull'estrazione etnica degli *equites singulares* nel II sec. vd. SPEIDEL 1994a, p. 83 e ID. 1994b, p. 16.

<i>Epona</i>	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Matres Suleviae</i>	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
<i>Genius singularium Augusti</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Ceteri Di Immortales</i>	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X

All'interno dei testi la denominazione in caso dativo delle divinità è sempre la stessa, a variare sono unicamente le abbreviazioni per ragioni di spazio<sup>412</sup>. Anche l'ordine delle divinità sembra rispondere a rigidi criteri gerarchici, con la sola eccezione di *Salus* e *Fata* invertite in due occasioni (EQ-27; EQ-32). Tolto il documento più antico che menziona solamente nove divinità, tra l'altro tutte "romane", esse sono il più delle volte diciotto, un numero virtualmente aumentato negli ultimi anni dalla formula *ceterisque dis immortalibus*. Le uniche divinità la cui presenza non è costante sono la coppia Ercole-Fortuna e le *Matres Suleviae*, rispettivamente assenti negli anni 133-136 (EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25) e 135-136 (EQ-24; EQ-25). La ragione di tali omissioni occasionali sfortunatamente non è definibile con certezza: banalmente si potrebbe pensare ad un errore del lapicida reiterato per emulazione<sup>413</sup> oppure a problemi di spazio scaturiti dall'evolversi del lungo formulario, ma in ogni caso la rimozione di queste tre divinità non essendo arbitraria doveva necessariamente rispondere a criteri religiosi che oggi ci sfuggono<sup>414</sup>. La consuetudine di ringraziare in maniera standardizzata un numero così elevato di entità divine apparteneva esclusivamente agli *equites singulares* e difficilmente possiamo credere che tali liste siano state un prodotto culturale sviluppato dai cavalieri in totale autonomia. Verosimilmente le liste rappresentano un espediente più o meno ufficiale con il quale affiancando divinità straniere a quelle civili e militari del mondo romano si poteva raggiungere l'obiettivo di manifestare la romanizzazione dei cavalieri consentendo loro al tempo stesso di mantenere

<sup>412</sup> *Optumo* (EQ-19) e *Ephoniae* (EQ-27) verosimilmente sono errori piuttosto che varianti volute. Tra le dediche di altra natura troviamo invece *Suleis* al posto *Sulevis* (EQ-21; EQ-29) e *Herclenti* al posto di *Herculi* (EQ-28).

<sup>413</sup> Cfr. SCHEID 2002-2003, p. 807.

<sup>414</sup> Premettendo l'impossibilità di avanzare ipotesi certe, propongo dubitativamente come chiave di lettura le sfere di competenza delle tre divinità: il ruolo militare di Ercole poteva essere trasferito a Marte, quello di Fortuna alla coppia *Felicitas-Salus* e infine la funzione tutelare delle *Matres Suleviae* alle *Campestres*, anch'esse celtico-germaniche. Ciò spiegherebbe perché in caso di necessità si eliminassero proprio loro e non altre divinità con influenze più specifiche, come ad esempio *Epona*.

le varie tradizioni dei tanti gruppi etnici cui appartenevano i congedati di ogni anno<sup>415</sup>. Le dediche ufficiali realizzate collettivamente rappresentarono un modello di ispirazione per alcuni altari consacrati in maniera individuale o più estemporanea, nei quali però notiamo molte anomalie rispetto ai formulari tendenzialmente standardizzati che abbiamo visto finora. Nel 128 un *eques* germanico (*civis Tribocus*) celebrò individualmente il proprio congedo realizzando un particolare altare (EQ-18) inciso su ambo le facce e consacrato sulla fronte alle divinità maschili (*Iuppiter Optimus Maximus, Sol Divinus, Mars, Mercurius, Hercules, Apollo, Silvanus, Di omnes, Genius Imperatoris, Genius singularium*) e sul retro alle divinità femminili (*Iuno, Victoria, Fortuna, Felicitas, Minerva, Campestris, Fata, Salus, omnes deae*). Rispetto la lista canonica sono aggiunti il *Sol Divinus*, il Genio dell'Imperatore e gli *omnes di/deae* mentre mancano all'appello *Diana, Epona* e le *Matres Suleviae*. L'ordine di comparizione delle altre divinità è inoltre alterato, ma bisogna segnalare che è una delle iscrizioni più antiche tra quelle note ed è possibile che in questa fase il processo di standardizzazione non si fosse ancora compiuto. Nel 133 un altro veterano germanico (*civis Nemes*) consacrò individualmente un altare a *Iuppiter, Iuno, Sol, Luna, Hercules, Minerva, Mars, Mercurius, Campestris, Terra, Caelum, Mare, Neptunus, Matres Suleviae* e *Genius Imperatoris* (EQ-21). Rispetto la dedica collettiva dello stesso anno (EQ-20), alla quale il nostro dedicante aveva comunque partecipato, vengono mantenuti solamente Giove, Giunone, Minerva, Marte, Mercurio, le *Campestris* e le *Matres Suleviae*, mentre Nettuno e le personificazioni degli elementi naturali (Sole, Luna, Terra, Cielo e Mare) sono aggiunte uniche e personali connesse alla cultura di provenienza del dedicante. Si tratta dell'unica dedica dove Giove non compare come Ottimo Massimo ed inoltre è interessante la presenza di Ercole, omissso nella lista ufficiale dello stesso anno<sup>416</sup>. Nel caso di un altare consacrato da un centurione promosso da Adriano (EQ-28) la lista è ridotta a soli quattro elementi (*I.O.M., Iuno, Herclens, Campestris*), mentre per le dediche di un *decurio princeps* (EQ-29) e di un centurione (EQ-34) è praticamente identica a quella comune. Ignota è infine la ragione che

---

<sup>415</sup> *Contra* BERTHELET – VAN HAEPEREN 2021, p. 42, ove si ritiene la presunta provenienza degli “*heimatgötter*” troppo eterogenea affinché tale categorizzazione sia pertinente.

<sup>416</sup> Ciò potrebbe confermare, come proposto in precedenza (vd. *supra*), che l'omissione di Ercole fosse dovuta a problemi di natura formale e non ad una mancanza di devozione da parte dei soldati.

spinse un gruppo di *cives Thracēs* a consacrare un altare ad una lista di divinità sfortunatamente frammentaria (EQ-30). Evidentemente questo secondo nucleo di iscrizioni si inseriva nel solco culturale tracciato dalla lista ufficiale ma al tempo stesso non dovendo rispondere a vincoli formali se ne discostava inserendo alcuni elementi di personalizzazione, che dimostrano la natura sensibilmente diversa dei due gruppi di iscrizioni<sup>417</sup>. Tornando alla lista canonica di 18 divinità possiamo ora tentare una messa a punto sul ruolo e la natura che gli studiosi hanno proposto di attribuire a *Iuppiter, Iuno, Minerva, Mars, Victoria, Hercules, Fortuna, Mercurius, Felicitas, Salus, Fata, Campestris, Silvanus, Apollo, Diana, Epona, Matres Suleviae* e *Genius singularium Augusti*. Scorrendo i nomi di queste divinità si nota immediatamente che alcune sono appartenenti alla cultura romana (triade capitolina, *Felicitas*<sup>418</sup>) così come altre appartengono sicuramente a quella celtica (*Epona, Suleviae*), ma per la maggior parte si tratta di divinità con nome latino alternativamente identificabili come entità classiche o piuttosto come *interpretatio* di culti provinciali, ed è proprio su questo punto che le varie proposte interpretative si scontrano. La generazione di Domaszewski tendenzialmente riteneva, a causa della particolare estrazione geografica degli *equites*, che le divinità della lista fossero di natura provinciale, vedendo in Marte, Ercole e Mercurio la triade germanica *Ziu-Donar-Wodan* e in Silvano, Apollo e Diana una triade illirico-tracica<sup>419</sup>. M.P. Speidel nel primo studio monografico dedicato agli *equites singulares* arriva invece alla conclusione, notando delle somiglianze con gli atti degli *Arvales* e con il calendario militare di *Doura-Europos*, che molte divinità presenti nella lista derivino dai culti ufficiali prescritti dallo stato romano<sup>420</sup>. Lo studioso divide infine

---

<sup>417</sup> Nella tabella comparativa di *CIL*, VI p. 3069 non si opera una distinzione tra le dediche collettive per il congedo e quelle di altra tipologia, ma con l'approccio qui utilizzato è possibile notare con migliore precisione la standardizzazione delle prime.

<sup>418</sup> SPEIDEL 1965, pp. 68-69 dimostra convincentemente la romanità di *Felicitas*, ma poi in ID. 1994a, p. 141 ammette la possibilità che possa trattarsi di una divinità straniera (es. *Menmanhia*) con un nome romano.

<sup>419</sup> DOMASZEWSKI 1895, in part. pp. 7, 20-21, 46-47; cfr. SPEIDEL 1965, p. 72, con ulteriore bibliografia. Sul culto germanico di Marte, Ercole e Mercurio cfr. Tac. *Germ.*, IX.

<sup>420</sup> SPEIDEL 1965, in part. pp. 68-70 pone l'attenzione sulle festività testimoniate sia da un testo degli Arvali del 101 d.C. (*CIL*, VI 32731 = *ILS* 5035 = *EDR*029374) sia dal *feriale Duranum*, alcune delle quali erano in onore di divinità presenti nelle liste degli *equites* (triade capitolina, *Salus*, Marte, Vittoria, Fortuna e Ercole). In ID. 1994a, p. 141 riporta dubitativamente anche l'alternativa possibilità che la lista sia stata liberamente formulata dai primi veterani, ma è una posizione poco convincente.

le divinità in tre gruppi: quelle civili e militari appartenenti alla cultura romana (triade capitolina, Marte, Vittoria, Ercole, Fortuna, Mercurio, *Felicitas*, *Salus*, *Fata*); gli *dii militares* specifici del corpo (*Campestres*, *Epona*, *Genius singularium*); divinità straniere con valore identitario (*Matres Suleviae*, Silvano, Apollo e Diana)<sup>421</sup>. Sensibilmente diverso è l'approccio di J. Scheid, che pur ammettendo la derivazione della lista da modelli ufficiali la divide in due parti, la prima (da *Iuppiter* a *Salus*) costituita da divinità romane e la seconda (da *Fata* a *Matres Suleviae*) costituita dal pantheon di origine provinciale dell'unità<sup>422</sup>. Recentemente è stata proposta da Y. Berthelet e F. Van Haepereun un'interpretazione dell'intera lista secondo la logica teologica romana, mettendo in discussione il concetto di "*Heimatgötter*" formulato da Speidel e ritenendo che anche le divinità provinciali come le *Suleviae* siano presenti in lista per la loro funzione e non per la loro origine<sup>423</sup>. Più dettagliatamente i ruoli attribuibili alle divinità che in ordine compaiono nella lista sono i seguenti:

- *Iuppiter*, *Iuno*, *Minerva*: la triade capitolina è sempre posta in cima alla lista, a rimarcare la romanizzazione degli *equites* ed il loro legame con la città e con l'Imperatore<sup>424</sup>.
- *Mars*, *Victoria*, *Hercules*, *Fortuna*, *Mercurius*: divinità culturalmente romane con sfere di influenza legate al mondo militare<sup>425</sup>; i confronti trovati da M.P. Speidel e la loro posizione gerarchica di primo piano portano ad escludere che la logica del loro inserimento in lista fosse quella della *interpretatio*. J. Scheid associa invece *Fortuna* a *Felicitas* e *Salus*<sup>426</sup>, ma dal momento che la coppia Ercole-Fortuna a volte è assente e che tra essa e le altre due personificazioni c'era di mezzo Mercurio, non accolgo questa possibilità.

---

<sup>421</sup> SPEIDEL 1965, in part. p. 75; l'interpretazione di Mercurio come divinità romana anziché provinciale è dubbia e data unicamente dalla sua posizione nella fascia alta della lista (ID. p. 70). In maniera piuttosto sintetica ma con bibliografia aggiornata SPEIDEL 1994b pp. 30-31 conferma la sua interpretazione della lista. Al contrario in ID. 1994a, pp. 140-141 non esclude la possibilità che le divinità degli *equites* siano in buona parte provinciali.

<sup>422</sup> SCHEID 2002-2003, p. 807.

<sup>423</sup> BERTHELET – VAN HAEPEREN 2021, in part. p. 42.

<sup>424</sup> COLLING 2010, p. 234.

<sup>425</sup> Da questo punto di vista potrebbe risultare anomala la presenza di Mercurio, ma è possibile che in quanto dio dei viaggi fosse considerato appropriato per un corpo militare di scorta implicato nelle manovre e nelle spedizioni (SCHEID 2002-2003, p. 807; COLLING 2010, p. 235).

<sup>426</sup> SCHEID 2002-2003, p. 807; cfr. COLLING 2010, p. 235.

- *Felicitas, Salus, Fata*: astrazioni divinizzate legate ai rischi dell'esistenza e del mestiere delle armi o piuttosto al successo del potere centrale e dell'Imperatore<sup>427</sup>. Poiché nell'esemplare che divide le divinità per genere il termine *Fatis* è femminile (EQ-18), dobbiamo dedurre che con esso si intendessero le Moire o le Parche e non letteralmente "i destini". Per J. Scheid questo implica che all'interno della lista le *Fata* segnassero lo spartiacque tra divinità romane e divinità dell'unità<sup>428</sup>, ma in realtà la loro presenza nell'altare del 118, costituito solo da divinità romane (EQ-17), e i casi in cui l'ordine di *Fata* e *Salus* risulta invertito mi portano a considerare le Parche come l'ultima divinità del primo gruppo e non come la prima del secondo.
- *Campestres*: divinità di origine celtica legate al *campus* militare, venerate anche in altri contesti delle religioni militari romane<sup>429</sup>.
- *Silvanus*: dio delle foreste molto diffuso a Roma sia tra i militari che tra i civili, nell'ambito della lista è considerato da Speidel come un dio pannonico, ma in realtà sarebbe più opportuno associarlo alle altre divinità romane presenti nel gruppo<sup>430</sup>.
- *Apollo e Diana*: coppia attribuita da Speidel all'influenza esercitata dai cavalieri originari della Tracia e della Moesia, tuttavia un recente studio sul culto di Apollo ha dimostrato come le due divinità avessero nell'ambito della religione romana una valenza militare connessa alla vittoria<sup>431</sup>.
- *Epona*: dea celtica dei cavalli il cui culto era diffuso anche in altri reparti di cavalleria dell'esercito romano<sup>432</sup>.
- *Matres Suleviae*: gruppo di matrone germaniche legate alla fertilità e alla prosperità, probabilmente inserite con funzione tutelare<sup>433</sup>.
- *Genius singularium*: Genio militare specifico del corpo, menzionato per ultimo per rispetto della gerarchia divina<sup>434</sup>.

---

<sup>427</sup> SCHEID 2002-2003, p. 807; cfr. COLLING 2010, p. 235.

<sup>428</sup> SCHEID 2002-2003, p. 807.

<sup>429</sup> Vd. cap. VIII, *Campestres*.

<sup>430</sup> SPEIDEL 1994b pp. 30-31, cfr. BERTHELET – VAN HAEPEREN 2021, p. 42.

<sup>431</sup> BERTHELET – VAN HAEPEREN 2021, in part. pp. 38-42.

<sup>432</sup> EUSKIRCHEN 1993; DE MÉGILLE – GREGORI – MELMELUZZI 2021.

<sup>433</sup> Vd. cap. VIII, *Matres Suleviae*.

<sup>434</sup> Vd. cap. VIII, *Genius singularium*.



Alla luce delle sopracitate riflessioni degli studiosi risulta fuori di dubbio che le divinità componenti questo gruppo fossero denominate, scelte e gerarchicamente ordinate secondo i canoni della religione romana. La recente e condivisibile proposta di non vedere più in Silvano, Apollo e Diana delle divinità straniere importate restringe il campo delle divinità provinciali alle sole *Campestres*, *Epona* e *Matres Suleviae*, le quali comunque erano discretamente diffuse tra i militari e in particolar modo tra i reparti di cavalleria<sup>435</sup>.

Al contrario nelle iscrizioni sacre di diverso tipo e dai tratti meno “ufficiali” è possibile incontrare forme di culto di marcata e inequivocabile derivazione straniera: l'*Hercules Magusanus* venerato dai *cives Batavi sive Thraces adlecti ex provincia Germania inferiore* (EQ-16); il dio frigio *Iuppiter Sabazius* (EQ-43); le matrone germaniche raffigurate su un rilievo consacrato alle *Campestres* e alle *Suleviae* (EQ-48); una variante di quest'ultime denominate *Matres paternae et maternae meaque Suleviae* (EQ-49); una *dea Menmanhia* di presumibile origine germanica (EQ-50); *Noreia*, la dea del Norico (EQ-52); il dio celtico della guerra *Toutates* (EQ-58). Tali attestazioni, sebbene contenute rispetto al novero generale delle dediche degli *equites*, dimostrano che non vi fosse alcuna preclusione nei confronti dei culti provinciali e che evidentemente i cavalieri godevano tendenzialmente della piena libertà religiosa. Piuttosto spontaneo è inoltre il confronto con la serie di rilievi dedicati dai pretoriani gallici e balcanico-danubiani di III secolo<sup>436</sup>, nei quali troviamo diverse divinità comuni alla lista degli *equites*: Giove (PR-12; PR-19; PR-65); Marte (PR-12; PR-19; PR-49; PR-65); Vittoria (PR-49; PR-65); Ercole (PR-12; PR-19; PR-49); Mercurio (PR-12; PR-19; PR-49); Apollo (PR-19); Diana (PR-12; PR-19). Considerando questi aspetti e confronti non possiamo escludere che nel proprio intimo il singolo cavaliere che partecipava alle dediche collettive vedesse secondariamente negli dei romani invocati anche le divinità provinciali conosciute nelle terre di origine o di precedente militanza.

---

<sup>435</sup> BERTHELET – VAN HAEPEREN 2021, in part. p. 42. A titolo di confronto si veda un altare proveniente dal forte di Auchendavy, sul vallo di Antonino, e dedicato a *Mars, Minerva, Campestres, Hercules, Epona* e *Victoria* (CIL, VII 1114 = RIB I, 2177, cfr. SPEIDEL 1994a, p. 140).

<sup>436</sup> Per i quali si rimanda al capitolo pertinente. Tendenzialmente si interpretano tali divinità, anche per la presenza in un caso di Arduinna e Camulo in luogo di Diana e Marte (PR-12), come *interpretatio* di divinità provinciali (DURRY 1938, p. 332, COLLING 2010, p. 225). Seguendo gli stessi criteri adottati nello studio della lista di divinità, BERTHELET – VAN HAEPEREN 2021, pp. 36-38 pensa piuttosto a divinità romane con funzioni militari.

I culti di origine orientale, privi di qualunque connessione con la lista di divinità, ebbero una forte diffusione tra gli *equites singulares* a partire dalla metà del II secolo, in linea con la cultura militare e civile del periodo<sup>437</sup>. Salvo un'unica attestazione di *Iuppiter Bellefarus* (EQ-6), dio supremo di *Efara*, ed una più incerta connessa al culto misterico di *Venus Cnidia* (EQ-59), le testimonianze riguardano principalmente Dolicheno e il Sole Invitto. *M. Ulpius Chresimus*, un *eques* di origine partica con funzione di *sacerdos Iovis Dolicheni*, realizzò un rilievo raffigurante il *Sol Invictus*, la Luna, e una figura maschile barbata di incerta identificazione (EQ-57); lo stesso personaggio dedicò con il *medicus Q. Marcius Artemidorus*, a sua volta dedicante di un altare di *Iuppiter Dolichenus* (EQ-42), un rilievo di Apollo e Diana, intesi e raffigurati come dèi dolicheni, nel quale si citano dei *templa* (EQ-4). A tali attestazioni si aggiungono un frammento attribuito ai *castra priora* (EQ-41) ed un altro ricordante la consacrazione di un'edicola alla coppia dolichena Giove e Giunone (EQ-36). Tutte queste testimonianze inducono a ritenere che all'interno della caserma degli *equites singulares* fosse presente un *Dolichenum* con arredi relativamente ricchi e complessi<sup>438</sup>. Un frammento di stele funeraria testimonia che esistessero tra i *singulares* anche dei sacerdoti del *Sol Invictus*<sup>439</sup>, il quale oltre alla dedica congiunta sopracitata è dedicatario di un altare offerto nel 158 d.C. dal congedato *P. Aelius Amandus* (EQ-56).

Nonostante il ritrovamento nell'area del Celio, in prossimità dei *castra*, di diversi reperti mitriaci abbia condotto gli studiosi ad attribuire agli *equites singulares* una presumibile devozione per Mitra, non essendo note iscrizioni votive dedicate al dio ritengo più prudente ometterlo dai culti<sup>440</sup>. L'unica possibile correlazione tra gli *equites singulares* e la religione mitriaca è la figura di *Aurelius Bassinus*, il quale prima di rivestire la carica di *centurio exercitator* degli *equites* (EQ-12) era stato uno dei principali attori del *Mithraeum* dei *castra peregrina* (PE-31).

---

<sup>437</sup> SPEIDEL 1994a, p. 143, che rimanda ad un passo dell'*Historia Augusta* (SHA, *Marc.*, XIII, 1) in riferimento ai *peregrini ritus* praticati da Marco Aurelio.

<sup>438</sup> vd. SPEIDEL 1978, pp. 12-32 e SANZI 2018, pp. 80-83; per un confronto con gli altri *Dolichena* militari di Roma vd. cap. VIII, *Iuppiter Dolichenus*.

<sup>439</sup> SPEIDEL 1994b, p. 269, nr. 460 = EDR029173.

<sup>440</sup> SPEIDEL 1994a, p. 143, con precedente bibliografia a nt. 188 e foto di statua a fig. 18. In assenza di confronti epigrafici e di precisi dati di scavo l'attribuzione di tali reperti ai *castra* è tutt'altro che certa.

Per confronto con le coorti pretorie, che come abbiamo visto negli ultimi decenni della loro esistenza conobbero una lieve diffusione del cristianesimo tra i propri ranghi, M.P. Speidel ritiene possibile che alcuni *equites singulares* si siano convertiti alla nuova religione negli anni antecedenti la loro disfatta a ponte Milvio (312 d.C.)<sup>441</sup>. Tuttavia tra le diverse centinaia di epigrafi sepolcrali note non ce n'è nessuna che presenti iconografie o formulari sicuramente cristiani<sup>442</sup> e quindi dobbiamo trarre la conclusione che gli *equites* fossero più impermeabili al cristianesimo rispetto i loro colleghi.

#### *Evoluzione storica delle iscrizioni votive degli equites singulares*

Le più antiche attestazioni che abbiamo sulle religioni degli *equites singulares* sono rappresentate da due dediche poste con Traiano vivente (EQ-44; EQ-60), dalle quali apprendiamo che inizialmente il corpo era definito *equites singulares Imperatoris Traiani*. Non è chiaro se la denominazione definitiva del corpo venne assunta alla fine del regno di Traiano o agli inizi di quello di Adriano, comunque vanno sicuramente datati a questo periodo un altare dedicato ad Apollo da parte di un Cavaliere Trace (EQ-2) ed un'enigmatica stele in travertino dedicata alla divinità celtica *Toutates Meduris* (EQ-58). Tra le iscrizioni votive realizzate da cavalieri *Marcii Ulpii*, e quindi potenzialmente databili tra il regno di Traiano e quello di Adriano, troviamo un altare per le *Campestres* (EQ-5), un'edicola di Silvano (EQ-53) ed una stele per Giove (EQ-35).

Al 118 d.C. risale l'altare realizzato dai primi cento *equites singulares Augusti* congedati e rivolto ad un'embrionale lista di divinità (EQ-17), mentre il secondo più antico noto, datato al 128, venne dedicato individualmente da un *eques* germanico con la particolarità di dividere le divinità per genere (EQ-18).

Durante l'inverno del 128/129 d.C. una delegazione di otto *turmae* scortò Adriano nel suo viaggio in Oriente, e fermatasi a *Gerasa* in *Arabia* pose una dedica a Diana Augusta, la

---

<sup>441</sup> SPEIDEL 1994a, pp. 143-144.

<sup>442</sup> SPEIDEL 1994a, p. 144, nt. 188 riporta una serie di iscrizioni prive dell'*adprecatio* agli dei Mani (ID. 1994b, nr. 525, 526, 535, 536 (AE 1946, 129), 570 (CIL, VI 3914), 601, 624 (AE 1968, 31), 641 (CIL, VI 3239a), 658 (CIL, VI 3300)), che però non è un elemento sufficiente a determinare la cristianità di un defunto.

principale divinità del posto<sup>443</sup>. *M. Ulpius Festus*, uno degli otto decurioni, una volta tornato a Roma dedicherà un altare alla lista di divinità (EQ-29).

Gli ultimi anni del regno di Adriano sono caratterizzati da una serie ininterrotta di altari offerti alla lista di divinità dal 132 al 138 d.C. (vd. *supra*), mentre tra le iscrizioni non datate ma realizzate da *Publii Aelii* troviamo un rilievo della Fortuna offerto da un palmireno (EQ-7), una dedica a Giove (EQ-38), una particolare lastra posta *ex ostensione deorum* (EQ-61) e un frammento di dedica a Giove Dolicheno (EQ-36).

Con Antonino Pio gli anni di servizio necessari per ottenere la *missio* vennero abbassati a 25 anni, ed i primi *equites singulares* ad essere da lui congedati nel 139 d.C. invece del tradizionale altare con la lista di divinità dedicarono una statua a Giove ed al Genio dell'Imperatore (EQ-31). I congedati del 140 e del 141 d.C. invece ritornarono ad utilizzare il canonico altare con la lista di divinità (EQ-32; EQ-33), dopodiché questa modalità di celebrare la fine del servizio scompare definitivamente. Non sappiamo con esattezza quale fu il motivo che portò gli *equites singulares* ad abbandonare improvvisamente una pratica religiosa così diffusa e peculiare. Le principali divinità citate nelle liste, provinciali o romane che fossero, continuarono ad essere citate nei testi successivi, quindi la caduta in disuso di esse non può essere attribuita né ad un'inversione di tendenza circa la tolleranza sui culti celtici né alla mutata composizione etnica del corpo. Quest'ultima però potrebbe aver reso il gruppo di divinità, scelto circa un ventennio prima, ormai obsoleto rispetto alle esigenze culturali dei soldati, i quali a questo punto vengono svincolati dalla lista ufficiale e dotati di una maggiore libertà religiosa. I congedati del 142 e del 143 dedicarono rispettivamente una statua di Ercole (EQ-11) e Marte (EQ-45) mentre i congedati del 145 realizzarono un altare con un rilievo di Silvano (EQ-54). Nel 158 d.C. due congedati dedicarono individualmente una statua di Apollo (EQ-3) ed un'ara con raffigurazione del *Sol Invictus* (EQ-56). Al regno di Antonino sono datate anche delle dediche a Giove (EQ-37; EQ-39), ad Esculapio e Igea (EQ-1) ed un rilievo raffigurante una scena di sacrificio e le matrone germaniche (EQ-48).

---

<sup>443</sup> CHEESMAN 1914 (=AE 1915, 42); GERASA, nr. 30; SPEIDEL 1994b, pp. 57-58, nr. 22; cfr. PETOLESCU 2004, nr. 2 (=AE 2004, 105) per una diversa interpretazione cronologica. Non mi risultano altre iscrizioni sacre non urbane realizzate dagli *equites singulares Augusti*.

Probabilmente da attribuire al regno di Marco Aurelio (161-180 d.C.) sono le sopraccitate dediche alle divinità del pantheon dolicheno, mentre con Commodo (188 d.C.) abbiamo l'ultima dedica nota atta a celebrare il congedo consistente in un frammento di rilievo con Ercole e Diana posto per la salute dell'Imperatore (EQ-13).

L'età severiana rappresenta per gli *equites singulares* un periodo di grandi cambiamenti: vengono infatti costruiti i *castra nova* e si sposta il principale bacino di reclutamento dall'area germanica a quella balcanico-danubiana. Proprio nei nuovi accampamenti nel 197 vennero realizzati una dedica insolitamente scritta su di un capitello da parte del collegio dei *curatores* (EQ-51) e un altare di *Hercules Invictus* (EQ-14), entrambi finalizzati alla salute dell'Imperatore. Nel 200 un *remansor* (soldato rimasto a Roma durante una campagna) pose una dedica per augurare un felice e vittorioso ritorno dalla spedizione partica all'imperatore ed ai suoi commilitoni (EQ-9). Nella dedica appare per la prima volta la figura del *Genius turmae*, che è attestata solamente nel III secolo. Nella dedica successiva (202 d.C.) abbiamo un'altra richiesta di salute per l'imperatore chiesta a Ercole ed al Genio del corpo (EQ-15) e nel 203, sul capitello già usato sei anni prima, viene aggiunta la richiesta di felice ritorno da una spedizione, verosimilmente la campagna in Africa (EQ-51). Nel 207 nei *castra priora*, che continuarono ad essere utilizzati e vissuti, un decurione pose una dedica alle *Matres Suleviae* per la salute dell'imperatore (EQ-49). Il regno di Severo è caratterizzato dunque da una forte diffusione nell'ambito delle iscrizioni votive di formulari legati al lealismo dinastico e alle campagne militari, precedentemente poco attestati.

Del regno di Caracalla non abbiamo attestazioni dirette, l'unica attività cronologicamente pertinente al periodo è la rimozione del nome di Geta dalle iscrizioni precedenti. Con Eliogabalo (219 d.C.) abbiamo l'unica attestazione dell'*Hercules Magusanus* dei Batavi, invocato *ob reditum* dell'Imperatore (EQ-16), con Alessandro Severo (222-235) la controversa dedica a *Venus Cnidia* (EQ-59) e con Gordiano III (241) una dedica a *Iuppiter Sabazius* (EQ-43). La testimonianza più recente ad oggi nota, risalente al 250 d.C., è una colonna con una lucerna bronzea dedicata ad *Hercules* e al *Genius turmae* per la salute dell'intero corpo (EQ-10).

## Conclusioni

Gli *equites singulares Augusti* rappresentano, insieme ai pretoriani provinciali di III secolo, la milizia urbana culturalmente e religiosamente più variegata. I cavalieri, di svariata provenienza geografica, veneravano molte divinità diverse non solo romane ma anche provinciali. I vari gruppi etnici, ognuno dotato di proprie tradizioni, si influenzarono tra di loro fino a creare un insolito gruppo di divinità in grado di rappresentarli tutti. Questa continua contaminazione socio-culturale portò quindi ad una forma culturale del tutto nuova: non era propriamente “romana” poiché il pantheon degli *equites* era costituito anche da divinità altrimenti sconosciute a Roma; così come non era una mera sommatoria di culti provinciali poiché essi si attenevano ai formulari, denominazioni e gerarchie propri dell’epigrafia sacra di Roma.

All’interno dei *castra* erano presenti sia piccoli sacelli che veri e propri ambienti di culto, che dobbiamo immaginarci essere costellati di statue, altari e rilievi. Dal punto di vista gerarchico vennero istituiti i ruoli para-sacerdotali di *victimarius*, *turarius* e *aeditimus*<sup>444</sup>. Tra gli *equites singulares* conosciamo anche un sacerdote di *Iuppiter Dolichenus*, uno di *Sol Invictus* e forse uno di *Hercules*, ma non sappiamo se tali sacerdozi fossero prettamente militari o riferiti anche al mondo civile<sup>445</sup>. Gli *equites* non dedicarono mai delle iscrizioni in luoghi sacri esterni agli accampamenti, il che probabilmente significa che non li frequentassero. Specularmente non abbiamo dedicanti civili nei *castra*, salvo un unico caso che riguarda un liberto<sup>446</sup>. Anche valutando i dedicanti attestati nelle iscrizioni funerarie, non emergono particolari rapporti con personaggi non militari, salvo servi, liberti e parenti<sup>447</sup>. Le divinità “importate” dagli *equites singulares* come *Epona*, *Campestres* o le *Suleviae* non furono oggetto di diffusione tra il resto della popolazione<sup>448</sup>. Tutto ciò porta a definire un fortissimo isolamento sociale degli *equites singulares*, forse dovuto alla loro particolare condizione di

---

<sup>444</sup> SPEIDEL 1965, p. 75.

<sup>445</sup> SPEIDEL 1965, pp. 77-78.

<sup>446</sup> EQ-65; l’iscrizione purtroppo è frammentaria e rimane solo il nome del dedicante.

<sup>447</sup> SPEIDEL 1994a, pp. 134-137; Gli *equites singulares* dotati di famiglia emersero solo nel III secolo e furono comunque una minoranza (16%).

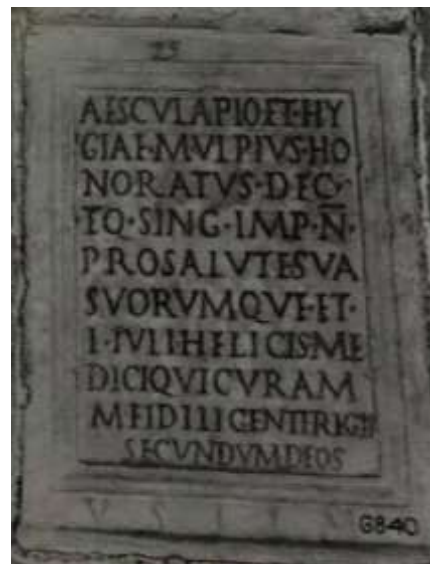
<sup>448</sup> A Roma *Epona* è attestata in soli due casi (CIL, VI 293 e 3670), mentre le *Campestres* e le *Suleviae* non sono attestate al di fuori degli *equites singulares*.

militari, per di più provinciali. Il grande fermento culturale e religioso che contraddistinse questo corpo non varcò mai le mura delle caserme, la conclusione è che gli *equites singulares Augusti* ebbero un rapporto con Roma e con i culti romani ma non con la società civile.

**APPENDICE EPIGRAFICA**  
**EQUITES SINGULARES AUGUSTI (EQ)**

1) Fronte di un altare o base in marmo con campo epigrafico delimitato da cornice modanata (34 x 26; lett. 1,8-2). Rinvenuta sulla via Appia nei pressi della chiesa del “Domine Quo Vadis”, conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 45, 29, inv. 6840.

*Aesculapio et Hy-*  
*giae M(arcus) Ulpius Ho-*  
*noratus, dec(urio)*  
*eq(uitum) sing(ularium) Imp(eratoris) n(ostri),*  
5 *pro salute sua*  
*suorumque et*  
*L(uci) Iulii Helicis me-*  
*dici, qui curam*  
*mei diligenter egit*  
10 *secundum deos*  
*v(otum) s(olvit) l(aetus) l(ibens) m(erito).*



R. 11: riga scritta sulla cornice.

Dedica posta a Esculapio e Igea da parte del decurione *M. Ulpius Honoratus* come richiesta di salute per sé, per i suoi (commilitoni?) e per il medico *L. Iulius Helix* che lo ha curato. Le due divinità non sono altrimenti attestate tra gli *equites*, ma la relazione tra esse e la sfera sanitaria è del tutto evidente<sup>449</sup>. È noto che per le esigenze mediche il corpo degli *equites* disponeva di un *medicus castrorum*<sup>450</sup>, ma il personaggio qui citato è definito semplicemente *medicus*; se la differenza è casuale o se al contrario celi la volontà di esplicitare la condizione civile di *L. Iulius Helix* non possiamo saperlo. L'iscrizione è una delle poche dediche votive degli *equites singulares* a essere stata trovata lontano dai loro *castra*, ed il sito è inquadrabile tra il I e il II miglio della via Appia. Dal momento che una fonte epigrafica del 153 d.C. localizza la sede del *collegium Aesculapii et Hygiae* alla stessa altezza della via Appia, P. Tassini ipotizza che la dedica, databile più o meno allo stesso periodo, sia stata realizzata nel luogo di culto in questione<sup>451</sup>. Personalmente ritengo molto probabile che *M. Ulpius*

<sup>449</sup> Tra i militari urbani troviamo solamente un'altra dedica congiunta a Esculapio e Igea (IG-5).

<sup>450</sup> SPEIDEL 1994b, pp. 70-71, cfr. EQ-42.

<sup>451</sup> CIL, VI 10234 = ILS 7213 = EDR171003; TASSINI 2001, p. 27; RENBERG 2006-2007, p. 144 è molto scettico al riguardo e ritiene una coincidenza le similitudini cronologiche e topografiche.



*Honoratus* prestasse servizio nella vicina *statio militum* al III miglio della via Appia<sup>452</sup>, che tra le alte cose ha restituito una dedica votiva degli *equites singulares* (EQ-5) e preferisco così giustificare l'inquadramento topografico del documento. Le due posizioni non sarebbero inconciliabili se immaginassimo che il medico *L. Iulius Helix* fosse membro del collegio e che il nostro decurione necessitante di cure si fosse rivolto ad esso per vicinanza geografica, ma non possiamo ovviamente dimostrarlo. Per la menzione di *M. Ulpius Honoratus*, noto da altri testi<sup>453</sup>, l'iscrizione è databile a ridosso del 153 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 19 (cfr. pp. 3003, 3755, 4093); *ILS* 2194; SPEIDEL 1994b, pp. 64-65, nr. 31; cfr. TASSINI 2001, p. 27; RENBERG 2006-2007, p. 144, nr. 12; EDR161181.

2) Ara in travertino con coronamento modanato (65 x 30 x 20). Rinvenuta durante gli scavi di via Tasso (sito dei *castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78188.

*M(arcus) Ulpius  
Bitus,  
eq(ues) s(ingularis) Aug(usti),  
Apollini*

5 *v(otum) l(ibens) p(osuit).*

R. 5: *CIL*, VI 31166 legge V(-- ) L(---) R(---).

Dedica ad Apollo posta da *M. Ulpius Bitus*, un *eques* il cui cognome tradisce un'origine dalla Tracia, dove la divinità era particolarmente diffusa. Per la tipologia di supporto, l'onomastica ed il formulario l'iscrizione si colloca tra la fine dell'età traiana e quella adrianea, comunque nell'ambito degli inizi del II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 31166; SPEIDEL 1994b, p. 66, nr. 35; EDR156877.



<sup>452</sup> Vd. LATTERI 2002; RICCI 2018, pp. 147-149.

<sup>453</sup> EQ-39 e *CIL*, VI 3210 = SPEIDEL 1994b, nr. 207.

3) Base di statua in marmo con campo epigrafico delimitato da cornice modanata, *urceus* e *patera* ai lati (57 x 29 x 23; lett. 1,8-2,5). Rinvenuta durante gli scavi di via Emanuele Filiberto (sito dei *castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 74076.



*Apollinī sac(rum).*  
*T(itus) Aur(elius) Domifius,*  
*miss(us) onesta (!)*  
*missione,*  
5 *ex astiliari o' (!)*  
*t(urma) Ael(i) Valentini[[o]],*  
*v(otum) s(olvit) l(ibens) l(aetus) m(erito),*  
*Tertyllo (!) et*  
*Sacerdote co(n)s(ulibus).*

R. 3: *onesta* pro *honestā*; r. 5: *astiliario* pro *hastilario*, O aggiunta sulla cornice in un secondo momento; r. 6: O scritta sulla cornice e successivamente erasa. r. 8: *Tertyllo* pro *Tertullo*.

Statua di Apollo eretta da *T. Aurelius Domitius*, un *ex hastilarius* appartenente alla *turma* di *Aelius Valentinus*, per celebrare il proprio congedo nell'anno 158 d.C.<sup>454</sup>

Bibliografia: *CIL*, VI 31153; *ILS* 9079; GORDON 1965, pp. 99-100, nr. 220; SPEIDEL 1994b, pp. 54-55, nr. 17; *EDR*166473.

4) Rilievo in marmo parzialmente ricomposto di due frammenti mutilo nella parte superiore destra, a sinistra Apollo incoronato con cetra nella sinistra, ramoscello nella destra e corvo ai piedi, a destra Diana con fiaccola e due cani ai piedi, al centro un altare (61 x 67 x 12,5; lett. 1-1,5). Luogo di ritrovamento ignoto, conservato presso i Musei Capitolini, inv. NCE 550.

Cornice:

*M(arcus) Ulp(ius) Cresimu[s (!) sa]cer(dos) I[ovis Dolicheni]*

Col. I:

*natione Parth=*  
*us et ex gener=*  
*osis MHNA, tur(ma)*  
*Issii,*

5 *fecit pro salu=*  
*te Imp(eratorum) et sing(ularium)*

<sup>454</sup> Nello stesso anno un altro *eques* celebrò il congedo con una dedica (EQ-56).

Aug(ustorum) et omni=  
bus amici(s)  
mei(s).

10 Q(uintus) Mar=  
cius Ar=  
temido=  
rus

Col. II:

-----  
templa.

Cornice: *Cresimus* pro *Chresimus*, la *E* è incisa come  $\eta$  greca; CIL, VI 31187 legge *Cresimus* [e]xerc[iterator]; ILS 2193 legge *Crhsimus* (!) [---]eri[---]. Col. I, r. 3-4: CIL, VI 31187 legge *MEINA tur(ma) Issi*; SPEIDEL 1994b legge *MHNATVA/IISSII*. Il termine *MHNA* è sicuramente greco (*Μηνα*).



L'iscrizione si apre sulla cornice superiore con il nome in caso nominativo di *M. Ulpius Chresimus*, sacerdote di *Iuppiter Dolichenus*, e prosegue nello spazio libero compreso tra il bordo e la raffigurazione di Apollo esplicitando la sua origine partica (*natione Parthus*)<sup>455</sup>, l'appartenenza ad una famiglia aristocratica (*ex generosis Μηνα*) e il nome della turma dove prestava servizio (*turma Issii*)<sup>456</sup>. Il sacerdote di Dolicheno realizzò questo rilievo per Apollo e Diana come richiesta di salute in favore degli imperatori, degli *equites singulares* e di "tutti i suoi amici". La seconda parte dell'iscrizione, sfortunatamente molto lacunosa, era specularmente collocata tra la raffigurazione di Diana e il bordo destro, e ricordava una qualche azione compiuta da *Q. Marcius Artemidorus*, ma di essa conserviamo solamente il termine *templa*, comunque di grande interesse poiché potrebbe ricondurre la dedica, che è di provenienza ignota, ad un luogo di culto situato nei *castra priora*. *M. Ulpius Chresimus* è noto sempre in qualità di *sacerdos Iovis Dolicheni* da una dedica al *Sol Inviclus* (EQ-57) mentre *Q. Marcius Artemidorus* è noto come *medicus castrorum* da una dedica a Dolicheno (EQ-42). Le funzioni dei due dedicanti nell'ambito dei culti di origine orientale è indizio del fatto che le divinità raffigurate sul rilievo siano l'Apollo e la Diana specifici del pantheon dolicheno<sup>457</sup>.

<sup>455</sup> *Equites singulares* con questa origine non sono altrimenti noti. SPEIDEL 1994b, p. 73 ipotizza che possa trattarsi di uno di quei Parti con i quali Commodo si addestrava nel tiro con l'arco descritti da Erodiano (I, 15, 2).

<sup>456</sup> SPEIDEL 1994b, p. 72 non accoglie la menzione della turma e trascrive *MHNATVA/IISSII*, ipotizzando dubitativamente che si tratti di una formula etnico-geografica legata al toponimo *Issus*.

<sup>457</sup> Per il ruolo di Apollo Citaredo e Artemide Lucifera in ambito dolicheno vd. SPEIDEL 1978, pp. 21-24, cfr. SANZI 2018, p. 81.

Per confronto con EQ-57, citante una coreggenza imperiale, l'iscrizione è databile alla seconda metà del II secolo.

Bibliografia: *CIL*, VI 31187 (cfr. p. 3758); *ILS* 2193; SPEIDEL 1965, p. 77 (= *AE* 1971, 21); SPEIDEL 1978a, pp. 12-14, nr. 15; *CCID* 420; SPEIDEL 1994b, pp. 71-73, nr. 44; BELLELI-BIANCHI 1997, pp. 173-176, nr. 38; *SupplIt Imagines – Roma* 1, 2198; cfr. SANZI 2018, pp. 81-82, fig. 5.2; EDR075059.

5) Ara marmorea con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice a linea incisa, *urceus* e *patera* ai lati, coronamento centinato con maschere acroteriali agli angoli e raffigurazione di un animale, forse un toro, al centro tenente tra le zampe una testa di ariete (39 x 26 x 17; lett. 1-2). Rinvenuta durante gli scavi di via Tasso (sito dei *castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78189.

*Campestribus*  
*M(arcus) Ulpius*  
*Vegetus, dec(urio) f(actus)*  
*ex singularib(us) Aug(usti),*  
5 *voto posuit laetus*  
*libens merito pro se et suis.*



Dedica alle *Campestres* posta da *M. Ulpius Vegetus*, un *ex eques singularis Augusti* promosso a *decurio*. La formula *factus ex singularibus* esclude una sua identificazione come *decurione* degli *equites singulares*, presumibilmente il nuovo incarico era riferito a un reparto ausiliario provinciale. La promozione da *equites* a *decuriones* ausiliari è testimoniata anche per altri dedicanti di iscrizioni votive, ma si tratta di dediche collettive atte a celebrare l'*honestamissio*<sup>458</sup>. Verosimilmente anche il nostro *M. Ulpius Vegetus* ottenne la promozione immediatamente dopo il congedo e al momento della dedica evidentemente era in procinto di lasciare Roma. L'altare rappresenta tra gli *equites* la sola attestazione delle *Campestres* come uniche dedicatorie di un'iscrizione votiva. Per gli aspetti onomastici e paleografici l'iscrizione è databile alla prima metà del II secolo d.C.

<sup>458</sup> In particolare *P. Aelius Valens, dec(urio) f(actus) ex n(umero)* (EQ-45); *Aur. Ianuarius factus dec(urio) in provinc(ia) Syria Foinicia et Aur. Maximinus fact(us) dec(urio) in pro(vincia) Dalmatia* (EQ-66). Cfr. SPEIDEL 1994b, p. 68.

Bibliografia: *CIL*, VI 31167; *MNR* I, 7, pp. 76-77, nr. 11bis; SPEIDEL 1994b, pp. 67-68, nr. 37; IRBY-MASSIE 1996, p. 299, nr. 20; *EDR*030581.

6) Base di statua in marmo con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata e coronamento squadrato (89 x 46 x 38; lett. 2,5-3). Rinvenuta durante gli scavi di via Tasso (sito dei *castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78190.



*Dis deabusque,  
Iovi Beellefaro  
sacrum, pro salut(e)  
T(iti) Aur(eli) Romani et  
5 Iuliani et Diofanti.  
Fratres, eq(uites) sing(ulares) Imp(eratoris) n(ostri)  
v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito).*

L'iscrizione ricorda lo scioglimento di un voto fatto da un imprecisato numero di *equites singulares* come richiesta di salute per tre commilitoni. Le divinità invocate sono degli indefiniti *di deaeque* e *Iuppiter Beellefarus*, un dio siriano attestato tra i militari unicamente in questo testo<sup>459</sup>. È possibile che gli dei e le dee citati facciano quindi parte dello stesso pantheon d'origine provinciale di *Beelefarus*. Per l'onomastica ed il formulario l'iscrizione è databile tra il 138 e la fine del II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 31168 (cfr. p. 3758); *ILS* 4342; SPEIDEL 1994b, p. 68, nr. 38; *EDR*166510.

7) Rilievo marmoreo, mutilo nella parte superiore, raffigurante Fortuna in trono che con la destra tiene il timone sul globo, appoggiata al lato sinistro del trono una ruota ad otto raggi (40 x 34 x 9). Luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso il Sir John Soane's Museum di Londra, inv. M.1446.



*P(ublius) Aelius Annius, eq(ues)  
sing(ularis) Aug(usti), Palmyrenu[s],  
d(ono) d(edit) Fortunae S(anctae).*

<sup>459</sup> Sul culto di *Bellefarus*, termine costituito dall'unione di *Baal* e del toponimo *Efara*, vd. CALZINI GYSENS 1996a, pp. 266-267.

R. 1: SPEIDEL 1994b, p. 69 legge erroneamente *P. Aelius Amandus*; CIL, VI 3174 ipotizza una lacuna per *eq[ues]*; r. 2: CIL, VI 3174 legge *Palmyren[us]*; r. 3: possibili anche *d(e)d(icavit)* e *s(acrum)*.

Il rilievo rappresenta un dono offerto alla Fortuna da parte di *P. Aelius Annius*, un *equus singularis* di origine palmirena. Si tratta dell'unica attestazione di Fortuna tra gli *equites singulares* al di fuori delle liste di divinità. Per l'onomastica del cavaliere l'iscrizione è databile tra il 117 e la metà del II secolo d.C. È comunque ben nota la visita di Adriano a Palmira nel 129, ed è probabile che tale fu l'occasione dell'arruolamento di *Annius*<sup>460</sup>.

Bibliografia: CIL, VI 3174; SPEIDEL 1994b, pp. 69-70, nr. 41; EDR166512.

8) Lastra marmorea mutila nella parte inferiore (29 x 63 x 2; lett. 2,7). Rinvenuta lungo la via Appia, nei pressi di vigna Amendola (a. 1830); conservata presso i Musei Vaticani, inv. 25687.

*Genio eq(uitum) sing(ularium) Augg[[g]]. Nn[[n]]. (:Augustorum nostrorum duorum) et  
Herculi Inuicto. Pro salute et  
victoria et reditu Impp. Caess. (:Imperatorum Caesarum)  
L(uci) Septimi Severi Pii Pertinacis Aug(usti) et  
5 M(arci) Aureli Antonini Pii Felicis Aug(usti) et  
[[L(uci) Septimi Getae nobisissimi Caes(aris)]] et  
Iuliae Aug(ustae) Matr(is) Augg. (:Augustorum duorum) et Kastr(or)um) et  
[[C(ai) Fulvi Plautian(i)]] pr(aefecti) pr(aetorio) c(larissimi) v(iri) et neces=  
sarij [Augg. (:Augustorum duorum) ---]*

Dedica al *Genius singularium* e a *Hercules Inuictus* posta come richiesta di salute, vittoria e ritorno per Settimio Severo, Caracalla, Geta, Giulia Domna e Plauziano. Il nome di quest'ultimo e



quello di Geta sono stati successivamente erasi per *damnatio memoriae*. La parte di testo riportante il nome dei dedicanti e la formula finale è perduta ma è sicuro che essi appartenessero al corpo degli *equites singulares Augusti* vista la menzione del loro *Genio*. L'iscrizione presumibilmente segnalava un piccolo sacello posto nei pressi della *statio* militare al III miglio della via Appia<sup>461</sup>. La presenza del prefetto Plauziano pone un *terminus*

<sup>460</sup> Non risultano da SPEIDEL 1994b, pp. 15-16 altri *equites palmireni* e comunque la provincia di *Syria* non sembra essere stata un bacino di reclutamento di particolare importanza.

<sup>461</sup> Cfr. SPEIDEL 1994b, pp. 84-85; LATTERI 2002, pp. 746-747.



ante quem al 205 d.C. e M.P. Speidel data l'iscrizione più precisamente al 202-203 ritenendo che la *victoria* e il *reditus* citati nel testo si riferiscano alla campagna militare in Africa<sup>462</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 227 (cfr. 3755); *ILS* 427; *SPEIDEL* 1994b, pp. 84-85, nr. 59; *LATTERI* 2002, pp. 746-747; *EDR*166519.

9) Base di statua in marmo di forma oblunga con campo epigrafico sulla fronte non ribassato e delimitato da cornice con listello piatto e cavetto, nella parte superiore foro con piombo fuso in corrispondenza di una canalina di scolo (80 x 31 x 22,5; lett. 1,6-2,4). Rinvenuta sotto la Cappella Corsini di S. Giovanni in Laterano (*castra nova*) e conservata presso la biblioteca di Palazzo Corsini (via della Lungara, 10).

Fronte:

*Pro salute,  
itu, reditu  
et victoria*

*Impp. Caess. (:Imperatorum Caesarum)*

- 5 *L(uci) Sept(im)i Severi  
Pii Pert(inacis) Aug(usti),  
Arab(ici), Adiab(enici),  
pont(ificis) et Part(hici)  
max(im)i, tr(ibunicia) pot(estate) VIII,  
10 imp(eratoris) XI, co(n)s(ulis) II,  
proco(n)s(ulis), p(atris) p(atriciae), et  
M(arci) Aur(eli) Anto=  
nini Pii Feli=  
cis Aug(usti), tr(ibunicia) pot(estate)  
15 III, proco(n)s(ulis), [[et]]  
[[P(ubli) Septimi Getae]]  
[[Caes(aris)]], et Iuliae  
Aug(ustae) m(atris) k(astrorum), [[ [et] C(ai) Ful(vi)  
[P]lau[tiani, pr(aefecti) p]r(aetorio)].*

Lato sinistro:

*et Genio  
turmae pro  
reditus (!) eo=  
rum ab ex=  
5 peditione  
Parthica  
quod vove=  
rat ar[a]m  
marmoream  
10 posuit sua  
pecunia*



<sup>462</sup> *SPEIDEL* 1994b, p. 85.

M(arcus) Aurelius  
Nepos, re=  
mansor.  
15 Dedicata  
kal(endis) April(ibus)  
Severo et  
Victorino  
co(n)s(ulibus).

Lato destro:

... (vd. EDR144572)

Lato sinistro, r. 3: *reditus pro reditu*.

Il testo sulla fronte è una richiesta di salute, andata, ritorno e vittoria per Severo, Caracalla, Giulia Domna, Geta e Plauziano (questi ultimi due successivamente erasi). Il dio invocato viene omissso, probabilmente poiché immediatamente riconoscibile dal *signum* sovrastante. Dal confronto con altre dediche simili (EQ-8; EQ-10; EQ-14; EQ-15) risulta altamente probabile che fosse Ercole<sup>463</sup>. Sul lato sinistro viene aggiunta una richiesta al *Genius turmae* per il ritorno degli *equites* impegnati nella campagna partica da parte di un *remansor*, ovvero un soldato rimasto negli accampamenti. Sul lato destro, qui omissso per ragioni di spazio, vengono elencati tutti i componenti della *turma*, ovvero un decurione, otto sottufficiali e diciannove soldati<sup>464</sup>, anche se non è chiaro se siano ordinati per grado o per anzianità di servizio. La dedica venne posta il 1° aprile del 200 d.C., una data presumibilmente connessa alla guerra partica.

Bibliografia: *CIL*, VI 225 (cfr. pp. 3004 e 3755); *CIL*, VI 30720; *ILS* 2186; *CBI* 917; *SPEIDEL* 1994b, pp. 79-81, nr. 56; *PETOLESCU* 1996, nr. 47; *SupplIt Imagines – Roma* 5, 4912; *EDR144572*.



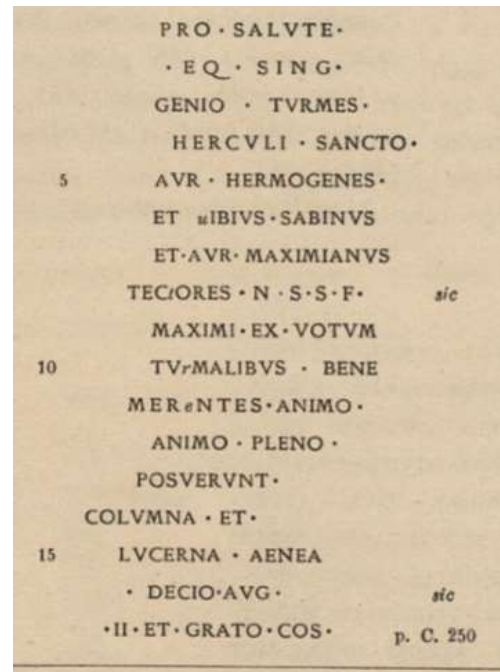
<sup>463</sup> Cfr. *SPEIDEL* 1994b, pp. 81.

<sup>464</sup> Sono altrimenti noti *Aurelius Victor* (*CIL*, VI 32800a = *SPEIDEL* 1994b, nr. 662); *Iulius Ursulus* (*CIL*, VI 3273 = *SPEIDEL* 1994b, nr. 553) e *Septimius Geta* (*CIL*, VI 32858 = *SPEIDEL* 1994b, nr. 590).



10) Colonna marmorea iscritta, mutila nella parte superiore e piuttosto corrosa nella porzione sinistra, completa di base, con tracce di rubricatura nelle lettere (63 x 15)<sup>465</sup>; rinvenuta nel 1889 durante la costruzione di un caseggiato tra via Merulana e via Ariosto (area della seicentesca villa Giustiniani-Lancellotti, nei pressi del sito dei *castra priora*); luogo di conservazione ignoto, iscrizione perduta.

- Pro salute*  
*eq(uitum) sing(ularium),*  
*Genio turmes, (!)*  
*Herculi sancto*  
5 *Aur(elius) Hermogenes*  
*et [V]ibius Sabinus*  
*et Aur(elius) Maximianus,*  
*tec[*t*]ores n(umeri) s(upra) s(cripti), f(urma) (!)*  
*Maximi, ex votum (!)*  
10 *tu[r]malibus bene*  
*mer[e]ntes (!) animo*  
*{animo} pleno*  
*posuerunt*  
*columna(m) et*  
15 *lucerna(m) aenea(m)*  
*Decio Aug(usto)*  
*II et Grato co(n)s(ulibus).*



R. 3: *turmes* pro *turmae*; r. 8: *f(urma)* pro *t(urma)*; r. 9: *votum* pro *voto*; r. 11: *mer[e]ntes* pro *merentibus*; r. 12: ripetizione di *animo* dovuta probabilmente ad un errore del lapicida.

*Aurelius Hermogenes, Vibius Sabinus e Aurelius Maximianus, tre tectores della turma Maximi, consacrano come ex voto una lucerna bronzea, avente la colonna come base, al Genius turmae ed a Hercules Sanctus per richiedere la salute della propria milizia. Il termine tector comunemente indica lo stuccatore, non è ben chiaro cosa significasse in contesto militare<sup>466</sup>. Il termine turmales, al quale si ricorre alla r. 10 per indicare i benemeriti membri della turma beneficiari della dedica, sebbene già noto in ambito letterario è attestato per via epigrafica*

<sup>465</sup> L'iscrizione è perduta, la descrizione del supporto è desunta da GATTI 1889, p. 149.

<sup>466</sup> In ambito militare sono noti *tectores* tra gli *equites pretoriani* (CIL, VI 2256 e 2773), e GATTI (1889, pp. 147-148) riporta le ipotesi di Ligorio, secondo il quale l'ufficio di *tector*-stuccatore era una carica militare, e di Grevio, che sosteneva fossero costruttori di macchine belliche, senza abbracciarne nessuna. SPEIDEL (1978b, p. 133 e nt. 526) ipotizza che *tectores* altro non sia che una variante linguistica di *protectores*, guardie personali scelte. In seguito la scoperta di una tavoletta nel forte di Vindolanda (T. Vindol. II, 155) ha dimostrato la presenza di *tectores*-stuccatori tra il personale del campo, ma SPEIDEL (1994b, p. 90) continua a preferire la sua ipotesi iniziale.

solamente in questo caso. L'iscrizione è datata 250 d.C., il che ne fa la più tarda dedica sacra degli *equites singulares* nota.

Bibliografia: *CIL*, VI 31165 (cfr. p. 3758); *ILS* 2190; SPEIDEL 1994b, pp. 89-90, nr. 64; EDR166531.

11) Base di statua in marmo con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata e coronamento squadrato (107 x 55 x 40; lett. 1,2-3,4). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78179.

Fronte:

*Herculi et Genio*

*Imp(eratoris) Titi Aeli Hadriani*

*Antonini Aug(usti) Pii, p(atris) p(atriciae),*  
*veterani missi honesta*

5 *missione ex numero equitum*  
*sing(ularium) Aug(usti), quorum nomina in*  
*lateribus inscripta sunt, laeti*

*libentes posuerunt statuam marm(oream)*  
*cum sua basi (!), Quadrato et Rufino co(n)s(ulibus),*

10 *sub Petronio Mamertino et Gavio Maximo*  
*praef(ectis) pr(aetorio) et Tattio Maximo trib(un) et centur(ionibus)*  
*exercitatores (!) Flavio Ingenuo, Iulio Certo, Ulpio*  
*Agrippa, Pontio Maximo, qui militare coeperunt*  
*Nigro et Aproniano co(n)s(ulibus).*



Lato sinistro:

... (vd. EDR156886).

Lato destro:

... (vd. EDR156886).

Fronte, r. 9: *basi* pro *base*; 12: *exercitatores* pro *exercitatoribus*.

Dedica di una statua marmorea a Ercole e al Genio di Antonino Pio posta da 40 *equites singulares* arruolati nel 117 e congedati nel 142.

Nella lista con i nomi dei dedicanti, equamente ripartiti tra i due fianchi della base, viene omesso il prenome, evidentemente considerato

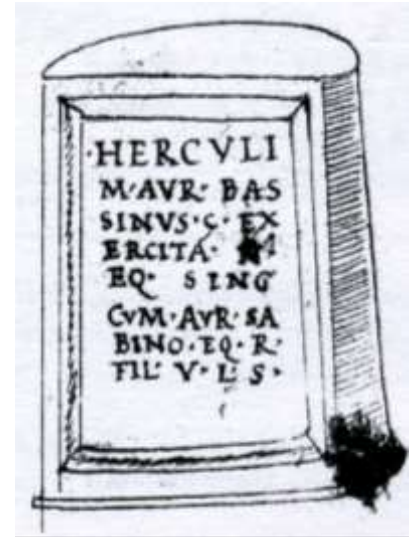
un elemento superfluo in una milizia costituita da omonimi dell'imperatore che li aveva arruolati. L'impostazione generale del testo, incluso l'errore di scrivere *centurionibus*



*exercitatores* in luogo di *centurionibus exercitatoribus*, riprende pienamente la dedica dei congedati del 139 (EQ-31) e ciò potrebbe dimostrare che queste particolari dediche copiassero quelle degli anni immediatamente precedenti.

Bibliografia: *CIL*, VI 31150; GORDON 1965, nr. 204; SPEIDEL 1994b, pp. 49-51, nr. 14; *EDR*156886.

12) Ara marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata, nota unicamente dalla tradizione manoscritta<sup>467</sup>, luogo di ritrovamento ignoto (presumibilmente *castra priora*).



[Deo?]  
*Herculi*  
*M(arcus) Aur(elius) Bas=*  
*sinus,*  
5 ((centurio)) *ex=*  
*ercita(tor) n(umeri)*  
*eq(uitum) sing(ularium),*  
*cum Aur(elio) Sa=*  
10 *fil(io), v(otum) l(ibens) s(olvit).*

R. 1: altre edizioni danno per certa l'esistenza della prima riga, ma vedendo il disegno di Ligorio appare possibile che il testo si aprisse direttamente con *Herculi*.

Dedica a Ercole posta da *M. Aurelius Bassinus*, centurio exercitator degli *equites singulares*, come scioglimento di un voto fatto con suo figlio *Aurelius Sabinus*, un personaggio di rango equestre. Lo stesso *Aurelius Sabinus* risulta essere il dedicante, in qualità di *aedituus principiorum*, della famosa statua di Mitra Petrogenito dei *castra peregrina* (PE-31). Essendo quest'ultima datata circa al 180-184 d.C. anche la nostra iscrizione può essere datata a ridosso del regno dello stesso periodo.

Bibliografia: *CIL*, VI 273; SPEIDEL 1994b, p. 66, nr. 34; ORLANDI 2008, p. 62 (per il disegno); *EDR*128975.

<sup>467</sup> La descrizione del supporto è desunta da un disegno di Pirro Ligorio edito in ORLANDI 2008, p. 62.

13) Rilievo in marmo mutilo a sinistra e raffigurante, nella parte conservata, Ercole e Diana (43 x 23 x 5,5; lett. 1,5-1,8). Luogo di ritrovamento ignoto (presumibilmente *castra priora*), conservato presso il Museo Nazionale Romano, inv. 29312.

[*Pro sal(ute) Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aur(eli) Commod(i) Aug(usti) P(ater) Felicis et Atili Aebutiani et --- trib(uni) n(umeri) eq(uitum) sicn(ularium) (!) ei(us) et ((centurionum)) exerc(itorum) ---] Cassi Romani, Ael(i) Vict(oris).  
[Veterani missi honesta missione ---]II Idus Ian[uaris]  
5 [Fusciano II et] Silan[us] co(n)s(ulibus)].*

R. 4: [V]II o [VI]II.

Il rilievo venne posto dai congedati del 188 d.C. (6 o 7 gennaio) per chiedere la salute di Commodo, del prefetto del pretorio *Atilius Aebutianus* e dei *centuriones exercitatores* [---, ---], *Cassius Romanus* e *Aelius Victor*. Il testo non cita divinità, ma è implicito che la richiesta venne fatta agli dei sopra raffigurati, ovvero Ercole, Diana ed altri sicuramente presenti nella parte perduta.



Bibliografia: *CIL*, VI 3682 (cfr. p. 3007); *CIL*, VI 31154; SPEIDEL 1994b, pp. 55-56, nr. 19; *EDR*166499

14) Altare in marmo di forma oblunga, visto per la prima volta a S. Giovanni in Laterano (*castra nova*) e oggi perduto.

*Herculi invicto et  
dibus omnibus deabus=  
q(ue) sacrum pro salutem (!)  
Imp(eratoris) L(uci) Sept(im)i Severi et  
5 M(arco) Aurelio Antoni=  
no Caesari Aug(ustis) n(ostri). (:nostris)  
et [[C(aio) Fulvio Plauti]]=  
[[ano]] c(larissimo) v(iro) pr(aefecto) pr(aetorio) et tri=  
bunibus [A]elio Monimo,  
10 Trebio Germano  
[[centurionibus]] exercitatoribus  
[A]elius Sabinianus  
Aur(elius) Titianus Genio  
t(urmae) Optati ob reditum  
15 numeri votis feli=  
cissimis T(itus) Fla(vius) Res=  
pectus C(aius) Severin[us]  
Vitalis, Se[xt]us Ge=  
mellinus Pude(n)s a(ram) s(umptu) s(uo)  
20 fecerunt.*

HERCVLI · INVICTO · ET  
DIBVS · OMNIBVS · DEABVS  
Q · SACRVM · PRO · SALVTEM  
IMP · L · SEPT · SEVERI · ET  
5 M · AVRELIO · ANTONI  
NO · CAESARI · AVG · NN  
ET c · fulvio plauti  
ano C · V · PR · PR · ET · TRI  
...  
BVNIS · HELIO · MONIMO  
10 TREBIO · GERMANO  
EXERCITATORIBVS  
HELIVS · SABINIANVS  
AVR · TITIANVS · GENIO  
T · OPTATI · OB · REDITVM  
15 NVMERI · VOTIS · FELI  
CISSIMIS · T · FLA · RES  
PECTVS · C · SEVERINVS  
VITALIS · SECIVS · GE  
MELLINVS PVDES · ASS  
20 FE CE RVNT  
DEDIKARAVNT  
V · IDVS · IVNIAS · LATER  
ANO · ET · RVFINO · COS 197 p. C.

*Dedikararunt (!)*  
*V Idus Iunias Later=*  
*ano et Rufino co(n)s(ulibus).*

R. 3: *salutem pro salute*; r. 21: *Dedikararunt pro Dedicaverunt*.

Altare consacrato ad *Hercules Invictus* e agli *omnes dii deaque* il 9 giugno 197, posto per la salute di Severo, Caracalla, Plauziano (successivamente eraso), dei tribuni *Aelius Monimus* e *Trebius Germanus*, e dei centurioni *Aelius Sabinianus* e *Aurelius Titianus*. I dedicanti *T. Flavius Respectus*<sup>468</sup>, *C. Severinius Vitalis* e *S. Gemellinus Pudens* dichiarano di aver realizzato l'altare a proprie spese sciogliendo un voto fatto al Genio della *turma* di *Optatus* per il ritorno del corpo degli *equites*, con presumibile riferimento alla campagna di Severo contro Clodio Albino appena conclusasi. Il 9 giugno era sia il giorno dei *Vestalia* sia l'anniversario dell'*adventus* a Roma di Severo, probabilmente la scelta del giorno di *dedicatio* non fu casuale<sup>469</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 224 (cfr. pp. 3004 e 3755); *ILS* 2185; *SPEIDEL* 1994b, p. 79, nr. 55; *EDR*141299.

15) Ara marmorea con *urceus* e *patera* ai lati, coronamento con acroteri mutilo a destra.

Rinvenuta sotto la Cappella Corsini di S. Giovanni in Laterano (*castra nova*), conservata presso i giardini di Villa Pamphili.

Fronte:

*Herculi Invoico sacr(um),*  
*Genio num(eri) eq(uitum) sing(ularium)*  
*Augg. nn. (:Augustorum nostrorum), pro salute*  
*Impp. (:Imperatorum) C(a)esar(um) L(uci) Septimi*  
5 *Severi et M(arci) Aureli An=*  
*tonini [[et Get(a)e C(a)esaris]]*  
*et Iuliae Aug(ustae) matri*  
*castror(um) et Aug[g. (:Augustorum)]*  
*[[[e]t [Pl]autill(a)e [A]ug(ustae) e[t]]]*  
10 *[[C(ai) F[u]lvi [Pla]u[tia]ni [p]r(ae)fecti]]]*  
*[[pr(aetorio) c(larissimi) v(iri) t[ro]tiusque]] domus divin(a)e et trib(unis)*  
*Occio Valente et Octavio*  
*Pisoni et ((centurionibus)) exerc(itoribus) Fl(avio)*  
*Titiano et Aurel(io) Lupo.*  
15 *C(aius) Iulius Secundus*  
*vexil(larius) (a)ere suo deo do(num) d(edit).*



<sup>468</sup> Di questo soldato è nota l'iscrizione funeraria, dove *Severinius Vitalis* appare come erede (*CIL*, VI 3257 = 32785a = *SPEIDEL* 1994b, nr. 605).

<sup>469</sup> Vd. *infra*, capitolo XI.



Lato sinistro:

*Dedik(ata) Id(i)b(us) Sept(embribus)  
Severo III et  
Antonino Au=  
gg. nn. (:Augustis nostris)co(n)s(ulibus).*

Altare consacrato ad *Hercules Invictus* e al *Genius singularium* per la salute di Severo, Caracalla, Geta, Giulia Domna, Plautilla, Plauziano, tutta la famiglia imperiale, dei tribuni e dei centurioni, posto dal *vexillarius C. Iulius Secundus* il 13 settembre del 202<sup>470</sup>. I nomi di Geta, Plautilla e Plauziano sono stati successivamente erasi.

Bibliografia: *CIL*, VI 226; *SPEIDEL* 1994b, pp. 81-82, nr. 57; *EDR*144579.

16) Ara marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata, coronamento con pulvini mutilo a sinistra, *urceus* e *patera* ai lati (67 x 41 x 27; lett. 2,5). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78186.

*Herculi Magusano  
ob reditum domini nostri  
M(arci) Aureli Antoni[ni] P[ri]ii  
Felicis Aug(usti), equites singulares  
5 Antoniniani eius, cives  
Batavi sive Thraces adlecti  
ex provincia Germania  
inferiore, votum solvêrunt  
libentes merito III Kal(endas) Oct(obres)  
10 Imp(eratore) d(omino) n(ostro)  
Antonino Aug(usto) II et  
Tineio Sacerdote II co(n)s(ulibus).*



R. 3: *CIL*, VI 31162 e *ILS* 2188 leggono *Anonini Pii* senza lacune; r. 9: *CIL*, VI 31162 e *ILS* 2188 leggono *inferiori* al posto di *inferiore*.

Altare dedicato a *Hercules Magusanus* il 29 settembre 219 per celebrare l'arrivo di Eliogabalo a Roma da parte di un gruppo di cavalieri batavi e traci che precedentemente avevano militato in un reparto ausiliario in *Germania inferior* (probabilmente si tratta dell'*Ala I Thracum*)<sup>471</sup>. L'Ercole Magusano è una divinità germanica che aveva per i Batavi una funzione identitaria<sup>472</sup>; a Roma non abbiamo altre attestazioni di *Magusanus*, quindi con ogni

<sup>470</sup> Per il 13 settembre come possibile anniversario imperiale vd. *infra*, capitolo XI.

<sup>471</sup> *SPEIDEL* 1994b, p. 88 con precedente bibliografia.

<sup>472</sup> *ROYMANS* 2009, cfr. *DANA – RICCI* 2013, pp. 22, nt. 8-9.

verosimiglianza i dedicanti fecero proprio il culto durante la militanza o la vita personale in Germania.

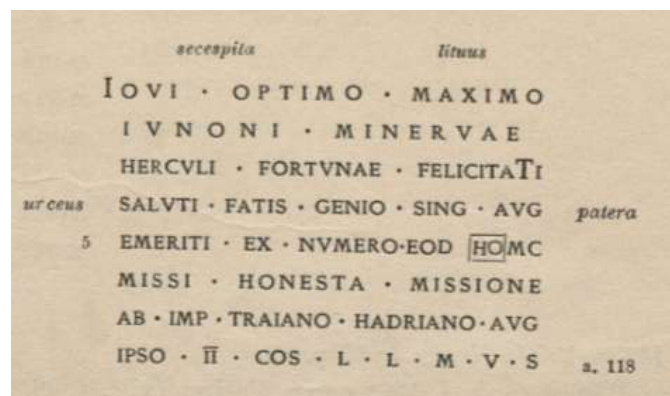
Bibliografia: *CIL*, VI 31162 (cfr. p. 3758); *ILS* 2188; GORDON 1965, nr. 277; SPEIDEL 1994b, pp. 87-88, nr. 62; *EDR*166530.

17) Ara marmorea decorata con *secespita* e *lituus* sulla fronte, *urceus* e *patera* ai lati (100 x 55 x 45). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), oggi perduta.

*Iovi Optimo Maximo,  
Iunoni, Minervae,  
Herculi, Fortunae, Felicitati,  
Saluti, Fatis, Genio sing(ularium) Aug(usti)*  
5 *emeriti ex numero eod(em) «ho»m(ines) c(entum)*  
*missi honesta missione*  
*ab Imp(eratore) Traiano Hadriano Aug(usto)*  
*ipso II co(n)s(ule) l(ibentes) l(aeti) m(erito) v(otum) s(oluerunt).*

R. 5: HO scritto su precedente erasione.

Dedica posta a *Iuppiter O. M., Iuno, Minerva, Hercules, Fortuna, Felicitas, Salus, Fata* ed al *Genius singularium* da parte di cento *equites singulares* congedati nel 118 d.C. La dedica venne posta circa vent'anni dopo l'istituzione del corpo ed è quindi lecito ipotizzare che si tratti dei primissimi *equites*



*singulares* reclutati da Traiano, il che spiegherebbe anche l'elevato numero di congedati (cento), cifra mai raggiunta negli anni successivi<sup>473</sup>. In questa prima dedica le divinità citate portano tutte un nome romano, forse i primi *equites singulares* stanziati a Roma vollero apparire come una milizia pienamente romanizzata, nonostante l'origine barbarica.

Bibliografia: *CIL*, VI 31138 (cfr. p. 3758); *ILS* 2180; SPEIDEL 1994b, p. 33, nr. 1; *EDR*159173.

18) Ara marmorea con pulvini, quattro colonne tortili agli spigoli e fregio con *urceus*, *bucranium* e *patera* sulla fronte, Giove con *hasta* e folgore sul lato sinistro, Marte barbato armato di *hasta* e scudo sul destro (110 x 55 x 40). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), oggi perduta.

<sup>473</sup> Per un confronto sui gruppi di congedati noti vedi SPEIDEL 1994b, p. 30, tab. 12.

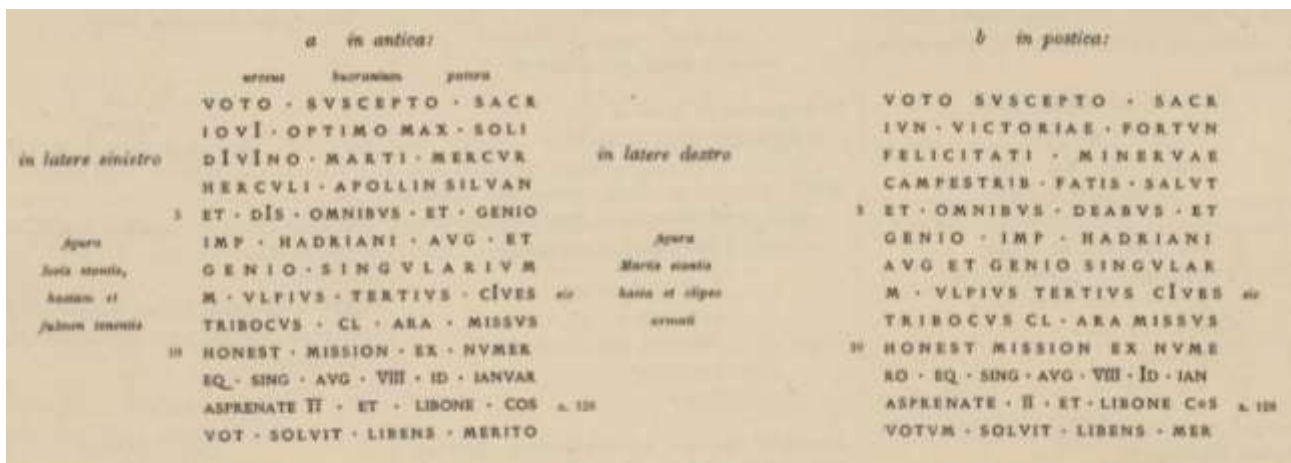
Fronte:

Voto suscepto sacr(um)  
Iovi Optimo Max(imo), Soli  
Divino, Marti, Mercur(io),  
Herculi, Apollin(i), Silvan(o)  
5 et diis omnibus et Genio  
Imp(eratoris) Hadriani Aug(usti) et  
Genio singularium  
M(arcus) Ulpius Tertius, cives (!)  
Tribocus, Cl(audia) Ara missus  
10 honest(a) mission(e) ex numer(o)  
eq(uitum) sing(ularium) Aug(usti) VIII Id(us) Ianuar(ias).  
Asprenate II et Libone co(n)s(ulibus)  
vot(um) solvit libens merito.

Retro:

Voto suscepto sacr(um)  
Iun(oni), Victoriae, Fortun(ae),  
Felicitati, Minervae,  
Campestrib(us), Fatis, Salut(i)  
5 et omnibus deabus et  
Genio Imp(eratoris) Hadriani  
Aug(usti) et Genio singular(ium)  
M(arcus) Ulpius Tertius, cives (!)  
Tribocus Cl(audia) Ara missus  
10 honest(a) mission(e) ex nume=  
ro eq(uitum) sing(ularium) Aug(usti), VIII Id(us) Ian(uarias)  
Asprenate II et Libone co(n)s(ulibus)  
votum solvit libens mer(ito).

R. 8: cives pro civis.



La dedica viene ripetuta sulle due facce, con le divinità maschili da una parte e quelle femminili dall'altra, ed è posta da M. Ulpius Tertius, un *equus singularis* originario del popolo Tribocus (stanziate in *Germania superior*) e successivamente ascritto alla colonia Claudia Ara Agrippinensium (situata in *Germania inferior*), per celebrare il proprio congedo, avvenuto il 6



gennaio del 128 d.C. I soldati originari della *Germania superior* sono relativamente rari, ed è possibile che questo *eques* venne reclutato mentre viveva nei pressi di *Claudia Ara* (dove forse aveva precedentemente prestato servizio in un'ala), alla quale chiese di tornare finito il suo servizio militare. Un'altra ipotesi è che, essendo la *Germania superior* sprovvista di importanti città, *Claudia Ara* fungesse da polo di attrazione per i veterani di entrambe le Germanie. Non sappiamo se *M. Ulpius Tertius* fosse l'unico congedato di quell'anno o se decise volutamente di realizzare un altare individuale, ma considerando che un decennio prima ne erano stati congedati addirittura cento appare inverosimile che fosse l'unico del 128. La divisione per genere delle divinità, il loro ordine, la menzione del *Sol Divinus* e degli *omnes dii deaque* non trovano confronti in nessuna dedica successiva, evidentemente in questa fase la lista di divinità non si era ancora standardizzata.

Bibliografia: *CIL*, VI 31139; SPEIDEL 1994b, pp. 33-34, nr. 2; IRBY-MASSIE 1996, nr. 8; EDR159174.

19) Ara marmorea con zoccolo modanato, campo epigrafico frontale delimitato da cornice modanata, coronamento lavorato separatamente ed amovibile, con fregio decorato con due rosette e foglie di palma e pulvini ricoperti di foglie con rosette ai lati (107 x 67 x 55; lett. 1,5-3,5). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*); conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78169.

Fronte:

*Iovi Optumo (!) Maximo,*  
*Iunoni, Minervae,*  
*Marti, Victoriae, Herculi,*  
*Fortunae, Mercurio,*  
5 *Felicitati, Saluti, Fatis,*  
*Campestribus, Silvano,*  
*Apollini, Dianae, Eponae,*  
*Matribus Sulevis et*  
10 *Genio sing(ularium) Aug(usti)*  
*veterani missi*  
*honestam missione*  
*ex eodem numero ab*  
*Imp(eratore) Traiano Hadriano Aug(usto) p(atre) p(atriciae)*  
*C(aio) Serio Augurino, C(aio) Trebio*  
15 *Sergiano co(n)s(ulibus) l(aeti) l(ibentes) m(erito) v(otum) s(olverunt).*



Lato sinistro:

... (vd. EDR126841).

Lato destro:

... (vd. EDR126841).

L'altare non trova confronti morfologici con gli esemplari posteriori e la lavorazione di tutti e quattro i lati ci dice che non fosse addossato alla parete, come invece saranno tutti quelli successivi. La dedica venne posta nel 132 d.C. da 48 congedati, di cui 16 arruolati nel



103 e 32 nel 104, a *Iuppiter O. M., Iuno, Minerva, Mars, Victoria, Hercules, Fortuna, Mercurius, Felicitas, Salus, Fata, Campestris, Silvanus, Apollo, Diana, Epona, Matres Suleviae* ed al *Genius singularium*. Se dal punto di vista morfologico l'altare rappresenta un *unicum*, l'impostazione generale del testo, l'ordine delle divinità e la presenza dei dedicanti ai lati diverranno poi i tratti caratteristici delle dediche per il congedo. L'iscrizione evidentemente segnò il primo passo verso la standardizzazione di questo tipo di dediche. La maggioranza dei congedati sono ovviamente degli *Ulpii*, ma ci sono anche degli *Aelii, Iulii* e *Cocceii*. Per questi ultimi le ipotesi sono numerose, probabilmente provengono da famiglie provinciali che avevano a vario titolo ottenuto la cittadinanza da un precedente imperatore. Gli *Aelii* arruolati nel 104 e congedati nel 132 invece entrarono negli *equites singulares* sotto Adriano, il che significa che avevano alle spalle come minimo 13 anni di precedente servizio presso un reparto ausiliario, un periodo molto più lungo rispetto alla norma. *M. Cocceius Flavus* è attestato anche come dedicante di un'iscrizione funeraria di un commilitone<sup>474</sup>. Alcuni soldati riportano il nome di una città, *Colonia Traiana Baetasiorum (Germania inferior)* e *Flavia Sirmium (Pannonia inferior)*. Non sappiamo se fossero le loro città d'origine o quelle alle quali furono ascritti dopo il congedo, ma comunque la tendenza era quella di tornare nelle proprie

<sup>474</sup> *CIL*, VI 3311 = *SPEIDEL* 1994b, nr. 728.

regioni. I cognomi *Dasius* e *Dasmenus* tradiscono un'origine illirica, mentre *Dolucius* è tracico<sup>475</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 31140; *ILS* 2181; GORDON 1965, nr. 188; SPEIDEL 1994b, pp. 34-36, nr. 3; IRBY-MASSIE 1996, nr. 9; EDR126841.

20) Ara marmorea con zoccolo e cornice modanati, coronamento mutilo nella parte superiore con pulvini con rosette ai lati e decorato con aquila ad ali spiegate al centro (105 x 52 x 35; lett. 2). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78170.

Fronte:

*Iovi Optimo*  
*Maximo, Iunoni,*  
*Minervae, Marti,*  
*Victoriae, Mercurio,*  
5 *Felicitati, Saluti,*  
*Fatis, Campestribus,*  
*Silvano, Apollini,*  
*Dianae, Eponae, Matribus*  
*Sulevis et Genio*  
10 *Singularium Aug(usti).*  
*Veterani, missi honesta*  
*missione, ex eodem*  
*numero ab*  
*Imp(eratore) Traiano Hadriano*  
15 *Aug(usto), p(atre) p(atriciae);*  
*l(aeti) l(ibentes) m(erito) v(otum) s(olverunt).*  
*Hibero et Sisenna co(n)s(ulibus).*

Lato sinistro:

... vd. (EDR030579).

Lato destro:

... vd. (EDR030579).



<sup>475</sup> SPEIDEL 1994b, p. 36.

Dedica posta a *Iuppiter O. M., Iuno, Minerva, Mars, Victoria, Mercurius, Felicitas, Salus, Fata, Campestris, Silvanus, Apollo, Diana, Epona, Matres Suleviae* ed al *Genius singularium* da parte di 42 soldati (di cui 10 arruolati nel 105 e 32 nel 106) che hanno ottenuto il congedo nel 133 d.C. La lista di divinità, così come l'impostazione generale del testo, è identica a quella dell'anno precedente, tuttavia *Hercules* e *Fortuna* vengono omessi. Non possiamo dire



se fu una libera scelta intellettuale, se furono omessi per problemi di spazio o se il lapicida commise un errore nel ricopiare il testo dell'anno precedente. Per gentilizi e cognomi dei dedicanti valgono le medesime considerazioni fatte per l'altare precedente (EQ-19). *M. Ulpius Trever* probabilmente era originario di *Augusta Treverorum (Gallia Belgica)*. *M. Ulpius Mansuetus* forse è attestato anche come dedicante di una iscrizione di età traiana (EQ-60); *M. Ulpius Nonius* e *M. Ulpius Octavius* celebrarono il proprio congedo anche con dediche individuali (EQ-21; EQ-22), dalle quali apprendiamo fossero originari rispettivamente della Germania superiore (*civis Nemes*) e del Norico (*Claudia Virunum*), mentre di *M. Ulpius Valerius* conosciamo il diploma, dal quale apprendiamo fosse originario di *Oescus* in Mesia inferiore<sup>476</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 31141; *MNR* I, 7, pp. 68-70 nr. 7; SPEIDEL 1994b, pp. 36-38, n. 4; IRBY-MASSIE 1996, nr. 10; COLLING 2010, pp. 231-37, nr. 5; EDR030579.

**21)** Ara marmorea (78 x 32 x 21; lett. 1,2-2,5) con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice a linea incisa, coronamento squadrato con acroteri mutilo al centro, *urceus* e *patera* ai lati. Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78192.

*Iovi, Iunoni,  
Soli, Lunae,*

<sup>476</sup> AE 1994, 1519, edito dopo gli studi di M.P. Speidel, vd. CAMPBELL 2019, p. 57.

- Herculi, Minervâe*  
*Marti, Mercurio,*  
 5 *Campestribus,*  
*Terrae, Caelo,*  
*Mari, Neptuno,*  
*Matribus Suleis,*  
*Genio Imp(eratoris).*  
 10 *M(arcus) Ulpius Nonius,*  
*veteranus Aug(usti),*  
*cives Nemens (!),*  
*v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).*

R. 12: *cives Nemens pro civis Nemes.*

Altare posto da *M. Ulpius Nonius*, un *veteranus Augusti*<sup>477</sup> originario del popolo germanico dei Nemeti. Lo stesso personaggio appare tra i congedati dell'anno 133 (EQ-20) ed è verosimile che l'altare venne eretto dal singolo veterano come ulteriore atto di devozione agli dei e celebrazione dell'ottenimento dell'*honesto missio* e del titolo di *veteranus Augusti*. Rispetto la canonica dedica collettiva, *M. Ulpius Nonius* "personalizzò" la lista di divinità con l'aggiunta di *Sol, Luna, Terra, Caelum, Mare* e *Neptunus*<sup>478</sup>, tutte personificazioni di elementi naturali particolarmente diffuse tra i popoli germanici<sup>479</sup>. L'iscrizione è contestuale, o poco successiva, alla dedica collettiva del 133 d.C. (EQ-20).

Bibliografia: *CIL*, VI 31171 (cfr. p. 3758); *ILS* 4832; SPEIDEL 1994a, p. 143, nt. 187; ID. 1994b, nr. 25; ARNALDI 1997, pp. 108-112; EDR029237.



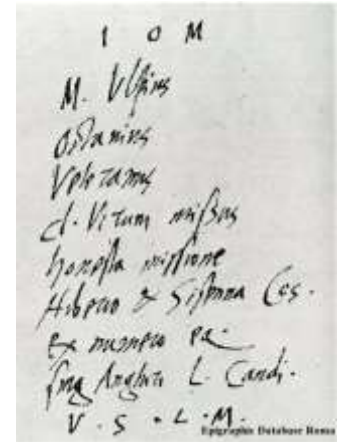
<sup>477</sup> RICCI 2009, in part. p. 28, A7; altri *veterani Augusti ex equites singulares* sono noti da *CIL*, VI 3217 = SPEIDEL 1994b, nr. 735 e *CIL*, VI 3277 = SPEIDEL 1994b, nr. 736.

<sup>478</sup> *Neptunus* non è mai attestato nelle dediche degli *equites*. Considerando le divinità con cui è associato, è verosimile che fosse menzionato in qualità di signore delle acque fluviali e non di quelle marine. Infatti il *Mare* è già presente ed inoltre in Germania, attraversata dal Reno e dai suoi affluenti, *Neptunus* viene venerato proprio come divinità fluviale. Vd. ARNALDI 1997, in part. pp. 108-112.

<sup>479</sup> SPEIDEL 1994a, p. 143, nt. 87 mette in relazione la nostra iscrizione con un passo di Giulio Cesare, che tra l'altro incontrò i *Nemetes* nel 57 a.C., descrivente la devozione dei Germani per il Sole e la Luna come divinità visibili e concrete (Caes. *B Gall.*, VI, 21); non avendo alcun confronto per queste divinità nella documentazione militare urbana il giustificarne la presenza nella lista con il mantenimento da parte del dedicante delle proprie tradizioni patrie è sicuramente un approccio corretto.

**22)** Iscrizione perduta nota unicamente dalla tradizione manoscritta e della quale ignoriamo supporto e luogo di ritrovamento (con ogni probabilità si tratta di un altare posto nei *castra priora*).

I(ovi) O(ptimo) M(aximo).  
M(arcus) Ulpius  
Octavius,  
veteranus,  
5 Cl(audia) Viruni, missus  
honestam missione,  
Hibero et Sisenna co(n)s(ulibus),  
ex numero eq(uitum)  
sing(ularium) Aug(usti), tur(ma) L(uci) Candi(di),  
10 v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).



Dedica a Giove Ottimo Massimo posta da M. Ulpius Octavius, un veterano della *turma Luci Candidi* degli *equites singulares* ascritto alla città di *Claudia Virunum* (*Noricum*) e congedato nel 133 d.C. Lo stesso personaggio risulta anche tra i 42 dedicanti della dedica collettiva posta dai congedati dello stesso anno, dalla quale sappiamo che si arruolò nel 106 ma dove viene omessa la città (EQ-20). L'iscrizione è interessante perché ci testimonia che i dedicanti dei testi individuali non erano necessariamente gli unici congedati di un determinato anno ed inoltre ci dice che non sempre i soldati riportavano la propria città di origine/ascrizione nelle dediche collettive.

Bibliografia: SPEIDEL 1982, pp. 214-18, nr. 2 (=AE 1983, 69); SPEIDEL 1994b, pp. 38-39, n. 5; ORLANDI 2019, pp. 209-210; EDR078789.

**23)** Ara marmorea, priva di zoccolo, con coronamento con pulvini dalla resa molto semplice, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (73 x 49 x 31; lett. 2,2-1,1). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*); conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78171.

Fronte:

Iovi Optimo Maximo,  
Iunoni, Minervae, Marti,  
Victoriae, Mercurio,  
Felicitati, Saluti, Fatis,  
5 Campestribus, Silvano,  
Apollini, Dianae,  
Epone (!), Matribus  
Sulevis et Genio  
Singularum (!) Aug(usti).



- 10 *Veterani missi honesta  
missione ex eodem numero  
ab Imp(eratore) Traiano Hadrian(o)  
Aug(usto) p(atre) p(atriciae), l(aeti) l(ibentes) m(erito) v(otum) s(oluerunt),  
L(ucio) Iulio Urso Serviano III*  
15 *T(ito) Vibio Varo co(n)s(ulibus).*

Lato sinistro:

... (vd. EDR156878).

Lato destro:

... (vd. EDR156878).

Fronte, r. 7: *Epone pro Eponae*; r. 9: *singularum pro singularium*.

Altare posto da venticinque *equites singulares* arruolati nel 107 e congedati nel 134 d.C., dedicato allo stesso gruppo di divinità dell'anno precedente (EQ-20), chiaro segnale della standardizzazione dei formulari. I congedati sono ordinati secondo la seguente logica: appaiono prima i sottufficiali, poi i soldati con gentilizio *Flavius* o *Aelius* ed infine tutti gli *Ulpii*. Il nome *M. Ulpus Paternus* appare

due volte nella lista, non sappiamo se fossero due persone omonime distinte oppure se il lapicida si confuse inscrivendo due volte di seguito lo stesso personaggio.

Bibliografia: *CIL*, VI 31142; GORDON 1965, nr. 189; SPEIDEL 1994b, pp. 39-40, nr. 6; IRBY-MASSIE 1996, nr. 11; EDR156878.

**24)** Ara marmorea con zoccolo modanato e campo epigrafico delimitato da cornice modanata, coronamento mutilo in più parti (80 x 32 x 32; lett. 1-2,5). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*); conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78172.

Fronte:

- Ì(ovi) O(ptimo) M(aximo), Iunoni,  
Minervae, Marti,  
Victoriae, Mercurio,  
Felicitati, Saluti, Fatis,*  
5 *Campestribus, Silvano, Apoll(ini),  
Dianae, Eponae et Genio  
singularium Aug(usti). Veter(ani)*



*missi honesta missione  
ex eodem numero ab imp(eratore)*

- 10 *Hadriano Aug(usto),  
p(atre) p(atriciae), l(ibentes) l(aeti) m(erito) v(otum) s(olverunt),  
Pontiano et Atiliano co(n)s(ulibus),  
qui militare  
coeperunt*
- 15 *Gallo et Bradua co(n)s(ulibus).*

Lato sinistro:

- M(arcus) Ulp(ius) Aprilis, ex astil(iario),  
M(arcus) Ulp(ius) Victor, ex libra(rio),  
P(ublius) Ael(ius) Restitutus,  
M(arcus) Ulp(ius) Niger, ex asti(liario),*
- 5 *M(arcus) Ulp(ius) Pirmus, ex signif(ero),  
P(ublius) Ael(ius) Antoninus,  
M(arcus) Ulp(ius) Emeritus ex signif(ero),  
P(ublius) Ael(ius) Annius,  
M(arcus) Ulp(ius) Ingenus ex signif(ero).*

Lato destro:

- M(arcus) Ulp(ius) Valerius,  
M(arcus) Ulp(ius) Dexter,  
M(arcus) Ulp(ius) Victor,  
M(arcus) Ulp(ius) Alpicus, ex tabli(fero),*
- 5 *M(arcus) Ulp(ius) Saturninus,  
M(arcus) Ulp(ius) Titus, ex asti(liario),  
M(arcus) Ulp(ius) Dexter, ex arm(orum custode),  
item ex causa*
- 10 *P(ublius) Ael(ius) Valens,  
T(itus) Flavius Bizens.*

Altare posto da 18 *equites singulares* congedati nel 135 d.C. e dedicato ad un gruppo di divinità analogo a quello dell'anno precedente (EQ-23) ma sprovvisto delle *Matres Suleviae*. Questa omissione può essere

spiegata sia con una scelta culturale dei dedicanti sia con problemi di *ordinatio* legati allo spazio del campo epigrafico. Quest'ultima ipotesi, considerando che per la prima volta compaiono sulla fronte sia la data consolare di arruolamento che quella di congedo, è la più verosimile. Evidentemente per inserire la seconda coppia consolare si dovette eliminare l'ultima divinità della lista. Ad ottenere il congedo nel 135, oltre a 16 soldati arruolati nel





108, furono due *equites* congedati *ex causa*<sup>480</sup>. Il cognome *Bizens* potrebbe indicare un'origine tracica.

Bibliografia: *CIL*, VI 31143; GORDON 1965, nr. 190; SPEIDEL 1994b, pp. 40-41, nr. 7; IRBY-MASSIE 1996, nr. 12; EDR156879.

25) Ara marmorea con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, coronamento squadrato e mancante in più parti (76 x 43 x 27; lett. 1-2). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78173.

fronte:

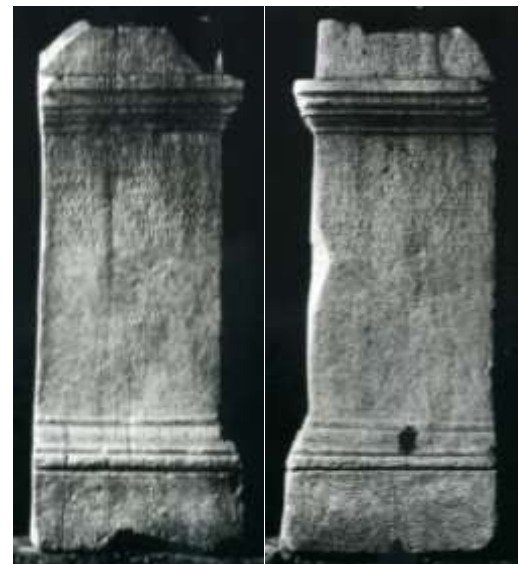
Ì(ovi) O(ptimo) M(aximo), Iunoni,  
Miner(vae), Marti, Victori(ae),  
Mercur(io), Felicit(ati), Saluti,  
Fatis, Campestri(bus), Silvano,  
5 Apollini, Dianae, Eponae, et  
Genio singularium Aug(usti). Vete=  
rani missi honesta mission(e)  
ex eodem numero ab Ìmp(eratore)  
Traiano Hadriano Aug(usto), p(atre) p(atriciae)  
10 l(aeti) l(ibentes) m(erito) v(otum) s(olverunt).  
L(ucio) Caeionio Commodo  
Sex(to) Civica Pompeiano `co(n)s(ulibus)',  
qui mil(itare) coeperunt  
Palma et Tullo co(n)s(ulibus).

Lato sinistro:

M(arcus) Ulp(ius) Saturnin(us) Raetus `ex armor(um custode)',  
P(ublius) Ael(ius) Tutor,  
M(arcus) Ulp(ius) Annius,  
M(arcus) Ulp(ius) Marcus,  
5 M(arcus) Ulp(ius) Valens, ex tablif(ero),  
M(arcus) Ulp(ius) Bassus,  
P(ublius) Ael(ius) Romanius,  
M(arcus) Ulp(ius) Macedo, ex astil(iario),  
M(arcus) Ulp(ius) Pius.

Lato destro:

M(arcus) Ulp(ius) Secundus, ex arm(orum custode),  
M(arcus) Ulp(ius) Successus,  
T(itus) Flav(ius) Cresces,  
T(itus) Flav(ius) Apuleius, ex sign(ifero),  
5 P(ublius) Aelius Maximus,  
M(arcus) Ulp(ius) Pudens, ex sign(ifero),  
C(aius) Vale(rius) Longus,  
M(arcus) Ulp(ius) Masuetus, ex sign(ifero),  
M(arcus) Ulp(ius) Claudius.



<sup>480</sup> Congedo ottenuto prematuramente, in genere per ragioni di salute. Tra gli *equites singulares* non sono attestati altri congedati *ex causa* (SPEIDEL 1994b, p. 41).

Fronte, r. 12: COS aggiunto successivamente; lato sinistro, r. 1: EX ARMOR aggiunto successivamente.

Altare posto da 18 soldati arruolati nel 109 e congedati nel 136 d.C. L'impostazione del testo è identica a quella dell'anno precedente (EQ-24): entrambe le date consolari sono riportate sulla fronte e nel gruppo di divinità mancano le *Matres Suleviae*. Probabilmente si incontrò un analogo problema di spazio o comunque i dedicanti decisero di prendere spunto dall'altare posto dai loro commilitoni appena un anno prima. *M. Ulpus Saturninus* è l'unico ad indicare la propria origine (*Raetia*), forse per la necessità di distinguersi da un omonimo soldato congedatosi l'anno precedente.

Bibliografia: *CIL*, VI 31144; SPEIDEL 1994b, pp. 41-42, nr. 8; IRBY-MASSIE 1996, nr. 13; EDR152466.

**26)** Ara marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata, ricomposta in più frammenti e mutila nella parte superiore (118 x 52 x 52; lett. 1,5-4,5). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*); conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78174.

Fronte:

*Iovi Op[t]imo  
Maximo, Iunoni,  
Minervae, Marti,  
Victoriae, Herculi,  
5 Fortunae, Mercurio,  
Felicitati, Saluti, Fatìs,  
Campestribus, Silvano,  
Apollini, Dianae, Eponae,  
Matribus Sulevis et  
10 Genio singularium Aug(usti)  
ceterisq(ue) dīs immortalib(us).  
Veterani missi  
honestā missione ex eodem  
numero ab Imp(eratore) Traiano  
15 Hadriano Aug(usto), p(atre) p(atriciae),  
L(ucio) Aelio Caesare II et Coelio Balbino co(n)s(ulibus),  
I(aeti) I(ibentes) m(erito) v(otum) s(olverunt).*



Lato sinistro:

... (vd. EDR156883).

Lato destro:

... (vd. EDR156883).

Altare posto da 40 *equites singulares* arruolati nel 110 e congedati il 6 gennaio del 137 d.C. La data consolare dell'arruolamento viene nuovamente iscritta ai lati del supporto, permettendo una rielaborazione del gruppo di divinità sulla fronte. Nello specifico vengono reintrodotti *Hercules*, *Fortuna* e le *Matres Suleviae*, rispettivamente assenti dal 132 (EQ-19) e dal 134 (EQ-23).



Probabilmente, a causa della mutevole composizione etnico-culturale del corpo, si avvertì l'esigenza di ripristinare la lista originaria e di aggiungervi la formula *ceterisque dis immortalibus*, al fine di renderla ancora più inclusiva.

Bibliografia: *CIL*, VI 31145; GORDON 1965, nr. 192; SPEIDEL 1994b, pp. 43-44, nr. 9; IRBY-MASSIE 1996, nr. 14; EDR156883.

**27)** Ara marmorea con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, coronamento squadrato e mutilo in più parti (74 x 42 x 31; lett. 1,5-2). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78175.

Fronte:

1 *Ì(ovi) O(ptimo) M(aximo), Iunoni, Minervae,*  
*Marti, Victoriae, Herculi,*  
*Fortunae, Mercurio, Felicitati,*  
*Fatis, Saluti, Campestribus,*  
 5 *Silvano, Apollini, Dianae,*  
*Ephonae (!), Matribus Sulevis,*  
*et Genio singularium Augusti,*  
*ceterisque dis immortalibus.*  
*Veterani missi honesta missione*  
 10 *ex eodem numero ab Ìmp(eratore)*  
*Traiano Hadriano Aug(usto) p(atre) p(atriciae),*  
*Camerino et Nigro co(n)s(ulibus)*  
*VIII Idus Ianuarias, qui mili-*  
 15 *tare coeperunt Pisoni (!) et Bolano co(n)s(ulibus),*  
*l(ibentes) l(aeti) m(erito) v(otum) s(olverunt).*



Lato destro:

1 *M(arcus) Decimius Proculus, ex dupl(icario), Fl(avia) Sirmi,*  
*T(itus) Flavius Martialis, ex dupl(icario), Ul(pia) Oesci,*  
*P(ublius) Aelius Candidus, ex signif(ero), Fl(avia) Sirmì,*  
*M(arcus) Ulpius Pudens, ex armor(um) cust(ode), Fl(avia) Sirmì,*  
 5 *M(arcus) Ulpius Quintus, Fl(avia) Sirmì,*

*P(ublius) Aelius «N»aso, Ul(pia) Oesci.*

Fronte, R. 5: *Apolline* corretto in *Apollini*; r. 6: *Ephoniae* pro *Eponae*.

Altare posto da sei soldati arruolati nel 111 e congedati il 6 gennaio del 138 d.C., gli ultimi sotto l'imperatore Adriano. Il testo viene impostato permettendo l'inserimento sulla fronte sia delle date consolari che del medesimo gruppo di divinità dell'anno precedente (EQ-26). L'ordine di *Salus* e *Fata* viene invertito rispetto a tutte le altre dediche, ma verosimilmente fu un errore del lapicida, che in questo testo ne commise diversi. I dedicanti sono riportati in ordine gerarchico e di ognuno viene esplicitata la città di ascrizione, ovvero *Flavia Sirmium* (*Pannonia inferior*) per *M. Decimus Proculus*, *P. Aelius Candidus*, *M. Ulpus Pudens*, *M. Ulpus Quintus* e *Ulpia Oescus* (*Moesia*) per *T. Flavius Martialis* e *P. Aelius Naso*.

Bibliografia: *CIL*, VI 31146; SPEIDEL 1994b, pp. 44-45, nr. 10; IRBY-MASSIE 1996, nr. 15; EDR152509.

28) Altare in marmo con campo epigrafico delimitato da cornice modanata e coronamento squadrato (75 x 29 x 26; lett. 2,5-3). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 72453.

Ì(ovi) O(ptimo) M(aximo),  
Iunoni,  
Herclenti,  
Campestribus,  
5 M(arcus) Ulp(ius) Martialis,  
ex decurione  
factus ((centurio)) ab  
Ìmp(eratore) Caesare  
Hadriano  
10 leg(ionis) I Minervae,  
voto suscepto  
d(onum) d(edit).

R. 12: possibile anche *d(e)d(icavit)*.



Dedica di *M. Ulpus Martialis*<sup>481</sup>, un ex decurione promosso da Adriano a centurione della *legio I Minerva*, verosimilmente posta prima di abbandonare definitivamente i *castra*. La canonica lista di divinità viene insolitamente ristretta ai soli *Iuppiter*, *Iuno*, *Hercules* e *Campestris*. Particolare per il terzo è la denominazione *Herclens*, variante che potrebbe

<sup>481</sup> Noto anche in *AE* 1954, 82 = SPEIDEL 1994b, nr. 81 e *CIL*, VI 3299 = SPEIDEL 1994b, nr. 204.

ricondurre ad ambienti provinciali<sup>482</sup>. Essendo menzionato Adriano come vivente, l'iscrizione è databile entro la fine del suo regno (117-138).

Bibliografia: *CIL*, VI 31158 (cfr. p. 3758); *ILS* 2213; SPEIDEL 1994b, p. 61, nr. 27; IRBY-MASSIE 1996, nr. 7; *EDR*141293.

29) Ara marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata, coronamento con pulvini mutilo nella parte centrale, *urceus* e *patera* ai lati (76 x 32 x 33; lett. 1). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78194.

    I(ovi) O(ptimo) M(aximo), Iunoni, Minervae,  
    Marti, Victoriae, Herculi,  
    Mercurio, Felicitati,  
    Saluti, Fatis, Campestribus,  
5    Silvano, «A»pollini, Deanae, (!)  
    Eponae, Matribus Suleis  
    et Genio sing(ularium) Aug(usti)  
    M(arcus) Ulpus Festus{s}, dec(urio) prin(ceps)  
    eq(uitum) sing(ularium) Aug(usti),  
10    v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

R. 5: *Deanae* pro *Dianae*.



L'altare riprende pienamente stile, formulario e ordine delle divinità di quelli posti per il congedo negli anni 132-136 d.C., quindi verosimilmente la ragione della dedica è sempre quella della fine del servizio. Il dedicante *M. Ulpus Festus* risulta tra i gli *equites* che accompagnarono Adriano in Arabia nel 129/130 d.C.<sup>483</sup> e ciò unito al confronto per la conformazione della lista di divinità consente di datare l'iscrizione agli anni '30 del II secolo.

Bibliografia: *CIL*, VI 31174; SPEIDEL 1994b, pp. 58-59, nr. 23; *EDR*166502.

<sup>482</sup> Tra i militari dediche a *Herclens* sono note esclusivamente in *Germania superior* (*CIL*, XIII 7693) e *Moesia inferior* (*AE* 1976, 626).

<sup>483</sup> CHEESMAN 1914 (= *AE* 1915, 42); GERASA, nr. 30; SPEIDEL 1994b, pp. 57-58, nr. 22; una *turma Festi* è menzionata anche in *CIL*, VI 3298 = SPEIDEL 1994b, nr. 82.



30) Ara marmorea ricomposta in due frammenti, mutila nella parte superiore destra, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, coronamento con acroteri e *patera* sulla fronte (124 x 60 x 56; lett. 2,5-3,4). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*); conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 88182 (frg. a) e 78196 (frg. b).



I(ovi) O(ptimo) M(aximo), Iunon[i, Minervae],  
 Marti, H[eruli, ---]  
 [Silva]no, [---]  
 Campestribus  
 5 et ceteris  
 dis deabusque  
 et Genio Imp(eratoris) Traiani  
 Hadriani Aug(usti),  
 itemque suo,  
 10 cives Thraces,  
 eq(uites) sing(ulares) ipsius  
 posuerunt  
 libentes merito.

R. 3: CIL, VI 31157 legge [sa]nct[is].

L'altare venne dedicato da un indefinito numero di *cives Thraces* militanti negli *equites singulares*. Le iscrizioni votive poste da gruppi di *equites* etnicamente omogenei sono relativamente rare, ed è nota una dedica per il congedo posta nell'anno 139 da una quarantina di *cives Thraces* (EQ-31), con ogni verosimiglianza da identificare almeno in parte con gli stessi dedicanti del nostro altare. La lista di divinità, purtroppo frammentaria, si conclude con la formula *ceteris dis*, attestata solo a partire dal 137 (EQ-26), mentre la menzione del Genio di Adriano non rimanda oltre la morte dell'Imperatore, portandoci ad una datazione al 137-138. Complessa è invece l'identificazione del *Genius suus* che chiude la lista, da alcuni identificato come "Sondergott" dei Traci<sup>484</sup> ma più probabilmente da interpretare come variante dell'onnipresente *Genius singularium*. Se come sembrerebbe il congedo di questi *cives Thraces* avvenne nel 139, ne consegue che questo altare venne realizzato per una qualche ragione alternativa.

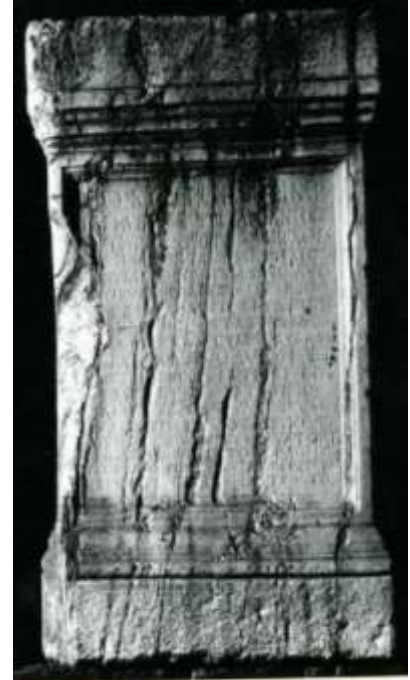
Bibliografia: CIL, VI 31157 (frg. a); CIL, VI 31176 (frg. b); MNR I, 7, pp. 109-110, nr. 27; SPEIDEL 1994b, pp. 60-61, nr. 26; IRBY-MASSIE 1996, nr. 18; EDR152638.

<sup>484</sup> SPEIDEL 1994b, p. 61, cfr. DANA-RICCI 2014, p. 32, nt. 52.

31) Base di statua in marmo con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata e coronamento squadrato, mutila nello spigolo sinistro (127 x 70 x 51; lett. 3,5). Rinvenuta via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78176.

Fronte:

*I(ovi) O(ptimo) M(aximo) et Genio Ìmp(eratoris)  
Titi Aeli Hadriani Antoninī  
Aug(usti) P(ii), p(atris) p(atriciae), cives Thraces,  
[m]issi honesta missione ad diem  
5 [ex] numero equitum sing(ularium) Aug(usti),  
[qu]orum nomina in lateribus  
[ins]cripta sunt, laeti libentes  
[po]suer[un]t statuam  
[m]armoream cum sua base  
10 [I]mp(eratore) Antonino Aug(usto) P et  
[B]rutti[o] Praesente P co(n)s(ulibus),  
K(alendis) M(ar)t(iis) sub Petronio  
Mame[r]tino et Gavio Maximo p(raefectis)  
et Alerio Maximo tribuno et  
15 centuriones exer[c]itatores (!)  
[F]l(avio) Ingenuo, Iul(io) [C]erto, Ulp(io) Agrippa,  
Valerio Basso, qu[i] m[i]litare coeperu(nt)  
Vopisc[o] et Hasta co(n)s(ulibus).*



Lato sinistro:

... (vd. EDR156884).

Lato destro:

... (vd. EDR156884).

Fronte, r. 15: *centuriones exercitatores pro centurionibus exercitatoribus.*

La dedica è la prima posta sotto il regno di Antonino Pio e presenta numerose ed importanti novità rispetto a quelle viste fino a questo punto. I dedicanti, in totale quaranta,



si definiscono *cives Thraces* ed è insolito per gli *equites singulares* che tutti i congedati di un singolo anno provengano dalla stessa regione; oltre la data consolare di arruolamento (114 d.C.) e congedo (139 d.C.), vengono per la prima volta menzionati i prefetti del pretorio, il tribuno degli *equites* ed i *centuriones exercitatores*. La durata del servizio, che era stata per i loro predecessori di 29/27 anni, viene abbassata a 25 anni. Per quanto riguarda l'ambito

religioso, questi *equites singulares* non ricorrono al tradizionale altare con la lista di divinità ma decidono di consacrare una statua a Giove Ottimo Massimo e al Genio di Antonino Pio. Il motivo di questa scelta con ogni probabilità risiede nella volontà di omaggiare l'Imperatore per il privilegio di essere stati congedati in anticipo. Un altare, databile al 137-138, cita la consueta lista di divinità ed è anch'esso dedicato da *cives Thracas* (EQ-30); se si trattasse delle stesse persone, come è probabile, potremmo immaginare che scelsero di ringraziare l'Imperatore con uno strumento diverso al momento del congedo avendo già in precedenza realizzato un altare di tipo tradizionale. L'iscrizione è datata 1° Marzo 139, ma presumibilmente l'*honesto missio ad diem* aveva avuto luogo come di consueto nei primi giorni di gennaio<sup>485</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 31147 (cfr. p. 3758); *ILS* 2182; SPEIDEL 1994b, pp. 45-47, n. 11; *EDR*156884.

**32)** Ara marmorea con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, coronamento mutilo a sinistra (70 x 37 x 30; lett. 1,5). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78177.

I(ovi) O(ptimo) M(aximo), Iunoni, Minervae,  
 Marti, Victoriae, Herculi,  
 Fortunae, Mercurio, Felicitati, Fatis,  
 Saluti, Campestribus, Silvano, Apollini,  
 5 Dianae, Eponae, Matribus Sulevis et  
 Genio singularium Aug(usti) ceterisq(ue) dis  
 immortalibus vet(eri) rani missi honesta  
 missione ex eodem numero ab  
 Imp(eratore) Tito Aelio Antonino Aug(usto) Pio p(atre) p(atriciae),  
 10 Tito Aelio Antonino et Aurelio  
 Caesare co(n)s(ulibus),  
 qui militare coeperunt Vergiliano  
 et Messalla co(n)s(ulibus), Celsinius Ingenus sing(---), (!)  
 Ulpius Repentinus hastil(iarius), Iulius Clemen(s)  
 15 voto solverunt animo libenti.



Gli *equites singulares* arruolati nel 115 e congedati nel 140 d.C. tornarono ad utilizzare un altare con la lista di divinità. L'impostazione del testo è palesemente ispirata alla dedica del 138, infatti anche in questo caso *Salus* e *Fata* risultano invertiti rispetto alla norma ed inoltre è presente la formula *ceterisque dis immortalibus* (EQ-27). I dedicanti sono solamente tre, tra i

<sup>485</sup> Per la cronologia delle dediche di *honesto missio* vd. *infra*, capitolo XI. Si confronti in particolare EQ-45, dedicata il 15-3-143 da *equites* regolarmente rilasciati il 4 gennaio.



quali *Celsinius Ingenus* è definito *sing(---)*, che normalmente dovrebbe sciogliersi come *sing(ularis)*. Tale definizione tuttavia è insolita ed è più probabile che fosse semplicemente un *sign(ifer)* scritto erroneamente dal lapicida<sup>486</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 31148; SPEIDEL 1994b, pp. 47-48, nr. 12; IRBY-MASSIE 1996, nr. 16; EDR166472.

**33)** Ara marmorea con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, coronamento con pulvini con rosette ai lati ed aquila ad ali spiegate sulla fronte (120 x 52 x 46; lett. 2,5). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 31178.

Fronte:

*Iovi Optimo*  
*Maximo, Iunoni,*  
*Minervae, Marti,*  
*Victoriae, Herculi,*  
5 *Fortunae, Mercurio,*  
*Felicitati, Saluti, Fatis,*  
*Campestribus, Silvano,*  
*Apollini, Dianae, Eponae,*  
*Matribus, Sulevis et*  
10 *Genio Sing(ularium) Aug(usti)*  
*ceterisq(ue) dis Immortalib(us).*  
*Veterani, missi*  
*honestam missione, ex eodem*  
*numero, ab Imp(eratore) Hadriano*  
15 *Antonino Aug(usto) P(io), p(atre) p(atriciae);*  
*Priscino et Stloga co(n)s(ulibus).*  
*L(aeti) l(ibentes) m(erito) v(otum) s(olverunt).*



Lato sinistro:

... (vd. EDR030578).

Lato destro:

... (vd. EDR030578).

Dedica posta da 36 *equites singulares* arruolati nel 115 e congedati il 5 gennaio del 141 d.C., rivolta alla stessa lista di divinità usata nel 137, con *Salus* e *Fata* ordinati correttamente (EQ-26). I cognomi *Vangio* e



<sup>486</sup> SPEIDEL 1994b, p. 48.

*Calventius* indicano una probabile provenienza rispettivamente dalla *Germania* e dal *Noricum*. Tra quelle datate certamente è la più tarda iscrizione nota con dedica al gruppo di divinità. Il consolato di *Priscinus et Stloga* non esiste, infatti i consoli del 141 d.C. furono *T. Hoenius Severus* e *M. Peducaeus Stloga Priscinus*; evidentemente il lapicida si confuse riportando i due *cognomina* di quest'ultimo.

Bibliografia: *CIL*, VI 31149 (cfr. p. 3062); *ILS* 4833; *MNR* I, 7, pp. 65-68, nr. 6; *SPEIDEL* 1994b, pp. 48-49, nr. 13; *IRBY-MASSIE* 1996, nr. 17; *EDR030578*.

**34)** Ara marmorea con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, coronamento squadrato con pulvini (80 x 42 x 30; lett. 2-3). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78195.

I(ovi) O(ptimo) M(aximo),  
 Iunoni, Minervae,  
 Marti, Victoriae, Herculi,  
 Fortunae, Mercurio,  
 5 Felicitati, Saluti[[s]], Fatis,  
 Campestribus, Silvano,  
 Apollini, Dianae, Eponae,  
 Matribus Sulevis ceterisque  
 dis immortalibus,  
 10 Genio numeri eq(uitum) sing(ularium) Aug(usti)  
 P(ublius) Aelius Lucius, ((centurio)) leg(ionis) VII Geminae,  
 v(otum) s(olvit) l(ibens) l(aetus) m(erito).



R. 5: S scritta per errore e successivamente erasa.

Altare posto da *P. Aelius Lucius*, un ex decurione<sup>487</sup> promosso centurione della *legio VII Gemina*. La lista di divinità è analoga a quella usata dai congedati degli anni 137-141 (EQ-26; EQ-33) e il dedicante è un *Aelius*, quindi l'iscrizione è databile tra la fine dell'età adrianea e gli inizi di quella antonina.

Bibliografia: *CIL*, VI 31175; *SPEIDEL* 1994b, pp. 62-63, nr. 29; *EDR166505*.

**35)** Stele marmorea centinata con rotture nel coronamento (34 x 18 x 15,5; lett. 3,5). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78191.

<sup>487</sup> Noto come tale anche da *AE* 1973, 54 = *SPEIDEL* 1994b, nr. 164.

Iovi,  
 M(arcus) Ulpius  
 Martialis,  
 eq(ues) sin(gularis) Aug(usti),  
 5 t(urma) Urbani,  
 v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).



Dedica a Giove posta da *M. Ulpius Martialis*, un *equus singularis* della *turma Urbani*. Per l'onomastica del militare l'iscrizione risulta databile alla prima metà del II secolo, tuttavia gli aspetti paleografici sembrerebbero più tardi.

Bibliografia: *CIL*, VI 31170; SPEIDEL 1994b, p. 74, nr. 47; EDR166513.

**36)** Lastra marmorea parzialmente ricomposta di due frammenti e mutila a destra (44 x 20 x 3; lett. 2,5-4). Rinvenuta a via Tiburtina, S. Lorenzo, fondazioni del convento dei Cappuccini<sup>488</sup>; conservata presso i Musei Capitolini, inv. NCE 584.

Aedi[culam marmoream?]  
 Iovis et [Iunonis Sanctae?],  
 item Io[vis Optimis Maximi]  
 Dolche[ni et Iunonis Reginae?],  
 5 triclina[m ---]  
 et reliqu[a ---]  
 maior [---],  
 Genio n(umeri) [eq(uitum) sing(ularium) Aug(usti)]  
 P(ublius) Aelius M[arcus ((centurio))]  
 10 leg(ionis) X Gem(inae) [dedicavit?].



R. 4: *Dolcheni* pro *Dolicheni*; r. 5: *triclina* pro *triclina*; r. 8: possibile anche *Genio n(uminis)* [eor(um) d(ono) d(edit)?].

Edicola dedicata a Giove e Giunone, apparentemente sia come coppia capitolina che come coppia dolichena. Non sappiamo se questa ripetizione servisse a specificare di quali Giove e Giunone si trattasse o se le divinità invocate fossero quattro ben distinte. Il testo prosegue con una lista di oggetti consacrati e *maior* potrebbe essere sia un aggettivo riferito ad uno di essi che il cognome di un ulteriore dedicante. Alla ottava riga troviamo un *Genius n(---)* che M. P. Speidel a differenza degli altri editori ritiene essere il *Genius singularium*, poiché lo

<sup>488</sup> Si tratta con ogni probabilità di un ritrovamento in giacitura secondaria, originariamente la lastra poteva trovarsi nei *castra priora*, assieme all'altra dedica dello stesso centurione (EQ-62).

stesso *P. Aelius Marcus* appare in una dedica dei *castra priora* (EQ-62)<sup>489</sup>. Per l'onomastica del dedicante l'iscrizione è databile tra il 117 e gli anni centrali del II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 30931; *CCID* 415; SPEIDEL 1994b, pp. 76-77, nr. 53a; ZAPPATA 1996, p. 185, nr. 42; *SupplIt Imagines – Roma 1*, 1199; *EDR*119332.

37) Ara marmorea con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, *urceus* e *patera* ai lati (87 x 32 x 23; lett. 2,5-3). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78183.

I(ovi) O(ptimo) M(aximo)  
 ex viso (!)  
 C(aius) Iulius  
 Certus ((centurio))  
 5 leg(ionis) XIII Gem(inae)  
 primus  
 hastatus  
 posterior  
 v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

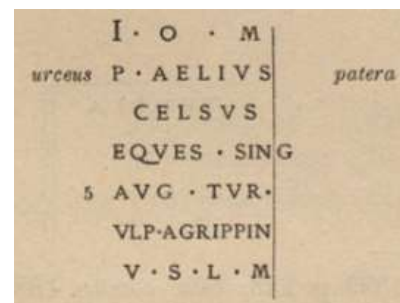


Dedica posta a Giove Ottimo Massimo da parte di *C. Iulius Certus*, che sappiamo essere stato *centurio exercitator* fino al 143 d.C. (EQ-45). Qui si definisce *primus hastatus*, il che significa che è stato promosso ai *primi ordines* (I coorte), ed è forse questa la ragione della dedica. L'iscrizione è quindi databile tra il 143 e gli anni immediatamente successivi.

Bibliografia: *CIL*, VI 31159; SPEIDEL 1994b, p. 62, nr. 28; *EDR*166504.

38) Ara marmorea con *urceus* e *patera* ai lati. Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), oggi perduta.

I(ovi) O(ptimo) M(aximo)  
 P(ublius) Aelius  
 Celsus,  
 eques sing(ularis)  
 5 Aug(usti), tur(ma)  
 Ulp(i) Agrippin(i),  
 v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).



Dedica a Giove da parte di un *eques singularis* della *turma Ulpi Agrippini* che non ne specifica la ragione, probabilmente il congedo. Un *P. Aelius Celsus* è tra i congedati del 141 d.C. (EQ-

<sup>489</sup> SPEIDEL 1994b, pp. 76-77.

33) ma potrebbe trattarsi di un caso di omonimia. *M. Ulpius Agrippinus* è attestato come decurione a *Gerasa* nel 129/130 d.C.<sup>490</sup> e come centurione nel 153 (EQ-39) il che consente di datare l'iscrizione tra queste due date.

Bibliografia: *CIL*, VI 31173; SPEIDEL 1994b, p. 59, nr. 24; EDR166503.

39) Ara marmorea con coronamento centinato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, *urceus* e *patera* ai lati (54 x 29 x 24; lett. 1,1-1,6). Rinvenuta a via Labicana (sepolcreto degli *equites*), conservata presso le catacombe dei SS. Marcellino e Pietro.

*Iovi Optimo Maxim(o)*  
*pro salute Imp(eratoris) n(ostri)*  
*T(it)i Ael(i) Hadr(iani) Anton(ini) Aug(usti) P(ii) p(atris) p(atriciae)*  
*et Aur(eli) Caes(aris) et liber(orum)q(ue) eor(um);*  
 5 *sub Baiō Pudēte trib(un)o*  
*et ((centurionibus)) exercit(atoribus) Ael(io) Sabino,*  
*Cassio Lon[g]i[n]o, Ulp(io)*  
*Agri[pp]i[n]o, Fl(avio) Ceriali, M(arcus) Ulp(ius)*  
*Honorat[us] de[ur]io eq(uitum) sing(ularium)*  
 10 *ipsius et A[el]i[us] P[ro]bus frat(er)*  
*eius et Sur[illu]s (?), Adlectus,*  
*Primus, Ce[rtu]s (?), Acamazon,*  
*Fortunatus v(otum) s(olverunt) l(aeti) l(ibentes) m(erito).*  
*Presente et [R]ufino co(n)s(ulibus).*



R. 10: Speidel non legge la A; emendamento dovuto ad un controllo *ad imaginem* effettuato da A. Carapellucci (EDR073833). R. 14: riga scritta sulla cornice.

Altare dedicato a Giove per la salute di Antonino Pio e Marco Aurelio, posto nel 153 d.C. sotto il tribunato di *Baius Pudens* ed il centurionato di *Aelius Sabinus*, *Cassius Longinus*, *Ulpus Agrippinus* e *Flavius Cerialis*. I dedicanti sono il decurione *M. Ulpius Honoratus* e gli *equites* *Aelius Probus*, *Surillus*, *Adlectus*, *Primus*, *Certus*, *Acamazon* e *Fortunatus*. Questi ultimi non riportano il gentilizio, forse perché erano tutti *Aurelii*. L'erezione di un altare presso quello che comunemente è definito come cimitero ci informa che in realtà esso dovette avere una funzione più ampia, probabilmente quella di *statio*.

Bibliografia: FELLETTI MAJ 1948, pp. 150-51 (=AE 1951, 184); FERRUA 1951, pp. 132-137, nr. 113 (=AE 1954, 83); SPEIDEL 1994b, pp. 63-64, nr. 30; EDR073833.

<sup>490</sup> CHEESMAN 1914 (=AE 1915, 42); GERASA, nr. 30; SPEIDEL 1994b, pp. 57-58, nr. 22.

40) Stele marmorea a pseudo-edicola con aquila ad ali spiegate nel frontoncino e campo epigrafico delimitato da cornice modanata, mutila nella parte inferiore (43 x 30,5 x 8; lett. 1,3-3,5). Luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso il Museo Archeologico Antonino Salinas di Palermo, inv. 3597.

*I(ovi) O(ptimo) M(aximo),  
pro salute  
Imp(eratoris) Aug(usti) n(ostri)  
turma Maxi(mi),  
5 ((centurio)) Aurel(ius) Syrus,  
'cera(rius?) Candidiana,'  
'allect(us) ex provinci[a]'*  
-----



Dedica a Giove posta per la salute dell'Imperatore. La parte centrale del testo è di difficile comprensione. *Aurelius Syrus* si definisce centurione ma cita una *turma*, forse quella di cui faceva parte prima della promozione. Alle righe 6-7 troviamo l'enigmatica espressione *cera(---?) Candidiana adlectus ex provincia*. A tal proposito M.P. Speidel analizza due ipotesi: la prima vede *cera Candidiana* come un ablativo che vuole indicare che sia stato promosso tramite una lista redatta da Ti. Claudio Candido, il generale di Severo; la seconda, più verosimile, vede *cera(rius)* come incarico e *Candidiana adlectus ex provincia* come riferimento all'omonima città della *Moesia*<sup>491</sup>. Per gli aspetti paleografici ed il formulario l'iscrizione è databile agli inizi del III secolo d.C. Bibliografia: *CIL*, VI 30937 (cfr. p. 3758); *ILS* 2191; SPEIDEL 1994b, p. 90, nr. 65; *EDR*136731.

41) lastra marmorea, mutila a sinistra (30 x 24), rinvenuta nella ex Villa Giustiniani-Lancellotti, presso la Scala Santa (a. 1885), luogo di conservazione ignoto.

*[I(ovi) O(ptimo)] M(aximo) D(olicheno)  
[---]ellus  
[---] Apo]llonius  
[---]IONIS VIA  
5 [--- dedic(atum)] V Idus Novemb(res)  
[Secund]o et Muciano co(n)s(ulibus).*

R. 4: MERLAT 1951 propone *[leg]ionis VI A[---]* o *[sat]ionis via(tor)*; r. 6: MERLAT 1951 e CCID 421 riportano la datazione alternativa *[Fabian]o et Muciano co(n)s(ulibus)* (201 d.C.) ma al riguardo vd. i dubbi espressi da ZAPPATA 1996, p. 169.

<sup>491</sup> SPEIDEL 1994b, p. 90.



Dedica rivolta a Giove Dolicheno e posta il 9 novembre del 138 d.C., purtroppo frammentaria ma attribuibile quasi certamente agli *equites singulares* e ai *castra priora* per il contesto di ritrovamento<sup>492</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 30943; MERLAT 1951, pp. 229-230, nr. 233; *CCID* 421; ZAPPATA 1996, pp. 167-169, nr. 35; *EDR*173054.

42) Ara marmorea con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata, coronamento con acroteri e pulvini, *urceus* e *patera* ai lati (85 x 38 x 24; lett. 4-3). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78193.

*Iovi  
Dolicheno  
pro salute n̄(umeri)  
eq(uitum) sing(ularium) Aug(usti)  
5 Q(uintus) Marcius  
Artemidorus,  
medicus cas=  
trorum, aram  
posuit.*



Altare per *Iuppiter Dolichenus* posto dal *medicus castrorum* Q. Marcius Artemidorus come richiesta di salute per tutto il corpo degli *equites singulares*. Lo stesso personaggio appare come dedicante di un rilievo databile dopo il 161 d.C. (EQ-4), dunque anche la nostra iscrizione è riconducibile alla seconda metà del II secolo. Bibliografia: *CIL*, VI 31172 (cfr. p. 3578); *ILS* 2193a; SPEIDEL 1978a, pp. 14-15, nr. 16; *CCID* 418; SPEIDEL 1994b, pp. 70-71, nr. 42; ZAPPATA 1996, pp. 169-171, nr. 36; *EDR*033525.

43) Ara marmorea (58 x 46 x 33; lett. 1,3-2,5) con campo epigrafico delimitato da cornice modanata e coronamento con pulvini. Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78187.

<sup>492</sup> ZAPPATA 1996, p. 167, cfr. FOWLKES-CHILDS 2019, pp. 87-88.

Fronte:

*I(ovi) O(ptimo) M(aximo)*  
*Deo Sabadio sacrum,*  
*Iulius Faustus dec(urio) n(umeri)*  
*eqq. (:equitum) sing(ularium) d(omini) n(ostri) ex votum*  
5 *posuit et conalarium*  
*nomina inseruit*  
*'ex ala prima Darda(norum) prov(inciae) Moesiae inferioris'.*



Lato sinistro:

*Fl(avius) Bassus dec(urio),*  
*Fl(avius) Valens dupl(icarius),*  
*Ael(ius) Bonus dupl(icarius),*  
*Aurel(ius) Vitalis dupl(icarius),*  
5 *Iulius Longinus tab(lifer),*  
*Aelius Severus sig(nifer),*  
*Aurelius Victor tur(arius),*  
*Iulius Valentinus,*  
*Aurel(ius) Pistus,*  
10 *Aurel(ius) Sudius,*  
*Aurel(ius) Mestrius,*  
*Aurel(ius) Mucianus,*  
*Aurel(ius) Diogenes.*



Lato destro:

*Dedicata IIII Non(as) Aug(ustas)*  
*d(omino) n(ostro) Gordiano Aug(usto)*  
*II et Pompeiano co(n)s(ulibus).*

Fronte, r. 1: incisa sul coronamento.

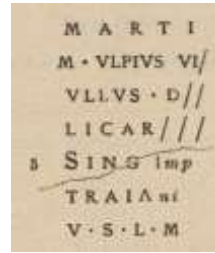
Altare consacrato il 2 agosto del 241 d.C. a *Iuppiter Sabazius* da parte del decurione *Iulius Faustus* a nome di tredici *conalares*, ovvero commilitoni provenienti dalla stessa ala; nello specifico viene esplicitato che essi prima di entrare nel corpo degli *equites* avevano militato nell'*ala I Dardanorum*, dislocata in *Moesia inferior*. Presumibilmente la devozione di questi cavalieri per Sabazio deriva proprio dalla loro particolare origine etnica, dal momento che il dio non è altrimenti attestato tra gli *equites*.

Bibliografia: *CIL*, VI 31164 (cfr. p. 3785); *ILS* 2189; GORDON 1965, nr. 290; *CCIS* 57; SPEIDEL 1994b, pp. 88-89, nr. 63; FRIGGERI (et al.) 2012, pp. 671-672, nr. IX, 69; *EDR*106343.

44) Iscrizione dal supporto ignoto, presumibilmente stele, rinvenuta a via Tasso (*castra priora*) e oggi irreperibile.



Marti  
M(arcus) Ulpius Vi[b]=  
ullus, d[up]=  
licar[ius]  
5 sing(ularium) [Imp(eratoris)]  
Traia[ni],  
v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).



Dedica a Marte posta da M. Ulpius Vibullus, un *duplicarius* dei *singulares Imperatoris Traiani* (cfr. EQ-60). Per la particolare denominazione del corpo l'iscrizione è databile al regno di Traiano (98-117 d.C.).

Bibliografia: *CIL*, VI 31155; SPEIDEL 1994b, pp. 56-57, nr. 20; EDR166500.

45) Base di statua in marmo con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata e coronamento squadrato (118 x 56 x 43; lett. 1,7-3). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78180.

Fronte:

Marti sanctissimo et  
Genio Ìmp(eratoris) T(iti) Aeli Hadriani  
Antonini Aug(usti) Pii p(atris) p(atriciae) et  
Aurelio Caes(aris), veter(ani) missi  
5 honesta missione ex n(umero) sing(ularium)  
Aug(usti), qui militare coeperunt  
Ìmp(eratore) Hadriano ÌI co(n)s(ule), quor(um)  
nomina in laterib(us) inscrip(ta) sunt  
laeti libentes posuer(unt) statua(m)  
10 marmorea(m) cum sua basi,  
Torquato et Herode co(n)s(ulibus)  
Idib(us) Mart(iis) sub Petronio  
Mamertino et Gavio Max(i)mo  
pr(aefectis) pr(aetorio) et Tattio Maximo trib(un)o  
15 et centurion(ibus) exercitator(ibus)  
Fl(avio) Ingenuo, Iulio Certo, Ulp(io) Agrippa,  
Pontio Maximo, missi prid(ie) Nonas  
Ianuar(ias).



Lato sinistro:

... (vd. EDR156887).

Lato destro:

... (vd. EDR156887).

Dedica a *Mars Sanctissimus* e al Genio di Antonino Pio e Marco Aurelio posta il 15 marzo del 143 da trenta *equites singulares* arruolati nel 118 e congedati il 4 gennaio del 143. L'impostazione generale del testo è ripresa da quello dei congedati dell'anno precedente, con Marte che sostituisce Ercole (EQ-11). I prenomi, omessi l'anno precedente, vengono qui reintrodotti.

Bibliografia: *CIL*, VI 31151; GORDON 1965, nr. 206; SPEIDEL 1994b, pp. 51-52, nr. 15; *EDR*156887.



46) Ara marmorea con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata e coronamento con pulvini (70 x 37 x 31; lett. 3,8). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78198.

*Marti  
sancto  
sacrum.*

Dedica a Marte dal testo estremamente semplice, attribuibile agli *equites singulares* solo per la provenienza dal sito dei *castra priora*. Per gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile al II secolo.



Bibliografia: *CIL*, VI 31177; SPEIDEL 1994b, pp. 68-69, nr. 39; *EDR*166511.

47) Fronte di ara marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata, mutila nel coronamento (52 x 41; lett; 2,7-3,3). Luogo di ritrovamento ignoto (presumibilmente *castra priora*), conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 45, 49, inv. 6860.

*Sulevis sacr(um)  
T(iti) Aureli Pri=  
mus et Mar=  
cellus, dupl(icarii),  
et Fl(avius) Festus,  
fratres  
v(otum) s(olverunt) l(aeti) l(ibentes) m(erito).*



Altare consacrato alle *Suleviae*, qui sprovviste dell'attributo *Matres*, posto da due *duplicarii* ed un *eques singularis*. È nota l'iscrizione funeraria di *Aurelius Marcellus*, dove i dedicanti sono gli stessi *Aurelius Primus* e *Flavius Festus*<sup>493</sup>. Per il gentilizio l'iscrizione è databile tra il 138 e la fine del II secolo.

Bibliografia: *CIL*, VI 767 (cfr. p. 3006); SPEIDEL 1994b, pp. 73-74, nr. 46; EDR158748.

48) Rilievo in marmo raffigurante nel registro superiore tre personaggi femminili ed in quello inferiore tre personaggi maschili atti a compiere il sacrificio di un porco davanti ad un altare. Luogo di ritrovamento ignoto (presumibilmente *castra priora*), iscrizione perduta.

*Sulevis et Campestribus sacrum.*  
*L(ucius) Aurelius Quintus, ((centurio)) leg(ionis) VII Geminae,*  
*votum solvit laetus libens,*  
*dedicavit VIII K(alendas) Septembre(s) Bradua et Varo co(n)s(ulibus).*

NAE (r. 2) e COS (r. 4) scritti fuori del campo epigrafico, sulla cornice.

Dedica posta il 24 agosto del 160 d.C. dal centurione *L. Aurelius Quintus*. È probabile che fosse un ex decurione e che realizzò questa iscrizione proprio per celebrare la propria promozione<sup>494</sup>. Gli *equites singulares* contemporanei generalmente portano il prenome *Titus*, non *Lucius*, ed è probabile che gli editori antichi confusero la lettura della lettera. Le tre donne raffigurate sono con ogni probabilità le divinità materne celtico-germaniche a cui le *Suleviae* e le *Campestris* erano legate. È possibile che



il giorno di *dedicatio* coincidesse con il *dies natalis* di *Ulpia Marciana*, la sorella di *Traiano*<sup>495</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 768 (cfr. p. 3757); SPEIDEL 1994b, p. 65, nr. 33; IRBY-MASSIE 1996, nr. 6; EDR166508.

<sup>493</sup> SPEIDEL 1994b, nr. 294.

<sup>494</sup> Un decurione di nome *Aurelius Quintus* è noto in *CIL*, VI 3177 = SPEIDEL 1994b, nr. 83; *CIL*, VI 3224 = SPEIDEL 1994b, nr. 84 e *CIL*, VI 3576 = SPEIDEL 1994b, nr. 721.

<sup>495</sup> Vd. *infra*, capitolo XI.

49) Ara marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata, coronamento con pulvini mutilo nella parte sinistra, *urceus* e *patera* ai lati (61 x 36 x 21; lett. 2). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78185.

*Dedi(catum) XIII K[al(endas) ---]as*  
*Apro et Maximo co(n)s(ulibus).*  
*Pro sal(ute) Impp. nn. Augg.*  
*Matribus paternis*  
 5 *et maternis meisque*  
*Sulevis Candidini=*  
*us Saturninus, dec(urio)*  
*eq(uitum) s(ingularium) Impp. nn.*  
*voto libens posui.*

Rr. 1-3: incise sul coronamento.

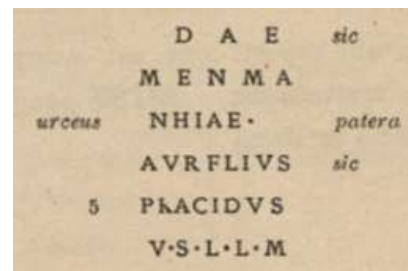


Altare dedicato alle *Matres Suleviae* paterne, materne e personali da parte del decurione *Candidinius Saturninus*, la cui onomastica potrebbe essere indizio di un'origine germanica. La data, purtroppo perduta, era un 13° giorno prima delle calende di un ignoto mese del 207 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 31161 (cfr. p. 3758); *ILS* 4778; *SPEIDEL* 1994b, p. 87, nr. 61; *EDR*166529.

50) Ara marmorea con *urceus* e *patera* ai lati. Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*) ed oggi irreperibile.

*D(e)ae*  
*Menma=*  
*nhiae*  
*Aurelius*  
 5 *Placidus*  
*v(otum) s(olvit) l(aetus) l(ibens) m(erito).*



Altare posto alla *dea Menmanhia* come scioglimento di voto da parte di *Aurelius Placidus*. la divinità è nota unicamente attraverso questa iscrizione ma è probabile che fosse uno dei tanti modi con cui i Germani indicavano le divinità materne celtiche. Un *T. Aurelius Placidus* è attestato come dedicante di un'iscrizione funeraria e potrebbe trattarsi dello stesso personaggio<sup>496</sup>. Per gli aspetti onomastici l'iscrizione è databile tra la metà del II e il pieno III secolo.

<sup>496</sup> *CIL*, VI 3237 = *SPEIDEL* 1994b, nr. 166.

Bibliografia: *CIL*, VI 31178 (cfr. 3758); *ILS* 4747; *SPEIDEL* 1994b, p. 75, nr. 49; *EDR*166515.

51) Capitello marmoreo in stile ionico, non rifinito, con iscrizioni sulle volute, sull'abaco e sull'echino (33,5 x 89 x 59,5; lett. 1,8-0,8); Rinvenuto negli scavi sotto la navata centrale di S. Giovanni in Laterano (*castra nova*), conservato nel relativo Antiquarium, inv. 45295.

Voluta sinistra:

*Pro sal(ute) Imp(eratoris)*  
*L(uci) Sep(timi) Severi Perti(nacis)*  
*Aug(usti) et M(arci) Aur(eli) Anto=*  
*nini Caes(aris) [[et C(ai) F]u[l]v(i)]*  
5 *[[--- Plaut--- v(iri)]]] c(larissimi) sub cura*  
*Trebi Germani trib(uni) et*  
*Ael(i) Sabiniani ((centurionis)) ex(ercitatoris) et*  
*Iul(i) Martiniani*  
*principis.*



Voluta destra:

*Col(legium) curato[r(um)]*  
*vot(um) pos(uit) Minerv(ae) [Au]=*  
*g(ustae) Ael(ius) Respectus optio [---],*  
*Iul(ius) Bassus, Probius Neon,*  
5 *Ael(ius) Rodon, Aur(elius) Proculi=*  
*nus, Aur(elius) Museus, Iul(ius) Vitalis,*  
*Candidinius Crescens,*  
*Ael(ius) Faustinus, Iul(ius) Hercula=*  
*nus, Aur(elius) Auluzanus, Val(erius)*  
10 *Proculus, Turranius*  
*Septumus, Aur(elius) Mes=*  
*sor, Aur(elius) Verus,*  
*Aur(elius) Quin=*  
*tilianus.*

Abaco:

*Cura(m) agente Apollonio Apollodoro*  
*b(ene)ficario*  
*sc(h)ola cur(atorum) dedicata Kal(endis) Ian(uariis) Rufino et Laterano co(n)s(ulibus).*

Echino:

*Col(legii) eius(dem) cur(atores) ob redit(um) exded(itione) (!) felic(issima)*  
*in urv(em) (!) sacr(as) inm(agines) (!) s(uas) cons(acraverunt) vo(to) cu(ratorum) ac nom(ina) sua*  
*inseruerunt.*

Col. I:

*Aelius Victor opt(io)*  
*Aniciu(s) Rufus*  
*Aelius Valent(inus)*  
*Ael(ius) Flori(a)nus*  
5 *Silvin(ius) Decibal(us)*

Col. II:

*Cand(idus) Tata*  
*Primin(ius) Insiq(ue)n(s)*

*Aur(elius) Ditus*  
*Nigr(inius) Maximus*  
 5 *Aur(elius) Taren(tinus).*

Col. III:

*Avil(ius) Mucatan(ius?)*  
*Ael(ius) Capitulinu(s)*  
*Iul(ius) Vocalis*  
*Aur(elius) Hercul(anus)*

Col. IV:

*Dedic(atum)*  
 IIII *Id(us) Iun(ias)*  
*Plautiano II*  
*et*

5 *Geta II co(n)s(ulibus).*

COLEIVS·CVR·OB·REDIT·AB·EXDED·FELIC  
 IMVRV·SACR·INM·SCONSVOCVAC·NOM·SVA·

I N S E R V E R V N T

AELIVS·VICTOR·OPT	CAND·TATA	AVEL·MVCATAN	DEDIC
ANICN·RVFVS	PRMIN·INSIQVES	AEL·CAPITOLINV	IIII·ID·IYN
AELIVS·VALENT	AVR·DITVS	IYL·VOCALIS	PLAVTIANO·II·
AFL·FLOR·INVS	NIGR·MAXIMVS	AVR·HEROVL	ET
SILVIN·D·ECIBAL·	AVR·TAREM		QETA·II·COS

Echino: scarsa cura nella redazione delle lettere, in particolare le *L*, *F* e *G*, rispettivamente confondibili con *I*, *E*, *O*, il che ha generato diverse letture tra gli studiosi, qui viene accolta la più recente PEREA YÉBENES 1999, p. 509, nr. 6. R. 1: *exdeditione* pro *expeditione*; SPEIDEL 1994b, nr. 58 legge *Coll(egii) e(i)us(dem) cur(atores) ob redit(um) fxded(itione) (!) felic(issima)*; r. 2: *uroem* pro *urbem*; *inmagines* pro *imagines*; SPEIDEL 1994b, nr. 58 legge *in uro(em) (!) sacr(am) inm(agine)s s(acras) con(lato) suo cu(raverunt) ac nom(ina) sua*; col. I, r. 4: SPEIDEL 1994b, nr. 58 legge *Aelius Florianus*; col. III, r.1: SPEIDEL 1994b, nr. 58 legge *Aur(elius) Mucatr(n)*.

Il capitello che funge da supporto non venne mai rifinito né messo in opera come tale, gli *equites* lo riutilizzarono capovolto ed appoggiato su un rocchio di colonna, facendogli quindi assumere la fisionomia di un altare o di una base di statua. I testi incisi su di esso sono due: il primo, disposto sulle volute e sull'abaco, ci informa che il *collegium curatorum*<sup>497</sup>, per tramite di diversi ufficiali, dedicò la propria *schola* a Minerva Augusta<sup>498</sup> come richiesta di salute per Severo, Caracalla e Plauziano, in seguito eraso, il 1° gennaio del 197 d.C.<sup>499</sup>; il secondo testo, aggiunto il 10 giugno del 203, fa riferimento a immagini sacre offerte dallo stesso collegio dei *curatores* per celebrare il ritorno da una vittoriosa spedizione militare, forse da intendere come la campagna in Africa. Il capitello non era adatto a sorreggere delle statue, né sono presenti tracce di fori o perni, quindi possiamo ipotizzare che le statue vennero erette nell'adiacente abside della *schola*. Non sappiamo quali fossero i personaggi raffigurati, potrebbe trattarsi della stessa Minerva o più probabilmente membri della

<sup>497</sup> I *curatores* erano funzionari tecnico-amministrativi addetti probabilmente alla cura delle stalle. Dal momento che in questa iscrizione ne sono menzionati 16, SPEIDEL 1994a, p. 128 ipotizza che ogni *curator* aveva in gestione 2 delle 32 turme che componevano il corpo.

<sup>498</sup> In ambito militare non è insolito trovare dediche a Minerva Augusta negli uffici amministrativi (vd. SCHMIDT-HEIDENREICH 2013, p. 152), cfr. *CIL*, XIV 2255 = *EDR*138709, proveniente dai *castra Albana* e con una cronologia simile.

<sup>499</sup> Possibile correlazione al *sacramentum* militare (vd. *infra*, capitolo XI); cfr. UR-5.



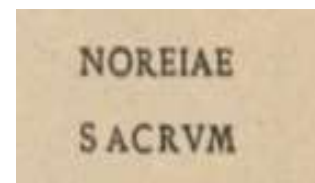
famiglia imperiale. Nessuno dei *curatores* citati nel 197 riappare nel 203, e ciò significa che non ricoprivano tale incarico a lungo. Curiosamente i nomi di Plauziano e Geta non vennero erasi, forse perché erano necessari per la datazione.

Bibliografia: JOSI 1934, pp. 346-349 (=AE 1935, 156); FERRUA 1951, p. 117 (=AE 1954, 83); GROSSO 1968, pp. 17-20 (=AE 1968, 8b); SPEIDEL 1994b, pp. 77-79, nr. 54, 83-84, nr. 58; LIVERANI 1998, pp. 88-89, nr. 441; PEREA YÉBENES 1999, pp. 228-234, 508-509, nr. 5-6; EDR033784; EDR073305.

**52)** Coppia di frammenti di lastra marmorea (A: 15 x 15); rinvenuti durante gli scavi di via Tasso (*castra priora*), attualmente irreperibili.

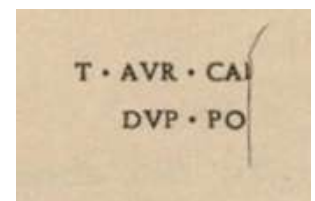
Frg. A:

*Noreiae  
sacrum.*



Frg B:

-----?  
*T(itus) Aur(elius) Ca+[---]  
dup(licarius) po[suit].*



R. 2: possibili *Calventius, Campanus* o *Candidus*.

Il primo frammento conserva unicamente l'atto di consacrazione alla dea del Norico *Noreia*, ed è riferibile agli *equites singulares* esclusivamente per il contesto di ritrovamento. Il secondo frammento riporta invece il nome del *duplicarius* *T. Aurelius Ca[---]* come dedicante di un'offerta. I due documenti sono indipendentemente considerati dal *Corpus*, la proposta di una loro ipotetica pertinenza si deve a M.P. Speidel<sup>500</sup>. Per ragioni onomastiche l'iscrizione è databile tra II e III secolo d.C., comunque dopo il 138.

Bibliografia: A: *CIL*, VI 31179 (cfr. 3758); *ILS* 4862; SPEIDEL 1994b, p. 75 nr. 50; EDR156888; B: *CIL*, VI,31184; SPEIDEL 1994b, p. 76, nr. 52; EDR166517.

**53)** Edicola marmorea con coronamento centinato, ricomposta di 5 frammenti e sottoposta a restauri. Al centro raffigurazione a rilievo di Silvano con corona di spighe sulla testa, falcetto nella destra e fascio di spighe nella sinistra, ai suoi piedi un cane ed un altare

<sup>500</sup> SPEIDEL 1994b, pp. 75-76.

con fuoco acceso (72 x 45 x 13; lett. 2-3,5). Rinvenuta in via Ariosto (area dei *castra priora*), conservata presso i Musei Capitolini, inv. NCE 492.

Nel timpano:

*Silvano sacr(um)  
et Gen(io) eq(uitum) sing(ularium) Aug(usti).*

Sul rilievo:

*M(arcus) Ulp(ius)  
Fructus,  
aeditimus  
signum*

5 *cum ba=  
se d(ono) d(edit).*



Rilievo marmoreo dedicato a Silvano ed al *Genius singularium* da parte di *M. Ulpius Fructus*, che si definisce *aeditimus*<sup>501</sup>. Per l'onomastica e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile alla prima metà del II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 3712 (cfr. 3007); *CIL*, VI 31180; SPEIDEL 1994b, p. 73, nr. 45; *SupplItt Imagines – Roma 1*, 2192; cfr. CASTILLO RAMIREZ 2012, pp. 125-127; VELESTINO 2015, pp. 117-118; EDR121733.

54) Ara marmorea con zoccolo modanato, campo epigrafico delimitato da cornice modanata e coronamento con pulvini privi di decorazione, al centro dello specchio epigrafico nicchia con raffigurazione a rilievo di Silvano con mantello sulle spalle trattenuto dalla sinistra per creare una piega ove sono raccolti pigne e frutti, falcetto nella destra, calzature alte da contadino ai piedi, testa coronata di pigne, resa del volto e della barba in stile antonino, cane accucciato ai piedi, a destra un pino (85 x 55 x 29; lett. 1,2-2,5). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 72454.

Fronte:

*Imp(eratore) Caes(are) T(ito) Aelio  
Ha[[i]]driano  
Antonino  
Aug(usto) Pio, p(atre) p(atriciae), IIII,  
5 M(arco) Aelio Aurelio  
Caesare, II, co(n)s(ulibus),  
pr(idie) non(as) Ianuar(ias),*

<sup>501</sup> Una sorta di guardiano dei templi. Questa funzione non conosce altre attestazioni tra gli *equites singulares*. Cfr. SPEIDEL 1965, p. 75.



- veterani ex numero eq(uitum) sng(ularium) (!)*
- 10 *Imp(eratoris) N(ostri), missi honesta missione, quibus praefuit Tattius Maximus tribunus,*
- 15 *Silvan(o) aram votum animo libentes posuer(unt).*

Lato sinistro:

- P(ublius) Aelius Senilis, C(aius) Iulius Senilis, C(aius) Iulius Sabinus, L(ucius) Cassius Tertius,*
- 5 *P(ublius) Aelius Neo, sig(nifer), P(ublius) Aelius Optatus, P(ublius) Aelius Numerius, P(ublius) Aelius Valens, hast(iliarius), P(ublius) Aelius Quintus,*
- 10 *P(ublius) Aelius Domitius, sig(nifer), P(ublius) Aelius Saturninus, sig(nifer).*

Lato destro:

- Curantib(us) Neone et Sabino. P(ublius) Aelius Bassus, P(ublius) Aelius Satyrio, sig(nifer), C(aius) Iulius Valens,*
- 5 *armor(um) cust(os), T(itus) Flavius Macedo, P(ublius) Aelius Celsus, P(ublius) Aelius Sextus, P(ublius) Aelius Bithus, tubice(n),*
- 10 *P(ublius) Aelius Domitius, P(ublius) Aelius Petronius, P(ublius) Aelius Severus, tablifer.*

Lato sinistro, r. 6: nome omissa in tutte le edizioni tranne STOCKINGER 2010.

Ara posta da ventuno<sup>502</sup> *equites singulares* congedati il 4 gennaio del 145 d.C. Non viene specificato l'anno di arruolamento, che quasi

certamente fu il 120. La dedica rappresenta un'ulteriore evoluzione di quelle poste per il congedo, infatti si mantiene la scelta di realizzare un *signum* di un'unica divinità, in questo



<sup>502</sup> Nel *CIL* per un errore di trascrizione viene omissa *P. Aelius Optatus*. Tutte le edizioni da esso dipendenti riportano la stessa mancanza. Il merito di aver riconosciuto questo errore reiterato nel tempo va a STOCKINGER 2010.

caso Silvano, ma al tempo stesso si ritorna alla tipologia dell'altare. Il testo sulla fronte, rispetto a quelli precedenti, omette i prefetti ed i centurioni, scelta verosimilmente dovuta al fatto che gran parte del campo epigrafico sia occupato dal rilievo di Silvano.

Bibliografia: *CIL*, VI 31152 (cfr. p. 3758); *ILS* 2183; GORDON 1965, nr. 207; *MNR* I, 7, pp. 63-65, nr. 5; SPEIDEL 1994b, pp. 52-54, nr. 16; FRIGGERI 2001, p. 128; STOCKINGER 2010 (=AE 2010, 155); FRIGGERI (*et al.*) 2014, pp. 116-118, nr. 29; EDR030577.

55) Base marmorea con raffigurazione entro nicchia squadrata di un soldato barbuto tenente un vessillo nell'atto di compiere una libagione (57 x 19 x 15); rinvenuta nei pressi di S. Giovanni in Laterano (a. 1897), conservata alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen inv. 811.

*S(ilvano) S(ancto) s(acrum),  
A(ulus) Cocceius  
Eros,  
ex viso  
fecit.*

Dedica a *Silvanus Sanctus*<sup>503</sup> posta *ex viso* da parte di *A. Cocceius Eros*. Il personaggio non specifica il suo ruolo, ma la raffigurazione sul supporto e il ritrovamento in prossimità dei *castra nova* permettono di identificarlo come *vexillarius*<sup>504</sup> degli *equites singulares Augusti*. Per la



pertinenza ai *castra nova* e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile tra la fine del II secolo e gli inizi del III<sup>505</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 36827; BESNIER 1897 (=AE 1897, 120); KRAGELUND 2005 (=AE 2005, 194); EDR071674.

56) Ara marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata, acroteri a palmetta e nicchia sul coronamento con raffigurazione a rilievo del *Sol Invictus* con frusta

<sup>503</sup> A Roma la formula *Silvano Sancto sacrum* è molto comune e si trova spesso abbreviata alle sole iniziali (BESNIER 1897, p. 145, nt. 1), ragion per cui l'identificazione della divinità è praticamente certa e si escludono possibili riferimenti al Sole o a Serapide.

<sup>504</sup> BESNIER 1897, pp. 149-151 ipotizza invece che il personaggio fosse un *tablifer*.

<sup>505</sup> KRAGELUND 2005, in part. p. 216 data il documento alla prima metà del II secolo, ma è una cronologia incompatibile con i *castra nova* costruiti durante il regno di Settimio Severo.

nella sinistra e globo nella destra (66 x 37,5 x 26; lett. 1,7-2,8). Luogo di ritrovamento ignoto (verosimilmente *castra priora*), conservata presso i Musei Capitolini, NCE 1866.

*Soli Invicto deo,  
ex voto suscepto,  
accepta missione  
honestae ex nume=*

5 *ro eq(uitum) sing(ularium) Aug(usti), P(ublius)  
Aelius Amandus  
d(ono) d(edit), Tertullo et  
Sacerdoti co(n)s(ulibus).*



Altare offerto al *Sol Invictus* da parte di *P. Aelius Amandus* come atto di celebrazione del proprio congedo, ottenuto nel 158 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 715 (cfr. pp. 3006 e 3757); *ILS* 2184; *CIMRM*, 569; *SPEIDEL* 1994b, p. 55, nr. 18; *SupplIt Imagines - Roma* 1, 10; *EDR*121390.

57) Rilievo in marmo parzialmente ricomposto di tre frammenti, raffigurante i busti del *Sol Invictus* e di una figura maschile barbata<sup>506</sup> con al centro *Luna* vista di profilo e circondata da due stelle, campo epigrafico a destra (41 x 84 x 7; lett. 2). Rinvenuto a via Tasso (*castra priora*), conservato presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78197.

*Soli Invicto  
pro salute imp(eratorum)  
et Genio n(umeri) eq(uitum) sing(ularium)  
eorum. M(arcus) Ulp(ius)  
Chresimus sac(erdos)  
Iovis Doliche(ni),  
v(otum) s(olvit) l(aetus) l(ibens) [m(erito)].*



Dedica al *Sol Invictus* ed al *Genius singularium*

per la salute degli imperatori, posta da *M. Ulp. Chresimus*, un *eques* che ricopre il sacerdozio di *Iuppiter Dolichenus*. Lo stesso personaggio appare come dedicante di un rilievo di *Apollo* e *Diana*, dove ci informa di essere di origine partica (EQ-4). La menzione della coreggenza imperiale permette di datare l'iscrizione al regno di *Marco Aurelio* (161-180).

<sup>506</sup> Variamente interpretato come *Giove Dolicheno*, il *Genio dell'unità* o piuttosto uno dei dedicanti (cfr. *ZAPPATA* 1996, p. 172, nt. 214). *SANZI* 2018, p. 82 ritiene sia il *Genius singularium* per rispetto della logica tra immagine e testo.

Bibliografia: *CIL*, VI 31181; *CIMRM* I, 373; SPEIDEL 1978a, p. 15, nr. 17; *CCID* 419; SPEIDEL 1994b, p. 71, nr. 43; ZAPPATA 1996, pp. 171-173, nr. 37; FRIGGERI 2001, p. 183; FRIGGERI (et al.) 2012, p. 673, nr. IX, 70; cfr. SANZI 2018, pp. 81-83, fig. 5.3; *EDR*033526.

58) Stele in travertino di forma parallelepipedica (87 x 24 x 24; lett. 3). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78199.

*Petiganus*  
*Placidus*  
*Toutati*  
*Medurini*  
5 *votum sol=*  
*vet (!) anni=*  
*versarium.*



Rr. 5-6: *solvet pro solvit.*

Dedica posta da *Petiganus Placidus*<sup>507</sup> alla divinità celtica *Toutates Meduris*<sup>508</sup>, che a Roma non è altrimenti attestata, al fine di sciogliere un voto annuale.

Il personaggio non esplicita la propria condizione ma sicuramente era un *eques singularis* considerando il sito dell'iscrizione e la divinità dedicataria. Per la tipologia di supporto e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile agli inizi del II secolo.

Bibliografia: *CIL*, VI 31182 (cfr. p. 3758); *ILS* 4691; cfr. DUVAL 1989, p. 281; SPEIDEL 1994b, p. 67, nr. 36; *EDR*166509.

59) Lastra marmorea mutila nella parte sinistra, superiore e destra (20 x 13 x 2,5; lett. 1-1,5). Rinvenuta a S. Giovanni in Laterano (*castra nova*) e conservata nel relativo Antiquarium, inv. 45298.

[*Pro s*]alute *Imp(eratoris)* [*Caes(aris) M(arci) Aur(eli)*]  
[*Severi*] *Alexandri* [*Pii Fel(icis) Aug(usti)*]  
[---] *T Ebuti Aper*+ [---]  
[*Vene*]ri *Cinidia* (!) [---]  
5 [---] *t sacerd*[---]  
[---] *ano et Vib*[---].

<sup>507</sup> Il gentilizio *Petiganus* non è altrimenti attestato, il cognome *Placidus* ha invece diversi confronti per gli *equites singulares* (es. EQ-33; EQ-50).

<sup>508</sup> *Toutates* era una divinità tribale generalmente considerata un parallelo celtico del Marte italico, in questo caso unito con il dio indigeno *Meduris* (vd. DUVAL 1989, in part. pp. 280-281 con ulteriore bibliografia).

Tracce di linee guida; r. 3: possibile [fecit]t Ebutia Per+[---] o [- et] T(itus) Ebuti Aper e[t ---]; r. 5: anomalo segno di interpunzione; r. 6: possibile [Urb]ano et Vib[iano? co(n)s(ulibus)].

Il testo si apre con una richiesta di salute per l'Imperatore Severo Alessandro, mentre non è univoca l'interpretazione della terza riga: Spinola (in LIVERANI 1998, nr. 443) apre sia alla possibilità che il dedicante fosse una *Ebutia Per*[---] sia che fossero una coppia di fratelli, *T. Ebutius Aper* e [-] *Ebutius* [---]. Nelle dediche degli *equites singulares* mai sono attestati civili o personaggi femminili, quindi la seconda ipotesi è di gran lunga più verosimile. All'ultima riga appare la datazione consolare, ma essa non è integrabile con certezza. Spinola ipotizza si tratti del consolato di *Urbano* e *Vibiano* (234 d.C.)<sup>509</sup>



e che la dedica sia stata posta per la spedizione in Mesopotamia appena conclusasi (231-233). Iorizzo al contrario ipotizza che i due ablativi che chiudono il testo, preceduti da un insolito segno di interpunzione e dal termine *sacerd*[---], si riferiscano ad una datazione di tipo sacerdotale, diffusa tra i culti di origine orientale. La divinità dedicataria è *Venus Cnidia*, il cui culto di tipo misterico non è altrimenti attestato tra i militari di Roma.

Bibliografia: LIVERANI 1998, nr. 443 (=AE 1999, 303); IORIZZO 2009, pp. 34-41 (=AE 2009, 161); EDR105394.

**60)** Stele in travertino mutila nella parte superiore (110 x 30 x 20; lett. 3). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78181.

-----  
 [---] *Mansuetus*,  
*singularis*  
*Imp(eratoris) Traiani*,  
 5 *t(urma) Marini*,  
*v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*.



<sup>509</sup> Ipotesi non accettata da AE 1999, nr. 303 e da IORIZZO (2009, p. 36 e nt. 106-107), nei quali si sottolinea che *Urbanus* fu console con il futuro imperatore Pupieno.

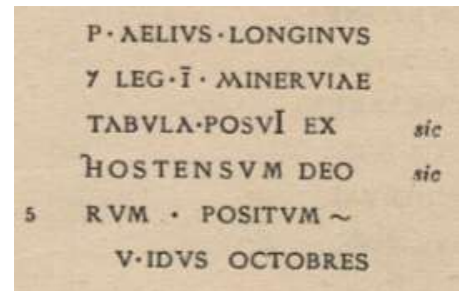


Dedica ad ignota divinità posta da [---] *Mansuetus*, un *singularis Imperatoris Traiani* (cfr. EQ-44) appartenente alla *turma Marini*. Un *M. Ulpius Mansuetus* risulta tra i congedati dell'anno 133 d.C. (EQ-20), tuttavia il cognome è troppo diffuso per ipotizzare che si tratti dello stesso personaggio. Per il riferimento a Traiano l'iscrizione è databile tra il 98 ed il 117 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 31156; *ILS* 2192; *SPEIDEL* 1994b, p. 57, nr. 21; *EDR*166501.

61) Lastra in marmo cipollino (*carystius*). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*) ed oggi perduta.

*P(ublius) Aelius Longinus,*  
 ((centurio)) *leg(ionis) I Minerviae,*  
*tabula(m) posui ex*  
*hostensum (!) deo=*  
 5 *rum. Positum*  
*V Idus Octobres.*



*P. Aelius Longinus* probabilmente è un ex decurione promosso a centurione di legione<sup>510</sup>, motivo per cui decide di realizzare la dedica, che consiste in un'insolita lastra di marmo cipollino posta *ex ostensione deorum* l'11 ottobre di un anno non specificato. Stranamente non vengono esplicitati gli dei ai quali si riferisce, ma dato il giorno di *dedicatio* ci potrebbe essere un legame con i *Meditrinalia*<sup>511</sup>. Per l'onomastica l'iscrizione è databile tra il 117 e gli anni centrali del II secolo.

Bibliografia: *CIL*, VI 31169; *SPEIDEL* 1994b, pp. 74-75, nr. 48; *EDR*166514.

62) Grande base in granito egiziano (*lapis Syenitis*) con campo epigrafico delimitato da una corona. Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*) ed oggi perduta.

*P · AEL · MARCVS · 7 I X GEM · D · D*

*P(ublius) Ael(ius) Marcus, ((centurio)) l(egionis) X Gem(inae), d(ono) d(edit).*

L'iscrizione cita solo il dedicante, forse perché menzionare la divinità sopra raffigurata sarebbe stato superfluo. Il centurione *P. Aelius Marcus* è noto anche da una dedica a Dolicheno (EQ-36). Per l'onomastica l'iscrizione è databile tra il 117 e la metà del II secolo.

Bibliografia: *CIL*, VI 31182a; *SPEIDEL* 1994b, pp. 76-77, nr. 53; *EDR*166518.

<sup>510</sup> Un *Aelius Longinus* decurione è attestato in *CIL*, VI 37257 = *SPEIDEL* 1994b, nr. 209.

<sup>511</sup> Vd. *Infra*, capitolo XI.

**63)** Frammento inferiore destro di altare in marmo (30 x 30 x 27; lett. 1,7). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78184.

-----  
 [--- A]el(ius) MI++[---]  
 [Qui]ntillo et Prisc[o co(n)s(ulibus)].



R. 2: Speidel legge [.]ELMI[CL]I[---]; emendamento dovuto ad un controllo *ad imaginem* effettuato da C. Cenati (EDR166507).

Frammento, forse originariamente pertinente ad una dedica per il congedo, datato al 159 d.C. Il suo legame con gli *equites singulares* è certo unicamente per il contesto di ritrovamento.

Bibliografia: *CIL*, VI 31160; SPEIDEL 1994b, p. 65, nr. 32; EDR166507.

**64)** Ara marmorea mutila nella parte superiore, con campo epigrafico delimitato da cornice modanata e *urceus* sul fianco sinistro (36 x 34 x 22; lett. 2,5). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 5028.

-----  
 se[---]  
 fac(tus) dec(urio)  
 ex tablifero.



Altare posto da un *ex tabliferus* promosso a decurione. Per gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile al II secolo.

Bibliografia: *CIL*, VI 31185; *ILS* 9079a; SPEIDEL 1994b, p. 69, nr. 40; *SupplIt Imagines - Roma 2*, 2857; EDR029460.

**65)** Stele in travertino con coronamento centinato, mutila nella parte inferiore (20 x 22 x 7; lett. 3). Rinvenuta a via Tasso (*castra priora*), conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 78200.

[-----]  
 M(anius) Public=  
 ius, M(ani) l(ibertus),  
 Malchio  
 na(tione) Misius  
 -----



R. 2: il *Corpus* legge LCML.

Dedica, presumibilmente di natura votiva, posta da *M'. Publicius Malchio*, un liberto di origine misia. È l'unica iscrizione rinvenuta nei *castra priora* ad essere dedicata da un personaggio non appartenente al corpo degli *equites*. È noto dalle iscrizioni funerarie che alcuni *equites singulares* possedessero dei servi<sup>512</sup>, e forse conosciamo quella dello stesso *Malchio*<sup>513</sup>, però vista la frammentarietà del pezzo non possiamo nemmeno escludere che si tratti di un documento decontestualizzato e privo di diretti legami con la caserma dei *singulares*. Per gli aspetti paleografici ed il formulario l'iscrizione è databile al II o III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 31183; *SPEIDEL* 1994b, pp. 75-76, nr. 51; *EDR*166516.

**66)** Iscrizione perduta, forse un altare, mutila nella parte superiore. Rinvenuta alle catacombe di S. Callisto (via Appia). La prima parte del testo è disposta su due colonne, mentre la seconda ha un'impaginazione normale.

Col. I:

-----

*Cl(audius) Maximus arm(orum) cu(stos),*  
*Aur(elius) Geminianus im(munis),*  
*Pap(iri) Nepoti[an]us cur(ator),*  
*Val(erius) Valentinus,*  
 5 *Aur(elius) Serenus,*  
*Aur(elius) Ammonianus,*  
*Cl(audius) Petronianus,*  
*Asp(er) Tullionis,*  
*Eptetras Zeno,*  
 10 *Durze Mucatra,*  
*Aur(elius) Lucidus,*  
*Domit(ius) Marinus,*  
*Iul(ius) Marinus,*  
*Aurel(ius) Bitus,*  
 15 *Val(erius) Mansuetus,*  
*Ael(ius) Valerianus*

Col. II:

-----

*Serapio Commari*  
*Auza Scutio,*  
*Pomp(--) Marcellinus,*  
*T(itus) Au[r(elius)] Ma[r]tinus,*  
 5 *Ael(ius) Verus,*  
*Aur(elius) Valens,*  
*Iustus Victor,*  
*Arcisil(aus) Apronianus,*  
*Cl(audius) Valentianus,*  
 10 *Eud(aemon) Arrianus,*  
*Arr(ius?) Eudaemon,*  
*Brad(ua?) Probus,*  
*Caes(ius?) Tertullus,*  
*Aur(elius) Servandus*

Testo dritto:

*Aur(elius) Ianuarius factus dec(urio) in pro=*  
*vinc(ia) Syria Foinicia et Aur(elius)*  
*Maximinus fact(us) dec(urio) in pro(vincia)*  
*Dalmatia sub*

5 *Maecio Laeto et Aemilio*  
*Papiniano p[r(aefectis)] p[r(aetorio) vv.] em(inentissimis)*  
*Octavio Pisone et Valerio*

<sup>512</sup> Cfr. *CIL*, VI 3173 = *SPEIDEL* 1994b, nr. 693; *AE* 1989, 103 = *SPEIDEL* 1994b, nr. 697.

<sup>513</sup> *SPEIDEL* 1994b, nr. 704.



Herculano tribb. equit(um) sing(ularium)

ddd. nnn. Auggg. et Aelio

10 Flaviano et Aur(elio) Lupo et

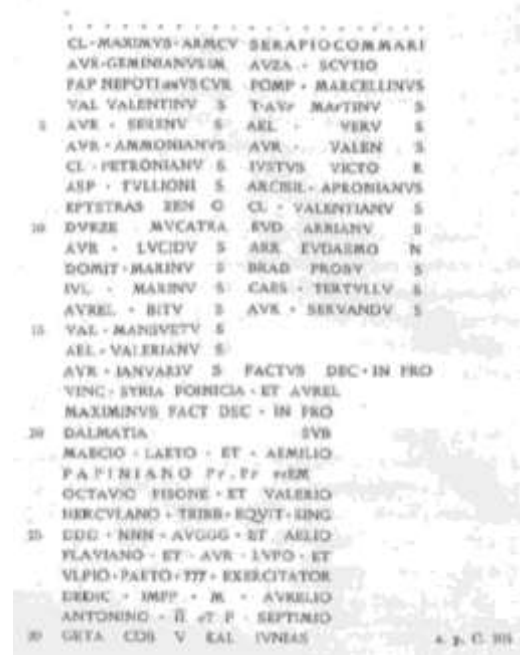
Ulpio Paeto ((centurionibus tribus)) exercitator(ibus).

Dedica(ata) Impp. M(arco) Aurelio

Antonino II [e]t P(ublio) Septimio

Geta co(n)s(ulibus) V Kal(endas) Iunias.

L'iscrizione, purtroppo mutila nella parte iniziale, si apre con una lista di 30 *equites* e prosegue con la menzione di due soldati, probabilmente ex *duplicarii*, promossi a decurioni e mandati a comandare una *turma* in un reparto ausiliario rispettivamente in *Syria* e *Dalmatia*. Si tratta verosimilmente di una dedica collettiva, ma essendo datata al 28 maggio del 205 andrebbe escluso un legame con l'*honestia missio*<sup>514</sup>. Dal punto di vista onomastico l'iscrizione rappresenta un importante documento perché testimonia che alcuni soldati, ormai in gran parte reclutati nell'area balcanica, mantennero i loro nomi stranieri in forma romanizzata.



Bibliografia: *CIL*, VI 228 (cfr. p. 3755); *ILS* 2187; *SPEIDEL* 1994b, pp. 85-87, nr. 60; *EDRIG*-3.

67) Ara marmorea con coronamento non rifinito con acroteri e frontoncino centrale (51,5 x 30 x 20,5). Rinvenuta a S. Giovanni in Laterano (*castra nova*) e conservata nel relativo Antiquarium, inv. 39240.

T[---]

[[---]]E[---]

ET[---]]O

D[---]]M

5 [[---]]V

[[---]]G

[[---]]AT[---]]

VA[---]]S



<sup>514</sup> Le dediche per il congedo sono tutte datate al 4-7 gennaio o al 1-15 marzo (vd. *infra*, capitolo XI).

S+[[---]]M.

Il testo risulta illeggibile a causa di una volontaria abrasione dello stesso. Considerando il ritrovamento nell'ambito dei *castra nova* appare molto probabile che si tratti di una dedica sacra o onoraria citante un personaggio, come Geta o Plauziano, successivamente condannato alla *damnatio memoriae*.

Bibliografia: LIVERANI 1998, p. 85, nr. 430; EDR033789.

68) Lastra marmorea mutila nella parte superiore, destra ed inferiore (30 x 26; lett. 1,5). Rinvenuta nei pressi di S. Eusebio sull'Esquilino e conservata presso i Musei Capitolini, inv. NCE 2620.

Col. I:

[[-----]]

Aur(elius) Auscus sti(pendiorum) X

Sic(undinius) Marcellinus dec(urio)

Aur(elius) Propincus dup(licarius)

Aur(elius) Celsinus sesq(uiuplicarius)

5 Aur(elius) Iulianus b(ene)ficiarius)

Aug(ustius) Valentinus im(munis)

Aur(elius) Titus

Ant(oni)us Diurdanus

Flav(ius) Valens sig(nifer)

10 Aur(elius) Primus c(ustos) a(rmorum)

[[---]] Mucatr[a]

-----

Col. II:

[[-----]]

natione Nor(icus)

Vetur(ius) Luc(ius)

Valer(ius) Max(imus?)

Sat(rius) Pusinn(us)

5 Cass(ius) Romulu[s]

Iul(ius) Maximu[s]

Aur(elius) Posidoniu[s]

Ved(---) Secûndinu[s]

Aur(elius) Iustianu[s]

10 Ael(ius) Priscu[s]

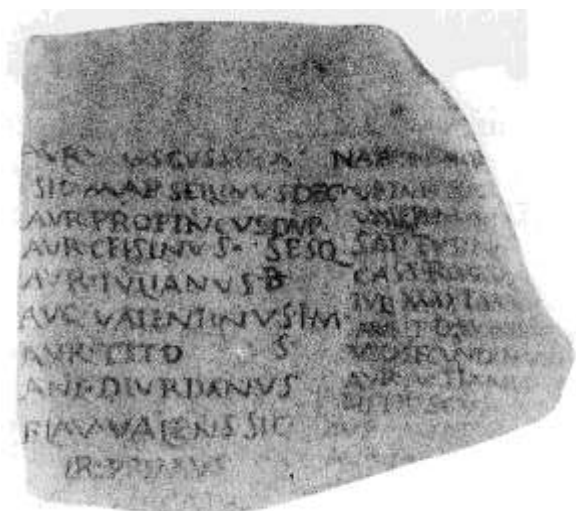
Aur(elius) Mucatra im(munis)

Aur(elius) Muc[atra]

Aur(elius) [---]

-----

Il testo si apre con delle erasioni, con ogni probabilità dovute alla *damnatio memoriae* di uno dei personaggi della famiglia imperiale (es. Plauziano, Geta, Eliogabalo ecc.) che la subirono tra II e III secolo. In seguito troviamo *Aurelius Auscus*, un *eques* originario del *Noricum* al decimo anno di stipendio. L'iscrizione prosegue con i nomi, ripartiti su due colonne, di 22 soldati, che sappiamo essere degli *equites singulares* grazie all'onomastica, alla gerarchia e ad un'ulteriore attestazione di *Veturius Lucius*<sup>515</sup>. Il



<sup>515</sup> Cfr. CIL, VI 3294 = SPEIDEL 1994b, nr. 723.

gruppo verosimilmente costituiva una *turma* e dunque dobbiamo immaginarci che nella parte inferiore manchino circa 3-4 righe ospitanti i nomi di altri 7 soldati. Per una questione di ordine ed impaginazione è evidente che *Aurelius Auscus* sia il dedicante, anche se ne rimangono ignote le ragioni. È possibile che si tratti di una delle dediche, molto diffuse in questo periodo, poste *pro salute* dei commilitoni e della famiglia imperiale invocando il Genio o Ercole. Per l'onomastica e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2408 (cfr. p. 3320); *CBI* 906; *SPEIDEL* 1994b, pp. 91-92, nr. 67; *SupplIt Imagines – Roma* 1, 459; *EDR*121565.

69) Frammento inferiore destro di un rilievo in marmo raffigurante una divinità maschile mancante della parte superiore (8,5 x 11). Luogo di ritrovamento ignoto, conservato presso il Museo della Civiltà Romana, cassa 253.

TVB  
MAV  
TE.  
[---]or eq(uitum) sing(ularium) salbo (!) d(omino) n(ostro).

Rr 1-3: incise tra le gambe della divinità; r. 4: incisa sulla cornice.



La frammentarietà del testo non ne consente una ricostruzione; le prime tre righe sono occupate da lettere sicuramente pertinenti alla parte finale di parole iniziate in altri campi del rilievo, *TE* potrebbe essere la terminazione di *sacerdote*. L'ultima riga, sulla cornice, riportava il dedicante e quindi *OR* potrebbe essere sia la terminazione di un cognome (es. *Victor*) che di un rango (es. *tector* o *exercitator*). Per la formula *D.N.* l'iscrizione è databile al III secolo.

Bibliografia: *CIL*, VI 31186; *SPEIDEL* 1994b, p. 91, nr. 66; *EDR*166532.

70) Lastra marmorea parzialmente ricomposta in 3 frammenti non comunicanti (A: 65 x 58 x 1,5; B: 1,4 x 1,9 x 1,5; C: ignoto). Rinvenuti a via Labicana (sepolcreto degli *equites*) e conservati presso le catacombe dei SS. Marcellino e Pietro.

Frammento A:

Col. I:	Col. II:
-----	-----
[---]+	V[---]
[---]s	<i>Fabiu[s ---]</i>
[---]us	<i>Burneius [---]</i>
[---]+us	<i>Arrius [---]</i>
5 [---]nus	5 <i>Aurelius Cle[---]</i>
[---]alceus	<i>Aurelius Marc[---]</i>
[---]nus	<i>Virius Urb[---]</i>
[---]nianus	<i>Claudius Vit[---]</i>
[---]us	((centurio)) <i>ret(entus)</i>
10 [---]anus	10 <i>Aelius Pri[---]</i>
[---]nutus	-----
[---]nus	
[---]rius	
[---]nianus	
15 [---]s	

Frammento B:

[---]clus  
[---]inus  
[---]s

Frammento C:

+ [---]  
*Victus* [---]



Fig. A, col. II, rr. 9-10: modulo delle lettere più grande, probabile indice dell'importanza del personaggio.

La frammentarietà dell'iscrizione non ne consente una piena comprensione e non possiamo nemmeno affermare con certezza che sia un testo sacro. Abbiamo una lista di circa 29 soldati, che potrebbero costituire una *turma* oppure il gruppo di congedati di un determinato anno. In questo caso l'attribuzione agli *equites singulares* è dovuta esclusivamente al luogo di ritrovamento. *Aelius Pri[---]* è definito *centurio retentus*, probabilmente un *exercitator* mantenuto oltre il normale periodo di leva. Per gli aspetti paleografici e l'onomastica l'iscrizione è databile al III secolo.

Bibliografia: FERRUA 1951, p. 113, nr. 61; SPEIDEL 1994b, pp. 92-93, nr. 68; EDR000886.

## CAPITOLO IV

### I SOLDATI ACQUARTIERATI NEI CASTRA PEREGRINA E I LORO CULTI

Nella Roma di età imperiale si ergevano sul Celio i *castra peregrina*, una caserma ospitante vari tipi di ufficiali e soldati appartenenti alle legioni ma distaccati nell'Urbe con compiti di varia natura, tra cui le comunicazioni e lo spionaggio<sup>516</sup>. Questi soldati vengono spesso definiti dagli studiosi "*milites peregrini*", così come la caserma viene alternativamente chiamata "*castra peregrinorum*", ma come ha dimostrato J. C. Mann si tratta in entrambi i casi di termini coniatati dai moderni che non trovano alcun confronto nelle fonti letterarie o epigrafiche<sup>517</sup>. L'aggettivo *peregrina* ufficialmente contraddistingueva unicamente la caserma, ed esso non voleva far intendere che i soldati qui acquartierati fossero stranieri, poiché in quanto legionari erano cittadini romani, ma semmai serviva a creare un distinguo con le milizie urbane. I *castra peregrina* sono tra gli accampamenti archeologicamente meglio conosciuti a Roma, così come sulle relative truppe abbiamo a disposizione diverse fonti epigrafiche e letterarie, quindi è possibile un'indagine sulle loro forme di vita religiosa.

*Storia, organizzazione e funzioni dei cd. "peregrini"*

Tra i vari gruppi di soldati acquartierati nei *castra peregrina* i più numerosi erano i *milites frumentarii*, seguiti dagli *speculatores legionis*. Nel suo complesso la caserma e le relative attività erano gestite da un *princeps castrorum peregrinorum*, coadiuvato nelle sue funzioni da un *subprinceps castrorum peregrinorum* e da un *optio castrorum peregrinorum*. Questi tre gradi gerarchici rappresentano le uniche funzioni create appositamente e in grado di esercitare autorità sui militi "*peregrini*" nel loro insieme, che per il resto mantenevano le originarie gerarchie e denominazioni dei reparti di provenienza.

---

<sup>516</sup> La bibliografia disponibile sui soldati dei *castra peregrina* è molto ricca: i primi studi sistematici si devono ad HENZEN (1851), BAILLIE REYNOLDS (1923b) e SINNIGEN (1962), ma la maggior parte dei contributi sono stati realizzati a ridosso delle scoperte degli anni '70 ed '80 (CLAUSS 1973b e 1980; MARTINI 1980-81; MANN 1988a-b; RANKOV 1990; AUSTIN-RANKOV 1995). In tempi più recenti il panorama degli studi si è arricchito con opere dedicate alla gerarchia dei *frumentarii* (FAURE 2003; COSME-FAURE 2004), alla loro origine (RANKOV 2007) o con volumi più generalmente dedicati all'*intelligence* romana (SHELDON 2004; FUHRMAN 2012). Per la bibliografia inerente ai resti archeologici della caserma e la religione vedi *infra*, nei relativi paragrafi.

<sup>517</sup> MANN 1988a.

I *frumentarii* sono attestati a partire dal II secolo d.C. e le fonti letterarie li presentano come messaggeri, informatori, spie e assassini agli ordini degli imperatori<sup>518</sup>, il che ha contribuito a creare la distorta ed anacronistica immagine di essi come i “servizi segreti dell’antica Roma”<sup>519</sup>. Il termine *frumentarius* deriva da *frumentum* (grano) e generalmente si vede questa derivazione come indizio di un loro iniziale coinvolgimento in operazioni inerenti all’approvvigionamento delle legioni (*annona militaris*)<sup>520</sup>. Totalmente diversa invece la posizione di N. B. Rankov, il quale sostiene che la definizione di *frumentarius* volesse in realtà indicare che a questi soldati spettava una razione extra di grano<sup>521</sup>. Ogni legione romana aveva tra le proprie fila diversi di questi *frumentarii* ed era previsto che alcuni di essi fossero distaccati nell’Urbe. Non sappiamo quanti fossero in totale i *frumentarii* presenti a Roma, ma dovevano essere almeno tre per legione<sup>522</sup>. Diverse iscrizioni ci testimoniano legami di amicizia tra *frumentarii* di legioni diverse ma ubicate nella medesima provincia, appare quindi verosimile che la scelta di quali soldati dovessero essere mandati a Roma venisse effettuata in un’unica occasione per tutto l’esercito di una determinata provincia<sup>523</sup>. A prescindere dagli aneddoti e dagli episodi narrati dalle fonti, esistono fondamentalmente due scuole di pensiero su quale fosse il principale compito dei *frumentarii* a Roma: N. B. Rankov ritiene che essi servissero prevalentemente a mantenere salde le comunicazioni tra il potere centrale e le province ove erano presenti le loro legioni di provenienza<sup>524</sup>, mentre J. C. Mann, escludendo un loro rapporto con gli *officia* dei governatori e presentando la loro appartenenza alle legioni come una mera formalità, ritiene

---

<sup>518</sup> In particolare i *frumentarii* vengono citati come corrieri in SHA, *Max. et Balb.*, X, 3, come spie in SHA, *Hadr.*, XI, 4, *Macr.*, XII, 4-5, *Claud.*, XVII, 1, come assassini in Herodian., IV, 5, 4-5 e SHA, *Comm.*, IV, 5, *Did. Iul.* V, 8 e *Pesc. Nig.*, II, 6. Cfr. AUSTIN-RANKOV 1995, pp. 136-137.

<sup>519</sup> Vedi FUHRMAN 2012, pp. 151-157.

<sup>520</sup> Cfr. SINNIGEN 1962; MARTINI 1980-81, p. 143.

<sup>521</sup> Vedi RANKOV 2007, dove si sottolinea come altri ranghi militari abbiano un nome derivato da particolari benefici e non da particolari incarichi (es. *duplicarii*, *cornicularii*, *beneficarii*).

<sup>522</sup> In *CIL*, VI 3351 vengono citati contemporaneamente tre *frumentarii* della medesima legione. Cfr. MARTINI 1980-81, p. 147.

<sup>523</sup> Possiamo immaginare che tali legami personali nascessero anche in virtù del lungo viaggio affrontato insieme dai due o più *frumentarii* per arrivare nell’Urbe. Per i confronti epigrafici di tali manifestazioni vedi MARTINI 1980-81, pp. 148-150.

<sup>524</sup> RANKOV 1990; AUSTIN-RANKOV 1995, pp. 136-137, 150.

che i *frumentarii* fossero uno strumento all'esclusivo servizio dell'imperatore<sup>525</sup>. La ricostruzione di Rankov appare più verosimile per diverse ragioni: 1) se effettivamente i *frumentarii* fossero stati un corpo quasi privato dell'imperatore non si capisce il perché di un sistema di reclutamento così complesso e coinvolgente tutto l'esercito romano; 2) l'identità provinciale che traspare dalle iscrizioni (vedi *supra*) dimostra che l'appartenenza alle legioni non fosse soltanto una formalità; 3) non sono noti *frumentarii* della *legio II Parthica*, l'unica stanziata in Italia e quindi presumibilmente l'unica a non aver bisogno di un sistema di comunicazione con Roma<sup>526</sup>. Se è pur vero che in diverse occasioni gli imperatori usarono i *frumentarii* per scopi "particolari", realisticamente i *castra peregrina* rappresentavano essenzialmente un centro militare di comunicazione e raccolta delle informazioni. Oltre alla sede centrale dei *castra peregrina*, i *frumentarii* avevano a disposizione *stationes* al III miglio della via Appia<sup>527</sup>, a Ostia e sul Palatino<sup>528</sup>.

Con il passare del tempo, a causa delle loro attività "secondarie", i *frumentarii* acquisirono una pessima fama e l'imperatore Diocleziano infine li sciolse, sostituendoli con gli *agentes in rebus*<sup>529</sup>. Tuttavia un passo di Ammiano Marcellino racconta che il re degli Alamanni Cnodomario, sconfitto e catturato da Giuliano nel 357, fu tenuto prigioniero nei *castra peregrina*<sup>530</sup>, il che significa che la caserma rimase in funzione almeno fino alla fine del IV secolo, e la stratigrafia archeologica lo conferma<sup>531</sup>.

### *Cultura funeraria e integrazione sociale*

Le iscrizioni funerarie dei cd. "*peregrini*" a Roma sono meno di cinquanta, una cifra esigua che può spiegarsi sia con la loro non eccessiva consistenza numerica sia con il fatto che per ragioni di servizio erano a Roma solamente di passaggio<sup>532</sup>. Come supporto è

---

<sup>525</sup> MANN 1988b.

<sup>526</sup> RANKOV 1990, p. 180.

<sup>527</sup> Vedi LATTERI 2002.

<sup>528</sup> Cfr. BUSCH 2011, pp. 90-91. La presenza di un *statio* sul Palatino venne supposta da HENZEN (1884, pp. 27-29) sulla base del ritrovamento di una dedica nei pressi dell'*Atrium Vestae* (PE-11) ed è ora confermata dal recente ritrovamento di un'iscrizione nel vicino complesso delle Terme di Eliagabalo (PE-10).

<sup>529</sup> Aur. Vict., *Caes.*, 39, 44. Cfr. AUSTIN-RANKOV 1995, p. 219.

<sup>530</sup> Amm. Marc., XVI, 12, 16.

<sup>531</sup> BUSCH 2011, p. 84.

<sup>532</sup> Per la cultura funeraria di *frumentarii* e *speculatores legionis* il rimando fondamentale è a BUSCH 2011, pp. 140-141 e 171, tab. 5-6.

attestata la tipica stele marmorea con corona vittata usata da tutti i militari dell'Urbe, tuttavia dall'analisi dei dedicanti emerge una quasi totale assenza di rapporti sociali con persone esterne, sia civili che militari. Questo fenomeno sicuramente è da attribuire a diversi fattori: la natura delicata dei loro incarichi, l'assenza di parenti, la spesso breve lunghezza del soggiorno a Roma. Un'eccezione è rappresentata da un *optio castrorum peregrinorum* con moglie, figli e liberti, ma si tratta di un caso isolato<sup>533</sup>. Per quanto concerne i luoghi di sepoltura emerge una particolare concentrazione solamente lungo la via Appia e la via Latina, il che non sorprende poiché esse sono le arterie di riferimento della caserma e delle *stationes*.

#### *I castra peregrina – storia degli scavi*

Che gli accampamenti<sup>534</sup> dei cd. “*peregrini*” si trovassero nell'area del Celio è testimoniato sia dai cataloghi regionali che da un passo di Ammiano Marcellino<sup>535</sup>, mentre lo sporadico ritrovamento di alcune iscrizioni permise fin dal XVI secolo di localizzarli più precisamente nei pressi di S. Stefano Rotondo<sup>536</sup>. Tuttavia i primi resti archeologici relativi ai *castra* vennero rinvenuti solamente nel 1904-1909, durante gli scavi di fondazione per la costruzione della clinica e del convento della Little Company of Mary. Altre strutture vennero infine alla luce in occasione di alcuni saggi effettuati sotto il pavimento di S. Stefano Rotondo negli anni 1969-1975 e 1987-1989.

#### *I castra peregrina – perimetro e contesto topografico*

I resti archeologici noti sono tutti relativi agli interni dei *castra*, dei quali dunque non è possibile stabilire con esattezza i limiti. Ciononostante essi sono facilmente immaginabili per il contesto: a nord il perimetro doveva essere imposto dall'Acquedotto Neroniano, a sud dal ciglio dell'altipiano, a ovest dalla *statio* della V coorte dei vigili (S. Maria in Domnica) e

---

<sup>533</sup> CIL, VI 3324 = 32870.

<sup>534</sup> Per i *castra peregrina* la bibliografia di riferimento è costituita dagli studi di BAILLIE REYNOLDS (1923a) e COLINI (1944, pp. 240-253) inerenti ai primi ritrovamenti e soprattutto dai numerosi contributi di LISSI CARONNA (1981; 1982; 1986; 1993a) relativi agli scavi degli anni '70 ed '80 di cui è stata la curatrice. Per recenti messe a punto generali si vedano PAVOLINI 2006, pp. 55-65 e BUSCH 2011, pp. 84-91.

<sup>535</sup> Amm. Marc., XVI, 12, 16; cfr. BUSCH 2011, p. 84.

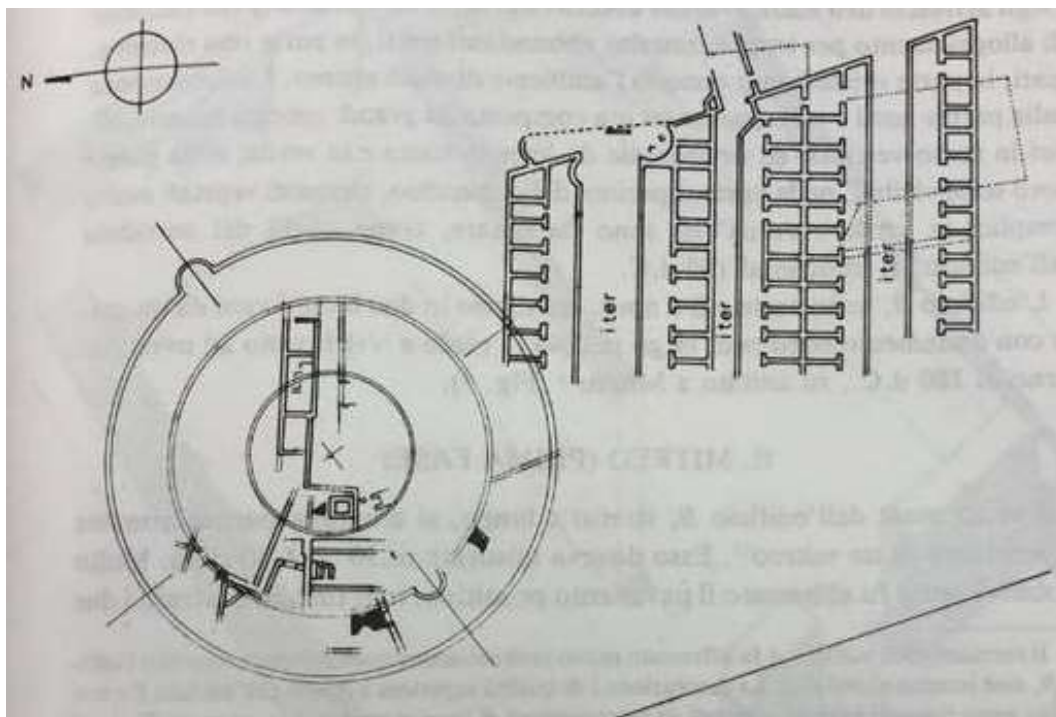
<sup>536</sup> Pirro Ligorio ne realizzò anche una pianta, ma ovviamente era del tutto fantasiosa. Cfr. BAILLIE REYNOLDS 1923a, p. 152 e COLINI 1944, pp. 241-242.



a est dalla *domus Valeriorum*<sup>537</sup>. Nella *regio II* oltre ai *castra peregrina* e alla citata *statio* dei vigili si trovavano anche le caserme degli *equites singulares* e i cd. “*castra di Amba Aradam-Ipponio*”, e si trattava quindi di un quartiere dalla forte connotazione militare, probabilmente in virtù della sua posizione e conformazione strategica.

#### *I castra peregrina – articolazione interna*

Strutture relative agli accampamenti sono emerse da due distinti contesti: la clinica della Little Company of Mary e la basilica di S. Stefano Rotondo. Il primo ha restituito quattro corpi di fabbrica orientati est-ovest costituiti da celle parallele e intervallati da *itinera*, con passaggi caratterizzati da nicchie e absidi. Queste strutture sono sicuramente interpretabili come gli alloggi dei soldati, ma rimane incerta la funzione dell’abside principale (T), che Baillie Reynolds pensava fosse un sacello del *Genius castrorum peregrinorum*<sup>538</sup>. Durante gli scavi vennero alla luce anche iscrizioni, monete e diversi frammenti scultorei, tra cui una testa colossale di *Hercules*<sup>539</sup>.



Planimetria generale dei ritrovamenti, da LISSI CARONNA 1986, p. 3, fig. 2.

<sup>537</sup> Cfr. BUSCH 2011, pp. 85-86.

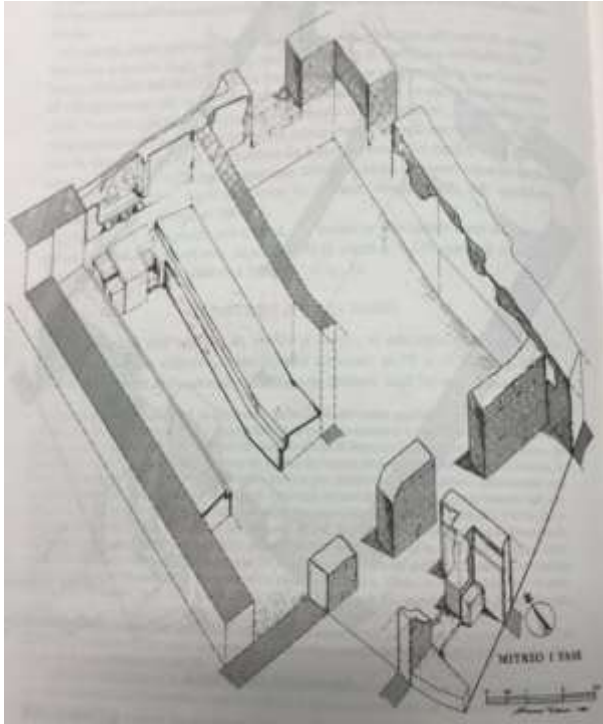
<sup>538</sup> Cfr. BAILLIE REYNOLDS 1923a, p. 158.

<sup>539</sup> BAILLIE REYNOLDS 1923a, pp. 163-167.

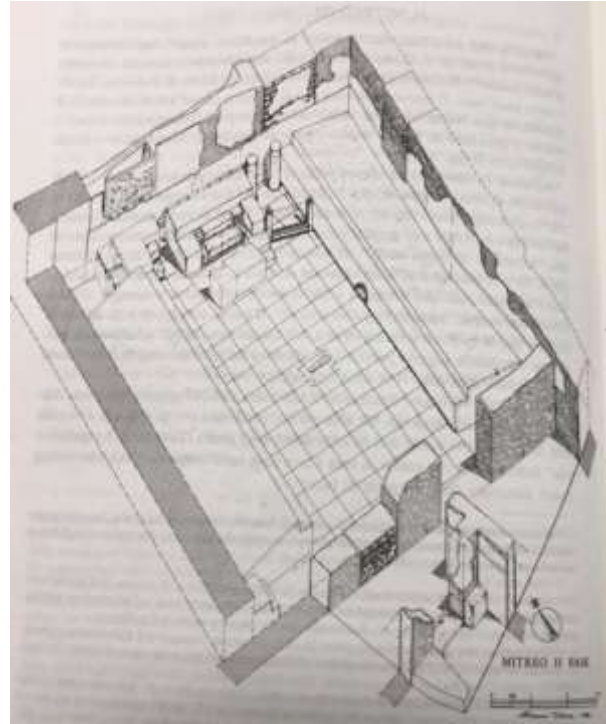
Gli scavi condotti sotto S. Stefano Rotondo, pur inerenti ad un'area più contenuta, hanno portato alla luce strutture particolarmente interessanti: l'ambiente A, l'ambiente B, una torre a pianta quadrata e una fontana, forse adibita a deposito idrico. L'ambiente A presenta stesso orientamento e planimetria delle strutture emerse durante gli scavi di inizio '900, quindi esso rappresenta un ulteriore alloggio per i militari. Le pareti del corridoio erano dipinte con una decorazione a specchi bianchi separati da fasce verticali verdi con fiori rossi; all'interno degli specchi in alto festoni e al centro piccole figure (eroti, animali). L'ambiente B, orientato nord-sud, in origine costituiva anch'esso un alloggio per le truppe con mura affrescate (specchi bianchi e elementi vegetali) ma all'incirca verso il 180 d.C. il suo vano ovest venne trasformato in un mitreo. Il vano, stretto e lungo, ben si adattava ad ospitare un ambiente religioso di questo tipo e la conversione d'uso avvenne mediante la realizzazione di podi a ridosso delle pareti est e ovest e ponendo un altare sulla parete nord. Quest'ultima ospitava al centro una nicchia, con all'interno un ricco gruppo di stucco policromo raffigurante Mitra tauroctono, e ai lati di essa le protomi affrescate di Sol e Luna. In un secondo momento, verso la fine del III secolo, il mitreo venne restaurato ed ampliato andando ad occupare l'ambiente B nella sua interezza, grazie alla demolizione della parete e del podio est. Il pavimento venne foderato con bipedali, le pareti dotate di una nuova decorazione a false croste di marmo, l'altare a ridosso del muro nord costruito ex-novo e il gruppo di Mitra tauroctono sostituito con un pregiato rilievo marmoreo. Lo stato di reinvenimento delle strutture e degli arredi suggerisce che il termine del ciclo vitale del mitreo avvenne per causa violenta, ma al riguardo ci sono due ipotesi: alcuni credono che la sua distruzione sia da attribuire alla repressione antipagana del 370-380 d.C. mentre altri ritengono che la causa sia stata l'attacco visigoto del 410<sup>540</sup>.

---

<sup>540</sup> Cfr. PAVOLINI 2006, pp. 59-60.



Assonometria del Mitraeo di I fase, da LISSI CARONNA 1986, p. 6, fig. 4



Assonometria del Mitraeo di II fase, da LISSI CARONNA 1986, p. 16, fig. 7

Lo scavo del mitreo, oltre alle iscrizioni (vedi Appendice Epigrafica), ha restituito molti reperti mobili di particolare interesse: statuette di Mitra petrogenito, *Cautopates*, Telesforo e un cane, una testa di Iside e infine diversi rilievi con rappresentazione di Mitra tauroctono<sup>541</sup>. Si è quindi ipotizzato che il mitreo di ultima fase, distrutto successivamente rispetto al resto dei *castra*, divenne ad un certo punto una sorta di rifugio per elementi religiosi originariamente collocati in altri ambienti<sup>542</sup>. Anche se non sono stati archeologicamente individuati, sappiamo dalla documentazione epigrafica che nei *castra peregrina* erano anche presenti un *armamentarium* (PE-8), un *balneum* (EQ-19) e un *templum* di *Iuppiter Redux* (PE-20).

#### *I culti dei milites peregrini*

Per ricostruire le forme di vita religiosa dei cd. "peregrini" disponiamo ad oggi di 44 iscrizioni votive di provenienza urbana, alle quali se ne possono dubitativamente aggiungere due incerte (IG-6; IG-7); nel resto d'Italia sono note iscrizioni, sicuramente

<sup>541</sup> Per i reperti mobili del mitreo vedi LISSI CARONNA 1986, pp. 29-45.

<sup>542</sup> Vedi LISSI CARONNA 1986, pp. 38-39.

riconducibili ai *frumentarii* di Roma, a Ostia<sup>543</sup> e a Tivoli<sup>544</sup>. Tracciare un'evoluzione cronologica delle attestazioni epigrafiche è un compito piuttosto arduo perché le epigrafi, a differenza di quanto accade in quelle delle altre milizie urbane, non riportano mai una datazione consolare. Salvo qualche caso riconducibile a periodi più o meno ristretti, le iscrizioni il più delle volte sono genericamente databili al II o al III secolo:

Datazione	Rif.
138-161 d.C.	PE-30;
180-184 d.C. ca.	PE-31; PE-32; PE-33
198-209 d.C.	PE-19
209-211 d.C.	PE-26; PE-27
217-238 d.C.	PE-20
222-224 d.C.	PE-11;
222-235 d.C.	PE-12; PE-13;
238-244 d.C.	PE-24; PE-41;
250-251 d.C.	PE-42
251-253 d.C.	PE-18
Datazione al II/III sec.	PE-1; PE-2; PE-3; PE-4; PE-5; PE-6; PE-7; PE-8; PE-9; PE-10; PE-14; PE-15; PE-16; PE-17; PE-21; PE-22; PE-23; PE-25; PE-28; PE-29; PE-34; PE-35; PE-36; PE-37; PE-38; PE-39; PE-40; PE-43; PE-44

Da questi riferimenti possiamo soltanto dedurre che il grosso delle manifestazioni religiose fosse concentrato tra la fine del II secolo e la prima metà del III, che tendenzialmente è il periodo di maggior fermento epigrafico di tutti i corpi militari di Roma.

Quanto alla distribuzione topografica delle dediche siamo invece particolarmente fortunati, infatti di quasi tutte le iscrizioni è nota o presumibile la collocazione originaria:

Ritrovamento	Rif.
<b><i>Castra peregrina:</i></b>	
Rinvenimenti casuali di XVI-XIX secolo	PE-2; PE-15; PE-19; PE-20; PE-28; PE-37; PE-38
Scavi Little Company of Mary	PE-5; PE-9; PE-21; PE-25; PE-41
Scavi S. Stefano Rotondo	PE-1; PE-3; PE-4; PE-8; PE-13; PE-14; PE-16; PE-17; PE-18; PE-26; PE-27; PE-29; PE-30; PE-31; PE-32; PE-39; PE-42; PE-43
<b>Palatino:</b>	
<i>Atrium Vestae</i>	PE-11
Terme di Eliagabalo	PE-10
<b>Altro:</b>	
Via in Arcione	PE-6 (?)
Via Appia, tomba di Cecilia Metella	PE-12
Gianicolo, vigna Crescenti	PE-24

<sup>543</sup> *CIL*, XIV 7; *ILS* 2217; PANCIERA 1989, p. 380, nr. 13, con foto (= ID. 2006, p. 1432, nr. 13, con foto); CÉBEILLAC-GERVASONI – CALDELLI – ZEVI 2010, pp. 250-252, nr. 71.3; LICORDARI – PELLEGRINO – BRUNO 2021; *EDR*1147043.

<sup>544</sup> *CIL*, VI 528 (cfr. pp. 835, 3005) = XIV 3570 = *EDR*173874.

San Clemente, mitreo	PE-30
Ponte Rotto	PE-34
Corso d'Italia	PE-36
<b>Ignoto:</b>	PE-7; PE-22; PE-23; PE-35; PE-40; PE-44

Tralasciando i *castra peregrina*, che ovviamente ospitavano la stragrande maggioranza delle iscrizioni votive realizzate dai militari che vi prestavano servizio, sono attestati una serie di contesti secondari giustificabili per diverse ragioni. Le iscrizioni rinvenute sul Palatino (PE-10; PE-11) e lungo la via Appia (PE-12) sono da mettere in relazione con le relative *stationes* militari (vd. *supra*), mentre quella rinvenuta in vigna Crescenti, essendo dedicata a Giove Eliopolitano, si ritiene provenga dal santuario dei culti orientali del Gianicolo (PE-24). Un'iscrizione dedicata ad un'altra divinità di origine orientale, il *deus Sol Invictus Malachbelus*, è stata rinvenuta in giacitura secondaria nell'alveo del Tevere, in prossimità del Ponte Rotto, e verosimilmente si trovava originariamente nel santuario degli dèi palmireni di Trastevere (PE-34). Dal mitreo di San Clemente proviene un frammento di iscrizione databile al regno di Antonino Pio, dal quale potremmo trarre la conclusione che i peregrini seguaci del culto frequentassero mitrei civili prima della costruzione in età commodiana del mitreo di Santo Stefano Rotondo (PE-30). Più difficile da spiegare è la pertinenza di un frammento dubitativamente connesso al mondo militare rinvenuto in via in Arcione, nella VII regione augustea (PE-6), e di una base proveniente da Corso d'Italia, tra Porta Pinciana e Porta Pia (PE-36). La presenza di dediche militari in luoghi di culto civili a Roma è un fatto molto raro, e non sorprende dunque che tali eccezioni riguardassero esclusivamente culti stranieri di origine orientale. Con una provenienza dei documenti relativamente eterogenea l'appartenenza ai *castra peregrina* dei documenti ignoti non può essere data per scontata, tuttavia essa appare estremamente probabile nel caso di un frammento visto per la prima volta in Villa Mattei sul Celio (PE-44) e per le iscrizioni conservate ai Musei Vaticani (PE-7; PE-40)<sup>545</sup>.

---

<sup>545</sup> Le collezioni dei Musei Vaticani ospitano diverse iscrizioni rinvenute nei pressi dei *castra peregrina*, dunque è possibile che anche quelle di cui si è persa memoria del ritrovamento provengano dall'area (PANCIERA 1989, p. 380).

L'attività religiosa dei "peregrini" si mostra piuttosto ricca dal punto di vista decorativo e strutturale e i *castra* oltre al celebre mitreo ospitavano un *templum* di *Iuppiter Redux* (PE-20), un *balneum* legato al culto di Iside (PE-19), un *simulacrum Silvani* (PE-29), forse un *sacellum* del *Genius*<sup>546</sup>, un *Dolichenum* (PE-23) e alcune edicole<sup>547</sup>. Questo tipo di edifici, a volte dotati di iscrizioni monumentali<sup>548</sup>, furono costantemente oggetto di restauri, anche nelle fasi più tarde, il che rappresenta un'ulteriore prova dell'importanza delle religioni all'interno dei *castra peregrina*<sup>549</sup>. Negli accampamenti dovevano trovare posto anche molte immagini sacre e sculture: infatti oltre alle già citate statue, teste o rilievi di Mitra, Ercole, Iside, *Cautopates*, Telesforo ecc. rinvenute nelle varie fasi di scavo, ci sono alcune iscrizioni che presentano sul supporto tracce inequivocabili dell'originario utilizzo come basi di *signa*<sup>550</sup>. Le epigrafi votive presentano come supporti prevalentemente lastre (14)<sup>551</sup>, basi (13)<sup>552</sup> e altari (8)<sup>553</sup> marmorei senza particolari decorazioni, ma tra le eccezioni si segnalano colonne (PE-39; PE-40), un epistilio (PE-42), una tabellina ansata di bronzo (PE-5) e soprattutto un pilastro raffigurante la dea Siria (PE-24) e la famosa scultura di Mitra Petrogenito (PE-31). Secondo alcuni studiosi perfino la celebre "scultura della Navicella" che dà il nome alla via adiacente ai *castra* altro non sarebbe che la replica di un *ex voto* offerto ad Iside dai "peregrini"<sup>554</sup>.

Come abbiamo visto nell'introduzione i soldati dei *castra peregrina* formalmente continuavano a far parte della gerarchia delle legioni di provenienza, aggiungendo a volte nella propria titolatura la specifica funzione ricoperta a Roma. Per questo motivo può risultare utile una rassegna dei vari personaggi che è possibile incontrare nelle iscrizioni sacre:

---

<sup>546</sup> Questa almeno è l'interpretazione dell'abside T proposta in BAILLIE REYNOLDS 1923a, p. 158.

<sup>547</sup> Presumibilmente pertinenti ad una edicola sono le colonne di *Cocceius Iulianus* (PE-39; PE-40), che testimoniano la presenza di questo tipo di strutture all'interno degli accampamenti.

<sup>548</sup> Il frammento PE-21 presenta un modulo delle lettere molto ampio, mentre l'iscrizione PE-18 in origine secondo i calcoli era lunga oltre 6 m.

<sup>549</sup> Le iscrizioni PE-18; PE-29; PE-41; PE-42 citano esplicitamente attività di restauro.

<sup>550</sup> PE-1; PE-3; PE-4; PE-8; PE-9; PE-14.

<sup>551</sup> PE-2; PE-6; PE-7; PE-10; PE-12; PE-16; PE-17; PE-18; PE-20; PE-21; PE-22; PE-23; PE-30; PE-43.

<sup>552</sup> PE-1; PE-3; PE-4; PE-8; PE-9; PE-11; PE-13; PE-14; PE-15; PE-19; PE-25; PE-37; PE-38.

<sup>553</sup> PE-26; PE-27; PE-28; PE-29; PE-32; PE-33; PE-36; PE-41.

<sup>554</sup> Cfr. BUSCH 2011, p. 90.

Rango/funzione	Rif.
Comandanti del campo e ufficiali:	
<i>Princeps castrorum peregrinorum</i>	PE-11; PE-14; PE-19; PE-29; PE-37; PE-38
<i>Centurio frumentarius agens vice principis peregrinorum</i>	PE-20; PE-39; PE-40
<i>Aedituus principiorum castrorum peregrinorum</i>	PE-31
<i>Aedilis castrorum</i>	PE-15
<i>Centurio frumentarius a peregrinis</i>	PE-26; PE-27
<i>Centurio frumentarius</i>	PE-5; PE-16; PE-17; PE-23; PE-24; PE-34; PE-43
<i>Centurio legionis</i>	PE-1; PE-3; PE-22; PE-30; PE-36
<i>Centurio</i>	PE-25
Sottufficiali e truppa:	
<i>Custos armorum</i>	PE-8
<i>Frumentarius</i>	PE-1; PE-7; PE-8; PE-12; PE-13; PE-35
<i>Speculator</i>	PE-3; PE-4; PE-41
Altro:	
<i>Fisci curator</i>	PE-2
<i>Veteranus Augg.</i>	PE-28
Gerarchia mitriaca:	
<i>Antistes, eques Romanus, Pater</i>	PE-31
<i>Pater huius loci</i>	PE-32; PE-33
<i>Pater</i>	PE-32; PE-33
<i>Leo</i>	PE-32; PE-33
Ignoto:	
	PE-6; PE-9; PE-10; PE-18; PE-21; PE-42; PE-44

Da questi dati deduciamo come nella maggioranza dei casi il dedicante delle iscrizioni fosse un ufficiale, spesso con incarichi inerenti al comando generale dell'accampamento (*princeps / centurio vice agens principis*) o la sovrintendenza ai luoghi sacri (*aedituus / aedilis*). Le ragioni per cui gli ufficiali, nonostante fossero in numero considerevolmente minore rispetto alla truppa, fossero i principali attori del sacro all'interno dei *castra peregrina* sono molteplici: in primo luogo la loro posizione gerarchica li rendeva evidentemente diretti responsabili della costruzione e manutenzione delle strutture e degli arredi sacri, mentre in secondo luogo bisogna ricordare che i *frumentarii* e gli *speculatores* tendenzialmente erano assegnati al campo per lassi di tempo relativamente brevi, il che significa che essi avevano meno occasioni di commissionare iscrizioni di quante non ne avessero i loro superiori. Un capitolo a parte è rappresentato dalle tre iscrizioni relative al culto mitriaco, che ovviamente sono dedicate da personaggi che rivestivano un ruolo nella gerarchia mitriaca locale.

A differenza di quello dei pretoriani e degli *equites singulares* il gruppo di divinità venerate dai soldati dei *castra peregrina* era piuttosto contenuto, e per molte di loro è nota una sola attestazione:

Divinità	Rif.
<i>Apollo Sanctus</i>	PE-1
<i>Fortuna Salutaris</i>	PE-2
<i>Genius castrorum peregrinorum</i>	PE-3; PE-4; PE-5; PE-6 (?); PE-7 (?); PE-8; PE-9; PE-10; PE-11; PE-12; PE-13; PE-14; PE-15; PE-16 (?); PE-17 (?); PE-18 (?)
<i>Genius exercituus</i>	PE-12
<i>Genius militum frumentariorum</i>	PE-7
<i>Isis Regina</i>	PE-19
<i>Iuppiter Redux</i>	PE-20
<i>Iuppiter O. M.</i>	PE-21
<i>Iuppiter O. M. Balmarcodes</i>	PE-22
<i>Iuppiter O. M. Dolichenus</i>	PE-23
<i>Iuppiter O. M. Heliopolitanus</i>	PE-24
<i>Deus Mercurius</i>	PE-25
<i>Signa legionum</i>	PE-26; PE-27
<i>Silvanus</i>	PE-6 (?); PE-29
<i>Silvanus Augustus</i>	PE-28
<i>Sol / Mithra / Cautes / Cautopates</i>	PE-30; PE-31; PE-32; PE-33
<i>Sol Invictus Malachbelus</i>	PE-34
<i>Theos Salenos</i>	PE-35

Come possiamo notare le divinità in assoluto più diffuse sono di tipo specificatamente militare (Geni / culto delle insegne), ma un altro elemento peculiare è la discreta presenza di culti provinciali, alcuni dei quali (*Balmarcodes*, *Isis*, *Malachbelus*, *Salenos*) mai attestati negli altri corpi urbani. Le ragioni e occasioni delle iscrizioni votive, in riferimento alle varie divinità, sono invece tendenzialmente in linea con l'epigrafia sacra degli altri corpi militari, con dediche poste come scioglimenti di voto o doni agli dèi, con una forte diffusione di formule di lealismo dinastico (es. *pro salute Imp.*) e spesso realizzate per celebrare una promozione:

Ragione della dedica	Rif. / Divinità
<i>Ex voto; votum solvit; VSLM, ecc.</i>	<i>Apollo</i> : PE-1; <i>Fortuna</i> : PE-2; <i>Genius castrorum peregrinorum</i> : PE-3; PE-4; PE-6; PE-7; PE-8; PE-11; PE-13; PE-15; PE-16; PE-17; <i>Isis</i> : PE-19; <i>Iuppiter Balmarcodes</i> : PE-22; <i>Iuppiter Dolichenus</i> : PE-23; <i>Iuppiter Heliopolitanus</i> : PE-24 <i>Mercurius</i> : PE-25 <i>Silvanus</i> : PE-6; PE-28 <i>Sol / Mithra</i> : PE-30; PE-32; PE-33 Ignoto: PE-39
<i>Pro salute, victoria, reditu, ecc.</i>	<i>Genius castrorum peregrinorum</i> : PE-10; PE-11; PE-12; PE-18; <i>Isis</i> : PE-19; <i>Iuppiter</i> : PE-20;



	<i>Sol / Mithra</i> : PE-30 <i>Sol Malachbelus</i> : PE-34 Ignoto: PE-42
avanzamento di carriera	<i>Fortuna</i> : PE-2; <i>Genius castrorum peregrinorum</i> : PE-4; PE-5; PE-11; PE-15; <i>Isis</i> : PE-19; <i>Mercurius</i> : PE-25
costruzione / restauro di strutture, simulacri ecc.	<i>Genius castrorum peregrinorum</i> : PE-18; <i>Silvanus</i> : PE-29 <i>Sol / Mithra</i> : PE-31 Ignoto: PE-41; PE-42
Congedo?	<i>Silvanus</i> : PE-28

Eccezion fatta per una dedica realizzata da un *veteranus Augusti* e solo dubitativamente connessa al suo congedo (PE-28), non sono note iscrizioni sacre finalizzate a celebrare il termine del servizio militare, che invece in altri contesti, in particolare gli *equites singulares*, risultano essere tra le più diffuse. L'assenza di questa tipologia di iscrizioni votive è da attribuire al fatto che presumibilmente i *frumentarii* e gli *speculatores* ottenessero l'*honestamissio* nell'ambito delle legioni di appartenenza e non a Roma.

La più importante divinità dei "*milites peregrini*" era il *Genius castrorum peregrinorum*, uno specifico Genio militare deputato alla protezione dei soldati accomunati dalla militanza nei *castra peregrina*<sup>555</sup>. Gli unici altri Geni militari noti sono un *Genius totius exercituus* associato a quello dei *castra* (PE-12) probabilmente in riferimento alla presenza nella caserma di soldati provenienti da tutte le legioni, e un enigmatico *Genius militum frumentariorum* (PE-7). La denominazione di quest'ultimo si può leggere, con non poche difficoltà, su una parte di testo deliberatamente erasa, ragion per cui S. Panciera ipotizzò che tramite l'utilizzo di una stuccatura questo tipo di Genio venne sostituito con il più consono *Genius castrorum peregrinorum*<sup>556</sup>. A



Dettaglio di *CIL*, XIV 7, da PANCIERA 2006, p. 1439, fig. 10

Roma il culto dei Geni militari era molto diffuso, ma un *Genius castrorum* è noto esclusivamente per i *castra peregrina*. La ragione che si cela dietro questa esclusività è

<sup>555</sup> Vd. PANCIERA 1989 e cap. VIII, *Genius castrorum peregrinorum*.

<sup>556</sup> PANCIERA 1989, p. 380.

facilmente comprensibile: in ambito militare i *Genii* comunemente si riferiscono alla centuria, alla turma, alla coorte ecc., quindi a singole unità o frazionamenti; ciò nei *castra peregrina* non era tecnicamente possibile, essendo i soldati formalmente e gerarchicamente ancora legati alle varie legioni di provenienza. I *castra peregrina* erano quindi l'unico elemento che accomunava questi soldati, rappresentando il punto massimo della loro coesione identitaria e portando conseguentemente alla diffusione del culto del Genio. Formalmente quello dei *castra* era un *Genius loci*, tuttavia la presenza di dediche nelle *stationes militum* del Palatino (PE-10; PE-11), della via Appia (PE-12) e perfino di Ostia<sup>557</sup> ci porta alla conclusione che il Genio fosse percepito come nume tutelare dei soldati della caserma a prescindere dal luogo ove si trovassero al momento della dedica. La dedica ostiense è di particolare rilevanza anche per ragioni iconografiche, dal momento che ospita l'unica raffigurazione nota della divinità, ritratta nell'atto di compiere un sacrificio con sullo sfondo un'edicola<sup>558</sup>.

Un'altra forma di culto militare presente nei *castra peregrina* è la devozione per i *signa legionum*<sup>559</sup>. Nell'esercito romano ogni formazione militare aveva delle proprie insegne, le quali oltre ad avere funzioni tecniche erano anche oggetto di un vero e proprio culto<sup>560</sup>. Nell'ambito dei *castra peregrina* il culto delle insegne è attestato solamente in due altari, molto simili tra loro, dedicati a non meglio specificati *signa legionum* dal centurione frumentario *Iulius Proculus* (PE-26; PE-27). I due reperti vennero rinvenuti nel mitreo ma sappiamo per certo che i *signa* erano custoditi e venerati in un apposito ambiente del campo, l'*aedes principiorum*, ma ciò non rappresenta un enigma poiché moltissimi materiali provenienti da tutto il campo vennero accatastati nel mitreo a ridosso della sua distruzione. Nel contesto culturale dei militari ogni insegna era unica e insostituibile, quindi generalmente le dediche sacre sono rivolte ad una specifica insegna di uno specifico corpo militare. Nel nostro caso invece gli altari si limitano a citare vagamente dei *signa legionum*,

---

<sup>557</sup> *CIL*, XIV 7; *ILS* 2217; PANCIERA 1989, p. 380, nr. 13, con foto (= ID. 2006, p. 1432, nr. 13, con foto); CÉBEILLAC-GERVASONI – CALDELLI – ZEVI 2010, pp. 250-252, nr. 71.3; LICORDARI – PELLEGRINO – BRUNO 2021; *EDR*1147043.

<sup>558</sup> PANCIERA 1989, p. 383 = ID. 2006, p. 1435.

<sup>559</sup> Sul culto dei *Signa legionum* a Roma vd. PANCIERA 1994, in part. 613-614 (=ID. 2006, pp. 1455-1456).

<sup>560</sup> In generale per il culto delle insegne vd. REDDÉ 2004.

quasi ad indicare un appello a tutte le insegne dell'esercito, o piuttosto a quelle delle legioni che avevano *frumentarii* in servizio a Roma. Questa anomalia del culto delle insegne può facilmente spiegarsi con la natura stessa dei *castra peregrina*, dove erano acquarterati soldati provenienti da legioni diverse. Mancando la possibilità di ricorrere alla singola insegna, che tra l'altro sarebbe stata venerata in *absentia*, evidentemente si arrivò all'escamotage di citare i *signa* di riferimento di ogni soldato con la semplice formula *signa legionum*.

Le dediche rivolte alle comuni divinità della religione romana erano più estemporanee ma i loro culti dovevano avere una certa importanza anche sul piano strutturale se consideriamo la menzione nei testi di *templa* (PE-20), *balnea* (PE-19) ed edicole (PE-29). La devozione per Giove Ottimo Massimo è deducibile solamente da un piccolo frammento conservante solamente il nome del dio (PE-21), mentre l'intera triade capitolina appare unicamente in un altare proveniente da Tivoli posto da un *miles frumentarius* presumibilmente in servizio a Villa Adriana<sup>561</sup>. In uno specifico luogo di culto Giove era venerato come *Iuppiter Redux* (PE-20), con un epiteto connesso ai numerosi viaggi che per ragioni di servizio i "peregrini" erano tenuti a compiere. Anche il culto di Silvano, a giudicare dalle tre attestazioni note (PE-6; PE-28; PE-29), ebbe una discreta diffusione e l'attività di restauro di un *princeps peregrinorum*, il quale fece costruire un pronao per un *simulacrum Silvani* danneggiato da un incendio (PE-29), prova la presenza nella caserma di sacelli per la divinità. Mercurio appare in un altare dedicato da un centurione fresco di promozione (PE-25) e forse la venerazione di questa divinità da parte di un *frumentarius* può spiegarsi con una delle sue sfere di competenza che lo vede come nume tutelare degli spostamenti militari<sup>562</sup>. Ad *Apollo Sanctus* è dedicato un piccolo ex voto posto da un centurione e da un frumentario (PE-1), mentre *Fortuna Salutaris* appare solamente in una dedica realizzata da un *fisci curator* che un tempo aveva servito nei *castra peregrina* come *armorum custos* (PE-2) e

---

<sup>561</sup> CIL, VI 528 (cfr. pp. 835, 3005) = XIV, 3570 = EDR173874. L'iscrizione è lacunosa nella parte superiore e gli editori del *Corpus* integrarono le prime righe con «[Pro salute / --- Au]g(usti) / [Miner]vae Aug(ustae)». Rifiutando per ragioni di spazio tale proposta, ritengo più logica l'integrazione «[I(ovi) O(ptimo) M(aximo)] / [Iunoni Re]g(inae) / [Miner]vae Aug(ustae)».

<sup>562</sup> Si confronti in questo senso l'interpretazione del ruolo di Mercurio negli altari collettivi degli *equites singulares Augusti* (SCHEID 2002-2003, p. 807; COLLING 2010, p. 235; BERTHELET-VAN HAEPEREN 2021, pp. 39 e 41).

realizzata presso questi ultimi forse in prossimità del trasferimento. Un'iscrizione frammentaria proveniente dal complesso dei Sette Bassi ricorda la dedica di un *centurio primipilus* a *Fortuna et Tutela huius loci*, ma non sappiamo se il personaggio avesse qualche legame con i *castra peregrina* (IG-6).

Le divinità di origine provinciale erano particolarmente diffuse tra i soldati dei *castra peregrina*, i quali le conoscevano e veneravano per la loro provenienza geografica o per i luoghi in cui avevano militato prima di trasferirsi a Roma<sup>563</sup>. Tra i militari della guarnigione urbana la religione mitriaca non ebbe particolare presa, eccezion fatta per i pretoriani di età severiana<sup>564</sup>, ma in ogni caso l'edificazione di un *Mithraeum* ad esclusivo uso militare<sup>565</sup> all'interno di una caserma era un fatto raro e a Roma rappresenta un *unicum*<sup>566</sup>. Nell'introduzione si è parlato di come il mitreo di S. Stefano Rotondo ebbe una lunga storia di utilizzo e fosse riccamente decorato con sculture e rilievi, tuttavia dal punto di vista epigrafico gli scavi hanno restituito solamente tre iscrizioni sicuramente riferibili al culto. Questo nucleo di documenti è costituito da una statua di Mitra Petrogenito (PE-31) e da una coppia di altari dedicati ai *dadophóroi* (PE-32; PE-33) i cui dedicanti sono strettamente connessi tra loro. La statua di Mitra è dedicata da *Aurelius Bassinus, aedituus castrorum peregrinorum*, il quale menziona come *antistes* e *pater* l'equestre *A. Caedicius Priscianus*, mentre gli altari per *Cautes* e *Cautopates* sono dedicati da *Aurelius Sabinus, pater huius loci*, e dal *leo Baebius Quintianus*, menzionando come *pater* nuovamente *Priscianus*. Quest'ultimo appare anche in una lista di sacerdoti della *domus Augusta* datata al 180-184<sup>567</sup>, il che

---

<sup>563</sup> Per un confronto con i culti di origine orientale osservati nei *castra* legionari vd. SCHMIDT-HEIDENREICH 2013, pp. 169-170, con precedente bibliografia.

<sup>564</sup> Vd. cap. VIII, *Sol Invictus / Mithra*.

<sup>565</sup> Nel mitreo è stata rinvenuta anche la celebre preghiera della liberta *Cascellia Elegans* ad un *Dominus aeternus* (AE 1980, 51), un testo enigmatico la cui correlazione con il mitraismo o con l'ambiente militare è piuttosto discussa (vd. FRIGGERI – GRANINO CECERE – GREGORI 2012, pp. 658-659, nr. IX, 61, con precedente bibliografia). Si potrebbe avanzare l'ipotesi che l'offerta della liberta fosse stata realizzata per tramite del suo patrono *Primus*, evidentemente implicato nella vita dei *castra* in qualità di militare, ma ad ogni modo in assenza di certezze si è preferito omettere il documento in questa sede. Sull'argomento è recentemente tornato G. Naccarato nel suo intervento tenuto il 31/8/21 nell'ambito della *18th Annual Conference of the European Association for the Study of Religions "Gods Don't Die. Resistance, Resilience, Revival of Deities and Cult Practices"* (Università di Pisa).

<sup>566</sup> BUSCH 2011, p. 88.

<sup>567</sup> CIL, VI 2010, b, 22.

permette di datare l'intero gruppo di documenti al principato di Commodo. A questo stesso arco cronologico rimanderebbe la stratigrafia archeologica della prima fase del mitreo, e se consideriamo la statua di Mitra e gli altari dei *dadophóroi* come arredi di culto necessari, viene lecito pensare che questi quattro personaggi rappresentassero la prima comunità di fedeli dei *castra peregrina*. Un altro culto di origine orientale sicuramente osservato all'interno della caserma era quello di Iside, che è testimoniato non solo dalla base di statua dedicata a *Isis Regina* da parte di un *princeps castrorum peregrinorum* per sciogliere un voto precedente fatto durante l'ampliamento di un *balneum* (PE-19), ma anche da una testa marmorea rinvenuta durante gli scavi del mitreo<sup>568</sup>. Nel paragrafo relativo alla topografia delle iscrizioni votive abbiamo visto come non tutte fossero originariamente collocate nei *castra peregrina*. In particolare un pilastro raffigurante la *dea Syria* e consacrato a *Iuppiter Optimus Maximus Heliopolitanus* da parte di un *centurio frumentarius* originario proprio di *Heliopolis* si trovava nel santuario orientale del Gianicolo (PE-24), mentre una dedica al *deus Sol Invictus Malachbelus* si trovava nel santuario palmireno di Trastevere (PE-34) e un frammento di età antonina nel mitreo di San Clemente (PE-30). Per quest'ultimo possiamo ipotizzare che il militare abbia scelto il sito della dedica poiché al tempo il mitreo dei *castra peregrina* ancora non esisteva, ma negli altri due casi dobbiamo dedurre che i soldati, devoti a culti molto particolari e evidentemente non presenti nella caserma, per esprimere la propria devozione dovettero rivolgersi alle comunità urbane di immigrati civili provenienti dalle loro stesse aree geografiche. Alla luce di ciò non possiamo dare per scontato che la dedica di ignota provenienza rivolta a *Balmarcodes*, dio siriano di *Berytus* (PE-22), nonché quella in lingua greca posta al *Patrios Theos Salenos* di *Parthikopolis* (PE-35) si trovassero in origine all'interno dei *castra peregrina*. Di ignota provenienza è anche l'unica attestazione del culto di Giove Dolicheno tra i militi peregrini (PE-23), ma dal momento che nelle caserme la presenza di *Dolichena* era molto frequente non abbiamo motivo per dubitare l'esistenza di un ambiente di culto analogo anche nei *castra peregrina*<sup>569</sup>.

---

<sup>568</sup> LISSI CARONNA 1986, pp. 39-40.

<sup>569</sup> Vd. cap. VIII, *Iuppiter Dolichenus*.

## Conclusioni

I soldati e gli ufficiali assegnati ai *castra peregrina* rappresentano tra i militari in servizio a Roma quelli culturalmente più aderenti ai canoni della “*religio militum*” legionaria e provinciale, ruotante attorno agli *dii militares* (*Genius, Signa legionum*), alle divinità romane (Giove, Apollo, Silvano, ecc.) e ai culti stranieri, sia quelli comunemente diffusi nell’esercito (Mitra, Dolicheno) sia quelli legati ai luoghi di provenienza geografica o militare dei dedicanti (*Balmarcodes, Heliopolitanus, Salenos*, ecc.). Ciò è tutt’altro che sorprendente dal momento che stiamo parlando a tutti gli effetti di legionari, la cui permanenza a Roma non era tra l’altro necessariamente lunga. Le religioni dei *militēs peregrini* tuttavia non sono del tutto sovrapponibili a quelle dei loro commilitoni rimasti in provincia, poiché le particolarità del servizio militare urbano ebbero forti ripercussioni sulla loro vita religiosa: il culto del Genio militare e quello delle insegne vennero modificati e adattati alle esigenze dei *castra peregrina*, con il primo riferito all’intera caserma e il secondo a tutti i *signa legionum*; a Giove venne assegnato l’inconsueto epiteto *Redux* probabilmente per i continui trasferimenti che i frumentari erano tenuti a fare; per i culti meno conosciuti e integrabili alcuni soldati stranieri erano soliti rivolgersi a luoghi di culto civili gestiti da liberti e immigrati connazionali, e tali rapporti sociali a Roma erano assolutamente eccezionali.

## APPENDICE EPIGRAFICA

### CASTRÀ PEREGRINA (PE)

1) Piccola base marmorea di forma parallelepipedica (17 x 14,3 x 12; lett. 1,3); fori da perno sulla faccia superiore, sui lati e sulla faccia inferiore; rinvenuta nel mitreo di S. Stefano Rotondo, conservata presso il Museo Nazionale Romano, ex Casetta dei Culti Orientali, inv. 205834.



*Apollini sanc=*  
*to Vicirius Sa=*  
*binianus, ((centurio)) leg(ionis)*  
*et Ael(ius) Valenti=*  
5 *nus, fru^m(entarius), ex vo=*  
*to posuerunt.*

Segni di interpunzione triangolari; r. 6: *hedera* in chiusura del testo.

Dedica *ex voto* posta ad Apollo da parte di *Vicirius Sabinianus*, centurione di legione, e di *Aelius Valentinus*, un *frumentarius*. Quest'ultimo, a meno che non si tratti di un caso di omonimia, è attestato anche in un altro testo dal quale apprendiamo che in seguito venne promosso a *optio peregrinorum*<sup>570</sup>. La dedica rappresenta l'unica attestazione del culto di Apollo tra i soldati dei *castra peregrina*. Per gli aspetti paleografici e onomastici l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 39809; PANCIERA 1998, pp. 227-230, nr. 3 (=AE 1999, 297; =PANCIERA 2006, pp. 1476-1477, nr. 3); FRIGGERI – GRANINO CECERE – GREGORI 2012, p. 664, nr. IX, 64; EDR005001.

2) Lastra marmorea, originariamente pertinente ad una base, mutila nell'angolo inferiore destro (12 x 28 x 8); rinvenuta nel '700 nell'area del Celio e conservata per il Museo Nazionale Romano, magazzini epigrafici,

L, II, 3 interno, inv. 29300.

*Fortunae*  
*Salutari*  
*C(aius) Val(erius) Tertius,*  
*fisci curator, v(otum) [s(olvit)].*



<sup>570</sup> *CIL*, VI 3324 = 32870.

Dedica alla *Fortuna Salutaris* posta come scioglimento di voto da *C. Valerius Tertius*, un *fisci curator* del quale non si specifica il corpo militare di appartenenza, che comunque doveva essere una coorte pretoria o urbana dal momento che tale funzione di amministrazione delle casse coortali era una loro peculiarità<sup>571</sup>. Lo stesso personaggio è attestato con il grado di *custos armorum* e *miles frumentarius* in una dedica al Genio dei *castra* proveniente dal mitreo (PE-8); dal momento che anche questa dedica a Fortuna proviene dall'area del Celio la cosa più verosimile è che *C. Valerius Tertius*, ottenuta la *translatio* in una coorte pretoria<sup>572</sup>, sciolse il suo voto nei *castra peregrina* quando era in procinto di abbandonare il campo in virtù del nuovo incarico. Per gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile tra II e III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 202 (cfr. pp. 3004, 3755, 4136); *ILS* 3711; PANCIERA 1989, pp. 374-375 (=PANCIERA 2006, pp. 1427-1428); *EDR*126842.

3) Piccola base marmorea con foro circolare con tracce di piombatura sulla superficie superiore (37 x 23,5 x 10,6; lett. 2-1,7); rinvenuta nel mitreo di S. Stefano Rotondo, conservata presso il Museo Nazionale Romano, ex Casetta dei Culti Orientali, inv. 205832.

*G(enio) c(astrorum) p(eregrinorum),  
C(aius) Iulius  
Sentianus,  
speculator  
5 leg(ionis) III Gal(licae),  
v(otum) s(olvit), curantē  
Calvisio  
Maximo, ((centurione))  
leg(ionis) XVI Fl(aviae).*



Dedica al Genio dei *castra* posta come scioglimento di voto da *C. Iulius Sentianus, speculator* della *legio III Gallica*, e curata da *Calvisius Maximus*, centurione della *legio XVI Flavia*. È interessante notare

come entrambe le legioni fossero stanziata nella provincia di Siria<sup>573</sup>, probabilmente i due protagonisti della dedica erano legati da un rapporto di amicizia precedente il servizio

<sup>571</sup> PASSERINI 1939, pp. 75 e 88; cfr. PANCIERA 1989, pp. 374-375 = ID. 2006, p. 1428.

<sup>572</sup> Per un'ipotesi di carriera vd. PANCIERA 1989, p. 375 = ID. 2006, pp. 1428-1429, cfr. *CIL*, VI p. 4136.

<sup>573</sup> La *III Gallica* era inizialmente stanziata a *Raphanea* (II-III secolo) mentre sotto Severo Alessandro si trovava a *Danaba*; la *XVI Flavia* invece aveva il proprio campo legionario a *Samosata* sull'Eufrate. Cfr. PANCIERA 1989, p. 370.



presso i *castra peregrina*. Per gli aspetti onomastici e paleografici e l'assenza di epiteti imperiali per le legioni l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: PANCIERA 1989, pp. 369-372, nr. 3, con foto (=AE 1991, 267; =PANCIERA 2006, pp. 1424-1425, nr. 3, con foto); EDR032827.

4) Base marmorea con profonde scheggiature nell'angolo superiore sinistro; sul piano superiore un collarino circolare con all'interno una cavità atta ad ospitare un perno per il fissaggio di una statuetta (17 x 13,3 x 13,3; lett. 0,8-1,3); rinvenuta nel mitreo dei *castra peregrina* e conservata presso il Museo Nazionale Romano, ex Casetta dei Culti Orientali, inv. 205836.

*G(enio) c(astrorum) p(eregrinorum),  
Gargilius  
Rufus,  
specul(ator) leg(ionis) VII  
5 Gemin(ae), quod  
vover(at) fr(umentarius) leg(ionis)  
eiusdem,  
v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).*



Offerta al Genio dei *castra* posta, per mantenere un voto fatto quando era *frumentarius*, dallo *speculator* della *legio VII Gemina Gargilius Rufus*. Presumibilmente la richiesta fatta con tale voto era proprio l'avanzamento di carriera. Lo stesso personaggio è noto anche da due iscrizioni provenienti da *Tarraco*, dalle quali apprendiamo che in seguito alla promozione operò nell'*officium* del governatore<sup>574</sup>. Per gli aspetti paleografici e per confronto con altri testi citanti *Gargilius Rufus* l'iscrizione è databile alla seconda metà del II secolo d.C. Bibliografia: PANCIERA 1989, pp. 372-374, nr. 4, con foto (=AE 1991, 268; =PANCIERA 2006, pp. 1425-1427, nr. 4, con foto); FRIGGERI – GRANINO CECERE – GREGORI 2012, p. 663, nr. IX, 63, con foto; EDR032828.

<sup>574</sup> CIL, II 4145 e 4179. Cfr. PANCIERA 1989, pp. 373-374.

5) Piccola tabella ansata in bronzo mutila a sinistra con iscrizione a lettere puntinate (6 x 6,5); rinvenuta durante gli scavi di fondazione dell'ospedale della Little Company of Mary; luogo di conservazione ignoto.

G(enio) k(astrorum) p(eregrinorum)  
 Q(uintus) Carinius  
 [---]abilis optio  
 [p(rimi) p(ili) l]eg(ionis) II Ital(icae)  
 5 [factus] ((centurio)) frumen[tarius]  
 [et ((centurio)) deput]atus.



R. 3: [Am]abilis oppure [St]abilis le integrazioni più probabili.

Dedica al Genio dei *castra peregrina* posta da Q.

Carinius [---]abilis, un *optio primi pili* della *legio II Italica* promosso a *centurio frumentarius et deputatus*<sup>575</sup>. Presumibilmente il supporto si trovava originariamente affisso su un qualche tipo di donario realizzato dal dedicante per celebrare il proprio avanzamento di carriera. Per il formulario e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 36776; *ILS* 9080; BAILLIE REYNOLDS 1923a, p. 164, nr. 7, con foto a tav. XIV; PANCIERA 1989, p. 379, nr. 9 (=PANCIERA 2006, pp. 1431-1432, nr. 9); *EDR*170918.

6) Frammento centrale di lastra marmorea (26 x 49 x 15; lett. 2,2); rinvenuto in reimpiego in un muro del fabbricato Ferri in via in Arcione (a. 1900), conservato presso i Musei Capitolini, NCE 20.

-----?  
 [---] Genium castr[or(um)]  
 [---] eius Silvano Sancti[ss(imo)]  
 [ex vo]lto suscepto signum [---]  
 [---] cum ara et cratera.



Dalla parte di testo conservata si evince l'originaria pertinenza della lastra ad un sacello

dedicato a *Silvanus Sanctissimum* dove erano stati offerti una statua, un altare e un cratere. Nella prima riga si fa riferimento ad un *Genius castrorum* che potremmo identificare con il Genio dei *castra peregrina*, dal momento che esso è l'unico Genio di questo tipo noto a Roma<sup>576</sup>. Nonostante la denominazione della divinità induca a considerare i dedicanti (o il dedicante) come *militēs peregrini*,

<sup>575</sup> Per i *centuriones deputati* vd. FAURE 2003, pp. 380-381.

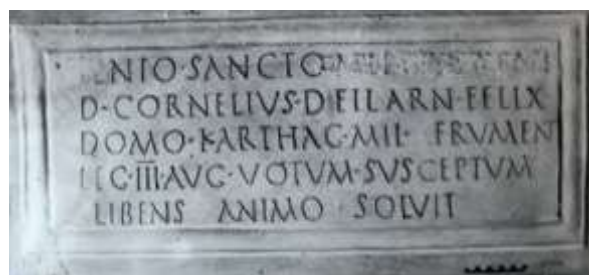
<sup>576</sup> DOMASZEWSKI 1909, p. 27, nt. 2 pensava ad un *Genius castrorum equitum singularium* ma è un'integrazione improbabile vista la totale assenza di confronti.

la totale assenza di riferimenti prettamente militari nel testo e soprattutto il ritrovamento nel territorio della *regio VII*, molto lontano dalla caserma o dalle *stationes*, porta al contrario a considerarla una dedica civile<sup>577</sup>. Per prudenza è opportuno considerare il documento come dubbio, ma se davvero fosse una dedica congiunta al Genio dei *castra peregrina* e a Silvano sarebbe la prima testimonianza di tale associazione<sup>578</sup>. Per gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 36777; cfr. DOMASZEWSKI 1909, p. 27, nt. 2; cfr. PANCIERA 1989, p. 381, nt. 27; cfr. CHIOFFI 1999, p. 317; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 1201; EDR119310.

7) Lastra marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata, mutila nell'angolo superiore sinistro (42 x 94). Luogo di ritrovamento ignoto<sup>579</sup>, conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 47-12.

[G]enio Sancto [[mil(itum) [frumentar(iorum)]]]  
 D(ecimus) Cornelius D(ecimi) fil(ius) Arn(ensis) Felix  
 domo Karthag(ine) mil(es) frumen^t(arius)  
 leg(ionis) III Aug(ustae) votum susceptum  
 5 libens animo solvit.



Dedica al *Genius* dei *milites frumentarii* posta da *D. Cornelius Felix, frumentarius* della *legio III Augusta* originario di Cartagine e ascritto alla tribù *Arnensis*<sup>580</sup>. Il Genio riferito ai *milites* è una figura piuttosto atipica e il suo nome venne eraso in antico. S. Panciera ipotizza che l'erasione venne effettuata al fine di adeguare l'intestazione della dedica al più consono *Genius castrorum peregrinorum*, mediante una seconda incisione su stuccatura oggi perduta<sup>581</sup>. Per gli aspetti paleografici e onomastici l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 232; PANCIERA 1989, p. 380, nr. 14 (= ID. 2006, p. 1432, nr. 14); EDRV1-7

<sup>577</sup> Dalla stessa area di ritrovamento dell'iscrizione provengono diverse dediche civili a Silvano vd. CHIOFFI 1999, pp. 316-317. Essendo dubbioso sia sulla lettura che sull'inquadramento militare dell'epigrafe PANCIERA 1989, p. 381, nt. 27 si rifiuta di prenderla in considerazione.

<sup>578</sup> Tuttavia l'associazione tra Genio militare e Silvano è nota nelle dediche degli *equites singulares* (vd. *infra*, cap. VIII, s.v. *Silvanus*).

<sup>579</sup> Le collezioni dei Musei Vaticani ospitano diverse iscrizioni rinvenute nell'area dei *castra peregrina*, dunque con ogni probabilità anche la nostra originariamente collocata negli accampamenti (PANCIERA 1989, p. 380).

<sup>580</sup> La *III Augusta* era stanziata in Africa, quindi *D. Cornelius Felix* venne reclutato in loco. Cfr. RANKOV 1990, p. 178, nt. 12.

<sup>581</sup> PANCIERA 1989, p. 380.

8) Basetta marmorea parallelepipedica sormontata da un elemento emisferico (23,2 x 15,3 x 13; lett. 1,5-2); rinvenuta nel mitreo dei *castra peregrina* e conservata presso il Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, sala IX, inv. 205831.

*G(enio) c(astrorum) p(eregrinorum),  
C(aius) Val(erius) Ter=  
tius, c(ustos) a(armorum),  
mil(es) fr(umentarius),  
v(otum) s(olvit).*

Dedica al Genio dei *castra* posta da C. Valerius Tertius, miles frumentarius di una legione non specificata e custos armorum dei castra peregrina. La funzione del militare testimonia l'esistenza di un armamentarium nei castra peregrina. Da una successiva dedica alla Fortuna Salutaris (PE-2), sappiamo che C. Valerius



Tertius diverrà Fiscus Curator di una milizia urbana. Per gli aspetti paleografici ed onomastici l'iscrizione è databile tra II e III secolo d.C.

Bibliografia: PANCIERA 1989, pp. 374-376, nr. 5, con foto (=AE 1991, 269; =PANCIERA 2006, pp. 1427-1429, nr. 5, con foto); FRIGGERI – GRANINO CECERE – GREGORI 2012, p. 665, nr. IX, 65, con foto; EDR032829.

9) Piccola base in marmo rinvenuta durante gli scavi di fondazione dell'ospedale della Little Company of Mary; luogo di conservazione ignoto.

*Genio [sancto?]  
kastr(orum) [---?]  
[---]O[---]  
-----*

**GENIO  
kASTR  
o**

R. 3: probabilmente da integrare con [*peregrin*]o[*r(um)*].

La base presumibilmente ospitava un piccolo *signum* della divinità; purtroppo la frammentarietà e l'indisponibilità del pezzo non consentono una sua datazione precisa, ma comunque per confronto con altre dediche al Genio possiamo pensare al II o al III sec.

Bibliografia: BAILLIE REYNOLDS 1923a, p. 164, nr. 6; PANCIERA 1989, p. 379, nr. 10 (=PANCIERA 2006, p. 1432, nr. 10); EDR170800.

10) 5 frammenti pertinenti a una lastra marmorea, tre dei quali solidali tra loro (25 x 16,5 x 3,5/4,3 (fr. a-c); 11 x 7 x 4 (fr. d); 7,4 x 8,5 x 4,2 (fr. e); lett. 1,8-2,5); rinvenuti durante gli scavi alle cd. “Terme di Elagabalo” sul Palatino, conservati presso il deposito lungo lo stradello Clivo Palatino – Vignola, P.A.C. inv. 19, M324-I.136.

fr. a-d:

-----?  
 [Pro salute et] vict[oria]  
 [et reditu? Im]pera[tor(is) vel -(um)]  
 [--- Geni]o Sanc[t]o  
 [c]ast[rorum per]egrinorum

5 M(arcus) [---]+us  
 C+[---]us

Fr. e:

[---]L[---]  
 [---] III [---]S



La parte conservata di testo consente di interpretare l’iscrizione come una dedica al Genio dei *castra peregrina* realizzata come richiesta di salute, vittoria e ritorno per l’imperatore, o gli imperatori nel caso di una coreggenza. Le rr. 5-6 riportavano il nome di uno o due dedicanti: in un caso potremmo integrare: «M(arcus) [Aureli]us / C[---]us», nell’altro «M(arcus) [---]us / C(aius) [---]us». Il numerale III del fr. e si riferisce con ogni probabilità alla legione di appartenenza del dedicante. La dedica, di recente scoperta e pubblicazione, si aggiunge ad un’altra proveniente dal non lontano *Atrium Vestae* (PE-11), confermando la presenza di *milites frumentarii* sul Palatino probabilmente al servizio della residenza imperiale<sup>582</sup>. Per gli aspetti paleografici, il constesto archeologico ed il formulario l’iscrizione è databile agli inizi del III secolo d.C.

Bibliografia: NONNIS 2019, pp. 270-274, con foto; cfr. SAGUÌ 2009, pp. 261-262; SAGUÌ – CANTE 2015, p. 69, fig. 73; EDR181609.

11) Base marmorea rinvenuta nel 1882 nell’*Atrium Vestae* e conservata nel Chiostro di S. Francesca Romana.

Pro salute domini  
 nostri Imperator(is)  
 Severi [[Alex[an]dri]]  
 Augusti et  
 5 Iuliae [[Maesae et]]

<sup>582</sup> SAGUÌ 2009, pp. 261-262; NONNIS 2019, p. 273 con precedente bibliografia a nt. 394.

*Iuliae Avitae*  
 [[M[amaeae]]] Sanctissimarum  
 Augustarum,  
 Genio Sancto castror(um)  
 10 peregrinorum  
 T(itus) Fl(avius) Domitianus,  
 domo Nicomedia, quod  
 speculator leg(ionis) III Parth(icae)  
 Severianae vovit, has=  
 15 tatus leg(ionis) X Fretensis  
 princeps peregrinorum  
 reddedit (!).



R. 17: *reddedit pro reddit*.

Dedica al Genio dei *castra peregrina* posta *pro salute* di Severo Alessandro, Giulia Mamea e Giulia Mesa (successivamente erasi) da parte di *T. Flavius Domitianus*, un militare originario di *Nicomedia* partito come

speculator della *legio III Parthica* e infine divenuto *princeps castrorum peregrinorum* con il rango di *hastatus* della *legio X Fretensis*. Il sito di ritrovamento del documento spinse ad ipotizzare la presenza di una *statio peregrinorum* sul Palatino con incarichi connessi al palazzo imperiale, e la recente scoperta di una dedica al *Genius castrorum* dal complesso delle “Terme di Elagabalo” (PE-10) ne rappresenta una conferma<sup>583</sup>. Per ragioni prosopografiche l’iscrizione è databile tra 222 e 224 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 36775; *ILS* 484; PANCIERA 1989, p. 380, nr. 11 (=PANCIERA 2006, p. 1432, nr. 11); FAURE 2003, p. 408, nr. 9; RICCI 2018, p. 152, nt. 74-75; *EDR*170917.

12) Lastra marmorea, mutila nell’angolo inferiore destro e sinistro, con evidenti segni di scheggiatura sul bordo superiore e inferiore<sup>584</sup>. Rinvenuta nel marzo del 1817 lungo la via Appia in prossimità della tomba di Cecilia Metella, conservata presso la British School at Rome<sup>585</sup>.

*Pro salute Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aur(eli) Severi*  
 [[Alexandri Au]]g(usti), Genio Sancto kast(rorum) (!) per(egrinorum)  
*totiusque exercituus Q(uintus) Haterius Valeria=*

<sup>583</sup> NONNIS 2019, p. 273 con precedente bibliografia a nt. 394.

<sup>584</sup> BAILLIE REYNOLDS 1923b, pp. 180-181 identifica la lastra come parte di un originario fusto di colonna, ma da controllo fotografico l’ipotesi non mi risulta ricevibile.

<sup>585</sup> L’iscrizione, a lungo irreperibile, è stata ritrovata nel 2005 durante lavori di restauro presso la British School (PANCIERA 2006, p. 1436).



5 *nus frum(entarius) leg(ionis) VIII Aug(ustae) et M(arcus) Aurelius  
 S(ophae)nit(us) frum(entarius) leg(ionis) XIII Gem(inae) Severi=  
 anarum stationem collegiis (!) suis  
 impendi(i)s fecerunt.*



Ordinatio ad asse centrale, segni di interpunzione lanceolati. R. 2: *kast(rorum) pro cast(orum)*; R. 7: *hedera* in chiusura. Le lettere S, AN, e I delle rr. 5-8, conservate al momento della scoperta, sono andate perdute prima del 1904<sup>586</sup>.

Dedica al *Genius* dei *castra peregrina* e di tutto l'esercito<sup>587</sup> realizzata *pro salute* di Alessandro Severo, il cui nome venne successivamente eraso, da parte di Q. Haterius Valerianus, *frumentarius* della *legio VIII Augusta Severiana*, e da M. Aurelius Sopaenitus, *frumentarius* della *legio XIII Gemina Severiana*, per celebrare la costruzione di una *statio* avvenuta a proprie spese e a beneficio dei loro colleghi. La *statio* costruita, o piuttosto restaurata, dai due *frumentarii* è citata anche in un'altra iscrizione rinvenuta nella medesima occasione<sup>588</sup> ed è nota come «*statio* militare al III miglio dell'Appia Antica», legata anche a diverse iscrizioni di pretoriani e *equites singulares* provenienti dall'area<sup>589</sup>. Per ragioni prosopografiche l'iscrizione è databile al regno di Alessandro Severo (222-235 d.C.).

Bibliografia: CIL, VI 230 (cfr. pp. 3004, 3755) = 36748; ILS 2216; BAILLIE REYNOLDS 1923b, pp. 180-181; PANCIERA 1989, p. 380 (= ID. 2006, p. 1432); PEREA YÉBENES 1999, p. 509, nr. 8; LATTEI 2002, p. 746; RICCI 2018, p. 148 e nt. 43; EDR170413.

13) Piccola base marmorea a pianta circolare con campo epigrafico incavato, superficie decorata con tralci di vite, grappoli e viticci, resti di perno di fissaggio sul piano

<sup>586</sup> Cfr. CIL, VI 230 e 36748.

<sup>587</sup> Non conosciamo altre attestazioni di un *Genius exercituus* nelle dediche delle milizie urbane, più in generale esso è presente a Roma in un unico documento di discussa interpretazione (IG-9).

<sup>588</sup> CIL, VI 3329 (cfr. p. 3844) = ILS 2222: [--- V]ictor subprinc(eps) peregrinor(um) / [stationem ad mil(iarium)] III vi(a)e Appi(a)e frumentaris de / suo refecit.

<sup>589</sup> Per il posto di guardia vedi LATTEI 2002.

superiore (17,5 x 12,7; lett. 1,5); rinvenuta nel mitreo dei *castra peregrina* e conservata presso il Museo Nazionale Romano, ex Casetta dei Culti Orientali, inv. 205829.

*Genio sancto  
kastr(orum) pere=  
gr(inorum), Aur(elius) Silvi=  
nus, frum(entarius)  
5 leg(ionis) III Ital(icae)  
Severianae,  
v(otum) s(olvit) l(aetus) l(ibens) m(erito).*



Dedica al Genio dei *castra* posta da *Aurelius Silvinius*, un *frumentarius* della *legio III Italica Severiana*. Per l'epiteto della legione l'iscrizione è databile al regno di Severo Alessandro (222-235).

Bibliografia: PANCIERA 1989, pp. 368-369, nr. 2, con foto (=AE 1991, 266; =PANCIERA 2006, pp. 1422-1424, nr. 2, con foto); FRIGGERI – GRANINO CECERE – GREGORI 2012, p. 662, nr. IX, 62, con foto; EDR032826.

14) Piccola base marmorea a pianta trapezoidale con due incassi per piedi di statua sul piano superiore (39 x 35 x 30,5; lett. 3); abbondanti tracce di rubricazione nelle lettere; rinvenuta nel mitreo dei *castra peregrina* e conservata presso il Museo Nazionale Romano, ex Casetta dei Culti Orientali, inv. 360365.

*Geniūm sanctum.  
Aurelius Dius,  
princeps  
peregrinorum.*

Dedica al *Genius sanctus*, da intendersi *castrorum peregrinorum*, posta dal *princeps peregrinorum Aurelius Dius*. La singolare morfologia della base si può spiegare con la necessità di inserirla in uno spazio di forma corrispondente. Per gli aspetti onomastici e paleografici l'iscrizione è databile al pieno III secolo d.C.



Bibliografia: PANCIERA 1989, pp. 365-367, nr. 1, con foto (=AE 1991, 265; =PANCIERA 2006, pp. 1421-1422, nr. 1, con foto); EDR032825.



15) Base in marmo con coronamento sagomato, profondamente danneggiata lungo lo spigolo anteriore sinistro, sulla sommità rocchio circolare destinato al fissaggio di una statua (60 x 35 x 22). Rinvenuta tra S. Stefano Rotondo e S. Maria in Domnica nel 1704; conservata presso il Museo Nazionale Romano, Giardino verso piazza dei Cinquecento, inv. 29319.

*Genio Sancto  
castrorum  
peregrinorum  
Aur(elius) Alexander*

5 [c]analic(u)larius  
quod peregre  
[c]onstitutus vovit  
aedil(is) castrorum  
[vo]tum libens solvit.



Base di statua dedicata al *Genius castrorum peregrinorum* da parte di *Aurelius Alexander*, un *aedilis castrorum*<sup>590</sup> che con questa offerta sciolse un voto fatto quando serviva in provincia come *canalicularius*<sup>591</sup> e tramite il quale chiese, presumibilmente, alla divinità di ottenere il trasferimento a Roma. Lo stesso personaggio è noto da altre due dediche, dalle quali apprendiamo che venne successivamente promosso *centurio frumentarius* (PE-16; PE-17). Per la funzione di *canalicularius* e la datazione stilistica del supporto di un'altra iscrizione citante *Aurelius Alexander*<sup>592</sup>, l'iscrizione è databile alla seconda metà del III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 231 (cfr. pp. 3004, 3755) = 30721; *ILS* 2215; PANCIERA 1989, pp. 378-379, nr. 8 (= ID. 2006, pp. 1430-1431, nr. 8); SANTOLINI GIORDANI 1989, p. 161, nr. 128, tav. XXV; EDR170680.

16) Rivestimento marmoreo da soffitto diviso in quattro cassettoni tramite riquadrature lisce sulle quali sono presenti tre file da tre cavità emisferiche (56 x 56 x 9,2; lett. 2,7-3). Ogni riquadro presenta al centro un fiore incorniciato da foglie di acanto e sono

<sup>590</sup> Funzione di sovrintendente ai luoghi sacri dei *principia* del campo, vd. PANCIERA 1989, p. 378 e nt. 61-62.

<sup>591</sup> Ufficiale, di grado inferiore rispetto al centurione, preposto a compiti amministrativi e di cancelleria, attestato a partire dalla seconda metà del III secolo, vd. PANCIERA 1989, pp. 378-379.

<sup>592</sup> Vedi PE-16, incisa su una lastra da soffitto di reimpiego databile all'età di Gordiano III.

presenti tracce di piombo e scalpellature. L'iscrizione si trova su una delle facce dello spessore. Rinvenuta nel mitreo dei *castra peregrina*, conservata presso il Museo Nazionale Romano, ex Casetta dei Culti Orientali.



*Aurelius Alexander, ((centurio)) frumentarius, ex voto.*

*Ex voto* realizzato dal *centurio frumentarius Aurelius Alexander*, precedentemente noto come *aedilis castrorum* in una dedica al *Genius dei castra* (PE-15) e che contestualmente realizzò una seconda lastra con testo analogo (PE-17). S. Panciera ipotizzava che i due documenti gemelli facessero parte di un donario dedicato al Genio del campo<sup>593</sup>. Il supporto stilisticamente è databile al tempo di Gordiano III ma esso presenta inequivocabili tracce di reimpiego<sup>594</sup>, di conseguenza l'iscrizione, e con essa le altre legate allo stesso personaggio, risulta databile alla seconda metà del III secolo d.C.

Bibliografia: PANCIERA 1989, p. 377, nr. 7 (= *AE* 1991, 271; = *ID.* 2006, p. 1429, nr. 7); LISSI CARONNA 2006, p. 132, nr. I. 138 (= *AE* 2008, 153); *EDR032831*.

17) Lastra marmorea parallelepipedica, mutila a destra, con iscrizione su una faccia dello spessore (5,7 x 27 x 37). Rinvenuta nel mitreo dei *castra peregrina*, conservata presso il Museo Nazionale Romano, ex Casetta dei Culti Orientali.



*Aurelius Alexa[nder, ((centurio)) frumentarius, ex voto].*

Il testo è integrabile sulla base dell'iscrizione precedente (PE-16), ritenuta essere parte di un donario dedicato al *Genius castrorum peregrinorum*. L'iscrizione è databile alla seconda metà del III secolo d.C. per confronto con le altre attestazioni di *Aurelius Alexander* (PE-15; PE-16).

<sup>593</sup> PANCIERA 1989, pp. 378-379.

<sup>594</sup> Cfr. PANCIERA 1989, p. 379, nt. 66.

Bibliografia: PANCIERA 1989, pp. 376-377, nr. 6 (= AE 1991, 270; = ID. 2006, p. 1429, nr. 6); EDR032830.

18) Due frammenti di lastra marmorea non combacianti ma pertinenti ad uno stesso monumento (a: 50 x 58 x 5,5; lett. 7,5-9,5; b: 34,5 x 40 x 5,5; lett. 9); rinvenuti nel mitreo di S. Stefano Rotondo; conservati presso il Museo Nazionale Romano, ex Casetta dei Culti Orientali, inv. 360169 e 360176.

[ - - - *Imp[er]p[ro]p[ri]a*. (:Imperatorum duorum) Caess.?( :Caesarum duorum) dd.( :dominorum duorum) ] n[ost]r[um]. (:nostrorum duorum) Gall[i] et Volusiani Augg.( :Augustorum duorum) Invictis? ] simo[rum principum ?]  
[ - - - ] t[er]m[in]o princ[ip]i[um] cum [+12?+]  
[ - - - ] o castr[um] p[ro] peregr[in]orum - - - ].

L'iscrizione non è esattamente integrabile a causa della sua frammentarietà, ma è comunque possibile identificarne gli elementi essenziali. Nella prima riga troviamo al genitivo i nomi di Treboniano



Gallo e del figlio Volusiano, il che significa che il testo rappresenta un titolo onorario o una dedica del tipo *pro salute*. Alla seconda riga troviamo termini non integrabili ma che potrebbero rimandare a strutture (*principia* e *porticum?*). La terza riga forse ospitava il rango gerarchico del dedicante («[opti]o castr[um] p[ro] peregr[in]orum») ma è anche possibile un riferimento al Genio della caserma («[Genio Sanct]o castr[um] p[ro] peregr[in]orum»)»<sup>595</sup>. Secondo la stima di S. Panciera l'iscrizione completa doveva svilupparsi per almeno 6 metri, dunque la spiegazione più logica è che il testo, a prescindere dalla sua natura onoraria oppure sacra, testimoniassero ingenti lavori di restauro all'interno del campo<sup>596</sup>. Per ragioni prosopografiche l'iscrizione è databile tra 251 e 253 d.C.

Bibliografia: PANCIERA 1998, pp. 224-227, nr. 2, con foto (= AE 1999, 296; = PANCIERA 2006, pp. 1474-1476, nr. 2, con foto); FAURE 2003, p. 423, nr. 38; EDR105517.

<sup>595</sup> PANCIERA 1998, p. 226-227.

<sup>596</sup> PANCIERA 1998, p. 227.

19) Base di statua in marmo con campo epigrafico delimitato da cornice modanata, ritagliata lungo lo spessore (89 x 61 x 4; lett. 2,3-5). Rinvenuta nel 1848 nei pressi di S. Maria in Domnica; conservata presso il Musée du Louvre, inv. MA 1650.

*Isidi reginae.*

*Pro salute et incolumitate*

*impp.(imperatorum) Caess.(Caesarum) L(uci) Septimi Severi Pii Per-*  
*tinacis Aug(usti) Arab(ici), Adiab(enici), Parth(ici)*

5 *Maximi et*

*M(arci) Aureli Antonini Pii Felicis*

*Aug(usti) <<Brit{t}(annici) Max(im)i>>*

*principis iuventutis et*

*Juliae Aug(ustae) matris Aug(usti) <<n(ostri)>> et*

10 *castror(um) et <<senatus>>*

*<<et patriae>>.*

*L(ucius) Ceius L(uci) fil(ius) Privatus*

*quod, cum exempliaretur*

*balneum, subprinceps*

15 *voverat, princeps castr(or)um*

*peregrinorum v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).*

Dedica a *Isis Regina* per la salute e la salvaguardia di Settimio Severo, Caracalla e Giulia Domna, posta dal *princeps castrorum L. Ceius Privatus*, il quale precedentemente, in qualità di *subprinceps*, aveva fatto

voto alla dea durante l'ampliamento del *balneum*. Con ogni probabilità l'ufficiale fece voto proprio per ottenere l'ambita promozione e l'iscrizione è di fondamentale importanza poiché ci testimonia che all'interno dei *castra* fosse presente un *balneum*. Parte della titolatura dei membri della famiglia imperiale è incisa su erasione, il che significa che originariamente il testo menzionava anche Geta e forse Plauziano e Plautilla. Per gli aspetti prosopografici l'iscrizione è databile tra 198 e 209 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 354 (cfr. pp. 833, 3004 e 3756); *ILS* 2218; *SIRIS* 370; MALAISE 1972, p. 116, nr. 14; DUCROUX 1975, p. 5, nr. 14; FAURE 2003, p. 405, nr. 5; *EDR*160733.



20) Lastra marmorea pseudo-ansata, mutila nel bordo inferiore (33,5 x 198; lett. 2,6-6,6). Rinvenuta nel 1555 nei pressi di S. Maria in Domnica; conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 45, 55, inv. 6813.



Col. I:

*Votis*  
 [[[X]]]X *annalib(us)*  
*Feliciter.*

Col. II:

*Pro salute et reditu d(omini) n(ostr) Imp(eratoris) Caesaris* [[---]]  
 <<[[[C(aio) Iulio Vero Maximino]]] Pio Felici>> [[---]]  
 <<Invicto Aug(usto)>>, *Domitius Bassus* ((centurio)) *fr(umentarius) agens*  
*vice principis peregrinorum templum Iovis Reducis c(astrorum) p(eregrinorum) omni*  
 5 *cultu de suo exornavit.*

Col. III:

*Votis*  
 [[[X]]]XX *annalib(us)*  
*Feliciter.*

Col. II, rr. 1-3: il testo è sovrapposto ad uno precedente, così interpretabile: *M(arci) Aur(eli) Severi Alexandri Aug(usti) et Iuliae Mamae Aug(ustae) matris Aug(usti) et castr(orum)*.

L'iscrizione non è di immediata comprensione e lettura poiché presenta molteplici parti erase o scritte in litura, il che significa che essa conobbe diverse fasi di utilizzo. Tali fasi sono state riconosciute da GORDON 1965: 1) la lastra fu originariamente preparata verso il 217 in onore di Caracalla, al quale si riferiscono i *vota* nelle anse, ma la morte dell'imperatore portò all'interruzione del lavoro; 2) nel 230 circa la lastra venne reimpiegata, aggiungendo i nomi di Alessandro Severo e Giulia Mamea, per una dedica posta per la loro salute ed il loro ritorno da parte di *Domitius Bassus, centurio frumentarius* con funzione di *vice princeps castrorum peregrinorum* che con l'occasione promosse a proprie spese gli ornamenti del *templum Iovis Reducis*; 3) verso il 235 i nomi di Alessandro e Giulia Mamea vennero sostituiti da quello di Massimino; 4) dopo il 238 viene eraso anche il nome di Massimino. L'iscrizione nel suo complesso è di fondamentale importanza poiché è l'unica testimonianza nota



dell'esistenza di un luogo di culto per *Iuppiter Redux* all'interno dei *castra peregrina*. Per ragioni prosopografiche le varie fasi di utilizzo dell'iscrizione sono databili tra 217 e 238 d.C. Bibliografia: *CIL*, VI 428 (cfr. pp. 3005 e 3756); *ILS* 2219; GORDON 1965, III, pp. 63-65; *EDR*159171.

**21)** Frammento centrale di lastra marmorea (26 x 37,5 x 6), rinvenuto durante gli scavi di fondazione dell'ospedale della Little Company of Mary (a. 1904) e ivi conservato.

[I]ovi O(ptimo) [M(aximo)]  
-----

Frammento di dedica a Giove Ottimo Massimo, attribuibile ai soldati acquarterati nei *castra peregrina* esclusivamente per il contesto di ritrovamento. È possibile che l'iscrizione, di dimensioni ragguardevoli, fosse in qualche modo connessa al tempio di Giove Reduce citato nella precedente



(PE-20). L'unico elemento datante di cui disponiamo è la paleografia, che sembrerebbe rimandare al II secolo d.C., ma è una datazione tutt'altro che certa.

Bibliografia: *CIL*, VI 36788; BAILLIE REYNOLDS 1923a, p. 163, nr. 3; *EDR*155600.

**22)** Lastra marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata (35,8 x 37 x 5; lett. 3,4-4,2); luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso il Musée du Louvre, inv. MA 1458.

I(ovi) O(ptimo) M(aximo) Balmarcodi  
M(arcus) Verginius Bassus  
((centurio)) leg(ionis) IIII Scyt(hicae)  
vot(um) sol(vit).

EDR-EPIGRAPHIC DATABASE ROMA



Scioglimento di voto offerto dal centurione della *legio IV Scythica* M. Verginius Bassus a *Iuppiter Balmarcodes*,

dio orientale legato alla città di *Berytus* in *Syria*, che era la provincia in cui prestava servizio la legione<sup>597</sup>. Sfortunatamente non conosciamo il luogo di provenienza dell'iscrizione e

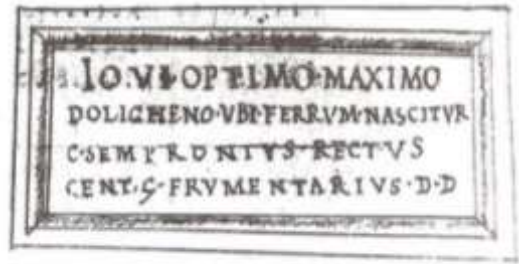
<sup>597</sup> Sul culto del dio siriano *Balmarcodes*, noto soprattutto da dediche provenienti dall'area di Beirut (Libano), vd. CALZINI GYSENS 1996a, pp. 271-272, con ulteriore bibliografia. A Roma la divinità non è altrimenti attestata,

quindi l'attribuzione della dedica ai *castra peregrina* è dubbia e frutto unicamente dalla carica di centurione legionario del dedicante<sup>598</sup>. Per gli aspetti paleografici ed onomastici l'iscrizione è databile tra II e III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 403 (cfr. pp. 3005, 3756); *ILS* 4328; cfr. PANCIERA 2012, p. 561; *EDR*160656

**23)** Lastra marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata<sup>599</sup>; luogo di ritrovamento ignoto, iscrizione perduta.

*Iovi Optimo Maximo  
Dolicheno, ubi ferrum nascitur,  
C(aius) Sempronius Rectus,  
{cent(urio)} ((centurio)) frumentar(ius) d(onum) d(edit).*



III<sup>a</sup> A Monte Cavallo, nella vigna degli Scorrati

L'iscrizione ricorda un dono offerto a *Dolichenus* da parte del centurione frumentario *C. Sempronius*

*Rectus*. L'epigrafe, essendo nota unicamente dal Ligorio, fu inizialmente posta tra le *falsae* da Th. Mommsen ma in seguito venne riabilitata da Ch. Hülsen, il quale sottolineò la genuinità della formula *ubi ferrum nascitur*, indicante l'origine della divinità<sup>600</sup>. Il testo rappresenta l'unica dedica a divinità dolichene posta da un *frumentarius* a Roma, ma comunque Fowlkes-Child avanza l'ipotesi che nei *castra peregrina* fosse presente un *Dolichenum*<sup>601</sup>. Mancando dati archeologici e paleografici risulta difficile datare l'iscrizione, la quale comunque è inquadrabile tra II e III secolo d.C. per confronto con gli altri testi legati ai *castra peregrina* e con le altre dediche militari urbane dedicate a Dolicheno.

Bibliografia: *CIL*, VI 423\*; *CIL*, VI 30947 (cfr. p. 3758); *ILS* 4302; MERLAT 1951, p. 235, nr. 241; *CCID* 427; ZAPPATA 1996, pp. 196-198, nr. 47; FOWLKES-CHILDS 2019, pp. 89-91; *EDR*162978.

**24)** Pilastro marmoreo sormontato da un rilievo di una dea stante con corona turrata sul capo, cornucopia nella sinistra, timone appoggiato su un globo nella destra e ai lati due

---

con ogni verosimiglianza il militare era di origine siriana o comunque ne abbracciò il culto durante la sua militanza in Siria con la *legio IV Scythica*.

<sup>598</sup> PANCIERA 2012, p. 561, ove si ipotizza che la presenza evidentemente temporanea del militare a Roma sia dovuta a ragioni di servizio.

<sup>599</sup> Descrizione desunta da disegno di Pirro Ligorio edito in ORLANDI 2008, p. 20.

<sup>600</sup> *CIL*, VI 423\* = *CIL*, VI 30947. La formula *ubi ferrum nascitur* è rara e attestata unicamente in provincia (*CIL*, III 1128 e 11927; *CIL*, XIII 7342b) dunque non può essere un'invenzione ligoriana. Cfr. FOWLKES-CHILDS 2019, p. 91, nt. 18.

<sup>601</sup> FOWLKES-CHILDS 2019, p. 89.

leoni; campo epigrafico delimitato da cornice modanata (126 x 25 x 18; lett. 1,8-2,6); rinvenuto in vigna Crescenti sul Gianicolo, conservato presso i Musei Capitolini, piano terra, I stanza a sinistra, NCE 2408.

*I(ovi) O(ptimo) M(aximo) H(eliopolitano)*  
*Conservatori*  
*imperii*  
*d(omini) n(ostr) Gordiani*  
 5 *P(ri) Fel(icis) Invicti Aug(usti),*  
*L(ucius) Trebonius Fab(ia)*  
*Sossianus*  
*colonia Heliupoli(tana) (!)*  
*((centurio)) frum(entarius) leg(ionis) IIII Fl(aviae)*  
 10 *Gordianae,*  
*p(rius) p(osuit).*

R. 8: *Heliupolitana pro Heliopolitana.*

Dedica a *Iuppiter Optimus Maximus Heliopolitanus*, in veste di *Conservator imperii* di Gordiano III, posta da *L. Trebonius Sossianus*, un *centurio frumentarius* della *legio IV Flavia Gordiana* appartenente alla tribù *Fabia* e originario di *Heliopolis (Syria)*. La nota località (oggi Baalbek in Libano) era la sede originaria del culto e da essa deriva il nome latino della divinità, quindi la devozione di questo ufficiale può essere facilmente spiegata con il mantenimento da parte sua delle tradizioni patrie. Giove Eliopolitano non è altrimenti attestato tra i militi dei corpi di Roma e il fatto che *L. Trebonius Sossianus* decise di realizzare la sua offerta non nei *castra peregrina* ma nel complesso orientale del Gianicolo può essere un'ulteriore prova della scarsa diffusione del culto nelle caserme urbane. Anche se non è esplicitamente menzionata nel testo, la raffigurazione sul supporto implica che fosse dedicataria dell'iscrizione anche la *dea Syria* Atargatide. Per la menzione di Gordiano III l'iscrizione è databile al 238-244 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 423 (cfr. pp. 3005, 3756, 3763); *ILS* 4287; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 2220; BELAYCHE 2018, pp. 257-258; *EDR*121720.





25) Frammento centrale (3,5 x 11 x 10; lett. 1,8) pertinente ad una piccola base in marmo che al momento del ritrovamento era integra (misure originarie: 20 x 12 x 10). Rinvenuto durante gli scavi di fondazione dell'ospedale della Little Company of Mary (a. 1904) e ivi conservato.



[Deo Mercur]rio,  
 [T]ib(erius) Cl(audius) Deme=  
 trius quod  
 mil(es) fr(umentarius) leg(ionis)  
 5 XV Apol(linaris)  
 vovit, ((centurio)) fecit.

R. 1: il *Corpus* omette questa riga, identificata unicamente da BAILLIE REYNOLDS, al quale è possibile dare ragione grazie al confronto fotografico del pezzo.

Dedica a Mercurio posta da *Tiberius Claudius Demetrius*<sup>602</sup>, un *centurio frumentarius* che aveva fatto voto quando era *miles frumentarius* della *legio XV Apollinaris*. Con ogni probabilità la finalità del voto fu proprio quella di ottenere la promozione al centurionato.

Per il formulario e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile tra II e III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 36853; BAILLIE REYNOLDS 1923a, p. 163, nr. 1; EDR072050.

26) Ara parallelepipedica in marmo con zoccolo e coronamento modanati, tra i pulvini raffigurazione a rilievo di un *culter* sacrificale (78 x 35,5 x 29; lett. 2-2,4). Rinvenuta nel mitreo sotto S. Stefano Rotondo; conservata presso il Museo Nazionale Romano, ex Casetta dei Culti Orientali, inv. 205825.

Signis legionum  
 Severi et  
 Antonini [[et]]  
 [[[G]et[ae]]]  
 5 Augg.( :Augustorum duorum) nn.( :nostrorum duorum),  
 Iulius Proculus,  
 ((centurio)) fr(umentarius) a peregr(inis).



<sup>602</sup> Un *Tiberius Claudius Demetrius* è attestato a *Cemenelum* come *procurator Augg. nn.* (*CIL*, V 7870). Potrebbe trattarsi dello stesso personaggio in un periodo più avanzato della sua carriera, e se così fosse verrebbe confermata la datazione della nostra dedica (entro il regno di Severo e Caracalla).

Altare realizzato da *Iulius Proculus*<sup>603</sup>, *centurio frumentarius a peregrinis*, dedicato alle insegne delle legioni di Severo, Caracalla e Geta (successivamente eraso). Generalmente le dediche di questo tipo sono rivolte alle insegne di una specifica formazione militare mentre nel nostro caso sembra essere rivolta a tutte le insegne dell'esercito o comunque a un numero indeterminato di esse. Tale anomalia può essere facilmente spiegata con la natura stessa dei *castra peregrina*, ospitanti soldati inquadrati in molte legioni diverse. Il culto delle insegne aveva luogo non nel mitreo ma nell'*aedes principiorum*, quindi il ritrovamento dei due documenti al suo interno è dovuto agli spostamenti di materiali avvenute in prossimità della dismissione del campo. Nella stessa occasione il dedicante realizzò un altare praticamente gemello (PE-27). Per ragioni prosopografiche l'iscrizione è tra 209 e 211 d.C.

Bibliografia: PANCIERA 1994, p. 611, nr. 1, con foto (=AE 1994, 248; =PANCIERA 2006, p. 1454, nr. 1, con foto); FAURE 2003, p. 418, nr. 32; EDR105273.

27) Ara parallelepipedica in marmo con zoccolo e coronamento modanati (89 x 41 x 37; lett. 2-4); rinvenuta nel mitreo sotto S. Stefano Rotondo e conservata presso il Museo Nazionale Romano, ex Casetta dei Culti Orientali, inv. 360164.

*Signis legionum*

*Severi et Antonini*

[[[et Getae]]]

*Augg.(:Augustorum duorum) nn.(:nostrorum duorum),*

5 *Iulius Proculus, ((centurio)) fr(umentarius)  
a peregr(inis).*

Altare identico al precedente (PE-26), dal quale si discosta unicamente per la disposizione di alcuni termini e per l'assenza del *culter* sul coronamento.

Bibliografia: PANCIERA 1994, p. 612, nr. 2, con foto (=AE 1994, 249; =PANCIERA 2006, p. 1454, nr. 2, con foto); FAURE 2003, p. 418, nr. 33; LISSI CARONNA 2006, p. 131, nr. I.135, con foto; EDR105274.



<sup>603</sup> Del quale è nota l'iscrizione funeraria (AE 1994, 424).

28) Ara marmorea (52 x 30 x 18) rinvenuta nel 1903 nei pressi di S. Stefano Rotondo e conservata presso il Museo Nazionale Romano, magazzino epigrafico, M, 4, 4, inv. 107518.

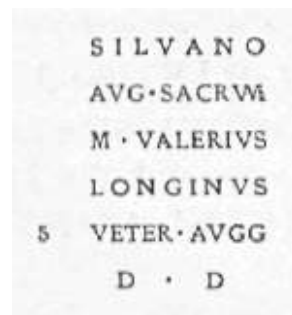
*Silvano*

*Aug(usto) sacrum.*

*M(arcus) Valerius*

*Longinus,*

5 *veter(anus) Augg.(:Augustorum),  
d(ono) d(edit).*



Altare dedicato a Silvano Augusto da parte del *veteranus Augustorum*

*M. Valerius Longinus*. Il ritrovamento del documento in prossimità

dei *castra peregrina* porta a vedere nel dedicante un ex milite della caserma<sup>604</sup>, che probabilmente offrì un dono al dio proprio per celebrare l'ottenimento del congedo. Per la contemporanea menzione di più imperatori l'iscrizione è databile tra il 161 e gli inizi del III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 36825; PALMER 1978, p. 233, nr. 2.3; cfr. RICCI 2009, p. 30, A34; EDR071963.

29) Ara marmorea con frontone centinato e acroteri (83 x 38 x 27; lett. 5-3,5); *urceus* e *patera* ai lati, testo inciso dopo la totale erasione di uno precedente. Rinvenuta nel mitreo di S. Stefano Rotondo; conservata presso il Museo Nazionale Romano, ex Casetta dei Culti Orientali.

*Aemilius Alcimus*

*princeps peregr(inorum),*

*simulacrum Silvani,*

*addito pronao,*

5 *incendio consumtum (!)  
restituit.*

R. 5: *consumtum pro consumptum*.

L'iscrizione ricorda il restauro di un simulacro di Silvano di ignota natura (forse un rilievo, una statua o un dipinto) da parte del *princeps peregrinorum Aemilius Alcimus*<sup>605</sup>. Il ripristino del



<sup>604</sup> In realtà non conosciamo altri militi dei *castra peregrina* insigniti del titolo di *veteranus Augusti*, attualmente attestato solo per pretoriani, urbaniciani, vigili, *equites singulares*, classiari, e legionari della *II Parthica* (RICCI 2009, in part. p. 16). La dedica in questione dimostrerebbe che anche gli *ex frumentarii* e *speculatores* potevano diventare *veterani Augusti*, così come tutti gli altri corpi della guarnigione urbana (al contrario RICCI 2009, p. 30, A34 non prende una posizione in merito).

<sup>605</sup> Di tale personaggio è nota l'iscrizione funeraria *CIL*, VI 3325.

simulacro, che era stato danneggiato da un incendio, fu accompagnato dall'aggiunta di un pronao, il che lo trasformò in una sorta di edicola. Per ragioni paleografiche l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: PANCIERA 1995, p. 350, nr. 239, con foto (=AE 1995, 175; =PANCIERA 2006, p. 425, nr. 239, con foto); LISSI CARONNA 2006, p. 131, nr. I.136; EDR003001.

30) Frammento inferiore destro di lastra marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata (43,5 x 39; lett. 4,3); rinvenuto nel mitreo di S. Clemente (a. 1870/1871), conservato nella chiesa di S. Clemente, narcece, parete sinistra, campata I.



[---? *pro salute*]  
 [T(iti) Aeli Antoni]=  
 [ni] *Augu(sti) e[t Marci Aeli]*  
 [Au]reli *Ces(aris) et*  
 5 [L(uci) Aur(eli)] *Commodi fil(iorum)*  
 [---] *Sabinus ((centurio)) leg(ionis)*  
 [---] *I v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).*

R. 7: il *CIL*, dubitativamente ripreso da *CIMRM*, 347, integra [Sol]i; è più probabile che in lacuna fosse riportato il numerale della legione, con il nome della divinità dedicataria posto invece nella prima riga.

Dedica posta come richiesta di salute per Antonino Pio, Marco Aurelio e Lucio Vero da parte del centurione di legione [---] *Sabinus*. Sfortunatamente è perduto il nome della divinità, ma dato il contesto di ritrovamento è presumibile che si tratti di una dedica mitriaca<sup>606</sup>. A Roma i centurioni che compaiono come dedicanti di iscrizioni votive sono prevalentemente militari in servizio presso i *castra peregrina*, ma a volte si tratta invece di militi delle milizie urbane freschi di promozione. In ogni caso la realizzazione della dedica in un luogo di culto civile è senz'altro anomala, ma la si potrebbe giustificare per questioni cronologiche: l'iscrizione è infatti databile entro il 161 d.C., mentre l'edificazione del *mithraeum* dei *castra peregrina* risale agli inizi del regno di Commodo (180 ca.). Possiamo allora ipotizzare che *Sabinus*, essendo un seguace di Mitra in una fase in cui la sua caserma non disponeva ancora

<sup>606</sup> Sul mitreo di San Clemente vd. DELLA GIOVAMPAOLA 1996, che però a p. 258 sottolinea l'incerta pertinenza del documento al culto di Mitra.

di un luogo di culto specifico, si ritrovò nella condizione di dover sciogliere il suo voto in una sede esterna all'ambiente militare.

Bibliografia: *CIL*, VI 3725 (cfr. p. 3007); *CIL*, VI 31043; *CIMRM*, 347; *EDR*138730.

31) *Signum* marmoreo raffigurante Mitra Petrogenito, ovvero un Mitra giovinetto che esce dalla roccia con un coltello nella destra e una torcia nella sinistra, tracce di policromia (108 x 38 x 18; lett. 2-3); rinvenuto nel mitreo di S. Stefano Rotondo e conservato presso il Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, sala IX, inv. 205827.



*Petram genetricem*  
*Aur(elius) Bassinus, aedituus*  
*principiorum cast(rorum) pereg(rinorum),*  
*dedicavit hoc in ldco (!) et d(ono) d(edit),*  
5 *antistante A(ulo) Caedicio*  
*Prisciano, eq(uite) R(omano), patre.*

R. 4: *ldco pro loco.*

La statua, definita *petra genetrix*, fu donata da *Aurelius Bassinus, aedituus principiorum castrorum peregrinorum*<sup>607</sup>, ovvero sovrintendente ai luoghi sacri nella parte più importante della caserma, quando la comunità mitriaca della caserma era guidata da *A. Caedicius Priscianus*, un equestre con funzione di *antistes* e grado iniziatico di *pater*. Quest'ultimo è menzionato anche in una coppia di altari dedicati ai *dadophóroi* (PE-32; PE-33) strettamente connessi al documento in esame, ed inoltre appare in una lista di sacerdoti della *Domus Augusta* datata al 180-184<sup>608</sup>, il che permette di attribuire l'intero gruppo di iscrizioni al regno di Commodo.

Bibliografia: PANCIERA 1979, p. 88, nr. 1, con foto (=AE 1980, 48; =PANCIERA 2006, pp. 1357-1362, 1373, nr. 1, con foto); LISSI CARONNA 1986, pp. 29-31; FRIGGERI 2001, p. 188; FRIGGERI – GRANINO CECERE – GREGORI 2012, pp. 642-643, nr. IX, 51, con foto; *EDR*077485.

<sup>607</sup> Per la funzione di *aedituus/aedilis* vd. PANCIERA 1989, p. 378, nt. 62; in seguito *Aurelius Bassinus* diventerà *centurio exercitator* degli *equites singulares* (EQ-12).

<sup>608</sup> *CIL*, VI 2010, b, 22 = *EDR*128976.

32) Ara marmorea con coronamento a frontoncino centinato con acroteri, ai lati presenti una *patera* ed un *fulmen* (46 x 34 x 27; lett. 1,5-5); rinvenuto nel mitreo di S. Stefano Rotondo e conservato presso il Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, sala IX, inv. 205832.

Fronte:

*Deo Caut«ae»  
Aur(elius) Sabinus pa=  
ter huius loci  
et Bebius (!) Quinti=  
5 anus ex voto posu=  
erunt.*

Lato sinistro:

*Leo vivas  
cum Caedicio  
patre.*



Dedica a *Cautes* posta da *Aurelius*

*Sabinus*, *pater huius loci*, e da *Baebius Quintianus*. Sul lato sinistro venne aggiunta in un secondo momento una formula che probabilmente rappresenta una esclamazione per sottolineare il raggiungimento del grado iniziatico di *leo* da parte di *Quintianus*, mentre come *pater* viene menzionato *Caedicius*. Quest'ultimo è lo stesso *Caedicius Priscianus* citato nella statua di Mitra offerta da *Aurelius Bassinus* (PE-31), padre del dedicante *Aurelius Sabinus*<sup>609</sup>. Nella stessa occasione venne consacrato un altare anche all'altro dadoforo *Cautopates* (PE-33).

Bibliografia: PANCIERA 1979, p. 88, nr. 2, con foto (=AE 1980, 49; =PANCIERA 2006, pp. 1358-1362, 1373, nr. 2, con foto); LISSI CARONNA 1986, p. 42; FRIGGERI 2001, p. 188; FRIGGERI – GRANINO CECERE – GREGORI 2012, p. 644, nr. IX, 52, con foto; EDR077486.

33) Ara marmorea con coronamento a frontoncino centinato con acroteri a palmetta e aquila ad ali spiegate, ai lati *urceus* e *patera*; rinvenuto nel mitreo di S. Stefano Rotondo e conservato presso il Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, sala IX, inv. 205823.

<sup>609</sup> Come deducibile da una successiva iscrizione dove il personaggio appare come *eques Romanus* (EQ-12).



Fronte:

Deo Caut«ae»=  
`o' pat«hi» (!)  
Aur(elius) Sabinus,  
pater huius loci,  
5 et Bebius (!) Quintianus,  
[[[---] ++++]] leo  
ex «vot»o posuerunt.



Lato destro:

Leo vivas cum  
Caedicio  
patre.

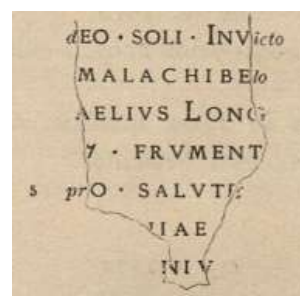
Fronte, rr. 1-2: *Cautaeopathi pro Cautopathi.*

Dedica a *Cautopates* posta da *Aurelius Sabinus, pater huius loci*, e da *Baebius Quintianus*, il cui grado iniziatico di *leo* è riportato sia sulla fronte, a seguito di un pesante rimaneggiamento, che sul lato destro come forma di esclamazione. Anche in questo caso viene menzionato come *pater Caedicius* (PE-31; PE-32).

Bibliografia: Bibliografia: PANCIERA 1979, p. 89, nr. 3, con foto (=AE 1980, 50; =PANCIERA 2006, pp. 1358-1362, 1373, nr. 3, con foto); LISSI CARONNA 1986, p. 43; FRIGGERI 2001, p. 188; FRIGGERI – GRANINO CECERE – GREGORI 2012, pp. 645-646, nr. IX, 53, con foto; EDR077487.

**34)** Frammento di base o ara marmorea rinvenuto nell'alveo del Tevere in prossimità del Ponte Rotto; conservato presso il Museo Nazionale Romano, inv. 27256.

[D]eo Soli Inv[icto]  
Malachibe[lo]  
Aelius Long[---]  
((centurio)) frument(arius)  
5 [pr]o salute  
[---]+IAE [---]  
[---]NIV[---]



R. 2: *Malachibelo* pro *Malachbelo*; r. 6: probabile [Iu]liae [Maesae] o [Domnae].

Dedica al *deus Sol Invictus Malachbelus* posta come richiesta di salute per la famiglia imperiale da parte del centurione frumentario *Aelius Long[---]*. *Malakbel*, dio solare palmireno, non è altrimenti attestato tra i militari urbani e il luogo di ritrovamento

dell'iscrizione fa supporre una pertinenza della stessa al santuario degli dèi palmireni di Trastevere piuttosto che ai *castra peregrina*<sup>610</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 31036 (cfr. p. 3758); *ILS* 4338; CHAUSSON 1995, p. 679; P bis; FOWLKES-CHILDS 2016, p. 206, nt. 25; *EDR*180810.

35) iscrizione in lingua greca nota unicamente dalla tradizione manoscritta; luogo di ritrovamento e conservazione ignoti.

Πατρίω θε(εῶ) Σαλήνω Μ(άρκος) Αὐρ(ήλιος)  
 Ἀλέξανδρος φρουμ(εντάριος) λεγι(ώνος) β'  
 Ἰταλικ(ῆς) εὐξάμενος ἀνέθηκεν.

Π·ΑΤΡΙΩΣ·ΣΑΛΗΝΩ·Μ·ΑΥΡ·  
 ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ·ΦΡΟΥΜ·ΛΕΓ·Β·  
 ΙΤΑΛΙΚ·ΕΥΞΑΜΕΝΟΣ·ΑΝΕΘΗΚΕΝ

R. 1: la lettura qui proposta, in luogo di *πατρίω* *ΣΑΛΗΝΩ*, è di DANA – RICCI 2013, p. 34, nt. 42.

Dedica al *Patrios Theos Salenos* posta da *M. Aurelius Alexandros*, un frumentario della *legio II Italica*. Il culto di questa particolare divinità trace è riferito alla città di *Parthikopolis*, situata nella Macedonia orientale, della quale presumibilmente era originario il militare<sup>611</sup>. Per gli aspetti onomastici ed il formulario l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *IG*, XIV 958; *IGR*, I 29; *IGUR*, I 135; cfr. DANA – RICCI 2013, p. 34, nt. 42; *PH*187769.

36) Ara marmorea mutila nella parte superiore, con raffigurazione a rilievo di corona vittata al centro, *urceus* e *patera* ai lati, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (43 x 45 x 33,5; lett. 2,2-2,6); rinvenuta in Corso d'Italia, tra Porta Pinciana e Porta Pia, conservata nel Deposito archeologico comunale di via della Ferratella in Laterano 38, inv. VF 353.

-----  
 L(ucio) Navio L(uci) f(ilio) Supero,  
 P(ublio) Mamio L(uci) f(ilio) Supero,  
 ((centurionibus)) leg(ionis) IIII Scytica[e] (!)

R. 3: *Scyticae* pro *Scythicae*.



Dell'iscrizione, purtroppo frammentaria, rimangono solamente i nomi in caso ablativo di due centurioni della *legio IV Scythica*: *L. Navius Super* e *P. Mamius Super*. È presumibile che

<sup>610</sup> Per il culto di *Malakbel* tra i legionari vd. SCHMIDT-HEIDENREICH 2013, p. 169. Sui culti palmireni a Roma e sulla loro concentrazione nel Trastevere vd. CHAUSSON 1995; CALZINI GYSENS 1999; FOWLKES-CHILDS 2016; BONNET 2018.

<sup>611</sup> Vd. DANA – RICCI 2013, p. 34, nt. 42 con ulteriore bibliografia.



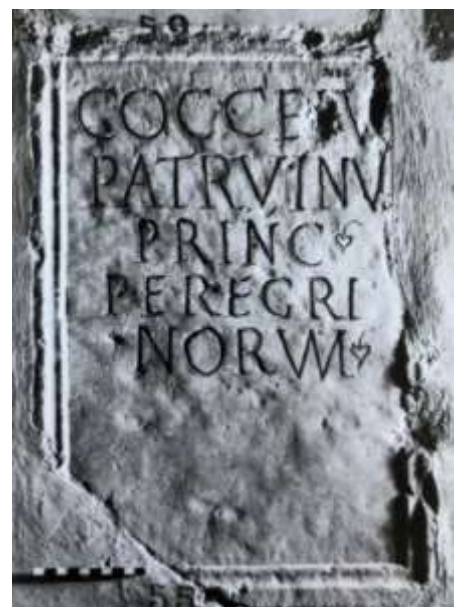
nella parte di testo incisa sopra la corona trovassero posto il nome della divinità, la qualifica del dedicante (con ogni probabilità un militare dei *castra peregrina*) e una formula del tipo *curantibus, curam agentibus* ecc<sup>612</sup>. Per gli aspetti onomastici e paleografici l'iscrizione è databile tra la fine del I secolo e gli inizi del II.

Bibliografia: PANCIERA 2012, pp. 558-561 (= AE 2012, 211); EDR122434.

**37)** Base marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata. Rinvenuta assieme ad un testo simile (PE-38) nei pressi di S. Maria in Domnica (*castra peregrina*) e conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria 29-52, inv. 7456.

Cocceius  
Patruinus  
princ(eps)  
peregrinorum.

5 Dedicata del *princeps peregrinorum* Cocceius Patruinus posta per una qualche divinità di cui non viene menzionato il nome. Presumibilmente il destinatario era deducibile dalla statuetta retta dal supporto. L'iscrizione venne rinvenuta assieme ad una basetta praticamente gemella (PE-38), dunque è ipotizzabile che i due donari rappresentassero una coppia posta nello stesso momento e per la stessa ragione.



Per gli aspetti paleografici e l'assenza del prenome l'iscrizione è databile tra II e III secolo d.C.

Bibliografia: CIL, VI 3327a (cfr. p. 3844); ILS 2220; FAURE 2003, p. 413, nr. 20; EDR170793.

**38)** Base marmorea rinvenuta assieme ad un testo simile (PE-37) nei pressi di S. Maria in Domnica, oggi perduta.

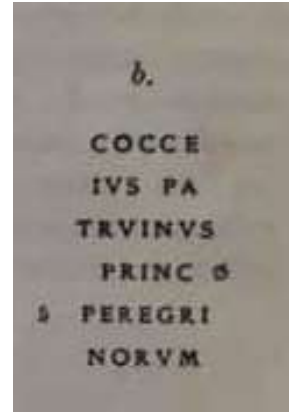
Cocce=  
ius Pa=  
truinus

<sup>612</sup> PANCIERA 2012, p. 560, che comunque non esclude una possibile destinazione funeraria dell'altare.

5 *princ(eps)*  
*peregri-*  
*norum.*

Dedica dal testo praticamente gemello a quello della precedente (PE-37), evidentemente *Cocceius Patruinus* realizzò contestualmente una coppia di donari. Per confronto con l'iscrizione è databile tra II e III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 3327b; FAURE 2003, p. 413, nr. 20; EDR170794.



**39)** Coppia di colonne marmoree iscritte (126,5 x 92; lett. 4,8-3) prive di base e capitello; rinvenute nel mitreo di S. Stefano Rotondo e ivi conservate.

Iscrizione a:

*Cocceius*  
*Iulianus*  
*((centurio)) frum(entarius)*  
*devotus*  
5 *numini*

Iscrizione b:

*v(ices) a(gens) princ(ipis)*  
*peregrin(orum)*  
*v(otum) s(olvit)*  
*maiestat(ique)*  
5 *aeorum (!).*



Diverse *hederae* lanceolate incise in più punti; col. b, r. 5: *aeorum pro eorum.*

Le due colonne originariamente facevano parte di un unico monumento (presumibilmente una edicola) ed i relativi testi non sono indipendenti ma concepiti come se il campo epigrafico fosse unico, con il seguente ordine di lettura: *Cocceius / Iulianus / ((centurio)) frum(entarius) / v(ices) a(gens) princ(ipis) / peregrin(orum) / v(otum) s(olvit) / devotus / numini / maiestat(ique) / aeorum*. Il testo ci informa che *Cocceius Iulianus*, centurio frumentarius facente temporaneamente funzione di comandante dei *castra* e definito *devotus* al numen di due o più imperatori, realizzò il monumento come scioglimento di un voto. È dunque lecito ipotizzare che nell'architrave del monumento fosse presente l'intestazione, oggi perduta, con i nomi della divinità e degli imperatori. Lo stesso *Iulianus* realizzò inoltre un monumento simile (PE-40).

Bibliografia: PANCIERA 1998, p. 230, nr. 4, con foto (=AE 1999, 298; =PANCIERA 2006, p. 1477, nr. 4, con foto); FAURE 2003, p. 415, nr. 25; EDR105518.

40) Colonna marmorea (88 x 82; lett. 4,9-2,2) restaurata nella parte inferiore; luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso i Musei Vaticani, Galleria dei Candelabri, inv. 2535.

Cocceius  
Iulianus  
((centurio)) frum(entarius)  
v(ices) a(gens) princ(ipis)  
5 pereg(rinorum)  
devotus  
numini  
maiestat(ique)  
aeorum (!).

R. 9: *aeorum pro eorum.*

Il testo è praticamente identico a quello disposto sulle due colonne dei *castra peregrina* (PE-39), tuttavia in questo caso il supporto è unico ed è assente la formula *votum solvit*. Il supporto inoltre presenta dimensioni diverse dalle due colonne citate, quindi è da escludere che i tre pezzi facessero originariamente parte di un unico monumento. È plausibile che *Cocceius Iulianus*, durante il suo incarico di *vices agens principis peregrinorum* avesse realizzato vari monumenti sacri e/o onorari simili tra loro. Purtroppo è ignoto il luogo di ritrovamento quindi non sappiamo se la dedica si trovasse negli accampamenti o in una delle *stationes* presenti in territorio urbano. Per gli aspetti paleografici e la menzione di più imperatori l'iscrizione è databile agli inizi del III secolo d.C.

Bibliografia: CIL, VI 3326 (cfr. p. 3844); ILS 2221; PANCIERA 1998, pp. 232-234, con foto (=PANCIERA 2006, pp. 1478-1479, con foto; FAURE 2003, p. 415, nr. 24; EDR170993.

41) Piccolo altare marmoreo mutilo nella parte sinistra e superiore; rinvenuto durante gli scavi di fondazione dell'ospedale della Little Company of Mary; luogo di conservazione ignoto.

-----

[--- spe?]cul(ator?) leg(ionis)



[--- leg(ionis) X Ge]m(inae) Gord=  
ianaē restit=  
uit.

? corniCVL.LEG  
? leg.x.geM.GORD  
IANAĒ.RESTIT  
VIT

R. 1: BALLIE REYNOLDS 1923a propone come integrazione [corni]cul(arius), ma dal momento che ci troviamo all'interno dei castra peregrina ritengo molto più probabile che il dedicante fosse uno *speculator*.

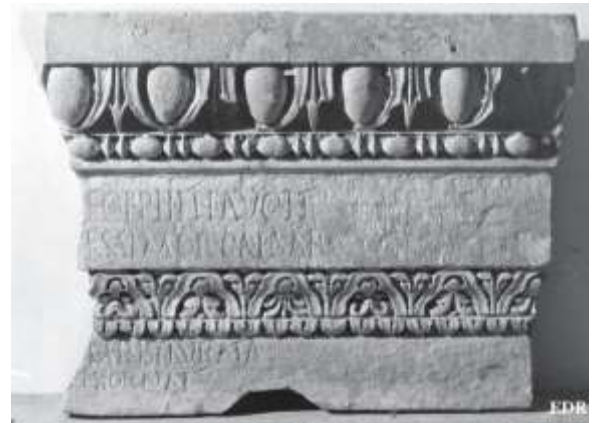
Il frammento conserva unicamente i dati di servizio del dedicante, probabilmente uno *speculator*, ed i suoi passaggi di carriera (vengono infatti nominate almeno due legioni). Il *restituit* che chiude il testo è testimonianza che l'altare venne posto in occasione di un restauro. Per l'epiteto *Gordiana* l'iscrizione è databile al 238-244 d.C.

Bibliografia: BAILLIE REYNOLDS 1923a, p. 164, nr. 5; EDR170987.

**42)** Frammento destro di lastra marmorea pertinente ad un elemento architettonico, costituito da una cornice (tenia, kyma ionico, astragalo, listello) e da due fasce lisce separate da un kyma lesbio trilobato con fogliette rovesciate (42 x 54,5 x 13,8; lett. 2-3); rinvenuto nel mitreo sotto S. Stefano Rotondo; conservato presso il Museo Nazionale Romano, ex Casetta dei Culti Orientali, inv. 360173.

[--? pro salute et victoria ? Imp(eratoris) Caes(aris) C(ai) Messi Quinti Traiani] Decii Pii Fel(icis) Aug(usti) et  
[Q(uinti) Herenni Etrusci Messi Deci et C(ai) Valentis Hostiliani Messi Quinti nobi]lissimor(um) Caesar(um)  
[--]m instaurata  
[--]s exornat(--)  
[-----]?

Supporto e iscrizione non sono contemporanei:  
il primo, da identificare probabilmente con una  
incorniciatura di porta, è databile tra I e II  
secolo, mentre il testo risale al III. La fascia  
superiore risulta ribassata di circa mezzo



centimetro, il che induce a pensare che l'attuale iscrizione sia stata incisa dopo la cancellazione di un testo precedente. Il testo, purtroppo molto frammentario, si apre con i nomi in genitivo dell'Imperatore Decio e dei figli Erennio Etrusco e Valente Ostiliano. Il caso dei personaggi ha indotto Panciera a ritenere che l'iscrizione rappresentasse una dedica *pro salute et victoria* degli imperatori. Questa tipologia di dediche, di per sé molto diffusa, risulta nel nostro caso ancora più probabile in primo luogo perché in questo periodo Decio ed

Erennio Etrusco erano impegnati nella guerra contro i Goti, ed in secondo perché ci troviamo all'interno di un accampamento militare. La seconda parte del testo è più enigmatica a causa della sua frammentarietà, tuttavia la presenza dei termini *instaurare* e *exornare* rimandano a lavori di restauro ed abbellimento; ciò potrebbe significare che un militare del campo abbia promosso il rifacimento di un qualche tipo di struttura. Le dediche *pro salute* sono note sia sotto forma di titoli sacri, dove la salute dell'imperatore è l'oggetto della richiesta alla divinità, che sotto forma di titoli onorari. Nel nostro caso il riferimento a lavori di restauro potrebbe rimandare ad una edicola e quindi risulta probabile che in intestazione fosse presente il nome di una divinità. Per ragioni prosopografiche l'iscrizione è databile tra 250 e 251 d.C.

Bibliografia: PANCIERA 1998, p. 221, nr. 1, con foto (=AE 1999, 295; =PANCIERA 2006, p. 1472, nr. 1, con foto); LISSI CARONNA 2006, p. 132, nr. I.137, con foto; EDR105458.

**43)** Frammento di lastra marmorea con tracce di cornice modanata sul bordo inferiore (15,5 x 27 x 2,2); rinvenuto durante gli scavi di fondazione dell'ospedale della Little Company of Mary e ivi conservato.

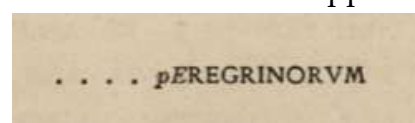
-----  
 [--- ((centurio)) *f*rum(*entarius*)  
 [---] *peregr*(*inorum*).

Il frammento, presumibilmente pertinente a un'iscrizione sacra vista la provenienza dai *castra*, conserva parte del rango del dedicante, che poteva essere un centurione frumentario divenuto *subprinceps/princeps peregrinorum*. Per gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile al II secolo d.C.



Bibliografia: CIL, VI 37259; BAILLIE REYNOLDS 1923a, p. 164, nr. 4; FAURE 2003, p. 422, nr. 35; EDR155599.

**44)** Piccolo frammento di iscrizione di cui ignoriamo le informazioni su supporto, luogo di ritrovamento<sup>613</sup> e conservazione.



<sup>613</sup> Fu vista per la prima volta nei pressi di Villa Mattei sul Celio, quindi con ogni probabilità proviene dal sito dei *castra peregrina*.

[---]peregrinorum.

L'iscrizione conserva solamente il termine *peregrinorum*, il che comunque è sufficiente a comprendere che il dedicante era un *optio*, un *princeps* oppure un *subprinceps*. Si presume che il frammento si riferisca a un'iscrizione sacra solo perché probabilmente proveniente dal sito degli accampamenti. Le pochissime informazioni sul pezzo non consentono una sua datazione.

Bibliografia: *CIL*, VI 3330; FAURE 2003, p. 422, nr. 37; EDR170792.

### INCERTI (IG-6)

6) Lastra marmorea resecata sul bordo superiore, mutila a destra e nella parte inferiore, a sinistra presente il margine della cornice modanata che originariamente inquadrava il testo (39 x 34 x 4; lett. 3,5-4); rinvenuta nel fondo "Lucrezia Romana", sulla destra della via Anagnina appena oltre l'imbocco della via Tuscolana (a. 1856), conservata presso il Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, magazzino, inv. 39916.

-----?

Fort[unae et]

Tutela[e huius loci]

P(ublius) Aelius +[---],

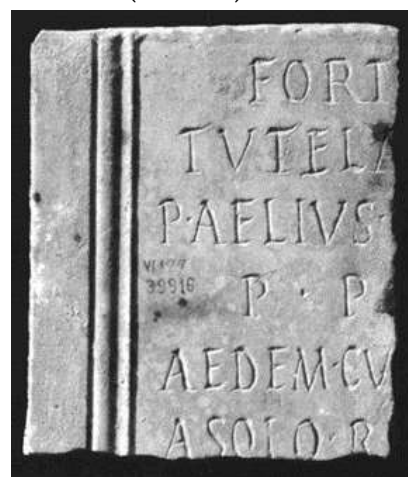
p(rimi)p(ilus) [---]

5 aedem cu[m porticu?]

a solo r[estituit?]

-----?

R. 4: possibile anche *p(rimi)p(ilaris)*.



Il testo per come si conserva ricorda un qualche intervento di restauro su un *aedes* dedicato alla Fortuna e alla Tutela da parte di *P. Aelius* [---], la cui funzione è esplicitata dalla sigla *P-P*. Dai *castra praetoria* proviene una dedica *Genio et Fortuna Tutelaeque huius loci* realizzata da due *principes castrorum*, che offre un interessante confronto per le divinità citate e la natura della dedica (PR-39). Possiamo quindi ipotizzare che in lacuna fosse menzionato anche il *Genius loci*<sup>614</sup> e che il dedicante fosse un militare. Nella dedica pretoriana la correlazione tra *princeps* e *locus* è evidente, ma nel nostro caso non possiamo attribuire a *P. Aelius* [---] una tale funzione, a meno che non si voglia proporre l'insolito scioglimento

<sup>614</sup> Sul rapporto tra *Genius*, *Fortuna* e *Tutela* vd. SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, p. 204.

*p(rinceps) p(eregrinorum)/p[eregrinorum]*. La cosa più probabile è che il dedicante fosse un centurione *primipilus* in servizio o piuttosto un *primipilaris* con un qualche incarico di comando<sup>615</sup>. In ogni caso la formazione in cui prestava servizio *P. Aelius* [---] è da identificare con una legione. Sfortunatamente la lacunosità del testo non consente di specificare oltre, ma considerando il contesto suburbano non è azzardato pensare ad un *centurio primipilus* della *Legio II Parthica* o ad un funzionario dei *castra peregrina*<sup>616</sup>. L'*aedes* citato nell'iscrizione è identificato da M.G. Granino Cecere con una struttura templare individuata nel grande complesso della villa dei Sette Bassi, dalla cui area periferica più orientale proviene il documento e che probabilmente alla fine del II secolo divenne una proprietà imperiale<sup>617</sup>. La presenza in loco di un ufficiale dell'esercito potrebbe quindi giustificarsi con attività di servizio connesse a questi possedimenti imperiali<sup>618</sup>. Per l'onomastica del dedicante e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile tra la metà del II secolo e gli inizi del III.

Bibliografia: *CIL*, VI 177 (cfr. pp. 3004, 4128); GRANINO CECERE 2004; *EDR*161275.

---

<sup>615</sup> Sui *primipilares* vd. DOBSON 1978; ID. 2000.

<sup>616</sup> Per la gerarchia dei *castra peregrina* vd. FAURE 2003.

<sup>617</sup> GRANINO CECERE 2004.

<sup>618</sup> È nota l'esistenza di una *statio militum* al I miglio della via Latina (RICCI 2005), ma una correlazione tra essa e il nostro ufficiale mi sembra inverosimile per l'eccessiva lontananza. Le condizioni della lastra ne presuppongono un reimpiego ma l'originaria collocazione non deve essere stata troppo distante.



## CAPITOLO V

### LE COORTI DEI VIGILI E I LORO CULTI

Le coorti dei vigili furono un reparto paramilitare istituito da Augusto con incarichi inerenti alla pubblica sicurezza, al pattugliamento notturno e soprattutto alla prevenzione degli incendi<sup>619</sup>. Per ricostruire i loro usi religiosi disponiamo di fonti sia epigrafiche che archeologiche, che verranno analizzate dopo una breve introduzione su storia e organizzazione del corpo.

#### *Storia*

In età repubblicana il delicato compito di gestire la lotta agli incendi, un vero e proprio flagello per l'Urbe, era affidato ai magistrati che utilizzavano per lo scopo schiavi pubblici o volontari<sup>620</sup>. Questo sistema, inadeguato rispetto alle esigenze della città, subì una graduale serie di riforme ad opera di Augusto. In un primo momento, nel 22 a.C., l'Imperatore affidò agli edili seicento schiavi pubblici incaricati di svolgere il compito, mentre nel 7 a.C., nell'ambito della riforma territoriale, la lotta agli incendi venne affidata ai *vicorum magistri*<sup>621</sup>. Nel 6 d.C. la riforma giunse a compimento con la creazione delle coorti dei vigili e della relativa prefettura: finalmente Roma disponeva di un efficace reparto anti-incendio operativo su tutto il territorio<sup>622</sup>. Tiberio diede al corpo un'organizzazione paramilitare e con la *lex Visellia* del 24 d.C. migliorò le condizioni di servizio dei vigili<sup>623</sup>. L'episodio della caduta di Seiano (31 d.C.) ci testimonia come, almeno nei fatti, i vigili fossero ormai considerati al pari di urbaniciani e pretoriani<sup>624</sup>. Claudio stanziò distaccamenti di vigili ad Ostia e Pozzuoli, le principali città connesse

---

<sup>619</sup> Le principali opere di riferimento sul corpo dei vigili sono gli studi di R. SABLAYROLLES 1996 e ID. 2001.

<sup>620</sup> Per l'organizzazione della lotta agli incendi in età repubblicana vedi SABLAYROLLES 1996, pp. 6-24.

<sup>621</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 24-26; RICCI 2018, pp. 108-111 sottolinea come in una prima fase i vigili ed i vicomagistri lavorassero in sinergia.

<sup>622</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 26-33. Un'iscrizione del 12-13 d.C. (*CIL*, VI 282) menzionante degli *invoigulantes pro vicinia* potrebbe testimoniare che i primissimi vigili rimasero comunque legati ai vicomagistri. Si vedano in proposito PANCIERA 1978 = ID. 2006, pp. 265-268; SABLAYROLLES 1996, pp. 32-33 e RICCI 2018, pp. 108-118.

<sup>623</sup> Essa prevedeva che i *Latini Iuniani* potessero ottenere la piena cittadinanza dopo sei anni di servizio presso i vigili. Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 37-42 e RICCI 2018, pp. 124-139.

<sup>624</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 42-46.

all'approvvigionamento di Roma<sup>625</sup>. A partire dall'età flavia il corpo dei vigili venne progressivamente dotato di nuove funzioni e benefici: venne istituita la figura del subprefetto, gli anni di servizio necessari al conferimento della piena cittadinanza vennero abbassati da 6 a 3 ed infine i soldati ottennero l'accesso al *frumentum publicum*<sup>626</sup>. In età severiana i vigili vennero definitivamente assimilati ad un corpo militare: le coorti vennero portate da 500 a 1.000 unità ciascuna ed autorizzate a fregiarsi dell'appellativo imperiale<sup>627</sup>. I vigili non si compromisero nella battaglia di Ponte Milvio (312 d.C.), quindi non vennero sciolti da Costantino. La loro scomparsa, da attribuire alla fine del IV secolo, fu graduale e connessa con la progressiva perdita di centralità politica ed amministrativa di Roma<sup>628</sup>.

#### *Organizzazione e condizioni di servizio*

Il corpo dei *vigiles* era costituito da 7 coorti da 500 (poi 1.000) uomini l'una, il che lo rendeva la milizia urbana più consistente dopo i pretoriani. A comandarli era il *praefectus vigilum*, un equestre con incarichi inerenti anche alla sfera giurisdizionale, affiancato da *subpraefecti*<sup>629</sup>. Ogni coorte era incaricata della gestione di una coppia di regioni augustee<sup>630</sup>:

- I coorte – regioni VII e IX
- II coorte – regioni III e V
- III coorte – regioni IV e VI
- IV coorte – regioni XII e XIII
- V coorte – regioni I e II
- VI coorte – regioni VIII e X
- VII coorte - regioni XI e XIV.

Le coorti e le relative centurie erano normalmente guidate da tribuni e centurioni, i quali tuttavia vedevano la militanza tra i vigili come un punto di passaggio finalizzato alla promozione ad una milizia più prestigiosa<sup>631</sup>. Gli ufficiali subalterni (i *principales*) erano gerarchicamente ripartiti in base all'*officium* di competenza, ovvero quello del prefetto, dei

---

<sup>625</sup> Per una recente analisi del distacco di Ostia vedi CALDELLI-PETRACCIA-RICCI 2012, pp. 291-295.

<sup>626</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 46-51.

<sup>627</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 51-55.

<sup>628</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 55-65.

<sup>629</sup> Per la prefettura dei vigili vedi SABLAYROLLES 1996, pp. 67-136.

<sup>630</sup> COARELLI 2019, p. 401.

<sup>631</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 137-174.

sub-prefetti o dei tribuni. Ogni coorte, al pari di quelle degli altri corpi militari, disponeva di *imaginiferi*, *vexillarii*, *optiones*, *tesserarii* e di un *victimarius*. Esistevano inoltre dei ruoli specificatamente concepiti per i vigili, ovvero *siphonarii* e *aquarii* (addetti alle pompe idrauliche), *uncinarii* (addetti alla demolizione di edifici danneggiati), *carcerarii* (addetti alle carceri) e *optiones a balneis* (addetti alla sicurezza nelle terme), che ci testimoniano l'alto grado di specializzazione raggiunto da questo corpo<sup>632</sup>. L'arruolamento nei vigili avveniva su base volontaria, generalmente tra i 19 ed i 23 anni, ed i candidati erano sottoposti alla *probatio* del prefetto, consistente in una verifica delle condizioni giuridiche, fisiche ed attitudinali<sup>633</sup>. Non sappiamo con precisione quanto durasse il servizio, ma è ipotizzabile che la leva fosse di vent'anni<sup>634</sup>. I vantaggi dell'arruolamento erano il diritto alla piena cittadinanza dopo 6/3 anni di servizio (per i *Latini Iuniani*), l'accesso al *frumentum publicum*, uno stipendio fisso e la possibilità di poter ambire in futuro ad accedere alle milizie superiori<sup>635</sup>. Al pari degli altri militari, i vigili non potevano contrarre un matrimonio legale durante il servizio e questo ebbe notevoli ripercussioni sulle loro relazioni sociali, esistenti di fatto solo con i commilitoni, i fratelli o i genitori<sup>636</sup>.

#### *Status sociale e origine etnica*

Le fonti letterarie antiche concordano sul fatto che i *vigiles* reclutati da Augusto fossero tutti liberti<sup>637</sup>. La scelta si può spiegare con l'esigenza da parte dell'Imperatore di stanziare un reparto consistente all'interno del *pomerium* senza apparire come sacrilego o provocatorio<sup>638</sup>. Cassio Dione sottolinea come ai suoi tempi ormai le coorti fossero composte sia da liberti che da *ingenui*, informazione confermata da confronti epigrafici<sup>639</sup>. A partire

---

<sup>632</sup> Per la ripartizione gerarchica e le singole funzioni si veda SABLAYROLLES 1996, pp. 205-243.

<sup>633</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 316-322.

<sup>634</sup> Per le ipotesi sulla durata del servizio vedi SABLAYROLLES 1996, pp. 222-229.

<sup>635</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 330-342.

<sup>636</sup> Per una statistica dei dedicanti attestati nelle iscrizioni e per le relative conclusioni vedi SABLAYROLLES 1996, pp. 396-407.

<sup>637</sup> Strabone (V, 3, 7), Cassio Dione (LV, 26, 5).

<sup>638</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 33-37.

<sup>639</sup> Cassio Dione (LV, 26, 5). Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 178-181.

dall'età severiana la percentuale di uomini di nascita libera si fece sempre più consistente<sup>640</sup>. Sull'origine etnica dei vigili le informazioni in nostro possesso sul I secolo sono pressoché nulle, ma sappiamo invece dai confronti epigrafici di II secolo, comunque contenuti, che in questo periodo erano prevalentemente di origine italica<sup>641</sup>. Per il III secolo disponiamo di latercoli con i nomi di migliaia di soldati, dalla cui onomastica R. Sablayrolles deduce la seguente composizione<sup>642</sup>:

Provenienza	Numero di attestazioni
<b>Africa</b>	91 (43%)
<b>Occidente celtico</b>	50 (25%)
<b>Italia</b>	33 (16%)
<b>Oriente</b>	30 (15%)
<b>Illirico</b>	3 (1%)

Dallo schema emerge come, dopo le riforme severiane, il bacino di reclutamento dei vigili fosse completamente cambiato, prediligendo adesso l'elemento provinciale.

#### *Cultura funeraria e iconografia*

I vigili, verosimilmente in virtù dell'acquartieramento in vari punti della città, non utilizzavano un sepolcreto in particolare, quindi le loro iscrizioni funerarie sono attestate lungo diversi assi viari<sup>643</sup>. I supporti in genere sono molto sobri ed è attestata anche la tipica stele militare con corona vittata. Quando raffigurati, i vigili appaiono in abiti militari, a dimostrazione del fatto che si consideravano dei veri e propri soldati<sup>644</sup>.

#### *Le caserme dei vigili*

<sup>640</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 184-197. Dal punto di vista formale in questo periodo non è possibile distinguere un liberto da un ingenuo vista la diffusa omissione della formula di filiazione; l'autore arriva a tale conclusione grazie ad un elaborato studio statistico sull'onomastica dei personaggi noti.

<sup>641</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 181-183. In particolare sono attestati vigili provenienti da Etruria (5), Umbria (3), Lazio (3), Narbonese (3), Sannio (2), Roma (1), Emilia (1), Liguria (1), Transpadana (1), Pannonia (1), Egitto (1).

<sup>642</sup> L'*origo* dei soldati non è mai specificata; l'autore ricava le provenienze dagli elementi onomastici "etnici" riportati sui latercoli del 205-210 d.C. Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 197-202.

<sup>643</sup> Per le iscrizioni funerarie dei vigili ed i relativi luoghi di ritrovamento si veda BUSCH 2011, pp. 139-140.

<sup>644</sup> Per l'iconografia dei vigili vedi BUSCH 2011, p. 140 e VELESTINO 2015, p. 115.

Il corpo dei *vigiles*, a differenza delle altre milizie urbane, non era acquarterato presso un unico accampamento ma era uniformemente distribuito sul territorio dell'Urbe, in rapporto con le sue particolari funzioni<sup>645</sup>. Ognuna delle sette coorti era dotata di una caserma principale e di due posti di guardia ubicati nelle regioni di competenza, per un totale di circa 21 edifici, dei quali è possibile individuare la posizione topografica grazie alle descrizioni dei Cataloghi Regionari<sup>646</sup> o a sporadici ritrovamenti epigrafici e archeologici. Tradizionalmente le caserme principali sono definite *stationes* e quelle secondarie *excubitoria*, ma recentemente F. Coarelli ha proposto di denominare "*excubitorium*" ogni sede dei vigili a prescindere dalle sue dimensioni e funzioni<sup>647</sup>; tuttavia in questa sede si adotterà per semplicità la denominazione convenzionale.



Pianta delle sedi dei *vigiles*, da SABLAYROLLES 1996, p. 246a, fig. 1.

<sup>645</sup> I primi studi complessivi sulle caserme e le stazioni dei Vigili risalgono a DE ROSSI 1858. Ad oggi la principale bibliografia sull'argomento è costituita da RAINBIRD 1986; RAMIERI 1993; SABLAYROLLES 1996, pp. 244-313; BUSCH 2011, pp. 91-94; RICCI 2018, pp. 144-146 e dalla recente messa a punto generale COARELLI 2019, pp. 404-413.

<sup>646</sup> *Notitia Regionum Urbis Romae* (337-354 d.C.) e *Curiosum Urbis Romae regionum XIV* (354-403 d.C.). Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 249-250.

<sup>647</sup> COARELLI 2019, pp. 402-404.

La *statio* della I coorte, situata nella VII regione augustea, è stata identificata con dei resti emersi nel 1644 durante la costruzione di Palazzo Muti-Savorelli, nei pressi di piazza SS. Apostoli. Nello specifico vennero rinvenuti diversi ambienti, riccamente ornati con colonne e statue, e tre iscrizioni in base alle quali è avvenuta l'identificazione del luogo<sup>648</sup>. Nella medesima occasione fu rinvenuto anche un bassorilievo raffigurante Perseo ed Andromeda<sup>649</sup>. Durante alcuni lavori di consolidamento delle fondamenta del palazzo vennero alla luce nel 1844 una serie di ambienti con volte ed archi. Nel 1912 una serie di cinque stanze adiacenti pertinenti alla caserma venne rinvenuta sotto la galleria di S. Marcello<sup>650</sup>. Un tempo si riteneva che il frammento 24 della *Forma Urbis* ritraesse la caserma, ma si è in seguito dimostrato che esso era in realtà pertinente agli *horrea Galbana*<sup>651</sup>. La sede del prefetto dei vigili è stata a lungo identificata con la caserma della prima coorte ma viene oggi invece localizzata dagli studiosi nei pressi della *Crypta Balbi*<sup>652</sup>.

La *statio* della II coorte, situata nella V regione augustea, non ha restituito resti archeologici ma si ritiene fosse ubicata nell'area compresa tra via Conte Verde e via Principe Eugenio in base a dei ritrovamenti epigrafici<sup>653</sup>.

Della *statio* della III coorte è noto unicamente che si trovava nella VI regione augustea. Il ritrovamento di un'iscrizione nei pressi delle Terme di Diocleziano spinse inizialmente R. Lanciani ad attribuire la caserma a quest'area, ma poi il rinvenimento di alcune strutture vicine a Porta Viminale lo portò ad ipotizzare che qui si trovasse un semplice *excubitorium*<sup>654</sup>.

---

<sup>648</sup> Delle strutture è nota unicamente una scarna descrizione di Olstenio riportata in DE ROSSI 1858, pp. 267-270. Le iscrizioni sono VI-7, *CIL*, VI 1092 e 1226.

<sup>649</sup> Oggi conservato presso la Sala degli Imperatori dei Musei Capitolini. Il ritrovamento è noto tramite una memoria del Bartoli riportata da FEA 1790, p. 233.

<sup>650</sup> Sono gli unici resti della *statio* di cui venne effettuato un rilievo durante lo scavo. Cfr. MANCINI 1912, p. 338.

<sup>651</sup> Cfr. RODRIGUEZ-ALMEIDA 1981, frg. 24; RAINBIRD 1986, p. 148.

<sup>652</sup> COARELLI 1997, pp. 218-222; ID. 2019, pp. 397-401 in base ad un'iscrizione (VI-18) colloca la sede del prefetto all'interno del tempio di Vulcano. Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 274-275 e RICCI 2018, p. 146.

<sup>653</sup> VI-13 e *CIL*, VI 1059.

<sup>654</sup> *CIL*, VI 3761 = 31320. Cfr. LANCIANI 1876, p. 174.

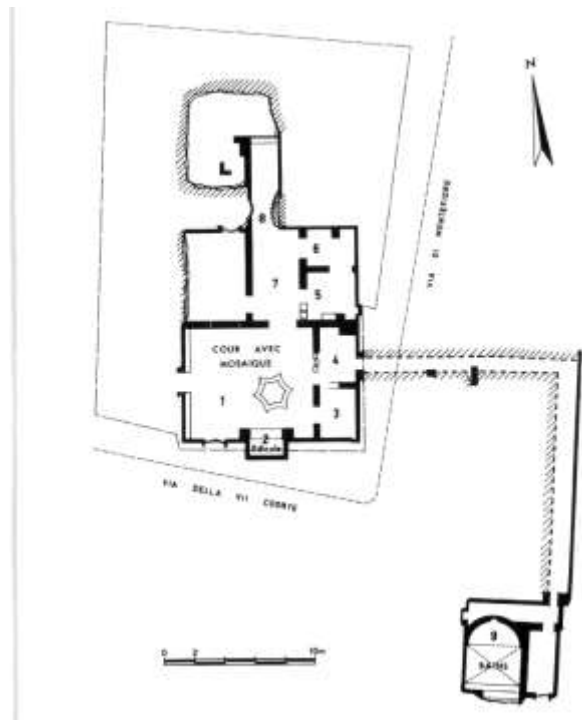
La *statio* della IV coorte viene comunemente individuata sull'Aventino, nell'area di S. Saba, su base esclusivamente epigrafica<sup>655</sup>.

La *statio* della V coorte, situata nei pressi di S. Maria in Domnica, è quella meglio conosciuta dal punto di vista archeologico. I primi ritrovamenti nell'area risalgono ai tempi di Paolo III (1544-1546), quando emerse un ricco nucleo di elementi architettonici che oggi in parte arredano la Sala Regia del Palazzo Vaticano. Nel 1820 alcuni lavori effettuati a Villa Mattei portarono alla luce delle strutture murarie e delle iscrizioni<sup>656</sup>. Altri sei ambienti emersero durante la costruzione del cancello di Villa Celimontana nel 1931 e altri ancora durante l'allargamento di via della Navicella.

Purtroppo la documentazione di scavo risente della superficialità tipica degli anni in cui fu redatta, quindi le nostre certezze sulla planimetria della *statio* sono poche<sup>657</sup>.

Sappiamo che la *statio* della VI coorte si trovava nell'VIII regione augustea, forse tra il Foro di Traiano ed il Campidoglio, ma l'informazione non è confermata da ritrovamenti epigrafici o archeologici.

La *statio* della VII coorte, situata nella XIV regione, è del tutto ignota ma in compenso uno dei suoi *excubitoria* è ben conosciuto e rappresenta l'unico edificio dei vigili oggi ancora visibile a Roma<sup>658</sup>. Rinvenuto nel 1866-67 nei pressi di S. Crisogono a Trastevere, fu



Pianta dell'*excubitorium*, da SABLAYROLLES 1996, p. 253, fig. 2.

<sup>655</sup> VI-3; VI-16 e *CIL*, VI 1055. Fino a pochi anni fa si riteneva pertinente a questa caserma anche VI-6, ma un recente studio (ZACCAGNINO 2004, pp. 113-117) ha dimostrato che in realtà l'iscrizione fosse legata all'*excubitorium* della VII coorte.

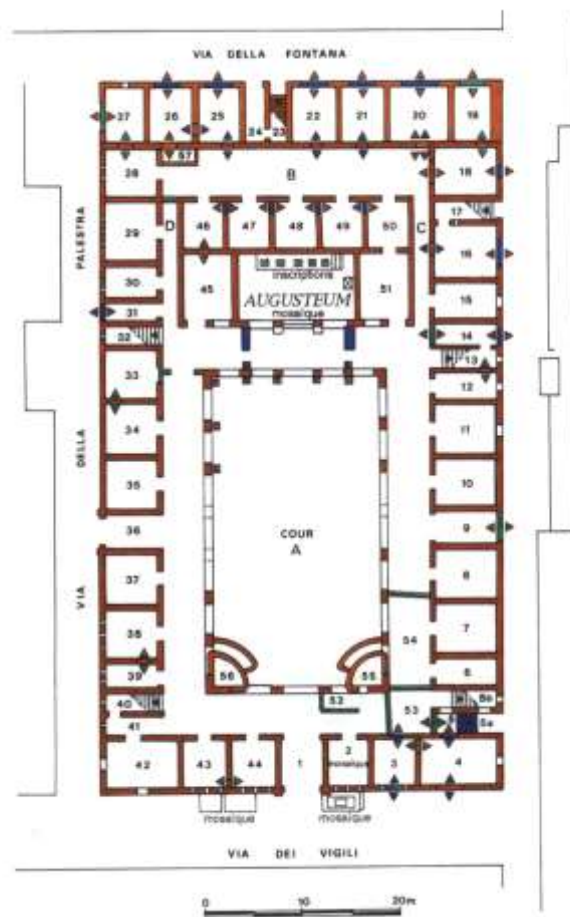
<sup>656</sup> VI-2; VI-4; *CIL*, VI 1057 e 1058.

<sup>657</sup> Per un'analisi complessiva dei ritrovamenti vedi COLINI 1944, pp. 228-231 e SABLAYROLLES 1996, pp. 257-263, con aggiornamento bibliografico in PAVOLINI 2006, p. 54.

<sup>658</sup> Per una recente analisi del complesso vedi MOLINARI-PRIESTER 1999.



riconosciuto grazie ad un centinaio di graffiti posti sulle pareti<sup>659</sup>. La sede del distaccamento, realizzata adattando un'abitazione privata di II secolo, era costituita da una grande aula con una vasca esagonale al centro ed a sud un'edicola cui si accedeva mediante una porta ad arco. Il pavimento era decorato con un mosaico bianco-nero e le pareti con pitture, tutte ritraenti soggetti marini. Durante gli scavi vennero portati alla luce anche alcuni votivi fittili, i resti di una torcia in bronzo, un busto cd. di "Alessandro Severo"<sup>660</sup>, una statuetta di Silvano ed una testa di Marte. Purtroppo l'incuria e lo stato di semi-abbandono a cui venne sottoposto l'*excubitorium* nei decenni successivi la scoperta hanno causato la quasi totale scomparsa dei mosaici e delle pitture, che sono oggi conosciuti solo mediante descrizioni e foto d'epoca<sup>661</sup>. Attorno al cortile si aprivano altri ambienti di dubbia identificazione, forse un bagno ed un magazzino. Di particolare interesse per il discorso delle religioni è la presenza di un'edicola, che sappiamo da un graffito essere stata dedicata al *Genius excubitorii* (VI-8). Questo significa che anche negli accampamenti più piccoli erano previsti luoghi di culto dove i soldati potevano realizzare le proprie dediche. Un recente studio di C. Zaccagnino ha dimostrato che dall'area dell'*excubitorium* provengono anche una statua di Severo ed una



Pianta della caserma di Ostia, da SABLAYROLLES 1996, p. 294, fig. 4.

<sup>659</sup> *CIL*, VI 2998-3091. I graffiti sono oggi scomparsi, tuttavia è presente presso la British School at Rome una collezione di fotografie scattate da J.H. Parker nell'800.

<sup>660</sup> Conservato presso il Museo Pio Clementino, inv. 712.

<sup>661</sup> Per il primo resoconto degli scavi vedi PELLEGRINI 1867. Per un rilievo dei ritrovamenti ed alcuni scatti fotografici vedi DE MAGISTRIS 1898, pp. 41-50.

celebre lastra di bronzo, fino a quel momento erroneamente attribuita alla IV coorte<sup>662</sup>.

Come si è visto, salvo alcune eccezioni, la documentazione sulle caserme dei vigili a Roma è molto lacunosa. Al contrario la caserma dei vigili di Ostia è molto ben conservata e conosciuta e può darci un'idea su che aspetto avesse questo tipo di edifici anche nell'Urbe<sup>663</sup>. La caserma di Ostia, costruita sotto Adriano su una precedente fase domiziana ed in seguito restaurata dai Severi, ha una pianta rettangolare con gli ambienti di alloggio e servizio, a più piani, disposti attorno ad un cortile porticato. All'interno dell'ambiente posto all'angolo sud-est sono stati trovati un'edicola ed un altare dedicati a Fortuna<sup>664</sup>. Il lato occidentale della caserma, opposto all'ingresso principale, ospitava un *Augusteum* costituito da una cella ed un pronao pavimentato con un mosaico bianco-nero raffigurante il sacrificio di un toro<sup>665</sup>. Dalla vicina *Portus* provengono tre iscrizioni sacre che portarono R. Lanciani a supporre la presenza di una caserma tra la *fossa Traiana* e l'*episcopium*, ma verosimilmente la cittadina portuale ospitava solamente un *excubitorium*<sup>666</sup>.

### *I culti dei vigili*

Per ricostruire la vita religiosa dei *vigiles* disponiamo ad oggi di 19 iscrizioni sacre di provenienza urbana, che potenzialmente potrebbero diventare 25 aggiungendo una serie di dediche la cui pertinenza alle coorti dei vigili è più incerta (IG-3; IG-4; IG-5; IG-7; IG-8; IG-10). Tali documenti, pur essendo numericamente contenuti, sono piuttosto eterogenei sul piano cronologico, come si evince dalla seguente tabella:

Datazione	Rif.
98-102 d.C.	VI-18
111 d.C.	VI-4
113 d.C.	VI-2
130 d.C.	VI-3
156 d.C.	VI-4
31-7-191 d.C.	VI-13; VI-14
198-203 d.C.	VI-16
1-3-203 d.C.	VI-6
212-217 d.C.	VI-17

<sup>662</sup> ZACCAGNINO 2004, pp. 113-117; VI-6.

<sup>663</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 289-313. Per l'edizione dello scavo della caserma vedi ZEVI 1970.

<sup>664</sup> *CIL*, XIV 4281-4282.

<sup>665</sup> Numerose dediche agli imperatori sono state rinvenute all'interno della cella o nel lato ovest del cortile. Cfr. *CIL*, XIV 4356, 4357, 4366, 4368, 4376, 4380.

<sup>666</sup> *CIL*, XIV 6, 13 e 14. Cfr. LANCIANI 1868; RAINBIRD 1986, p. 154, nt. 21; SABLAYROLLES 1996, pp. 308-309.

21-10-228 d.C.	VI-1
II/III sec. generico	VI-5; VI-8; VI-9; VI-10; VI-11; VI-15; VI-19
330 ca.	VI-7
362 d.C.	VI-12

Non conosciamo iscrizioni votive risalenti al I secolo, ma a partire dal II e addirittura fino al IV non ci sono archi cronologici ampi privi di attestazioni, il che renderà possibile proporre una cronistoria dei culti dei *vigiles*.

Come abbiamo visto nell'introduzione topografica i vigili, a seconda della coorte di appartenenza, erano acuartierati in edifici militari sparsi per tutta la città; di conseguenza anche le loro testimonianze epigrafiche sono state rinvenute in molti contesti diversi. Più specificatamente si riportano i luoghi di provenienza delle iscrizioni in relazione al reparto di militanza, per poi analizzare le possibili attribuzioni ai siti antichi:

Ritrovamento	Coorte / funzione	Rif.
Palazzo Mattei	Prefetto	VI-18
Palazzo Muti-Savorelli	I coorte	VI-7
Piazza dei Cinquecento	II coorte	VI-9
S. Eusebio	II coorte	VI-13; VI-14
Ignoto	II coorte	VI-15
SS. Giovanni e Paolo, reimpiego	II coorte	VI-17
Vigna Cesarini?	III coorte	VI-11
S. Saba, Aventino	IV coorte	VI-3
S. Alessio, Aventino	IV coorte	VI-16
Tor Pignattara?	IV coorte	VI-10
Celio, Villa Mattei	V coorte	VI-2
Celio, S. Maria in Domnica	V coorte	VI-4
Via della Misericordia	VI coorte?	VI-5
Trastevere, excubitorium	VII coorte	VI-6; VI-8
Trastevere, S. Maria dell'Orto	VII coorte?	VI-1
Tenuta delle Tre Fontane	Ignoto	VI-12

In ordine Palazzo Mattei, nei pressi della *Crypta Balbi*, da cui proviene la dedica a Vulcano di un prefetto (VI-18) è l'area in cui si ritiene fosse ubicata la sede della prefettura dei vigili<sup>667</sup>; l'unica iscrizione votiva conosciuta della I coorte è emersa dagli scavi seicenteschi di Palazzo Muti-Savorelli, identificato con la *statio cohortis I* (VI-7). Le iscrizioni votive realizzate da militi della II coorte sono state rinvenute in vari punti dell'Esquilino, quartiere dove si trovava la *statio* pertinente, tuttavia nel caso di due dediche a Dolicheno (VI-13; VI-14) il

<sup>667</sup> COARELLI 1997, pp. 218-222; ID. 2019, pp. 397-401.

contesto era quello di un luogo di culto misto civile e militare limitrofo alla caserma. Una base consacrata a Silvano da parte di un centurione della II coorte è stata rinvenuta in stato di reimpiego nella basilica dei SS. Giovanni e Paolo (VI-17), ma anche ammettendo che il Celio fosse la sua collocazione originaria le spiegazioni potrebbero essere molteplici<sup>668</sup>. L'unica iscrizione attribuibile alla III coorte è stata avvistata per la prima volta in Villa Cesarini, fuori Porta Flaminia, ma con ogni probabilità non si tratta della provenienza originaria. Le dediche provenienti dall'Aventino (VI-3; VI-16) e quelle del Celio (VI-2; VI-4) erano sicuramente collocate in origine nelle caserme delle coorti IV e V, mentre un rilievo frammentario rinvenuto in via della Misericordia (VI-5) è stato attribuito alla VI coorte esclusivamente per il contesto di ritrovamento (*regio VIII*). L'*exubitorium* della VII coorte dei vigili ha restituito un graffito *in situ* con dedica al Genio locale (VI-8) e al posto di guardia è attribuibile una lastra bronzea (VI-6). Sempre dal quartiere Trastevere, ma in prossimità di dove si crede si ubicassero i *castra Ravennatium*, proviene una dedica a Esculapio probabilmente realizzata da militi della VII coorte (VI-1). Infine fuori Porta San Paolo, nella tenuta delle Tre Fontane, è stato rinvenuto un particolare frammento di dedica del 362 d.C. connesso ai *Matronalia* (VI-12). In sintesi possiamo constatare che i *vigiles* al pari dei loro colleghi degli altri corpi erano soliti realizzare le offerte votive quasi esclusivamente nelle loro strutture di servizio o nelle immediate vicinanze.

Venendo ora al lato religioso delle iscrizioni, metteremo in relazione le divinità dedicatorie con il numero e il grado dei dedicanti e con le occasioni/ragioni delle offerte:

Divinità	Dedicanti	Oggetto / Ragione	Rif.
<i>Deus Sanctus</i> <i>Asclepius</i>	<i>Tribunus, optio e 8 milites</i>	Altare; <i>pro salute Imp.</i>	VI-1
<i>Genius centuriae</i>	12 <i>principales</i>	Edicola; <i>donum</i>	VI-2
<i>Genius centuriae</i>	Intera centuria	Edicola	VI-3
<i>Genius centuriae</i>	Intera centuria	Edicola; restauro	VI-4
<i>Genius centuriae</i>	-	Rilievo	VI-5
<i>Genius centuriae</i>	16 <i>milites</i>	Lastra bronzea; accesso al <i>frumentum</i>	VI-6
<i>Genius cohortis</i>	<i>Praefectus</i>	Altare	VI-7
<i>Genius excubitorii</i>	<i>Miles</i>	Graffito; <i>sebaciaria</i>	VI-8

<sup>668</sup> PALMER 1978, pp. 233-234 riporta le attestazioni del culto di Silvano per la *regio II*, tra le quali una civile analogamente rinvenuta nella basilica (*CIL*, VI 660), ma ritiene giustamente anomala la presenza della dedica di un vigile così lontano dalla sua caserma. Volendo rimanere in contesto militare potremmo immaginare un legame con la *statio* della V coorte o con i *castra peregrina*.

<i>Genius tabularii</i>	Intera coorte?	Colonna	VI-9
<i>Hercules Invictus</i>	<i>Miles</i>	Lastra marmorea; scioglimento di voto	VI-10
<i>Hercules ponderum</i>	<i>Beneficiarius tribuni</i>	-	VI-11
<i>Iuno Lucina</i>	Intera coorte?	Lastra; celebrazione <i>Matronalia</i> 362 d.C.	VI-12
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	<i>Centurio legionis ex cornicularius praefecti</i> e 2 civili	Coppia di lastre; <i>pro salute Imp.</i> ; ampliamento <i>Dolichenum</i>	VI-13
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	<i>Centurio legionis ex cornicularius praefecti</i>	Lastra; ampliamento <i>Dolichenum</i>	VI-14
<i>Mars Conservator</i> <i>Augg. nn.</i>	Intera coorte	-	VI-15
<i>Silvanus Felix</i>	-	Lastra; <i>pro salute Imp.</i>	VI-16
<i>Deus Sanctus Silvanus</i>	<i>Centurio</i>	Base; <i>pro salute Imp.</i>	VI-17
<i>Vulcanus</i>	<i>Praefectus</i>	Lastra, <i>donum</i>	VI-18

Sul piano gerarchico sono attestati come dedicanti delle iscrizioni personaggi di ogni ordine e grado, dai prefetti ai soldati semplici, anche se le dediche risultano essere il più delle volte di tipo collettivo. I vari supporti, o comunque le strutture menzionate nei testi, dimostrano come anche le caserme dei vigili fossero dotate di arredi cultuali piuttosto ricchi e articolati. Le ragioni delle dediche, quando note, riconducono sempre alla vita militare (erezione o restauro di edicole del Genio; ottenimento del *frumentum publicum* (VI-6) o di una promozione (VI-13); termine del turno di guardia (VI-8)) o all'esaltazione della famiglia imperiale. Dai dati in nostro possesso emerge che l'unico culto fortemente diffuso tra le coorti dei vigili fosse quello dei *Genii* militari, in particolare il *Genius centuriae*<sup>669</sup>. Nel corso del II secolo abbiamo testimonianza di 4 edicole e di un rilievo distribuiti tra le *stationes* delle coorti IV (VI-3), V (VI-2; VI-4) e VI (VI-5); dobbiamo dunque immaginare che ogni centuria dei vigili avesse un sacello di riferimento nella propria caserma, presumibilmente collocato in relazione con gli ambienti abitativi, come avveniva nei *castra praetoria*. Il Genio della centuria è una divinità molto diffusa in tutti i reparti militari, tuttavia è singolare una tale diffusione tra i vigili, il cui status di soldati venne ben definito solamente in età severiana. Probabilmente fu proprio la volontà di autodeterminarsi come militari che portò i vigili ad osservare in maniera così decisa una forma di culto le cui origini stavano nell'organizzazione e nella gerarchia delle milizie. Nell'*excubitorium* della VII coorte era

<sup>669</sup> Vd. cap. VIII, *Genius centuriae*; per il rapporto tra il Genio e le coorti dei vigili cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 386-389.

presente un'edicola a tempietto all'interno della quale un vigile che aveva appena terminato il proprio turno di guardia (*sebaciaria*) realizzò un graffito ringraziando il *Genius excubitorii* ed i propri commilitoni (VI-8). L'iscrizione è di particolare rilevanza per due ragioni: la prima è che testimonia l'esistenza di uno specifico Genio per il posto di guardia, divinità altrimenti sconosciuta; la seconda, è che ci fa capire come la devozione nei confronti della figura del Genio fosse intima e sincera, dal momento che si tratta a differenza degli altri di un testo assolutamente estemporaneo. Un altro Genio riferito ad un edificio e non a una suddivisione militare è quello del *tabularium*, noto solo per la II coorte (VI-9) ma presumibilmente esistente per tutti i *tabularia* dei vigili. Agli inizi del IV secolo risale una dedica del prefetto al Genio della I coorte (VI-7), un tipo di Genio militare piuttosto raro e presumibilmente da attribuire al particolare grado del dedicante e al contesto cronologico. Al dio Silvano, che a Roma era una delle principali divinità sia per i civili che per i militari, sono rivolte due dediche di età severiana, una legata al culto imperiale (VI-16) e l'altra posta *pro salute et reditu* di Caracalla (VI-17)<sup>670</sup>. Ercole, altro dio ampiamente diffuso tra II e III secolo, è dedicatario di due scioglimenti di voto individuali (VI-10; VI-11). Il culto di Giove Dolicheno era presente in tutti i corpi militari urbani e nel caso dei vigili è testimoniato da una coppia di dediche realizzate da un centurione di legione originario di *Iulia Concordia (Venetia et Histria)*, che aveva precedentemente militato come *cornicularius* del prefetto (VI-13; VI-14). Dal testo dei documenti, unitamente ad altri rinvenuti nello stesso contesto topografico, appuriamo che sull'Esquilino, nelle vicinanze della *statio* della II coorte, esisteva un importante *Dolichenum*<sup>671</sup> gestito da diversi ufficiali e *principales* dei vigili ma aperto anche a soldati di altri corpi (CL-1) e addirittura ai civili (VI-13)<sup>672</sup>. Indirettamente connessa al culto dolicheno era forse l'unica attestazione che abbiamo del culto di Asclepio (VI-1), rinvenuta in Trastevere in un sito che F. Coarelli propone di identificare con il

<sup>670</sup> Vd. cap. VIII, *Silvanus*; per il culto imperiale tra i vigili vd. SABLAYROLLES 1996, pp. 389-391.

<sup>671</sup> ZAPPATA 1996, pp. 152-159; BELLELLI 1996, pp. 315-321; SANZI 2018, pp. 83-93, cfr. FOWLKES-CHILD 2019, pp. 88-89.

<sup>672</sup> Provengono dallo stesso sito una coppia di frammenti (*CIL*, VI 30944a-b = EDR121935-EDR121936) e la dedica del liberto *T. Aelius Hilarus* (*CIL*, VI 3698 = 30942 = EDR121660). In NEUDECKER – GRANINO CECERE 1997, pp. 146-147 si mette in discussione la vocazione prettamente militare del complesso, ipotizzando che i vigili della II coorte, acuartierati in prossimità, realizzarono queste offerte in relazione a celebrazioni o eventi particolari accaduti negli ultimi anni di Commodo.

*Dolichenum* dei *castra Ravennatium*<sup>673</sup>. Marte appare in una dedica collettiva posta dai membri della II coorte in qualità di *Conservator Augg. nn.* (VI-15), con un epiteto che rimanda più alla sfera tutelare dinastica che non a quella prettamente militare<sup>674</sup>. Il dio Vulcano nell'ambito delle milizie urbane è attestato esclusivamente in una dedica del prefetto Q. *Octavius Capito* (VI-18). Tuttavia, dal momento che il Tempio di Vulcano aveva un nesso topografico con la prefettura e che è noto un altro prefetto che durante l'incarico ricoprì il flaminato vulcanale, appare possibile che Vulcano in virtù dei suoi legami con il fuoco fosse considerato una sorta di patrono del corpo<sup>675</sup>.

Tra le iscrizioni votive dedicate da militari di incerta milizia ce ne sono alcune probabilmente ma non sicuramente riferibili ai *vigiles*: un donario offerto ad un anonimo *Genius* da parte di un *veteranus* con onomastica greca (IG-7); due edicole del *Genius centuriae* di ignota provenienza e quindi variabilmente attribuibili ai *castra praetoria* o alla caserma di una delle sette coorti dei vigili (IG-3; IG-4); una basetta di un *Genius loci* offerta da un tribuno che non specifica il tipo di reparto da lui comandato (IG-10); una dedica a Giove, Esculapio e Igea da parte di un congedato di una VII coorte (IG-5) e infine un cippo globulare consacrato a Giove Damasceno da un *veteranus Augusti*, il quale provenendo dal Trastevere può essere identificato come ex vigile della VII coorte o piuttosto come ex marinaio della flotta di Ravenna (IG-8).

#### *I culti dei vigili al di fuori di Roma*

La caserma del distaccamento ostiense, ben indagata dal punto di vista archeologico, ospitava sul lato occidentale un sacello per il culto imperiale (*Augusteum*) pavimentato con un mosaico ritraente il sacrificio di un toro<sup>676</sup>. Questo significa che anche le caserme non urbane ospitavano al proprio interno degli ambienti di culto dove venivano compiuti riti

---

<sup>673</sup> Sul rapporto tra i culti di Esculapio e Dolicheno nelle dediche dei marinai vd. COARELLI 1997, per un'interpretazione di dettaglio dell'iscrizione vd. ora MELMELUZZI 2021.

<sup>674</sup> Per il culto di Marte tra i vigili cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 394, nt. 201, il quale lo mette in relazione con il mese di marzo che scandiva l'anno amministrativo dei vigili e l'inizio del servizio per le nuove reclute.

<sup>675</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 461-468; COARELLI 2019, pp. 397-398. Il prefetto dei vigili *Herennius Modestinus* fu flamine di Vulcano durante la prefettura (tra 226 e 239 circa), come testimoniato da *CIL*, VI 1628 = 41294, cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 506-509, nr. 33.

<sup>676</sup> Vedi ZEVI 1970 e SABLAYROLLES 1996, pp. 289-313. Nei pressi dell'*Augusteum* sono stati rinvenuti numerosi titoli onorari: *CIL*, XIV 4356, 4357, 4366, 4368, 4376, 4380.

dai membri del corpo<sup>677</sup>. Dalle vicinanze della caserma provengono una serie di frammenti di una lastra che ricorda l'edificazione di un'*aedes pro salute et victoria* di Caracalla<sup>678</sup>, mentre nelle latrine poste all'angolo sud-est si trovavano un altare e un'edicola affissa a parete dedicati alla *Fortuna Sancta*<sup>679</sup>. Nel territorio della limitrofa *Portus*, sede di un posto di guardia dei *vigiles*, troviamo nuovamente la dea Fortuna dedicataria in qualità di *Fortuna Domestica Sancta* di un altare posto *pro salute et reditu* di Settimio Severo<sup>680</sup>, unitamente ad una base donata a *Hercules* da un tribuno della IV coorte<sup>681</sup>. Un piccolo nucleo di frammenti epigrafici rinvenuti agli inizi del '900 nell'area del Santuario di Ercole a Lanuvio testimoniano a partire dall'età severiana la devozione per i locali culti di *Hercules* e *Iuno Sospita* da parte dei vigili in servizio nella *Villa Aureliorum*<sup>682</sup>. Probabilmente connessa ad attività di servizio extra-urbano era anche una dedica posta da un centurione dei vigili nel sito del porto fluviale di Pagliano d'Orvieto e rivolta a *Venus Victrix*, divinità altrimenti non attestata tra i militari a Roma o in Italia<sup>683</sup>. Un particolare donario offerto a *Iuppiter et Hercules Aquarum Caeretanarum* da un centurione dei vigili era sicuramente collocato in origine nel complesso termale delle *Aquae Caeretanae*, situato nell'Etruria meridionale, al quale in età romana erano attribuiti poteri curativi<sup>684</sup>. In quest'ultimo caso l'atto religioso è da considerarsi legato alle vicende del singolo, il quale evidentemente visitò le terme nella speranza di guarire da una ferita o una malattia.

---

<sup>677</sup> È infatti verosimile che l'attendente raffigurato sul mosaico fosse un *victimarius*. Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 306.

<sup>678</sup> *CIL*, XIV 4389 + 4493 + 4681 = CÉBEILLAC GERVASONI – ZEVI 1976, pp. 620-637 = *AE* 1977, 154 = *EDR*106387.

<sup>679</sup> *CIL*, XIV 4281 = CÉBEILLAC GERVASONI - CALDELLI, - ZEVI 2010, p. 244, nr. 70.5 = *EDR*072480; *CIL*, XIV 4282 = *EDR*072481. Per l'associazione tra Fortuna e latrine negli edifici militari vd. SCHMIDT-HEIDENREICH 2013, pp. 70-71 e 154.

<sup>680</sup> *CIL*, XIV 6 = *ILS* 414 = THYLANDER 1952, pp. 363-364 = *EDR*147042.

<sup>681</sup> *CIL*, XIV 13 = THYLANDER 1952, pp. 364-365 = *EDR*147053. Lo stesso personaggio è noto anche da una dedica frammentaria rinvenuta nella medesima occasione: *CIL*, XIV 14 = THYLANDER 1952, pp. 365-366 = *EDR*147054.

<sup>682</sup> VAGLIERI 1907; GALIETI 1911; RICCI 2004b, pp. 325-327, 339; ID. 2018, pp. 211-212 e 220 tab. E; CAROSI 2011, pp. 57-66; GAROFALO 2014, pp. 137-141.

<sup>683</sup> *CIL*, XI 7275; MORELLI 1957, pp. 29-32, tav. 5; ZUDDAS 2014, pp. 146-147, nt. 75; *EDR*130276. Oltre ai casi di Ostia e *Portus*, è nota la presenza di un distaccamento anche a Civitavecchia (cfr. RICCI 2018, pp. 209-219), il che significa che non era insolita l'assegnazione di vigili agli scali portuali. Sul culto di Venere Vincitrice come possibile *interpretatio* di culti di origine orientale vd. SPEIDEL 1984.

<sup>684</sup> SABBATINI TUMOLESI 1991, pp. 80-81 (= *AE* 1992, 599) = ID. 1992, pp. 21-22 = ID. 2006, pp. 316-317 (= *AE* 2007, 150) = *EDR*100274.



## *Evoluzione cronologica dei culti dei vigili*

Le forme di vita religiosa dei *vigiles* di I secolo ci sono totalmente sconosciute dal momento che nessuna iscrizione del periodo ci è pervenuta e non possiamo nemmeno delinearla sulla base delle attestazioni successive, poiché l'estrazione geografica e sociale dei vigili nei primi decenni di esistenza del corpo era piuttosto diversa da quella riscontrata per i vigili delle fasi successive. L'attestazione più antica che abbiamo è l'offerta a Vulcano realizzata dal prefetto *Cn. Octavius Titinius Capito* agli inizi del regno di Traiano (VI-18), indice di un legame tra divinità, tempio e prefettura piuttosto precoce, mentre le altre attestazioni datate di II secolo riguardano prevalentemente il culto del *Genius centuriae*. Grazie ad un restauro successivo, conosciamo indirettamente una *aedicula facta cum Genio* nel 111 d.C. nella *statio* della V coorte (VI-4) che ad oggi risulta essere la più antica testimonianza di un Genio militare a Roma<sup>685</sup>, seguita nel 113 d.C. da un'altra offerta nella medesima caserma da un gruppo di 12 sottufficiali (VI-2). In età adrianea, più precisamente nel 130 d.C., una centuria della IV coorte fece edificare a proprie spese un sacello del suo Genio di cui si conserva il coronamento marmoreo riccamente decorato (VI-3). Nel 156 d.C. i soldati di una centuria della V coorte promossero degli interventi di restauro molto elaborati rimettendo a nuovo, e di fatto sostituendo, l'edicola fatta circa mezzo secolo prima dai loro predecessori (VI-4). Agli ultimi anni del regno di Commodo si data infine la costruzione di imponenti e ricche strutture nel *Dolichenum* dell'Esquilino ad opera del centurione *Caecilius Rufus*, noti da testi (VI-13; VI-14) nei quali troviamo per la prima volta formule di lealismo dinastico come *pro salute Imperatoris* e *salvo Imperatore*. Con le riforme militari di Settimio Severo il rapporto tra coorti dei vigili e famiglia imperiale si fece ancora più stretto, con una costante associazione tra devozione religiosa ed esaltazione del potere centrale: nelle sopraccitate iscrizioni dolichene il nome di Commodo venne sostituito con quello di Severo; un frammento di dedica del 198-203 d.C. a Silvano posta *pro salute* della famiglia imperiale cita delle *imagines Augustorum* evidentemente annesse al donario (VI-16);

---

<sup>685</sup> Tralasciando un mosaico dei *castra praetoria* databile tra I e II secolo per ragioni stilistiche (PR-26), la più antica dedica pretoriana al *Genius centuriae* è del 118 d.C. (PR-26) mentre l'unica nota ad opera di urbaniciani è addirittura del 182 d.C. (UR-2).

la celebre lastra bronzea del 203 dedicata al *Genius centuriae* dai vigili ammessi al *frumentum publicum* era originariamente decorata con busti bronzei di Severo e Caracalla (VI-6). Un atteggiamento analogo da parte dei vigili è riscontrabile anche durante il regno di Caracalla, con una dedica a Silvano posta *pro salute et reditu* (VI-17), e quello di Alessandro Severo, al quale risale l'altare di Esculapio rinvenuto in Trastevere (VI-1), nonché in molte delle attestazioni di Ostia e *Portus* di cui abbiamo precedentemente parlato. Probabilmente databile all'età severiana è inoltre una dedica a Marte dove il dio è significativamente denominato *Mars Conservator Augg. nn.* (VI-15).

Le fonti letterarie tramandano la notizia che l'ex prefetto dei vigili *Cn. Domitius Philippus* si convertì al cristianesimo e subì il martirio durante le persecuzioni di Valeriano del 257 d.C.<sup>686</sup>, tuttavia l'epigrafia funeraria di Roma non ha restituito particolari testimonianze di vigili cristiani, eccezion fatta per un *exceptor praefecti* morto nel 331<sup>687</sup>. Evidentemente l'adesione alla nuova religione da parte di ufficiali e graduati dei vigili dovette essere un fenomeno del tutto sporadico e inconsueto, se consideriamo che a ridosso dello stesso periodo era ancora presente nelle caserme del corpo il culto dei Geni militari, come dimostra la base consacrata al *Genius cohortis primae* negli anni '30 del IV secolo (VI-7). Una singolare lastra frammentaria del 362 d.C. riporta un testo dal quale si evince che una coorte dei vigili partecipò alla processione dei *Matronalia*, festività in onore di *Iuno Lucina* che si celebrava alle calende di marzo (VI-12). L'evento accadde durante il regno di Giuliano l'Apostata, il quale presumibilmente coinvolse i militari nei suoi piani religiosi di restaurazione pagana, ma al tempo stesso ci porta alla conclusione che i vigili rimasero in larga parte ancorati ai culti ufficiali e al paganesimo fino alla fine della loro storia.

---

<sup>686</sup> Domizio Filippo fu prefetto dei vigili nel 239-242 e fu padre di Sant'Eugenia, anch'ella martire, vd. SABLAYROLLES 1996, pp. 395-396 e 509-511, nr. 34.

<sup>687</sup> *CIL*, VI 37741a = *ICUR*, IV 11748 = *EDB2770*; cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 668, nr. 262. Un'iscrizione sepolcrale citante il centurione della VI coorte *L. Septimius Auluzanus* è dubitativamente ritenuta cristiana in virtù del suo ritrovamento nelle catacombe di Priscilla (*CIL*, VI 2991 = *ICUR*, IX 25513 = *EDB10578* = *EDR171924*) ma poiché il formulario non ha nulla di propriamente cristiano non è prudente prenderla in considerazione.

## APPENDICE EPIGRAFICA

### COHORTES VIGILUM (VI)

1) Ara in travertino, priva di crepidine e coronamento, con campo epigrafico sulla fronte e ai lati delimitato da cornice modanata (69 x 34,6 x 28,5; lett. 1,3-4,2)<sup>688</sup>. Rinvenuta nei pressi di S. Maria dell'Orto, conservata presso i Musei Vaticani, Lapidario Profano ex Lateranense, inv. 27844.

Fronte:

*Pro salutē  
Imp(eratoris) Caes(aris)  
M(arci) Aur(elii)  
Sev(eri) Alx(andri) (!)  
5 Pii Fel(ici)s  
Aug(usti) et  
Iul(iae) Ma=  
meae (!), ma=  
tri (!) Aug(usti) n̄(ostrī)  
10 et castr(orū),  
ab Aur(elio)  
Silvano,  
trib(un)o,  
d(ono) d(ata) l(ibenter);*

Lato sinistro:

*Aram  
deo  
sancto  
Asclep(io)  
5 Q(uintus) En=  
nius  
Sabini=  
anus  
f(ilius), opt(io),  
10 COMVL  
XII k(alendas) No(vembres)  
Modes=  
to II et  
Probo  
15 co(n)s(ulibus).*

Lato destro:

*[-?] Staberius  
Magnus,*



<sup>688</sup> In *CIL*, VI 13 lato destro e sinistro risultano invertiti e il supporto è definito come ara marmorea.

Ennius  
 pater,  
 5 M(arcus) Aureli=  
 us Optatus,  
 L(ucius) Iulius  
 Primulus,  
 Q(uintus) Baevius  
 10 Respectus,  
 Aedius  
 Verecun=  
 dus,  
 L(ucius) Maevius  
 15 Quinti=  
 anus,  
 q(ui?) h(anc?) a(ram?)  
 [---?]



Fronte, r. 4: GORDON 1965 ipotizza *Alex(andri)*, con *L* ed *E* in nesso; r. 14: GORDON 1965 scioglie *d(ono) d(edit) l(ibens)*; RENBERG 2006-2007 legge *d(ono/-um) d(ederunt) l(ibentes)*. Lato sinistro, spazio anepigrafe tra le righe 9 e 10; *hedera* tra le righe 10 e 11; r. 10: per le possibili interpretazioni di *COMVL* vedi *infra*, nel testo. Lato destro, r. 14: GORDON 1965 ipotizza *T(itus) Maevius*.

L'iscrizione presenta un'impaginazione piuttosto disordinata e si riscontrano diverse discrepanze nella paleografia e nel modulo delle lettere. Questo ha portato A.E. Gordon a ipotizzare che il testo sulla fronte e quello ai lati rappresentassero due dediche differenti redatte da almeno due o tre lapicidi diversi, mentre A. d'Ors riteneva che ognuna delle tre iscrizioni rappresentasse una dedica indipendente. In realtà leggendo il testo appare evidente una connessione logica tra le tre iscrizioni, e le tante irregolarità attestate si spiegano con la scarsa cura generale con cui venne realizzata l'epigrafe. L'ordine di lettura del testo non è di immediata comprensione: esso inizia sulla fronte, prosegue sul lato sinistro fino alla riga 9 o 10, continua sul lato destro ed infine si conclude tornando sul lato sinistro con la datazione consolare, scelta evidentemente dovuta ad un erroneo calcolo degli spazi da parte del lapicida. L'iscrizione sulla fronte ricorda che la dedica venne realizzata come richiesta di salute per l'imperatore Alessandro Severo e per la madre Giulia Mamea da parte di un tribuno. La sigla *DDL* può essere sciolta al singolare o al plurale in base a come si interpreta l'enigmatico *QHA* che chiude il lato destro (vedi *infra*). Sul lato sinistro l'iscrizione ci informa che l'altare venne consacrato ad Esculapio da parte di un *optio*. La formula *COMVL* presente alla decima riga è stata variamente associata a tale rango: Mommsen (in *CIL*, VI 13) propone *optio / com(mentariensis) v(oto) l(ibens)*; M. Durry propone *optio /*

*comv(a)l(escentium)* (!); F. Coarelli, su consiglio di M. Torelli, propone *optio / comul(arius)*. Tra questo primo ventaglio di opzioni la restituzione di Durry risulta la più convincente, infatti la figura dell'*optio convalescentium*, un sottufficiale di infermeria, ben si adatta a quella che è una dedica alla principale divinità della medicina del mondo romano<sup>689</sup>. S. Panciera (in *CIL*, VI pp. 4091-4092) ritiene invece che il discusso *COMVL* non abbia connessioni con il rango di *optio* ma che piuttosto rappresenti un *comul(averunt)* che chiude la lista dei dedicanti prima della datazione consolare. Prendere una posizione netta al riguardo non è possibile poiché la presenza di uno spazio anepigrafe tra le righe 9 e 10 sembrerebbe dar ragione a Panciera mentre la presenza di un'*hedera* tra le righe 10 e 11 indurrebbe a legare *optio* e *COMVL*. Il testo sul lato destro riporta il nome di altri sette dedicanti, uno dei quali è il padre dell'*optio* sopracitato, e si conclude con la sigla *QHA*, per la quale GORDON 1965 propone lo scioglimento *q(ui) h(anc) a(ram)*. Tuttavia tale formula, se non seguita da un *dedicaverunt*, risulta assai anomala e quindi si può ipotizzare che nell'angolo inferiore sinistro fosse presente una *D* andata perduta oppure che la sigla *DDL* presente sulla fronte sia da intendere al plurale. S. Panciera rifiuta tale integrazione e ipotizza che *QHA* rimandi ad un qualche *officium* militare non identificabile. L'iscrizione in sintesi è da intendere come una dedica ad Asclepio da parte di un non specificato corpo militare i cui membri vengono citati sull'altare su base gerarchica (il tribuno sulla fronte, l'*optio* sul lato sinistro, i semplici *milites* sul lato destro). Coarelli, poi ripreso da A. Magioncalda, identificando il luogo di ritrovamento come i *castra Ravennatium* e sottolineando come presso i marinai fosse diffuso il culto comune di Asclepio e Dolicheno, interpreta i dedicanti come membri del distaccamento ravennate<sup>690</sup>. Questa ipotesi si scontra con il fatto che la figura del tribuno non esisteva nei distaccamenti urbani delle flotte, ma

---

<sup>689</sup> Cfr. RENBERG 2006-2007, p. 154. Il ruolo di *optio convalescentium* è noto sia nelle coorti dei vigili (vedi SABLAYROLLES 1996, pp. 226-227) che nelle flotte italiche (vedi *CIL*, X 3478). DURRY, forse ignorando l'esistenza del rango anche nelle flotte, utilizzò la sua ricostruzione per identificare il dedicante come un vigile.

<sup>690</sup> RENBERG 2006-2007 non crede che il sacello da dove proviene l'iscrizione fosse direttamente connesso alla caserma dei ravennati, ma accoglie l'ipotesi di COARELLI 1997 secondo la quale i dedicanti dell'ara fossero marinai. Panciera (*CIL*, VI, pp. 4091-4092), pur non prendendo posizione su quale sia il corpo militare di appartenenza dei dedicanti, ritiene verosimile questa ricostruzione.

stranamente nessuno dei due studiosi si è interrogato sul problema<sup>691</sup>. Il corpo militare di appartenenza dei dedicanti è quindi da ricercare altrove, in una coorte pretoria, urbana o dei vigili. Pur non potendo sciogliere il dubbio con certezza, ritengo verosimile che i dedicanti dell'altare fossero i membri di una coorte dei vigili<sup>692</sup>. La mancata indicazione del corpo di appartenenza in una dedica militare è un fenomeno che generalmente si riscontra a ridosso degli accampamenti, dove evidentemente tale informazione era considerata superflua o desumibile dal contesto. Se dobbiamo quindi cercare una milizia diversa dal distaccamento ravennate ma connessa al luogo di ritrovamento dell'iscrizione non possiamo che pensare alla VII coorte dei vigili, incaricata di sorvegliare la *regio XIV* e dotata del celebre *excubitorium* all'angolo tra via di Monte Fiore e via della Settima Coorte<sup>693</sup>. La datazione consolare rimanda al 21 ottobre del 228 d.C., ma non sappiamo se il giorno celi qualche significato particolare<sup>694</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 13 (cfr. pp. 3755 e 4091-4092); DURRY 1938, p. 103, nt. 6 e p. 323, nt. 7; GORDON 1965, pp. 58-61, nr. 282; D'ORS 1966, p. 84; TASSINI 1995-1996, pp. 52-56, nr. 37; COARELLI 1997, pp. 586-589; RENBERG 2006-2007, pp. 153-154, nr. 28; MAGIONCALDA 2009, p. 219; MELMELUZZI 2021; *EDR*161177.

---

<sup>691</sup> I passi di Vegezio (*Mil.*, IV, 32) e Ammiano Marcellino (XXIII, 3, 9) citano dei tribuni della flotta, dei quali tuttavia non è del tutto chiaro lo specifico ruolo. Per via epigrafica è noto solamente un *tribunus liburnorum* in un'iscrizione proveniente da *Augusta Traiana* (*IGBulg* III.2, 1570) e databile al 268-285, mentre per via papirologica è noto un tribuno nella flotta d'Egitto nel IV secolo (*PSI* 1424). REDDÉ (1986, pp. 595-596) sintetizzando le precedenti teorie sull'argomento e sottolineando la carenza di dati, propone di identificare questi *tribuni* della flotta come degli ufficiali di marina sottoposti ai prefetti e provenienti dall'esercito, ma esclude che possa trattarsi di ufficiali dei distaccamenti urbani. Al contrario GNOLI 2012, pp. 13-15 esclude che questi fantomatici tribuni classici siano mai esistiti. La nostra iscrizione, stando all'identificazione dei dedicanti proposta da COARELLI 1997, rappresenterebbe quindi la più antica attestazione di un tribuno classario, nonché la prima ed unica nel contesto urbano o italico in genere. Più semplice e realistico sarebbe invece ipotizzare che il tribuno citato nell'epigrafe fosse un ufficiale di una milizia urbana.

<sup>692</sup> Alla stessa conclusione arrivò a suo tempo DURRY 1939, anche se per ragioni differenti. Per un'analisi di maggior dettaglio vd. MELMELUZZI 2021.

<sup>693</sup> È interessante notare che i graffiti rinvenuti nel posto di guardia siano tutti databili tra 215 e 245, un arco cronologico coerente con la datazione della nostra iscrizione (cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 178). L'ultimo tribuno della VII coorte noto è *Serenianus* (*CIL*, VI, 3069; cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 564-565, nr. 46) nel 221, mentre quello citato nella nostra iscrizione, datata al 228, potrebbe essere il successore.

<sup>694</sup> Sfortunatamente il *Feriale Duranum* è lacunoso per l'ultimo trimestre dell'anno, ma è possibile che attorno al 19-20 ottobre fosse prevista la cerimonia dell'*Armilustrum* (FISHWICK 1988, p. 360).



2) Lastra marmorea, parzialmente ricomposta di tre frammenti (62 x 38,2; lett. 0,6-3,25).

Rinvenuta nei pressi di Villa Mattei sul Celio (a. 1735), conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 47, 26, inv. 6777.

C(aio) Clodio Crispino co(n)s(ule),  
Q(uinto) Rammio Martiale pr(aefecto), C(aio) Maësio Tertio s(ub)pr(aefecto),  
L(ucio) Numerio Albano tr(ibunus),  
((centuria)) C(ai) Iuli C(ai) fili) Serg(ia) Rufi Iader principales  
5 infra scripti aedificulam et Genium centuriæ d(ono) d(ederunt).

Col. I:

B(ene)ficiarius s(ub)pr(aefecti) Q(uintus) Marius Arn(ensi) Proculus Hist(onio),  
vex(illarius) in ((centuria)) Sex(tus) Iulius Trom(entina) Clemens Vet(ulonia),  
optio in ((centuria)) C(aius) Lucretius An(iensi) Verecund(us) For(o) Iulio),  
tess(erarius) in ((centuria)) C(aius) Messius Arn(ensi) Aper Hist(onio),  
5 b(ene)ficiarius trib(uni) L(ucius) Postumius Pom(ptina) Maxim(us) Der(ona),  
lib(rarius) ur(banus?) s(ub)pr(aefecti) C(aius) Antistius Maë(cia) Earin(us) Neap(oli),

Col. II:

lib(rarius) coh(ortis) C(aius) Occius Arn(ensi) Similis Bler(a),  
sec(utor) tr(ibunus) M(arcus) Terentius Pâp(iria) Callistus Tic(ino),  
buc(inator) in ((centuria)) M(arcus) Nonius Fab(ia) Probus Rom(a),  
hor(---) leg(---) C(aius) Peturcius Cru(stumina) Pudens Int(er)am(na),  
5 sec(utor) tr(ibunus) Ti(berius) Claudius Mën(enia) Latinus Surr(ento),  
ex opt(ione) tran(slatus) in st(atores) L(ucius) Aponius An(iensi) Matern(us) Foro Iu(lio).

Col. I, r. 6: *ur(banus?)* è integrazione del Mommsen (CIL, VI 221), al riguardo appare però scettico SABLAYROLLES 1996, pp. 623-624, nr. 2; col. II, r. 4: in CIL, VI 221 si propone *hor(rearius) leg(ionis?)*, una funzione piuttosto anomala in una dedica dei vigili, SABLAYROLLES 1996, p. 625, nr. 11 preferisce interpretare *hor(o)l<o>g(iarius)*; r. 6: CIL, VI 221 legge *tran(slatus) in st(ationem?)*, vd. SABLAYROLLES 1996, p. 624, nr. 3 per lo scioglimento scelto.

L'iscrizione si apre con i nomi del console in carica (113 d.C.)<sup>695</sup>, del prefetto Q.



Rammius Martialis<sup>696</sup>, del subprefetto C. Maesius Tertius<sup>697</sup> e del tribuno L. Numerius Albanus<sup>698</sup> e prosegue ricordando la dedica di un'edicola e di una statua al Genio della centuria di C. Iulius Rufus<sup>699</sup> da parte di dodici *principales*, i cui nomi, accompagnati dal grado e dall'*origo*,

<sup>695</sup> Insolitamente non viene riportato il collega L. Publicius Celsus, il quale venne ucciso nel 118 con l'accusa di cospirazione ai danni di Adriano. È quindi probabile che la prima riga originariamente ospitasse entrambi i nomi ma che dopo questi eventi sia stata riscritta su erasione.

<sup>696</sup> Prefetto nel 111-113, noto anche da VI-4. Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 484, nr. 10.

<sup>697</sup> Il più antico sub-prefetto attestato. Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 527, nr. 1.

<sup>698</sup> In seguito (127 d.C.) attestato come prefetto della flotta ravennate in CIL, XVI 72. Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 551-552, nr. 13.

<sup>699</sup> Menzionato anche in CIL, VI 2982. Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 582, nr. 7.

sono ripartiti su due colonne<sup>700</sup>. Nel testo non viene esplicitata la coorte di appartenenza di questi vigili, ma sappiamo per certo che era la quinta grazie al luogo di ritrovamento e all'attestazione in un altro testo di *C. Lucretius Verecundus* come membro della suddetta coorte<sup>701</sup>.

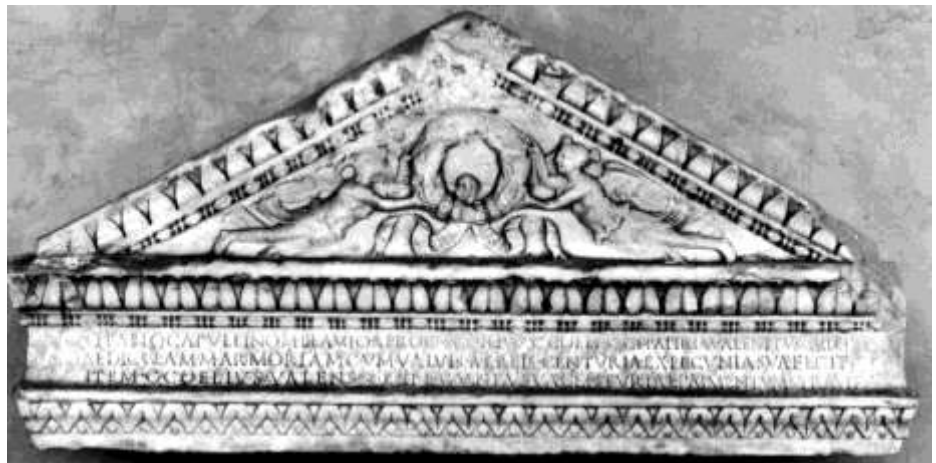
Bibliografia: *CIL*, VI 221 (cfr. pp. 3004, 3755); *ILS* 2160; GORDON 1965, pp. 37-38, nr. 174, tav. 75, fig. b; *CBI* 912, pp. 708-709, con foto; cfr. DI STEFANO MANZELLA 1995a, p. 260, fig. 58a, nr. 26; SABLAYROLLES 1996, p. 484, nr. 10, p. 527, nr. 1, p. 551, nr. 13, p. 582, nr. 7, p. 623, nr. 2, pp. 623-626; *EDR*152602.

3) Coronamento di edicola marmorea composto da fregio e frontone triangolare decorato con due vittorie simmetriche reggenti una corona vittata (54 x 109 x 20; lett. 1,3). Rinvenuta nei pressi di S. Saba sull'Aventino, conservata presso il Museo Nazionale Romano, inv. 33996.

*Q(uinto) Fabio Catullino, M(arco) Flavio Apro co(n)s(ulibus), coh(ors) IV, ((centuria)) C(ai) Coeli C(ai) f(ili) Papiria Valent(is) Tusculo aediculam marmoriam (!) cum valvis aereis centuria ex pecunia sua fecit; item C(aius) Coelius Valens ((centurio)), ex pecunia sua, centuriae pa(v)imentum stravit.*

R. 2: *marmoriam* pro *marmoream*.

Il testo ricorda che nell'anno 130 d.C. i vigili della centuria *Coeli Valentis* della IV coorte dedicarono un'edicola in marmo con le porte bronzee a proprie spese, mentre il



centurione *C. Coelius C. f. Valens*, della tribù *Papiria* e originario di *Tusculum*, realizzò in aggiunta la pavimentazione. Si noti come anche in una dedica collettiva gli ufficiali avvertissero l'esigenza di distinguersi dalla truppa: infatti il centurione fa riportare la

<sup>700</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 623-626, nr. 2-13.

<sup>701</sup> *CIL*, VI 2982. Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 623, nt. 2.



propria onomastica completa e sottolinea come una parte dell'oggetto sacro sia stata pagata esclusivamente da lui. L'edicola, di cui è rimasto il frontone, era evidentemente dedicata al *Genius centuriae* e dobbiamo immaginarla come un piccolo tempietto con porta a doppio battente ed una statua del Genio al proprio interno.

Bibliografia: *CIL*, VI 219 (cfr. p. 3755); *ILS* 2162; *MNR I*, 2, pp. 164-166, nr. 56; cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 387-388 e 583, nr. 9; *EDR103424*.

4) Lastra marmorea, parzialmente ricomposta di due frammenti non combacianti, decorata nel registro inferiore con due eroti simmetrici reggenti una ghirlanda di frutti; campo epigrafico delimitato da cornice circolare sul bordo inferiore e presumibilmente rettangolare in quello superiore. Rinvenuta nel XVI sec. nei pressi di S. Maria in Domnica, conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 5, 88, inv. 8826.

*C(aio) Calpurnio Pisone, M(arco) Vettio Bolano co(n)s(ulibus),  
Q(uinto) Rammio Martiale pr(aefecto), T(ito) Flavio Priamo tr(ibunus),  
T(ito) Saenio Clemente ((centurione)), aedicula facta cum  
Genio a Gresio Facundo, b(eneficiario) tr(ibunus), quam*

5 *M(arco) Ceionio Silvano (et) C(aio) Serio Augurino co(n)s(ulibus),  
C(aio) Tattio Maximo pr(aefecto), T(ito) Flavio Anterotiano s(ub)pr(aefecto),  
Q(uinto) Plotieno Sabino tr(ibunus) coh(ortis) V(ig)ilum,*

*Ti(berius) Claudius Ti(beri) f(ilius) Fab(ia) Messallinus, Heracl(ea), ((centurio)) coh(ortis) s(upra) s(criptae),  
vetustate corruptam ad ampliavit columnis*

10 *purpuriticis (!), valvis aereis, marmore et omni  
ornamento a novo ex pecunia furfuraria*

*((centuriae)) suae. Fecit volentib(us) manipul(aribus) suis, quor(um)  
nomina in tab(ula) aer(ea) scripta sunt.*

R. 5: La *A* di *Augurino*, ritenuta perduta dal *Corpus*, è una nuova lettura dovuta ad un controllo *ad imaginem* effettuato da C. Cenati nel 2016 (*EDR152610*); r. 9: la *m* di *columnis* è lettura di *CBI 911* (cfr. *EDR152610*); r. 11: *purpuriticis* pro *porphyreticis*.

L'iscrizione si apre ricordando la precedente dedica di un'edicola e di una statua al *Genius centuriae* da parte di *Gresius Facundus*<sup>702</sup> nel 111 d.C., quando *Q. Rammius Martialis*<sup>703</sup> era prefetto, *T. Flavius Priamus*<sup>704</sup> tribuno e *T. Saenius Clemens*<sup>705</sup> centurione. Quarantacinque

<sup>702</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 623, nr. 1.

<sup>703</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 484-485, nr. 10.

<sup>704</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 550, nr. 11.

<sup>705</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 582, nr. 6.

anni dopo (156 d.C.), durante la prefettura di *C. Tattius Maximus*<sup>706</sup>, la subprefettura di *T. Flavius Anterotianus*<sup>707</sup>, ed il tribunato di *Q. Plotienus Sabinus*<sup>708</sup>, l'edicola venne completamente restaurata con



colonne di porfido, porte bronzee e rivestimenti marmorei per opera del centurione *Ti. Claudius Messalinus*<sup>709</sup> e dei suoi soldati. Il supporto dell'iscrizione doveva essere parte integrante della nuova decorazione, mentre la lastra bronzea con i nomi dei dedicanti a cui si fa riferimento è oggi perduta.

Bibliografia: *CIL*, VI 222 (cfr. pp. 3004, 3755); *CIL*, VI 30719; *ILS* 2161; *CBI*, pp. 707-708, nr. 911; DI STEFANO MANZELLA 1995a, fig. 18a, nr. 33; Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 100, 158, 262, 387; *EDR*152610.

5) Bassorilievo marmoreo, mutilo nella parte inferiore, raffigurante un Genio con cornucopia nella sinistra e patera nella destra (35 x 29 x 5,5; lett. 2); rinvenuto in via della Misericordia, conservato presso l'Antiquarium Comunale del Celio, NCE 4620.

*Genio ((centuriae))*  
[-----].

Rilievo dedicato al *Genius centuriae* di una coorte militare di Roma, presumibilmente connesso ad un'edicola situata in una caserma. Considerando il



luogo di ritrovamento, A. Masci attribuisce il documento alla VI coorte dei vigili, la cui *statio*

<sup>706</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 487-488, nr. 13.

<sup>707</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 529, nr. 4.

<sup>708</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 555, nr. 18.

<sup>709</sup> La città d'origine del centurione, definita semplicemente *Heraclea*, venne interpretata dal *Corpus* e da *ILS* 2161 come la *Heraclea Sintica* di Macedonia. Contrariamente SABLAYROLLES 1996, p. 584, nr. 11 pensa alla *Heraclea* di Lucania, ma trovo l'ipotesi poco convincente.

si trovava nell'VIII regio augustea<sup>710</sup>. Ad oggi si tratta dell'unica raffigurazione sopravvissuta di un *Genius centuriae* urbano. Per le caratteristiche del supporto e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: GREGORI 2001, pp. 85-86, nr. 4, con foto a tav. LXXXIX, fig. 1 (= AE 2001, 222); EDR001173.

6) Lastra bronzea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata, parte superiore decorata con due busti ad "applique" a destra e a sinistra, al centro tracce dell'attacco di una terza figura (54 x 45 x 1; lett. 0,8-2,2). Luogo di ritrovamento ignoto, presumibilmente proveniente dall'*excubitorium* della VII coorte a Trastevere (vd. *infra*); conservata presso i Musei Capitolini, Sala delle Colombe, vetrina, NCE 2702.

*Imp. (:Imperatoribus) Severo et Antonino Augg. (:Augustis)*

«Brittanicus (!) p(atribus) p(atriciae)» et Iuliae Aug(ustae) matri Augg. (:Augustorum) et castror(um)

[[et Fulviae Plautillae Aug(ustae), C(aio) Fulvio Plautiano p̄(aefecto) p̄(aetorio)]]

c(larissimo) v(iro) II, [[P(ublio) Septimio Geta]] II co(n)s(ulibus). C(aio) Iunio Rufino p̄(aefecto), C(aio) Iunio

Balbo s(ub)p̄(aefecto),

5 M(arco) Ulpio Constantino tr(ibunus), C(aio) Atticio Sperato ((centurione)).

Genio ((centuriae)) ii qui frument(o) publ(ico) incisi sunt Kal(endis) Martis

de suo posuerunt quorum nomina infra scripta sunt milites fact(i)

Anullino II et Frontone co(n)s(ulibus):

T(itus) Scutrius T(iti) lib(ertus) Fab(ia) Sabinianus Rom(a) m(iles) f(actus) p̄(idie) K(alendas) Iun(ias) Magno p̄(aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita) c(ausa),

10 M(arcus) Annius M(arci) fil(ius) Fab(ia) Primitius Rom(a) m(iles) f(actus) VIII K(alendas) A(ugustas) Magno p̄(aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita) c(ausa),

T(itus) Flavius T(iti) fil(ius) Maec(ia) Alexander Neap(oli) m(iles) f(actus) VIII K(alendas) A(ugustas) Magno p̄(aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita) c(ausa),

A(ulus) Cervidius A(uli) fil(ius) Iul(ia) Repostus Utina m(iles) f(actus) VIII K(alendas) A(ugustas) Magno p̄(aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita) c(ausa),

L(ucius) Laelius L(uci) lib(ertus) Thars(o) Iulianus Cilic(ia) m(iles) f(actus) VIII K(alendas) A(ugustas) Magno p̄(aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita) c(ausa),

Q(uintus) Valerius Q(uinti) fil(ius) Iul(ia) Felix Karth(agine) m(iles) f(actus) VIII K(alendas) A(ugustas) Magno p̄(aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita) c(ausa),

15 C(aius) Satrius C(ai) fil(ius) Fab(ia) Neptunalis Roma m(iles) f(actus) IIII I(dus) A(ugustas) Magno p̄(aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita) A(---),

Q(uintus) Minucius Q(uinti) fil(ius) Arn(ensis) Flavianus Karth(agine) m(iles) f(actus) XVI K(alendas) Nov(embres) Magno p̄(aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita) c(ausa),

M(arcus) Gargilius M(arci) fil(ius) Fab(ia) Ianuarius Roma m(iles) f(actus) VI K(alendas) Nov(embres) Magno p̄(aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita),

M(arcus) Calvisius M(arci) fil(ius) Ulp(ia) Fortunatus Hadr(umeto) m(iles) f(actus) Idus N(ovembres) Magno p̄(aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita),

T(itus) Mutilius T(iti) fil(ius) Zosimus Maced(onia) m(iles) f(actus) VIII I(dus) D(ecembres) Magno p̄(aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita) c(ausa),

<sup>710</sup> GREGORI 2001, p. 86.

20 C(aius) Aufidius C(ai) fil(ius) Arn(ensis) Restitutus Karth(agine) m(iles) f(actus) VIII I(dus) D(ecembres) Magno  $\overline{pr}$ (aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita),  
M(arcus) Arrius M(arci) fil(ius) Fab(ia) Castor Roma m(iles) f(actus) VIII I(dus) D(ecembres) Magno  $\overline{pr}$ (aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita),  
adiut(or) L(ucius) Cassius L(uci) lib(ertus) Agor(ianus?) Lepidus (!) Regio m(iles) f(actus) IIII K(alendas) Ian(uarias) Magno  $\overline{pr}$ (aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita) c(ausa),  
Severo et Victorino co(n)s(ulibus)  
Q(uintus) Sosius Q(uinti) lib(ertus) Iul(ia) Theomnestus Regio m(iles) f(actus) K(alendis) Feb(ruariis) Magno  $\overline{pr}$ (aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV k(ognita),  
25 SD(---) (?) L(ucius) Septimus L(uci) lib(ertus) Fab(ia) Hyginus Roma m(iles) f(actus) I(dibus) Feb(ruariis) Magno  $\overline{pr}$ (aefecto) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) X t(abula) CXLIV c(ausa),  
item principalibus quibus honorem habuerunt:  
P(ublio) Tuticano Hermeti b(eneficiario) pr(aefecti), P(ublio) Aelio Stefano libr(ario) i(nstrumentis?) d(epositorum?),  
L(ucio) Cornelio Honorato vex(illario) ((centuriae)), L(ucio) Cornelio Herculano opt(ioni) ((centuriae)),  
M(arco) Sentio Vitali tess(erario) ((centuriae)) cura agente L(ucio) Cornelio L(uci) f(ilio) Honorato vex(illario) ((centuriae))  
30 et L(ucio) Cornelio L(uci) f(ilio) Herculano opt(ioni) ((centuriae)).

R. 2: *Brittanicis* pro *Britanicis*; r. 22: *Lepidus* pro *Lepido*, evidentemente il lapicida confuse nome della città e cognome del milite.

La lastra bronzea oggi appare decorata nella parte superiore con una figura non meglio identificata a sinistra (probabilmente Giulia Domna), al centro l'attacco di un busto perduto e a destra Caracalla, ma originariamente doveva presentarsi in modo molto diverso. Da un'attenta analisi delle varie fonti manoscritte e a stampa redatte tra '600 e '800, M. Corbier ha recentemente tentato di ricostruire le vicende che hanno interessato l'apparato decorativo della lastra dalla sua scoperta a oggi<sup>711</sup>: a sinistra era presente un busto di Settimio Severo che venne



rubato e sostituito nell'800<sup>712</sup>; al centro si trovava una piccola raffigurazione del *Genius centuriae* entro medaglione oggi perduta; a destra lo stesso Caracalla che vediamo oggi. Alcune fonti segnalano inoltre la presenza di un'insegna militare applicata alla lastra, ma

<sup>711</sup> CORBIER 2014, pp. 51-78, La raffigurazione della lastra ordinata da Cassiano dal Pozzo nel 1650 ca. era già nota dal 2002 (cfr. STENHOUSE 2002, pp. 304-309, nr. 180).

<sup>712</sup> Il busto venne acquistato dal British Museum nel 1872 (CORBIER 2014, pp. 59-63, fig. 5).

probabilmente era un frutto dei restauri ordinati da Maccarani, il primo proprietario<sup>713</sup>. Venendo al testo, la prima parte dell'iscrizione originariamente riportava i nomi della famiglia imperiale (Severo, Caracalla, Geta, Giulia Domna e Plautilla), la datazione consolare del 203 d.C. (il secondo consolato di Plauziano e di Settimio Geta) e infine i nomi degli ufficiali, ovvero il prefetto *C. Iunius Rufinus*<sup>714</sup>, il subprefetto *C. Iunius Balbus*<sup>715</sup>, il tribuno *M. Ulpius Constantinus*<sup>716</sup> ed il centurione *C. Atticius Speratus*<sup>717</sup>. I nomi di Plautilla, Plauziano e Geta sono stati successivamente erasi per *damnatio memoriae*, e sul nome di quest'ultimo venne aggiunta la formula «*Brittanis p(atribus) p(atriciae)*». Con l'occasione venne eraso anche il nome del console P. Settimio Geta, ma si trattò di un errore: egli infatti era il fratello di Severo e venne evidentemente scambiato con l'omonimo nipote<sup>718</sup>. La lastra venne dedicata al *Genius centuriae* il 1° marzo<sup>719</sup> del 203 d.C. per celebrare l'accesso al *frumentum publicum*<sup>720</sup> di 16 vigili, dei quali 14 arruolati nel 199 e 2 nel 200. Di ogni singolo *miles* viene riportata l'onomastica completa, il giorno di arruolamento<sup>721</sup> e le modalità di accesso alle distribuzioni gratuite di grano<sup>722</sup>. Il testo termina con i nomi in dativo di quattro *principales* omaggiati dai dedicanti, due dei quali vengono nuovamente menzionati come curatori della dedica. Nel testo non viene specificata quale fosse la coorte di appartenenza dei dedicanti, forse ritenuta un'informazione superflua trovandosi la lastra in una caserma. Il documento venne visto per la prima volta in disponibilità di Paolo Maccarani, che aveva una vigna sull'Aventino, e questo ha tradizionalmente portato gli studiosi ad attribuirlo alla

---

<sup>713</sup> CORBIER 2014, pp. 72-74.

<sup>714</sup> Prefetto dei vigili nel 202-205, noto anche da *CIL*, VI 1055. Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 496, nr. 23.

<sup>715</sup> Sub-prefetto dei vigili non altrimenti noto. SABLAYROLLES (1996, p. 532, nr. 10) riporta erroneamente altri testi in cui è citato, ma si confonde con il precedente *Orbius Laetianus*.

<sup>716</sup> Non altrimenti noto. Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 561-562, nr. 37.

<sup>717</sup> Forse attestato anche in un testo di Ostia (*CIL*, XIV 4801). Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 589, nr. 35.

<sup>718</sup> CORBIER 2014, p. 56.

<sup>719</sup> Sui possibili rapporti tra vita militare e calende di marzo vd. *infra*, capitolo XI.

<sup>720</sup> Sul tema in generale vd. VIRLOUVET 1995 e ID. 2009; cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 330-333.

<sup>721</sup> Avvenuto per tramite di *Flavius Magnus*, prefetto dei vigili nel 197-202, noto anche da *CIL*, VI 3761 = 31320. Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 100 e 495, nr. 22.

<sup>722</sup> La formula, abbreviata alle sole iniziali, indicava il giorno della distribuzione e il documento di riferimento: «*f(frumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) ... t(abula) ... k(ognita) c(ausa)*». Gli autori del *Corpus* lessero *K-C* come *k(apite) c(entesimo)*, l'interpretazione qui accolta è di VIRLOUVET 1996, pp. 275-276, cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 327, nt. 34.

*statio* della IV coorte<sup>723</sup>. Tuttavia, con lo studio di una lettera di Leonardo Agostini del 1664, C. Zaccagnino ha recentemente dimostrato la provenienza della lastra dal Trastevere, con una conseguente attribuzione all'*excubitorium* della VII coorte<sup>724</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 220 (cfr. pp. 3004 e 3755); *ILS* 2163; *CBI* 915; *SupplIt Imagines – Roma 01*, 2226; *SABLAYROLLES* 1996, pp. 203-205, 316-317, 326-327, 388, 665-667; *STENHOUSE* 2002, pp. 304-309, nr. 180; *ZACCAGNINO* 2004, pp. 113-117 (=AE 2004, 181); *VIRLOUVET* 2009, pp. 148-153 (=AE 2009, 79); *CORBIER* 2014, pp. 51-78 (=AE 2014, 121); *EDR*121851.

7) Iscrizione perduta nota dalla tradizione manoscritta, che descrive il supporto come un «*pedistallo grande e bello*»<sup>725</sup>. Rinvenuta nel 1644 durante gli scavi a Palazzo Muti-Savorelli, e quindi pertinente alla caserma della prima coorte.

Genio  
coh{h}(ortis) primae  
AV(---) Maximilianus,  
vir clarissimus,  
5 praefectus vigilibus (!).

R. 3: *Av(ianius)* o *Au(relius)*; r. 5: *vigilibus* pro *vigilum*.

Dedica al Genio della I coorte posta da *Au(---) Maximilianus*, prefetto dei vigili. La formula *praefectus vigilibus*, così come l'appellativo senatorio *clarissimus* per questa funzione, sono



propri del IV secolo<sup>726</sup>. Si tratta dell'unica attestazione urbana di un *Genius cohortis*. Un *Maximilianus* è noto come *consularis aquarum* nel 330, e R. Sablayrolles ha proposto di identificarlo con il personaggio citato nel testo, datando dunque la sua prefettura e quindi l'iscrizione agli anni immediatamente precedenti (328-330 circa)<sup>727</sup>. S. Orlandi ha invece recentemente proposto di identificare il *Maximilianus* del 330 con uno *Iulius Maximilianus*, comunque la questione resta aperta<sup>728</sup>.

<sup>723</sup> Cfr. DE ROSSI 1858, p. 288; *CIL*, VI 220; *SABLAYROLLES* 1996, p. 675.

<sup>724</sup> *ZACCAGNINO* 2004, pp. 113-117, cfr. *CORBIER* 2014, pp. 54-55.

<sup>725</sup> Per il manoscritto di Olstenio (*Vat. lat.* 9141, f. 142) che descrive il ritrovamento vedi DE ROSSI 1858 e ORLANDI 2016.

<sup>726</sup> Cfr. *SABLAYROLLES* 1996, p. 89.

<sup>727</sup> *SABLAYROLLES* 1996, p. 519, nr. 40.

<sup>728</sup> *CIL*, VI 1134 = 31243, 36950. Cfr. ORLANDI 2016.



Bibliografia: CIL, VI 233; SABLAYROLLES 1996, p. 519, nr. 40; ORLANDI 2016, pp. 283-285; EDR142293.

8) Graffito su parete con testo inquadrato in una tavola ansata. Rinvenuto nel *cavaedium* dell'*excubitorium* della VII coorte a Trastevere, oggi perduto<sup>729</sup>.

((centuria)) Maxim(i), Vetti(us) F=  
lorentiniu[s] (!),  
sebaciaria  
feci mense

5 Iunio; grat(i)as ag=  
a(m) Genio excubitori (!)  
et c{e}o(m)manipul=  
is suis in perpetu=  
o.



Rr. 6-7 in VISCONTI 1867, tav., nr. 5 appare *excubitori/bus* in luogo della lettura di CIL, VI 3010 qui accolta. Il controllo della fotografia edita in PARKER 1879, nr. 656 non consente comunque la lettura della parte di testo in questione.

Il graffito venne realizzato da *Vettius Florentinus*, vigile della *centuria Maximii*<sup>730</sup> della VII coorte, al termine della sua *sebaciaria*<sup>731</sup> come forma di ringraziamento e gratitudine nei confronti del *Genius excubitorii* e dei propri commilitoni. Per il contesto di



ritrovamento, gli aspetti onomastici e paleografici il documento è databile agli inizi del III secolo.

Bibliografia: CIL, VI 3010 (cfr. pp. 3380, 3842); ILS 2174; cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 254, 376, 389, 765, nr. 2024; cfr. MOLINARI-PRIESTER 1999, pp. 529, nt. 29, 532, fig. 7, 534, fig. 9; EDR169971.

<sup>729</sup> Poco dopo la scoperta il graffito venne fotografato da PARKER (1879, nr. 656) e disegnato da VISCONTI (1867, tav., nr. 5); cfr. MOLINARI-PRIESTER 1999, pp. 529, nt. 29, 532, fig. 7, 534, fig. 9.

<sup>730</sup> Un *Maximus* centurione è attestato nel 227 (CIL, VI 3005), ma vista la diffusione del cognome è difficile dimostrare che si tratti dello stesso personaggio. Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 608, nr. 145.

<sup>731</sup> Termine di non univoca interpretazione che indicava il turno mensile di guardia notturna. Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 373-379. Probabilmente derivato dal *sebum* con cui venivano impregnate le torce.

9) Colonna marmorea rastremata con abaco e plinto modanati (39 x 12; lett. 1,8-2,5); rinvenuta nei pressi del Monte della Giustizia (oggi piazza dei Cinquecento) (a. 1871), conservata presso i Musei Capitolini, magazzino delle sculture, NCE 3062.

*G(enio) tab(ularii)*

*coh(ortis) II*

*et L(uci) Rai,*

*Adventor*

5 *f(ecit).*

Rr. 2-3: *coh(ors) II et L(ucius) Rai(us)?*

L'iscrizione, per come è comunemente interpretata, ricorda l'offerta di un *Adventor*<sup>732</sup> congiuntamente rivolta al *Genius* del *tabularium* di una seconda coorte e al *Genius* personale di un *Lucius Raius*<sup>733</sup>. P.E. Visconti, il primo editore, in virtù del luogo di ritrovamento pensava che la *cohors II* in questione fosse quella dei vigili, ma l'ipotesi non ha successivamente avuto particolare circolazione<sup>734</sup>. Personalmente ritengo assolutamente credibile tale identificazione, per ragioni strutturali e onomastiche oltre che topografiche<sup>735</sup>. La seconda parte del testo suscita molti interrogativi e dubbi, infatti l'assenza del cognome di *L. Raius*, l'associazione tra *Genio* militare e *Genio* personale e l'isolato termine *Adventor* designante il dedicante sono tutti elementi insoliti. Per risolvere la questione in maniera forzata si potrebbe intervenire sul testo adottando alcuni scioglimenti alternativi: «*G(enio) tab(ularii) / coh(ors) II / et L(ucius) Rai(us) / Adventor / f(ecerunt)*». Così facendo l'iscrizione sarebbe interpretabile come una dedica rivolta al *Genius tabularii* avente per dedicanti l'intera II coorte e *L. Raius Adventor*, a



<sup>732</sup> Il termine letteralmente significa "forestiero", ma in questo caso sembrerebbe utilizzato come *cognonem*. Epigraficamente il suo utilizzo è molto raro, su *EDCS* mi risultano appena 10 attestazioni per il termine, mentre il *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane* non prevede una voce dedicata.

<sup>733</sup> Il gentilizio *Raius* a Roma è relativamente raro e spesso riferito a liberti (*CIL*, VI *Index nominum*, p. 159).

<sup>734</sup> VISCONTI 1873, pp. 161-164; gli editori del *Corpus* non riportano riferimenti ai *vigiles*, LUGLI 1957, p. 69, nr. 151 pensa alternativamente alla *cohors II praetoria* o alla *cohors II vigillum*, SABLAYROLLES 1996 non sembra conoscere l'iscrizione. In effetti la provenienza del documento dalla zona di piazza dei Cinquecento è perfettamente compatibile con la II coorte dei vigili, operativa nella V regione augustea e con caserma ubicata tra via Conte Verde e via Principe Eugenio (vd. SABLAYROLLES 1996, p. 269).

<sup>735</sup> Nella gerarchia dei vigili era previsto il ruolo amministrativo di *tabularius*, il che presuppone l'esistenza di *tabularia* (SABLAYROLLES 1996, p. 210); inoltre è noto un centurione di nome *Raius* (*CIL*, VI 2970, cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 618, nr. 184) che forse potrebbe essere identificato con lo stesso personaggio della nostra iscrizione ma in un momento differente della sua carriera.



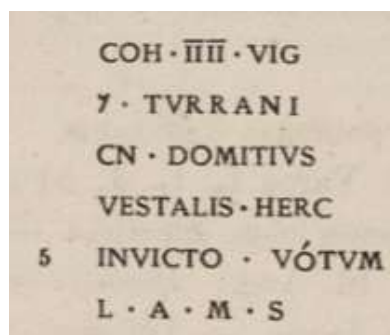
questo punto identificabile come ufficiale o funzionario esterno alla stessa. Un confronto diretto potrebbe venire da una dedica a Marte realizzata dalla «*cohors II vigilum*» senza altre specifiche, che dimostra l'esistenza di iscrizioni votive collettivamente realizzate dall'intera coorte posta nel testo in caso nominativo (VI-15).

Bibliografia: *CIL*, VI 3683 (cfr. p. 3007); *CIL*, VI 30886; VISCONTI 1873, pp. 161-164; LUGLI 1957, p. 69, nr. 151; *SupplIt Imagines - Roma 01*, 2168; *EDR*121748.

10) Lastra marmorea rinvenuta nell'area di Tor Pignattara. Vista l'ultima volta a Parigi presso Léon Renier, attualmente irreperibile.

*Coh(ors) IIII vig(ilum),*  
*((centuria)) Turrani,*  
*Cn(aeus) Domitius*  
*Vestalis Herc(uli)*

5 *Invicto votum*  
*l(ibens) a(nimo) m(erito) s(olvit).*



Dedica ad Ercole Invitto posta da *Cn. Domitius Vestalis*, membro della centuria *Turrani* della IV coorte dei vigili. Per il formulario e gli aspetti onomastici l'iscrizione risulta databile entro il III sec. La IV coorte dei vigili aveva la propria caserma sull'Aventino, lontano dall'area di Tor Pignattara. Il luogo di ritrovamento è noto solo per dichiarazione del primo proprietario, Demetrio Diamilla, e gli autori del *Corpus* ipotizzarono una connessione con il sepolcreto degli *equites singulares*, sempre ammettendo che il Diamilla dicesse il vero. Dalle catacombe dei SS. Marcellino e Pietro tuttavia sono emersi solamente due titoli sacri, entrambi ovviamente dedicati da *equites*<sup>736</sup> e ritengo quindi una connessione tra iscrizione e sepolcreto assolutamente inverosimile.

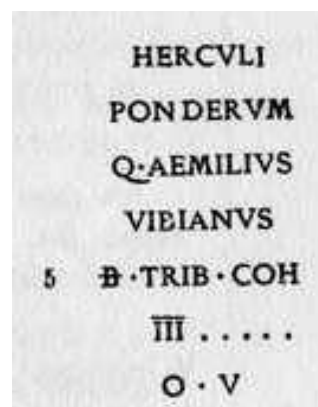
Bibliografia: *CIL*, VI 324; Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 620, nr. 190 e 766, nr. 2042; *EDR*169706.

<sup>736</sup> EQ-39; EQ-70.

11) Iscrizione nota unicamente dalla tradizione manoscritta, vista per la prima volta in villa Cesarini fuori Porta Flaminia.

*Herculi  
ponderum  
Q(uintus) Aemilius  
Vibianus*

5 *b(eneficiarius) tr(ibunus) coh(ortis)  
III [vig(illum)?]  
O(---) V(---).*



Dedica a *Hercules ponderum* posta da *Q, Aemilius Vibianus*,

*beneficiarius* del tribuno di una III coorte. Il termine *ponderum*, letteralmente «dei pesi», è normalmente interpretato come epiteto del dio, ma potrebbe trattarsi anche dell'oggetto dedicato erroneamente scritto, ovvero *ponder(ari)um*. Un *Hercules ponderum* non è altrimenti conosciuto ma è comunque attestato un particolare culto di Ercole legato ai pesi e alle misure, il quale sembrerebbe più coerente con la cultura religiosa dei vigili piuttosto che con quella dei pretoriani<sup>737</sup>, motivo per cui attribuisco dubitativamente la dedica ai primi. Proporre una datazione non è semplice, comunque il formulario e gli aspetti onomastici potrebbero rimandare al II o al III secolo.

Bibliografia: *CIL*, VI 336 (cfr. p. 3756); *ILS* 3451; *CBI* 919; *EDR*157464.

12) Lastra marmorea con coronamento centinato, parzialmente ricomposta di tre frammenti (A: 41 x 54 x 5,5; lett. 4,5-5; B: 26 x 32 x 6; lett. 3; C: 38 x 34 x 5; lett. 3-3,5). Rinvenuta nel 1876 nella tenuta delle Tre Fontane, fuori Porta San Paolo, conservata presso l'Antiquarium Comunale del Celio, inv. NCE 5188 (A), 5213 (B), 4156 (C).

*Descriptio Fer[iarum]  
quae in cohorte [---]  
Cl(audio) Mamertino e[t Fl(avio) Nevitta]*



<sup>737</sup> PANCIERA 1978, p. 317, nt. 6 (= ID. 2006, p. 266, nt. 6) e ZAPPATA 1997, p. 93 mettono in relazione l'iscrizione con l'Ercole venerato dagli *invigulantes pro vicinia* (*CIL*, VI 282 = *EDR*076876) e con il *collegium Herculis metretariorum* testimoniato in due dediche a Giove Dolicheno (*AE* 1938, 62 = *EDR*073359; *AE* 1940, 71 = *EDR*073420). Difficilmente potremmo attribuire alle coorti pretorie un culto legato ai *pondera* di chiara estrazione libertina.

cons.(;consulibus) [---]  
 5 matronae cum carpentis [---]  
 sifon[ibus? ---]  
 falc[ibus? ---]  
 unc[inis? ---]  
 b[alteis? ---]  
 -----



L'iscrizione ricorda l'organizzazione nel 362, nell'ambito di una coorte, di una processione di *matronae*, da intendersi come uomini in abiti femminili, accompagnati da una serie di strumenti tecnici che inequivocabilmente rimandano al corpo dei vigili. R. Sablayrolles ritiene che l'iscrizione testimoni una celebrazione dei *Matronalia*, *feria* in onore di *Iuno Lucina* che si teneva il 1° marzo, nell'ambito della restaurazione pagana di Giuliano l'Apostata<sup>738</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 3744 (cfr. p. 3007) = 31075; cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 393-935; ID. 2001, p. 141; *SupplIt Imagines - Roma 02*, 3160; EDR029582.

13) Coppia di lastre marmoree, pertinenti ad uno stesso monumento, di cui la prima (A) presenta delle rientranze agli angoli superiori, forse per ragioni di incastro, mentre la seconda (B) è di forma rettangolare (45,3 x 64,6; lett. 3,5-1,7). Rinvenute nei pressi di S. Eusebio sull'Esquilino (a. 1734), conservate presso i Musei Capitolini, inv. 7110 = NCE 2483 (A); 7111 = NCE 2484 (B).

Lastra A:

I(ovi) O(ptimo) D(olicheno).  
 Pro salute  
 Imp(eratoris) L(uci) «Septimi Severi Pii Pertinacis» Aug(usti)  
 5 Pii Felicis et exercitu(u)m  
 et p(opuli) R(omani), D(ecimus) Iun(ius) Pacatus cum  
 Alexandro fil(io) sacrar(i)um,  
 iussu I(ovis) D(olicheni), sua pec(unia) adimpliavit (!) c(uram) a(gente) Caecilio  
 Rufo ((centurione)), sacerdotib(us) Sopatrus et Marin(us) et Calus.

Lastra B:

Item auxit,  
 [s]alvo Imp(eratore) [[[M(arco) Aur(elio) Commodo Ant(onino)]]] Pio Fel(ice) Aug(usto) n(ostro),  
 M(arcus) Caecilius M(arci) f(ilius) Iul(ia) Rufus Concord(ia),  
 ((centurio)) leg(ionis) III Cyrenaicae, ex corniculario  
 5 Aeli Iuliani pr(aefecti) vig(ilum), tetrastylum nymphaeum,  
 crateram cum columella et altarium cum columella  
 marmorea et aliam columellam, item orbiculum cum colu=  
 mella et cetera ornavit; I(ovi) D(olicheno) d(ono) d(edit). Dedicavit per  
 Clodium Catullum pr(aefectum) vig(ilum), adsistente Orbio Laetiano subpr(aefecto) et  
 10 Castricio Honorato trib(un) coh(ortis) II vig(ilum), pr(idie) kal(endas) Aug(ustas)

<sup>738</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 393-395, con precedente bibliografia alle nt. 199-200.

*Aproniano et Bradua co(n)s(ulibus), c(uram) a(gente) Herculanio Liberale va(---).*

A, r. 8: *adampliauit pro ampliauit*; B, r. 2: la parte di testo sottoposta a erasione è stata ripristinata con un restauro moderno; con ogni probabilità in età severiana il nome di Commodus venne sostituito tramite ricorso a stuccatura (cfr. VI-14) a differenza della lastra A dove l'intervento avvenne direttamente sul marmo.

La prima iscrizione ricorda che un *D. Iunius Pacatus*, con il figlio *Alexander*, promosse a proprie spese l'ampliamento, avvenuto su ordine del dio stesso, di un sacrario consacrato a Giove Dolicheno per la salute dell'Imperatore, degli eserciti<sup>739</sup> e del popolo romano, con l'intermediazione del centurione *Caecilius Rufus* e durante il sacerdozio di *Sopatrus, Marinus* e *Calus*. Il nome di Severo è iscritto su precedente erasione, originariamente l'Imperatore citato era sicuramente Commodus. L'onomastica dei sacerdoti tradisce un'origine orientale ed un'estranietà al mondo militare<sup>740</sup>. La seconda iscrizione ricorda che nell'ambito della medesima ristrutturazione il già citato



*Caecilius Rufus*, centurione della *legio III Cyrenaica* originario di *Iulia Concordia* (regio X), promosso dopo una militanza nei vigili come *cornicularius* del prefetto *Aelius Iulianus*<sup>741</sup> dedicò a Giove Dolicheno un ninfeo tetrastilo e una serie di arredi e oggetti di culto per le *lustrationes*. La dedica è posta per tramite del prefetto dei vigili *Clodius Catullus*, del subprefetto *Orbius Laetianus*<sup>742</sup> e del tribuno della II coorte *Castricius Honoratus* il 31 luglio

<sup>739</sup> La menzione degli eserciti nonostante i dedicanti siano apparentemente civili è un ulteriore indizio della connotazione militare del *Dolichenum* (cfr. SANZI 2018, p. 86).

<sup>740</sup> Tra gli *equites singulares* è attestato un soldato che ricopre la carica di sacerdote di Dolicheno durante il servizio (EQ-4; EQ-57) tuttavia in questo caso l'assenza di riferimenti militari porta ad ipotizzare che i tre fossero dei civili.

<sup>741</sup> Prefetto dei vigili nel 190, noto anche da *CIL*, XIV 4378. Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 492-493, nr. 19.

<sup>742</sup> Sub-prefetto dei vigili nel 190-191, noto anche da *CIL*, XIV 4378. Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 531, nr. 9.

191 d.C.<sup>743</sup> sotto la cura di *Herculanus Liberalis*<sup>744</sup>. Troviamo il centurione *Caecilius Rufus* come dedicante anche in un terzo documento pertinente allo stesso complesso (VI-14).

Bibliografia: *CIL*, VI 414 (cfr. pp. 3005 e 3756); *ILS* 4315; SPEIDEL 1978, pp. 70-71, nr. 48; *CCID* 408; ZAPPATA 1996, pp. 152-159, nr. 30; *SupplIt Imagines – Roma 01*, 1088; MASSARO 2015, pp. 1111-1113, nr. 37-37; SANZI 2018, pp. 84-86; *EDR076274*.

14) Lastra marmorea mutila a destra, con fori da perno sul margine superiore e incavo circolare sul retro testimonianti più fasi di reimpiego (44,5 x 32,2 x 5,5; lett. 3,5-1,6); luogo di ritrovamento ignoto (ma sicuramente proveniente dal *Dolichenum* dell'Esquilino)<sup>745</sup>, conservata presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma.

*I(ovi) O(ptimo) [M(aximo) D(olicheno)].*

*Salvo [[[Imp(eratore) Commodo Pio Felice Aug(usto) n(ostro)]]],*

*scholam cum c[olumnis marmoribus?]*

*ornata[m d(onum) d(edit) et dedic(avit)]*

5 *M(arcus) Caeci[lius M(arci) f(ilius) Iul(ia) Rufus Concord(ia)]*

*((centurio)) leg(ionis) [III Cyr(enaicae) ex corn(iculario) Aeli Iuliani pr(aefecti) vig(illum)]*

*sacerdotib[us --- Soprato?]*

*Flavio Marin[o, Flavio Calo?]*

*Chrysate Thy[---].*

La lastra ricorda un ulteriore intervento strutturale (*schola* con colonne) realizzato dal centurione *M. Caecilius Rufus*, promosso dopo una militanza nella II coorte dei vigili come *cornicularius praefecti*, nel *Dolichenum* dell'Esquilino (VI-13). L'iscrizione non riporta una datazione consolare ma presumendo che i vari interventi del personaggio siano contemporaneamente avvenuti all'indomani della promozione, quando ancora si trovava a Roma, è anch'essa databile a ridosso del 191 d.C. In un secondo momento il nome di Commodo



<sup>743</sup> SANZI 2018, p. 85 ipotizza una connessione tra la dedica e il grande incendio dello stesso anno.

<sup>744</sup> Il nome termina con un *va(---)* di incerto scioglimento; si potrebbe pensare ad un (*optio*) *va(letudinarii)* (SANZI 2018, p. 85), tuttavia nei vigili questa funzione era sostituita dalla figura dell'*optio convalescentium* (SABLAYROLLES 1996, pp. 226-227).

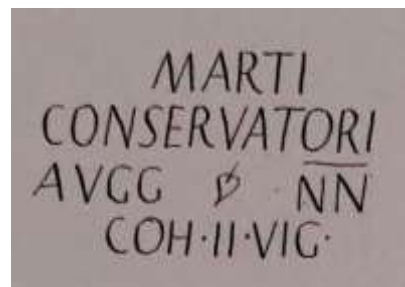
<sup>745</sup> Per una dettagliata descrizione del supporto e delle varie fasi di lavorazione vd. NEUDECKER – GRANINO CECERE 1997, p. 143.

venne eraso e presumibilmente sostituito in un terzo momento da quello di Severo tramite una stuccatura<sup>746</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 30945; *CCID* 409; ZAPPATA 1996, pp. 159-161, nr. 31; NEUDECKER – GRANINO CECERE 1997, pp. 143-147, nr. 83; *EDR*076277.

15) supporto e luogo di ritrovamento ignoti, iscrizione nota unicamente dalla tradizione manoscritta.

*Marti*  
*Conservatori*  
*Augg.(:Augustorum) nn.(:nostrorum),*  
*coh(ors) II vig(illum).*



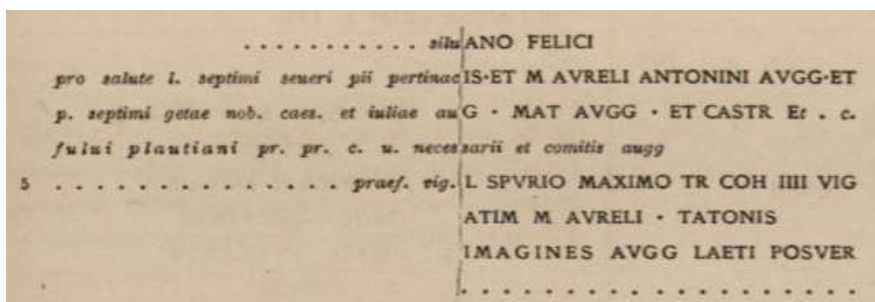
Dedica a *Mars Conservator Augg. nn.* posta collettivamente dai membri della II coorte dei vigili. Per il riferimento ad una coreggenza imperiale l'iscrizione è databile alla seconda metà del II secolo (post 161) o più probabilmente all'età severiana.

Bibliografia: *CIL*, VI 485; cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 394-395; *EDR*169711.

16) Frammento destro di lastra marmorea, rinvenuto nei pressi di S. Alessio sull'Aventino ed oggi perduto.

[--- *Silv*]ano Felici  
 [pro salute *L(uci) Septimi Severi Pii Pertinac*]is et *M(arci) Aureli Antonini Augg.(:Augustorum duorum) et*  
 [ [*P(ubli) Septimi Getae nob(ilissimi) Caes(aris)*]] et *Iuliae Au*g(ustae) mat(ris) *Augg.(:Augustorum duorum)*  
 et castr(orum) e[[*t C(ai)*]]  
 [[ [*Fulvi Plautiani pr(aefecti) pr(aetorii) c(larissimi) v(iri) neces*]sarii et comitis *Augg.(:Augustorum duorum)*]]  
 5 [--- praef(ecto) *vig(illum)*], *L(ucio) Spurio Maximo tr(ibunus) coh(ortis) IIII vig(illum)*,  
 [---]ATIM *M(arci) Aureli Tatonis*  
 [---] *images Augg.(:Augustorum duorum) laeti posuer(unt)*

L'iscrizione, purtroppo frammentaria, si apre con una dedica a *Silvanus Felix* per la salute di Severo, Caracalla, Geta, Giulia



Domna e Plauziano. La terza e quarta furono successivamente erase a causa della *damnatio memoriae* di Plauziano e Geta. La quinta riga riporta il nome in ablativo del tribuno della IV

<sup>746</sup> NEUDECKER – GRANINO CECERE 1997, pp. 144-145.

coorte *L. Spurius Maximus*<sup>747</sup>, e dunque dobbiamo immaginare che nella lacuna a sinistra fosse presente il nome del prefetto, che vista la datazione del testo poteva essere *Flavius Magnus* o *Iunius Rufinus*<sup>748</sup>. Alla sesta riga appare *M. Aurelius Tato*, che sappiamo da un altro testo essere stato un centurione della IV coorte<sup>749</sup>. L'ultima parte di testo conservata specifica che la dedica consistette nell'erezione di statue di Severo e Caracalla, quindi bisogna supporre che la lastra fosse il rivestimento della base. L'iscrizione, pur nella sua frammentarietà, è da intendere come una dedica collettiva per Silvano a favore della famiglia imperiale nell'ambito della caserma della IV coorte. Per la titolatura dei membri della famiglia imperiale l'iscrizione è databile tra il 198 ed il 203.

Bibliografia: *CIL*, VI 643; *EDR*158970.

17) Base in pietra calcarea giallastra con zoccolo e coronamento ornati di cornice modanata, tracce di incavo oblungo sulla faccia superiore (27 x 29 x 28,5; lett. 2-1). Rinvenuta, in reimpiego, presso la basilica dei SS. Giovanni e Paolo; conservata nell'adiacente convento dei Padri Passionisti.

*D(eo) S(ilvano) S(ancto)*

*pro salute et reditu*

*M(arci) Aureli Antonini*

*Aug(usti) n(ostri), M(arcus) Ulpus*

5 *Lucilius ((centurio)) coh(ortis) II vig(ilum)*

*Antoninianae*

*ex voto posuit.*

Dedica a Silvano, presumibilmente una statua, posta come *ex voto* per la salute ed il ritorno di Caracalla da parte del centurione della II coorte dei vigili *M. Ulpus Lucilius*. La



divinità, abbreviata alle sole iniziali, può essere sicuramente interpretata con Silvano poiché nel panorama epigrafico militare di Roma è il dio più frequentemente accompagnato dagli epiteti *deus* e *Sanctus*. Per la menzione di Caracalla l'iscrizione è databile tra il 212 ed il 217.

<sup>747</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 561, nr. 36.

<sup>748</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 495-496, nr. 22-23.

<sup>749</sup> *CIL*, VI 1055. Cfr. SABLAYROLLES 1996, p. 591, nr. 47.

Bibliografia: BALDASSARRE 1959, pp. 237-239 (=AE 1962, 36, *sine texto*); PALMER 1978, p. 233, nr. S 2.6; EDR169712.

18) Lastra marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata (36 x 61 x 4,5; lett. 1,7-2,9). Rinvenuta nei pressi di Palazzo Mattei e oggi conservata presso il Museo Nazionale Romano – Crypta Balbi.

*Cn(aeus) Octavius Titinius Capito*  
*praefectus cohortis, trib(unus) milit(um), donat(us)*  
*hasta pura, corona vallari, proc(urator) ab*  
*epistulis et a patrimonio, iterum ab*  
5 *epistulis divi Nerae, eodem auctore*  
*ex s(enatus) c(onsulto) praetoriis ornamentis, ab epistul(is)*  
*tertio Imp(eratoris) Nerae Caesar(is) Traiani Aug(usti) Ger(manici),*  
*praefectus) vigillum Volcano d(ono) d(edit).*

Dedica posta a Vulcano da parte di *Cn.*

*Octavius Titinius Capito*, prefetto dei vigili divenuto tale dopo una lunga carriera equestre e noto anche da altre fonti <sup>750</sup>.

Particolarmente degno di nota è il fatto che la divinità oggetto di dedica sia Vulcano, dio del



fuoco che presumibilmente era anche il “patrono” dei vigili<sup>751</sup>. L’iscrizione venne rinvenuta nei pressi del tempio di Vulcano *in campo* e ciò ha portato alcuni studiosi ad ipotizzare che qui si trovasse la sede del prefetto e quindi il quartier generale del corpo<sup>752</sup>. L’iscrizione è databile al 98-102 d.C., durante la prefettura di *Octavius Capito*.

Bibliografia: *CIL*, VI 798 (cfr. p. 3007 e 3757); *ILS* 1448; SABLAYROLLES 1996, pp. 483-484, nr. 9; *SupplIt Imagines – Roma 01*, 749; COARELLI 2019, p. 398, nt. 7; EDR121875.

<sup>750</sup> In particolare, dopo aver ricoperto le milizie equestri ed aver ricevuto decorazioni militari, fece carriera negli uffici *ab epistulis*. Il personaggio è noto anche da un'altra iscrizione (*CIL*, VI 40489 = *AE*, 1934, 154) e da una lettera di Plinio il Giovane (*Ep.*, VIII, 12, 1). Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 483-484, nr. 9.

<sup>751</sup> Sul rapporto tra i vigili ed il dio del fuoco si veda SABLAYROLLES 1996, pp. 461-468 e COARELLI 2019, pp. 397-401. A titolo di confronto si noti che il prefetto dei vigili *Herennius Modestinus* (226-239) ottenne durante la prefettura il flaminato di Vulcano (*CIL*, VI 266; 1628 = 41294), cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 506-509, nr. 33.

<sup>752</sup> Cfr. SABLAYROLLES 1996, pp. 274-275 e COARELLI 1997, pp. 218-222.



19) Frammento centrale di lastra marmorea (35 x 30 x 9; lett. 6,5-5). Luogo di ritrovamento ignoto, conservato presso l'Antiquarium Comunale del Celio, inv. 222, NCE 4609.

-----?  
 [---]cto [---]  
 [-----?]  
 [---]tis E[---]  
 5 [--- vi]gilum [---]  
 -----?

R. 2: [san]cto o [invi]cto.

L'iscrizione è particolarmente frammentaria e le soluzioni interpretative non possono che essere ipotetiche. La presenza del termine *sancto* o *invicto* permette di identificare l'iscrizione come una dedica ad una divinità, il cui nome doveva trovarsi all'apertura del testo. Il dedicante era sicuramente un vigile, ma ignoriamo quale fosse il suo rango. Per gli aspetti paleografici ed il formulario l'iscrizione è databile al III secolo.



Bibliografia: GREGORI 2001, pp. 99-100, nr. 15 (=AE 2001, 233); EDR001183.

### INCERTI (IG-7 / IG-8)

7) Piccola base di donario in marmo costituita da colonna su plinto quadrangolare (20,8 x 13,5); luogo di ritrovamento ignoto (dalla collezione Wollman), conservata presso il Römisch-Germanisches Museum di Colonia, inv. Wo 3119.

Fronte:

*Q(uitus) Fabius  
 Theodorus  
 veteranus  
 Genio v(otum) s(olvit).*

Retro:

*M(arcus) Ulpus  
 Eutychnus.*



L'iscrizione ricorda che il veterano *Q. Fabius Theodorus* sciolse un voto ad un *Genius*, evidentemente tramite la realizzazione di un piccolo *signum* al quale il supporto fungeva da base. Sul retro è presente il nome *M. Ulpus Eutychnus*, ma non è chiaro se si tratti di un secondo personaggio che partecipò alla dedica o se piuttosto sia un testo a sé stante redatto

in un momento differente. Sfortunatamente non conosciamo il luogo di ritrovamento né è esplicitato il corpo militare del veterano, ciononostante il documento è comunemente ritenuto di provenienza urbana in quanto originariamente facente parte della collezione di H. Wollmann<sup>753</sup>. Teoricamente la dedica può essere attribuita a qualsiasi milizia urbana così come il Genio può essere identificato come *Genius centuriae*, *Genius castrorum peregrinorum*, *Genius turmae* o *Genius singularium Augusti*, tuttavia l'onomastica dei personaggi tradisce un'acquisizione della cittadinanza romana piuttosto recente, se non addirittura un'estrazione libertina, motivo per cui sarebbe statisticamente più opportuno identificare i dedicanti come ex vigili o *equites singulares*, ma per prudenza si preferisce non formulare ipotesi nette. Per ragioni paleografiche ed onomastiche l'iscrizione è databile al II secolo d.C. Bibliografia: OXÉ 1942, pp. 27-28, nr. 11, con foto (= AE 1945, 114); GALSTERER 2010, pp. 524-525, nr. 782, con foto; EDR073529.

8) Cippo marmoreo a forma di globo o pigna, con plinto circolare, mutilo nella parte superiore (35 x 25); luogo di ritrovamento ignoto, visto per la prima volta a S. Maria in Trastevere ove è tutt'ora conservato.

*Iovi Optimo*  
*Maxim(o) Damasceno*  
*T(itus) Cassius Myron,*  
*veteranus Augg. (:Augustorum duorum)*  
 5 *d(ono) d(edit).*



Dono offerto a Giove Damasceno<sup>754</sup> da parte di *T. Cassius Myron*, un *veteranus Augustorum*. Sfortunatamente il militare non specifica il corpo in cui aveva prestato servizio, ma per vari fattori, su tutti la presumibile provenienza del documento da Trastevere, è immaginabile che fosse legato alla flotta ravennate o alla VII coorte dei vigili<sup>755</sup>. Per il riferimento ad una coreggenza imperiale l'iscrizione è databile tra il 161 e gli inizi del III sec. d.C.

<sup>753</sup> Segretario dell'ambasciata di Germania presso la Santa Sede, nella cui collezione era presente anche il frammento di dedica pretoriana PR-52.

<sup>754</sup> Sul culto di *Iuppiter Damascenus*, che però non conosce ulteriori attestazioni urbane, vd. CALZINI GYSENS 1996a, pp. 267-268.

<sup>755</sup> Il *cognomen* greco *Myron* ben si addice a un vigile (es. *CIL*, XIV 4281 = EDR072480) o a un marinaio (es. *CIL*, X 3365 = EDR157843) ed inoltre per entrambi i corpi è attestata una discreta diffusione dei culti di origine

Bibliografia: *CIL*, VI 405 (cfr. pp. 3005, 3756); *CIL*, VI 30757; *ILS* 4325; cfr. RICCI 2009, p. 30, 32A; *EDR*138403.

---

orientale. Purtroppo non è d'aiuto in questo caso la formula *veteranus Augusti*, designante gli ex membri di diverse formazioni militari, inclusi sia i vigili sia i classari (RICCI 2009, p. 16). Se come sembra l'iscrizione proviene dalla *regio XIV* possiamo immaginare che il nostro veterano l'abbia realizzata in prossimità dei *castra Ravennatium* oppure dell'*excubitorium* della VII coorte.

## CAPITOLO VI

### LE COORTI URBANE E I LORO CULTI

Nell'ambito delle riforme militari di Augusto vennero istituite tre *cohortes urbanae*, una sorta di polizia cittadina con funzioni di pubblica sicurezza e mantenimento dell'ordine pubblico<sup>756</sup>. La numerazione delle coorti urbane (X, XI, XII) andava a continuare quella delle coorti pretorie (I-IX), segno di una complementarietà dei due corpi militari, i quali tuttavia differivano per comando e destinazione: gli urbanici erano guidati dal prefetto urbano, carica senatoriale, mentre le coorti pretorie dal prefetto del pretorio, un equestre. Nonostante ciò, quando vennero costruiti i *castra praetoria*, entrambi i corpi vi furono acquartierati. Tra il regno di Claudio ed il 68-69 d.C. l'assetto delle coorti urbane subì numerose modifiche circa il numero delle coorti ed i luoghi di stazionamento: vennero create altre sei coorti (XIII, XIV, XV, XVI, XVII e XVIII) dislocate a Ostia, Pozzuoli, Lione e Cartagine per necessità militari o di sorveglianza agli approvvigionamenti<sup>757</sup>. Al termine della guerra civile, che coinvolse direttamente gli urbanici, alle coorti urbane venne data un'impostazione definitiva: delle cinque coorti superstiti quattro rimasero a Roma (X, XI, XII e XIV) e una (la XIII) venne acquartierata prima a Cartagine e in seguito a Lione<sup>758</sup>. In un momento imprecisato, probabilmente verso la fine del II secolo, gli urbanici vennero trasferiti in una nuova caserma costruita nella *regio VII* (vd. *infra*). L'avvento di Settimio Severo a Roma non ebbe sugli urbanici ripercussioni analoghe a quelle subite dai pretoriani; infatti le aree di reclutamento rimasero pressoché inalterate, ma si registra comunque un aumento degli effettivi, un miglioramento delle condizioni di servizio e l'emergere del fenomeno di denominare con l'appellativo dell'imperatore regnante le coorti, che divennero quindi *Antoninianae*, *Severianae*, *Alexandrinae* ecc<sup>759</sup>. La battaglia di Ponte

---

<sup>756</sup> La principale opera di riferimento per questo corpo militare rimane FREIS 1967, aggiornato da RICCI 2011 = ID. 2018, pp. 165-186. Si vedano anche RUCINSKI 2009, pp. 158-181 e BUSCH 2011, pp. 137-139 e 168-172. L'anno esatto di istituzione delle coorti è dibattuto e si propongono date che vanno dal 27 a.C. al 12 d.C., per una sintesi vd. FREIS 1967, pp. 4-6 e RUCINSKI 2009, pp. 158-163, il quale accoglie una datazione al 27 a.C.

<sup>757</sup> RICCI 2018, pp. 166-167.

<sup>758</sup> FREIS 1967, pp. 13-15; RUCINSKI 2009, pp. 172-173; RICCI 2018, p. 167.

<sup>759</sup> RUCINSKI 2009, p. 174.

Milvio (312 d.C.) comportò lo scioglimento delle coorti pretorie e degli *equites singulares Augusti*, mentre le coorti urbane, evidentemente non compromesse con Massenzio, continuarono ad operare fino al IV secolo inoltrato<sup>760</sup>.

### *Organizzazione e reclutamento*

Le coorti urbane nel loro insieme erano poste sotto l'autorità del *praefectus Urbi* ed ogni coorte era strutturata come una regolare *cohors quingenaria peditata* guidata da un tribuno, divisa in sei centurie e composta da 500 soldati. Gli ufficiali subalterni (*principales*) sono divisibili in tre categorie: i *principales* del prefetto urbano (*cornicularius, commentariensis, beneficiarius, optio ab actis, a quaestionibus*); i *principales* dei tribuni (*cornicularius, beneficiarius, singularis, secutor*); i *principales* militari (*imaginifer, fisci curator, signifer, optio, tesserarius, cornicen, optio carceris, optio valetudinarii, victimarius*)<sup>761</sup>.

Le coorti urbane erano formate da cittadini romani arruolati in media tra i 18 ed i 22 anni; per ottenere il congedo erano richiesti 20 anni di servizio e lo stipendio annuo, nel primo secolo, era di 375 denari, il che rendeva la milizia presso le coorti urbane la più prestigiosa dopo quella nel pretorio<sup>762</sup>.

Un celebre passo di Tacito («*tres urbanae, novem praetoriae cohortes, Etruria ferme Umbriaque delectae aut vetere Latium et coloniis antiquitus Romanis*») ci informa che nel I secolo pretoriani e urbanici erano prevalentemente italici e reclutati dall'Etruria, Umbria, Lazio e dalle colonie di antica formazione<sup>763</sup>. Una rassegna delle *origines* note per via epigrafica tendenzialmente conferma le parole dello storico<sup>764</sup>:

Provenienza	Ante 193 d.C.	Post 193 d.C.	Tot.
<b>Roma</b>	10 <sup>765</sup> (5,9 %)	27 (14,7 %)	37 (10,5 %)
<b>Regio I – Latium et Campania</b>	21 (12,5 %)	68 <sup>766</sup> (37,1 %)	89 (25,4 %)

<sup>760</sup> FREIS 1967, pp. 19-22; RUCINSKI 2009, pp. 178-181.

<sup>761</sup> Per la gerarchia delle coorti urbane vd. FREIS 1967, pp. 71-75 e RUCINSKI 2009, pp. 182-188.

<sup>762</sup> FREIS 1967, pp. 47-50.

<sup>763</sup> Tac. *Ann.* IV, 5, 3. Cfr. FREIS 1967, p. 52; RICCI 2018, p. 166.

<sup>764</sup> La tabella proposta rappresenta una sintesi di quelle fornite da FREIS 1967, pp. 50-61, al quale si rimanda per i riferimenti bibliografici delle singole iscrizioni. I dati sono stati aggiornati basandosi su RICCI 2011 e sulle epigrafi di recente pubblicazione. Verranno forniti riferimenti in nota esclusivamente per i documenti ignoti a Freis.

<sup>765</sup> Nuova attestazione: AE 2010, 172.

<sup>766</sup> Nuova attestazione: AE 2013, 310 (*Puteoli*).

<i>Regio II – Apulia et Calabria</i>	6 <sup>767</sup> (3,6 %)	5 (2,7 %)	11 (3,1 %)
<i>Regio III – Lucania et Brutium</i>	1 (0,6 %)	-	1 (0,3 %)
<i>Regio IV – Samnium</i>	13 (7,8 %)	6 (3,2 %)	19 (5,4 %)
<i>Regio V – Picenum</i>	7 (4,2 %)	3 (1,6 %)	10 (2,8 %)
<i>Regio VI – Umbria</i>	17 <sup>768</sup> (10,1 %)	17 (9,2 %)	34 (9,7 %)
<i>Regio VII – Etruria</i>	27 <sup>769</sup> (16,1 %)	10 (5,4 %)	37 (10,5 %)
<i>Regio VIII – Aemilia</i>	8 (4,8 %)	14 (7,6 %)	22 (6,2 %)
<i>Regio IX – Liguria</i>	4 <sup>770</sup> (2,4 %)	1 (0,5 %)	5 (1,4 %)
<i>Regio X – Venetia et Histria</i>	21 <sup>771</sup> (12,5 %)	9 (4,9 %)	30 (8,5 %)
<i>Regio XI – Transpadana</i>	8 (4,8 %)	3 (1,6 %)	11 (3,1 %)
<b>Totale italici</b>	<b>143 (85,6 %)</b>	<b>163 (89 %)</b>	<b>306 (87,5 %)</b>
<i>Macedonia</i>	6 (3,6 %)	13 (7,1 %)	19 (5,4 %)
<i>Noricum</i>	3 (1,8 %)	2 (1%)	5 (1,4 %)
<i>Africa Proconsularis</i>	2 (1,2 %)	2 (1%)	4 (1,1 %)
<i>Gallia Narbonensis</i>	3 (1,8 %)	-	3 (1%)
<i>Alpes Maritimae</i>	2 (1,2 %)	-	2 (0,6 %)
<i>Dalmatia</i>	2 <sup>772</sup> (1,2 %)	-	2 (0,6 %)
<i>Pannonia</i>	1 <sup>773</sup> (0,6 %)	1 (0,5 %)	2 (0,6 %)
<i>Asia</i>	1 <sup>774</sup> (0,6 %)	-	1 (0,3 %)
<i>Dacia</i>	1 (0,6 %)	-	1 (0,3 %)
<i>Hispania Tarraconensis</i>	1 (0,6 %)	-	1 (0,3 %)
<i>Moesia Inferior</i>	-	1 (0,5 %)	1 (0,3 %)
<i>Numidia</i>	-	1 (0,5 %)	1 (0,3 %)
<i>Syria</i>	1 (0,6 %)	-	1 (0,3 %)
<i>Thracia</i>	1 (0,6 %)	-	1 (0,3 %)
<b>Totale provinciali</b>	<b>24 (14,4 %)</b>	<b>20 (11%)</b>	<b>44 (12,5 %)</b>

Nella grande maggioranza dei casi (87,5 %) il reclutamento di urbaniciani avvenne in ambito italico, con una presenza di provinciali limitata (12,5 %) e perlopiù riferita alla *Macedonia*. In Italia nei primi due secoli le regioni principalmente interessate sono *Etruria* (27), *Latium et Campania* (21), *Venetia et Histria* (21) ed infine *Umbria* (17), andando a confermare l'affermazione di Tacito sopracitata<sup>775</sup>. L'ampia presenza di cittadini dell'Italia settentrionale non venne menzionata dallo scrittore probabilmente perché il loro massiccio reclutamento si avviò solo a partire dalla seconda metà del I secolo. Molto interessanti sono i dati inerenti

<sup>767</sup> Nuova attestazione: AE 2010, 171 (*Caudium*).

<sup>768</sup> Nuove attestazioni: AE 1979, 85 (*Mevaniola*); AE 1984, 57 (*Iguvium*); AE 2012, 252 (*Uroinum Metaurensis*).

<sup>769</sup> Nuova attestazione: AE 2010, 173 (*Arretium*).

<sup>770</sup> Nuove attestazioni: AE 1984, 64 (*Albintimilium*); AE 1983, 52 (*Dertona*).

<sup>771</sup> Nuove attestazioni: AE 1984, 66 (*Mantua*); AE 2000, 242 (*Vicetia*).

<sup>772</sup> Nuova attestazione: AE 1984, 63 (*Aenona*).

<sup>773</sup> Nuova attestazione: AE 2002, 1770 (*Savaria*).

<sup>774</sup> Nuova attestazione: AE 1993, 1788 (*Sebastopolis*).

<sup>775</sup> Cfr. FREIS 1967, p. 57.

al III secolo, poiché essi si discostano pochissimo da quelli della fase antecedente le riforme militari dei Severi. Ciò significa che a differenza delle altre milizie urbane, *in primis* le coorti pretorie, gli urbaniciani non videro mai i loro ranghi costituiti in maggioranza da stranieri di origine balcanico-danubiana, con tutte le conseguenze sociali e culturali che ne derivano<sup>776</sup>. Le coorti urbane furono l'unico corpo militare di Roma ad essere composto da Italici per tutta la loro esistenza.

#### *La topografia delle coorti urbane*

Nonostante le fonti letterarie non lo dicano espressamente, si è sempre ritenuto certo che le coorti urbane fossero inizialmente alloggiate nei *castra praetoria*<sup>777</sup>. Tale convinzione è frutto della documentazione epigrafica: l'esistenza di latercoli e dediche onorarie citanti contestualmente pretoriani e urbaniciani<sup>778</sup>, nonché la cospicua presenza di iscrizioni funerarie nelle aree sepolcrali prossime alla caserma<sup>779</sup> non possono avere altra giustificazione se non la convivenza di coorti urbane e pretorie. H. Freis aggiunse inoltre un altro indizio: se nel 31 d.C. le coorti urbane non si opposero a Seiano è perché evidentemente erano fedeli al fondatore della loro caserma<sup>780</sup>. Recentemente si è dimostrato che un frustolo di *ex voto* posto da un urbaniciano proviene dalle immediate vicinanze del Castro Pretorio e il dato completa il quadro d'insieme: si tratta della prima iscrizione sacra urbaniciana sicuramente proveniente dall'area dei *castra*<sup>781</sup>.

Un passo del Cronografo del 354 ci informa che Aureliano «*templum Solis et castra in campo Agrippae dedicavit*»<sup>782</sup>. La presenza di una caserma nella *regio VII – via Lata* è confermata

---

<sup>776</sup> Cfr. FREIS 1967, pp. 60-61.

<sup>777</sup> JORDAN - HÜLSEN 1907, p. 386, nt. 32; FREIS 1967, pp. 6-7; RUCINSKI 2009, p. 175; RICCI 2011, p. 489, nt. 22 = ID. 2018, p. 167, nt. 20; BUSCH 2011, p. 94.

<sup>778</sup> JORDAN - HÜLSEN 1907, p. 386, nt. 32 e FREIS 1967, p. 7 portano come esempio calzante una dedica onoraria del 140 d.C. posta dai prefetti del pretorio e da tribuni, centurioni ed *evocati* delle coorti pretorie, delle coorti urbane e degli *statores* (CIL, VI 1009). RUCINSKI 2009, p. 175, nt. 6 aggiunge come interessante elemento probativo i diplomi militari.

<sup>779</sup> Dalla rassegna aggiornata al 2006 proposta da BUSCH (2011, pp. 137-138 e p. 171 tab. 5) emerge la bontà dell'assunto: su 43 iscrizioni funerarie di urbaniciani registrate ben 25 provengono dai sepolcreti posti lungo le vie Salaria, Nomentana e Tiburtina.

<sup>780</sup> Cass. Dio, LVIII, 9, 2; Tac. Ann. VI, 9, 3. Vd. FREIS 1967, pp. 6-7.

<sup>781</sup> UR-9; cfr. GIOVAGNOLI 2019, p. 383 (rinvenuta in via di San Lorenzo nel 1873). Proviene dalle vicinanze del Castro Pretorio anche IG-1, tuttavia la sua attribuzione agli urbaniciani piuttosto che ai pretoriani è dibattuta.

<sup>782</sup> Chron. a. CCCLIII, p. 148.

anche dai Cataloghi Regionari («*templum Solis et castra*») <sup>783</sup>. Ragionando per esclusione, poiché le caserme degli altri corpi militari sono note altrove, e considerando che il controllo del *Forum Suarium* <sup>784</sup>, situato nello stesso quartiere, rientrava tra le competenze delle coorti urbane, gli storici riferiscono all'unanimità questi nuovi *castra* agli urbaniciani <sup>785</sup>. Se l'appartenenza al corpo militare è indubbia, molto dibattuta è invece la cronologia della caserma. Fin dal XIX secolo alcuni studiosi misero in discussione la datazione aureliana dei *castra*, sostenendo che essi fossero già stati citati nel seguente passo di Ulpiano: «*Quod si quis praesens sit, vice tamen absentis habetur, ut puta qui in vigilibus vel urbanis castris militat, dicendum est deferri hunc posse; neque enim laborare habet, ut se repraesentet*» <sup>786</sup>. Il testo, da cui deriva la denominazione convenzionale di "*castra urbana*", dimostrerebbe quindi che i nuovi accampamenti erano già operativi in età severiana, forse costruiti in relazione alle riforme militari, e che ad Aureliano siano attribuibili solamente interventi di restauro. Tuttavia la vaghezza della formula ulpiana "*urbana castra*", teoricamente riferibile ad ogni caserma di Roma, induce altri autori a rifiutare tali correlazioni tra il passo e gli accampamenti delle coorti urbane, continuando ad attribuirne la costruzione ad Aureliano <sup>787</sup>. Un ulteriore innalzamento della cronologia è stato proposto nel 1993 da F. Coarelli, secondo il quale una dedica del 182 d.C. al *Genius centuriae* rinvenuta nel 1574 «sotto la Trinità» è la chiave per localizzare i *castra urbana* nell'area dell'attuale Piazza di Spagna, con la data dell'iscrizione fungente da *terminus ante quem* per la loro edificazione <sup>788</sup>. Su questa nuova ipotesi topografica e cronologica è scettica A. Busch, la quale considera il luogo di provenienza dell'iscrizione una presumibile giacitura secondaria che non va utilizzata per confutare una

---

<sup>783</sup> NORDH 1949, p. 83.

<sup>784</sup> CHIOFFI 1995. Un'iscrizione di età costantiniana cita un *tribunus cohortium urbanarum X, XI et XII et fori suari(i)* (CIL, VI 1156a = 31248a).

<sup>785</sup> EICHHORST 1865, p. 5; VIGNEAUX 1896, pp. 96, 124-124, 167; JORDAN - HÜLSEN 1907, pp. 452-453; FREIS 1967, pp. 16-18; RICHARDSON 1992, p. 79; COARELLI 1993; SABLAYROLLES 2001, p. 139; RUCINSKI 2009, pp. 175-177; BUSCH 2011, pp. 95-96; RICCI 2011, pp. 95-96; ID. 2014; ID. 2018, pp. 167-168.

<sup>786</sup> Dig., XLVIII, 5, 16, 3. EICHHORST 1865, p. 5; VIGNEAUX 1896, p. 96; COARELLI 1993; RUCINSKI 2009, pp. 176-177; cfr. RICCI 2011, p. 95; ID. 2014; ID. 2018, p. 167.

<sup>787</sup> JORDAN - HÜLSEN 1907, pp. 452, nt. 2; FREIS 1967, pp. 16-18; RICHARDSON 1992, p. 79; BUSCH 2011, pp. 95-96.

<sup>788</sup> COARELLI 1993; il cui luogo di ritrovamento di UR-2 è però noto solamente da un vago accenno nella tradizione manoscritta. In realtà una correlazione tra l'iscrizione e l'area dei *castra urbana* era già stata proposta in LUGLI 1957, p. 379, nr. 68, il quale pensava che l'iscrizione potesse testimoniare la presenza di una *statio* antecedente la costruzione della caserma sotto Aureliano.



costruzione dei *castra urbana* sotto Aureliano<sup>789</sup>. Se è pur vero che si ignorano i dettagli della scoperta dell'epigrafe, al tempo stesso il confronto con le altre dediche al Genio della centuria di Roma, tutte strettamente connesse alle caserme di pertinenza dei dedicanti, rende piuttosto verosimile l'intuizione di Coarelli. Essa d'altro canto è stata pienamente accolta da diversi studiosi a vario titolo tornati sull'argomento negli ultimi anni, a volte fornendo nuovi spunti di riflessione. In particolare C. Ricci osserva come uno studio topografico della documentazione epigrafica funeraria possa testimoniare una discreta correlazione tra gli urbanici e la VII regione augustea a partire dalla metà del II secolo<sup>790</sup>, mentre S. Rucinski pone l'attenzione sui diplomi militari, i quali cessando di essere comuni per pretoriani e urbanici in età commodiana possono rappresentare un'ulteriore prova di una separazione dei due corpi in questo periodo<sup>791</sup>. Si potrebbe porre l'attenzione anche su un altro potenziale indizio: le numerose dediche sacre militari di III secolo rinvenute sull'Esquilino ma ritenute provenienti dai *castra praetoria* riguardano quasi esclusivamente soldati delle coorti pretorie<sup>792</sup>; se gli urbanici fossero ancora stati ivi alloggiati dovremmo aspettarci una loro presenza tra i dedicanti.

#### *I culti delle coorti urbane*

Nonostante gli urbanici rappresentassero una non trascurabile porzione dei militari operanti nell'Urbe, il numero di iscrizioni sacre superstiti ad essi collegate è piuttosto limitato: 7 dediche a divinità (UR-1 / UR-7), un testo privo di intestazione (UR-8), un piccolo frammento (UR-9) e un altare di autenticità assolutamente dubbia (UR-10). Ad esse si possono aggiungere alcuni documenti la cui attribuzione alle coorti urbane, piuttosto che a quelle pretorie, è incerta (PR-31; IG-1; IG-2; IG-3; IG-4). L'ovvia conseguenza di tale mancanza di dati è che il grado di approfondimento di questo capitolo sarà notevolmente inferiore rispetto a quello dedicato ai pretoriani. Comunque da uno studio della vita religiosa dei militi urbanici si possono trarre alcune peculiarità interessanti.

---

<sup>789</sup> BUSCH 2011, pp. 95-96.

<sup>790</sup> RICCI 2014.

<sup>791</sup> RUCINSKI 2009, p. 177, nt. 5. L'ultimo diploma comune noto è del 180-184 d.C. (AE 1985, 390).

<sup>792</sup> Vd. GRANINO CECERE – RICCI 2009, in particolare pp. 192-194.

Come per gli altri capitoli inizieremo l'analisi dal dato cronologico, che per gli urbanici è il seguente:

Datazione	Rif.
68-69 (?)	UR-3
13-4-182 d.C.	UR-2
192 d.C.	UR-4
25-9-202 d.C.	UR-7
239-244 d.C.	UR-5
II/III secolo generici	UR-1; UR-6; UR-8; UR-9; UR-10

Con un numero così ridotto di documenti non sarebbe possibile né utile provare a tracciare una cronistoria delle religioni delle coorti urbane; tuttavia la fortuna di avere dediche sia anteriori che posteriori l'avvento di Settimio Severo ci consentirà di notare i cambiamenti che l'epoca severiana apportò alla sensibilità religiosa degli urbanici.

Sul piano topografico il nostro stato delle conoscenze è estremamente lacunoso ed è noto il sito di ritrovamento di appena 3 iscrizioni: una dalla Trinità dei Monti (UR-2), probabile area dei *castra urbana* (vd. *supra*), una incisa su una lastra opistografa rinvenuta in via Livenza, nell'area del sepolcreto Salario (UR-6) e infine un frammento rinvenuto in via di San Lorenzo non lontano dai *castra praetoria* (UR-9). Questi minimi dati a disposizione sembrerebbero comunque suggerire che i militi delle coorti urbane realizzassero le iscrizioni votive nelle caserme di pertinenza, al pari dei loro commilitoni degli altri corpi. Partendo da questo assunto potremmo allora ipotizzare che le iscrizioni di ignota provenienza datate dopo il 182 d.C. si trovassero nei *castra urbana*<sup>793</sup>. Tuttavia la dedica a Silvano proveniente da via Livenza (UR-6) potrebbe forse essere legata a forme di culto locali di natura civile.

Venendo al dato propriamente religioso, si riportano preliminarmente in tabella gli elementi essenziali delle iscrizioni votive di Roma sicuramente poste da urbanici:

Divinità	Rango / Origo	Formulario	Rif.
<i>Sanctus Aesculapius</i>	<i>Miles / Roma</i>	<i>Salvis Augustis...ex iusso numinis dei posuit</i>	UR-1
<i>Genius centuriae</i>	<i>Miles / Florentia (r. VII)</i>	<i>Testamento poni iussit</i>	UR-2
<i>Mars, Fortuna</i>	<i>Miles</i>	<i>Dono dedit</i>	UR-3
<i>Mars</i>	<i>Miles / Roma</i> <i>Miles / Camerinum (r. VI)</i>	<i>Votum libentes solverunt</i>	UR-4

<sup>793</sup> Al contrario SCHMIDT HEIDENREICH 2020, ipotizza che UR-5 si trovasse nelle carceri dei *castra praetoria* per la funzione di *optio carceris* del dedicante, ipotesi che non accolgo per ragioni cronologiche ma che può essere valida considerando invece il *carcer* dei *castra urbana*.

<i>Virgo Victrix Sancta dea Nemesis</i>	<i>Optio carceris</i>	<i>Donum posuit</i>	UR-5
<i>Sanctus Silvanus</i>	<i>Miles</i>	<i>Ex voto</i>	UR-6
<i>Victoria</i>	<i>Miles / Beneventum (r. II), Miles / Tuder (r. VI) Miles / Dyrrachium (Maced.)</i>	<i>A: imagines dominorum nm. et aediculam et aram de suo fecerunt; B: aediculam vetustate vexatam plectis columnis [--- et] ornamentis cum [ara? et] signo Victoriae et [---]</i>	UR-7
-	<i>Cornicularius tribuni</i>	<i>Ex voto fecit</i>	UR-8
-	-	<i>Ex voto (frammento)</i>	UR-9
<i>I(---) S(---) Aug(---)</i>	<i>Intera coorte?</i>	<i>ec(---?) v(---?) v(---?) cum s(igno); iscrizione probabilmente falsa.</i>	UR-10

Molte divinità venerate dai militi delle coorti urbane (Esculapio, Marte, Silvano, Fortuna, Vittoria) sono piuttosto comuni nel panorama urbano militare e civile, e ciò non sorprende dal momento che i soldati dedicanti sono quasi tutti di origine italica se non addirittura romana. Il Genio della centuria, nume tutelare specifico molto popolare tra i militi delle coorti pretorie e delle coorti dei vigili, è attestato per le coorti urbane in una sola occasione (UR-2) ma non abbiamo motivo di dubitare che anche nei loro alloggi ai *castra praetoria*, e successivamente nei *castra urbana*, fossero presenti edicole, altari, *signa* ecc. consacrati ai *Genii* delle diverse centurie<sup>794</sup>. D'altro canto i pretoriani di I e II secolo avevano un'estrazione geografica e sociale identica a quella degli urbaniciani<sup>795</sup>, senza considerare che vivevano inizialmente nella stessa caserma, e ciò ci porta a ritenere che prima delle riforme severiane le manifestazioni di vita religiosa dei due corpi militari fossero presumibilmente molto simili. I dedicanti sono nella quasi totalità dei casi dei semplici *milites*, mentre solo in due casi incontriamo dei *principales* (UR-5; UR-8). Uno di essi, *l'optio carceris M. Aurelius Romanus* è dedicante di un'offerta alla dea Nemesis, che è l'unica divinità tra quelle attestate ad essere rara e ad avere un legame specifico con la funzione del fedele<sup>796</sup>. I formulari delle iscrizioni sono piuttosto semplici e prevalentemente riguardanti la sfera del voto (UR-4; UR-8; UR-9) o del dono (UR-3; UR-5), ma anche ordini divini (UR-1; UR-6) o lasciati testamentari (UR-2).

<sup>794</sup> L'iscrizione PR-31 è stata per convenzione attribuita ai pretoriani, ma in realtà il dedicante potrebbe essere anche un urbaniciano. Non abbiamo invece elementi per risalire al corpo di appartenenza dei dedicanti delle edicole IG-3 e IG-4.

<sup>795</sup> Per uno studio recente sull'estrazione sociale delle milizie urbane vd. REDAELLI 2017.

<sup>796</sup> Vd. commento a UR-8; per un confronto vd. la dedica di un *campidoctor* pretoriano a *Nemesis Sancta Campestris* (PR-79).

L'unico documento testimoniante un'operazione votiva e strutturale relativamente complessa è un altare inciso su due facce (UR-7): sulla prima, con testo datato al 202 d.C., si ricorda che tre soldati della XII coorte urbana realizzarono delle *imagines* degli imperatori accompagnate da un'edicola e da un altare; sulla seconda, il cui testo è purtroppo lacunoso, si registra un successivo intervento di restauro dell'ambiente, ora dotato anche di un *signum* della dea Vittoria, ad opera di un *miles* della medesima coorte e di un servo imperiale, la cui presenza in una dedica militare è anomala e forse dovuta alla particolare destinazione d'uso del sacello. L'iscrizione è interessante anche per la sua datazione, poiché ci dimostra che anche gli urbanici a partire dal regno di Settimio Severo iniziarono a manifestare la propria lealtà verso il potere centrale nell'ambito delle loro attività religiose.

Dall'area di Montefalco (Perugia) proviene l'unica iscrizione votiva extra-urbana conosciuta, la quale comunque è assolutamente coerente con la documentazione di Roma: un altare posto come scioglimento di voto al dio Silvano da parte di un *miles* della X coorte presumibilmente originario del posto<sup>797</sup>. Tornando a Roma si potrebbero dubitativamente attribuire agli urbanici anche una dedica alla Fortuna posta da un *optio valetudinarii* di Aquileia che non esplicita la tipologia di coorte di appartenenza (IG-1) e un altare consacrato alla Fortuna Primigenia da parte di un *veteranus Augusti* (IG-2), ma nessuna delle due attestazioni andrebbe a modificare le riflessioni fatte finora.

Tra le iscrizioni funerarie di IV secolo relative agli urbanici ce ne sono due che inequivocabilmente presentano i defunti come cristiani: in un caso si tratta di un *evocatus*<sup>798</sup> e nell'altro addirittura di un centurione<sup>799</sup>. Una discreta diffusione del cristianesimo è attestata, come abbiamo visto, anche nelle coorti pretorie<sup>800</sup>. Non dobbiamo comunque dimenticare che le coorti urbane sopravvissero alla battaglia di Ponte Milvio (312 d.C.) e attraversarono l'età costantiniana, quindi presumibilmente il numero di membri che abbracciarono la nuova religione deve essere stato più elevato.

---

<sup>797</sup> AE 1976, 197 = EDR076509. Cfr. RICCI 2018, p. 177, nr. 10.

<sup>798</sup> CIL, VI 2870 (cfr. pp. 871 e 3377); ILCV 407; ICUR, I (n.s.), 1564; FREIS 1967, p. 99, cfr. pp. 17 e 66: «*Cominio Maxi/mo evocato coh(ort)is X urbanae oui (!) de/positus est die XV Kal(endas) Mart(ias)*».

<sup>799</sup> CIL, VI 2873 (cfr. pp. 871 e 3377); ILCV 398B; ICVR, VI (n. s.) 15610: «*Fl(avius) Olius Paternus / centurio c(o)hor(tis) X urb(anae) / qui vixit an(nos) XXVII / in pace*».

<sup>800</sup> FREIS 1967, p. 17; per i pretoriani si rimanda al relativo capitolo.

In conclusione, basandoci sui pochi dati a disposizione, possiamo constatare come le manifestazioni di culto presso le coorti urbane fossero riconducibili ad una vita religiosa tendenzialmente “tradizionale”. Le varie dediche a Silvano, Esculapio e Marte (ma verosimilmente ne esistevano altre rivolte alle restanti divinità del mondo romano) per formulario e destinazione non si discostano dal panorama civile centro-italico da cui i dedicanti provenivano. Lo *status* militare degli urbanici manifesta comunque la sua importante influenza nella diffusione del culto del *Genius centuriae* (UR-2), nella scelta di una divinità connessa alla propria funzione (UR-5) e infine nelle forme di culto imperiale ed esaltazione delle imprese dinastiche associate alla Vittoria (UR-7).

**APPENDICE EPIGRAFICA**  
**COHORTES URBANAE (UR)**

1) Lastra marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata; luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso Villa Albani<sup>801</sup>.



[S]alvis Augustis  
Sancto Aesculapio  
ex iusso  
numinis dei  
5 posuit  
Mustius T(it)i f(ilius) Fab(ia)  
Olympus, Roma,  
miles coh(ortis) XI  
urb(anae) ((centuria)) Vituli.

R. 2: IO scritto sulla cornice; r. 6: non è chiaro se l'assenza del prenome sia un fatto voluto o se sia frutto di una dimenticanza del lapicida.

Dedica, il cui testo si apre con l'acclamazione *Salvis Augustis*, posta a *Sanctus Aesculapius* su ordine (*ex iusso*) del *numen* del dio. Il dedicante è *Mustius T. f. Olympus*, della tribù *Fabia* e originario di Roma<sup>802</sup>, milite della *centuria Vituli* della XI coorte urbana. La presenza della formula *ex iusso numinis dei* ha indotto numerosi studiosi a proporre una correlazione tra l'iscrizione e la pratica dell'*incubatio* svolta nel tempio di Esculapio sull'Isola Tiberina<sup>803</sup>. Tale ipotesi è stata giustamente rifiutata da G.H. Renberg, il quale sottolinea come le formule *ex iusso*, *ex viso*, *ex imperio*, *somnio admonitus*, siano troppo comuni nel panorama epigrafico per stabilire connessioni tra esse e le specificità del culto di Esculapio<sup>804</sup>. Per gli aspetti paleografici ed onomastici l'iscrizione è databile tra il II secolo e gli inizi del III.

<sup>801</sup> Non risultano foto edite dell'iscrizione; in *CIL*, VI p. 4092 e *EDR161179* si testimonia un controllo autoptico effettuato da G. Crimi nel 2016. Un calco cartaceo è conservato presso l'archivio del *Corpus*.

<sup>802</sup> Curiosi gli elementi onomastici grecanici per un milite urbaniciano originario di Roma, probabilmente proveniva da una famiglia di estrazione libertina o peregrina, cosa non rara nelle milizie urbane cfr. REDAELLI 2017, in part. pp. 74-75.

<sup>803</sup> Vd. DEGRASSI 1993, p. 22 e la precedente bibliografia riportata in RENBERG 2006-2007, pp. 128-131 e *CIL*, VI p. 4092.

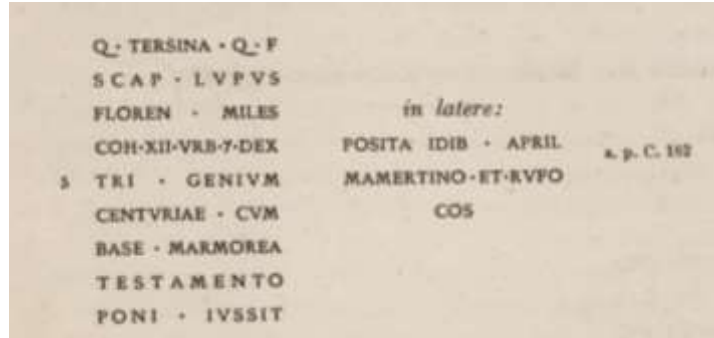
<sup>804</sup> RENBERG 2006-2007, pp. 130-131; dello stesso avviso S. Panciera (*CIL*, VI p. 4092).

Bibliografia: *CIL*, VI 14 (cfr. pp. 3003, 4092); FREIS 1967, p. 95, cfr. pp. 57 e 68; RENBERG 2006-2007, p. 136, nr. 32, cfr. pp. 130-131; EDR161179.

2) Base marmorea rinvenuta nel 1574 "sotto la Trinità"; luogo di conservazione ignoto (vista l'ultima volta a Firenze presso Palazzo Salviati).

Fronte:

*Q(uitus) Tersina Q(uiti) f(ilius)*  
*Scap(tia) Lupus*  
*Floren(tia) miles*  
*coh(ortis) XII urb(anae) ((centuria)) Dex=*  
 5 *tri Genium*  
*centuriae cum*  
*base marmorea*  
*testamento*  
*poni iussit.*



Sul lato:

*Posita Idib(us) April(ibus)*  
*Mamertino et Rufo*  
*co(n)s(ulibus).*

L'iscrizione ricorda la dedica di un *signum* del *Genius centuriae* posta per lascito testamentario da *Q. Tersina Q. f. Lupus*, della tribù *Scaptia* e originario di *Florentia* (*regio VII*), milite della *centuria Dextri* della XII coorte urbana il 13 aprile del 182 d.C. L'epigrafe è nota soprattutto perché, a partire da un'intuizione di F. Coarelli, viene utilizzata come fonte per localizzare i *castra urbana* nei pressi di piazza di Spagna e per datarne la costruzione al II secolo<sup>805</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 217 (cfr. p. 3004 e 3755); *ILS* 2106; FREIS 1967, p. 95, cfr. 54 e 66; cfr. COARELLI 1993; EDR176344.

3) Tabella ansata in bronzo di modeste dimensioni (8,8 x 12, 9); luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso l'Antikenmuseum di Berlino, vetrina 20, 2, inv. Fr. 1335.

*Marti et Fortunae*  
*C(aius) Alfidius Secundus,*  
*miles coh(ortis) XVII*  
*d(ono) d(edit).*



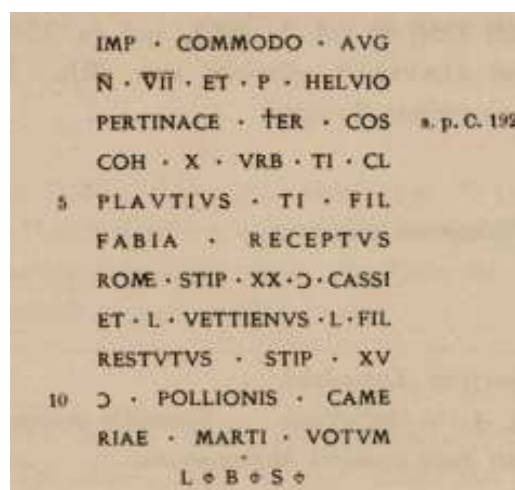
<sup>805</sup> Vd. *supra* nel paragrafo dedicato.

L'iscrizione ricorda l'offerta di un donario a Marte e Fortuna da parte di *C. Alfidius Secundus*, milite di una XVII coorte. L'insolito numerale viene generalmente ricondotto alla relativa coorte urbana, ma non sono mancate altre proposte di identificazione<sup>806</sup>. La XVII coorte urbana non è altrimenti attestata a Roma e le varie fonti suggeriscono che fosse dislocata a Lione in età Giulio-Claudia per poi essere trasferita tra Roma e Ostia nel 68-69<sup>807</sup>. È forte la suggestione che *C. Alfidius Secundus* abbia offerto la dedica proprio durante il suo impiego nella guerra civile, ma non si possono aprioristicamente escludere altre proposte cronologiche.

Bibliografia: *CIL*, VI 481 (cfr. pp. 3005, 3757); *CIL*, VI 30776; *ILS* 2131; FREIS 1967, p. 96, cfr. p. 9; HEILMEYER 1988, pp. 264-265, nr. 16 con foto; *EDR*174866.

4) Lastra marmorea, luogo di ritrovamento e conservazione ignoto (vista l'ultima volta in Palazzo Delfini).

*Imp(eratore) Commodo Aug(usto)*  
*n(ostro) VII et P(ublio) Helvio*  
*Pertinace if(um) co(n)s(ulibus),*  
*coh(ors) X urb(ana): Ti(berius) Cl(audius)*  
 5 *Plautius Ti(beri) fil(ius)*  
*Fabia Receptus*  
*Rome (!), stip(endiorum) XX, ((centuria)) Cassi*  
*et L(ucius) Vettienus L(uci) fil(ius)*  
*Restutus, stip(endiorum) XV,*  
 10 *((centuria)) Pollionis, Came-*  
*riae, Marti votum*  
*l(i)b(entes) s(olverunt).*



R. 6: *Rome pro Roma*; r. 12: *hedera distinguens* dopo ogni lettera.

Dedica a Marte posta come scioglimento di voto da parte di due militi della X coorte urbana. Il primo è *Ti. Cl. Plautius Ti. f. Receptus*, della tribù *Fabia*, originario di Roma, appartenente alla *centuria Cassi*, con 20 anni di servizio alle spalle, il secondo è *L. Vettienus L. f. Restutus*, appartenente alla *centuria Pollionis* e con 15 anni di servizio. Discusso è il significato del termine *Cameriae*, alternativamente interpretato come *origo* di *L. Vettienus Restutus* oppure

<sup>806</sup> In *CIL*, VI 481 e *ILS* 2131 si propone alternativamente alla XVII coorte urbana una *cohors XVII voluntariorum civium Romanorum*, ma l'ipotesi è respinta da FREIS 1967, p. 9 essendo anomala la presenza a Roma di un reparto ausiliario; PANCIERA 1995b, p. 117, nt. 8 (= ID. 2006, p. 1467, nt. 8) non sembra escludere che possa trattarsi di una XVII coorte pretoria creata nel particolare frangente della guerra civile del 68-69 d.C.

<sup>807</sup> RUCINSKI 2009, pp. 170-171, con ulteriore bibliografia; cfr. RICCI 2018, p. 167 e 171.



come divinità femminile destinataria della dedica insieme a Marte. Trovo questa seconda ipotesi poco convincente, difficilmente potremmo attribuire a due urbanici di origine centro-italica il culto di una “divinità” con un nome senza confronti ed inoltre sarebbe da spiegare per quale motivo sia riportata l’onomastica completa di origine solamente per il primo militare. Un toponimo di età imperiale corrispondente a *Cameria* non ci è noto, presumibilmente il riferimento è da cercare in *Camerinum (Umbria)*<sup>808</sup>. L’iscrizione riporta la datazione consolare del 192 d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 477 (cfr. pp. 3005 e 3757); *ILS* 2105; FREIS 1967, p. 96, cfr. pp. 53, 55, 66; *EDR*176350.

5) Base marmorea con zoccolo e coronamento modanati (75,7 x 28 x 18,8-21; lett. 1,4-2); luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 29, inv. 9331.

*Virgini Vic=  
trici Sancte (!)  
deae Nemesl (!)  
M(arcus) Aurelius  
Romanus  
optio karc(eris) (!)  
chor(tis) (!) XII urb(anae)  
Gordianae  
d(onum) p(osuit).*

Fianco sinistro:

*Ded(icata)  
Kal(endas) Ian(uarias).*

R. 2: *Sancte* pro *Sanctae*; r. 3: *Nemesl* pro *Nemesi*; r. 6: *karceris* pro *carceris*; r. 7: *chortis* pro *cohortis*. Ampio uso delle *hederae distinguentes*.

Dedica a Nemesi, invocata come *Virgo Victrix Sancta dea Nemesis*, posta da *M. Aurelius Romanus*, *optio carceris* della XII coorte urbana *Gordiana*. La divinità non ebbe particolare



<sup>808</sup> Proposta di identificazione dubitativamente avanzata in *CIL*, VI 477 e successivamente accolta in *ILS* 2105. FREIS (1967, p. 55) non sembra prendere una posizione e inserisce *L. Vettienus Restutus* tra gli italici di origine incerta. La proposta è resa credibile dal grande numero di urbanici umbri noti (FREIS 1967, pp. 54 e 59 ne segnala in totale 31), tuttavia ne conosciamo uno solo proveniente da *Camerinum* (*CIL*, VI 3885 = 32521, frg. a, III, 14).

diffusione a Roma tra i militari, una sua invocazione è giustificabile con la funzione di *Aurelius Romanus*, strettamente connessa alla sfera di influenza della dea<sup>809</sup>. Per la medesima ragione C. Schmidt Heidenreich ipotizza che l'iscrizione si trovasse originariamente nel *carcer* dei *castra praetoria*, ipotesi che si può accogliere solamente sostituendo la caserma con *castra urbana* per ragioni cronologiche<sup>810</sup>. Sul fianco sinistro è presente il giorno della dedica (1° gennaio)<sup>811</sup> ma non viene riportato l'anno, che per l'epiteto della coorte sappiamo essere stato durante il regno di Gordiano III (238-244 d.C.), escludendo il primo anno di regno perché a gennaio del 238 Gordiano non è era ancora imperatore.

Bibliografia: *CIL*, VI 531 (cfr. p. 3757); *ILS* 3739; GORDON 1965, p. 85, nr. 292, tav. 140, fig. c; FREIS 1967, p. 96, cfr. p. 17; HORNUM 1993, pp. 235-236, nr. 149; cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2013, p. 89; ID. 2020, p. 202; *EDR*176351.

6) Lastra marmorea opistografa (55 x 40 x 3); rinvenuta in via Livenza durante lavori di fognatura (a. 1922), luogo di conservazione ignoto, iscrizione perduta.

Fronte (A):

*L(ucius) Selius*  
*Spinther*  
*Ampliatae*  
*piissimae*  
5 *fecit et sibi.*

Retro (B):

*Sancto*  
*Silbano (!)*  
*donum ex*  
*viso fecerunt*  
5 *Grae(--) Primus*  
*m(iles) c(o)h(o)r(tis) XI urb(anae)*  
*et Matucius Catullinus.*

R. 2: *Silbano pro Silvano.*

Il primo testo (A) rappresenta una comune iscrizione funeraria databile al I secolo, in seguito la lastra fu rigirata e utilizzata come supporto per una dedica sacra (B). Quest'ultima

---

<sup>809</sup> Cfr. DURRY 1938, pp. 327-328; SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 88-89 e 158; ID. 2020, p. 202.

<sup>810</sup> SCHMIDT HEIDENREICH 2020, p. 202.

<sup>811</sup> Possibile correlazione al *sacramentum* militare (vd. *infra*, capitolo XI); cfr. EQ-51.

rappresenta un dono fatto *ex viso* a *Silvanus Sanctus* da parte di *Grae(---)*<sup>812</sup> *Primus*, milite della XI coorte urbana e di *Matucius Catullinus*, di cui è ignoto lo *status*. Nei pressi di Porta Pinciana, sempre nell'area del sepolcreto Salario, è stata rinvenuta una dedica a Silvano posta da un civile citante un altare e un *lithostrotum*<sup>813</sup>, che potrebbe suggerire una connessione tra la nostra dedica, il sito di ritrovamento e il culto del dio. Per il formulario e gli aspetti onomastici (B) è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: PANCIERA 1995, p. 350, nr. 240 (= AE 1995, 176; = PANCIERA 2006, pp. 426-427, nr. 240); cfr. RICCI 2011, p. 497, nr. 14 (=ID. 2018, p. 175, nr. 14); EDR001066 (A); EDR001067 (B).

7) Coppia di lastre marmoree, originariamente pertinenti ad un unico altare e in seguito resecate (30 x 30,5 x 1,5; lett. 1,8 (A); 30 x 31,5 x 2; lett. 1,5-2,5 (B)); luogo di ritrovamento ignoto (viste per la prima volta in vigna Sciarra), conservate presso il Palazzo Ducale di Urbino, Museo Archeologico Lapidario, pianterreno, specchio XXI, inv. 41079 (A) e 41080 (B).



Testo fronte (A):

*Milites coh(ortis) XII urb(anae):*  
*A(ulus) Aponius Sabinianus, Tuder,*  
*((centuria)) Veri, stip(endiorum) XVIII, C(aius) Aurelius*  
*Alexander, Dyrr(achio), ((centuria)) Trebi, stip(endiorum)*  
 5 *XVIII, L(ucius) Aelius Donatus, Benev(ento),*

<sup>812</sup> PANCIERA (1995, p. 351; ID. 2006, p. 426, nt. 19) elenca come possibili gentilizi *Graeci*, *Graecidius*, *Graecinius* o *Graesius*, tuttavia essendone anomala l'abbreviazione avanza dubbi sull'attendibilità della trascrizione degli scopritori.

<sup>813</sup> AE 1991, 295 = EDR032824.

((centuria)) Trebi, stip(endiorum) XIII, imagines domin[on]n. (:nostrorum duorum) et aediculam et aram de suo fecerunt; dedicaverunt VII Kal(endas) Octob(res) duob(us) Augg. (:Augustis) Severo III et Antonino Pio co(n)s(ulibus).

Testo retro (B):

T(itus) Tussanius [Resti] tutus, Tuder, m[il(es) coh(ortis)] XII urb(anae) ((centuria)) Verna[s(i) aedicu]lam vetustate v[exatam] plectis columni[s +3?+ et] ornamentis cum [ara? et] signo Victoriae et [+5?+] una cum Primitiv[o Aug(usti)] n[on]stri verna pediseq[uo +3?+] ABIGEI fec(it).

R. 2: il *Corpus* e le opere derivate leggono I[---], interpretandolo come *i[m(munis) coh(ortis)]* o *i[m(aginifer) coh(rtis)]*; da controllo fotografico appare chiaramente che la lettera in questione sia una *M* (cfr. EDR137134), dello stesso avviso PASSERINI 1939, p. 209, nt. 2.

L'iscrizione sulla fronte ricorda che tre militi della XII coorte urbana dedicarono a proprie spese delle *imagines* (presumibilmente busti) di Severo e Caracalla, un'edicola e un altare il 25 settembre del 202 d.C.<sup>814</sup> I tre dedicanti sono *A. Aponius Sabinianus*, della *centuria Veri*, originario di *Tuder* (*regio VI*), con 19 anni di servizio, *C. Aurelius Alexander*, della *centuria Trebi*, originario di *Dyrrachium* (*Macedonia*), con 19 anni di servizio, *L. Aelius Donatus*, della *centuria Trebi*, originario di *Beneventum* (*regio II*), con 14 anni di servizio. Tra le iscrizioni militari la dedica combinata di statua, edicola e altare trova numerosi confronti nelle dediche al Genio della centuria, ma la menzione di due centurie diverse e il riferimento a *imagines* imperiali portano ad escludere collegamenti con questo culto<sup>815</sup>. Nonostante ciò, il confronto potrebbe risultare utile sotto un altro punto di vista. Le sopracitate edicole dotate di *signa* e altari venivano erette all'interno degli accampamenti militari e d'altro canto non potremmo immaginare un luogo diverso dove un gruppo di soldati potesse realizzare piccole strutture di culto. Sfortunatamente non abbiamo alcuna notizia sul luogo di ritrovamento del nostro altare, ma possiamo immaginare che esso si trovasse nei *castra*

<sup>814</sup> In un lungo commento ad una dedica della *legio VII Gemina* datata al 25 settembre 216 (*CIL*, II 2663) PEREA YÉBENES (2013 p. 226) sottolinea come la data, che di per sé non riconduce a nulla di noto, comparando in queste due iscrizioni forse potrebbe indicare una vittoria dei Severi.

<sup>815</sup> Cfr. cap. VIII, *Genius centuriae*.

*urbana*<sup>816</sup>. Sappiamo dalle fonti letterarie che nei *castra praetoria* erano presenti statue degli imperatori<sup>817</sup>, quindi non sarebbe illecito ipotizzarne la presenza anche nella caserma degli urbaniciani.

In un momento successivo venne aggiunta l'iscrizione sul retro dell'altare, che purtroppo è mancante di alcune parti. Il testo si apre menzionando un *T. Tussanius Restitutus*, originario di *Tuder (regio VI)* milite della centuria *Vernasi* della XII coorte urbana, e prosegue citando una edicola danneggiata dal tempo, delle colonne<sup>818</sup>, degli *ornamenta* e infine un *signum* della dea Vittoria. Il militare fu quindi protagonista di un notevole intervento di restauro sull'ambiente di culto realizzato nel 202 dai tre commilitoni. A differenza del testo precedente, questa volta viene citata la divinità coinvolta, ma non sappiamo se l'edicola fosse dedicata a *Victoria* fin dal principio o se sia stata un'aggiunta di *T. Tussanius Restitutus*. Possiamo comunque notare come il culto della dea ben si adatti ad un ambiente con *imagines* dei Severi, una dinastia contraddistinta dalle imprese militari. L'iscrizione termina informandoci che il militare fu supportato nella dedica da *Primitivus*, un *verna pedisequus* imperiale, mentre rimane ignoto il significato del termine "*abigei*", forse un elemento onomastico di un secondo personaggio di estrazione servile. La presenza di civili in una dedica militare è un fatto piuttosto anomalo, forse giustificabile per la particolare correlazione della dedica al culto imperiale. Questo secondo testo presenta formule onomastiche e aspetti paleografici perfettamente compatibili con l'iscrizione del 202, ma la presenza di un *Aug. n. verna* testimonia che non siamo più in un periodo di coregenza imperiale. L'iscrizione risulta quindi databile tra il 211 e gli anni centrali del III secolo; trattandosi all'origine di una dedica di *imagines* di Severo e Caracalla, il restauro presumibilmente sarà stato curato durante il regno di quest'ultimo.

---

<sup>816</sup> Inizialmente le coorti urbane erano alloggiate nei *castra praetoria*, non sappiamo con precisione quando venne realizzata la loro specifica caserma ma gli studiosi sono concordi nel datarne la costruzione alla seconda metà del II secolo, dunque dovevano già essere operativi all'epoca della nostra iscrizione (vd. COARELLI 1993; SABLAYROLLES 2001, p. 140; RICCI 2014 (in particolare p. 471, nt. 3)).

<sup>817</sup> Tac. *Hist.* I, 36; per il culto imperiale nelle coorti pretorie vd. DURRY 1938, pp. 310-313.

<sup>818</sup> Rimane ignoto il significato di *plictis*, cfr. CIL, VI 218 e EDR137134.

Bibliografia: *CIL*, VI 218 (cfr. p. 3755); *ILS* 2107; FREIS 1967, pp. 95-96, cfr. pp. 54, 56, 68, 74; LUNI – GORI 1986, p. 189, fig. 5-6; cfr. PEREA YÉBENES 2013, p. 226; *EDR*137133 (A); *EDR*137134 (B).

8) Lastra marmorea pseudo-ansata con campo epigrafico delimitato da cornice a doppia linea incisa (13,5 x 36,5 x 4; lett. 1,5-2); luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso il Museo Archeologico Antonino Salinas di Palermo, inv. 3598.



*M(arcus) Cocceius Rogatus,*  
*cornicularius*  
*Iulii Proculi trib(uni)*  
*coh(ortis) X(urbanae), ex voto fec(it).*

Dedica posta come *ex voto* da parte di *M. Cocceius Rogatus*, un *cornicularius* del tribuno della X coorte urbana *Iulius Proculus*. Il testo non esplicita la divinità dedicataria, che presumibilmente era all'epoca deducibile dall'oggetto/*signum* offerto. Per le caratteristiche del supporto, gli aspetti paleografici e onomastici l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 2869 (cfr. pp. 3377 e 3841); *CIL*, X 1088\*, 98; *ILS* 2114; FREIS 1967, pp. 64, 99; BIVONA 1970, p. 105, nr. 98, con foto a tav. LV; *EDR*138592.

9) Frammento destro di base marmorea con campo epigrafico delimitato da cornice modanata (12,5 x 18; lett. 1,8-2,9); rinvenuto in via di San Lorenzo, in prossimità del Castro Pretorio (a. 1873)<sup>819</sup>, conservato presso il Museo della Civiltà Romana (già Palazzo delle Esposizioni), inv. 3332.



-----  
[---]r  
[--- u]rban(ae?)  
[---] in coh(orte)  
5 [--- e]x voto  
-----

Frammento di *ex voto* posto da un milite presumibilmente urbaniciano. Per gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile al II secolo d.C.

<sup>819</sup> Gli autori del *Corpus* non menzionano il luogo di ritrovamento, che è oggi noto grazie a GIOVAGNOLI 2019, p. 383.

Bibliografia: *CIL*, VI 2947 (cfr. p. 3377); *CIL*, VI 32616; FREIS 1967, p. 107; cfr. GIOVAGNOLI 2019, p. 383; *EDR*134193.

10) Ara marmorea con zoccolo e coronamento modanati, sulla sommità tracce di corona vittata a linea incisa aggiunta in età moderna, sul fianco sinistro raffigurazione a rilievo di un albero e un falchetto, su quello destro un cane con un elemento vegetale sullo sfondo, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (47 x 33; lett. 1,9-2,5); luogo di ritrovamento ignoto, conservata a Firenze presso Palazzo Rinuccini, atrio della biblioteca, s.i.

I(---) S(---)  
Aug(ust-) c(ohors) X  
u(rbana) ec(---?) v(---?) v(---?)  
cum s(---).

R. 1: I(ovi) S(ancto) o I(nvicto) S(oli) per *CIL*, VI 437; I(mperio) S(ilvani) per CAPECCHI *et al.* 1980; R. 4: cum s(uis) per *CIL*, VI 437; cum s(igno) per CAPECCHI *et al.* 1980.



Enigmatica dedica rivolta ad una divinità "Augusta", abbreviata alle sole iniziali "I-S" e variabilmente identificata con Giove, Sole o Silvano, posta collettivamente da più membri della X coorte urbana. A. Gunnella, in ragione dell'apparato iconografico, preferisce considerare Silvano come dio dedicatario, ma al tempo stesso avanza più che legittimi dubbi sull'autenticità del pezzo, visto il ricorso ad abbreviazioni assolutamente anomale<sup>820</sup>. Per ragioni paleografiche e testuali il documento è presumibilmente da considerare un falso<sup>821</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 437; *SupplIt Imagines - Roma* 03, 4074; CAPECCHI *et al.* 1980, pp. 112-113, nr. 81, con foto; cfr. PANCIERA 2003, p. 218, nt. 10 (= ID. 2006, p. 523, nt. 10); *EDR*125847.

<sup>820</sup> CAPECCHI *et al.* 1980, in part. p. 113.

<sup>821</sup> Trattandosi di un testo epigrafico edito nel *CIL* si è comunque ritenuto di fornirlo di scheda per senso di completezza generale, ma laddove citato ne è espressamente messa in dubbio l'utilità.

## CAPITOLO VII

### I CLASSIARI A ROMA E I LORO CULTI

Istituita in modo permanente in età augustea, la marina militare romana era una forza armata dislocata nei porti del Mediterraneo, dei mari esterni e dei grandi fiumi con compiti inerenti alla lotta alla pirateria, al supporto militare e logistico alle truppe di terra, alla difesa delle coste e al mantenimento dell'ordine pubblico<sup>822</sup>. Non si trattava quindi di un corpo militare concepito per prestare servizio nell'Urbe, tuttavia a Roma erano presenti dei distaccamenti della flotta con incarichi particolari ed in questa sede saranno indagate le loro testimonianze religiose.

#### *Storia*

I Romani in età repubblicana si erano mostrati un popolo poco incline alla guerra navale, salvo in caso di estrema necessità, e da qui venne l'assenza di una politica globale e a lungo termine di gestione delle flotte. Augusto fu quindi il primo a concepire l'idea di una marina militare stabile e permanente, creata con l'acquartieramento di flotte a Capo Miseno ed a Ravenna, con il compito di sorvegliare rispettivamente il Tirreno e l'Adriatico. Non tutti gli storici moderni attribuiscono alla riforma augustea un'esclusiva finalità militare, ma anzi per alcuni la marina fu una specie di milizia privata creata per un mero calcolo politico<sup>823</sup>. A prescindere dalla condizione dei suoi membri, la marina augustea fu in un certo senso rivoluzionaria poiché poneva fine ai due grandi limiti delle flotte repubblicane: l'improvvisazione e lo squilibrio geografico<sup>824</sup>. Oltre alle principali flotte italiche venne previsto il progressivo allestimento di varie flotte provinciali<sup>825</sup>. Tiberio, Caligola, Claudio e

---

<sup>822</sup> Ad oggi la principale opera di riferimento sulle flotte militari è REDDÉ 1986, che ha fatto seguito agli importanti studi di STARR 1960 e KIENAST 1966.

<sup>823</sup> L'ipotesi tradizionale, oggi non più accolta, vedeva la marina come una sorta di milizia privata dell'Imperatore composta da schiavi. STARR 1960, pp. 167-180 fu il primo a considerare la flotta come una vera e propria branca delle forze armate, anche se molto meno stimata rispetto all'esercito terrestre. Il discrimine per abbracciare l'una o l'altra teoria è la concezione dello stato giuridico dei primi *classarii*, anch'essa una questione aperta (vedi *infra*). Cfr. REDDÉ 1986, pp. 472-474.

<sup>824</sup> In particolare gran parte delle forze navali romane si trovavano in Oriente e la guerra contro Sesto Pompeo aveva dimostrato come al contrario sarebbe stata necessaria una flotta in Italia. Cfr. REDDÉ 1986, pp. 486-489.

<sup>825</sup> Dislocate nei mari esterni o lungo i grandi fiumi nell'ambito della più ampia politica diplomatico-militare di Augusto e dei successori. Cfr. REDDÉ 1986, pp. 492-502.



Nerone non apportarono particolari modifiche al sistema augusteo<sup>826</sup>. La flotta ricoprì un ruolo di particolare rilievo durante la guerra civile del 68-69, nell'ambito della quale venne addirittura creata una legione di marinari, la *legio I Adiutrix*. Dopo alterne vicende i *classarii* si schierarono con Vespasiano, dando un importante contributo alla sua vittoria<sup>827</sup>. In seguito, probabilmente sotto Domiziano, le flotte di Miseno e Ravenna ricevettero l'appellativo di *praetoriae*<sup>828</sup>. Nel corso del II secolo la struttura della marina come forza armata si stabilizzò definitivamente, con la creazione progressiva di nuove flotte in grado di assicurare il totale dominio sui mari. La marina militare romana venne notevolmente riformata in età tetrarchia e sotto Costantino, con la creazione di una flotta più frazionata ed incentrata sulla difesa locale<sup>829</sup>.

#### *Organizzazione e status sociale*

La gerarchia della marina, sebbene specifica, fu palesemente mutuata dai ranghi dell'esercito. Ogni flotta era guidata da un *praefectus classis* di rango equestre che era coadiuvato nelle sue funzioni da un sub-prefetto<sup>830</sup>. I singoli distaccamenti erano invece comandati da *praepositi*. Gli ufficiali erano di tre tipi, ovvero *navarchi*, *tierarchi* e *centuriones classici*, tuttavia non è del tutto chiaro quale fosse il loro rapporto gerarchico<sup>831</sup>. Tra i sottufficiali, ripartiti in *duplicarii* e *sesquuplicarii*, erano presenti sia ruoli tecnico-militari diffusi anche negli altri corpi (*cornicen*, *tubicen*, *bucinator*, *medicus*, *faber*, *optio*, *signifer*, *beneficiarius* ecc.) che incarichi tattici di bordo attestati unicamente per la marina (*velarius*, *proreta*, *gubernator*)<sup>832</sup>.

---

<sup>826</sup> In passato, ritenendosi la marina di Augusto una milizia privata, si attribuivano a Claudio la militarizzazione e quindi l'istituzione pubblica delle flotte. Ad oggi, con la maggior parte degli studiosi contrari alla visione tradizionale, non vi è più ragione di sostenere l'ipotesi di un sostanziale cambiamento tra il regno di Augusto e quello di Claudio, cfr. REDDÉ 1986, pp. 502-510.

<sup>827</sup> Per il ruolo della marina nella guerra civile del 68-69 e per le politiche dei Flavi in materia vedi REDDÉ 1986, pp. 509-522.

<sup>828</sup> REDDÉ 1986, pp. 509-522 ipotizza che le classi furono definite "pretorie" da Domiziano al fine di creare un discrimine tra le flotte italiche e quelle provinciali.

<sup>829</sup> Per la flotta durante il basso impero vedi REDDÉ 1986, pp. 623-641.

<sup>830</sup> Per la gerarchia delle *classes* vd. REDDÉ 1986, pp. 547-548 e ŻYROMSKI 2001.

<sup>831</sup> Vedi REDDÉ 1986, pp. 541-546.

<sup>832</sup> Vedi REDDÉ 1986, pp. 534-540.

Lo status giuridico dei *classiarii* agli inizi dell'età imperiale è stato oggetto di un lungo dibattito tra gli storici, strettamente connesso con le considerazioni sul ruolo della marina al momento della sua istituzione. Infatti coloro che la ritengono una milizia privata di Augusto reputano che fosse composta da schiavi della *familia Caesaris*. La seconda ipotesi, allo stato attuale degli studi la più accreditata, vede invece l'impiego fin dall'inizio di uomini liberi, ma prevalentemente peregrini, in quello che fu un ramo ufficiale dell'esercito<sup>833</sup>. Le condizioni di servizio dei *classiarii* si stabilizzarono tra l'età flavia e gli inizi del II secolo. I marinai della flotta, se peregrini, al momento dell'arruolamento ricevevano i *tria nomina* e la cittadinanza di diritto latino. Dopo 26 anni di servizio ottenevano il congedo, la cittadinanza romana e lo *ius connubii*<sup>834</sup>.

L'origine etnica dei *classiarii* è nota con certezza in un numero relativamente esiguo di documenti, raccolti da M. Reddé in una tabella qui riproposta<sup>835</sup>:

Origine	Miseno			Ravenna		
	<i>Gregales</i>	<i>Principales</i>	Ufficiali	<i>Gregales</i>	<i>Principales</i>	Ufficiali
<b>Egitto (61)</b>	44	10	-	5	2	-
<b>Asia (43)</b>	28	10	2	3	-	-
<b>Tracia (40)</b>	36	1	1	2	-	-
<b>Sardegna (33)</b>	24	3	-	6	-	-
<b>Dalmazia (28)</b>	11	1	2	9	3	2
<b>Siria (20)</b>	7	6	-	5	2	-
<b>Pannonia (16)</b>	6	4	1	4	1	-
<b>Italia (15)</b>	3	3	4	1	4	
<b>Africa (13)</b>	8	3	-	1	1	
<b>Grecia (9)</b>	7	1	-	1	-	-
<b>Corsica (7)</b>	4	-	-	2	1	-
<b>Altro (5)</b>	4	-	-	1	-	-

<sup>833</sup> La difficoltà di determinare con certezza lo status giuridico dei primi marinai è data dal fatto che alcune attestazioni epigrafiche non riportano delle formule onomastiche inequivocabilmente in grado di rimandare ad un'estrazione servile o ingenua. In questa sede non è possibile né utile riprendere tutte le fasi e le teorie che hanno circolato sulla questione, e dunque si rimanda all'ampia sintesi proposta da REDDÉ 1986, pp. 470-492, il quale in conclusione sposa l'ipotesi di una flotta ufficiale composta da peregrini proposta precedentemente da PANCIERA 1968a (= ID. 2006, pp. 1283-1292), ID. 1968b (= ID. 2006, pp. 1617-1619); ID. 1986 (= ID. 2006, pp. 1411-1414).

<sup>834</sup> L'attribuzione dei *tria nomina* a partire dall'arruolamento venne applicata anche agli *equites singulares*, tuttavia i marinai a differenza di questi ultimi raramente portavano il gentilizio imperiale. Per la durata del servizio ed i benefici ottenuti al suo termine il confronto è con le truppe dei corpi ausiliari. Vedi REDDÉ 1986, pp. 522-534.

<sup>835</sup> Per i riferimenti bibliografici dei documenti epigrafici e per le difficoltà nei relativi studi onomastici vedi REDDÉ 1986, p. 532.

Dai dati emerge una forte prevalenza dell'elemento orientale, tuttavia si noti come la percentuale di Italici sia bassa tra i soldati semplici ma consistente tra i ranghi superiori.

### *Il distaccamento di Roma*

Le fonti antiche ci informano che un distaccamento della flotta di Miseno era presente a Roma con il compito di governare il *velarium* del Colosseo, tuttavia non sappiamo con precisione né da quanti uomini fosse composto né in che periodo fece la sua comparsa nell'Urbe<sup>836</sup>. Il distaccamento era acuartierato presso i *castra Misenatium*, collocati dalla *Notitia Urbis Romae* nella III regione augustea, quindi vicino all'Anfiteatro<sup>837</sup>. Un frammento perduto della *Forma Urbis* raffigura i *castra* ma purtroppo non consente un loro inquadramento topografico<sup>838</sup>. La vicinanza degli accampamenti al Colosseo è comunque garantita da un'iscrizione riferita ad un loro ampliamento effettuato sotto Gordiano III (240 d.C.) e rinvenuta nei pressi delle Terme di Traiano<sup>839</sup>. R. Lanciani attribuiva ai *castra* degli ambienti rinvenuti nel 1888 su via Labicana, la cui pertinenza però non è dimostrabile<sup>840</sup>. Ad oggi, quindi, non sono ancora emersi resti materiali sicuramente riferibili agli accampamenti. Dal computo delle iscrizioni funerarie del distaccamento della flotta di Miseno emerge che esso fosse più consistente rispetto a quello della flotta ravennate e che i suoi membri venivano sepolti principalmente nei sepolcreti posti lungo la via Appia<sup>841</sup>.

A Roma era stanziato anche un distaccamento della flotta di Ravenna, inizialmente incaricato di gestire le rappresentazioni navali nella *Naumachia Augusti* ed in seguito utilizzato con funzioni di polizia fluviale<sup>842</sup>. La loro caserma, i *castra Ravennatium*, era situata nel Trastevere ed è nota dai Cataloghi Regionari e da frammenti della *Forma Urbis*<sup>843</sup>. Diverse

---

<sup>836</sup> SHA, *Comm.*, XV, 6: «*Sane cum illi saepe pugnanti ut deo populus favisset, in risum se credens populum Romanum a militibus classiaris, qui vela ducebant, in amphitheatro interim praeeperat*». Cfr. REDDÉ 1986, p. 451, RICCI 2018, p. 154 e LE ROUX 2011, p. 230.

<sup>837</sup> Cfr. STARR 1960, pp. 20-21; KIENAST 1966, pp. 74-75; REDDÉ 1986, pp. 202-203; PALOMBI 1993; BUSCH 2011, p. 95.

<sup>838</sup> Vedi RODRIGUEZ ALMEIDA 1981, p. 70 e tav. 4; cfr. BUSCH 2011, p. 95-96 e fig. 47.

<sup>839</sup> *CIL*, VI 1091; vedi HENZEN 1862, cfr. BUSCH 2011, p. 96.

<sup>840</sup> Vedi LANCIANI 1897, p. 387 e la tav. XXX della *Forma Urbis*; cfr. BUSH 2011, p. 96.

<sup>841</sup> Per la cultura funeraria dei *classarii* a Roma vedi BUSCH 2011, pp. 141-142.

<sup>842</sup> STARR 1960, pp. 20-21; KIENAST 1966, pp. 74-75; REDDÉ 1986, pp. 202-203 e 451-452.

<sup>843</sup> Per i *castra Ravennatium*, probabilmente da collocare tra S. Francesco a Ripa e Piazza Mastai, vedi COARELLI 1992, pp. 51-52; ID. 1997, pp. 586-588; cfr. LEGA 1993 e BUSCH 2011, p. 96.

iscrizioni funerarie di soldati del distaccamento ravennate sono state rinvenute nel sepolcreto di villa Pamphili, non lontano dalla caserma<sup>844</sup>.

### *I culti dei marinai delle flotte italiche*

Dal momento che i *milites classarii* a differenza degli altri soldati presenti a Roma avevano una funzione originaria slegata dalla città, e anzi formalmente appartenevano alle due flotte italiche, le loro manifestazioni di vita religiosa sono prevalentemente testimoniate in Italia o nelle province<sup>845</sup>. Per questa ragione prima di approfondire le religioni dei due distaccamenti urbani e al fine di contestualizzare le iscrizioni votive è necessaria una sintetica panoramica delle dediche a divinità realizzate da soldati appartenenti alle flotte italiche fuori da Roma, anche se sono piuttosto rare. Il territorio di Miseno, sede principale della relativa flotta, ha restituito solamente tre iscrizioni sacre realizzate da classarii: una dedica del prefetto al *deus Magnus* e al *Fatum Bonum*<sup>846</sup>, un'insolita dedica di un *trierarchus* a *Iupiter Striganus*<sup>847</sup> ed infine un testo molto frammentario del quale è perduta la parte con il nome della divinità<sup>848</sup>. A Ravenna, sede dell'altra flotta italica, le uniche due dediche potenzialmente note, rivolte rispettivamente a Nettuno e Dolicheno, sono catalogate dal *CIL* come "*falsae*"<sup>849</sup> e quindi non abbiamo testimonianze certe. Nel resto d'Italia, in luoghi generalmente legati ai dedicanti per ragioni personali, sono attestate varie iscrizioni sacre: a *Parentium (Histria)* è nota una dedica a Nettuno e agli dei Augusti realizzata da un sub-prefetto della flotta ravennate<sup>850</sup>; a Bologna un prefetto originario della città promosse la

---

<sup>844</sup> Vedi BUSCH 2011, pp. 141-142.

<sup>845</sup> Per gli aspetti di vita religiosa delle flotte italiche il rimando fondamentale è a BOLLINI 1968, pp. 125-133 e MAGIONCALDA 2009.

<sup>846</sup> *CIL*, X 3336 = *IG*, XIV, 873. L'iscrizione è bilingue e ciò suggerisce un'origine orientale del dedicante. Il *deus Magnus* menzionato è verosimilmente Dolicheno. Cfr. MAGIONCALDA 2009, p. 216.

<sup>847</sup> *CIL*, X 3337. La divinità non è altrimenti nota, cfr. MAGIONCALDA 2009, p. 216.

<sup>848</sup> *CIL*, X 3338. Cfr. MAGIONCALDA 2009, p. 216.

<sup>849</sup> La prima è una tavoletta di bronzo consacrata a *Neptunus Conservator* e a *Isis Mater* da parte del prefetto (*CIL*, XI 7\*). La seconda è una dedica posta a Dolicheno, anch'essa da parte di un prefetto (*CIL*, XI, 6\*). Cfr. MAGIONCALDA 2009, pp. 214-215 e nt. 26, p. 217 e nt. 42-43, la quale sottolinea come la non autenticità della seconda iscrizione sia un'ipotesi diffusa ma non unanime.

<sup>850</sup> *CIL*, V 328. Il testo ricorda che il personaggio, sicuramente proveniente dalla città, promosse il restauro di un tempio al termine del proprio incarico. Il tempio in questione era, secondo le ipotesi, dedicato a Giove o a Nettuno stesso. Enigmatica la formula *dei Augusti*, cfr. MAGIONCALDA 2009, pp. 213-214.

costruzione di una *crypta* dedicata ad un qualche culto misterico<sup>851</sup>; da Cesena proviene infine una dedica a *Silvanus Augustus* da parte di un *trierarchus*<sup>852</sup>, mentre da Aquileia una dedica alle *Domnae*, probabilmente da identificare con le divinità materne celtiche, posta da un veterano<sup>853</sup>. Connesse alle attività di servizio dei dedicanti sono invece una dedica di incerta provenienza rivolta a *Iuppiter Salutaris* da parte di un *medicus* della flotta di Ravenna<sup>854</sup> e quella alla *Victoria* testimoniante l'impiego nella lotta al brigantaggio nell'area della Gola del Furlo da parte di 20 marinai della flotta di Ravenna guidati da un *evocatus* pretoriano<sup>855</sup>. Da Ostia, sede operativa più prossima a Roma, provengono infine due dediche frammentarie legate al culto di Giove Dolicheno<sup>856</sup>. In contesto provinciale il numero di testimonianze è notevolmente ridotto: una dedica molto lacunosa a Giove Dolicheno da Porto Torres (Sardegna), solo dubitativamente connessa alla *classis Ravennatis*<sup>857</sup>; una dedica a Minerva da Lione posta da un prefetto della stessa flotta<sup>858</sup>; una dedica a *Iuno Regina* proveniente dalla *Baetica*, anch'essa posta da un prefetto della *classis Ravennatis*<sup>859</sup>. La documentazione disponibile sulle flotte italiche purtroppo è molto contenuta e non consente la restituzione di un quadro generale che non sia frammentario o comunque parziale. Questo tuttavia non significa che non si possano trarre delle conclusioni interessanti. Partendo dai dedicanti si può notare come la manifestazione del sacro riguardasse nella Marina personaggi di ogni grado e condizione, ovvero prefetti, sub-prefetti, graduati, medici, veterani e semplici *militēs classiarii*, tuttavia le attestazioni riguardanti gli alti ufficiali sono ad oggi le più numerose. Le divinità invocate in alcuni casi non mostrano collegamenti con l'ambiente militare ma anzi sembrano più che altro legate ai luoghi di origine dei

---

<sup>851</sup> *CIL*, XI 711. Cfr. MAGIONCALDA 2009, p. 215.

<sup>852</sup> *CIL*, XI 555. Cfr. MAGIONCALDA 2009, p. 215.

<sup>853</sup> *CIL*, V 774. Cfr. MAGIONCALDA 2009, pp. 215-216.

<sup>854</sup> *CIL*, XI 6944.

<sup>855</sup> *CIL*, XI 6107 = *ILS* 509 = *EDR*106989; cfr. RICCI 2018, pp. 191-192 e CECCONI 2019, p. 651.

<sup>856</sup> *CIL*, XIV 110 e *AE* 1998, 273. L'attribuzione della seconda ai marinai della flotta è solamente ipotetica. Cfr. MAGIONCALDA 2009, p. 221.

<sup>857</sup> *CIL*, X 7949. Cfr. MAGIONCALDA 2009, p. 217.

<sup>858</sup> *CIL*, XIII 1770. La presenza del prefetto a Lione potrebbe spiegarsi con un legame personale con la città o con gli avvenimenti connessi alla guerra con Clodio Albino. Cfr. MAGIONCALDA 2009, pp. 212-213.

<sup>859</sup> *CIL*, II 1267. In questo caso la presenza del prefetto nella zona si giustifica con le sue origini spagnole. Cfr. MAGIONCALDA 2009, p. 213.

dedicanti o ai culti locali, e quindi possono essere considerate delle espressioni religiose individuali. Fanno eccezione le dediche alla Vittoria e quella a *Iuppiter Salutaris*, dove è più che palese la connessione tra divinità e funzione dei dedicanti. Nettuno, principale divinità del pantheon romano collegata all'ambiente marittimo, per il quale ci aspetteremmo di trovare numerose testimonianze, in realtà non spicca rispetto ad altri dei. L'unica divinità che risulta particolarmente venerata dai marinai della flotta è Giove Dolicheno, dio di origine orientale molto diffuso tra i militari a partire dal II secolo<sup>860</sup>. Tra i *classiarii* i soldati di origine orientale erano tutt'altro che rari e dunque la devozione per Dolicheno, il cui culto essi contribuirono evidentemente a diffondere, va giustificata con la composizione etnico-culturale delle flotte piuttosto che con le competenze delle divinità, le quali non risultano avere una specifica relazione con la marina.

#### *I culti dei distaccamenti urbani delle flotte*

I militi classiari in servizio a Roma ci hanno lasciato solamente 4 testimonianze epigrafiche di natura sacra, tre delle quali poste da membri della flotta di Miseno (CL-1; CL-3; CL-4) e una da un sottufficiale della flotta di Ravenna (CL-2). Quest'ultima è l'unica riportante una data consolare (196 d.C.) mentre le restanti sono genericamente databili tra II e III secolo. Sul piano topografico uno dei documenti (CL-4) è di provenienza ignota ma quelle degli altri tre, tutti legati al culto di *Iuppiter Dolichenus*, sono particolarmente interessanti: S. Eusebio (CL-1); Isola Tiberina (CL-2); *Ludus Magnus* (CL-3). In ordine la prima iscrizione (CL-1), incisa sul basamento di un piccolo gruppo scultoreo, venne rinvenuta nel sito del *Dolichenum* dell'Esquilino insieme a altre dediche, tra cui quelle della II coorte dei vigili i cui membri gestivano il luogo di culto<sup>861</sup>; questo dato è significativo perché ci consente di dedurre che esistessero dei rapporti sociali tra vigili e marinai e che evidentemente in alcuni casi i luoghi di culto annessi alle caserme fossero aperti anche ai soldati di altre formazioni. La seconda iscrizione, rinvenuta in stato di reimpiego sull'Isola Tiberina (CL-2), è stata messa in relazione da F. Coarelli con il locale tempio di Esculapio, poiché secondo lo studioso il culto del dio sarebbe stato intrecciato con quello di Dolicheno

---

<sup>860</sup> Vd. cap. VIII, *Iuppiter Dolichenus*.

<sup>861</sup> Sul *Dolichenum* dell'Esquilino vd. il capitolo dedicato ai *vigiles* e le iscrizioni VI-13; VI-14.

nella religione dei marinai della flotta<sup>862</sup>. Considerando lo stato di ritrovamento dell'epigrafe risulta anche possibile che il blocco sia stato trasportato nell'Isola Tiberina in età post-antica come materiale edilizio di reimpiego, e in tal caso si potrebbe ipotizzare una provenienza dai non lontani *castra Ravennatium*; tuttavia sul fianco della base è riportata una formula di autorizzazione del *curator operum publicorum* che nell'epigrafia militare di Roma non è altrimenti attestata e che non avrebbe avuto senso nel caso in cui l'iscrizione si fosse trovata in una caserma, mentre viceversa lo acquisisce se la immaginiamo posta in suolo pubblico nei pressi di un tempio<sup>863</sup>. L'ipotesi di Coarelli appare dunque suggestiva e condivisibile, per quanto, come vedremo nel capitolo dedicato alla topografia delle dediche, la loro presenza in luoghi di culto civili era un fatto del tutto eccezionale. La terza e ultima iscrizione venne rinvenuta, almeno a detta dello scopritore che la cedette ai Musei Vaticani, nelle vicinanze del *Ludus Magnus*, ovvero nell'area dei *castra Misenatium* (CL-3) e ritenendo fededegna la notizia potremmo dedurre che i marinai delle flotte realizzassero le offerte votive nell'ambito delle loro caserme, al pari dei militi degli altri corpi urbani.

L'area dei *castra Ravennatium* non ci ha restituito iscrizioni votive direttamente riconducibili ai *classarii*, tuttavia una coppia di iscrizioni rinvenute nel 1861 durante gli scavi per la Manifattura Pontificia dei Tabacchi, nei pressi dell'odierna piazza Mastai in Trastevere, potrebbe segnalare indirettamente la presenza di un luogo di culto militare annesso, o comunque prossimo, alla caserma. Nello specifico le due iscrizioni sono una dedica a *Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus* posta da un sacerdote apparentemente civile<sup>864</sup> e un particolare altare consacrato al *deus Sanctus Asclepius* da parte di un tribuno, un *optio* e alcuni *milites* che non esplicitano il corpo militare di appartenenza (VI-1). La prima iscrizione, rinvenuta *in situ* in un ambiente mosaicato, suggerisce che il sito fosse un sacrario di Giove Dolicheno<sup>865</sup> mentre la seconda dimostra una frequentazione militare di quest'ultimo. F. Coarelli considerando che il contesto topografico è compatibile con l'area

---

<sup>862</sup> COARELLI 1996, in part. pp. 585-586, cfr. MAGIONCALDA 2009, p. 219.

<sup>863</sup> Cfr. MAGIONCALDA 2009, p. 218 e nt. 50.

<sup>864</sup> CIL, VI 415; CCID 423; ZAPPATA 1996, p. 192-193, nr. 45, fig. 31; EDR170085: «I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / Dolcheno (!) / Aurelius Teatecnu/s filius Hela / sacerd(os), d(ono) d(edit)».

<sup>865</sup> Cfr. CHIOFFI 1996; BELLELLI 1996, pp. 322-323.

dei *castra Ravennatium* e che è altrimenti nota la commistione dei culti di Esculapio e Dolicheno tra i marinai, arriva alla conclusione che i dedicanti dell'altare fossero dei classari della flotta di Ravenna<sup>866</sup>. Come abbiamo visto nel capitolo dedicato alle coorti dei vigili, in realtà l'ipotesi non può essere pienamente accolta perché nella gerarchia dei distaccamenti urbani delle *classes* non esisteva la figura del tribuno, motivo per cui ritengo che i dedicanti vadano identificati come vigili della VII coorte, anch'essa dislocata a Trastevere<sup>867</sup>. In ogni caso rimane ancora valida l'idea di identificare i resti venuti alla luce in piazza Mastai con un *Dolichenum* in qualche modo connesso ai *castra Ravennatium* e frequentato da civili, vigili e presumibilmente classari<sup>868</sup>. D'altronde a parti invertite abbiamo il confronto particolarmente calzante della dedica di un classario di Miseno realizzata nel *Dolichenum* della II coorte dei vigili (CL-1). Dallo stesso quartiere, in particolare dai pressi della chiesa di S. Maria in Trastevere, proviene inoltre una dedica a Giove Damasceno posta dal *veteranus Augusti T. Cassius Myron* (IG-8) ma in questo caso l'attribuzione al distaccamento dei *Ravennates* piuttosto che alla settima coorte dei vigili è più incerta.

Come già accennato ben 3 delle 4 attestazioni urbane note riguardano il culto di Giove Dolicheno, che anche nelle attestazioni italiche e provinciali risulta essere la principale divinità dei militi classari. La testimonianza presumibilmente più antica, databile al pieno II secolo, è rappresentata da una protome di cervide sormontata da aquila dedicata dal *miles C. Iulius Marinus*, la cui onomastica tradisce un'origine orientale, a *Iuppiter Dolichenus* (CL-1); al 196 d.C. risale la base dell'Isola Tiberina dedicata a *I.O.M. Dolichenus* come richiesta di salute per la famiglia imperiale dall'*optio classis M. Valerius Valentinus* (CL-2); l'ultima iscrizione, incisa sulla base di una statuetta raffigurante Dolicheno in piedi sul toro, è posta dal marinaio di origine siriana *C. Iulius Dionysius*, che invoca il dio denominandolo *deus Paternus Commagenus* (CL-3). Tali epiteti, unitamente agli apparati

---

<sup>866</sup> COARELLI 1996, in part. pp. 585-589; ripreso da MAGIONCALDA 2009, pp. 218-219.

<sup>867</sup> Vd. commento a VI-1, con relativa bibliografia.

<sup>868</sup> Al contrario CHIOFFI 2008, p. 254, nell'ambito più generale della documentazione emersa da S. Maria dell'Orto e dintorni, giustifica la presenza di una dedica di Dolicheno in quest'area di Trastevere con la penetrazione dei culti di origine orientale dovuta alla progressiva affluenza di genti straniere; si noti tuttavia che la studiosa non cita lo studio di F. Coarelli né fa riferimento allo *status* militare dei dedicanti di VI-1.



scultorei, non trovano confronti nella documentazione militare di Roma<sup>869</sup> e dovremmo quindi dedurre che i *classiari* di origine orientale si attenessero ai canoni culturali a loro familiari, ma al tempo stesso la dedica di età severiana posta *pro salute Imperatoris* (CL-2) dimostra anche una certa dimestichezza con i formulari militari tipici del periodo. La quarta testimonianza, nonché unica a non essere rivolta a Dolicheno, è una piccola base di donario offerta a *Sanctus Silvanus* dal *miles T. Ulpius Victorinus* (CL-4); Silvano è altrimenti noto tra i *classiarii* solamente in un'iscrizione proveniente da Cesena (vd. *supra*), ma il suo culto a Roma era il più diffuso dopo quello di Giove ed è quindi possibile che il dedicante lo avesse fatto proprio durante la sua permanenza nell'Urbe, a dimostrazione del fatto che la vita religiosa dei *milites classiarii* non si basasse esclusivamente sul mero mantenimento delle tradizioni provinciali.

---

<sup>869</sup> Per una panoramica di sintesi vd. cap. VIII, *Iuppiter Dolichenus*.

## APPENDICE EPIGRAFICA

### CLASSIARI (CL)

1) Gruppo scultoreo in marmo raffigurante la protome di una cervide sormontata da un'aquila ad ali semi-spiegate (55 x 19 x 18; lett. 1); rinvenuto nei pressi di S. Eusebio nel 1875 (*Dolichenum* dell'Esquilino), conservato presso i Musei Capitolini, piano terra, III stanza a sinistra, NCE 2428.



*Iovi Dolichen[o]  
C(aius) Iulius Marinus,  
miles classis  
praet(oriae) Misensis*  
5 *II[I (:triere) S]al[ute vel -via].*

R. 5: gli editori del *CIL* proposero la diversa lettura *IIII Kal(endas) I[---]*.

Dedica a Giove Dolicheno da parte di *C. Iulius Marinus*<sup>870</sup>, milite del distaccamento della flotta di Miseno di cui viene menzionata anche la nave di appartenenza. Probabilmente i due animali sono una rappresentazione simbolica di derivazione orientale della coppia dolichena Giove e Giunone<sup>871</sup>. L'iscrizione proviene dal *Dolichenum* dell'Esquilino attribuito alla II coorte dei vigili (VI-13; VI-14) ma evidentemente aperto anche ad altre figure civili o militari. Per le caratteristiche del supporto e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile al II secolo.

Bibliografia: *CIL*, VI 3699 (cfr. pp. 3007 e 3758); *CIL*, VI 30946; *ILS* 4308; *CCID* 411; ZAPPATA 1996, pp. 162-164, nr. 33; *SupplIt Imagines – Roma 01*, 2186; MAGIONCALDA 2009, pp. 219-220; SANZI 2018, pp. 89-90; *EDR*121666.

2) Base di statua in marmo rilavorata a gradina per ragioni di reimpiego, con scheggiatura nella parte inferiore della fronte e incasso per grappa metallica sul lato destro

<sup>870</sup> È nota a *Puteoli* l'iscrizione funeraria (*CIL*, X 3450) di un *C. Iulius Marinus, nauphylax* della trireme *Augustus* della flotta del Miseno. Il *cognomen Marinus* tradisce un'origine orientale (probabilmente deriva dal siriano *Marina*), ma in ogni caso è troppo comune per escludere che si tratti di un caso di omonimia; cfr. ZAPPATA 1996, pp. 162-164.

<sup>871</sup> SANZI 2018, p. 89.

preesistenti al testo (61 x 86 x 35,5; lett. 3-6). Rinvenuta presso l'Isola Tiberina durante i lavori di restauro dell'Ospedale Fatebenefratelli (1930-1934) e ivi conservata.

Iovi Opt(imo) Max(imo)  
 Dolicheno  
 pro salute Imp(eratoris)  
 L(uci) Septimi Severi Pii Pertinacis  
 5 Aug(usti) et M(arci) Aureli Antonini  
 Caesar(is) et Iul(iae) Domnae  
 Aug(ustae) et tot(ius) dom(us) divinae,  
 M(arcus) Valerius Valentinus  
 10 optio cl(assis) pr(aetoriae) Ravennatis de s(uo) fici(t) (!)  
 'militib(us) class(is); Dextro II et Prisco co(n)s(ulibus).'

Lato destro:

'Iusso Caeci'  
 'liio (!) Servillia'  
 'no c(uratore) o(perum) p(ublicorum), III K(alendas) Iulias.'

Fronte, r. 9: *ficit pro fecit*; r. 10: scritta in un secondo momento adattando le lettere alla scheggiatura della base.

Dedica a Giove Dolicheno per la salute di Severo, Caracalla, Giulia Domna e tutti i membri della famiglia imperiale posta a proprie spese da M. Valerius Valentinus, un *optio* del distacco della flotta di Ravenna. In un

secondo momento, comunque ravvicinato<sup>872</sup>, vennero aggiunte la formula *militibus classis*, forse indicante la compartecipazione o il coinvolgimento di altri marinai alla dedica, e la datazione consolare sulla fronte, mentre sul lato destro venne aggiunta la formula di autorizzazione del *curator operum publicorum Caecilius Servilianus*<sup>873</sup>. Quest'ultima presuppone che l'iscrizione si trovasse su suolo pubblico, favorendo la suggestione che essa



<sup>872</sup> La datazione consolare è coerente con la titolatura di Severo (ZAPPATA 1996, p. 189).

<sup>873</sup> Personaggio di rango senatorio noto anche da altri testi ed in seguito attestato come proconsole d'Asia. Vedi DAGUET-GAGEY 1997, pp. 408-410, nr. 9.

venne originariamente collocata nel tempio di Esculapio sull'Isola Tiberina<sup>874</sup>. L'iscrizione è datata al 29 giugno del 196 d.C.<sup>875</sup>

Bibliografia: MOLISANI 1971 (= AE 1971, 28); CCID 432; ZAPPATA 1996, pp. 188-191, nr. 43; COARELLI 1996, pp. 585-586; DAGUET-GAGEY 1997, pp. 408-410, nr. 9; MAGIONCALDA 2009, pp. 217-219; EDR075063.

3) Base di statua in marmo di forma ovale con resti di zoccoli di toro e di un piedistallo nella parte superiore (8,5 x 22 x 25, lett. 0,5-2), probabilmente rinvenuta nei pressi del *Ludus Magnus*<sup>876</sup> e conservata presso i Musei Vaticani, Museo Gregoriano Profano, inv. 9532.

*C(aius) Iulius Dionysius, miles [classis]  
pr(aetoriae) Misenatium, natione Surus (!), Pat[er]no deo?  
Comogeno (!) et Iulius Romanus et Iul[ius]  
Aquila fili et sacerdos Sab(a)eo votum [solverunt].*

R. 2: *Surus* pro *Syrus*; r. 3: *Comogeno* pro *Commageno*.

Grazie alle parti di zampa animale conservate sul coronamento della base è possibile affermare che essa sorreggesse una statuetta di *Iuppiter Dolichenus*, che era spesso raffigurato in piedi su un toro. D'altronde propri della divinità sono anche gli appellativi *Paternus* e *Commagenus*.



L'iscrizione ricorda la dedica della statuetta come scioglimento di un voto da parte di *C. Iulius Dionysius*, membro di origine siriana del distaccamento della flotta di Miseno, e dei figli *Romanus* e *Aquila*. Per il termine *sacerdos* presente alla quarta riga non è possibile fornire

<sup>874</sup> Viceversa in assenza della formula di autorizzazione si potrebbe pensare ad una collocazione nei vicini *castra Ravennatium*. COARELLI 1996, pp. 585-586 giustifica la posizione del documento tramite l'associazione culturale tra Dolicheno e Esculapio.

<sup>875</sup> Una dedica pretoriana del 246 (PR-65) riporta lo stesso giorno, ma non sappiamo di preciso a quale festa o anniversario imperiale si riferisca.

<sup>876</sup> Tale almeno fu il luogo di ritrovamento dichiarato nel 1937 dall'antiquario che vendette l'iscrizione al Museo Lateranense. Una provenienza della base dall'area del Colosseo risulta verosimile vista la presenza dei *castra Misenatium* nella stessa.

una spiegazione certa. Esso potrebbe indicare il coinvolgimento di un sacerdote di cui è omesso il nome, oppure potrebbe indicare che a ricoprire tale funzione fosse *Iulius Aquila*. Altra ipotesi ancora è quella che vede *Sacerdos* non come incarico ma come cognome di un ipotetico quarto dedicante. Il termine *Sabaeus* potrebbe essere un terzo epiteto di Dolicheno, ma si è avanzata l'ipotesi che potrebbe essere una divinità a parte di origine araba<sup>877</sup>. Per il formulario e gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: GIGLIOLI 1951, pp. 100-103 (= *AE* 1953, 26); *CCID* 433; ZAPPATA 1997, pp. 193-196, nr. 46; MAGIONCALDA 2009, p. 220; SPEIDEL 2015, pp. 255-257; *EDR073901*.

4) Piccola base in marmo mutila nell'angolo superiore destro (12 x 10,5 x 10; lett. 0,8-1,5). Luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso i Musei Capitolini, magazzino dell'Antiquarium, NCE 3008.

*T(itus) Ulp[ius]*

*Victorin[us]*

*donum*

*sancto*

5 *Seilvano (!) p[ro]*

*osuuit (!);*

*mllis (!) c(lassis) M(isenatium).*

R. 5: *Seilvano* pro *Silvano*; r. 5-6: *posuuit* pro *posuit*; r. 7: *mllis* pro *miles*.

Dedica a Silvano posta da *T. Ulpius Victorinus*, milite del distaccamento della flotta di Miseno. Per gli aspetti paleografici ed il formulario l'iscrizione è databile tra II e III secolo d.C.

Bibliografia: PANCIERA 1987, pp. 33-36, nr. 3 (= *AE* 1990, 56); *EDR081588*.



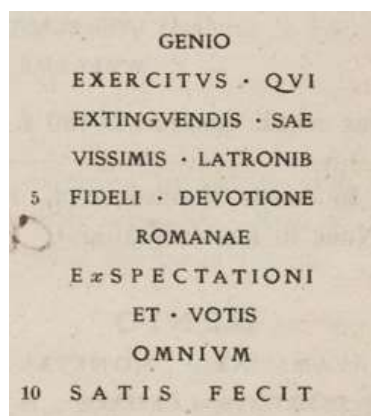
<sup>877</sup> Uno *Iuppiter Sabaeus* è altrimenti noto solamente a Capua (*ILS* 4085). Per SPEIDEL (2015, pp. 255-257) la dedica della statuetta servì a sciogliere due voti distinti, quello fatto da *Dionysius* a *Dolichenus* e quello fatto dai figli a *Sabaeus*.

## APPENDICE EPIGRAFICA

### CORPO MILITARE IGNOTO (IG-9 / IG-12)

9) Iscrizione nota unicamente dalla tradizione manoscritta, rinvenuta nel 1480 “*apud Romam in loco campestri*” secondo il Codice Parmense, nei pressi dell’Arco di Settimio Severo secondo Giovanni Giocondo<sup>878</sup>.

*Genio*  
*exercitus qui*  
*extinguendis sae=*  
*vissimis latronib(us)*  
5 *fideli devotione*  
*Romanae*  
*e[x]spectationi*  
*et votis*  
*omnium*  
10 *satis fecit.*



Il testo, di non semplice lettura e interpretazione, ricorda una dedica al *Genius exercitus* realizzata dopo l’agognata sconfitta dei *saeuissimi latrones*. Tradizionalmente si è proposta l’identificazione di questi ultimi con i celebri banditi di *Bulla Felix* (205-207 d.C.) ma in realtà il documento non è purtroppo riferibile con sicurezza a uno specifico episodio<sup>879</sup>. Evidentemente l’*exercitus* di cui si onora il Genio era composto da più legioni, o piuttosto corpi militari urbani, estemporaneamente impegnati nella repressione del brigantaggio, il che potrebbe comunque rimandare al particolare contesto italico di III secolo<sup>880</sup>.

Bibliografia: *CIL*, VI 234 (cfr. p. 3755); *ILS* 2011; cfr. CECCONI 2019, p. 649, nt. 3; *EDR*170914.

10) Base marmorea con zoccolo modanato e incavo circolare nella parte superiore, mutila nello spigolo inferiore sinistro, sul listello inferiore dello zoccolo motivo decorativo stilizzato costituito da cerchi e punti triangolari alternati, campo epigrafico delimitato da cornice modanata (19 x 14,5 x 11,8; lett. 1-1,2); luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso l’Istituto Archeologico Germanico di Roma.

*Genio loci*  
*restituto*

<sup>878</sup> Vd. *CIL*, VI 234, cfr. *EDR*170914.

<sup>879</sup> *ILS* 2011; cfr. CECCONI 2019, p. 649, nt. 3.

<sup>880</sup> Il confronto più diretto viene da un *evocatus* pretoriano impiegato come *agens at latrunculum* nell’area della Gola del Furlo nel 246 d.C. (*CIL*, XI 6107; *ILS* 509; cfr. RICCI 2018, pp. 191-192; CECCONI 2019, p. 651, nt. 8).

a L(ucio) Egnatu=  
leio Romulo  
5 tribuno.

R. 3: BODEL 2008, p. 215, nt. 21 scioglie: A(uli) l(iberto).

La base, sulla cui sommità era originariamente collocato un piccolo *signum* del *Genius loci*, ricorda un'attività di *restitutio* promossa dal *tribunus* L. Egnatuleius Romulus.

Per la tipologia di divinità e per l'omissione del corpo di appartenenza possiamo ipotizzare che la dedica si trovasse in una struttura militare. Purtroppo non abbiamo alcun riferimento topografico e quindi non

possiamo conoscere tipologia e numero della coorte comandata dal tribuno. Per gli aspetti paleografici l'iscrizione è databile tra II e III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 247 (cfr. p. 3756); *ILS* 3648; NEUDECKER – GRANINO CECERE 1997, pp. 142-143, nr. 82, con foto; BODEL 2008, p. 215, nt. 21; *EDR*178240.

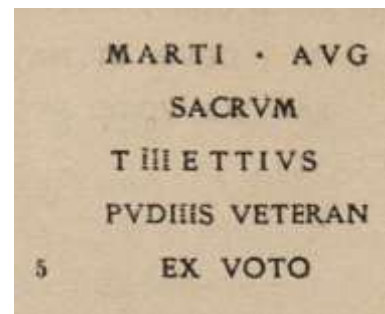
11) iscrizione perduta nota unicamente dalla tradizione manoscritta, vista per la prima volta in Villa Albani.

Marti Aug(usto)  
sacrum,  
T(itus) Tettius  
Pudens veteran(us)  
5 ex voto.

Dedica a Marte Augusto posta come *ex voto* da parte del veterano T. Tettius Pudens. Sfortunatamente non abbiamo

alcun elemento riconducente al corpo militare urbano in cui il personaggio svolse il servizio, anche se la denominazione della divinità trova alcuni confronti negli *evocati Augusti*<sup>881</sup>. Per gli aspetti onomastici ed il formulario l'iscrizione è databile tra I e II secolo d.C.

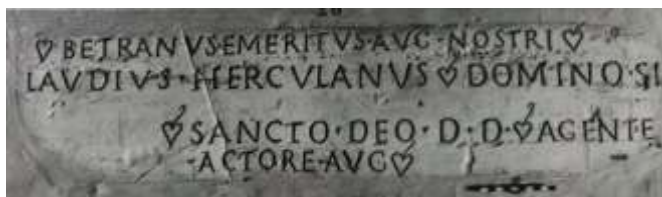
Bibliografia: *CIL*, VI 481; cfr. PANCIERA 2003, p. 224, nr. A60, (= ID. 2006, p. 529); *EDR*177990.



<sup>881</sup> A Roma non abbiamo altre dediche militari a *Mars Augustus*, mentre le uniche due note in area extra-urbana sono realizzate da *evocati Augusti* presumibilmente ex-pretoriani (*CIL*, III 14321,2; *CIL*, XI 1919 = *EDR*142595). L'accostamento è suggestivo ma vista l'impossibilità di comprendere pienamente il significato dell'epiteto *Augustus* (PANCIERA 2003) non è prudente attribuire l'iscrizione alle coorti pretorie solo per questo motivo.

12) Lastra marmorea ricomposta di tre frammenti, mutila a destra (21 x 88; lett. 2,4); luogo di ritrovamento ignoto, conservata presso i Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 8-26, inv. 5669.

*Betranus (!) emeritus Aug(usti) nostri  
Claudius Herculanus Domino Si[lvano]  
Sancto deo d(onum) d(edit) agente [---]  
actore Aug(usti).*



R. 1: *Betranus* pro *Veteranus*; *hederae distinguentes* alle rr. 1-4.

Dedica a *Dominus Silvanus Sanctus deus* posta dal *veteranus Augusti Claudius Herculanus* sotto la supervisione di un *actor Augusti*. Sfortunatamente non conosciamo il corpo militare di provenienza del dedicante ed inoltre è particolarmente anomala la presenza di un liberto imperiale come *agens* della dedica<sup>882</sup>. Per gli aspetti paleografici ed onomastici l'iscrizione è databile al III secolo d.C.

Bibliografia: *CIL*, VI 669 (cfr. p. 3006); cfr. DURRY 1938, p. 329 e 331, nt. 4; EDR176298.

---

<sup>882</sup> DURRY 1938, p. 331, nt. 4 presupponendo che i liberti imperiali siano stati il veicolo di diffusione del culto di Silvano nel pretorio ipotizza con certezza la precedente militanza di *Claudius Herculanus* in una coorte pretoria; in realtà il titolo *veteranus Augusti* riconduce teoricamente a tutte le milizie di Roma (RICCI 2009, in part. p. 16) e la presenza dell'*actor* è troppo singolare per essere ritenuta probante.



## PARTE II

### CAPITOLO VIII

#### REPERTORIO DEI CULTI MILITARI A ROMA

Nella prima parte della tesi abbiamo indagato le forme di vita religiosa dei corpi militari di Roma prendendoli in considerazione singolarmente e valutandone le specificità tendenzialmente dovute ai contesti geografico-sociali di provenienza delle reclute o alle particolari dinamiche della milizia. In questa seconda parte vedremo invece gli aspetti generali delle religioni dei militari urbani, partendo da un'analisi di sintesi di tutte le divinità i cui culti sono attestati tra i soldati di Roma. Si tratta di un passaggio fondamentale perché consente un'agevole contestualizzazione dei documenti e favorisce il confronto tra i vari corpi militari, almeno nel caso di culti osservati da tipologie diverse di soldati.

Complessivamente i 279 documenti epigrafici alla base di questa ricerca riguardano oltre 60 entità divine, le quali a loro volta possono presentare diverse denominazioni o sequenze di epiteti riconducenti a forme di culto particolari o di carattere provinciale. In ordine alfabetico si riportano in tabella tutti gli dèi menzionati nei testi, con a fianco la voce del repertorio in cui sono stati inseriti, cui si rimanda per i riferimenti delle schede:

Voce indice:	Divinità/denominazioni:
<i>Aesculapius</i>	<i>Aesculapius</i>
	<i>Asclepius</i>
	<i>Asclepius Zimidrenus</i>
	<i>Deus Sanctus Asclepius</i>
	<i>Numen Sancti Dei Aesculapi</i>
	<i>Sanctus Aesculapius</i>
<i>Apollo</i>	<i>Apollo</i>
	<i>Apollo Cicanos</i>
	<i>Apollon Raimullouluzolus</i>
	<i>Apollo Sanctus</i>
	<i>Deus Apollon</i>
	<i>Deus Dominus Apollo Vergulensis</i>
	<i>Deus Sanctus Apollo Pacifer</i>
	<i>Invictus Apollon Tetessyras</i>
	Θεός [---] Ἀπόλλων
<i>Arduinna</i>	<i>Arduinna</i>
<i>Belinus</i>	<i>Belinus</i>
<i>Biuba</i>	<i>Deus Paternus Biuba</i>

<i>Caelum</i>	<i>Caelum</i>
<i>Camulus</i>	<i>Camulus</i>
<i>Campestres</i>	<i>Campestres</i>
<i>Cautes</i>	<i>Deus Cautes</i>
<i>Cautopates</i>	<i>Deus Cautopates</i>
<i>Diana</i>	<i>Diana</i>
	<i>Diana Augusta</i>
<i>Dii / deae</i>	<i>Ceteri di deaeque</i>
	<i>Ceteri di deaeque immortales</i>
	<i>Ceteri di immortales</i>
	<i>Deae omnes</i>
	<i>Di deae</i>
	<i>Di deaeque</i>
	<i>Di omnes</i>
	<i>Di omnes deaeque</i>
<i>Dii Paterni / Patrienses</i>	<i>Deus Sanctus Pat[ernus?]</i>
	<i>Di Paterni</i>
	<i>Dii Paterni Sancti</i>
	<i>Di [Sancti] Pat[rienses?]</i>
	<i>Dii Sancti Patrienses</i>
	<i>omnes dii Patrienses</i>
<i>Epona</i>	<i>Epona</i>
<i>Fata</i>	<i>Fata</i>
<i>Felicitas</i>	<i>Felicitas</i>
<i>Fortuna</i>	<i>Dea Fortuna Restitrix</i>
	<i>Fortuna</i>
	<i>Fortuna huius loci</i>
	<i>Fortuna Primigenia</i>
	<i>Fortuna Redux</i>
	<i>Fortuna Salutaris</i>
	<i>Fortuna S(ancta?)</i>
	<i>Numen Fortis Fortunae</i>
<i>Genius castrorum peregrinorum</i>	<i>Genius castrorum peregrinorum</i>
	<i>Genius castrorum [---]</i>
	<i>Genius Sanctus [[militum frumentariorum]]</i>
	<i>Genius Sanctus</i>
	<i>Genius Sanctus castrorum peregrinorum</i>
<i>Genius centuriae</i>	<i>Genius centuriae</i>
<i>Genius cohortis</i>	<i>Genius cohortis</i>
<i>Genius excubitorii</i>	<i>Genius excubitorii</i>
<i>Genius exercituus</i>	<i>Genius exercitus</i>
	<i>Genius totius exercituus</i>
<i>Genius Imperatoris</i>	<i>Genius Imperatoris</i>
<i>Genius Loci</i>	<i>Genius loci</i>
	<i>Genius huius loci</i>
	<i>Genius huius loci cohortium Praetoriarum</i>
<i>Genius singularium</i>	<i>Genius equitum singularium</i>
	<i>Genius numeri equitum singularium</i>
	<i>Genius singularium</i>
	<i>Genius suus</i>

<i>Genius tabularii</i>	<i>Genius tabularii</i>
<i>Genius turmae</i>	<i>Genius turmae</i>
<i>Hercules</i>	<i>Deus Hercules</i>
	<i>Herclens</i>
	<i>Hercules</i>
	<i>Hercules Defensor</i>
	<i>Hercules Invictus</i>
	<i>Hercules Magusanus</i>
	<i>Hercules ponderum (?)</i>
	<i>Hercules Sanctus</i>
<i>Heros</i>	<i>Deus Heros Sanctus</i>
	<i>Deus Sanctus Eron Brigantius</i>
	<i>Deus Sanctus Heron</i>
	<i>Deus Sanctus Reron</i>
<i>Hygia</i>	<i>Hygia</i>
<i>Isis</i>	<i>Isis Regina</i>
<i>Iuno</i>	<i>Dea Sancta Iuno ex regione Marcianopolitana</i>
	<i>Iuno</i>
	<i>Iuno Arisea</i>
	<i>Iuno Regina</i>
	<i>Iuno Sancta</i>
<i>Iuppiter</i>	<i>Iuppiter</i>
	<i>Iuppiter Conservator</i>
	<i>Iuppiter Optimus Maximus</i>
	<i>Iuppiter Optimus Maximus [--?]ancietı</i>
	<i>Iuppiter Optimus Maximus Capitolinus</i>
	<i>Iuppiter Optimus Maximus Capitolinus Sanctus</i>
	<i>Iuppiter Redux</i>
	<i>Iuppiter Sanctus</i>
<i>Iuppiter Balmarcodes</i>	<i>Iuppiter Optimus Maximus Balmarcodes</i>
<i>Iuppiter Bellefarus</i>	<i>Iuppiter Bellefarus</i>
<i>Iuppiter Damascenus</i>	<i>Iuppiter Optimus Maximus Damascenus</i>
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	<i>Iuppiter Dolichenus</i>
	<i>Iuppiter Optimus Dolichenus</i>
	<i>Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus</i>
	<i>Paternus deus Commagenus</i>
<i>Iuppiter Heliopolitanus</i>	<i>Iuppiter Optimus Maximus Heliopolitanus Conservator imperii</i>
<i>Iuppiter Paternus</i>	<i>Iuppiter Optimus Maximus Paternus</i>
<i>Iuppiter Sabazius</i>	<i>Deus Sanctus Iuppiter Sabazius</i>
	<i>Iuppiter Optimus Maximus Deus Sabadius</i>
<i>Luna</i>	<i>Luna</i>
<i>Mare</i>	<i>Mare</i>
<i>Mars</i>	<i>Mars</i>
	<i>Mars Augustus</i>
	<i>Mars Conservator</i>
	<i>Mars Sanctissimus</i>
	<i>Mars Sanctus</i>
<i>Matres Suleviae</i>	<i>Matres paternae et maternae meaque Suleviae</i>
	<i>Matres Suleviae</i>
	<i>Matres Suleviae</i>

	<i>Suleviae</i>
<i>Menmanhia</i>	<i>Dea Menmanhia</i>
<i>Mercurius</i>	<i>Mercurius</i>
<i>Minerva</i>	<i>Minerva</i>
	<i>Minerva Augusta</i>
<i>Nemesis</i>	<i>Nemesis</i>
	<i>Nemesis Sancta Campestris</i>
	<i>Virgo Victrix Sancta dea Nemesis</i>
<i>Neptunus</i>	<i>Neptunus</i>
<i>Noreia</i>	<i>Noreia</i>
<i>Par[---]</i>	<i>Deus Par+[---]</i>
<i>Salus</i>	<i>Salus</i>
	<i>Salus commilitonum</i>
<i>Signa legionum</i>	<i>Signa legionum Severi et Antonini et Getae</i>
<i>Silvanus</i>	<i>Deus Sanctus Silvanus</i>
	<i>Deus Silvanus</i>
	<i>Dominus Silvanus Sanctus Deus</i>
	<i>Sanctus Silvanus</i>
	<i>Silvanus</i>
	<i>Silvanus Augustus</i>
	<i>Silvanus Felix</i>
	<i>Silvanus Salutaris</i>
	<i>Silvanus Sanctissimus</i>
	<i>Silvanus Sanctus</i>
<i>Sol Invictus / Mithra</i>	<i>Invictus</i>
	<i>Petra Genetrix</i>
	<i>Sol</i>
	<i>Sol Divinus</i>
	<i>Sol Invictus</i>
	<i>Sol Invictus deus</i>
	<i>Sol Invictus Mithra</i>
	<i>Sol Sanctissimus</i>
<i>Sol Invictus Malakbel</i>	<i>Deus Sol Invictus Malachbelus</i>
<i>Terra</i>	<i>Terra</i>
<i>Toutates Meduris</i>	<i>Toutates Meduris</i>
<i>Tutela</i>	<i>Tutela huius loci</i>
	<i>Tutela huius loci cohortium Praetoriarum</i>
<i>Venus</i>	<i>Venus Cnidia</i>
<i>Victoria</i>	<i>Victoria</i>
<i>Vulcanus</i>	<i>Vulcanus</i>
<i>Zeus / divinità in lingua greca</i>	<i>Ιαμβαδουλης</i>
	<i>Πατριός θεός Σαλήνος</i>
	<i>Θεός Ζβερθουρδος</i>
	<i>Ζεύς Όλυβρι</i>

Ovviamente non tutti questi culti ebbero pari diffusione tra i militi di Roma e anzi ci sono anche casi di divinità straniere attestate solo una volta e altrimenti sconosciute nel panorama

urbano. Ragionando per ordine di attestazioni note anziché alfabetico e riportando la tipologia di militari protagonisti delle dediche i risultati sono i seguenti:

Voce indice:	Att.	Tipologia di dedicanti
<i>Iuppiter</i>	45	pretoriani, <i>equites</i> , peregrini
<i>Silvanus</i>	36	pretoriani, urbaniciani, vigili, <i>equites</i> , peregrini, classari
<i>Hercules</i>	33	pretoriani, vigili, <i>equites</i>
<i>Apollo</i>	26	pretoriani, <i>equites</i> , peregrini
<i>Mars</i>	26	pretoriani, urbaniciani, vigili, <i>equites</i>
<i>Genius centuriae</i>	24	pretoriani, urbaniciani, vigili
<i>Iuno</i>	21	pretoriani, vigili, <i>equites</i>
<i>Fortuna</i>	20	pretoriani, urbaniciani, <i>equites</i> , peregrini
<i>Genius singularium</i>	20	<i>equites</i>
<i>Mercurius</i>	19	pretoriani, <i>equites</i> , peregrini
<i>Campestres</i>	17	<i>equites</i>
<i>Minerva</i>	17	pretoriani, <i>equites</i>
<i>Genius castrorum peregrinorum</i>	16	peregrini
<i>Victoria</i>	16	pretoriani, urbaniciani, <i>equites</i>
<i>Diana</i>	15	pretoriani, <i>equites</i>
<i>Matres Suleviae</i>	15	<i>equites</i>
<i>Salus</i>	14	pretoriani, <i>equites</i>
<i>Fata</i>	13	<i>equites</i>
<i>Felicitas</i>	13	<i>equites</i>
<i>Sol Inuictus / Mithra</i>	13	pretoriani, <i>equites</i> , peregrini
<i>Dii / deae</i>	11	pretoriani, <i>equites</i>
<i>Epona</i>	11	<i>equites</i>
<i>Heros</i>	11	pretoriani
<i>Aesculapius</i>	9	pretoriani, urbaniciani, vigili, <i>equites</i>
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	9	vigili, <i>equites</i> , peregrini, classari
<i>Dii Paterni / Patrienses</i>	6	pretoriani
<i>Genius Imperatoris</i>	6	<i>equites</i>
<i>Genius Loci</i>	3	pretoriani
<i>Genius turmae</i>	3	<i>equites</i>
<i>Nemesis</i>	3	pretoriani, urbaniciani
<i>Zeus / divinità in lingua greca</i>	3	pretoriani, peregrini, <i>statores</i>
<i>Belinus</i>	2	pretoriani
<i>Genius exercituus</i>	2	peregrini
<i>Hygia</i>	2	<i>equites</i>
<i>Iuppiter Sabazius</i>	2	pretoriani, <i>equites</i>
<i>Signa legionum</i>	2	peregrini
<i>Tutela</i>	2	pretoriani
<i>Arduinna</i>	1	pretoriani
<i>Biuba</i>	1	pretoriani
<i>Caelum</i>	1	<i>equites</i>
<i>Camulus</i>	1	pretoriani
<i>Genius cohortis</i>	1	vigili
<i>Genius excubitorii</i>	1	vigili
<i>Genius tabularii</i>	1	vigili
<i>Isis</i>	1	peregrini

<i>Iuppiter Balmarcodes</i>	1	peregrini
<i>Iuppiter Bellefarus</i>	1	<i>equites</i>
<i>Iuppiter Damascenus</i>	1	-
<i>Iuppiter Heliopolitanus</i>	1	peregrini
<i>Iuppiter Paternus</i>	1	pretoriani
<i>Luna</i>	1	<i>equites</i>
<i>Mare</i>	1	<i>equites</i>
<i>Menmanhia</i>	1	<i>equites</i>
<i>Neptunus</i>	1	<i>equites</i>
<i>Noreia</i>	1	<i>equites</i>
<i>Par[---]</i>	1	pretoriani
<i>Sol Invictus Malakbel</i>	1	peregrini
<i>Terra</i>	1	<i>equites</i>
<i>Toutates Meduris</i>	1	<i>equites</i>
<i>Venus</i>	1	<i>equites</i>
<i>Vulcanus</i>	1	vigili

In testa alla classifica troviamo Giove, Silvano, Ercole, Apollo, Marte e il Genio della centuria: le prime due divinità, come vedremo erano le più diffuse anche tra la popolazione civile urbana, mentre Ercole, Apollo e Marte erano venerati sia come divinità romane legate alla sfera militare sia in minor misura come divinità provinciali. Il *Genius centuriae* risulta essere il più diffuso tra gli *dii militares* anche per la semplice ragione che i tre più importanti corpi di Roma, ovvero le coorti pretorie, urbane e dei vigili, erano per l'appunto organizzati in centurie; tuttavia se considerassimo in un'unica grande categoria tutti i Geni militari urbani verrebbe fuori il notevole risultato di 68 attestazioni, portando al primo posto tale figura divina. Quanto alla trasversalità delle divinità, intesa come tipologie diverse di dedicanti attestati, Silvano è l'unico dio citato in almeno un'iscrizione votiva per ogni milizia, ma anche i culti di Marte, Fortuna, Esculapio e Dolicheno erano tendenzialmente osservati da tutti.

Sul numero complessivo di attestazioni epigrafiche per ogni divinità influiscono in maniera considerevole le dediche degli *equites singulares* rivolte alla cd. "lista di divinità" che abbiamo analizzato nel relativo paragrafo. Trattandosi di 16 altari molto simili tra loro e contestualmente dedicati a una ventina di dèi ordinati e selezionati secondo dei canoni molto specifici, la classifica potrebbe risultare in qualche modo fuorviante. Per questo motivo è utile proporre una seconda tabella omettendo tali documenti e anche ovviamente le divinità non coinvolte con una o due attestazioni, la cui ripetizione avrebbe poco senso:

Voce indice:	Att.
<i>Iuppiter</i>	29
<i>Genius centuriae</i>	24
<i>Silvanus</i>	23
<i>Hercules</i>	21
<i>Genius castrorum peregrinorum</i>	16
<i>Apollo</i>	14
<i>Fortuna</i>	12
<i>Mars</i>	12
<i>Heros</i>	11
<i>Sol Inuictus / Mithra</i>	11
<i>Aesculapius</i>	9
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	9
<i>Genius singularium</i>	7
<i>Dii Paterni / Patrienses</i>	6
<i>Mercurius</i>	6
<i>Iuno</i>	5
<i>Matres Suleviae</i>	5
<i>Diana</i>	4
<i>Dii / deae</i>	4
<i>Victoria</i>	4
<i>Genius Imperatoris</i>	3
<i>Genius Loci</i>	3
<i>Genius turmae</i>	3
<i>Nemesis</i>	3
<i>Zeus / divinità in lingua greca</i>	3
<i>Campestres</i>	2
<i>Minerva</i>	2
<i>Salus</i>	1

Se la fascia più alta della classifica subisce relativamente pochi cambiamenti, non prendendo in considerazione gli altari degli *equites* i culti di Giunone, Minerva, *Campestres* e *Suleviae* ne escono parecchio ridimensionati mentre altri come quelli di *Epona*, *Felicitas* e *Fata* scompaiono del tutto. La nuova tabella permette inoltre di considerare *Heros*, Esculapio e Dolicheno come divinità di medio-alta diffusione.

Venendo ora all'analisi dei culti, e quindi all'indice vero e proprio, si propone in ordine alfabetico per ogni divinità una voce di sintesi così articolata: schede, con riferimento alle epigrafi pertinenti delle varie appendici; denominazioni, riportando gli epiteti o le varianti con cui la divinità è attestata; associazioni, ovvero gli eventuali altri dèi dedicatari delle iscrizioni votive; origine etnica dei dedicanti; culto, con una breve descrizione e analisi generale delle attestazioni; topografia; iconografia; giorni delle dediche e infine eventuali confronti con attestazioni extra-urbane. Dal momento che sono previste delle apposite

sezioni della tesi, le voci dedicate alla topografia e ai giorni delle dediche saranno molto contenute e avranno l'unica finalità di consentire un isolamento del dato alla singola divinità; quanto alle associazioni divine si è preferito non riportare ogni singola volta le circa 20 divinità citate negli altari degli *equites singulares*, operazione che avrebbe appesantito il tutto, e per le quali si rimanda al capitolo specifico.

### *Aesculapius*

Schede: PR-1; PR-2; PR-3; PR-4; PR-5; EQ-1; VI-1; UR-1; IG-5.

Denominazioni: *Aesculapius* (PR-2; PR-3; EQ-1); *Sanctus Aesculapius* (UR-1); *Numen Sancti Dei Aesculapi* (PR-5); *Asclepius* (PR-1; IG-5); *deus sanctus Asclepius* (VI-1); *Asclepius Zimidrenus* (PR-4).

Associazioni: *Hygia* (EQ-1; IG-5); *Iuppiter* (IG-5); *Salus commilitonum* (PR-1).

Origine etnica dei dedicanti: Roma (UR-1); *Mutina (regio VIII)* (PR-2); provincia grecofona (?) (PR-1); *Cesaraugusta (Hispania Tarraconensis)* (PR-2); *Side (Lycia et Pamphylia)* (?) (PR-3); *Philippopolis (Thracia)* (PR-4; PR-5).

Culto: Il culto di Esculapio<sup>883</sup> ebbe tra i soldati della guarnigione urbana una diffusione discreta (9 attestazioni), costante nel tempo (82-241 d.C.) e relativamente trasversale sul piano sia militare (pretoriani, urbaniciani, vigili, *equites singulares*) che etnico. La dedica più antica risale all'82 d.C. (PR-1) ed è realizzata dal *medicus* della V coorte pretoria in favore di *Asclepius* e della *Salus commilitonum*, con una evidente correlazione tra l'atto religioso e la funzione ricoperta. Nel II secolo abbiamo due dediche poste come scioglimento di voto per celebrare l'ottenimento del congedo: una rivolta ad *Aesculapius* e realizzata da due pretoriani (PR-2), l'altra realizzata da un *missus* di una *cohors VII (praetoria?/vigilum?)* invocante congiuntamente Giove, Asclepio e Igea (IG-5). Ritroviamo l'associazione tra Esculapio e Igea nella dedica di un decurione degli *equites singulares Augusti* in favore del medico che lo aveva curato (EQ-1). A cavallo tra la fine del II secolo e gli inizi del III abbiamo l'unica dedica nota di un urbaniciano (UR-1), realizzata *Salvis Augustis* e quella di un *veteranus Augg. nn. ex pretoriano* (PR-3). Nel 228 d.C. un tribuno, un

---

<sup>883</sup> Sul culto di Esculapio vd. ora VAN DER PLOEG 2018; sul culto a Roma vd. RENBERG 2006-2007; sul culto in contesto militare vd. DURRY 1938, pp. 324-325; SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 156-157; ID. 2020, pp. 202-203.



*optio* e 7 *militēs* realizzarono una dedica *pro salute* di Alessandro Severo e Giulia Mamea senza specificare il corpo di appartenenza, ma per ragioni gerarchiche e topografiche ritengo fossero dei *vigiles* (VI-1)<sup>884</sup>. Le ultime attestazioni riguardano l'*Asclepius Zimidrenus*, peculiare divinità venerata nel santuario trace di Baktun, nella regione dei Bessi, e sono entrambe realizzate da pretoriani filippopolitani<sup>885</sup>. La prima (227 d.C.) è realizzata da 20 pretoriani che si rivolgono ad *Asclepius Zimidrenus in honore domus divinae* (PR-4) mentre la seconda (241 d.C.) è realizzata per conto dei propri compatrioti dal *sacerdos Aurelius Mucianus* al *Numen Sancti Dei Aesculapii* (PR-5). Complessivamente un diretto attaccamento al dio in virtù della sua sfera di influenza sanitaria emerge solamente dalle due iscrizioni citanti dei medici (PR-1; EQ-1), ma comunque anche le dediche realizzate da soldati in congedo, evidentemente grati ad Esculapio di aver superato incolumi gli anni di servizio, si possono ricondurre all'ambito salutare (PR-2; PR-3; IG-5). Le dediche più tarde mostrano invece delle formule di lealismo imperiale quali *salvis Augustis* (UR-1), *in honore domus divinae* (PR-4) e *pro salute Imp.* (VI-1) e nel caso particolare dell'Asclepio di Zimidra (PR-4; PR-5) il culto assume anche una funzione identitaria e aggregante per i pretoriani traci.

Topografia: una dedica pretoriana (PR-5) proviene sicuramente dal Castro Pretorio e ad esso appartenevano con ogni probabilità anche le iscrizioni rinvenute nei pressi delle Terme di Diocleziano (PR-1) e a piazza Fanti (PR-4). Sfortunatamente non conosciamo l'esatta collocazione all'interno dei *castra praetoria* delle dediche a Esculapio ma è presumibile si trovassero nell'ambito del *valetudinarium* della caserma. Un altare attribuito ai vigili (VI-1) è stato rinvenuto a Trastevere in prossimità di quello che si pensa essere il sito dei *castra Ravennatium* mentre l'unica dedica degli *equites singulares Augusti* (EQ-1) proviene dalla via Appia, lungo la quale sorgeva sia una *statio* militare che un collegio di Esculapio e Igea. Le altre iscrizioni hanno sfortunatamente provenienza ignota (PR-2; PR-3; UR-1; IG-5), ma in nessun caso emergono correlazioni con il tempio di Esculapio sull'Isola Tiberina<sup>886</sup>.

---

<sup>884</sup> Vd. MELMELUZZI 2021.

<sup>885</sup> Su questo particolare culto vd. GRANINO CECERE – RICCI 2009, pp. 188-189; DANA – RICCI 2013, pp. 25-26.

<sup>886</sup> Da cui proviene invece una dedica a Giove Dolicheno (CL-3), divinità per la quale COARELLI 1996, pp. 585-586, ipotizza un'associazione culturale con Asclepio presso i marinai della flotta.

Giorni delle dediche: 11-5-241 (PR-5); 24-6-227 (PR-4); 21-10-228 (VI-1).

### *Apollo*

Schede: PR-6; PR-7; PR-8; PR-9; PR-10; PR-11; PR-13; PR-14; PR-19; PR-24; EQ-2; EQ-3; EQ-4; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34; PE-1.

Denominazioni: *Apollo Cicanos* (PR-7); *Apollo Sanctus* (PE-1); *Apollon Raimullouluzolus* (PR-9); *deus Apollon* (PR-13); *deus Dominus Apollo Vergulensis* (PR-8); *deus Sanctus Apollo Pacifer* (PR-6); *Invictus Apollon Tetessyras* (PR-10); Θεός [---] Ἀπόλλων (PR-11).

Associazioni: *Belinus* (PR-13; PR-14); *Diana* (PR-19; EQ-4); *dii Paterni* (PR-14); *dii Sancti Patrienses* (PR-19); *Fortuna* (PR-24); *Hercules* (PR-19); *Iuppiter* (PR-19); *Mars* (PR-19); *Mercurius* (PR-19); *Sol Invictus* (PR-19); *Victoria* (PR-24); *altari equites singulares*: vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Augusta Viromanduorum (Gallia Belgica)* (PR-19); *Claudia Ara (Germania inferior)* (EQ-18); *Ulpia Traiana (Germania inferior)* (EQ-19); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-20); *Marcianopolis (Moesia inferior)* (PR-10); *Oescus (Moesia inferior)* (EQ-20; EQ-27); *Claudia Virunum (Noricum)* (EQ-20); *cives Cotini (Pannonia inferior)* (PR-13; PR-14; PR-24); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-19; EQ-27); *Parthia* (EQ-4); *Raetia* (EQ-25); *Bergule (Thracia)* (PR-8); *vicus Statuae (Thracia)* (PR-7); *Thracia* (PR-11; EQ-2); *provincia balcanica (?)* (PR-9).

Culto: la diffusione di Apollo come dedicatario delle iscrizioni votive dei soldati urbani non fu omogenea sul piano cronologico, militare e etnico. Nel corso del II secolo abbiamo attestazioni esclusivamente nei *castra priora* degli *equites singulares Augusti*, dove Apollo è singolarmente venerato da un *eques* di origine tracica (EQ-2) e da un congedato (EQ-3), mentre in compagnia di Diana appare in un rilievo realizzato da un sacerdote di Giove Dolicheno (EQ-4), nel pantheon del quale le due divinità erano ben inserite. Nei cd. "altari da congedo" degli *equites* (128-141 d.C.), Apollo è una presenza costante dopo Silvano e prima di Diana, con la quale componeva una coppia (EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34). La presenza di Apollo all'interno della lista è tradizionalmente intesa come un apporto dei cavalieri di origine balcanica, ma

recentemente questa ipotesi è stata messa in discussione<sup>887</sup>. Passando al III secolo, con la sola eccezione di una dedica nel mitreo dei *castra peregrina* (PE-1), il culto di Apollo diventa una prerogativa della guardia pretoriana etnicamente rivoluzionata dalle riforme severiane<sup>888</sup>. Il dio appare in tre iscrizioni realizzate da pretoriani *cives Cotini* originari della Pannonia Inferiore; in tutti e tre i casi si tratta di dediche *pro salute* della famiglia imperiale. Nella prime due Apollo è congiuntamente venerato insieme a Belino (PR-13; PR-14), mentre nell'ultima (249-251 d.C.) il dio è raffigurato su un rilievo assieme a Fortuna e Vittoria, ricoprendo la più importante posizione centrale (PR-24). Due distinte versioni geografiche del culto di Apollo sono attribuibili a pretoriani originari della Tracia: Apollo *Cicanos regionis Thraciae, vico Statuis* con allusione alla regione dei leggendari *Cicones* (PR-7) e Apollo *Vergulesis* rimandante al centro di *Bergule* (PR-8). Un *Apollon Invictus Tetessyras*, termine quest'ultimo presumibilmente indicante l'etnico del dedicante, appare in un dono offerto da un pretoriano originario della regione di *Marcianopolis* (Mesia Inferiore) (PR-10). Sempre riconducibile all'area balcanico-danubiana è *Apollon Raimullus (?) Auluzelus*, di più difficile interpretazione (PR-9). Apollo, assieme a Giove, Sol, Mercurio, Diana, Ercole e Marte viene menzionato e raffigurato in un rilievo per gli *dii Sancti Patrienses* realizzato da una coppia di pretoriani originari della Gallia Belgica (PR-19). È invece ignota l'origine etnica di un pretoriano che fece un *ex voto* al *deus Sanctus Apollo Pacifer* (PR-6). Dal contesto di piazza Fanti proviene anche una colonnetta recante una dedica in greco a *Theos [---] Apollon* realizzata dal pretoriano trace *Aurelios Bouris* e da suo padre (PR-11). Il culto di Apollo è esemplificativo dell'approccio alla religione da parte dei pretoriani provinciali di III secolo: attraverso il ricorso ai più svariati epiteti etnico-geografici o a forme di traduzione<sup>889</sup> e *interpretatio*, Apollo, con la relativa iconografia, fu in grado di soddisfare le esigenze religiose di soldati di diversa provenienza.

---

<sup>887</sup> SPEIDEL 1994b, p. 30, con precedente bibliografia. Al contrario SCHEID 2002-2003, p. 807, ipotizza che dietro la presenza di Apollo si celi una reminiscenza dell'antico ruolo militare del dio, cfr. COLLING 2010, p. 236. Recentemente in BERTHELET – VAN HAEPEREN 2021, in part. pp. 41-42, si è proposto con solide basi di vedere nell' Apollo venerato dagli *equites* una divinità romana e non provinciale.

<sup>888</sup> Per il culto di Apollo tra i pretoriani di III sec. vd. DURRY 1938, p. 324; GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 188; DANA – RICCI 2013, p. 25.

<sup>889</sup> La presenza in alcune iscrizioni del termine *Apollon* in luogo di *Apollo* è comunque indizio di una familiarità con la lingua greca. Cfr. DANA – RICCI 2013, p. 25, nt. 25.

Topografia: Piazza Fanti (PR-7; PR-8; PR-11; PR-13; PR-14; PR-19; PR-24); via Buonarroto (PR-9); via Cupa (PR-10); via Tasso (EQ-2; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34); via Emanuele Filiberto (EQ-3); mitreo di S. Stefano Rotondo (PE-1); ignoto (PR-6; EQ-4). I luoghi di ritrovamento delle iscrizioni rimandano rispettivamente ai *castra praetoria*, o al relativo *campus*, ai *castra priora* e ai *castra peregrina*. Dunque in nessun caso Apollo era venerato in luoghi di culto civili esterni agli edifici militari.

Iconografia: raffigurazioni a rilievo in PR-9; PR-19; PR-24; EQ-4.

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27); 8-6-223 (PR-14).

Attestazioni extra-urbane: dal territorio di *Pinna Vestina* (*regio IV*) proviene una dedica ad Apollo databile al I secolo realizzata da un *veteranus* della VII coorte pretoria originario dell'area<sup>890</sup>. Si tratta dell'unica attestazione della divinità tra i pretoriani italici e con ogni probabilità è da riferire ad una forma di culto locale.

### *Arduinna*

Schede: PR-12.

Associazioni: *Camulus*; *Hercules*; *Iuppiter*; *Mercurius*.

Origine etnica dei dedicanti: *civis Remus* (*Gallia Belgica*).

Culto: la dea celtica della caccia appare tra le iscrizioni sacre dei militari urbani solamente in un rilievo realizzato da un pretoriano originario della Belgica, la cui devozione per Arduinna era presumibilmente dovuta alla sua origine etnica. In un secondo rilievo realizzato da pretoriani con la medesima origine appare la dea Diana (PR-19) e non è da escludere che si tratti di una *interpretatio* di Arduinna.

Iconografia: raffigurata come Diana, la divinità ricopre un ruolo gerarchico di secondo piano essendo collocata all'estrema sinistra lontano dal centrale Giove.

### *Belinus*

Schede: PR-13; PR-14.

---

<sup>890</sup> CIL, IX 7451 = AE 1991, 558 = EDR033142.

Associazioni: *Apollo* (PR-13; PR-14); *dii Paterni* (?) (PR-14).

Origine etnica dei dedicanti: *cives Cotini* (*Pannonia inferior*) (PR-13; PR-14).

Culto: il dio solare celtico Belino, conosciuto nel mondo romano attraverso l'associazione ad Apollo, è presente nelle dediche militari solamente in due iscrizioni realizzate da pretoriani *cives Cotini* ed in entrambi i casi è associato proprio ad Apollo.

Topografia: piazza Fanti (PR-13; PR-14), presumibile provenienza dai *castra praetoria* o dal relativo *campus*.

Giorni delle dediche: 8-6-223 (PR-14).

### ***Biuba***

Schede: PR-15.

Denominazioni: *deus Paternus Biuba*.

Culto: nessuna divinità denominata *Biuba* è conosciuta al di fuori di questa dedica pretoriana di III secolo. Per l'epiteto cfr. *infra*, s.v. "*dii Paterni*".

Topografia: piazza Fanti, presumibile provenienza dai *castra praetoria* o dal relativo *campus*.

### ***Caelum***

Schede: EQ-21.

Associazioni: vd. *equites singulares* paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *civis Nemes* (*Germania superior*)

Culto: in un particolare altare da congedo di un *eques singularis* la lista di divinità è personalizzata con l'aggiunta di *Caelum* e altre personificazioni di elementi naturali (*Sol*, *Luna*, *Terra*, *Mare*) con ogni probabilità frutto della cultura di provenienza del dedicante.

Topografia: via Tasso, *castra priora*.

### ***Camulus***

Schede: PR-12

Associazioni: *Arduinna*; *Hercules*; *Iuppiter*; *Mercurius*.

Origine etnica dei dedicanti: *civis Remus* (*Gallia Belgica*).

Culto: il dio celtico della guerra, spesso identificato con Marte, appare tra le iscrizioni sacre dei militari urbani solamente in un rilievo realizzato da un pretoriano originario della Belgica, la cui devozione per Camulo era presumibilmente dovuta alla sua origine etnica.

Iconografia: raffigurato come Marte, la divinità ricopre un ruolo gerarchico intermedio essendo collocato tra Arduinna e il centrale Giove.

### *Campestres*

Schede: EQ-5; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-48, cfr. PR-79.

Associazioni: *Suleviae* (EQ-48); altari *equites singulares*: vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Claudia Ara* (*Germania inferior*) (EQ-18); *Ulpia Traiana* (*Germania inferior*) (EQ-19); *civis Nemes* (*Germania Superior*) (EQ-20; EQ-21); *Oescus* (*Moesia inferior*) (EQ-20; EQ-27); *Claudia Virunum* (*Noricum*) (EQ-20); *Sirmium* (*Pannonia inferior*) (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25); *cives Thraces* (EQ-30).

Culto: le *Campestres* erano delle divinità di origine celtica legate al *campus* di addestramento delle unità militari, da cui deriva il nome latinizzato con cui sono conosciute<sup>891</sup>. In provincia erano particolarmente venerate dai reparti di cavalleria ed erano spesso associate a Epona, divinità dei cavalli di analoga origine la cui sfera di influenza era in un certo senso complementare a quella delle *Campestres*. A Roma le *Campestres* erano venerate dagli *equites singulares Augusti* nell'ambito della loro peculiare lista di divinità (EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34) dove erano collocate tra le Moire e Silvano ricoprendo una posizione gerarchica intermedia. In qualità di uniche dediatricie di un'iscrizione le troviamo solamente in una dedica di un decurione (EQ-5), mentre associate alle *Suleviae* le troviamo nella dedica di un centurione (EQ-48); in entrambi i casi si tratta di personaggi appena promossi. Al di fuori degli *equites singulares* non troviamo a Roma le *Campestres* come dediatricie di iscrizioni votive militari, tuttavia una *Nemesis Campestris* è invocata da un

---

<sup>891</sup> Per il culto delle *Campestres* nell'esercito romano vd. IRBY-MASSIE 1996 e SCHIMIDT-HEIDENREICH 2013, pp. 158-159, il quale mette in discussione l'origine provinciale di queste divinità soffermandosi sul loro nome latino, elemento a mio avviso non sufficiente per discostarsi dalla *communis opinio*; per il culto tra gli *equites singulares* vd. SPEIDEL 1994a, p. 142; ID. 1994b, p. 30; COLLING 2010, pp. 235-236.

*campidoctor* pretoriano con un epiteto che rimanda nuovamente alla sfera dell'addestramento (PR-79)<sup>892</sup>.

Topografia: via Tasso (EQ-5; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34); ignoto (EQ-48).

Iconografia: una dedica rivolta alle *Suleviae* e alle *Campestres* è posta su un rilievo raffigurante tre divinità femminili sedute secondo lo schema iconografico delle matrone celtico-germaniche, ma non è chiaro se esse rappresentino uno solo o entrambi i gruppi di divinità. (EQ-48).

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27); 24-8-160 (EQ-48).

### *Cautes*

Schede: PE-32.

Denominazioni: *Deus Cautes*.

Culto: vd. *infra*, s.v. *Sol Invictus / Mithra*.

Topografia: S. Stefano Rotondo, mitreo.

### *Cautopates*

Schede: PE-33.

Denominazioni: *Deus Cautopates*.

Culto: vd. *infra*, s.v. *Sol Invictus / Mithra*.

Topografia: S. Stefano Rotondo, mitreo.

### *Diana*

Schede: PR-16; PR-19; EQ-4; EQ-13; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34.

Denominazioni: *Diana Augusta* (PR-16).

---

<sup>892</sup> Lo stesso dicasi per il *Mars Campester* venerato a Tarraco dal *campidoctor* T. Aurelius Decimus (CIL, II 4083 = ILS 2416); cfr. IRBY-MASSIE 1996, pp. 297-298 e 300, nr. 37.

Associazioni: *Apollo* (EQ-4; PR-19); *dii Sancti Patrienses* (PR-19); *Hercules* (EQ-13; PR-19); *Iuppiter* (PR-19); *Mars* (PR-19); *Mercurius* (PR-19); *Sol Invictus* (PR-19). altari *equites singulares*: vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Augusta Viromanduorum (Gallia Belgica)* (PR-19); *Ulpia Traiana (Germania inferior)* (EQ-19); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-20); *Oescus (Moesia inferior)* (EQ-20; EQ-27); *Claudia Virunum (Noricum)* (EQ-20); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-19; EQ-27); *Parthia* (EQ-4); *Raetia* (EQ-25).

Culto: Diana è attestata nel corso del II secolo solamente tra gli *equites singulares Augusti*, prevalentemente nelle liste di divinità (EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34) dove compone una coppia con Apollo, comunemente interpretata come un apporto dei cavalieri di origine balcanica<sup>893</sup>. Sempre associata ad Apollo, ma in veste di divinità del pantheon dolicheno, Diana è raffigurata su un rilievo realizzato da un sacerdote e da un medico (EQ-4). L'attestazione più tarda nota (188 d.C.) riguarda un frammento di rilievo realizzato per celebrare il congedo del quale si conservano le raffigurazioni di Ercole e Diana (EQ-13). Nel secolo successivo, durante il regno di Gordiano III (238-244 d.C.), il culto di Diana è attestato in due occasioni tra i militi delle coorti pretorie<sup>894</sup>. Come *Diana Augusta* la dea è venerata da un *custos vivarii* e da una coppia di *venatores immunes*, con una più che evidente, ma a quanto pare unica, associazione tra sfera d'influenza della divinità e funzione militare (PR-16). Diana appare infine in un rilievo realizzato da due pretoriani di origine belgica dedicato agli *dii Sancti Patrienses* e raffigurante su un registro superiore Marte, Giove e Sol e su un registro inferiore Apollo, Mercurio, Diana e Ercole (PR-19). La natura del rilievo e la menzione di divinità patrie inducono ad identificare la Diana qui invocata come una divinità locale cara ai due belgi. La suggestione che si tratti di una *interpretatio* di Arduinna, raffigurata su un rilievo simile realizzato da un *civis Remus* pretoriano (PR-12) è molto forte.

---

<sup>893</sup> SPEIDEL 1994b, p. 30, cfr. COLLING 2010, p. 236.

<sup>894</sup> Per il culto di Diana in ambito militare vd. SCHMIDT HEIDENREICH 2013, p. 166; per il culto tra i pretoriani vd. DURRY 1938, p. 323 e SCHMIDT HEIDENREICH 2020, p. 202.



Topografia: tra Castro Pretorio e piazza dei Cinquecento (PR-16); piazza Fanti (PR-19); Via Tasso (EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34); ignoto (EQ-4; EQ-13).

Iconografia: raffigurazioni a rilievo in EQ-4; EQ-13; PR-19, cfr. PR-12 per *Arduinna*.

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6/7-1-188 (EQ-13); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27); 19-10-241 (PR-16).

Attestazioni extra-urbane: una *Diana Augusta* è la dedicataria di un altare degli *equites singulares* proveniente da *Gerasa (Arabia)* e realizzato *pro salute* di Adriano dalle otto turme che lo avevano scortato durante il suo viaggio in Oriente del 129/130<sup>895</sup>. Artemide era la principale divinità della città, verosimilmente la divinità invocata è di natura locale e non è del tutto assimilabile alla Diana venerata dagli *equites* a Roma. Dal territorio *Ricina (regio V)* proviene un piccolo frammento di dedica pretoriana citante Diana e Fortuna databile al III secolo, ma le condizioni del pezzo non consentono particolari confronti con la documentazione urbana<sup>896</sup>.

### *Dii / deae*

Schede: PR-17; PR-61; EQ-6; EQ-14; EQ-18; EQ-26; EQ-27; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34.

Denominazioni: *ceteri di deaeque* (EQ-30); *ceteri di deaeque immortales* (PR-61); *ceteri di immortales* (EQ-26; EQ-27; EQ-32; EQ-33; EQ-34); *di deae* (PR-17); *di deaeque* (EQ-6); *di omnes (fronte) / deae omnes (retro)* (EQ-18); *di omnes deaeque* (EQ-14).

Associazioni: *Genius turmae* (EQ-14); *Hercules* (EQ-14); *Iuppiter* (PR-61); *Iuppiter Beellefarus* (EQ-6); altari *equites singulares*: vd. paragrafo

Origine etnica dei dedicanti: *Volsinii (regio VII)* (PR-61); *Brixellum (regio VIII)* (PR-17); *Claudia Ara (Germania inferior)* (EQ-18); *Oescus (Moesia inferior)* (EQ-27); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-27); *cives Thraces* (EQ-30).

---

<sup>895</sup> CHEESMAN 1914 (=AE 1915, 42); GERASA, nr. 30; SPEIDEL 1994b, pp. 57-58, nr. 22; cfr. PETOLESCU 2004, nr. 2 (=AE 2004, 105) per una diversa interpretazione cronologica.

<sup>896</sup> CIL, IX 5740 = EDR015058.

Culto: nelle liste di divinità degli *equites singulares* spesso appare in coda una formula indicante gli dei e le dee non espressamente inseriti nel già nutrito gruppo di entità divine a cui erano consacrati gli altari (EQ-18; EQ-26; EQ-27; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34)<sup>897</sup>. Un riferimento a questi *omnes di deaeque* lo ritroviamo anche in una dedica rivolta a *Hercules* e al *Genius turmae* (EQ-14), mentre dei generici *di deaeque* sono i dedicatari di una base realizzata per *Iuppiter Beellefarus* (EQ-6). In quest'ultimo caso dovremmo pensare a divinità di natura orientale piuttosto che agli dei comunemente citati nelle liste ufficiali. Tra le dediche dei militi pretoriani troviamo la generica definizione di "Dei e Dee" in due iscrizioni di II secolo. La più interessante ricorda l'offerta di un *signum aereum pantheum* il 23 luglio 157, forse in relazione con i *Neptunalia* (PR-17); Nella seconda dopo la menzione di Giove Ottimo Massimo è presente la formula *ceteris dis deabusque immortalibus* (PR-61).

Topografia: via Tasso (EQ-6; EQ-18; EQ-26; EQ-27; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34); San Giovanni in Laterano (EQ-14); piazza Fanti (PR-61); ignoto (PR-17).

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27); 9-6-197 (EQ-14); 23-7-157 (PR-17).

#### *Dii Paterni / Patrienses*

Schede: PR-14; PR-18; PR-19; PR-20; PR-21; PR-65; cfr. PR-15; PR-74.

Denominazioni: *deus Sanctus Pat[ernus?]* (PR-21); *di Paterni* (PR-14); *dii Paterni Sancti* (PR-20); *di [Sancti] Pat[rienses?]* (PR-18); *dii Sancti Patrienses* (PR-19); *omnes dii Patrienses* (PR-65).

Associazioni: *Apollo* (PR-14; PR-19); *Belinus* (PR-14); *Diana* (PR-19); *Hercules* (PR-19); *Iuppiter* (PR-19; PR-65); *Mars* (PR-19; PR-65); *Mercurius* (PR-19); *Nemesis* (PR-65); *Sol* (PR-19; PR-65); *Victoria* (PR-65).

Origine etnica dei dedicanti: *Augusta Viromanduorum (Gallia Belgica)* (PR-19; PR-65); *civis Remus (Gallia Belgica) (?)* (PR-18); *cives Cotini (Pannonia inferior)* (PR-14).

---

<sup>897</sup> A partire dal 137 d.C. la formula diventa una costante, cfr. SPEIDEL 1994a, p. 140.

Culto: tra le iscrizioni pretoriane di III secolo troviamo riferimenti agli *dii Paterni*<sup>898</sup> in relazione ad Apollo e Belino (PR-14) e in una dedica di incerta attribuzione (PR-20). Un frammento proveniente dallo stesso contesto cita un *deus Sanctus Pat[ernus? ---]* (PR-21), epiteto noto per *Biuba* (PR-15) e *Iuppiter* (PR-74) nelle dediche pretoriane del periodo. La formula *dii Sancti Patrienses* aveva presumibilmente un analogo significato identitario ma era utilizzata esclusivamente dai soldati originari della Belgica<sup>899</sup> (PR-18; PR-19; PR-65). In particolare nella coppia di rilievi realizzata da *Firminus Maternianus* e *Iulius Iustus* in un caso il testo recita *diis Sanctis Patriensibus, IOM et Invicto et Apollini, Mercurio, Dianae, Herculi, Marti* (PR-19) mentre nell'altro *IOM et Marti et Nemesi et Soli et Victoriae et omnibus diis Patriensibus* (PR-65). La differenza tra le divinità citate e soprattutto i termini *et omnibus* del secondo testo indicano che probabilmente queste fantomatiche divinità *Patrienses* non erano quelle raffigurate sui rilievi o per lo meno che la definizione comprendeva altre entità divine.

Topografia: Piazza Fanti (PR-14; PR-19; PR-20; PR-21; PR-65); Esquilino (PR-18).

Giorni delle dediche: 8-6-223 (PR-14); 29-6-246 (PR-65).

### *Epona*

Schede: EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34.

Associazioni: vd. *equites singulares*, paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Ulpia Traiana (Germania inferior)* (EQ-19); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-20); *Oescus (Moesia inferior)* (EQ-20; EQ-27); *Claudia Virunum (Noricum)* (EQ-20); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25).

Culto: divinità di origine celtica la cui sfera di influenza ruotava attorno al mondo dei cavalli, attestata tra i militari urbani solamente nelle liste di divinità degli *equites singulares*<sup>900</sup>.

---

<sup>898</sup> Sulle divinità paterne tra i pretoriani vd. DURRY 1938, p. 332, nt. 1; GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 190, nt. 35.

<sup>899</sup> Cfr. COLLING 2010, pp. 222-229.

<sup>900</sup> La devozione per *Epona* da parte dei reparti di cavalleria è attestata anche nelle caserme provinciali (SCHMIDT-HEIDENREICH 2013, p. 170 con ulteriore bibliografia).

Topografia: via Tasso, *castra priora* (EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34).

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27).

### *Fata*

Schede: EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34.

Associazioni: vd. *equites singulares*, paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Claudia Ara* (*Germania inferior*) (EQ-18); *Ulpia Traiana* (*Germania inferior*) (EQ-19); *civis Nemes* (*Germania superior*) (EQ-20); *Oescus* (*Moesia inferior*) (EQ-20; EQ-27); *Claudia Virunum* (*Noricum*) (EQ-20); *Sirmium* (*Pannonia inferior*) (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25).

Culto: nelle liste di divinità degli *equites singulares* troviamo costantemente un gruppo di divinità denominato *Fata*, che sappiamo per certo essere considerate femminili (EQ-18). Ne consegue che in esse dobbiamo vedere le Moire/Parce, il cui ruolo era in qualche modo connesso alla tutela dell'individuo e al successo dello stato.

Topografia: via Tasso, *castra priora* (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34).

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27).

### *Felicitas*

Schede: EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34.

Associazioni: vd. *equites singulares*, paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Claudia Ara* (*Germania inferior*) (EQ-18); *Ulpia Traiana* (*Germania inferior*) (EQ-19); *civis Nemes* (*Germania superior*) (EQ-20); *Oescus* (*Moesia inferior*) (EQ-20; EQ-27); *Claudia Virunum* (*Noricum*) (EQ-20); *Sirmium* (*Pannonia inferior*) (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25).

Culto: astrazione divinizzata nota unicamente nelle liste di divinità degli *equites singulares*, ove presumibilmente ricopriva una funzione connessa al potere centrale e all'Imperatore.

Topografia: via Tasso, *castra priora* (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34).

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27).

### *Fortuna*

Schede: PR-22; PR-23; PR-24; PR-25; PR-39; EQ-7; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34; PE-2; UR-3; IG-1; IG-2; IG-6.

Denominazioni: *dea Fortuna Restitutrix* (PR-23); *Fortuna* (IG-1; PR-24; UR-3); *Fortuna huius loci* (PR-39; IG-6); *Fortuna Primigenia* (IG-2); *Fortuna Redux* (PR-25); *Fortuna Salutaris* (PE-2); *Fortuna S(ancta?)* (EQ-7); *Numen Fortis Fortunae* (PR-22).

Associazioni: *Apollo* (PR-24); *Genius huius loci* (PR-39; IG-6 (?)); *Mars* (UR-3); *Tutela huius loci* (PR-39; IG-6); *Victoria* (PR-24); altari *equites singulares*, vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Aquileia (regio X)* (IG-1); *Claudia Ara (Germania inferior)* (EQ-18); *Ulpia Traiana (Germania inferior)* (EQ-19); *Oescus (Moesia inferior)* (EQ-20; EQ-27); *cives Cotini (Pannonia inferior)* (PR-24); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-19; EQ-27); *Palmyra (Syria)* (EQ-7).

Culto: la Fortuna come divinità del caso e della sorte era abbastanza diffusa nell'esercito romano, anche in relazione ai rischi che correavano i combattenti<sup>901</sup>. Gli epiteti *Primigenia* (IG-2), *Redux* (PR-25), *Restitutrix* (PR-23), *Salutaris* (PE-2) testimoniano comunque una sfera di influenza piuttosto diversificata. Trasversale era inoltre, a giudicare dai dati disponibili, la sua diffusione tra i vari gruppi etnici e corpi militari. Per quanto concerne le coorti pretorie le principali attestazioni risalgono al III secolo ma sono molto diverse tra di loro<sup>902</sup>: abbiamo una dedica al *Numen Fortis Fortunae* realizzata da un *miles* (PR-22); una

---

<sup>901</sup> Sul culto di Fortuna in ambito militare vd. SCHMIDT-HEIDENREICH 2013, pp. 154-156.

<sup>902</sup> Per il culto di Fortuna tra i pretoriani vd. DURRY 1938, p. 327, 357-358 e SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, pp. 203-205.

dedica alla *Fortuna Restitutrix* realizzata da un tribuno nei *castra praetoria* forse in relazione ad interventi di restauro (PR-23); un rilievo raffigurante Fortuna, Apollo e Vittoria dedicato da un gruppo di pretoriani pannonici (PR-24); un altare raffigurante la *Fortuna Redux* e la personificazione di una via in relazione alle cerimonie di *adventus* dell'imperatore (PR-25). Particolarmente degna di nota è la dedica di due *principes castrorum* rivolta a *Genius et Fortuna Tutelaque huius loci cohortium praetoriarum*, dove appare una variante della dea specificatamente legata alla caserma (PR-39). Questa associazione tra Fortuna e Tutela è testimoniata anche da un'iscrizione frammentaria proveniente dalla villa dei Sette Bassi e dedicata da un *primipilus* legionario (IG-6). Dalle immediate vicinanze del castro pretorio provengono una dedica a Fortuna realizzata da un *optio valetudinarii* di Aquileia (IG-1) e una dedica alla Fortuna Primigenia realizzata in un contesto privato da un *veteranus Augusti* e dalla sua famiglia (IG-2). Entrambi i militari non specificano il corpo di appartenenza, quindi non sappiamo se fossero pretoriani o urbanici. Attribuibile alle coorti urbane sembrerebbe essere invece una dedica a Marte e Fortuna realizzata da un milite di una coorte riportante l'insolito numerale XVII (UR-3). Nelle liste di divinità degli *equites singulares* (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34) Fortuna è inquadrata tra Ercole e Mercurio in una posizione intermedia, con una funzione probabilmente connessa al mestiere delle armi<sup>903</sup>. Al di fuori degli altari collettivi troviamo una raffigurazione a rilievo della divinità in una dedica di un cavaliere palmireno (EQ-7). Infine l'area dei *castra peregrina* ha restituito un'unica dedica alla *Fortuna Salutaris* realizzata da un *ex miles frumentarius* promosso a *fisci curator* di una coorte (PE-2).

Topografia: Celio (PE-2); villa dei Sette Bassi (IG-6); *Castro Pretorio* (IG-1; PR-23; PR-39); piazza Fanti (PR-24); piazza del Macao, struttura termale privata? (IG-2); ignoto (EQ-7; PR-22; PR-25; UR-3); via Tasso (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34).

---

<sup>903</sup> Il ruolo di Fortuna nelle dediche degli *equites* è dibattuto. SPEIDEL 1994b, p. 30 la interpreta come divinità ufficiale dello Stato romano, mentre SCHEID 2002-2003, p. 807 ritiene che essa, insieme a *Felicitas* e *Salus*, sia legata ai rischi dell'esistenza e del mestiere di soldato. Del medesimo avviso è COLLING 2010, p. 235, il quale aggiunge che le astrazioni divinizzate erano legate anche alla figura dell'Imperatore.

Iconografia: Fortuna in trono (EQ-7: PR-25); Fortuna stante posta a sinistra di Apollo (PR-24); (PR-25).

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27).

Attestazioni extra-urbane: nella latrina della Caserma dei Vigili di Ostia si trovano un'edicola e un altare dedicati a *Fortuna Sancta*, dato interessante poiché l'associazione tra Fortuna e latrine si riscontra anche in altre strutture militari<sup>904</sup>. Come *Fortuna Domestica Sancta* ritroviamo la divinità nella dedica di un centurione della II coorte proveniente da *Portus*<sup>905</sup>; il territorio ostiense è l'unico ad aver restituito dediche a Fortuna realizzate da vigili, ma probabilmente l'assenza di documenti urbani è frutto della casualità dei ritrovamenti. Nel territorio *Ricina* (*regio V*) è stato rinvenuto un piccolo frammento di dedica pretoriana citante Diana e Fortuna ma è di difficile lettura<sup>906</sup>.

#### *Genius castrorum peregrinorum*

Schede: PE-3; PE-4; PE-5; PE-6 (?); PE-7; PE-8; PE-9; PE-10; PE-11; PE-12; PE-13; PE-14; PE-15; PE-16 (?); PE-17 (?); PE-18 (?).

Denominazioni: *Genius castrorum peregrinorum* (PE-3; PE-4; PE-5; PE-8); *Genius castrorum* [---] (PE-6) (?); *Genius Sanctus* [[*militum frumentariorum*]] (PE-7); *Genius Sanctus* (PE-14); *Genius Sanctus castrorum peregrinorum* (PE-9; PE-10; PE-11; PE-12; PE-13; PE-15).

Associazioni: *Genius exercituus* (PE-12); *Silvanus* (PE-6) (?).

Origine etnica dei dedicanti: *Carthago* (*Africa*) (PE-7); *Nicomedia* (*Pontus et Bithynia*) (PE-11).

Culto: a giudicare dalle testimonianze epigrafiche quello del *Genius castrorum peregrinorum* era il principale culto dei legionari in servizio a Roma come "peregrini"<sup>907</sup>. Non conosciamo tra le milizie urbane l'esistenza di altri *Genii* di caserme<sup>908</sup>, e anche in contesto

---

<sup>904</sup> *CIL*, XIV 4281 (= *EDR072480*) e 4282 (= *EDR072481*). Cfr. SCHMIDT-HEIDENREICH 2013, pp. 70-71 e 154.

<sup>905</sup> *CIL*, XIV 6 = *ILS* 414 = *EDR147042*.

<sup>906</sup> *CIL*, IX 5740 = *EDR015058*.

<sup>907</sup> Su questo culto vd. l'approfondito studio PANCIERA 1989, in part. pp. 380-383, da integrare con una nuova testimonianza edita in NONNIS 2019 (PE-10).

<sup>908</sup> Unica eccezione è un *Genius* riferito all'*excubitorium* della VII coorte dei vigili (VI-8).

provinciale si tratta di un'entità divina piuttosto rara<sup>909</sup>. Specularmente non era presente tra i *frumentarii* e gli *speculatores* il culto di altri *Genii* militari, in particolare quello della centuria, tanto diffusi nei corpi militari urbani. Questa peculiarità dei *milites "peregrini"* può essere facilmente spiegata con la loro stessa natura: ufficialmente i soldati restavano in forza alle legioni d'origine, non esistendo unità o suddivisioni comuni non c'era ragione né possibilità di venerare un qualche Genio militare convenzionale. Il principale fattore di coesione e identità per i *"peregrini"* era rappresentato dalla caserma stessa, attorno alla quale di conseguenza si sviluppò il culto comune di questo particolare Genio<sup>910</sup>. La denominazione più diffusa per la divinità è *Genius Sanctus castrorum peregrinorum*, una volta ridotto semplicemente a *Genius Sanctus* (PE-14). In quattro casi il nome della divinità è abbreviato alle sole tre iniziali G.C.P. (PE-3; PE-4; PE-5; PE-8), a riprova della sua popolarità e immediata identificazione. Una delle attestazioni è rivolta ad un enigmatico *Genius Sanctus* [[*militum frumentariorum*]] (PE-7), il cui nome venne eraso e con ogni probabilità sostituito da quello del più comune Genio dei *castra*. Nella maggioranza dei casi il *Genius castrorum* è l'unico dedicatario delle iscrizioni, con l'eccezione di una dedica rivolta a *Genio Sancto castrorum peregrinorum totiusque exercituus* dove il Genio della caserma e quello dell'esercito sono riuniti (PE-12) e di una pertinente a un sacello di Silvano la cui natura militare è tuttavia piuttosto incerta (PE-6). Tra i dedicanti troviamo *principes peregrinorum* (PE-11; PE-14), *aediles castrorum* (PE-15), centurioni (PE-3; PE-5; PE-16; PE-17), *armorum custodes* (PE-8), *frumentarii* (PE-7; PE-8; PE-12; PE-13) e *speculatores* (PE-3; PE-4), con una diffusione gerarchicamente trasversale. Le ragioni delle dediche riguardano prevalentemente scioglimenti di voti (PE-3; PE-4; PE-7; PE-8; PE-13; PE-15), celebrazioni di scatti di carriera (PE-4; PE-5; PE-11; PE-15) e richieste di salute per la famiglia imperiale (PE-10; PE-11; PE-12). La denominazione del Genio, presa letteralmente, lo identifica come un *Genius loci*, ovvero riferito allo specifico edificio. La realizzazione di alcune dediche in altri luoghi di

---

<sup>909</sup> In ambito provinciale il culto del Genio dei *castra* è attestato solamente nel campo legionario di Bonn (*AE* 1963, 45), a *Singidunum* (*AE* 2001, 1727) ed infine a *Lambaesis* (*CIL*, VIII 2529; BESNIER 1898, p. 458, nr. 5). Il dedicante di *CIL*, VIII 2529 si definisce *ex principe peregrinorum*, suggerendo che egli fece proprio questo culto durante la sua permanenza nei *castra peregrina*. vd. PANCIERA 1989, pp. 380-381. Sul culto del *Genius castrorum* in provincia, vd. ora anche SCHMIDT-HEIDENREICH 2013, p. 177.

<sup>910</sup> PANCIERA 1989, p. 381.



servizio come la via Appia (PE-12), il Palatino (PE-10; PE-11) o addirittura Ostia (vd. *infra*) lascia intendere che il *Genius castrorum peregrinorum* pur essendo il nume tutelare della caserma era inteso piuttosto come divinità protettrice dei militari a essa assegnati, prescindendo dal luogo ove si trovavano al momento della dedica, andando a svolgere una funzione analoga a quella svolta dagli altri *Genii* militari di Roma<sup>911</sup>. L'associazione con il *Genius totius exercitus* (PE-12) e la menzione di un *Genius militum frumentariorum* (PE-7) poi cancellato e sostituito sembrerebbero confermare la natura militare del Genio dei *castra peregrina*.

Topografia: *castra peregrina*, mitreo (PE-3; PE-4; PE-8; PE-13; PE-14; PE-16; PE-17; PE-18); nei pressi (PE-5; PE-9; PE-15); Palatino, *Atrium Vestae* (PE-11); Terme di Elagabalo (PE-10); via Appia, *statio* al III miglio (PE-12); via in Arcione, Quirinale (PE-6) (?); ignoto (PE-7).

Iconografia: cfr. extra-urbane.

Attestazioni extra-urbane: da Ostia, ove si trovava una *statio*, proviene una colonna dedicata da due *milites frumentarii* al *Genius castrorum peregrinorum*<sup>912</sup>. Il documento è di particolare rilevanza poiché ospita l'unica raffigurazione nota della divinità, ritratta mentre compie una libagione davanti a un'edicola<sup>913</sup>.

### *Genius centuriae*

Schede: PR-26; PR-27; PR-28; PR-29; PR-30; PR-31; PR-32; PR-33; PR-34; PR-35; PR-36; PR-37; PR-38; PR-40; PR-77; VI-2; VI-3; VI-4; VI-5; VI-6; UR-2; IG-3; IG-4; IG-7 (?).

Associazioni: *Hercules* (PR-40; PR-77); *Mars* (PR-77).

Origine etnica dei dedicanti: *Roma* (VI-2; VI-6); *Neapolis (regio I)* (VI-2; VI-6); *Surrentum (regio I)* (VI-2); *Tusculum (regio I)* (VI-3); *Iulium Regium (regio III)* (VI-6); *Histonium (regio IV)* (VI-2); *Cupra Maritima (regio V)* (PR-30); *Sestinum (regio VI)* (PR-30); *Tuder (regio VI)* (PR-34); *Interamna Nahars (regio VI)* (VI-2); *Blera (regio VII)* (VI-2); *Florentia (regio VII)* (UR-2); *Vetulonia (regio VII)* (VI-2); *Volaterrae (regio VII)* (PR-37); *Faventia (regio VIII)* (PR-32); *Ravenna (regio VIII)* (PR-37); *Regium Lepidum (regio VIII)* (PR-33; VI-6); *Dertona (regio IX)* (VI-2);

<sup>911</sup> Cfr. PANCIERA 1989, p. 382.

<sup>912</sup> *CIL*, XIV 7; *ILS* 2217; PANCIERA 1989, p. 380, nr. 13, con foto (= ID. 2006, p. 1432, nr. 13, con foto); CÉBEILLAC-GERVASONI – CALDELLI – ZEVI 2010, pp. 250-252, nr. 71.3; LICORDARI – PELLEGRINO – BRUNO 2021; *EDR*1147043.

<sup>913</sup> PANCIERA 1989, p. 383 = ID. 2006, p. 1435.

*Tridentum* (regio X) (PR-30); *Augusta Taurinorum* (regio XI) (PR-31); *Ticinum* (regio XI) (VI-2); *Carthago* (Africa) (VI-6); *Hadrumetum* (Africa) (VI-6); *Iulia Uthina* (Africa) (VI-6); *Tarsus* (Cilicia) (VI-6); *Flanona* (Dalmatia) (PR-30); *Salona* (Dalmatia) (PR-27); *Forum Iulii* (Gallia Narbonensis) (VI-2); *Norba Caesarina* (Lusitania) (PR-29); *Heraclea Sentic* (Macedonia) (VI-4); *Macedonia* (VI-6); *Virunum* (Noricum) (PR-30); *Capitolias* (Palaestina) (PR-40); *Perinthus* (Thracia) (PR-30).

Culto: il culto militare del Genio della centuria ebbe una notevolissima diffusione tra i militi delle milizie urbane organizzate in coorti (pretoriani, urbanici, vigili)<sup>914</sup>. Il grande successo di questo nume tutelare risiede nella considerazione della centuria come una “grande famiglia”<sup>915</sup>, tenendo a mente il ruolo identitario rivestito dalla militanza e la particolare condizione di isolamento sociale dei militi urbani. Dalla sintesi delle origini dei dedicanti emerge un’assoluta trasversalità del culto, osservato da soldati di ogni provenienza. Sul piano cronologico le testimonianze sono per lo più concentrate nel corso del II secolo, con appena tre attestazioni per gli inizi del successivo (PR-40; PR-77; IG-4). La scarsa diffusione del *Genius centuriae* nel pieno III secolo potrebbe giustificarsi con la “casualità dei ritrovamenti epigrafici” generalmente chiamata in causa in simili situazioni; tuttavia se prendiamo in esame il celebre gruppo di circa 50 iscrizioni pretoriane provenienti da piazza Fanti e datate al III secolo ci accorgiamo che nessuna di esse è rivolta al Genio. È possibile quindi che i pretoriani post-severiani, di svariata estrazione provinciale, preferissero raggrupparsi su base etnica piuttosto che militare, privando di significati identitari e religiosi la comune militanza in una centuria. Non sono attestati epiteti particolari per questo Genio, che è sempre definito *Genius centuriae*; l’unica differenza che si nota è che a volte il termine *centuria* è reso con il relativo simbolo a C retroversa (PR-30; PR-33; VI-5; VI-6; IG-4) anziché essere scritto per esteso, mentre l’abbreviazione alle sole iniziali G-C è attestata solo una volta (PR-26). La documentazione epigrafica del *Genius centuriae* presenta interessanti peculiarità sotto molti punti di vista. Partendo dai supporti delle

---

<sup>914</sup> Per la figura del Genio in contesto militare vd. SPEIDEL – DIMITROVA MILCEVA 1978, pp. 1542-1555; SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 176-180. Sul *Genius centuriae* venerato a Roma vd. DURRY 1938, pp. 314-317; SABLAYROLLES 1996, pp. 386-389; PANCIERA 2012, pp. 553-558; SCHMIDT HEIDENREICH 2020, pp. 199-201.

<sup>915</sup> DURRY 1938, p. 314; cfr. PANCIERA 2012, p. 558: «È chiaro che, più che alle coorti (o ad unità ancora più ampie), era alla loro centuria che i soldati si sentivano particolarmente legati ed era dunque al Genio di questa che preferivano rivolgere le loro preghiere ed i loro ringraziamenti».

iscrizioni, accanto alle comuni lastre (PR-28; PR-30; PR-38; VI-2), are (PR-29; PR-31; PR-40) e basi (UR-2; PR-77) marmoree, abbiamo sette coronamenti di edicola (PR-32; PR-33; PR-34; PR-36; PR-37; VI-3; IG-3), una pavimentazione musiva (PR-26), un altare in bronzo (PR-27), una lastra decorata con eroti ghirlandofori (VI-4), un rilievo marmoreo del Genio (VI-5) e infine una lastra bronzea con busti degli imperatori (VI-6). Questi particolari supporti, già di per sé molto vari e ricchi, rappresentano in realtà solo una minima parte delle strutture sacre cui erano materialmente associati, e sono gli stessi testi epigrafici a dircelo tramite la menzione di *aediculae* (PR-28; PR-32; PR-33; PR-36; PR-37; VI-2; VI-3; VI-4; IG-3) o *aedes* (PR-34; PR-35; IG-4). L'offerta più comune consisteva nell'erezione di un sacello con statua del Genio e altare per i sacrifici (PR-28; PR-32; PR-33; PR-34; PR-35; PR-36), ma potevano essere aggiunti ulteriori elementi quali *cancelli aerei* (PR-28), *columnae* (PR-28), *columnae porphyreticae* (VI-4), *mensae aerae* (PR-27), *pavimenta* (VI-3), *protecta* (PR-27), *tabulae aerae* (VI-4) o *valvae aerae* (VI-3; VI-4). Non sono sopravvissute edicole complete del *Genius centuriae* ma verosimilmente il loro aspetto originario era analogo al sacello tutt'oggi conservato nell'*excubitorium* della VII coorte<sup>916</sup>. L'esatta collocazione di questi luoghi di culto per i Geni delle diverse centurie, in ogni caso situati nelle caserme di appartenenza dei dedicanti, sfortunatamente è il più delle volte ignota. Nel caso dei *castra praetoria* le uniche 3 iscrizioni attribuibili a un dato ambiente (PR-26; PR-32; PR-36) risultano tutte prossime a strutture abitative; ciò permette di ipotizzare con una certa sicurezza che i sacelli non si trovassero tutti insieme in un'area apposita del campo ma ognuno in relazione con i baraccamenti della centuria di pertinenza<sup>917</sup>. Ciò assume particolare senso pratico se consideriamo che le coorti pretorie erano costituite da circa 60 centurie e che il relativo Genio di ognuna aveva influenza solo su di essa; in effetti un diverso atteggiamento sarebbe stato abbastanza illogico. Questa prassi di edificare i sacelli in prossimità degli alloggi delle centurie può aiutarci a spiegare un altro fenomeno peculiare che generalmente si riscontra nelle iscrizioni, ovvero l'omissione del corpo di appartenenza dei dedicanti. Tra di essi troviamo infatti *centuriones*, *principales*, *milites* che non specificano il numero o la tipologia della coorte

---

<sup>916</sup> Vd. SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, p. 200, nt. 104.

<sup>917</sup> PANCIERA 2012, in part. p. 558. Cfr. SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, p. 199.

nella quale militavano (PR-26; PR-27; PR-31; PR-32; PR-33; PR-34; PR-35; PR-36; PR-37; VI-2; VI-5; VI-6; IG-3; IG-4), ritenuta evidentemente un'informazione superflua desumibile dal contesto. Ne consegue che l'attribuzione di queste dediche a una determinata milizia può essere a volte un'operazione delicata: le iscrizioni VI-2; VI-5 e VI-6 sono serenamente attribuibili ai vigili per ragioni testuali, mentre l'attribuzione alla specifica coorte deriva dal dato topografico; per le iscrizioni rinvenute, o attribuite, al Castro Pretorio generalmente si esclude una pertinenza alle coorti urbane per ragioni statistiche, gerarchiche o cronologiche, ma a volte siamo lontani dalla certezza<sup>918</sup>; solo in due casi vi è la totale impossibilità di risalire al corpo di appartenenza (IG-3; IG-4). Venendo al culto in sé, notiamo che il *Genius centuriae* era fatto oggetto di dediche sia collettive (PR-27; PR-30; PR-32; PR-33; PR-34; PR-35; PR-36; PR-37; VI-2; VI-3; VI-4; VI-6; IG-3; IG-4) sia individuali (PR-26; PR-28; PR-29; PR-31; PR-40; PR-77; UR-2), a volte realizzate per celebrare la fine del servizio militare (PR-28; PR-29; PR-30; PR-31; PR-36; PR-40). Tra le altre motivazioni particolari troviamo richieste di salute per la famiglia imperiale (PR-40; IG-4), un dono per lascito testamentario (UR-2) ed esclusivamente per i vigili l'accesso al *frumentum publicum* dopo 3 anni di militanza (VI-6). Nelle attività di culto i centurioni ricoprivano un ruolo di primissimo piano per ragioni gerarchiche e funzionali, poiché era proprio il loro nome a distinguere una centuria dall'altra e quindi anche a identificare i diversi *Genii centuriarum*. Nei testi l'onomastica del centurione è completa e collocata in posizione di rilievo, per esempio lungo gli epistili delle edicole, mentre il compito di enunciare l'intera lista di *milites* partecipanti era affidato ad altari appositi, come ci dice la formula *nomina in ara scripta sunt*<sup>919</sup>. Inoltre a volte veniva sottolineato il maggior sforzo economico del centurione rispetto alla truppa (PR-27; VI-3). Il *Genius centuriae* tendenzialmente è l'unico dedicatario delle iscrizioni votive, solamente

---

<sup>918</sup> Considerando che l'iscrizione UR-2 proviene dai *castra urbana* ed è datata 182 possiamo dedurre che le iscrizioni coeve o successive provenienti dai *castra praetoria* (PR-32; PR-33; PR-34; PR-35) non possano essere opera delle coorti urbane, ormai stanziate altrove. Le iscrizioni PR-26 e PR-36 sono presumibilmente pretoriane per la menzione di *evocati*, PR-37 per la menzione di un *vexillarius*. I casi più incerti sono PR-27 e PR-31 dove l'identificazione dei dedicanti come pretoriani è data unicamente dalla loro origine etnica.

<sup>919</sup> Sfortunatamente non conosciamo esemplari di queste *arae* con liste di dedicanti, tuttavia in un recente contributo REDAELLI (2019, p. 270) ipotizza che alcune iscrizioni conosciute come latercoli siano in realtà lastre di rivestimento di sacelli; ritenendo fededegna l'identificazione, è possibile che alcune di esse siano connesse al culto del *Genius centuriae*.

nelle testimonianze più tarde lo troviamo associato a Marte (PR-77) e Ercole (PR-40; PR-77), per il quale sono testimoniati rapporti con altri Geni militari (vd. *infra*). Secondo un calcolo di S. Panciera, ammesso che l'uso di porre dediche al *Genius centuriae* fosse prassi costante almeno per i congedati, il Castro Pretorio avrebbe ospitato nei suoi tre secoli di vita circa 9.000 iscrizioni per la divinità<sup>920</sup>. A tal proposito è interessante il caso di un'edicola del 111 d.C. completamente restaurata nel 156 d.C. da alcuni vigili della V coorte (VI-4); è presumibile che fosse pratica abbastanza comune da parte dei soldati, per ragioni di spazio e di denominazione della centuria, il rinnovamento strutturale ed epigrafico dei sacelli edificati dai loro predecessori.

Topografia: Castro Pretorio (PR-26; PR-32; PR-34; PR-37; PR-36); Ministero Economia e Finanze (PR-38); Esquilino (PR-27); tempio di Marte Ultore (reimpiego) (PR-28); piazza di Spagna, *castra urbana?* (UR-2); San Saba, *statio* IV coorte (VI-3); S. Maria in Domnica, *statio* V coorte (VI-4); villa Mattei, *statio* V coorte (VI-2); via della Misericordia, *statio* VI coorte (VI-5); Trastevere, *excubitorium?* (VI-6); ignoto (PR-29; PR-30; PR-31; PR-33; PR-35; PR-40; PR-77; IG-3; IG-4; IG-7).

Iconografia: il *Genius centuriae* è raffigurato stante con cornucopia e patera in un rilievo attribuito ai vigili (VI-5); un suo busto entro medaglione, oggi perduto, era originariamente presente su una lastra bronzea accanto ai busti degli imperatori (VI-6). Entrambe le fonti testimoniano un'aderenza ai comuni canoni dei *Genii*.<sup>921</sup>

Giorni delle dediche: 1-1-181 (PR-32); 4-1-130 (PR-29); 7-1-150 (PR-30); 7-1-208 (PR-40); 1-3-203 (VI-6); 13-4-182 (UR-2); 1-5-181 (PR-33); 5-5-118 (PR-27); 1-6-181 (PR-34); 1-12-185 (PR-35).

### *Genius cohortis*

Schede: VI-7

---

<sup>920</sup> PANCIERA 2012, p. 558. In realtà la stima è da ridimensionare vista la parabola cronologica del culto, ma essa ci fornisce comunque un'idea di quanto fosse popolare tra le coorti.

<sup>921</sup> DURRY 1938, p. 315, non potendo conoscere le due raffigurazioni poiché editate successivamente, lamentava l'assenza di certezze circa l'aspetto del *Genius centuriae* dei pretoriani.

Culto: il Genio della I coorte dei vigili venerato dal prefetto *Maximilianus* nel IV secolo è l'unico *Genius cohortis* attestato a Roma<sup>922</sup>. Presumibilmente la scelta della divinità in luogo del più comune *Genius centuriae* è dovuta alla particolare posizione gerarchica del dedicante, comandante di tutti i vigili, e alla cronologia tarda.

Topografia: Palazzo Muti-Savorelli, *statio* della I coorte.

### *Genius excubitorii*

Schede: VI-8

Culto: un graffito rinvenuto nell'*excubitorium* della VII coorte dei vigili a Trastevere testimonia l'esistenza di un Genio del posto di guardia, da intendere come *Genius loci* deputato alla tutela dei vigili che vi prestavano servizio; da questo punto di vista possiamo forse paragonarlo al Genio dei *castra peregrina*. Comunemente si ritiene che l'edicola a tempietto posta sulla parete meridionale della corte centrale fosse dedicata proprio al *Genius excubitorii*<sup>923</sup>. Evidentemente tutti gli *excubitoria* dei vigili avevano un proprio Genio e un relativo sacello di culto, ma sfortunatamente è rimasta traccia solamente per quello della VII coorte.

Topografia: *excubitorium* VII coorte.

### *Genius exercituus*

Schede: PE-12; IG-9.

Denominazioni: *Genius exercitus* (IG-9); *Genius totius exercituus* (PE-12).

Associazioni: *Genius castrorum peregrinorum* (PE-12).

Culto: un *Genius totius exercituus* è associato al Genio dei *castra peregrina* (*Genio Sancto kast(rorum) per(egrinorum) totiusque exercituus*) in una dedica realizzata da due *frumentarii* come richiesta di salute per Alessandro Severo (PE-12). Presumibilmente la citazione del *totus exercitus* si riferisce al particolare contesto militare dei cd. "*milites peregrini*", che per l'appunto provenivano da tutte le legioni dell'esercito romano. A Roma abbiamo inoltre una dedica posta al *Genius exercituus* dopo la sconfitta di alcuni briganti (IG-9), ma una sua

---

<sup>922</sup> Anche in provincia non è un Genio particolarmente diffuso, cfr. SCHMIDT-HEIDENREICH 2020, pp. 179-180.

<sup>923</sup> SABLAYROLLES 1996, pp. 252-254; cfr. MOLINARI-PRIESTER 1999, pp. 541-542, fig. 14-15; BUSCH 2011, pp. 93-94, fig. 46.

interpretazione è piuttosto complessa. La figura del Genio dell'esercito è nota da diversi tipi monetali di tardo III secolo<sup>924</sup> ma invece sul piano epigrafico è estremamente rara<sup>925</sup>, probabilmente proprio a causa del suo essere riferita a più formazioni militari.

Topografia: via Appia, *statio* al III miglio (PE-12); ignoto (IG-9).

### *Genius Imperatoris*

Schede: EQ-11; EQ-18; EQ-21; EQ-30; EQ-31; EQ-45.

Denominazioni: *Genius Imperatoris* (EQ-21); *Genius Imperatoris Hadriani Augusti* (EQ-18); *Genius Imperatoris Traiani Hadriani Augusti* (EQ-30); *Genius Imperatoris T. Aeli Hadriani Antonini Augusti Pii patris patriae* (EQ-11; EQ-31); *Genius Imperatoris T. Aeli Hadriani Antonini Augusti Pii patris patriae et Aureli Caesaris* (EQ-45).

Associazioni: *Hercules* (EQ-11); *Iuppiter* (EQ-31); *Mars* (EQ-45); *altari equites singulares*: vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Claudia Ara (Germania inferior)* (EQ-18); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-21); *cives Thraces* (EQ-30; EQ-31).

Culto: nel novero delle iscrizioni votive militari di Roma il Genio dell'Imperatore è un'entità che appare solamente in alcune dediche degli *equites singulares* realizzate per celebrare il traguardo dell'*honesto missio*. In tre casi il *Genius Imperatoris* è aggiunto alla ben nota lista di divinità del corpo (EQ-18; EQ-21; EQ-30), dove è collocato in penultima posizione prima del *Genius singularium*<sup>926</sup>, mentre negli altri è congiuntamente invocato con Giove (EQ-31), Ercole (EQ-11) o Marte (EQ-45) in basi di statue raffiguranti questi ultimi. Le attestazioni sono cronologicamente comprese tra il 128 e il 143 d.C., il che significa che gli imperatori interessati sono solamente Adriano e Antonino Pio, in un caso associato a Marco Aurelio come Cesare (EQ-45). Il culto del *Genius Imperatoris* venne osservato soltanto dagli *equites* probabilmente per il particolare rapporto che li legava all'Imperatore e per il carattere di ufficialità che aveva la loro epigrafia del congedo, ma apparentemente esso rappresentò soltanto una parentesi.

---

<sup>924</sup> DURRY 1938, p. 315.

<sup>925</sup> L'unica altra attestazione che mi risulta viene dalla Numidia (*CIL*, VIII 17621; *ILS* 4483).

<sup>926</sup> SCHEID 2011, p. 57 ritiene che il Genio dell'Imperatore non avesse particolare importanza poiché essendo un Genio individuale era gerarchicamente inferiore alle divinità immortali.

Topografia: via Tasso, *castra priora*.

Giorni delle dediche: 6-1-128 (EQ-18); 1-3-139 (EQ-31); 15-3-143 (EQ-45).

### *Genius loci*

Schede: PR-39; IG-6 (?); IG-10.

Denominazioni: *Genius loci* (IG-10); *Genius huius loci* (?) (IG-6); *Genius huius loci cohortium Praetoriarum* (PR-39).

Associazioni: *Fortuna* (PR-39; IG-6?); *Tutela* (PR-39; IG-6?).

Culto: il Genio dei *castra peregrina* così come quelli degli *excubitoria* dei vigili rientrano nella categoria dei *Genii loci*, ma tuttavia possiedono delle qualità specifiche (vd. *supra*). Nella documentazione militare urbana si possono incontrare però anche dei *Genii loci* semplicemente definiti come tali<sup>927</sup>. L'iscrizione più interessante riporta una dedica «*Genio et Fortunae Tutelaeque huius loci cohortium praetoriarum*» di due *principes castrorum* (PR-39), dove le tre divinità tutelari sono connesse allo spazio fisico al di sopra del quale sorgeva la caserma<sup>928</sup>. Con ogni probabilità una stessa triade, ma riferita ad una installazione militare differente, appare nella dedica di un *primipilus* nell'area della villa dei Sette Bassi (IG-6). Abbiamo infine una piccola base di statua dedicata al *Genius loci* da parte di un tribuno, sfortunatamente di provenienza ignota (IG-10). Caratteristica comune a queste tre dediche è la posizione gerarchica piuttosto elevata dei dedicanti ed è possibile che essi, godendo di una maggiore influenza, preferissero rivolgersi al nume tutelare dell'intero *locus* piuttosto che ai Geni delle suddivisioni militari come ad esempio la centuria.

Topografia: Castro Pretorio (PR-39); villa dei Sette Bassi (IG-6); ignoto (IG-10).

### *Genius singularium*

Schede: EQ-8; EQ-15; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30 (?); EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-36 (?); EQ-53; EQ-57; IG-7 (?).

Denominazioni: *Genius* (?) (IG-7); *Genius equitum singularium* (EQ-8; EQ-53); *Genius numeri equitum singularium* (EQ-15; EQ-34; EQ-36?; EQ-57); *Genius singularium* (EQ-17; EQ-

---

<sup>927</sup> Sul *Genius loci* a Roma vd. BODEL 2008; sulla divinità in ambito militare, con dediche prevalentemente collocate nei *principia*, SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 178-179.

<sup>928</sup> DURRY 1938, p. 317; SCHMIDT HEIDENREICH 2020, pp. 204-205.



18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33); *Genius suus* (?) (EQ-30).

Associazioni: *Hercules* (EQ-8; EQ-15); *Iuno* (EQ-36?); *Iuppiter* (EQ-36?); *Iuppiter Dolichenus* (EQ-36?); *Silvanus* (EQ-53); *Sol Invictus* (EQ-57); *altari equites singulares*, vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Claudia Ara (Germania inferior)* (EQ-18); *Ulpia Traiana (Germania inferior)* (EQ-19); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-20); *Oescus (Moesia inferior)* (EQ-20; EQ-27); *Claudia Virunum (Noricum)* (EQ-20); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25).

Culto: il corpo degli *equites singulares Augusti* aveva un Genio riferito alla milizia nella sua interezza, alternativamente denominato *Genius numeri equitum singularium*, *Genius equitum singularium* o più semplicemente *Genius singularium*. Un simile Genio non esisteva per pretoriani, urbaniciani e vigili, i quali erano soliti rivolgersi al più circoscritto Genio delle varie centurie in cui erano divise le coorti (vd. *supra*). Al pari dei loro colleghi gli *equites singulares* veneravano comunque un nume tutelare della sotto-unità in cui militavano, ovvero il *Genius turmae* (vd. *infra*), ma esso ebbe una diffusione di gran lunga inferiore. Il differente approccio degli *equites* al culto dei *Genii* può avere diverse spiegazioni: i differenti rapporti numerici e organizzativi esistenti tra *numerus* e *turma* rispetto a quelli tra *cohors* e *centuria*, o magari il confronto con i *Genii* venerati presso le forze ausiliare in cui avevano precedentemente militato<sup>929</sup>. In realtà la principale ragione dietro la popolarità del culto del *Genius singularium* risiede probabilmente nella peculiare lista di divinità che scandì la vita religiosa degli *equites* durante il II secolo, dove il Genio è sempre presente e collocato in ultima posizione (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-32; EQ-33; EQ-29; EQ-34)<sup>930</sup>. Dovendo inserire un Genio militare in una lista di entità divine contemporaneamente ringraziate da diverse decine di congedati, la scelta del *Genius*

---

<sup>929</sup> Cfr. SCHMIDT-HEIDENREICH 2013, pp. 179-180.

<sup>930</sup> Per il *Genius singularium* come divinità militare dell'unità vd. SPEIDEL 1994b, p. 30 e COLLING 2010, p. 237. La collocazione del Genio all'ultimo posto della lista è giustificata da SCHEID 2011, p. 57 con l'inferiorità dei *Genii* rispetto alle divinità immortali. In un caso appare un *Genius suus* la cui identificazione come Genio dell'unità è dubbia (vd. EQ-30).

dell'intero reparto fu in un certo senso obbligata dal momento che i dedicanti appartenevano a turme differenti. In effetti le dediche rivolte alla lista di divinità sono in prevalenza collettive (EQ-17; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-32; EQ-33), e i loro formulari influenzarono certamente quelli delle offerte individuali (EQ-18; EQ-29; EQ-34). Tralasciando gli altari realizzati per celebrare l'ottenimento del congedo, troviamo il *Genius singularium* associato ad Ercole in due dediche di età severiana poste come richiesta di salute per la famiglia imperiale (EQ-8; EQ-15), in un rilievo di Silvano offerto da un *aeditimus* (EQ-53), e infine in due dediche inerenti ai culti del *Sol Invictus* e di Giove Dolicheno (EQ-57; EQ-36?). Seguendo una prassi generalmente riscontrata per tutte le divinità venerate dagli *equites singulares* il loro Genio non appare mai come unico dedicatario di un'iscrizione votiva, ponendo un'ulteriore differenza con gli altri *Genii* militari di Roma i quali tendenzialmente ricevevano offerte specifiche.

Topografia: via Tasso (*castra priora*) (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-32; EQ-33; EQ-29; EQ-34; EQ-57); via Ariosto (*castra priora?*) (EQ-53); S. Giovanni in Laterano (*castra nova*) (EQ-15); via Appia, vigna Amendola (EQ-8); Via Tiburtina, convento dei Cappuccini (reimpiego) (EQ-36); ignoto (IG-7?).

Iconografia: secondo alcuni studiosi la divinità barbata raffigurata con *Luna* e *Sol Invictus* in un rilievo (EQ-57) potrebbe essere il *Genius singularium* ma l'interpretazione non è certa.

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27); 13-9-202 (EQ-15).

### *Genius tabularii*

Schede: VI-9

Culto: nei campi militari provinciali è attestato il culto del Genio del *tabularium*, appartenente quindi alla tipologia dei *Genii* degli edifici<sup>931</sup>. A Roma abbiamo testimonianza solamente di un *Genius tabularii* attribuito alla II coorte dei vigili, ma verosimilmente ogni *statio* aveva il proprio.

---

<sup>931</sup> SCHMIDT-HEIDENREICH 2013, p. 177.

Topografia: piazza dei Cinquecento.

### *Genius turmae*

Schede: EQ-9; EQ-10; EQ-14.

Associazioni: *dii deae* (EQ-14); *Hercules* (EQ-9?; EQ-10; EQ-14).

Culto: il Genio della turma, unità di 30 cavalieri in cui era diviso il corpo degli *equites singulares*, paragonabile per certi versi al *Genius centuriae* delle coorti di fanteria, ebbe una diffusione relativamente limitata. Infatti gli *equites*, specialmente nelle dediche collettive, erano soliti rivolgersi al *Genius singularium* riguardante il *numerus* nella sua interezza (vd. *supra*). Le tre attestazioni che conosciamo vanno dal 197 (EQ-14) al 250 d.C. (EQ-10) e la divinità è sempre associata ad *Hercules*. Tra le motivazioni delle dediche troviamo richieste di salute per gli imperatori (EQ-9; EQ-14) o per i commilitoni (EQ-10) affiancate da richieste di ritorno vittorioso dalle campagne militari (EQ-9; EQ-14). La coerenza delle tre dediche potrebbe portarci ad attribuire al *Genius turmae* dei legami particolari e specifici con la sfera tutelare e con Ercole, ma in realtà tali associazioni si riscontrano a partire dall'età severiana anche per il *Genius centuriae* (PR-40; PR-77) e per il *Genius singularium* (EQ-8; EQ-15). Il *Genius turmae* nel III secolo quindi non si discostava assolutamente dagli altri Geni militari e presumibilmente era così anche per i secoli precedenti, sfortunatamente non testimoniati.

Topografia: via Merulana (*castra priora*) (EQ-10); S. Giovanni in Laterano (*castra nova*) (EQ-9; EQ-14).

Giorni delle dediche: 1-4-200 (EQ-9); 9-6-197 (EQ-14).

### *Hercules*

Schede: PR-12; PR-19; PR-40; PR-41; PR-42; PR-43; PR-44; PR-45; PR-49; PR-77; EQ-8; EQ-9 (?); EQ-10; EQ-11; EQ-12; EQ-13; EQ-14; EQ-15; EQ-16; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-21; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; VI-10; VI-11; cfr. PR-67.

Denominazioni: *deus Hercules* (PR-44); *Herclens* (EQ-28); *Hercules* (PR-12; PR-19; PR-41; PR-43; EQ-11; EQ-12; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-26; EQ-27; EQ-32; EQ-33; EQ-30; EQ-21; EQ-29; EQ-34; PR-77); *Hercules Defensor* (PR-40); *Hercules Invictus* (PR-42; VI-10; EQ-8; EQ-14; EQ-15); *Hercules Magusanus* (EQ-16); *Hercules ponderum* (?) (VI-11); *Hercules Sanctus* (EQ-10).

Associazioni: *Apollo* (PR-19); *Arduinna* (PR-12); *Camulus* (PR-12); *Diana* (PR-19; EQ-13); *dii / deae* (EQ-14); *dii Patrienses* (PR-19); *Genius centuriae* (PR-40; PR-77); *Genius imperatoris* (EQ-11); *Genius singularium* (EQ-8; EQ-15); *Genius turmae* (EQ-9; EQ-10; EQ-14); *Heros* (PR-49); *Iuppiter* (PR-12; PR-19); *Mars* (PR-19; PR-49; PR-77); *Mercurius* (PR-12; PR-19; PR-49); *Sol Invictus* (PR-19); *Victoria* (PR-49); altari *equites singulares*: vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Aurelia Napoca (Dacia)* (PR-41); *Augusta Viromanduorum (Gallia Belgica)* (PR-19); *civis Remus (Gallia Belgica)* (PR-12); *cives Batavi sive Thraces adlecti ex provincia Germania inferiore* (EQ-16); *Claudia Ara (Germania inferior)* (EQ-18); *Ulpia Traiana (Germania inferior)* (EQ-19); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-21); *Oescus (Moesia inferior)* (EQ-27); *regione Dimesi (Moesia inferior)* (PR-49); *Kapitolias (Palaestina)* (PR-40); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-19; EQ-27); *cives Thraces* (EQ-30).

Culto: tra le forze militari urbane Ercole inizialmente non godette di particolare fortuna, e anzi per quasi tutto il II secolo il suo culto è attestato esclusivamente tra gli *equites singulares*. La divinità appare, ma non costantemente, inquadrata tra Vittoria e Fortuna nella lunga lista di divinità invocate dai cavalieri congedati tra 118 e 141 d.C. (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-26; EQ-27; EQ-32; EQ-33; EQ-28; EQ-30; EQ-21; EQ-29; EQ-34), mentre nel 142 Ercole è l'unico dedicatario di una base insieme al *Genius Imperatoris* (EQ-11)<sup>932</sup>. Infine durante il regno di Commodo, notoriamente legato al dio, abbiamo uno scioglimento di voto effettuato da un *centurio exercitator* (EQ-12) e un frammento di rilievo offerto *pro salute* dell'Imperatore (EQ-13). La situazione cambiò radicalmente durante la dinastia dei Severi, con la quale *Hercules* divenne improvvisamente una divinità molto popolare non solo tra i *singulares* (EQ-14; EQ-15; EQ-8; EQ-9; EQ-16; EQ-10) ma anche tra i pretoriani (PR-77; PR-40; PR-41; PR-12; PR-42; PR-43; PR-44; PR-49; PR-19; PR-45), i vigili (VI-10; VI-11) e presumibilmente

---

<sup>932</sup> Comunemente si ritiene che Ercole fosse omaggiato in questa tipologia di dediche in qualità di divinità militare romana (SPEIDEL 1994b, p. 30; SCHEID 2002-2003, p. 807). Ciò è sicuramente vero tanto per Ercole che per Giove, Giunone, Minerva, Vittoria, Fortuna, ecc., tuttavia l'attestazione della variante *Herclens* (EQ-28) e la successiva venerazione da parte degli *equites* di Ercole Magusano (EQ-16) mi portano a non escludere aprioristicamente che nella prospettiva dei dedicanti l'*Hercules* menzionato nelle loro dediche potesse secondariamente rappresentare anche una divinità provinciale a loro cara. Si segnala inoltre che nell'iscrizione funeraria di un *eques* di origine batava appare un personaggio che sembrerebbe essere un *sacerdos Herculis* (FERRUA 1951, p. 119, nr. 88 = SPEIDEL 1994b, pp. 146-147, nr. 144 = EDR006253). Sulla fortuna del culto di Ercole tra le popolazioni germaniche vd. ora RAEPSAET-CHARLIER 2021.

gli urbaniciani. Una diffusione così repentina del culto principalmente si spiega con la politica promotrice di Ercole messa in atto da Severo e Caracalla, ma anche la riforma del sistema di reclutamento deve aver avuto il suo ruolo<sup>933</sup>. Nel corso del III secolo *Hercules*, spesso associato ai vari Geni militari (PR-40; PR-77; EQ-8; EQ-9; EQ-10; EQ-14; EQ-15), è dedicatario di offerte *pro salute, victoria, reditu* (PR-42; PR-40; EQ-14; EQ-15; EQ-8; EQ-9; EQ-16), a rimarcare il carattere di ufficialità del culto e il suo legame con la famiglia imperiale. *Hercules Magusanus* doveva sicuramente avere per gli *equites* batavi una valenza identitaria (EQ-16) ed è probabile che anche l'Ercole raffigurato nei rilievi pretoriani tipici del periodo fosse legato ai luoghi d'origine dei dedicanti (PR-12; PR-19; PR-49). Il culto di Ercole mantenne la sua presa sui militari urbani molto a lungo, almeno fino al regno di Gallieno (PR-45) e nel 266 è addirittura testimoniato un *sacerdos* del *collegium Martis et Herculis* (PR-67)<sup>934</sup>.

Topografia: via Tasso / via Merulana, *castra priora* (EQ-10; EQ-11; EQ-16; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-26; EQ-27; EQ-32; EQ-33; EQ-28; EQ-30; EQ-21; EQ-29; EQ-34); S. Giovanni in Laterano, *castra nova* (EQ-9; EQ-14; EQ-15); via Appia, vigna Amendola (EQ-8); piazza Fanti / Esquilino (PR-19; PR-43; PR-44; PR-45; PR-49); via Labicana (VI-10); ignoto (PR-12; PR-40; PR-41; PR-42; VI-11; EQ-12; EQ-13; PR-77).

Iconografia: riprendendo i canoni comuni Ercole è raffigurato nei rilievi militari urbani con la clava e la leontè in posizione stante (PR-12; PR-19; PR-41; EQ-13) o giacente (PR-45); in un solo caso è ritratto uccidente il leone Nemeo (PR-49).

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27); 7-1-188 (EQ-13); 7-1-208 (PR-40); 1-4-200 (EQ-9); 9-6-197 (EQ-14); 13-9-202 (EQ-15); 29-9-219 (EQ-16); 3-11-213 (PR-41).

Attestazioni extra-urbane: in Italia abbiamo numerose testimonianze di culti di Ercole osservati da membri delle milizie urbane: da *Portus* (Ostia) proviene una dedica a

---

<sup>933</sup> Sul culto di Ercole negli accampamenti provinciali vd. SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 159-160, tra i pretoriani vd. DURRY 1938, pp. 324-325 e ora RICCI 2019, pp. 416-417, la quale si sofferma sul rapporto tra Ercole, Caracalla e la guarnigione urbana. In questa sede si è preferito non prendere in considerazione la dedica in lingua greca *IGUR*, I 133, attribuita ai pretoriani esclusivamente per la provenienza dall'Esquilino.

<sup>934</sup> Si tratta dell'unico collegio religioso noto tra i pretoriani, riguardante comunque due divinità che non era insolito associare (PR-19; PR-49; PR-77).

*Hercules* posta da vigili della IV coorte<sup>935</sup>, mentre come *Hercules Invictus* il dio è venerato a *Iulium Carnicum* (Zuglio, Udine) da un veterano ex pretoriano<sup>936</sup> e a Tivoli da un *centurio primipilus*<sup>937</sup>; più specifiche sono la dedica di un *evocatus Augusti* nel santuario di Ercole Curino a Sulmona<sup>938</sup> e quella di un centurione dei vigili rivolta a *Hercules Aquarum Caeretanarum*, divinità salutare della località termale<sup>939</sup>. Il nucleo di iscrizioni più interessante è costituito da una serie di dediche di età severiana provenienti dal santuario di Ercole a *Lanuviium*, testimoniante verosimilmente un impiego dei vigili nella limitrofa villa imperiale<sup>940</sup>.

### *Heros*

Schede: PR-46; PR-47; PR-48; PR-49; PR-50; PR-51; PR-52; PR-53; PR-54; PR-55; PR-56.

Denominazioni: *deus Heros Sanctus* (PR-56); *deus Sanctus Eron* (!) *Briganitius* (PR-54); *deus Sanctus Heron* (PR-47; PR-51; PR-53; PR-55); *deus Sanctus Reron* (!) (PR-46).

Associazioni: *Hercules* (PR-49); *Mars* (PR-49); *Mercurius* (PR-49); *Victoria* (PR-49).

Origine etnica dei dedicanti: *regione Dimesi (Moesia inferior)* (PR-49); *cives Usdicenses vico Agatapara (Thracia)* (PR-54); *Thracia?* (PR-55; PR-56).

Culto: al cd. "Cavaliere Trace", divinità peculiare dell'area balcanica dalle diverse associazioni con divinità greco-romane<sup>941</sup>, si possono attribuire 11 iscrizioni votive, tutte realizzate da pretoriani provinciali arruolati a partire dalle riforme di Severo. Escludendo Giove, *Heros* rappresenta la divinità più attestata tra i pretoriani di terzo secolo. Le dediche a questa divinità presentano numerose particolarità: le iscrizioni sono sempre accompagnate da una raffigurazione a rilievo di una caccia eroica dove un cavaliere al

---

<sup>935</sup> CIL, XIV 13 = THYLANDER 1952, pp. 364-365, nr. B 289 = EDR147053.

<sup>936</sup> CIL, V 58\* = MAINARDIS 2008, pp. 97-99, nr. 9 = EDR007229.

<sup>937</sup> CIL, VI 326 (cfr. p. 3004) = CIL, XIV 3545 = ILS 2642 = EDR127758; è probabile che il personaggio fosse legato ai *castra peregrina*, cfr. CIL, VI 528 = XIV 3570 = EDR173874 testimoniante un *frumentarius* a Tivoli.

<sup>938</sup> CIL, IX 7138 = AE 1980, 375 = EDR114291.

<sup>939</sup> SABBATINI TUMOLESI 1991, pp. 80-81 (=AE 1992, 599) = ID. 1992, pp. 21-22 = ID. 2006, pp. 316-317 (=AE 2007, 150) = EDR100274.

<sup>940</sup> RICCI 2004b, pp. 325-327, 339; ID. 2018, pp. 211-212 e 220 tab. E; CAROSI 2011, pp. 57-66; GAROFALO 2014, pp. 137-141.

<sup>941</sup> Per il culto di *Heros* tra i pretoriani vd. DURRY 1938, p. 338; GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 189; DANA – RICCI 2013, p. 26; ID. 2014, pp. 11-14, con precedente bibliografia.

galoppo, seguito da un cane, è in procinto di trafiggere un cinghiale<sup>942</sup>; la domestichezza dimostrata dalle officine lapidarie di Roma con tale schema iconografico, originario del mondo trace, dimostra sia l'importanza della clientela militare che la diffusione del culto tra di essi<sup>943</sup>. Il più delle volte il dio è venerato e raffigurato individualmente, tuttavia in due casi è associato ad altre divinità (PR-49; PR-50). Nei testi il nome del dio è sempre accompagnato dagli epiteti *deus* e *Sanctus Heros*, con un'unica attestazione del toponimico *Briganitius* usato dai *cives Usdicenses* del *vicus Agatapara* (PR-54). In un caso si fa riferimento al dio tramite la sigla *D.S.H.*, ennesimo indizio della grande diffusione del culto e della sua immediata riconoscibilità (PR-55). Per frammentarietà o per scelta dei committenti in quattro epigrafi il nome *Heros* non è esplicitamente menzionato ed esse quindi vengono comunemente attribuite alla divinità grazie all'apparato iconografico (PR-48; PR-49; PR-50; PR-52); tuttavia bisogna ricordare che la raffigurazione del Cavaliere Trace, per quanto tipica, a Roma non era del tutto esclusiva di *Heros*<sup>944</sup>. È noto che il culto di *Heros* era originario della Tracia e che si diffuse in tutta l'area balcanica; nel caso delle iscrizioni l'esatta provenienza dei dedicanti è nota solamente due volte in riferimento alla Tracia (*cives Usdicenses* del *vicus Agatapara*) e alla Mesia inferiore (*regione Dimesi*). Non sappiamo se i militi originari di queste aree trasmisero o meno il culto ai loro commilitoni provenienti da altre province, ma comunque i pretoriani traci e misii nel III secolo rappresentavano oltre il 40% del totale, un dato più che sufficiente a giustificare per base etnica l'enorme successo che ebbe *Heros*.

Topografia: piazza Fanti/Esquilino (PR-46; PR-47; PR-48; PR-49; PR-50; PR-51; PR-52; PR-53; PR-54); Ministero Economia e Finanze (PR-56); ignoto (PR-55).

---

<sup>942</sup> Le uniche eccezioni sono PR-54, dove il supporto è un altare, e PR-55, dove il supporto è una lastra. Particolare è il caso di PR-48 dove la scena di caccia è rappresentata due volte.

<sup>943</sup> Si noti tuttavia che alla diffusione del tipo iconografico contribuirono in buona parte anche gli *equites singulares Augusti* dell'area balcanica, che erano soliti mostrare il Cavaliere Trace nelle proprie stele funerarie; cfr. DURRY 1938, p. 338; SPEIDEL 1994a, p. 145; Dana – RICCI 2013, p. 21.

<sup>944</sup> In un unico caso essa rappresenta Giove Sabazio (PR-75).

Iconografia: i rilievi rappresentano sempre la stessa scena di caccia eroica secondo lo schema del cd. “Cavaliere Trace” (PR-46; PR-47; PR-50; PR-51; PR-52; PR-53; PR-56), in un caso ripetuto due volte (PR-48) e in altri due accostato ad altre divinità (PR-49; (PR-50).

### *Hygia*

Schede: EQ-1; IG-5.

Associazioni: *Aesculapius* (EQ-1; IG-5); *Iuppiter* (IG-5).

Culto: le attestazioni di Igea sono molto rare e legate esclusivamente a dediche di stampo salutare rivolte al padre Esculapio (vd. *supra Aesculapius*).

### *Isis*

Schede: PE-19.

Denominazioni: *Isis Regina*

Culto: una dedica a Iside Regina posta da un *princeps castrorum peregrinorum* come scioglimento di un voto fatto *pro salute* di Severo, Caracalla e degli altri membri della famiglia imperiale è l'unica testimonianza nota di questo culto tra i militi di Roma. Con ogni evidenza l'ufficiale aderì al culto durante la sua precedente militanza legionaria, ma sfortunatamente non conosciamo la sua carriera<sup>945</sup>. Una dedica a *Hercules* riporta come datazione il 3 novembre (PR-41) ma il riferimento agli *Hilaria* tenuti in onore di Iside è tutt'altro che certo e potrebbe trattarsi di una coincidenza<sup>946</sup>.

Topografia: S. Maria in Domnica, nei pressi (*castra peregrina*).

Attestazioni extra-urbane: dal territorio di *Faesulae* (*regio VII*) proviene una statua offerta da un veterano alla *Domina Isis Taposiris*, variante del culto che non conosce altre attestazioni in Italia<sup>947</sup>.

---

<sup>945</sup> Per i culti di origine orientale nei *castra* legionari vd. SCHMIDT-HEIDEREICH 2013, pp. 169-170, con precedente bibliografia.

<sup>946</sup> Vd. *Infra*, capitolo XI.

<sup>947</sup> *CIL*, XI 1544 (cfr. p. 1266) = *ILS* 4352 = *SIRIS* 564 = TODISCO 1999, pp. 91-93, nr. 33 = *EDR*102706. Il dedicante *C. Gargennius Maximus* possiede una *origo* e un gentilizio perfettamente compatibili con le milizie urbane, ma la divinità è così insolita da spingere TODISCO 1999, p. 92 a ipotizzare che il soldato avesse acquisito il culto direttamente in Egitto, pensando per questa ragione alla *legio II Traiana* di stanza a *Nikopolis* e prevalentemente costituita da Italici negli anni centrali del II secolo.



## *Iuno*

Schede: PR-57; PR-58; PR-78 (?); EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-32; EQ-33; EQ-28; EQ-30; EQ-21; EQ-29; EQ-34; EQ-36 (?); VI-12.

Denominazioni: *dea Sancta Iuno ex regione Marcianopolitana* (PR-58); *Iuno* (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34); *Iuno Arisea* (PR-57); *Iuno Regina* (?) (EQ-36); *Iuno Sancta* (?) (EQ-36).

Associazioni: *Iuppiter* (EQ-36?; PR-78?); *Iuppiter Dolichenus* (EQ-36?); *Minerva* (PR-78?); altari *equites singulares*: vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Claudia Ara* (*Germania inferior*) (EQ-18); *Ulpia Traiana* (*Germania inferior*) (EQ-19); *civis Nemes* (*Germania superior*) (EQ-20; EQ-21); *Marcianopolis* (*Moesia inferior*) (PR-58); *Oescus* (*Moesia inferior*) (EQ-20; EQ-27); *Claudia Virunum* (*Noricum*) (EQ-20); *Sirmium* (*Pannonia inferior*) (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25); *cives Thraces* (EQ-30).

Culto: la stragrande maggioranza delle attestazioni di Giunone tra i militi urbani riguarda la particolare lista di divinità invocate dagli *equites singulares* per celebrare la fine del servizio (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-32; EQ-33; EQ-28; EQ-30; EQ-21; EQ-29; EQ-34); in tale contesto *Iuno* è sempre presente in seconda posizione tra Giove e Minerva e quindi la presenza della dea è riconducibile all'ambito della Triade Capitolina<sup>948</sup>. Al di fuori delle liste ufficiali di divinità l'unica possibile attestazione di Giunone è rintracciabile in una dedica frammentaria rivolta a Giove e a Giove Dolicheno (EQ-36), ma in ogni caso si tratterebbe della *Iuno Dolichena* e non della divinità romana. Per quanto concerne le coorti pretorie, nonostante la grandissima popolarità di Giove Ottimo Massimo (vedi *infra*), non abbiamo dediche rivolte alla completa Triade Capitolina<sup>949</sup>, salvo forse un frammento risalente al regno di Caracalla (PR-78). Ne consegue che Giunone è scarsamente attestata e quando lo è risulta essere una *interpretatio* di divinità indigene<sup>950</sup>: abbiamo una *dea Sancta Iuno* venerata da *cives ex regione Marcianopolitana* (PR-58) e una *Iuno Arisea* (PR-57) con un epiteto di difficile lettura probabilmente toponimico. In età molto

<sup>948</sup> Trattandosi di dediche ufficiali realizzate da un corpo urbano deputato alla protezione dell'Imperatore non è sorprendente la costante menzione delle principali divinità della città (COLLING 2010, p. 234).

<sup>949</sup> Cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2013, p. 162, che nota una situazione simile tra le legioni.

<sup>950</sup> DURRY 1938, p. 320; DANA – RICCI 2013, pp. 26-27.

avanzata, durante il regno di Giuliano l’Apostata, è testimoniata la partecipazione di una coorte dei vigili alle celebrazioni dei *matronalia* in onore di *Iuno Lucina* (VI-12).

Topografia: via Tasso, *castra priora* (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-32; EQ-33; EQ-28; EQ-30; EQ-21; EQ-29; EQ-34); piazza Fanti (PR-57; PR-58); Tre Fontane, fuori Porta S. Paolo (VI-12); ignoto (PR-78?).

Iconografia: Giunone stante con scettro nella sinistra (PR-58).

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27).

Attestazioni extra-urbane: Come Giunone Sospita la divinità è invocata insieme a Ercole nella dedica di un vigile impiegato a *Lanuuium* (*regio I*)<sup>951</sup>. Iscrizioni votive rivolte alla Triade Capitolina sono note a *Tibur* (*regio IV*) da parte di un *frumentarius* probabilmente in servizio a Villa Adriana<sup>952</sup> e a Minerbe (area del *Pagus Arusnatium*, *regio X*), dove si ergeva un locale tempio di Minerva<sup>953</sup>.

### *Iuppiter*

Schede: PR-12; PR-19; PR-59; PR-60; PR-61; PR-62; PR-63; PR-64; PR-65; PR-66; PR-67; PR-68; PR-69; PR-70; PR-71; PR-72; PR-73; PR-78?; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-22; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-31; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-35; EQ-36; EQ-37; EQ-38; EQ-39; EQ-40; PE-20; PE-21; IG-5.

Denominazioni: *Iuppiter* (PR-12; PR-72; EQ-35; EQ-36; EQ-21; IG-5); *Iuppiter Conservator* (PR-60); *Iuppiter Optimus Maximus* (PR-59; PR-61; PR-19; PR-62; PR-63; PR-64; PR-65; PR-66; PR-68; PR-73; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-22; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-31; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-37; EQ-38; EQ-39; EQ-40; PE-21); *Iuppiter Optimus Maximus* [---?] *anccietì* (?) (PR-67); *Iuppiter Optimus Maximus*

---

<sup>951</sup> GALIETI 1911, p. 42 = *Eph. Ep.*, IX 605 = ILS 9246 = *SupplIt Imagines – Latium 01*, 71 = EDR072241; cfr. RICCI 2004b, p. 339, Ec2; CAROSI 2011, p. 68, nr. 6; GAROFALO 2014, p. 518, nr. 17.

<sup>952</sup> CIL, VI 528 (cfr. pp. 835, 3005) = XIV 3570 = EDR173874. L’iscrizione è lacunosa nella parte superiore, per le ragioni dell’integrazione «[I(ovi) O(ptimo) M(aximo)] / [Iunoni Re]g(inae) / [Miner]vae Aug(ustae)» vedi *supra*, p. 259, nt. 561.

<sup>953</sup> CIL, V 3914 = AE 2004, 613 = EDR112945. L’iscrizione, purtroppo frammentaria, riporta gli avanzamenti di carriera di un centurione.

*Capitolinus* (PR-71); *Iuppiter Optimus Maximus Capitolinus Sanctus* (PR-70); *Iuppiter Redux* (PE-20); *Iuppiter Sanctus* (PR-69).

Associazioni: *Aesculapius* (IG-5); *Apollo* (PR-19); *Arduinna* (PR-12); *Camulus* (PR-12); *Diana* (PR-19); *dii / deae* (PR-61); *dii Patrienses* (PR-19; PR-65); *Genius Imperatoris* (EQ-31); *Hercules* (PR-12; PR-19); *Hygia* (IG-5); *Iuno* (EQ-36; PR-78?); *Iuppiter Dolichenus* (EQ-36); *Mars* (PR-19; PR-65); *Mercurius* (PR-12; PR-19); *Minerva* (PR-78?); *Nemesis* (PR-65); *Sol Invictus* (PR-19; PR-65); *Victoria* (PR-65); *altari equites singulares*: vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Volsinii (regio VII)* (PR-61); *Dalmatia* (PR-71); *Augusta Viromanduorum (Gallia Belgica)* (PR-19; PR-65); *civis Remus (Gallia Belgica)* (PR-12); *Claudia Ara (Germania inferior)* (EQ-18); *Ulpia Traiana (Germania inferior)* (EQ-19); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-20; EQ-21); *Candidiana (Moesia inferior)* (EQ-40); *Oescus (Moesia inferior)* (EQ-27); *Nicopolis (Moesia inferior?)* (PR-60); *Moesia* (PR-70); *Claudia Virunum (Noricum)* (EQ-20; EQ-22); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25); *cives Thraces* (EQ-30; EQ-31); *Serdica (Thracia)* (PR-67); *Philippopolis (Thracia)* (PR-68).

Culto: Giove, la principale divinità del pantheon romano, è di gran lunga la divinità più attestata anche negli ambienti militari sia prima che dopo le riforme severiane del sistema di reclutamento<sup>954</sup>. Il passo di Tacito narrante la ricostruzione del tempio sul Campidoglio (70 d.C.)<sup>955</sup> e una dedica del 266 d.C. (PR-67) costituiscono gli estremi cronologici di un culto costantemente diffuso. Le iscrizioni presentano tendenzialmente un formulario semplice ed essenziale riconducibile alla sfera del voto, ma sono note anche dediche realizzate *pro salute* degli imperatori (PR-63; PE-20; EQ-39; EQ-40) o come celebrazione del congedo (PR-60; EQ-22; EQ-31; IG-5) o di una promozione (PR-62; EQ-37). Le specificità dei singoli corpi da segnalare sono la presenza di Giove Ottimo Massimo in cima alla lista di divinità venerate dagli *equites singulares* (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34), un

---

<sup>954</sup> DURRY 1938, pp. 318-319; DANA – RICCI 2013, p. 26. Per Giove come principale divinità anche nell'esercito vd. SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 150-154.

<sup>955</sup> Tac. *Hist.* IV, 53: «*ingressi milites, quis fausta nomina, felicibus ramis*», cfr. DURRY 1938, p. 318.

*templum* di *Iuppiter Redux* esistente dentro i *castra peregrina* (PE-20) e una serie di rilievi offerti da pretoriani originari della Beglica nel III secolo (PR-12; PR-19; PR-65).

Topografia: via Tasso (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-31; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-35; EQ-37; EQ-38); SS. Marcellino e Pietro (Sepolcreto) (EQ-39); Via Tiburtina, S. Lorenzo (reimpiego) (EQ-36); Little Company of Mary (PE-21); S. Maria in Domnica (PE-20); Circo Massimo (PR-59); Piazza Fanti/Esquilino (PR-19; PR-59; PR-61; PR-62; PR-63; PR-64; PR-65; PR-66; PR-67; PR-69; PR-70; PR-71; PR-72; PR-73); Ministero Economia e Finanze (PR-68); ignoto (PR-12; PR-60; EQ-22; EQ-40; PR-78; IG-5).

Iconografia: raffigurazioni a rilievo in PR-12; PR-19; PR-65; EQ-18.

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27); 1-3-139 (EQ-31); 29-6-246 (PR-65).

Attestazioni extra-urbane: nella documentazione extra-urbana la Triade Capitolina è dedicataria come abbiamo visto (vd. *supra*, *Iuno*) di sole due iscrizioni provenienti da Minerbe<sup>956</sup> e Tivoli<sup>957</sup>, mentre sono numerose quelle rivolte al solo Giove da parte di militi<sup>958</sup>, veterani<sup>959</sup> o evocati<sup>960</sup> pretoriani. Ad esse si aggiungono alcune testimonianze riguardanti i particolari culti locali di *Iuppiter Aquarum Caeretanarum*<sup>961</sup>, *Conservator domus Heraclitiana*<sup>962</sup>, *Poeninus*<sup>963</sup>, *Tamitenus*<sup>964</sup>, *Tonitruus*<sup>965</sup>.

### ***Iuppiter Balmarcodes***

Schede: PE-22.

Denominazioni: *Iuppiter Optimus Maximus Balmarcodes*

<sup>956</sup> CIL, V 3914 = AE 2004, 613 = EDR112945.

<sup>957</sup> CIL, VI 528 (cfr. pp. 835, 3005) = XIV, 3570 = EDR173874.

<sup>958</sup> CIL, V 5569 = EDR124603 (Vizzola Ticino (Varese)); CIL, XIV 2905 = EDR119630 (Palestrina), cfr. RICCI 2018, pp. 213 e 221, Fa5; MANDRUZZATO – TIUSSI 2006, pp. 649-652 = EDR007840 (Trieste);

<sup>959</sup> CIL, III 3114 (*Arba, Dalmatia*); CIL, V 4243 = ILS 3069 = EDR090948 (Brescia).

<sup>960</sup> CIL, IX 949 = EDR017284 (Troia (Foggia)); CIL, XI 5643 = EDR015697 (Matelica (Macerata)).

<sup>961</sup> SABBATINI TUMOLESI 1991, pp. 80-81 (=AE 1992, 599) = ID. 1992, pp. 21-22 = ID. 2006, pp. 316-317 (=AE 2007, 150) = EDR100274. Posta da un centurione dei vigili.

<sup>962</sup> RIU V, 1069; FITZ 1968, pp. 159-169, posta da un centurione degli *statores*.

<sup>963</sup> CIL, V 6868, cfr. RICCI 2009, p. 34, B51 (*Alpes Poeninae*), posta da un *veteranus Augusti*.

<sup>964</sup> AE 1912, 54, cfr. RICCI 2009, p. 35, C6 (*Moesia*), posta da un *veteranus Augusti*.

<sup>965</sup> CIL, III 2766a (cfr. pp. 1035, 2256) = 8376 = ILS 3045, cfr. RICCI 2009, p. 35, C4 (*Dalmatia*), posta da un *veteranus Augusti*.

Culto: divinità siriana legata al sito di Beirut, nota a Roma unicamente da una dedica di un centurione della *legio IV Scythica* probabilmente in servizio nei *castra peregrina*.

Topografia: ignoto.

### *Iuppiter Bellefarus*

Schede: EQ-6.

Associazioni: *dii / deae*.

Culto: dio siriano, legato al sito di *Efara*, noto tra i militari urbani unicamente in una dedica degli *equites singulares*<sup>966</sup>.

Topografia: via Tasso, *castra priora*.

### *Iuppiter Damascenus*

Schede: IG-8.

Denominazioni: *Iuppiter Optimus Maximus Damascenus*

Culto: principale divinità di Damasco in Siria, noto a Roma unicamente dalla dedica di un *veteranus Augg.* che probabilmente aveva prestato servizio nei vigili o nei classiari.

Topografia: S. Maria in Trastevere.

### *Iuppiter Dolichenus*

Schede: EQ-36; EQ-41; EQ-42; PE-23; VI-13; VI-14; CL-1; CL-2; CL-3; cfr. EQ-4; EQ-57.

Denominazioni: *Iuppiter Dolichenus* (CL-1; EQ-42); *Iuppiter Optimus Dolichenus* (VI-13); *Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus* (EQ-36; EQ-41; PE-23; VI-14; CL-2); *Paternus deus Commagenus* (CL-3).

Associazioni: *Apollo* (EQ-4); *Diana* (EQ-4); *Genius singularium* (EQ-57; EQ-36); *Iuppiter* (EQ-36); *Iuno* (?) (EQ-36); *Luna* (EQ-57); *Sol Invictus* (EQ-57).

Origine etnica dei dedicanti: *Iulia Concordia (regio X)* (VI-13; VI-14); *Parthia* (EQ-57; EQ-4); *Syria* (CL-3).

Culto: quello di Giove Dolicheno fu notoriamente il culto di origine orientale più diffuso nell'esercito romano<sup>967</sup>, e anche presso la guarnigione urbana godeva di una grande

---

<sup>966</sup> A Roma il culto è altrimenti attestato in una dedica civile proveniente dalla via Portuense (*CIL*, VI 30934 (cfr. p. 3758) = *ILS* 4343 = *EDR*179398; vd. CALZINI GYSENS 1996a, pp. 266-267.

<sup>967</sup> Sul culto di Dolicheno nell'esercito vd. SPEIDEL 1978 e SCHMIDT-HEIDENREICH 2013, pp. 167-168, con ulteriore bibliografia.

popolarità<sup>968</sup>. L'*equus singularis* M. Ulpius Chresimus ricopriva il ruolo di *sacerdos Iovis Dolicheni*<sup>969</sup> (EQ-4; EQ-57) e il riferimento nelle dediche a *aediculae* (EQ-36) e *templa* (EQ-4) presuppone che uno degli ambienti dei *castra priora* fosse adibito a *Dolichenum*. In tale contesto non veniva venerato solo Giove Dolicheno in quanto tale (EQ-36; EQ-41; EQ-42) ma anche divinità facenti parte del relativo pantheon come Giunone (EQ-36), Apollo e Diana (EQ-4) o il Sole Invitto e la Luna (EQ-57)<sup>970</sup>. Sull'Esquilino, in prossimità se non addirittura in annessione alla *statio* della II coorte dei vigili, sorgeva un ricco *Dolichenum* gestito da vari ufficiali e graduati per il quale sono noti importanti interventi strutturali come l'edificazione di un ninfeo tetrastilo (VI-13) e di una *schola* con colonne (VI-14)<sup>971</sup>. Il luogo di culto era insolitamente frequentato anche da membri di altre formazioni militari (CL-1) e perfino da civili (VI-13)<sup>972</sup>. Giove Dolicheno era inoltre la principale divinità venerata a Roma dai marinai dei distaccamenti delle flotte italiche (CL-1; CL-2; CL-3) e con ogni probabilità i *castra Misematium* e *Ravennatium* ospitavano ciascuno un *Dolichenum*<sup>973</sup>. È nota infine un'unica dedica a Dolicheno posta dai *frumentarii*, forse testimoniante l'esistenza di un luogo di culto specifico anche nei *castra peregrina* (PE-23). Le coorti pretorie e urbane non ci hanno lasciato testimonianze dirette del culto, ma è difficile dire se ciò sia dovuto alla

---

<sup>968</sup> Per una sintesi del culto militare di Dolicheno a Roma vd. ora SANZI 2018. Ho espunto dalle attestazioni una dedica civile raffigurante ai lati le aquile della *legio IV Scythica* e della *V Macedonica* (CIL, VI 417 = 30762 = EDR079307) perché probabilmente i due elementi non sono contemporanei o comunque non direttamente connessi al culto (cfr. ZAPPATA 1996, pp. 106-110).

<sup>969</sup> L'esistenza di *sacerdotes* specifici è forse indizio del fatto che il culto non fosse pienamente integrato tra quelli della *religio castrens* (SCHMIDT-HEIDENREICH 2013, p. 168, con ulteriore bibliografia).

<sup>970</sup> Sul *Dolichenum* degli *equites singulares* e le divinità ivi venerate vd. SPEIDEL 1978, pp. 12-32 e SANZI 2018, pp. 80-83.

<sup>971</sup> ZAPPATA 1996, pp. 152-159; BELLELLI 1996, pp. 315-321; SANZI 2018, pp. 83-93, cfr. FOWLKES-CHILD 2019, pp. 88-89.

<sup>972</sup> Provengono dallo stesso sito una coppia di frammenti (CIL, VI 30944a-b = EDR121935-EDR121936) e la dedica del liberto T. Aelius Hilarus (CIL, VI 3698 = 30942 = EDR121660). In NEUDECKER – GRANINO CECERE 1997, pp. 146-147 si mette in discussione la vocazione prettamente militare del complesso, ipotizzando che i vigili della II coorte, acuartierati in prossimità, realizzarono queste offerte in relazione a celebrazioni o eventi particolari accaduti negli ultimi anni di Commodo.

<sup>973</sup> CL-3 venne probabilmente rinvenuta nei pressi del Colosseo (*castra Misematium*) mentre l'iscrizione di un *sacerdos* di Dolicheno proveniente da Trastevere (CIL, VI, 415 = CCID 423 = ZAPPATA 1996, pp. 192-193, nr. 45 = EDR170085) potrebbe segnalare l'esistenza di un *Dolichenum* nella caserma dei *Ravennates* (COARELLI 1997, pp. 586-589; cfr. MAGIONCALDA 2009, p. 219).

casualità dei ritrovamenti epigrafici o piuttosto alla differente composizione etnico-culturale di questi corpi militari<sup>974</sup>.

Topografia: Via Tasso, *castra priora* (EQ-57; EQ-42); villa Giustiniani-Lancellotti al Laterano (EQ-41); ignoto (EQ-4; PE-23); S. Lorenzo, convento dei Cappuccini (reimpiego) (EQ-36); S. Eusebio, *Dolichenum* dell'Esquilino (VI-13; VI-14; CL-1); Isola Tiberina (CL-2); *Ludus Magnus* (CL-3).

Iconografia: frammento di statuetta con Dolicheno su Toro (CL-3); protome di cervo con aquila sulla testa (CL-1); dubbiosa l'identificazione con Dolicheno dell'uomo barbuto raffigurato sul rilievo EQ-57.

Giorni delle dediche: 29-6-196 (CL-2); 31-7-191 (VI-13); 9-11-138 (EQ-41).

Attestazioni extra-urbane: un'iscrizione frammentaria da Ostia testimonia la devozione dei militi classiari per Dolicheno anche nelle loro altre sedi operative<sup>975</sup>.

### *Iuppiter Heliopolitanus*

Schede: PE-24

Denominazioni: *Iuppiter Optimus Maximus Heliopolitanus Conservator imperii*

Origine etnica dei dedicanti: *Heliopolis (Syria)*

Culto: tra le dediche consacrate alla divinità suprema di *Heliopolis* (Baalbek) nel Santuario Siriaco del Gianicolo<sup>976</sup> ne spicca una realizzata da un centurione frumentario, ma essa rappresenta un unicum giustificabile con la specifica origine del militare.

Topografia: Vigna Crescenti, Gianicolo.

### *Iuppiter Paternus*

Schede: PR-74.

---

<sup>974</sup> Al contrario FOWLKES-CHILD 2019, p. 89, con ulteriore bibliografia, sostiene che una serie di oggetti riconducibili al culto di Dolicheno rinvenuti sull'Esquilino nel 1874 possano testimoniare l'esistenza di un *Dolichenum* annesso ai *castra praetoria*; in totale assenza di basi epigrafiche certe l'ipotesi è quanto meno dubbia.

<sup>975</sup> *CIL*, XIV 110 = *CCID* 440 = *EDR*146810; a cui forse si può aggiungere *AE* 1998, 273 = *EDR*031440. Sul culto di Dolicheno tra i militi classiari vd. MAGIONCALDA 2009, pp. 216-223, la quale riporta tra le attestazioni extra-urbane anche alcuni documenti di incerta attribuzione (*CIL*, X 7949 = *CCID* 468 = *EDR*155161) o autenticità (*CIL*, XI 6\* = *CCID* 456).

<sup>976</sup> Sul quale si rimanda a CALZINI GYSENS 1996b e BELAYCHE 2018, con precedente bibliografia. Dalla via Nomentana proviene una dedica a Giove Eliopolitano posta da due decurioni di una *vexillatio* dell'*ala Ituraeorum* (*CIL*, VI 421 = *ILS* 2546; cfr. BELAYCHE 2018, pp. 258-259) non presa in considerazione in questa sede per la totale estraneità al mondo militare urbano.

Denominazioni: *Iuppiter Optimus Maximus Paternus*.

Culto: in un frammento di iscrizione presumibilmente pretoriana è nominata una divinità *I.O.M.P.* recentemente identificata come *Iuppiter Optimus Maximus Paternus*<sup>977</sup>. Quest'ultimo epiteto riconduce ad ambienti balcanico-danubiani e a divinità locali, motivo per cui si è deciso di considerarla a parte rispetto alle comuni dediche a Giove.

Topografia: Piazza Fanti.

### *Iuppiter Sabazius*

Schede: PR-75; EQ-43.

Denominazioni: *deus Sanctus Iuppiter Sabazius* (PR-75); *Iuppiter Optimus Maximus deus Sabadius* (EQ-43).

Origine etnica dei dedicanti: *Moesia inferior* (EQ-43); *Thracia* (?) (PR-75).

Culto: il dio tracico-frigio Sabazio<sup>978</sup> è attestato solamente in una dedica degli *equites singulares* (EQ-43) e in una pretoriana (PE-75) di III secolo, in entrambi i casi realizzate da militari provinciali. Particolare l'associazione iconografica tra Sabazio e il Cavaliere Trace, generalmente raffigurante *Heros* (vd. *supra*). La dedica di un *signum pantheum* da parte di un *optio equitum* pretoriano (PR-17) potrebbe forse ricondurre al culto di Sabazio, ma il testo epigrafico non consente certezze in merito.

Topografia: via Tasso, *castra priora* (EQ-43); ignoto (PR-75);

Iconografia: rilievo con Cavaliere Trace (PR-75).

Giorni delle dediche: 2-8-241 (EQ-43).

### *Luna*

Schede: EQ-21; cfr. EQ-57

Denominazioni: *Luna* (EQ-21).

Associazioni: *Genius singularium* (EQ-57); *Iupper Dolichenus* (EQ-57); *Sol Invictus* (EQ-57); lista *equites singulares*, vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *civis Nemes* (*Germania superior*) (EQ-21); *Parthia* (EQ-57).

---

<sup>977</sup> CRIMI – NASTASI 2009.

<sup>978</sup> Sul culto vd. CCIS, per la dedica pretoriana cfr. DANA – RICCI 2013, p. 27.



Culto: in un altare da congedo degli *equites singulares* già menzionato (vd. supra *Caelum*) la lista di divinità è personalizzata con l'aggiunta di alcuni elementi naturali tra cui appunto la Luna. Senza che sia esplicitamente menzionata nel testo, la divinità appare raffigurata in un rilievo del *Sol Invictus* realizzato da un sacerdote di Dolicheno (EQ-57), ma in questo caso si tratta evidentemente della Luna del pantheon solare.

Topografia: via Tasso, *castra priora* (EQ-21; EQ-57).

Iconografia: profilo di Luna volta a sinistra circondata da due stelle (EQ-57).

### *Mare*

Schede: EQ-21.

Associazioni: lista *equites singulares*, vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *civis Nemes (Germania superior)*

Culto: vd. supra *Caelum*.

Topografia: via Tasso, *castra priora*.

### *Mars*

Schede: PR-19; PR-49; PR-65; PR-76; PR-77; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-44; EQ-45; EQ-46; VI-15; UR-3; UR-4; IG-11.

Denominazioni: *Mars* (PR-19; PR-65; PR-76; PR-77; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-44; UR-3; UR-4); *Mars Augustus* (IG-11); *Mars Conservator* (VI-15); *Mars Sanctissimus* (EQ-45); *Mars Sanctus* (EQ-46).

Associazioni: *Apollo* (PR-19); *Diana* (PR-19); *dii Patrienses* (PR-19; PR-65); *Fortuna* (UR-3); *Genius centuriae* (PR-77); *Genius Imperatoris* (EQ-45); *Hercules* (PR-19; PR-49; PR-77); *Heros* (PR-49); *Iuppiter* (PR-19; PR-65); *Mercurius* (PR-19; PR-49); *Nemesis* (PR-65); *Sol Invictus* (PR-19; PR-65); *Victoria* (PR-49; PR-65); altari *equites singulares*, vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Roma* (UR-4); *Caudium (regio II)* (PR-76); *Camerinum (regio VI)* (UR-4); *Fanum Fortunae (regio VI)* (PR-76); *Augusta Viromanduorum (Gallia Belgica)* (PR-19; PR-65); *Claudia Ara (Germania inferior)* (EQ-18); *Ulpia Traiana (Germania inferior)* (EQ-19); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-20; EQ-21); *regione Dimesi (Moesia inferior)* (PR-49); *Oescus*

(*Moesia inferior*) (EQ-20; EQ-27); *Claudia Virunum (Noricum)* (EQ-20); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25); *cives Thraces* (EQ-30).

Culto: Marte godette di una relativa diffusione tra i corpi militari dell'Urbe, e le attestazioni sono piuttosto eterogenee sia sul piano cronologico sia per l'origine dei dedicanti<sup>979</sup>. Conosciamo 5 iscrizioni votive offerte da militi pretoriani, delle quali una realizzata prima delle riforme severiane (PR-76), una a ridosso (PR-77) e tre nel pieno III secolo ad opera di soldati provinciali (PR-19; PR-49; PR-65). Non è del tutto da escludere, dal momento che conosciamo una dedica rivolta a *Camulus* (PR-12), che il Marte invocato dai militi provinciali fosse inteso non solo come dio romano ma anche come *interpretatio* di divinità indigene. È possibile inoltre che l'uomo barbuto in armi raffigurato su un bollo laterizio dei *castra praetoria* sia proprio Marte, ma l'identificazione non è certa<sup>980</sup>. Due documenti epigrafici di diversa natura testimoniano l'esistenza di un *collegium Martis et Herculis* (PR-67) e di un *templum Martis*<sup>981</sup> nella seconda metà del III secolo, a riprova della duratura importanza del culto. Dediche a Marte sono note anche ad opera delle coorti urbane (UR-3; UR-4) e dei vigili (VI-15), ma sono gli *equites singulares* ad averci lasciato il maggior numero di testimonianze, il più delle volte nell'ambito delle "liste di divinità" (EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34) ma anche in dediche di altro genere (EQ-44; EQ-45; EQ-46). Sappiamo dal *Feriale Duranum* che i militari alle calende di marzo celebravano il *dies natalis* di Marte ma entrambe le dediche urbane note con tale datazione (EQ-31; VI-6) riguardano altri culti<sup>982</sup>.

---

<sup>979</sup> Per un confronto sul culto di Marte nell'esercito romano vd. SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 153-154, con ulteriore bibliografia; essendo pertinente all'ambiente legionario non ho preso in considerazione una dedica frammentaria proveniente dal Tempio di Marte Ultore, probabilmente connessa ad una campagna militare (AE 1934, 152 = EDR073231). DURRY 1938, pp. 320-323 circoscrivendo l'analisi ai pretoriani ritiene che il dio non fosse particolarmente popolare, ma a mio avviso è una conclusione troppo severa.

<sup>980</sup> CIL, XV 3, 1; alternativamente si propone di vedere nel personaggio un milite e non un dio vd. DURRY 1938, p. 321.

<sup>981</sup> CIL, VI 2256. Cfr. DURRY 1938, pp. 320-321; in passato si è spesso identificato questo *templum Martis* con il sacello delle insegne (*aedes signorum*) probabilmente raffigurato su dei tipi numismatici, ma con ogni evidenza si tratta di due edifici distinti. Vd. SCHMIDT HEIDENREICH 2020, pp. 193-196.

<sup>982</sup> Vd. *infra*, capitolo XI.

Topografia: via Tasso (EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-44; EQ-45; EQ-46); piazza Fanti (PR-19; PR-49; PR-65); via Appia, S. Sebastiano (PR-76); ignoto (PR-77; UR-3; UR-4; VI-15; IG-11).

Iconografia: raffigurazioni a rilievo in PR-19; PR-49; PR-65; EQ-18.

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27); 29-6-246 (PR-65); 15-3-143 (EQ-45).

Attestazioni extra-urbane: dediche rivolte a *Mars Augustus* da parte di *evocati Augusti* sono note a Perugia<sup>983</sup> e a *Scardona (Dalmatia)*<sup>984</sup>, mentre è incerta l'identificazione di Marte come dedicatario di un'iscrizione posta da un *veteranus Augusti* nel Biellese<sup>985</sup>.

### *Matres Suleviae*

Schede: EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-47; EQ-48; EQ-49.

Denominazioni: *Matres paternae et maternae meaque Suleviae* (EQ-49); *Matres Suleviae* (EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-32; EQ-33; EQ-34); *Matres Suleviae* (EQ-21; EQ-29); *Suleviae* (EQ-47; EQ-48).

Associazioni: *Campestres* (EQ-48); altari *equites singulares*: vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Ulpia Traiana (Germania inferior)* (EQ-19); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-20; EQ-21); *Oescus (Moesia inferior)* (EQ-20; EQ-27); *Claudia Virunum (Noricum)* (EQ-20); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25).

Culto: nelle liste di divinità degli *equites singulares* è spesso presente in penultima posizione, prima del *Genius singularium*, un gruppo di matrone celtico-germaniche denominato *Matres Suleviae* (EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34). In realtà non è chiaro se *Matres* fosse un attributo di *Suleviae* oppure se si trattasse di due gruppi distinti di divinità, che in ogni caso condividevano sia l'origine sia la sfera di influenza tutelare<sup>986</sup>. La devozione dei cavalieri per queste divinità

---

<sup>983</sup> CIL, XI 1919 = EDR142595.

<sup>984</sup> CIL, III 14321,2.

<sup>985</sup> AE 1986, 268 = EDR080147.

<sup>986</sup> RÜGER 1987. Diverso è l'approccio adottato nelle varie opere di riferimento: in CIL, VI p. 3069; SPEIDEL 1965, pp. 71-72; ID. 1994b, p. 32; SCHEID 2011, p. 57 vengono considerate come due entità distinte (*Matres et Suleviae*), mentre in SPEIDEL 1994a, p. 142 e COLLING 2010, pp. 236-237 sono considerate un tutt'uno (*Matres Suleviae*).

andava oltre le dediche ufficiali (EQ-37; EQ-38) ed il loro culto è attestato fino agli inizi del III secolo (EQ-39).

Topografia: via Tasso (EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-49); ignoto (EQ-47; EQ-48).

Iconografia: una dedica rivolta alle *Suleviae* e alle *Campestres* è posta su un rilievo raffigurante tre divinità femminili sedute secondo lo schema iconografico delle matrone celtico-germaniche, ma non è chiaro se esse rappresentino uno solo o entrambi i gruppi di divinità. (EQ-37).

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27); 24-8-160 (EQ-48).

### *Menmanhia*

Schede: EQ-50.

Denominazioni: *dea Menmanhia*.

Culto: divinità dedicataria dell'offerta di un *eques singularis* altrimenti sconosciuta, probabilmente di matrice celtica<sup>987</sup>.

Topografia: via Tasso, *castra priora*.

### *Mercurius*

Schede: PR-12; PR-19; PR-49; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; PE-25.

Associazioni: *Apollo* (PR-19); *Arduinna* (PR-12); *Camulus* (PR-12); *Diana* (PR-19); *dii Patrienses* (PR-19); *Hercules* (PR-12; PR-19; PR-49); *Heros* (PR-49); *Iuppiter* (PR-12; PR-19); *Mars* (PR-19; PR-49); *Sol Invictus* (PR-19); *Victoria* (PR-49); altari *equites singulares*, vd. paragrafo.

---

Prendere una posizione definitiva non è semplice: l'assenza delle *Matres* in EQ-47 e EQ-48 farebbe propendere per la prima ipotesi, ma al contrario la successione di epiteti presente in EQ-49 porta a vedere in *Matres* un attributo. Per semplicità, non ricevendo alcun beneficio dalla loro separazione, si considerano in questa sede come un'unica divinità. Ciò implica che nelle trascrizioni interpretative delle iscrizioni qui adottate i termini *Matribus Sulevis* non sono separati da virgola.

<sup>987</sup> Per confronti epigrafici ed etimologici riconducanti all'area gallica vd. SPEIDEL 1994b, p. 75; in ID. 1994a, p. 141 nell'ambito di un ragionamento alternativo che esclude volontariamente la comune interpretazione delle liste degli *equites singulares* si ipotizza dubitativamente che *Menmanhia* fosse la *Felicitas* menzionata nei suddetti documenti, ma evidentemente è un'ipotesi da scartare.

Origine etnica dei dedicanti: *Augusta Viromanduorum (Gallia Belgica)* (PR-19); *civis Remus (Gallia Belgica)* (PR-12); *Claudia Ara (Germania inferior)* (EQ-18); *Ulpia Traiana (Germania inferior)* (EQ-19); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-20; EQ-21); *Oescus (Moesia inferior)* (EQ-20; EQ-27); *regione Dimesi (Moesia inferior)* (PR-49); *Claudia Virunum (Noricum)* (EQ-20); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25).

Culto: Mercurio è presente nel panorama religioso militare di Roma soprattutto nelle liste di divinità degli *equites singulares Augusti* (EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34). In opposizione alla tradizionale credenza che il Mercurio degli *equites* fosse una *interpretatio* del dio germanico *Wodan* si è affermata negli ultimi decenni la convinzione che la divinità fosse quella propriamente romana, con una sfera di influenza legata alle manovre e alle spedizioni militari<sup>988</sup>. Al di fuori di queste particolari dediche collettive Mercurio è attestato in un'iscrizione frammentaria dai *castra peregrina* (PE-25)<sup>989</sup> e in tre rilievi di III secolo realizzati da pretoriani provinciali (PR-12; PR-19; PR-49), ma in quest'ultimo caso la suggestione che si tratti di una divinità straniera è molto forte sia per l'origine dei dedicanti sia per l'associazione con altri *dii Patrienses*<sup>990</sup>.

Topografia: via Tasso (EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34); Piazza Fanti (PR-19; PR-49); Little Company of Mary, *castra peregrina* (PE-25); ignoto (PR-12).

Iconografia: raffigurazioni a rilievo in PR-12; PR-19; PR-49.

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27).

### *Minerva*

Schede: PR-78; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-51.

---

<sup>988</sup> SCHEID 2002-2003, p. 807; COLLING 2010, p. 235; BERTHELET-VAN HAEPEREN 2021, pp. 39 e 41.

<sup>989</sup> Per il culto di Mercurio in contesto legionario vd. SCHMIDT HEIDENREICH 2013, p. 164.

<sup>990</sup> DURRY 1938, p. 323; GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 190.

Denominazioni: *Minerva* (PR-78; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34); *Minerva Augusta* (EQ-51).

Associazioni: *Iuno* (?) (PR-78); *Iuppiter* (?) (PR-78); altari *equites singulares*, vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Claudia Ara* (*Germania inferior*) (EQ-18); *Ulpia Traiana* (*Germania inferior*) (EQ-19); *civis Nemes* (*Germania superior*) (EQ-20; EQ-21); *Oescus* (*Moesia inferior*) (EQ-20; EQ-27); *Claudia Virunum* (*Noricum*) (EQ-20); *Sirmium* (*Pannonia inferior*) (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25); *cives Thraces* (EQ-30).

Culto: come parte della triade capitolina Minerva è costantemente presente nelle dediche collettive degli *equites singulares* (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34) e in una, purtroppo frammentaria, dei militi pretoriani (PR-78). Alla specifica Minerva Augusta, era inoltre dedicata la *schola* dei *curatores* dei *castra nova equitum singularium* (EQ-51).

Topografia: via Tasso (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34); S. Giovanni in Laterano, *castra nova* (EQ-51); ignoto (PR-78).

Giorni delle dediche: 1-1-197 (EQ-51); 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27); 10-6-203 (EQ-51).

Attestazioni extra-urbane: Iscrizioni votive rivolte alla triade capitolina sono note a *Tibur* (*regio IV*) da parte di un *frumentarius* probabilmente in servizio a Villa Adriana<sup>991</sup> e a Minerbe (area del *Pagus Arusnatium*, *regio X*), dove si ergeva un locale tempio di Minerva<sup>992</sup>.

### *Nemesis*

Schede: PR-65; PR-79; UR-5.

Denominazioni: *Nemesis* (PR-65); *Nemesis Sancta Campestris* (PR-79); *Virgo Victrix Sancta dea Nemesis* (UR-5).

---

<sup>991</sup> *CIL*, VI 528 (cfr. pp. 835, 3005) = XIV, 3570 = *EDR173874*.

<sup>992</sup> *CIL*, V 3914 = *AE* 2004, 613 = *EDR112945*. L'iscrizione, purtroppo frammentaria, riporta gli avanzamenti di carriera di un centurione.

Associazioni: *dii Patrienses* (PR-65); *Iuppiter* (PR-65); *Mars* (PR-65); *Sol Invictus* (PR-65); *Victoria* (PR-65).

Origine etnica dei dedicanti: *Augusta Viromanduorum (Gallia Belgica)* (PR-65); *Scupi (Moesia superior)* (PR-79).

Culto: tra i militari di Roma il culto della dea Nemese non ebbe particolare fortuna; la devozione di un *optio carceris* urbaniciano (UR-5) e di un *campidoctor* pretoriano (PR-79) può essere facilmente spiegata con il nesso diretto tra sfera d'influenza della divinità e le loro specifiche competenze militari<sup>993</sup>, mentre solo nel caso di un rilievo offerto a varie divinità da parte di due pretoriani di provenienza celtica (PR-65) potremmo forse vedere in Nemese una forma di mantenimento di un culto provinciale.

Iconografia: raffigurata su un rilievo con i tratti della *Regina Urbis* (PR-65).

Giorni delle dediche: 1-1-239/244 (UR-5); 29-6-246 (PR-65).

### *Neptunus*

Schede: EQ-21.

Associazioni: liste *equites singulares*, vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *civis Nemes (Germania superior)*

Culto: in un particolare altare da congedo di un *eques singularis* Nettuno appare in associazione a varie personificazioni di elementi naturali, è quindi presumibile che la sua presenza fosse dovuta alla sua sfera di competenza inerente alle acque. Nonostante la quasi totale assenza di iscrizioni votive rivolte a Nettuno, una dedica datata 23 luglio 157 (PR-17) potrebbe suggerire che i pretoriani celebrassero i *Neptunalia*, prescritti dal calendario di *Doura-Europos*<sup>994</sup>.

Topografia: via Tasso, *castra priora*.

### *Noreia*

Schede: EQ-52.

Culto: Noreia, dea del *Noricum*, è nota esclusivamente da una dedica di un *eques singularis* presumibilmente originario della provincia.

---

<sup>993</sup> DURRY 1938, pp. 327-328; SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 88-89 e 158; ID. 2020, p. 202.

<sup>994</sup> Vd. *infra*, capitolo XI.

Topografia: via Tasso, *castra priora*.

### ***Par[---]***

Schede: PR-80.

Denominazioni: *deus Par+[---]*.

Culto: un *deus Parc[---]* o *Paro[---]* è menzionato in una dedica pretoriana frammentaria risalente al regno di Filippo l'Arabo (244-249) ma non mi risultano confronti utili a identificare la divinità.

Topografia: piazza Fanti.

### ***Salus***

Schede: PR-1; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34.

Denominazioni: *Salus* (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34); *Salus commilitonum* (PR-1).

Associazioni: *Aesculapius* (PR-1); altari *equites singulares*, vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Claudia Ara (Germania inferior)* (EQ-18); *Ulpia Traiana (Germania inferior)* (EQ-19); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-20); *Oescus (Moesia inferior)* (EQ-20; EQ-27); *Claudia Virunum (Noricum)* (EQ-20); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25).

Culto: fatta eccezione per una dedica posta da un *medicus* pretoriano nell'82 d.C. (PR-1), con una evidente associazione tra divinità e mestiere, *Salus* è presente nella documentazione militare urbana solamente nelle dediche collettive degli *equites singulares* (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34).

Topografia: via Tasso (EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34); Esquilino, terme di Diocleziano (PR-1).

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27).

### ***Signa legionum***

Schede: PE-26; PE-27.



Denominazioni: *Signa legionum Severi et Antonini et Getae*.

Culto: il culto delle insegne legionarie era presente a Roma esclusivamente nei *castra peregrina*, l'unica struttura militare dove prestavano servizio soldati e ufficiali provenienti dalle legioni. La particolarità, dovuta alla natura stessa della caserma, è che le offerte non sono rivolte ai *signa* di una specifica legione ma a dei generici *Signa* di tutte le legioni rappresentate a Roma dai loro *frumentarii* e *speculatores*<sup>995</sup>.

Topografia: S. Stefano Rotondo, mitreo.

### *Silvanus*

Schede: PR-81; PR-82; PR-83; PR-84; PR-85; PR-86; PR-87; PR-88; PR-89; PR-90; PR-91; PR-92; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-53; EQ-54; EQ-55; PE-6 (?); PE-28; PE-29; VI-16; VI-17; UR-6; CL-4; IG-12.

Denominazioni: *deus Sanctus Silvanus* (PR-88; PR-91; VI-17); *deus Silvanus* (PR-87); *Dominus Silvanus Sanctus deus* (IG-12); *Sanctus Silvanus* (UR-6; CL-4); *Silvanus* (PR-82; PR-84; PR-85; PR-89; PR-90; PR-92; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-53; EQ-54; PE-29); *Silvanus Augustus* (PE-28); *Silvanus Felix* (VI-16); *Silvanus Salutaris* (PR-83); *Silvanus Sanctissimus* (PE-6); *Silvanus Sanctus* (PR-81; PR-86; EQ-55).

Associazioni: *Genius castrorum peregrinorum* (PE-6) (?); *Genius singularium* (EQ-53); altari *equites singulares*, vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Florentia (regio VII)* (PR-84); *Claudia Ara (Germania inferior)* (EQ-18); *Ulpia Traiana (Germania inferior)* (EQ-19); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-20); *Oescus (Moesia inferior)* (EQ-20; EQ-27); *Claudia Virunum (Noricum)* (EQ-20); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25); *cives Thraces* (EQ-30).

Culto: escludendo Giove Ottimo Massimo, Silvano risulta essere il dio più diffuso tra le diverse formazioni militari di Roma. Il culto di Silvano è oggi considerato di origine italica e anche nel mondo civile rientra tra le divinità più importanti<sup>996</sup>, quindi le dediche pretoriane

---

<sup>995</sup> Sul culto dei *Signa legionum* a Roma vd. PANCIERA 1994, in part. 613-614 (=ID. 2006, pp. 1455-1456).

<sup>996</sup> Per il culto di Silvano vd. DORCEY 1992; per Silvano a Roma vd. PANCIERA 1995 (=ID. 2006, pp. 421-437); per Silvano nell'esercito vd. CLAUSS 1994 e SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 160-161; per Silvano nelle dediche

databili entro la fine del II secolo (PR-81; PR-82; PR-83; PR-84; PR-85; PR-86) sono del tutto compatibili con l'estrazione etnico-culturale dei soldati del periodo. Tuttavia Silvano mantenne una sua importanza anche nel terzo secolo continuando ad essere venerato dai pretoriani provinciali (PR-87; PR-88; PR-89; PR-90; PR-91; PR-92) i quali conoscevano il dio tramite la sua popolarità nell'esercito e nelle regioni illiriche o comunque ne abbracciarono il culto una volta giunti a Roma. Allo stesso modo possiamo interpretare le dediche a Silvano realizzate ad opera di urbanici (UR-6), vigili (VI-16; VI-17), marinai (CL-4) e soldati dei *castra peregrina* (PE-6 (?); PE-28; PE-29). Silvano è inoltre una presenza costante nelle liste di divinità degli *equites singulares* (EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34) ma anche in dediche più specifiche (EQ-53; EQ-54; EQ-55)<sup>997</sup>. Fatta eccezione per queste particolari dediche collettive, Silvano è sempre l'unico destinatario delle dediche, dunque non ci sono mai associazioni con altre entità divine; tra i vari epiteti con cui è invocato è interessante soffermarsi su *Sanctus*, che era un tratto peculiare del culto di Silvano a Roma<sup>998</sup>, al quale evidentemente i militari si attenevano prescindendo dalla loro origine.

Topografia: via Tasso, *castra priora* (EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-30; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-53; EQ-54); piazza Fanti/Esquilino (PR-83; PR-87; PR-88; PR-89; PR-90; PR-91; PR-92); SS. Giovanni e Paolo (VI-17); via Livenza (UR-6); via Latina, V miglio (PR-82); S. Stefano Rotondo, *castra peregrina* (PE-27; PE-28); S. Alessio (VI-16); Via in Arcione (PE-6); S. Giovanni in Laterano, *castra nova* (EQ-55); ignoto (IG-12; CL-4; PR-84; PR-85; PR-81; PR-86).

Iconografia: rilievo (EQ-53; EQ-54); scena entro nicchia con cane e gallo (PR-83); piccola statuetta (PR-90).

---

pretoriane vd. DURRY 1938, pp. 329-331; cfr. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 190. Non è stata presa in considerazione una dedica da villa Spithoever (CIL, VI 31001 = EDR121739) poiché riferita alla *legio II Parthica*.

<sup>997</sup> Comunemente la devozione degli *equites singulares Augusti* per Silvano viene attribuita ai cavalieri di area pannonica giunti a Roma per svolgere il servizio (SPEIDEL 1994b, p. 30; COLLING 2010, p. 236), ma recentemente l'interpretazione provinciale delle liste di divinità è stata messa in discussione (BERTHELET – VAN HAEPEREN 2021, in part. p. 42).

<sup>998</sup> PANCIERA 2006, p. 433.

Giorni delle dediche: 4-1-145 (EQ-54); 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27).

Attestazioni extra-urbane: uscendo da Roma sono note dediche a Silvano poste da pretoriani<sup>999</sup>, da un trierarca della flotta (Cesena)<sup>1000</sup> e da un milite della X coorte urbana nell'area di Montefalco (Perugia)<sup>1001</sup>.

### *Sol Invictus / Mithra*

Schede: PR-19; PR-65; PR-93; PR-94; PR-95; EQ-18; EQ-21; EQ-56; EQ-57; PE-30; PE-31; cfr. PE-32; PE-33.

Denominazioni: *Invictus* (PR-19); *Petra Genetrix* (PE-31); *Sol* (PR-65; EQ-21); *Sol Divinus* (EQ-18); *Sol Invictus* (PR-95; EQ-57); *Sol Invictus deus* (EQ-56); *Sol Invictus Mithra* (PR-94); *Sol Sanctissimus* (PR-93).

Associazioni: *Apollo* (PR-19); *Diana* (PR-19); *dii Patrienses* (PR-19; PR-65); *Genius singularium* (EQ-57); *Hercules* (PR-19); *Iuppiter* (PR-19; PR-65); *Iuppiter Dolichenus* (EQ-57); *Luna* (EQ-57); *Mars* (PR-19; PR-65); *Mercurius* (PR-19); *Nemesis* (PR-65); *Victoria* (PR-65); lista *equites singulares*, vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Augusta Viromanduorum (Gallia Belgica)* (PR-19; PR-65); *Claudia Ara (Germania inferior)* (EQ-18); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-21); *Parthia* (EQ-57).

Culto: nelle iscrizioni votive degli *equites singulares Augusti* troviamo riferimenti al "Sole", definito semplicemente *Sol* o *Sol Divinus*, fin dai primi decenni del II secolo (EQ-18; EQ-21), ma con ogni evidenza si tratta di una personificazione romana dell'elemento naturale e non di una divinità d'origine orientale<sup>1002</sup>. Nella seconda metà del II secolo il culto del *Sol Invictus*<sup>1003</sup> propriamente detto risulta invece ben radicato tra gli *equites* sia come unico dedicatario delle offerte (EQ-56) sia associato alle divinità del pantheon dolicheno

---

<sup>999</sup> *CIL*, XI 6111 = EDR107323 da Fossombrone (Pesaro-Urbino); probabilmente *CIL*, IX 2838 = EDR175971 da Vasto (Chieti) dove è invocata una divinità S(---?) variabilmente interpretabile come *Sol* o *Silvanus*; interessante infine una dedica civile a *Silvanus Augustus* posta *in memoriam* di un veterano pretoriano (*CIL*, V 825 = EDR116897).

<sup>1000</sup> *CIL*, XI 555 = EDR106171.

<sup>1001</sup> *AE* 1976, 197 = EDR076509.

<sup>1002</sup> Cfr. SPEIDEL 1994a, p. 143; ID.1994b, p. 55.

<sup>1003</sup> Sul quale vd. HALSBERGHE 1972.

(EQ-57), ed inoltre è noto un cavaliere che ricopriva il ruolo di *sacerdos Dei Soli Invicti*<sup>1004</sup>. Non abbiamo testimonianze dirette ed inequivocabili circa la diffusione del mitraismo tra gli *equites singulares* e tra i *vigiles*, ma è possibile che i membri di questi due corpi frequentassero all'occorrenza i mitrei civili situati in prossimità delle loro caserme<sup>1005</sup>. I soldati acuartierati nei *castra peregrina* sono gli unici per i quali è certa un'ampia diffusione della religione mitriaca, inizialmente con dediche esterne (PE-30) e successivamente, a partire dall'età commodiana, con la costruzione del celebre mitreo di Santo Stefano Rotondo, il quale oltre a diversi arredi di culto ed elementi scultorei ha restituito una statua di Mitra Petrogenito iscritta (PE-31) e una coppia di altari consacrati ai dadofori *Cautes* (PE-32) e *Cautopates* (PE-33). Forme di culto mitriaco sono attestate infine anche per i militi delle coorti pretorie<sup>1006</sup>: nel secondo secolo abbiamo una dedica al *Sol Sanctissimus* (PR-93) difficilmente riconducibile al mitraismo, mentre nel 205 d.C. un *veteranus Augusti* realizzò una dedica al *Sol Invictus Mithra*, con il singolare coinvolgimento di un liberto imperiale come *antistes* e *sacerdos huius loci* (PR-94). Un'iscrizione, proveniente dalle vicinanze dei *castra praetoria* e offerta *pro salute et reditu* dei Severi e delle coorti pretorie da parte dei liberti imperiali che gestivano il mitreo, è un ulteriore indizio della possibile frequentazione di sedi mitriache civili da parte dei pretoriani<sup>1007</sup>. Ne consegue che la dedica al *Sol Invictus* rinvenuta nei pressi di Santa Susanna (PR-95) è presumibilmente mitriaca, trovandosi fuori dalla caserma e non lontano dal Mitreo Barberini. Diversamente il *Sol Invictus* raffigurato insieme ad altre divinità nei rilievi dei pretoriani Belgi di pieno III secolo (PR-19; PR-65) non ha

---

<sup>1004</sup> SPEIDEL 1994b, p. 269, nr. 460 = EDR029173.

<sup>1005</sup> *Aurelius Bassinus* era stato un membro di spicco della comunità mitriaca dei *castra peregrina* (vd. *infra*) prima di prestare servizio negli *equites* come *centurio exercitator* ma, in questa nuova veste, da quel che ci è noto realizzò solo una dedica a *Hercules* (EQ-12). SPEIDEL 1994a, p. 143 sottolinea il ritrovamento nell'area del Celio di diverse sculture e strutture mitriache, tuttavia è bene ricordare che in totale assenza di documenti epigrafici non possiamo dare per scontata la devozione degli *equites* per Mitra. Discorso del tutto analogo può essere fatto per i mitrei rinvenuti in prossimità delle *stationes* delle coorti IV e V dei vigili (CALZINI GYSENS 1996c-d).

<sup>1006</sup> ANTONIELLI 1912; DURRY 1938, pp. 339-348; RICCI 2019, pp. 417-419. Per possibili reperti mobili riconducibili ai *castra praetoria* vd. CIMRM, I 397-398, cfr. LISSI CARONNA 1993, p. 252.

<sup>1007</sup> CIL, VI 738. ANTONIELLI 1912, pp. 246-247 vede in questa menzione la prova di una possibile frequentazione del mitreo da parte dei pretoriani, mentre DURRY 1938, pp. 340-341 è dell'idea che l'associazione tra coorti pretorie e famiglia imperiale nella richiesta *pro salute et reditu* fosse dovuta al particolare contesto della campagna partica.

legami apparenti con Mitra e va interpretato come divinità solare<sup>1008</sup>. La documentazione epigrafica di Roma, unitamente a varie attestazioni extra-urbane (vd. *infra*), testimonia una discreta diffusione del mitraismo nel Pretorio solamente durante la dinastia severiana, quando i militi pretoriani erano prevalentemente ex legionari<sup>1009</sup>. Una dedica frammentaria rivolta ad un'ignota divinità riporta come datazione il 25 di dicembre, ma è difficile stabilire un ipotetico legame con i culti solari (PR-108).

Topografia: S. Stefano Rotondo, mitreo (PE-31; PE-32; PE-33); mitreo di San Clemente (PE-30); via Tasso (EQ-18; EQ-21; EQ-57); Piazza Fanti (PR-19; PR-65); villa Patrizi (PR-94); S. Susanna (Quirinale) (PR-95); ignoto (PR-93; EQ-56).

Iconografia: statua di Mitra Petrogenito (PE-31); busto a rilievo del Sol Invictus (EQ-56; EQ-57); Sol Invictus a figura intera tra altre divinità (PR-19; PR-65).

Giorni delle dediche: 6-1-128 (EQ-18); 29-6-246 (PR-65); 31-8-205 (PR-84).

Attestazioni extra-urbane: in Italia sono attestate dediche al *deus Invictus Mithra* da parte di un veterano pretoriano<sup>1010</sup> e al *Sol Invictus Mithra* da parte di un *evocatus Augusti*<sup>1011</sup>, alle quali forse se ne può aggiungere una rivolta al Sole da tre *milites* della II coorte pretoria<sup>1012</sup>. Da *Palaeopolis* (isola di Andros) abbiamo infine l'importante testimonianza di un mitreo fatto costruire da pretoriani in servizio attivo durante la campagna partica<sup>1013</sup>.

### *Sol Invictus Malakbel*

Schede: PE-34.

Denominazioni: *deus Sol Invictus Malachbelus*.

---

<sup>1008</sup> In passato il Sole raffigurato su questi rilievi è stato variamente interpretato come *Sol Invictus Mithra* o *Sol Invictus Elagabal* (COLLING 2010, pp. 225-226). Recentemente BERTHELET – VAN HAEPEREN 2021, p. 38, nt. 15 ha escluso che possa trattarsi di *Mithra* perché la sua associazione con così tante divinità è anomala.

<sup>1009</sup> Gli ex legionari teoricamente potevano aver assorbito il culto da altri reparti dell'esercito o dai luoghi di servizio; al contrario tra i successivi pretoriani di origine balcanico-danubiana i culti di origine orientale non ebbero presa (cfr. GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 190). In ogni caso recenti studi su esercito e mitraismo tendono a ridimensionare l'immagine del culto di Mitra come "religione dei militari", vd. GORDON 2009; SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 167-169. Per un'analisi del mitraismo sotto l'aspetto della mentalità militare vd. ora MIGLIORATI 2021, pp. 95-114.

<sup>1010</sup> *CIL*, XI 2596 = *ILS* 8368 = *EDR*157415 da Montalcino (Siena).

<sup>1011</sup> *CIL*, X 204 da Grumento Nova (Potenza).

<sup>1012</sup> *CIL*, IX 2838 = *EDR*175971 da Vasto (Chieti). La divinità dedicataria è abbreviata alla sola S, quindi lo scioglimento non è certo.

<sup>1013</sup> *AE* 1911, 56; cfr. ANTONIELLI 1912, pp. 247-252; DURRY 1938, pp. 342-343; REED 1975, pp. 207-211; MIGLIORATI 2021, p. 100.

Culto: Fuori dai *castra peregrina* e probabilmente nel santuario di Trastevere un *centurio frumentarius* fece un'offerta al *deus Sol Invictus Malachbelus*, ma in questo caso il *Sol Invictus* non è in associazione a Mitra ma al *Malakbel* della triade palmirena.

Topografia: Ponte Rotto, nei pressi.

### ***Terra***

Schede: EQ-21.

Associazioni: liste *equites singulares*, vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *civis Nemes (Germania superior)*

Culto: vd. *supra*, *Caelum*.

Topografia: via Tasso, *castra priora*.

### ***Toutates Meduris***

Schede: EQ-58.

Culto: divinità celtica della guerra, nota a Roma solamente da una dedica connessa agli *equites singulares*.

Topografia: via Tasso, *castra priora*.

### ***Tutela***

Schede: PR-39; IG-6.

Denominazioni: *Tutela huius loci* (IG-6); *Tutela huius loci cohortium Praetoriarum* (PR-39).

Associazioni: *Fortuna* (PR-39; IG-6); *Genius loci* (PR-39; IG-6 (?))

Culto: vd. *supra*, *Genius loci*.

Topografia: Castro Pretorio (PR-39); villa dei Sette Bassi (IG-6).

### ***Venus***

Schede: EQ-59.

Denominazioni: *Venus Cnidia*.

Culto: Venere è attestata tra i militari di Roma solamente in una dedica probabilmente riconducibile agli *equites singulares* e riguardante il particolare culto di origine anatolica di *Venus Cnidia*<sup>1014</sup>.

Topografia: S. Giovanni in Laterano, *castra nova*.

Attestazioni extra-urbane: dal porto fluviale di Pagliano d'Orvieto proviene una dedica a Venere Vincitrice posta da un centurione dei vigili<sup>1015</sup>.

### *Victoria*

Schede: PR-24; PR-49; PR-65; UR-7; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34.

Associazioni: *Apollo* (PR-24); *dii Patrienses* (PR-65); *Fortuna* (PR-24); *Hercules* (PR-49); *Heros* (PR-49); *Iuppiter* (PR-65); *Mars* (PR-49; PR-65); *Mercurius* (PR-49); *Nemesis* (PR-65); *Sol Invictus* (PR-65); liste *equites singulares*, vd. paragrafo.

Origine etnica dei dedicanti: *Beneventum (regio II)* (UR-7); *Tuder (regio VI)* (UR-7); *Augusta Viromanduorum (Gallia Belgica)* (PR-65); *Claudia Ara (Germania inferior)* (EQ-18); *Ulpia Traiana (Germania inferior)* (EQ-19); *civis Nemes (Germania superior)* (EQ-20); *Dyrrachium (Macedonia)* (UR-7); *Oescus (Moesia inferior)* (EQ-20; EQ-27); *regione Dimesi (Moesia inferior)* (PR-49); *Claudia Virunum (Noricum)* (EQ-20); *cives Cotini (Pannonia inferior)* (PR-24); *Sirmium (Pannonia inferior)* (EQ-19; EQ-27); *Raetia* (EQ-25).

Culto: la personificazione della Vittoria è attestata a Roma come elemento costante delle liste di divinità degli *equites singulares* (EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34) e in alcune dediche di pretoriani (PR-24; PR-49; PR-65) e urbanici (UR-7) del III secolo. La Vittoria venerata dai militari urbani era assolutamente anonima, quindi priva di epiteti o elementi iconografici rimandanti a uno specifico episodio o imperatore<sup>1016</sup>, veniva associata a molte divinità differenti e inoltre l'origine etnica dei dedicanti era molto eterogenea. Il culto di Vittoria sembrerebbe avere le caratteristiche di un culto militare, dove la divinità è invocata per identità di servizio

---

<sup>1014</sup> Sul quale vd. IORIZZO 2009.

<sup>1015</sup> *CIL*, XI 7275; MORELLI 1957, pp. 29-32, tav. 5; ZUDDAS 2014, pp. 146-147, nt. 75; *EDR*130276.

<sup>1016</sup> Cfr. DURRY 1938 pp. 326-327; COLLING 2010, p. 227.

anziché per le questioni geografico-culturali che colorano ad esempio il panorama religioso dei pretoriani post-severiani. M. Durry definisce i pretoriani “*réalistes*” perché le uniche personificazioni che veneravano erano la Fortuna e la Vittoria<sup>1017</sup>, un ragionamento condivisibile se non fosse che eleva a riferimento generale una divinità con attestazioni molto contenute dal punto di vista sia cronologico che quantitativo.

Topografia: via Tasso (EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-29; EQ-32; EQ-33; EQ-34); piazza Fanti (PR-24; PR-49; PR-65); ignoto (UR-7).

Iconografia: rilievo (PR-24; PR-49; PR-65).

Giorni delle dediche: 5-1-141 (EQ-33); 6-1-128 (EQ-18); 6-1-137 (EQ-26); 6-1-138 (EQ-27); 29-6-246 (PR-65); 25-9-202 (UR-7).

Attestazioni extra-urbane: dall’area della Gola del Furlo proviene un’interessante dedica alla Vittoria realizzata da un evocato pretoriano e da alcuni marinai della flotta di Ravenna impiegati nella lotta al banditismo<sup>1018</sup>. Dalla provincia di Cuneo abbiamo due altari raffiguranti *Victoria* dedicati da uno *stator* e da un *veteranus Augusti*, ma in tal caso potrebbe trattarsi di una divinità celtica locale<sup>1019</sup>.

### *Vulcanus*

Schede: VI-18.

Culto: Vulcano è presente nel panorama epigrafico militare di Roma solamente in una dedica realizzata da un prefetto dei vigili, che offre la suggestione che il dio del fuoco fosse in qualche modo connesso al corpo militare.

Topografia: Palazzo Mattei.

### *Zeus / divinità in lingua greca*

Schede: PR-96; ST-1; PE-35.

Denominazioni: *Ιαμβαδουλης* (PR-96); *Πατριός θεός Σαλήνος* (PE-35); *Θεός Ζβερθουρδος* (PR-96); *Ζεύς Όλυβρι* (ST-1).

Origine etnica dei dedicanti: *Anazarbi (Cilicia)* (ST-1); *Thracia* (PR-96; PE-35).

---

<sup>1017</sup> DURRY 1938, p. 357.

<sup>1018</sup> *CIL*, XI 6107 = *ILS* 509 = *EDR*106989; cfr. RICCI 2018, pp. 191-192 e CECCONI 2019, p. 651.

<sup>1019</sup> *CIL*, V 7833 = MENNELLA 1992, pp. 219-221, nr. 6 = *EDR*010357; *CIL*, V 7861 = *EDR*010089.



Culto: oltre a una dedica ad Apollo (PR-11) sopradescritta, a Roma sono note 3 iscrizioni in lingua greca realizzate da militari: una posta su un rilievo consacrato a *Theos Zberthourdos* e *Iambadoules* da parte di un pretoriano trace (PR-96); una rivolta al dio cilicio *Zeus Olybrios* da parte di uno *stator* (ST-1); una dedica a *Salenos*, dio trace di *Parthikopolis*, da parte di un frumentario (PE-35). Si tratta comunque di un numero di attestazioni contenuto e riguardante particolari culti indigeni, i quali generalmente erano resi in latino ricorrendo all'*interpretatio* o all'uso di epiteti toponimici<sup>1020</sup>.

Topografia: S. Eusebio (PR-96); piazza Fanti (ST-1); ignoto (PE-35).

Iconografia: Zeus nudo con scettro e folgore (PR-96); divinità nuda a cavallo (PR-96).

---

<sup>1020</sup> Sui vari livelli di "traduzione" del divino adottati dai Traci a Roma vd. DANA – RICCI 2013, in part. pp. 20-21.

## CAPITOLO IX

### CULTI MILITARI E TOPOGRAFIA URBANA

Per stabilire in quali luoghi si svolgessero le attività cultuali e religiose dei militari l'unico criterio che possiamo adottare è l'inquadramento topografico delle iscrizioni votive, ma purtroppo queste raramente vengono ritrovate *in situ* e dunque le nostre informazioni si limitano spesso all'area o piuttosto al quartiere di presumibile provenienza.

Una prima analisi topografica dei ritrovamenti è stata già affrontata in relazione ai singoli corpi militari, per ognuno dei quali si nota una particolare concentrazione di dediche solamente nelle caserme di pertinenza. In questa panoramica conclusiva considereremo invece i documenti nella loro totalità e daremo rilevanza ai luoghi di ritrovamento "anomali", ovvero non riconducibili alla sfera militare e quindi possibili testimoni di una qualche forma di frequentazione di luoghi di culto civili da parte dei soldati urbani.

In ordine il sito urbano che originariamente accoglieva al proprio interno il maggior numero di iscrizioni sacre era quello dei *castra praetoria* e del relativo *campus*, a cui sono attribuibili circa 90 documenti epigrafici:

Luogo di ritrovamento	Rif.
Piazza Fanti / Quartiere Esquilino	PR-1; PR-4; PR-7; PR-8; PR-9; PR-11; PR-13; PR-14; PR-15; PR-18; PR-19; PR-20; PR-21; PR-24; PR-27; PR-43; PR-44; PR-45; PR-46; PR-47; PR-48; PR-49; PR-50; PR-51; PR-52; PR-53; PR-54; PR-57; PR-58; PR-61; PR-62; PR-63; PR-64; PR-65; PR-66; PR-67; PR-69; PR-70; PR-71; PR-72; PR-73; PR-74; PR-80; PR-83; PR-87; PR-88; PR-89; PR-90; PR-91; PR-92; PR-96; PR-98; PR-99; PR-100; PR-101; PR-104; PR-105; PR-106; PR-107; PR-108; PR-109; PR-110; PR-111; PR-112; PR-113; PR-114; PR-115; PR-116; PR-117; PR-118; ST-1
Area del Castro Pretorio	PR-5 (fr. B); PR-10; PR-23; PR-26; PR-32; PR-34; PR-36; PR-37; PR-39; UR-9; IG-1
Palazzo delle Finanze	PR-38; PR-56; PR-68
Piazza dei Cinquecento	PR-16
villa Capranica-Rondanini	PR-86
San Vitale, Quirinale	PR-5 (fr. A)

In realtà dalla caserma propriamente detta o dalle immediate vicinanze provengono solo un numero limitato di iscrizioni, che nella stragrande maggioranza dei casi sono state rinvenute invece in stato di reimpiego nel quartiere Esquilino, ma come abbiamo visto nel capitolo dedicato alle coorti pretorie molti studiosi ritengono che tali dediche siano giunte nell'area

solo in età post-costantiniana e che la loro collocazione originaria fosse proprio nei *castra praetoria*<sup>1021</sup>. Il primato del Castro Pretorio come sede delle attività religiose dei pretoriani, ma anche urbaniciani (UR-9), *statores* (ST-1) e incerti (IG-1), è tutt'altro che sorprendente dal momento che stiamo parlando della più importante caserma dell'Urbe.

Allo stesso modo la quasi totalità delle dediche degli *equites singulares Augusti* e dei *militēs peregrini* proviene rispettivamente dai siti dei *castra priora/castra nova* e *castra peregrina*:

Luogo di ritrovamento	Rif.
<b><i>Castra priora:</i></b>	
Via Tasso	EQ-2; EQ-5; EQ-6; EQ-11; EQ-16; EQ-17; EQ-18; EQ-19; EQ-20; EQ-21; EQ-23; EQ-24; EQ-25; EQ-26; EQ-27; EQ-28; EQ-29; EQ-30; EQ-31; EQ-32; EQ-33; EQ-34; EQ-35; EQ-37; EQ-38; EQ-42; EQ-43; EQ-44; EQ-45; EQ-46; EQ-49; EQ-50; EQ-52; EQ-54; EQ-56; EQ-57; EQ-58; EQ-60; EQ-61; EQ-62; EQ-63; EQ-64 EQ-65
Via Merulana / Via Ariosto	EQ-10; EQ-53
Via Emanuele Filiberto	EQ-3
Villa Giustiniani-Lancellotti	EQ-41
<b><i>Castra nova:</i></b>	
S. Giovanni in Laterano	EQ-9; EQ-14; EQ-15; EQ-51; EQ-55; EQ-59; EQ-67
<b><i>Castra peregrina:</i></b>	
Rinvenimenti nell'area	PE-2; PE-15; PE-19; PE-20; PE-28; PE-37; PE-38
Scavi Little Company of Mary	PE-5; PE-9; PE-21; PE-25; PE-41
Scavi S. Stefano Rotondo	PE-1; PE-3; PE-4; PE-8; PE-13; PE-14; PE-16; PE-17; PE-18; PE-26; PE-27; PE-29; PE-30; PE-31; PE-32; PE-39; PE-42; PE-43

Le dediche dei *vigiles*, non disponendo questi di un'unica grande caserma, abbiamo visto essere distribuite in diversi punti del territorio urbano, ma sempre laddove si trovava la *statio* o l'*excubitorium* della coorte di pertinenza dei dedicanti:

Luogo di ritrovamento	Rif.
<b><i>Sede del prefetto:</i></b>	
Palazzo Mattei	VI-18
<b><i>Statio I coorte:</i></b>	
Palazzo Muti-Savorelli	VI-7
<b><i>Statio II coorte:</i></b>	
Piazza dei Cinquecento	VI-9
S. Eusebio	VI-13; VI-14
<b><i>Statio IV coorte:</i></b>	
S. Saba, Aventino	VI-3
S. Alessio, Aventino	VI-16

<sup>1021</sup> GUIDOBALDI 2014, pp. 137-138 pensa piuttosto ad una stazione connessa alle proprietà imperiali sull'Esquilino, ma anche accogliendo l'ipotesi ai fini del nostro discorso non cambierebbe l'ubicazione delle iscrizioni votive in strutture di natura militare.

<b>Statio V coorte:</b>	
Celio, Villa Mattei	VI-2
Celio, S. Maria in Domnica	VI-4
<b>Statio VI coorte:</b>	
Via della Misericordia	VI-5
<b>Excubitorium VII coorte:</b>	
Trastevere, <i>excubitorium</i>	VI-6; VI-8

Da piazza di Spagna, probabile area di collocazione dei *castra urbana*, proviene un'unica dedica di urbanici (UR-2) mentre ai *castra Misenatium* possiamo solo dubitativamente attribuire una dedica dichiarata proveniente dal *Ludus Magnus* (CL-3). La parte di Trastevere ospitante i *castra Ravennatium* non ha restituito dediche direttamente riconducibili ai classiari; tuttavia dagli scavi di S. Maria dell'Orto è emerso il discusso altare da me attribuito alla VII coorte dei vigili (VI-1). Evidentemente poteva accadere, anche se raramente, che uno o più militi di una formazione andassero a realizzare un'offerta votiva in una caserma che non era la propria; il fatto sembrerebbe emergere anche da una dedica di un classiario proveniente dal *Dolichenum* di S. Eusebio (CL-1) e forse da una dedica di un centurione della II coorte dei vigili rinvenuta in reimpiego nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, non lontano dalla *statio* della V coorte e dai *castra peregrina* (VI-17). Dallo stesso sito di S. Eusebio provengono inoltre una dedica pretoriana (PR-96) e un piccolo frammento di una degli *equites* (EQ-68) ma in entrambi i casi dovremmo pensare a ritrovamenti decontestualizzati, tipici dell'Esquilino, piuttosto che a legami con la *statio* della II coorte. Una dedica dei vigili di presunto ritrovamento a Tor Pignattara (VI-10) potrebbe essere messa in relazione con il sepolcreto degli *equites singulares*, dal quale provengono due dediche di questi ultimi (EQ-39; EQ-70), ma per la mancanza di dati certi e per la particolare destinazione d'uso del sito sarebbe inopportuno avanzare tale ipotesi.

Alcune iscrizioni votive provengono infine da posti di guardia secondari e non dalle caserme principali, come nel sopramenzionato caso del sepolcreto degli *equites* e in quello della *statio* dei "peregrini" sul Palatino (PE-10; PE-11) e delle *stationes militum* sulle vie Appia e Latina (PR-82). Sulla via Appia occorre soffermarsi poiché lungo di essa sono state rinvenute diverse dediche militari, in particolar modo nei seguenti punti:

Luogo di ritrovamento	Divinità	Rif.
Domine Quo Vadis, I/II miglio	<i>Aesculapius; Hygia</i>	EQ-1

S. Callisto, II/III miglio	-	EQ-66
S. Sebastiano, III miglio	<i>Mars</i>	PR-76
Cecilia Metella, III miglio	<i>Genius castrorum peregrinorum</i>	PE-12
Vigna Amendola, III miglio	<i>Genius singularium; Hercules invictus</i>	EQ-8

Al III miglio della via Appia sorgeva un'importante *statio militum* servita da vari corpi militari e in un caso l'associazione tra struttura militare e iscrizione votiva è certa poiché è l'iscrizione stessa a menzionare il posto di guardia (PE-12). In virtù di tale confronto ritengo altamente probabile che anche le altre quattro testimonianze siano state rinvenute nell'area perché i dedicanti in quel momento prestavano servizio nella *statio*; tuttavia nel caso della dedica degli *equites* a Esculapio e Igea (EQ-1) e in quella pretoriana a Marte (PR-76) c'è anche chi ha alternativamente proposto delle connessioni con il *collegium Aesculapii et Hygiae* e con l'*Aedes Martis in Clivo*.

Rimangono a questo punto da contestualizzare solamente una ventina scarsa di documenti epigrafici i cui siti di provenienza sono più incerti oppure non sembrano avere una qualche vocazione militare. Tra di essi rientrano alcuni casi eccezionali, in parte già discussi, di iscrizioni provenienti da ambienti di culto civili; in ordine di divinità e riportando la tipologia di dedicanti le iscrizioni sono le seguenti:

Divinità	Dedicanti	Luogo di provenienza	Rif.
<i>Fortuna Primigenia</i>	<i>Veteranus Aug.</i>	Piazza del Macao	IG-2
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	<i>Optio classis pr. Rav.</i>	Isola Tiberina	CL-2
<i>Iuppiter Heliopolitanus</i>	<i>Centurio frumentarius</i>	Vigna Crescenti, nei pressi	PE-24
<i>Sol Invictus Malachbelus</i>	<i>Centurio frumentarius</i>	Ponte Rotto, nei pressi	PE-34
<i>Sol Invictus Mithra</i>	<i>Veteranus Aug.</i>	Villa Patrizi, nei pressi	PR-94
<i>Sol Invictus</i>	<i>Centurio coh. X pr.</i>	S. Susanna, nei pressi	PR-95
<i>Sol?</i>	<i>Centurio legionis</i>	S. Clemente, reimpiego (?)	PE-30

Per due di queste sette attestazioni la natura civile del luogo di provenienza è deducibile dai testi stessi: nella dedica alla Fortuna Primigenia realizzata da un veterano insieme alla moglie e alla figlia (IG-2) si cita un *balneum* privato evidentemente civile nonostante si trovasse nelle immediate adiacenze del Castro Pretorio; sempre limitrofo ai *castra praetoria* doveva essere il mitreo segnalato dall'iscrizione rinvenuta a Villa Patrizi (PR-94), il quale tuttavia essendo servito da un liberto imperiale come *antistes* e *pater* doveva anch'esso avere natura civile. Rimanendo nell'ambito della religione mitriaca abbiamo un'altra dedica pretoriana rinvenuta nei pressi di S. Susanna, non lontano dal Mitreo Barberini e quindi con

ogni probabilità da esso proveniente (PR-95) e un frammento di dedica, il quale purtroppo non conserva la divinità dedicataria, realizzata nel mitreo di San Clemente da un centurione in servizio ai *castra peregrina* (PE-30). Le iscrizioni votive rivolte a *Heliopolitanus* (PE-24) e *Malachbelus* (PE-34), entrambe divinità provinciali altrimenti non attestate tra i militari urbani, originariamente erano collocate rispettivamente nel santuario orientale del Gianicolo e in quello palmireno di Trastevere. Infine dall'Isola Tiberina proviene la dedica dei *Ravennates* a Dolicheno probabilmente connessa al locale tempio di Esculapio (CL-2).

Prendendo in considerazione i sette documenti nel loro insieme possiamo notare come i dedicanti fossero centurioni (PR-95; PE-24; PE-30; PE-34) sottufficiali (CL-2) o veterani (PR-94; IG-2); in quest'ultimo caso inoltre non abbiamo modo di stabilire se i rapporti con i luoghi di culto e con i civili che li gestivano si fossero instaurati già durante il servizio attivo o piuttosto dopo il congedo. In ogni caso colpisce il fatto che le iscrizioni votive militari riconducibili ad ambienti culturali civili riguardassero solo ed esclusivamente i culti provinciali e questa non può essere considerata una casualità. Evidentemente per manifestare la devozione per particolari divinità straniere non pienamente integrate nella caserma e scarsamente venerate dai commilitoni questi soldati dovettero rivolgersi ai connazionali civili residenti a Roma, come nel caso dei *centuriones frumentarii* fedeli di *Heliopolitanus* (PE-24) e *Malachbelus* (PE-34). La religione mitriaca era più diffusa e nei *castra peregrina* era addirittura presente un *Mithraeum*; tuttavia la dedica del centurione rinvenuta a S. Clemente (PE-30) precede di alcuni decenni la sua costruzione e ciò spiega perché il milite dovette fuoriuscire dalla sua caserma. Al contrario un ambiente specifico non sembra sia mai stato edificato nei *castra praetoria*, e quindi gli apparentemente pochi pretoriani seguaci del culto erano soliti frequentare i mitrei civili dell'area circostante (PR-94; PR-95).

I contesti di ritrovamento non riconducibili né a caserme né a luoghi di culto civili e a volte di incerta interpretazione sono i seguenti e anche per essi riportiamo divinità e tipo di dedicante:

Divinità	Dedicanti	Luogo di provenienza	Rif.
<i>Fortuna; Tutela</i>	<i>Primipilus</i>	Villa dei Sette Bassi	IG-6
<i>Genius castrorum; Silvanus</i>	-	Via in Arcione (reimpiego)	PE-6
<i>Genius centuriae</i>	<i>Revocatus</i>	Tempio di Marte Ultore (reimpiego)	PR-28
<i>Hercules ponderum</i> (?)	<i>Beneficiarius tribuni coh. III</i>	Villa Cesarini (primo avvistamento)	VI-11

<i>Iuno Lucina</i>	-	Tenuta delle Tre Fontane	VI-12
<i>Iuppiter</i>	<i>Evocatus Aug.</i>	Circo Massimo (primo avvistamento)	PR-59
<i>Iuppiter Damascenus</i>	<i>Veteranus Augg.</i>	S. Maria in Trastevere	IG-8
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	<i>Centurio legionis</i>	S. Lorenzo (reimpiego)	EQ-36
<i>Silvanus</i>	<i>Centurio coh. VII pr.</i>	Foro Romano (primo avvistamento)	PR-81
<i>Silvanus</i>	<i>Miles coh. XI urb.</i>	Via Livenza	UR-6
-	<i>Milites</i>	Foro di Traiano (primo avvistamento)	PR-97
-	<i>Centuriones legionis</i>	Corso d'Italia	PE-36

Andando per ordine la dedica frammentaria rinvenuta alla Villa dei Sette Bassi potrebbe indicare il fatto che il primipilo svolgesse attività di presidio nei possedimenti imperiali della zona (IG-6); via in Arcione, nel rione Trevi, è troppo lontana sia dai *castra peregrina* che dalle *stationes* note ed inoltre il frammento che ha restituito non è di sicura interpretazione (PE-6); dal Tempio di Marte Ultore proviene una lastra con dedica di un'edicola al *Genius centuriae* ma che senza ombra di dubbio era originariamente collocata nei *castra praetoria* come tutte le altre iscrizioni della medesima tipologia (PR-28); lo stesso dicasi per il frammento di lastra rinvenuta al Foro di Traiano e testimoniante la costruzione di un *tribunal* (PR-97) e per la dedica a Silvano vista per la prima volta in una villa nei pressi del Foro Romano (PR-81), sebbene in quest'ultimo caso ci sarebbero dei confronti con altre dediche della zona rivolte alla stessa divinità<sup>1022</sup>. La dedica posta da un *beneficiarius* della III coorte dei vigili all'enigmatico *Hercules ponderum* è stata vista per la prima volta in una villa fuori Porta Flaminia, lontano dalla *statio* pertinente, e a meno che non si voglia presumere senza particolari basi che la divinità fosse connessa all'area dobbiamo dedurre che il luogo di provenienza non coincida con quello di primo avvistamento; un'altra dedica dei vigili di insolita collocazione è quella del 362 d.C. connessa ai *Matronalia* (VI-12), ma ciò non reca particolare disturbo viste le singolarità cronologiche e culturali del documento. Di una dedica a *Iuppiter* dal formulario molto essenziale sappiamo solamente che venne avvistata per la prima volta nel '700 nei pressi del Circo Massimo (PR-59) e anche in questo caso non possiamo sapere se l'iscrizione provenisse realmente dall'area o piuttosto dai *castra praetoria*. Nella chiesa di S. Maria in Trastevere è accolta una dedica di un veterano di ignoto corpo a *Iuppiter Damascenus*, e poiché nel quartiere si trovavano sia i *castra Ravennatium* sia

<sup>1022</sup> CHIOFFI 1999, p. 318, tuttavia anche per essi l'originaria collocazione nell'area del Foro è incerta.

*l'excubitorium* della VII coorte potremmo pensare ad una collocazione originaria di natura militare, ma al tempo stesso non possiamo escludere un legame con i culti di origine orientale osservati nelle vicinanze. Dal convento dei Cappuccini di San Lorenzo proviene una dedica a Dolicheno di un centurione di legione in servizio presso gli *equites singulares* (EQ-36) che dubitativamente si potrebbe attribuire ad un qualche *Dolichenum* situato nelle circostanze, se non fosse che la forte presenza del culto nei *castra priora* rende abbastanza inverosimile l'ipotesi. Infine abbiamo il caso di due dediche rinvenute in via Livenza (UR-6) e in Corso d'Italia (PE-36), nell'area del sepolcreto Salario, da dove ovviamente provengono una moltitudine di iscrizioni funerarie ma anche più raramente di natura votiva<sup>1023</sup>. Tra queste spicca la testimonianza di un'*ara et lithostrotum* consacrati da parte di un civile a Silvano<sup>1024</sup>, e poiché si tratta della stessa divinità dedicataria della dedica di via Livenza (UR-6) è forte la suggestione che i due documenti fossero in qualche modo connessi.

In conclusione le iscrizioni che per ragioni testuali o topografiche testimoniano la frequentazione da parte dei militari urbani di ambienti di culto prettamente civili sono appena una decina, a fronte di oltre 200 attestazioni di epigrafi votive collocate nei *castra* o nelle *stationes* di pertinenza dei dedicanti. Il dato ci impone di ipotizzare che la quotidianità religiosa dei militari così come le attività cultuali annesse ai vari culti si svolgessero quasi esclusivamente all'interno delle caserme, lontano dai luoghi e dalla vita civile. L'unica eccezione è rappresentata da alcuni particolari culti di origine provinciale, ma per il resto anche gli dei più diffusi del pantheon romano venivano venerati negli spazi comuni delle caserme e quasi mai nei luoghi di culto normalmente frequentati dal resto della popolazione di Roma.

---

<sup>1023</sup> PANCIERA 2012, p. 559.

<sup>1024</sup> AE 1991, 295 = EDR032824.



## CAPITOLO X

### CULTI MILITARI E RELAZIONI SOCIALI CON I CIVILI

Come abbiamo visto nel paragrafo dedicato al rapporto tra coorti pretorie e società civile, emerge dalle fonti letterarie un forte sentimento di ostilità da parte della popolazione urbana nei confronti dei militari. I troppi privilegi, le attività di repressione, i continui soprusi, nonché la rozzezza delle reclute provinciali, resero a lungo a andare la figura del soldato piuttosto invisa ai cittadini romani e nei momenti di massima tensione si arrivò perfino a scontri violenti<sup>1025</sup>. Oltre a quest'astio generale, che è un primo forte indizio di isolamento sociale dei militari, dobbiamo considerare inoltre che era fatto divieto ai soldati di tutti i corpi di contrarre un legame matrimoniale durante il servizio, il che certamente fu un ulteriore ostacolo all'integrazione tra militari e civili<sup>1026</sup>.

Un fondamentale lavoro di S. Panciera del 1993 ha gettato nuova luce sui rapporti tra soldati e civili a Roma grazie ad un'innovativa schematizzazione epigrafica delle varie tipologie di personaggi che compaiono nelle iscrizioni funerarie<sup>1027</sup>. Partendo da un campione di 1328 testi riguardanti i pretoriani/*speculatores* (586), gli urbaniciani (127), i vigili (96), i classiari (129), i *corporis custodes* (22) e gli *equites singulares* (368), lo studioso ha stilato una lista in ordine di frequenza dei personaggi menzionati insieme ai militari nelle iscrizioni<sup>1028</sup>:

Qualifica delle persone	Quantità di iscrizioni
<i>milites</i> (stesso o altro corpo, escl. familiari)	220
<i>uxores</i> (o assimilabili)	167
<i>fratres</i>	119
<i>liberti</i>	87
<i>fili / filiae</i>	75

<sup>1025</sup> Vd. *supra*, Capitolo I, 4, pp. 44-45.

<sup>1026</sup> Comunemente gli studiosi attribuiscono a Settimio Severo l'abolizione di tale divieto (PANCIERA 1993, p. 275 = ID. 2006, p. 1451; cfr. CRIMI 2021, pp. 52 e 57), ma al contrario ECK 2011 e SPEIDEL 2013 ipotizzano sulla base di un diploma del 206 che l'interdizione al matrimonio non sia mai ufficialmente venuta meno.

<sup>1027</sup> PANCIERA 1993 = ID. 2006, pp. 1441-1452; lo studioso è brevemente tornato sull'argomento in sede di pubblicazione di nuove testimonianze (ID. 2004, pp. 312-314 = ID. 2006, pp. 1514-1515) mentre un aggiornamento limitato ai pretoriani dei primi due secoli è stato recentemente proposto da CRIMI 2021, pp. 52-58. Per un recente approfondimento sul rapporto tra militari e mentalità collettive in età imperiale vd. MIGLIORATI 2021.

<sup>1028</sup> PANCIERA 1993, p. 264, tab. 2 = ID. 2006, p. 1443, tab. 2.

<i>amici</i>	67
<i>parentes</i>	41
<i>sorores</i>	9
<i>servi</i>	8
<i>nepotes</i>	6
<i>avunculi</i>	4
<i>consobrini</i>	2
<i>cognati</i>	2
<i>soceri</i>	1
incerti	119

Nella stragrande maggioranza delle iscrizioni i militari appaiono insieme ad altri militari, con relazioni interpersonali nate quasi sempre dalla comune militanza in un corpo. Sicuramente buona parte degli incerti, degli *amici* e dei *fratres* erano anch'essi soldati e in particolare l'ultima categoria è interessante perché nell'ambiente militare il termine *frater* poteva indicare anche il compagno d'armi e non solamente il fratello di sangue<sup>1029</sup>. Discreta inoltre la presenza di personaggi femminili che si qualificano *uxores* o *coniuges*, le quali tuttavia erano spesso provenienti dagli strati più bassi della popolazione e non di rado si trattava di liberte del militare stesso<sup>1030</sup>. Per il resto sono testimoniate relazioni personali solamente con i parenti e con i liberti del soldato, ma il loro numero è tutto sommato trascurabile se consideriamo il campione totale.

Da questa statistica epigrafica Panciera trae la seguente conclusione: «*separando il soldato per lungo tempo, e forse per sempre, dalla sua terra e dalla sua famiglia, impedendogli o comunque rendendogli difficoltosa la fondazione di un'altra famiglia, mettendo al centro della sua esistenza i castra all'interno dei quali erano soddisfatte, oltre alle necessità per la sussistenza (vitto, salute ecc.) anche le esigenze religiose, di tutela e previdenziali che per solito spingevano all'associazionismo, tenendolo diviso dal populus anche negli spettacoli, era naturale che il risultato fosse, in particolare a Roma, di estraniamento, se non di opposizione, nei confronti del resto dei cittadini...Il perno dell'esistenza resta il campo. Le relazioni fondamentali continuano ad aversi con i commilitoni, o comunque nell'ambito militare. Invano si cercherebbe una sola dedica sacra posta con civili, doni o legati a privati o a collegi, un qualche rapporto con altri gruppi rilevanti nella vita cittadina: i liberti imperiali, l'apparato degli uffici centrali e cittadini, i collegi professionali o religiosi,*

<sup>1029</sup> PANCIERA 1993, p. 266 = ID. 2006, p. 1444; cfr. CRIMI 2021, pp. 55-56.

<sup>1030</sup> PANCIERA 1993, pp. 267-271 = ID. 2006, pp. 1446-1448; cfr. CRIMI 2021, pp. 57-58.

le attività lavorative in genere»<sup>1031</sup>. In linea generale le parole dello studioso risultano pienamente condivisibili, tuttavia in questa sede dimostreremo come in realtà, seppure in casi eccezionali, dall'epigrafia sacra emergano parecchi dei rapporti sociali che egli invece nega categoricamente.

I documenti epigrafici di natura sacra raccolti per questa tesi di dottorato possono essere utili alla discussione sotto due punti di vista: i siti di provenienza e gli eventuali personaggi non militari citati nei testi. Alla topografia delle dediche è dedicato il precedente capitolo e abbiamo visto come solo in pochissimi casi le epigrafi fossero collocate in luoghi di culto civili: un *balneum* privato dedicato alla Fortuna Primigenia (IG-2), il tempio di Esculapio sull'Isola Tiberina (CL-2), il santuario dei culti orientali sul Gianicolo (PE-24), quello degli dei palmireni di Trastevere (PE-34) e infine i *Mithraea* di Villa Patrizi (PR-94), Santa Susanna (PR-95) e San Clemente (PE-30). Più incerte le interpretazioni di due iscrizioni rinvenute sulla via Appia (EQ-1; PR-76) e di una dal sepolcreto Salario (UR-6), per le quali l'appartenenza a siti civili non è sicura. I testi delle 10 iscrizioni coinvolte solamente in 4 casi menzionano personaggi civili o incerti (PR-94; EQ-1; UR-6; IG-2) mentre per i restanti si tratta di normali dediche militari attribuite a siti civili esclusivamente su base topografica. Nello specifico gli unici soggetti sicuramente non militari sono il liberto imperiale e *sacerdos huius loci* *M. Aurelius Romulus* (PR-94) e la moglie e la figlia del veterano *C. Iulius Germanus* (IG-2), mentre il *medicus* *L. Iulius Helix* (EQ-1) e *Matucius Catullinus* (UR-6) rientrano nella categoria degli incerti dal momento che non esplicitano la loro qualifica.

Simili personaggi possono essere incontrati anche nelle iscrizioni provenienti dalle caserme o in quelle di ignota provenienza e quindi prima di proseguire è opportuno riportare i dati di tutti i documenti citanti civili o presunti tali, ordinando le testimonianze per divinità dedicataria, dedicanti, ruolo e sito di provenienza:

Divinità	Dedicanti	Ruolo	Luogo di ritrovamento	Rif.
<i>Aesculapius</i>	<i>Aurelius Silvanus</i>	<i>tribunus</i>	Piazza Mastai ( <i>castra Ravenmatium?</i> )	VI-1
	<i>Q. Emnius Sabinianus</i>	<i>optio</i> , figlio		
	<i>Staberius Magnus</i>	incerto		

<sup>1031</sup> PANCIERA 1993, p. 272 = ID. 2006, p. 1449; per una breve riflessione sull'estraneità dei militari dalla vita urbana nel III secolo vd. anche GRANINO CECERE – RICCI 2009, p. 192, nt. 49.

	<i>Ennius pater</i>	incerto, padre		
	<i>M. Aurelius Optatus</i>	incerto		
	<i>L. Iulius Primulus</i>	incerto		
	<i>Q. Baevius Respectus</i>	incerto		
	<i>Aedius Verecundus</i>	incerto		
	<i>L. Maevius Quintianus</i>	incerto		
<i>Aesculapius; Hygia</i>	<i>M. Ulpius Honoratus</i>	<i>Decurio</i>	Via Appia, I/II miglio	EQ-1
	<i>L. Iulius Helix.</i>	<i>medicus</i> , incerto		
<i>Apollo</i>	<i>Aurelius Bouris, Thracia;</i>	<i>Mil. coh. X pr.</i> , figlio	Piazza Fanti	PR-11
	<i>Aurelius Pouris</i>	padre		
<i>Fortuna Primigenia</i>	<i>C. Iulius Germanus</i>	<i>Vet. Aug. n.</i>	Piazza del Macao ( <i>balneum privato</i> )	IG-2
	<i>Aurelia Grapta</i>	moglie		
	<i>Iulia Germana</i>	figlia		
<i>Genius</i>	<i>Q. Fabius Theodorus</i>	<i>veteranus</i>	Ignoto	IG-7
	<i>M. Ulpius Eutyclus</i>	incerto		
<i>Genius tabularii</i>	<i>Cohortis II</i>	intera coorte?	Piazza dei Cinquecento ( <i>statio II coorte?</i> )	VI-9
	<i>L. Raius Adventor</i>	incerto		
<i>Hercules</i>	<i>M. Aurelius Bassinus</i>	<i>centurio</i> , padre	Ignoto	EQ-12
	<i>Aurelius Sabinus, eques Romanus</i>	figlio		
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	<i>D. Iunius Pacatus</i>	incerto, padre	S. Eusebio ( <i>Dolichenum</i> Esquilino)	VI-13; VI-14
	<i>Iunius Alexander</i>	incerto, figlio		
	<i>M. Caecilius Rufus, Concordia (r. X)</i>	<i>centurio</i>		
	<i>Sopratus</i>	sacerdote		
	<i>Marinus</i>	sacerdote		
	<i>Calus</i>	sacerdote		
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	<i>C. Iulius Dionysius, Syria</i>	<i>mil. cl. pr. Mis.</i>	<i>Ludus Magnus</i> ( <i>castra Misenatium?</i> )	CL-3
	<i>Iulius Romanus</i>	figlio		
	<i>Iulius Aquila</i>	figlio		
	<i>Sacerdos Sabaeo?</i>	sacerdote?		
<i>Silvanus</i>	<i>Grae(---) Primus</i>	<i>mil. coh. XI urb.</i>	Via Livenza (Sepolcreto Salario)	UR-6
	<i>Matucius Catullinus</i>	incerto		
<i>Silvanus</i>	<i>Claudius Herculanus</i>	<i>Vet. Aug. n.</i>	Ignoto	IG-12
	<i>agens [---] actor Augusti.</i>	servo imperiale		
<i>Sol Invictus Mithra</i>	<i>Aurelius Bassinus</i>	<i>aedituus principiorum</i>	S. Stefano Rotondo, ( <i>castra peregrina</i> )	PE-31
	<i>A. Caedicius Priscianus, eques Romanus</i>	<i>pater</i>		
<i>Sol Invictus Mithra</i>	<i>Aurelius Sabinus</i>	<i>pater huius loci</i>	S. Stefano Rotondo, ( <i>castra peregrina</i> )	PE-32; PE-33
	<i>Baebius Quintianus</i>	<i>Leo</i>		
	<i>A. Caedicius Priscianus, eques Romanus</i>	<i>pater</i>		
<i>Sol Invictus Mithra</i>	<i>Aelius Victorinus</i>	<i>veteranus Augg. nn.</i>	Villa Patrizi (mitreo?)	PR-94
	<i>M. Aurelius Aug. l. Romulus</i>	Sacerdote, liberto.		
<i>Victoria</i>	<i>T. Tussanius Restitutus, Tuder (r. VI)</i>	<i>mil. coh. XII urb.;</i>	Ignoto	UR-7
	<i>Primitivus Aug. n. verna pedisequus</i>	servo imperiale		
-	<i>M. Publicius M. l. Malchio, Moesia</i>	Liberto di un <i>eques</i> ?	Via Tasso ( <i>castra priora</i> )	EQ-65

Il ventaglio di personaggi non esplicitamente militari nominati nelle iscrizioni votive è piuttosto contenuto ma è interessante perché mostra alcune differenze con quello emergente dall'epigrafia funeraria. In primo luogo possiamo notare che a differenza delle iscrizioni di altra natura in quelle votive non compaiono mai le donne, né come figlie né come mogli, concubine o schiave. La ragione è certamente da cercare nelle particolari dinamiche della *religio militum*, ma anche nel fatto che i siti di destinazione delle offerte votive erano praticamente sempre edifici militari, ai quali in teoria i personaggi femminili non potevano accedere. La singolare preghiera al *Dominus Aeternus* della liberta *Cascellia Elegans* rinvenuta nel mitreo dei *castra peregrina* potrebbe rappresentare l'unica eccezione, ma purtroppo non abbiamo certezze circa la divinità dedicataria e l'effettivo ruolo militare del patrono *Primus*, presumibile intermediario<sup>1032</sup>. Quanto ai parenti maschili abbiamo testimonianza di 5 relazioni padre-figlio: l'*optio* *Q. Ennius Sabinianus* e il padre *Ennius*, entrambi probabilmente in forza alla VII coorte dei vigili (VI-1); il pretoriano trace *Aurelius Bouris* con il padre *Aurelius Pouris* (PR-11); il *centurio exercitator* degli *equites* *M. Aurelius Bassinus* con il figlio *Aurelius Sabinus*, di rango equestre (EQ-12); gli incerti *D. Iunius Pacatus* e *Alexander*, con ogni probabilità entrambi civili (VI-13); il marinaio siriano *C. Iulius Dionysius* con i figli *Romanus* e *Aquila* (CL-3). La militanza nelle milizie urbane poteva rappresentare per determinate famiglie una sorta di tradizione<sup>1033</sup> e almeno in due casi (VI-1; EQ-12) lo *status* militare sia del padre sia del figlio è palese, ma non è per forza detto che anche gli incerti non lo fossero. Un'altra differenza che emerge è il rapporto tra militari appartenenti a corpi urbani diversi: infatti nelle iscrizioni funerarie o onorarie poteva capitare che i personaggi coinvolti militassero in formazioni distinte<sup>1034</sup>, invece nelle dediche sacre collettive i soldati appartengono sempre alla stessa milizia<sup>1035</sup>. Presumibilmente ciò può essere giustificato con il fatto che la vita religiosa dei vari soldati ruotasse attorno alla loro specifica caserma, anche se come abbiamo visto in sede di analisi topografica è nota una manciata di documenti

---

<sup>1032</sup> *AE* 1980, 51; FRIGGERI – GRANINO CECERE – GREGORI 2012, pp. 658-659, nr. IX, 61, con precedente bibliografia; *EDR*077488. Vd. *supra*, p. 260, nt. 565.

<sup>1033</sup> Cfr. CRIMI 2021, p. 55.

<sup>1034</sup> PANCIERA 1993, p. 265, tab. 3 = ID. 2006, p. 1444, tab. 3.

<sup>1035</sup> Per un'eccezione extra-urbana vd. la già citata dedica di un *evocatus* pretoriano e di 20 marinai (*CIL*, XI 6107 = *ILS* 509 = *EDR*106989), i quali però operavano insieme in quanto impiegati nella lotta al banditismo.

testimoniando la realizzazione di dediche in caserme non pertinenti (VI-1; VI-10; VI-17; CL-1). Dalle fonti epigrafiche emerge che i soldati della guarnigione urbana potessero avere propri schiavi e liberti, tuttavia solamente in un unico caso uno di essi è menzionato in una dedica proveniente dai *castra priora*, sfortunatamente molto frammentaria e solo ipoteticamente di natura votiva (EQ-65). Escludendo i parenti, gli altri militari e quest'unico liberto i restanti personaggi si dividono tra coloro di cui è nota solamente l'onomastica e quelli che esplicitano una qualche condizione o funzione. Un nucleo di 7 "incerti" appare come dedicante insieme ad un tribuno e a un *optio* della particolare dedica a Esculapio da Trastevere (VI-1), ma con ogni evidenza si tratta di *militēs* dello stesso corpo dell'ufficiale. Allo stesso modo gli incerti *L. Raius Adventor* (VI-9) e *M. Ulpus Eutyclus* (IG-7) dedicanti di offerte a *Genii* militari difficilmente possono essere considerati civili, vista la specificità di tali culti. Viceversa il già citato *Matucius Catullinus* dedicante assieme ad un milite urbaniciano di una dedica a Silvano (UR-6) verosimilmente non era un militare. Tra i personaggi "qualificati" troviamo il *medicus L. Iulius Helix* (EQ-1), ma in questo caso è difficile stabilire se si tratti di un medico degli *equites* o piuttosto di un devoto civile appartenente al collegio di Esculapio e Igea, situato nei pressi del sito di provenienza del documento; sicuramente civili sembrerebbero essere invece i *sacerdotes* menzionati nelle dediche a Giove Dolicheno (VI-13; VI-14; CL-3). I quattro protagonisti delle dediche a Mitra e ai dadofori nei *castra peregrina* (PE-31; PE-32; PE-33), ovvero *Aurelius Bassinus*, *Aurelius Sabinus*, *Caedicius Priscianus* e *Baebius Quintianus*, si presentano rispettivamente come *aedituus principiorum castrorum peregrinorum*, *pater huius loci*, *pater* e *leo*. Abbiamo già incontrato i primi due come padre e figlio in una dedica degli *equites* (EQ-12), mentre l'equestre *Caedicius Priscianus* e il *leo Baebius Quintianus* non esplicitano il loro legame gerarchico con i *castra peregrina*. Rimanendo in contesto mitriaco abbiamo l'unica attestazione di una relazione sociale tra un militare e un liberto imperiale (PR-94), mentre gli schiavi noti sono due, un *actor Augusti* coinvolto in una dedica a Silvano (IG-12) e un *verna pedisequus* menzionato in una dedica frammentaria alla Vittoria (UR-7).

Dall'unione del dato topografico, delle informazioni testuali e da una contestualizzazione delle dediche possiamo adesso tirare le somme circa gli eventuali rapporti sociali favoriti dall'osservanza di determinati culti:

*Aesculapius / Hygia*: le due divinità sono dedicatarie del già citato altare realizzato dal decurio degli *equites M. Ulpius Honoratus* come richiesta di salute per il medico *L. Iulius Helix*, dal quale era stato efficacemente curato (EQ-1). Di quest'ultimo personaggio non conosciamo lo *status* e, volendo vederlo come un civile, potremmo considerarlo un membro del *collegium Aesculapii et Hygiae*<sup>1036</sup>. Tale collegio era animato prevalentemente da liberti imperiali, ma anche comuni, e d'altronde un'estrazione servile di *Iulius Helix* sarebbe perfettamente compatibile con la sua onomastica e con il suo mestiere. Le altre dediche militari al dio della medicina non fanno riferimento a personaggi civili.

*Fortuna Primigenia*: l'altare posto dal veterano *C. Iulius Germanus* con la moglie *Aurelia Grapta* e con la figlia *Iulia Germana* (IG-2), come più volte ricordato venne realizzato in una struttura privata, dalla quale è emersa anche una statua dedicata da una donna che si qualifica semplicemente come *Claudia Iusta*<sup>1037</sup>. Poco possiamo dire sullo stato sociale di questi personaggi, tuttavia la loro onomastica parrebbe ricondurre ad ambienti socialmente poco elevati.

*Iuppiter Dolichenus*: il dato più interessante emerge sicuramente dal *Dolichenum* di S. Eusebio, che nel corso di questa tesi è stato preso in esame più volte. In sintesi il sito di culto, adiacente alla *statio* della II coorte dei vigili e gestito da ufficiali e graduati della stessa, ha restituito: una dedica di due incerti, presumibilmente civili, posta con l'intermediazione di un centurione e citante tre sacerdoti (VI-13), i quali compaiono anche in una dedica individuale dello stesso centurione (VI-14); una scultura di cervide con aquila offerta singolarmente da un classiario (CL-1); una statuetta di Dolicheno su toro realizzata dal liberto *T. Aelius Hilarus*<sup>1038</sup> e una coppia di frammenti anch'essi dedicati da civili<sup>1039</sup>. Non è

---

<sup>1036</sup> Vd. commento a scheda EQ-1.

<sup>1037</sup> *CIL*, VI 3679 (cfr. pp. 3007, 4138); *CIL*, VI 30873; *EDR*121656.

<sup>1038</sup> *CIL*, VI 3698; *CIL*, VI 30942; *ILS* 4307; *EDR*121660.

<sup>1039</sup> *CIL*, VI 30944a-b; *EDR*121935-*EDR*121936.

chiaro infine se il termine *sacerdos Sabaeo* presente nella dedica del misenate siriano *C. Iulius Dionysius* (CL-3) indicasse un quarto personaggio oppure la funzione del figlio *Aquila*, ma in ogni caso sembrerebbe trattarsi anche qui di un sacerdozio civile piuttosto che militare. Ad ogni modo i culti provinciali come quello di Dolicheno rispondevano a logiche particolari che potevano comportare un abbattimento delle barriere sociali, dunque questa commistione dell'elemento militare e civile, normalmente insolita, non ci deve sorprendere.

*Iuppiter Heliopolitanus*: dal santuario dei culti orientali del Gianicolo proviene una dedica a Giove Eliopolitano posta dal centurione frumentario *L. Trebonius Sossianus*, originario proprio di *Heliopolis* in Siria (PE-24). L'iscrizione è individuale e non presenta alcun elemento riconducibile a figure civili; tuttavia l'importante santuario era prevalentemente frequentato da devoti di estrazione libertina o peregrina, tra i quali spicca *M. Antonius Gaionas, cistiber Augusti* appartenente a una famiglia di affrancati di origine eliopolitana<sup>1040</sup>. Evidentemente è con personaggi simili, ovvero connazionali di umile condizione, che il nostro *Trebonius Sossianus* dovette interfacciarsi per realizzare l'offerta al dio della sua città, il cui culto nei *castra peregrina* non era presente.

*Silvanus*: come già accennato, la dedica a Silvano di via Livenza (UR-6) realizzata da un milite della XI coorte urbana e da un incerto potrebbe in qualche modo segnalare la frequentazione di un luogo di culto civile situato nell'area del sepolcreto Salario; sicuramente civile era invece lo schiavo imperiale con funzione di *actor* che appare in qualità di *agens* di una dedica a Silvano posta da un *veteranus Augusti* purtroppo di provenienza ignota (IG-12).

*Sol Invictus Malachbelus*: come nel caso della dedica a Giove Eliopolitano proveniente dal Gianicolo, l'iscrizione votiva di un centurione frumentario attribuita al santuario palmireno di Trastevere non fa menzione alcuna dei personaggi civili frequentati dal

---

<sup>1040</sup> BELAYCHE 2018, in part. pp. 259-262.



dedicante (PE-34), i quali ad ogni modo saranno stati presumibilmente dei palmireni di estrazione libertina<sup>1041</sup>.

*Sol Invictus Mithra*: iscrizioni sacre poste individualmente da militari sono state rinvenute nei mitrei di S. Susanna (PR-95) e S. Clemente (PE-30) ma la più interessante è sicuramente quella del veterano *Aelius Victorinus* posta in un mitreo di cui era *antistes* un liberto imperiale (PR-94). Indirettamente un possibile legame tra coorti pretorie e affrancati imperiali attorno alla religione mitriaca è deducibile anche da una dedica dei secondi realizzata *pro salute et reditu* della famiglia imperiale e delle coorti pretorie in un *sacrarium* limitrofo al Castro Pretorio<sup>1042</sup>. Come si è già detto per quanto riguarda il culto di Dolicheno, la particolare concentrazione di rapporti extra-militari attorno al mitraismo è tutt'altro che casuale in quanto nell'ambito mitriaco per i fedeli venivano meno i comuni vincoli sociali.

*Victoria*: una dedica, sfortunatamente frammentaria, di un urbaniciano della XII coorte ricorda che il milite offrì un *signum Victoriae* nell'occasione di un restauro di un'edicola con *imagines* di Severo e Caracalla realizzata poco tempo prima da tre commilitoni (UR-7). Alla dedica, anche se non sappiamo a che titolo, partecipò anche il *verna pedisequus Aug. n. Primitivus*, evidentemente legato all'urbaniciano oppure al sito di destinazione dell'epigrafe, che però è ignoto.

Complessivamente i documenti epigrafici di natura votiva testimonianti, direttamente o indirettamente, relazioni personali tra civili e militari sono appena una decina, un numero irrisorio se consideriamo il campione di partenza di 279 iscrizioni sacre. Quanto alle singole milizie non emergono peculiarità poiché tra i militari coinvolti in tali relazioni sociali troviamo pretoriani (PR-11; PR-94; PR-95), urbaniciani (UR-6; UR-7), vigili (V-1; VI-13; VI-14), *equites singulares* (EQ-1; EQ-65), *frumentarii* (PE-24; PE-30; PE-34), *classarii* (CL-2; CL-3) e *veterani Augusti* (IG-2; IG-12). Anche sul piano della provenienza geografica la situazione è relativamente eterogenea, con soldati italici (VI-13; VI-14; UR-7),

---

<sup>1041</sup> Le altre dediche a divinità palmirene provenienti da Trastevere sono in larga parte realizzate da immigrati giunti a Roma come mercanti o schiavi, vd. BONNET 2018, in part. p. 249.

<sup>1042</sup> CIL, VI 738; cfr. ANTONIELLI 1912, pp. 246-247 e DURRY 1938, pp. 340-341.

siriani (PE-24; PE-34; CL-3) e traci (PR-11). Gli ultimi elementi da prendere in considerazione sono la cronologia e le ragioni delle dediche coinvolte, che potrebbero suggerire qualche ulteriore spunto di riflessione:

Divinità	Datazione	Relazione	Ragione	Rif.
<i>Aesculapius; Hygia</i>	153	<i>Decurio / medicus</i> incerto	<i>Pro salute sua suorumque et medici</i>	EQ-1
<i>Aesculapius</i>	228	Padre / figlio (entrambi militari)	<i>Pro salute Imp.</i>	VI-1
<i>Apollo</i>	III sec.	Padre / figlio	-	PR-11
<i>Fortuna Primigenia</i>	II/III sec.	Veterano / moglie / figlia	Voto	IG-2
<i>Hercules</i>	184 ca.	Padre / figlio (entrambi militari)	Voto	EQ-12
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	191	Padre-figlio incerti / <i>centurio / sacerdotes</i> civili	<i>Pro salute Imp. et exercituum et populi Romani / Salvo Imperatore</i>	VI-13; VI-14
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	196	Contesto topografico	<i>Pro salute Imp.</i>	CL-2
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	III sec.	Padre / figli / <i>sacerdos</i>	Voto	CL-3
<i>Iuppiter Heliopolitanus</i>	238-244	Contesto topografico	<i>Conservator imperii...posuit</i>	PE-24
<i>Silvanus</i>	III sec.	<i>Miles / incerto</i>	<i>Ex viso</i>	UR-6
<i>Silvanus</i>	III sec.	<i>Veteranus / actor Augusti</i>	Dono	IG-12
<i>Sol Inviectus Malachbelus</i>	III sec.	Contesto topografico	<i>Pro salute Imp.</i>	PE-34
<i>Sol Inviectus Mithra</i>	138-161	Contesto topografico	<i>Pro salute Imp.</i>	PE-30
<i>Sol Inviectus Mithra</i>	205	<i>Veteranus / liberto imperiale</i>	Dono	PR-94
<i>Sol Inviectus Mithra</i>	III sec.	Contesto topografico	<i>Ex voto</i>	PR-95
<i>Victoria</i>	212-217	<i>Miles / schiavo imperiale</i>	Restauro edicola	UR-7
-	II/III sec.	Liberto di <i>equus</i> ?	-	EQ-65

Ad eccezione di due testi di età antonina (EQ-1; PE-30) e di altrettanti di età commodiana (EQ-12; VI-13) il grosso delle relazioni sociali dei militari emerge da documenti successivi alle riforme severiane dell'esercito. Colpisce inoltre l'elevata frequenza di formule di lealismo dinastico sia nelle dediche miste sia in quelle prettamente militari ma realizzate in siti civili, quasi a sottolineare come la comune volontà di esaltazione del potere imperiale fosse il principale elemento d'unione tra parti sociali apparentemente diverse. Ciò emerge in particolar modo dai documenti epigrafici che testimoniano un rapporto tra militi urbani e schiavi/liberti della casa regnante.

Le scarse ma significative relazioni religiose attestate in territorio urbano tra soldati e civili confermano il generale isolamento sociale in cui i primi vivevano, ma al tempo stesso dimostrano che potevano esserci delle eccezioni attorno ad alcuni culti particolari. I soldati

della guarnigione di Roma erano acquarterati in caserme fornite di diversi arredi e strutture cultuali e godevano di una piena libertà d'iniziativa sia culturale sia strutturale, potendo finanziare statue, edicole, sacelli ecc., per tante divinità differenti. Attorno a questi culti si consolidavano delle comunità di fedeli composte esclusivamente da commilitoni, uniti dalla comune militanza in un reparto oppure dalla comune estrazione provinciale. La quotidianità religiosa era dunque pienamente svolta nelle strutture di servizio e un milite teoricamente non avrebbe dovuto avvertire l'esigenza fisica o sociale di varcare le soglie della propria caserma per motivi religiosi. I pochi soldati di Roma che avevano la famiglia d'origine residente a Roma continuavano ad avere rapporti con essa, come suggerisce l'epigrafia funeraria, ma sul piano religioso un qualche coinvolgimento è noto solo tra padri, figli e fratelli (VI-1; PR-11; EQ-12; CL-3), i quali spesso erano commilitoni oltre che parenti. Gli schiavi e liberti che i militari più facoltosi possedevano non svolgevano attività cultuali con i loro padroni<sup>1043</sup> e allo stesso modo le donne dei soldati, intese come compagne, concubine o mogli, iniziavano una condivisione religiosa con loro solamente dopo il congedo (IG-2). A spingere i soldati al di fuori della propria caserma non erano dunque i legami di tipo familiare o simile ma piuttosto le particolari dinamiche di alcuni culti provinciali. I centurioni frumentari devoti di *Helipolitanus* (PE-24) e *Malachbel* (PE-34) giunti dalla Siria per prestare servizio nei *castra peregrina* dovettero intercettare i connazionali stabilitisi sul Gianicolo e a Trastevere. Il culto di Giove Dolicheno era molto diffuso tra tutti i militari di Roma ma spesso nelle attività cultuali dei vari *Dolichena*, militari o meno che fossero, erano coinvolti *sacerdotes* o devoti civili (VI-13; VI-14; CL-3). Il mitraismo è un'altra forma di culto attorno al quale potevano nascere relazioni extra-militari; infatti, tralasciando il caso del mitreo militare di S. Stefano Rotondo, le dediche mitriache sono state rinvenute in buona parte in *Mithraea* civili (PE-30; PR-94; PR-95), in uno dei quali il *sacerdos huius loci* era un liberto imperiale (PR-94). Il motivo potrebbe essere la scarsa integrazione del culto nella *religio castrensis* o magari l'impossibilità da parte di certe categorie di soldati di trovare commilitoni con le dovute competenze previste dalla gerarchia iniziatica della religione;

---

<sup>1043</sup> Unica eccezione sembrerebbe essere EQ-65, che però è molto frammentaria.

tuttavia il mitreo dei *castra peregrina* dimostra che anche i militari potevano rivestire i ruoli di *antistes*, *pater* e *leo* (PE-31; PE-32; PE-33). Tra gli altri culti registriamo una relazione tra soldati e funzionari servili imperiali in una dedica a Silvano (IG-12) e in quella già discussa legata al culto imperiale (UR-7), mentre tra i presunti civili legati ai militari abbiamo un medico, quindi comunque connesso alla sfera di competenza del dio dedicatario Esculapio (EQ-1), un padre di pretoriano co-dedicante di un'offerta in lingua greca ad una variante trace di Apollo (PR-11) e un incerto coinvolto in una dedica *ex visu* di un urbaniciano (UR-6).

In questo capitolo non abbiamo tenuto conto della religione cristiana, la cui minima diffusione tra i militari di III secolo è testimoniata da fonti letterarie o da epigrafi sepolcrali, di cui abbiamo discusso nei capitoli riservati alle singole milizie. Nelle lapidi cristiane i soldati appaiono come dedicanti o destinatari e gli altri personaggi sono quasi sempre dei parenti<sup>1044</sup>, ma in ogni caso è del tutto evidentemente che essi manifestassero la propria fede esclusivamente al di fuori dell'ambiente militare.

In conclusione possiamo dire che i pochi abitanti civili di Roma ad aver intessuto relazioni sociali e religiose con i soldati delle milizie urbane erano prevalentemente stranieri, liberti, sacerdoti dei culti provinciali ed esponenti della *familia Caesaris*. La comune provenienza da una provincia lontana, la devozione per la stessa divinità o il legame di dipendenza dalla casa imperiale evidentemente erano fattori che in qualche caso riuscirono a far venire meno i generalizzati sentimenti di diffidenza nei confronti dei militari urbani. Si tratta comunque di episodi isolati e riguardanti sempre personaggi di umile condizione ed estrazione; gli strati socialmente medio-alti della popolazione di Roma non si mescolarono mai con i militari, considerati un corpo totalmente estraneo alla vita cittadina.

---

<sup>1044</sup> Vd. in particolar modo *supra*, Capitolo I,3, pp. 40-44.

## CAPITOLO XI

### CULTI MILITARI E FESTIVITÀ: UNA PROPOSTA DI CALENDARIO

L'anno romano era scandito da una lunga serie di festività e celebrazioni religiose connesse ai culti delle varie divinità, nonché dalle ricorrenze imperiali quali i genetliaci, le vittorie, i trionfi o le divinizzazioni. Nel capitolo dedicato ai rapporti tra militari e civili abbiamo visto come i primi vivessero in uno stato di isolamento e come le loro attività culturali ruotassero attorno alle caserme, ma in ogni caso quella dei soldati era una vita religiosa non dissimile da quella delle altre componenti della società romana, ed è evidente che le celebrazioni e ricorrenze pubbliche assumessero un significato importante anche per loro. Tuttavia la partecipazione dei militari alle processioni o ai riti religiosi collettivi è nota solamente in due casi: per i pretoriani la ricostruzione del tempio di Giove Capitolino nel 70<sup>1045</sup>, per i vigili la presenza ai *Matronalia* del 362 d.C. (VI-12). Si tratta comunque di episodi particolari e non sappiamo se il loro coinvolgimento nella vita religiosa pubblica fosse una prassi o se, molto più probabilmente, le celebrazioni delle feste e degli anniversari si svolgessero normalmente nei *castra*.

La principale fonte che possediamo sulle festività romane in relazione alla vita militare è il celebre *feriale Duranum*, un calendario papiraceo risalente al regno di Alessandro Severo che elenca le feste osservate dagli ausiliari della *cohors XX Palmyrenorum* nel forte di *Doura-Europos* sull'Eufrate<sup>1046</sup>. Tra le festività registrate nel calendario non troviamo forme di culto locali ma invece un insieme di ricorrenze legate alla religione tradizionale romana, alla vita militare e agli imperatori, il che ha fatto scaturire negli studiosi la convinzione che il papiro altro non fosse che una copia dell'elenco ufficiale di culti prescritti per tutte le forze armate, comprese presumibilmente le milizie urbane<sup>1047</sup>.

Per avere una conferma della comune osservanza dei culti del *Feriale* da parte dei militi urbani e per tentare di stilare un calendario militare di Roma occorre analizzare le

---

<sup>1045</sup> Tac. *Hist.* IV, 53; cfr. DURRY 1938, p. 318.

<sup>1046</sup> P. *Dura* 54, vd. FINK – HOEY – SNYDER 1940; Nock 1952; FISHWICK 1988; LE BOHEC 2020a, pp. 90-93.

<sup>1047</sup> ROCCO 2021, pp. 155-156.

iscrizioni votive riportanti il giorno preciso della loro dedica. Infatti la scelta del giorno verosimilmente non era casuale e se si avvertiva la necessità di esplicitare su pietra una data, questa sicuramente doveva avere un significato, anche se spesso a noi sfugge. In termini generali le potenzialità offerte dalle datazioni epigrafiche nello studio del calendario romano sono state sfruttate da W.F. Snyder<sup>1048</sup> e P. Herz<sup>1049</sup>, mentre una comparazione tra quelle trasmesse per via epigrafica e quelle del *Feriale Duranum* con finalità di reciproca integrazione è stata proposta negli anni '80 da D. Fishwick<sup>1050</sup>. Tuttavia l'attenzione degli studiosi non si è mai focalizzata specificatamente sulle festività osservate dalle milizie urbane e anzi in sede di pubblicazione delle iscrizioni con indicazione del giorno di dedica spesso gli editori si limitano a tradurre in termini odierni il riferimento calendariale. Un tale approccio rappresenta a mio avviso un'occasione mancata perché un'attenta analisi delle datazioni potrebbe fornirci nuovi spunti sui singoli culti e sul rapporto tra soldati e eventi pubblici.

Sul campione totale di 279 iscrizioni sacre prese in esame quelle che riportano una datazione con giorno, mese ed anno sono 46 (circa il 16%); questi giorni del calendario verranno di seguito elencati e messi a confronto con quelli del *Feriale*<sup>1051</sup>:

Dediche urbane			Calendario militare	
Rif.	Anno	Giorno	Giorno	Evento
PR-32	181	1/1	1/1	Rinnovo del giuramento
EQ-51 (A)	197			
UR-5	239/244			
-	-	-	3/1	<i>Nuncupatio votorum</i>
PR-29	130	4/1	-	-
EQ-54	145			
EQ-33	141	5/1	-	-
EQ-18	128	6/1	-	-
EQ-26	137			
EQ-27	138			
EQ-13	188	7/1	7/1	Rilascio dei congedati e versamento del salario
PR-30	150			
PR-40	208			
-	-	-	8/1 (?)	<i>Dies natalis</i> di un'imperatrice anonima
-	-	-	11/1 (?)	<i>Dies natalis</i> di L. Seio Sallustio

<sup>1048</sup> SNYDER 1940.

<sup>1049</sup> HERZ 1975; ID. 1978; ID. 2003.

<sup>1050</sup> FISHWICK 1988.

<sup>1051</sup> Il papiro in alcune sue parti è lacunoso, soprattutto per gli ultimi 3 mesi dell'anno; qui si riprendono le proposte di integrazione di FISHWICK 1988 e LE BOHEC 2020a, pp. 90-92.

-	-	-	13/1	<i>Dies natalis</i> di Adriano
-	-	-	28/1	Vittoria di Severo; <i>Dies imperii</i> di Adriano
-	-	-	4/2	<i>Dies imperii</i> di Caracalla
EQ-31 VI-6	139 203	1/3	1/3	Festa di <i>Mars Pater Victor</i>
-	-	-	7/3	<i>Dies imperii</i> di Marco Aurelio e Lucio Vero
-	-	-	13/3	Acclamazione di Alessandro Severo
-	-	-	14/3	<i>Dies imperii</i> di Alessandro Severo
EQ-45	143	15/3	-	-
-	-	-	19/3	<i>Quinquatria</i> in onore di Minerva
EQ-9	200	1/4	-	-
-	-	-	4/4	<i>Dies natalis</i> di Caracalla
-	-	-	9/4	<i>Dies imperii</i> di Settimio Severo
-	-	-	11/4	<i>Dies natalis</i> di Settimio Severo
UR-2	182	13/4	-	-
-	-	-	21/4	Natale di Roma
-	-	-	26/4	<i>Dies natalis</i> di Marco Aurelio
PR-33	181	1/5	-	-
PR-27	118	5/5	-	-
-	-	-	7/5 (?)	<i>Dies natalis</i> di Giulia Mesa
-	-	-	10/5 (?)	<i>Rosalia Signorum</i>
PR-5	241	11/5	-	-
-	-	-	12/5	Festa di <i>Mars Pater Ultor</i>
-	-	-	20/5	Acclamazione di Settimio Severo
-	-	-	23/5	<i>Dies natalis</i> di Germanico
EQ-66	205	28/5	-	-
-	-	-	31/5	<i>Rosalia Signorum</i>
PR-34	181	1/6	-	-
PR-14	223	8/6	-	-
EQ-14	197	9/6	9/6	<i>Vestalia</i>
EQ-51 (B)	203	10/6	-	-
PR-4	227	24/6	-	-
-	-	-	26/6 (?)	Alessandro Severo nominato Cesare
CL-2	196	29/6	-	-
PR-65	246	29/6	-	-
-	-	-	1/7	Primo consolato di Alessandro Severo
-	-	-	4/7	<i>Dies natalis</i> di Matidia
-	-	-	10/7	<i>Dies imperii</i> di Antonino Pio
-	-	-	12/7	<i>Dies natalis</i> di Giulio Cesare
PR-104	239	21/7	-	-
PR-17	157	23/7	23/7	<i>Neptunalia</i>
VI-13	191	31/7	-	-
-	-	-	1/8	<i>Dies natalis</i> di Claudio e Pertinace
EQ-43	241	2/8	-	-
-	-	-	5/8	Festa in onore di <i>Salus</i>
-	-	-	14-28/8	<i>Dies natalis</i> di Giulia Mamea
-	-	-	16-30/8	<i>Dies natalis</i> di Marciana
EQ-48	160	24/8	-	-
PR-94	205	31/8	31/8	<i>Dies natalis</i> di Commodo

-	-	-	7/9 (?)	Versamento del salario
EQ-15	202	13/9	-	-
-	-	-	18/9	<i>Dies natalis</i> di Traiano
-	-	-	19/9	<i>Dies natalis</i> di Antonino Pio
-	-	-	20-22/9	<i>Dies natalis</i> di Faustina
-	-	-	23/9	<i>Dies natalis</i> di Augusto
UR-7	202	25/9	-	-
EQ-16	219	29/9	-	-
-	-	-	1/10	<i>Dies natalis</i> di Alessandro Severo
EQ-61	?	11/10	-	-
-	-	-	15/10	<i>October equus</i>
PR-16	241	19/10	19-20/10	<i>Armilustrum</i>
VI-1	228	21/10	-	-
PR-103	238	25/10	-	-
PR-105	241			
PR-41	213	3/11	-	-
EQ-41	138	9/11	-	-
PR-35	185	1/12	-	-
-	-	-	17/12	<i>Saturnalia</i>
PR-108	248	25/12	-	-
-	-	-	30/12	<i>Dies natalis</i> di Tito

Diversi giorni testimoniati per via epigrafica non hanno, come si vede, un riscontro nel calendario di Dura e viceversa parecchie feste o anniversari menzionati nel *Feriale* non hanno un corrispettivo epigrafico. Bisogna comunque ricordare che cronologicamente parlando le epigrafi sono di datazione eterogenea, mentre il calendario è del 224/227 ca., quindi non riporta le celebrazioni istituite dai successori di Alessandro Severo. In ogni caso le coincidenze tra giorni di dedica e periodi festivi non sembrano poche, e dunque adesso valuteremo giorno per giorno e mese per mese le dediche a divinità in rapporto con le festività religiose e con gli anniversari imperiali.

## Gennaio

Al primo mese dell'anno risale la dedica di ben 12 iscrizioni, il che rende gennaio il periodo di massima concentrazione votiva e culturale. Le dediche, in ordine di giorno/anno, riguardano i seguenti culti e motivazioni:

Giorno	Divinità	Ragione	Rif.
1-1-181	<i>Genius centuriae</i>	Consacrazione edicola	PR-32
1-1-197	<i>Minerva</i>	<i>Pro salute Imp.</i> ; consacrazione <i>schola</i>	EQ-51 (A)
1-1-239/44	<i>Nemesis</i>	Dono	UR-5
4-1-130	<i>Genius centuriae</i>	Celebrazione congedo	PR-29
4-1-145	<i>Silvanus</i>	Celebrazione congedo	EQ-54



5-1-141	<i>Iuppiter; Iuno; Minerva, ecc.</i>	Celebrazione congedo	EQ-33
6-1-128	<i>Iuppiter; Iuno; Minerva, ecc.</i>	Celebrazione congedo	EQ-18
6-1-137	<i>Iuppiter; Iuno; Minerva, ecc.</i>	Celebrazione congedo	EQ-26
6-1-138	<i>Iuppiter; Iuno; Minerva, ecc.</i>	Celebrazione congedo	EQ-27
6/7-1-188	<i>Hercules; Diana</i>	Celebrazione congedo	EQ-13
7-1-150	<i>Genius centuriae</i>	Celebrazione congedo	PR-30
7-1-208	<i>Hercules; Genius centuriae</i>	Celebrazione congedo	PR-40

Il giorno delle calende di gennaio assumeva nella vita militare un'importanza particolare perché era l'occasione in cui i soldati rinnovavano il proprio giuramento di fedeltà all'Imperatore<sup>1052</sup>. Delle tre iscrizioni militari urbane realizzate il 1° gennaio, almeno una sicuramente non ha legami con tale evento poiché è rivolta al *Genius centuriae*, e questo tipo di dediche venivano comunemente realizzate alle calende anche di mesi diversi (PR-32). Le restanti due sono una dedica a *Nemesis* di un *optio carceris* che riporta il giorno ma non l'anno, comunque inquadrato tra 239 e 244 (UR-5), e una dedica a *Minerva Augusta* realizzata *pro salute* di Severo, Caracalla e Plauziano (EQ-51); in questo caso un qualche legame tra atto votivo e cerimonia del *sacramentum* non andrebbe esclusa<sup>1053</sup>, anche perché dal catalogo cronologico di D. Kienast non mi risultano eventi rilevanti connessi con i Severi o Gordiano III accaduti il 1° gennaio<sup>1054</sup>. Nell'arco della prima settimana del mese, con una data variabile che poi si stabilizzò al 7 gennaio, in coincidenza con il primo *imperium* di Augusto, avveniva la cerimonia dell'*honesta missio*, vale a dire il congedo onorevole per quei militi che avessero maturato gli anni di servizio necessari<sup>1055</sup>. Nel *Feriale Duranum* la cerimonia, in un verso purtroppo frammentario, è descritta come un sacrificio animale in onore di Giove, Giunone, Minerva, *Salus* e Marte. L'epigrafia sacra di Roma conferma che anche i militi della capitale venivano congedati nell'occasione e svolgevano cerimonie analoghe ed è interessante notare

<sup>1052</sup> Tac. *Hist.*, I, 55 e *An.*, I, 8, 5; cfr. SCHMIDT-HEIDENREICH 2019, col. 4-6. Alle calende di gennaio ricorreva anche la dedica del tempio di Esculapio (vd. DONATI – STEFANETTI 2006, pp. 9-10) ma tale celebrazione non sembra avere alcuna correlazione con le nostre dediche militari.

<sup>1053</sup> Già FISHWICK 1988, p. 354 mette in relazione la ricorrenza con un altare di Giove Ottimo Massimo posto in Britannia dai militi della *cohors II Tungrorum* e datato 1-1-241 d.C. (*CIL*, VII 882; *RIB*, I 1983).

<sup>1054</sup> KIENAST 2004, p. 345.

<sup>1055</sup> Per la *missio* vd. FISHWICK 1988, p. 354; LE BOHEC 2020a, p. 90; per il *dies imperii* di Ottaviano vd. KIENAST 2004, p. 345.

come le cinque divinità destinatarie di sacrifici fossero costantemente menzionate anche negli altari di congedo degli *equites singulares*<sup>1056</sup>.

### Marzo

Il mese di febbraio, quasi privo di feste nel calendario militare, non è mai epigraficamente registrato come periodo per dediche sacre e quindi passiamo direttamente a marzo, nel quale si collocano tre iscrizioni:

Giorno	Divinità	Ragione	Rif.
1-3-139	<i>Iuppiter; Genius Imperatoris</i>	Celebrazione congedo	EQ-31
1-3-203	<i>Genius centuriae</i>	Accesso dei vigili alle <i>frumentationes</i>	VI-6
15-3-143	<i>Mars; Genius Imperatoris</i>	Celebrazione congedo	EQ-45

Per le calende di marzo il *Feriale* prescrive il sacrificio di un toro per il *dies natalis* di *Mars Pater Victor*<sup>1057</sup>, dio a cui era dedicato l'intero mese; ma in generale marzo era un periodo di particolare fermento religioso e nello stesso giorno si svolgeva la processione dei *Matronalia*, cui parteciparono i vigili nel 362 d.C. (VI-12)<sup>1058</sup>. Le due iscrizioni datate al 1° marzo tuttavia non sembrano essere direttamente connesse ad alcuna festa particolare: una è una dedica da congedo di *equites* rilasciati regolarmente a gennaio ma insolitamente realizzata due mesi dopo (EQ-31) e l'altra è una lastra bronzea offerta da *vigiles* ammessi alle distribuzioni di grano al Genio della centuria, divinità che come abbiamo già detto era legata alle calende a prescindere dalla mensilità (VI-6). Il giorno delle idi di marzo, celebre per l'assassinio di Giulio Cesare ma anche occasione di culti arcaici come quello di Anna Perenna, non è menzionato nel calendario di Dura, mentre a Roma nel 143 una trentina di *equites singulares* consacrarono in questo giorno una base a *Mars Sanctissimus* e al *Genius Imperatoris* per celebrare il proprio congedo, ottenuto però il 4 gennaio precedente (EQ-45). Quest'ultima, essendo dedicata a Marte, è l'unica che potrebbe risultare connessa alle peculiarità culturali dell'omonimo mese, ma un'identica situazione di celebrazione a marzo per un congedo avvenuto a gennaio si riscontra anche per EQ-31, che invece è rivolta a Giove. È possibile

<sup>1056</sup> SPEIDEL 1965, in part. pp. 69-70.

<sup>1057</sup> FISHWICK 1988, p. 355, che porta a confronto una dedica militare a Marte proveniente da *Tarraco* e datata 1-3-182 (*CIL*, II 4083).

<sup>1058</sup> Per le calende di marzo e le festività connesse vd. DONATI – STEFANETTI 2006, pp. 31-34.

che il mese di marzo, originariamente coincidente con l'inizio dell'anno, fosse in qualche modo collegato alle tappe della carriera militare quali l'accesso al *frumentum publicum* o la fine del servizio<sup>1059</sup>, tuttavia non abbiamo gli estremi per ipotizzare una diretta connessione tra le tre dediche di marzo e le feste in onore di Marte.

### Aprile

Il mese del Natale di Roma e di diversi anniversari imperiali è epigraficamente testimoniato solamente in due dediche:

Giorno	Divinità	Ragione	Rif.
1-4-200	<i>Genius turmae</i>	<i>Pro salute, itu, reditu et victoria Imp.; pro reditu ab expeditione Parthica</i>	EQ-9
13-4-182	<i>Genius centuriae</i>	Lascito testamentario	UR-2

Trattandosi di un Genio militare, non sorprende la scelta del primo giorno del mese come occasione di dedica per il *Genius turmae* (EQ-9); tuttavia l'iscrizione risulta connessa anche agli eventi della campagna partica di Severo, come esplicitato nel testo stesso. In secondo luogo dobbiamo ricordare che i genetliaci di Caracalla (4 aprile) e Severo (11 aprile), per i quali il *Feriale* prescrive l'*immolatio* di bovini<sup>1060</sup>, sarebbero caduti a pochi giorni di distanza ed è possibile che la concomitanza abbia influito sulla scelta del giorno. Al 13 aprile del 182 è datata una dedica al *Genius centuriae* realizzata da un urbaniciano secondo la formula *testamento poni iussit* (UR-2), presumibilmente correlata ad una ricorrenza personale del defunto piuttosto che al concomitante *dies natalis* di *Iuppiter Victor*<sup>1061</sup>.

### Maggio

Al mese che nel mondo militare era contraddistinto dalle *supplicatio* per i *Rosalia* delle insegne risalgono 4 iscrizioni poste in giorni e anni diversi:

Giorno	Divinità	Ragione	Rif.
1-5-181	<i>Genius centuriae</i>	Consacrazione edicola	PR-33
5-5-118	<i>Genius centuriae</i>	Consacrazione edicola	PR-27
11-5-241	<i>Aesculapius Zimidrenus</i>	Scioglimento di voto	PR-5
28-5-205	-	Dedica collettiva frammentaria	EQ-66

<sup>1059</sup> Sulle calende di marzo come possibile capodanno militare dei vigili vd. SABLAYROLLES 1996, p. 394, nt. 201.

<sup>1060</sup> FISHWICK 1988, pp. 355-356.

<sup>1061</sup> DONATI – STEFANETTI 2006, pp. 49-51.

Nell'ambito del culto del *Genius centuriae* troviamo ancora una volta la data delle calende (PR-33) e insolitamente quella del 5 maggio (PR-27). Questa non risulta coincidente con alcun anniversario imperiale o religioso e non è chiaro perché a differenza delle altre non sia stata offerta il primo giorno del mese, ma comunque bisogna ricordare che si tratta della più antica dedica ad un Genio militare riportante il giorno e forse nel 118 l'associazione tra il culto e le calende non si era ancora stabilizzata. Pochi giorni più tardi, in un periodo compreso tra il 9 e l'11 maggio, il *Feriale Duranum* riporta una prima celebrazione dei *Rosalia signorum*, versione militare riferita alle insegne dell'omonima festività civile<sup>1062</sup>. Una dedica ad Asclepio Zimidreno, divinità indigena della Tracia, posta da alcuni pretoriani originari della provincia l'11 maggio del 241 (PR-5) potrebbe essere messa in relazione ai *Rosalia* militari o piuttosto a quelli civili, dal momento che nel *collegium* urbano di Esculapio e Igea si celebrava il *dies Rosae* lo stesso giorno<sup>1063</sup>. In ogni caso è un dato interessante perché mostra come anche i culti indigeni della Tracia venissero osservati in funzione delle festività romane. Un frammento di dedica collettiva degli *equites singulares Augusti* è infine datato al 28 maggio del 205 (EQ-66), una data ricordata solamente per l'*ovatio* di Druso Minore (20 d.C.), ma probabilmente si tratta di una mera coincidenza vista la grande distanza cronologica<sup>1064</sup>.

## Giugno

Un numero complessivo di sette iscrizioni datate fa di giugno il secondo mese dell'anno, dopo gennaio, per numero di *dedicatio* militari:

Giorno	Divinità	Ragione	Rif.
1-6-181	<i>Genius centuriae</i>	Consacrazione edicola	PR-34
8-6-223	<i>Belinus; Apollo</i>	<i>Pro salute Imp.</i>	PR-14
9-6-197	<i>Hercules; Genius turmae</i>	<i>Pro salute Imp.</i>	EQ-14
10-6-203	<i>Minerva Augusta</i> (?)	<i>Ob reditum expeditione</i>	EQ-51 (B)

<sup>1062</sup> Il papiro è lacunoso nella parte del giorno, che potrebbe essere il 9, 10 o 11 maggio; FISHWICK 1988, p. 356 sulla base di una dedica al *Genius centuriae* da *Mogontiacum* datata 10-5-230 (*CIL*, XIII 6681) pone dubitativamente la festività al 10 maggio.

<sup>1063</sup> *CIL*, VI 10234, cfr. pp. 4092-4093 = EDR171003.

<sup>1064</sup> GREGORI – ALMAGNO 2019, pp. 130-131, dove oltre al limite cronologico si sottolinea l'assenza di riferimenti a Druso Minore nel calendario militare di Dura; in effetti l'unico personaggio non divinizzato della prima età imperiale ad essere inserito nel *Feriale Duranum* è Germanico, la cui memoria probabilmente rimase viva a distanza di due secoli grazie alle sue imprese militari (vd. ID. pp. 33-34).

24-6-227	<i>Aesculapius Zimidrenus</i>	<i>In honore domus divinae</i>	PR-4
29-6-196	<i>Iuppiter Dolichenus</i>	<i>Pro salute Imp.</i>	CL-2
29-6-246	<i>Iuppiter; Mars; Nemesis; Sol; Victoria; dii Patrienses</i>	Scioglimento di voto	PR-65

Tralasciando un'ennesima dedica al Genio della centuria posta il primo giorno del mese, abbiamo una serie di tre dediche realizzate tra 8 e 10 giugno, a ridosso della celebrazione dei *Vestalia*<sup>1065</sup>. Poiché per il 9 giugno il *Feriale Duranum* riporta una *supplicatio ob Vestalia* in onore di *Vesta Mater*, D. Fishwick ritiene che le iscrizioni militari con tale data fossero connesse alla festività<sup>1066</sup>. Tuttavia il 9 giugno era anche l'anniversario dell'*adventus* a Roma di Settimio Severo del 193<sup>1067</sup> e trattandosi di una dedica successiva di appena quattro anni e per giunta posta *pro salute* del diretto interessato (EQ-14) forse il legame è più con l'esaltazione dinastica che non con il culto di Vesta. Allo stesso modo la dedica del 10-6-203, come suggerisce il testo stesso, è connessa agli eventi della spedizione in Africa e non al giorno di festa (EQ-51)<sup>1068</sup> mentre quella dell'8-6-223 (PR-24) potrebbe forse essere legata alla battaglia di Antiochia, combattuta esattamente lo stesso giorno di cinque anni prima<sup>1069</sup>. Attorno al 26 di giugno il calendario di Dura, redatto proprio durante il regno di Severo Alessandro, prescrive il sacrificio di un toro al *Genius Imperatoris* per celebrare la *toga virilis* e la nomina a Cesare dello stesso<sup>1070</sup>; una dedica posta *in honore domus divinae* il 24 giugno del 227 (PR-4) potrebbe rappresentare una forma di celebrazione per lo stesso evento oppure, meno probabilmente, per l'ormai lontano *dies imperii* di Tito<sup>1071</sup>. Infine due iscrizioni sono datate al 29 del mese, una del 196 (CL-2) e all'altra del 246 (PR-65), ma si tratta di una data priva di festività secondo il *Feriale Duranum* e non riconducibile ad alcun evento imperiale che non sia l'*inauguratio* del tempio di Quirino da parte di Ottaviano nel lontano 16 a.C.<sup>1072</sup>

<sup>1065</sup> Vd. DONATI – STEFANETTI 2006, pp. 69-70.

<sup>1066</sup> FISHWICK 1988, p. 357.

<sup>1067</sup> KIENAST 2004, p. 358.

<sup>1068</sup> SPEIDEL 1994b, p. 84.

<sup>1069</sup> KIENAST 2004, p. 358; FISHWICK 1988, p. 357 data erroneamente l'iscrizione al 10 luglio anziché all'8 giugno, mettendola di conseguenza in relazione con l'ascesa al potere di Antonino Pio.

<sup>1070</sup> FISHWICK 1988, p. 357.

<sup>1071</sup> KIENAST 2004, p. 359.

<sup>1072</sup> KIENAST 2004, p. 360; DONATI – STEFANETTI 2006, p. 75.

## Luglio

Il mese natale di Cesare, da cui prende il nome, è attestato come occasione di dediche votive solamente in tre casi:

Giorno	Divinità	Ragione	Rif.
21-7-239	-	Frammento di dedica collettiva	PR-104
23-7-157	<i>Dii et deae</i>	<i>Signum aereum pantheum</i>	PR-17
31-7-191	<i>Iuppiter Dolichenus</i>	<i>Salvo Imperatore</i> ; edificazione ninfeo	VI-13

Il *Feriale Duranum* ricorda che per celebrare i *Neptunalia* i soldati svolgevano attività cultuali di *immolatio* e *supplicatio*, e la nostra dedica datata al 23 luglio del 157 (PR-17) con ogni probabilità è connessa alla festività<sup>1073</sup>. Al contrario per i restanti giorni 21 e 31 non possiamo ipotizzarne con sicurezza il significato: sul piano religioso a Roma prima e dopo i *Neptunalia* si festeggiavano rispettivamente i *Lucaria* e i *Furrinalia*; tuttavia la presenza nel calendario solamente dei primi porta a non conferire alle tre feste la stessa importanza nell'ambito militare; sul piano storico non risultano eventi particolari riferiti agli imperatori coinvolti ed appare poco probabile un rapporto tra le due dediche e i *ludi Victoriae Caesaris* svolti gli ultimi dieci giorni di luglio<sup>1074</sup>.

## Agosto

Anche per il mese in onore di Augusto il numero di iscrizioni votive si limita a tre:

Giorno	Divinità	Ragione	Rif.
2-8-241	<i>Iuppiter Sabazius</i>	Scioglimento di voto	EQ-43
24-8-160	<i>Suleviae; Campestris</i>	Celebrazione di una promozione	EQ-48
31-8-205	<i>Sol Invictus Mithra</i>	Dono	PR-94

Il 2 agosto non era un giorno di festività religiose e anche il *Feriale* non registra eventi; l'unico confronto sembrerebbe essere quello con le vittorie conseguite da Giulio Cesare a *Ilerda* (49 a.C.) e *Zela* (47 a.C.)<sup>1075</sup> ma difficilmente possiamo credere che le due battaglie fossero ancora celebrate dai soldati a quasi 300 anni di distanza (EQ-43). Una dedica di un *eques singularis* fresco di promozione è datata 24 agosto 160 (EQ-48), un giorno posto a ridosso di festività

<sup>1073</sup> Così già FISHWICK 1988, pp. 357-358 che riporta anche alcune dediche militari provinciali con questa datazione; sul 23 luglio vd. DONATI – STEFANETTI 2006, p. 85.

<sup>1074</sup> KIENAST 2004, pp. 361-362.

<sup>1075</sup> GREGORI – ALMAGNO 2019, p. 141.

arcaiche quali i *Volcanalia*, l'apertura del *mundus Cereris* e gli *Opalia*<sup>1076</sup>; tuttavia il *Feriale Duranum* potrebbe questa volta fornire un confronto più interessante: in un giorno, purtroppo ignoto, inquadrato tra il 16 e il 30 agosto si teneva una *supplicatio* in onore della *Diva Marciana*, la sorella di Traiano<sup>1077</sup>. Se il personaggio era ancora venerato nel 223-227 a Dura non abbiamo motivo di credere che non lo fosse a Roma al tempo della nostra dedica, collocata appena un cinquantennio dopo la sua morte e per giunta ad opera di un milite di un corpo istituito dallo stesso Traiano. Abbiamo infine un'iscrizione mitriaca il 31 agosto del 205 (PR-94), giorno del compleanno di Commodo celebrato, a detta del *Feriale*, dai soldati tramite il sacrificio di un bovino<sup>1078</sup>.

### Settembre

È l'ultimo mese dell'anno per il quale abbiamo il prezioso confronto del *Feriale Duranum*, estremamente frammentario da ottobre in poi; tuttavia nessuna delle tre iscrizioni sembra coincidere con gli eventi registrati dal calendario:

Giorno	Divinità	Ragione	Rif.
13-9-202	<i>Hercules; Genius singularium</i>	<i>Pro salute Imp.</i>	EQ-15
25-9-202	<i>Victoria (?)</i>	Consacrazione edicola, ara e <i>imagines</i> imperiali	UR-7
29-9-219	<i>Hercules Magusanus</i>	<i>Ob reditum domini nostri</i>	EQ-16

Al 13 settembre del 202 si data una dedica posta come richiesta di salute per Severo, Caracalla, Geta, Giulia Domna, Plautilla e Plauziano (EQ-15); ufficialmente la data riconduce solamente alla morte di Tito nell'81<sup>1079</sup> o alla festa dell'*Epulum Iovis*<sup>1080</sup>, ma più plausibilmente c'era invece una connessione con qualche anniversario riguardante in prima persona uno dei personaggi citati<sup>1081</sup>. Il 25 settembre del 202, pochi giorni più tardi, registriamo la dedica di tre urbanici di un sacello legato al culto dinastico (UR-7): ai limiti delle nostre conoscenze la data non è una ricorrenza nota ma difficilmente sarà stata slegata

<sup>1076</sup> Vd. DONATI – STEFANETTI 2006, pp. 106-111.

<sup>1077</sup> FISHWICK 1988, p. 358; cfr. KIENAST 2004, p. 125.

<sup>1078</sup> L'associazione tra PR-94 e *dies natalis* di Commodo era già stata proposta da HERZ 1975, pp. 264-265 e 527 e ripresa da FISHWICK 1988, p. 358.

<sup>1079</sup> KIENAST 2004, p. 365.

<sup>1080</sup> Vd. DONATI – STEFANETTI 2006, pp. 119-121.

<sup>1081</sup> In particolare si può prendere a confronto un titolo onorario da Torvaianica (Roma) posto in onore di Giulia Domna il 13-9-196 d.C. (*AE* 1975, 142 = *EDR*075988); a meno che non si tratti di una coincidenza, dovremmo dedurre che il 13 settembre cadesse la ricorrenza di un evento rilevante per la moglie di Severo.

da un evento importante per la dinastia<sup>1082</sup> vista la particolare natura dell'offerta. Infine abbiamo un'ara consacrata a Ercole Magusano il 29 settembre del 219, giorno legato all'*adventus* a Roma di Eliogabalo come ci informa l'epigrafe stessa (EQ-16).

### Ottobre

A partire da questo mese sfortunatamente non abbiamo più la possibilità di confrontarci con il calendario militare di Dura, il che sarebbe stato utile perché ad ottobre si datano ben 5 iscrizioni:

Giorno	Divinità	Ragione	Rif.
11-10-?	-	<i>Ex ostensione deorum</i>	EQ-61
19-10-241	<i>Diana Augusta</i>	<i>Pro salute Imp.</i>	PR-16
21-10-228	<i>Aesculapius</i>	<i>Pro salute Imp.</i>	VI-1
25-10-238	-	frammento	PR-103
25-10-241	-	frammento	PR-105

Un'enigmatica iscrizione posta *ex ostensione deorum* da un *eques singularis* riporta solamente il giorno e il mese di *dedicatio* (11 ottobre) senza l'anno, comunque compreso nei primi decenni del II secolo data l'onomastica del dedicante, *P. Aelius Longinus* (EQ-61). L'unico confronto è con i *Meditrinalia*, arcaica festività del vino celebrata proprio l'11 ottobre<sup>1083</sup>, ma non possiamo escludere riferimenti a eventi di altra natura di cui si è persa la memoria. Al 19 ottobre del 241 risale una dedica a Diana realizzata da una coppia di *venatores* pretoriani (PR-16) e con ogni verosimiglianza c'era una connessione con l'*Armilustrium*, tradizionale cerimonia militare di *lustratio* delle armi<sup>1084</sup>. Sfortunatamente non abbiamo invece confronti per il 21 e per il 25 ottobre; tuttavia soprattutto quest'ultimo, che ricorre due volte sotto Gordiano III (PR-103; PR-105), coincideva sicuramente con qualche ricorrenza cara all'imperatore regnante ma a noi ignota.

<sup>1082</sup> KIENAST 2004, p. 366 registra solo il trionfo di Severo Alessandro, che però è successivo di trent'anni; poiché la datazione ritorna in una dedica della *legio VII Gemina* datata al 25-9-216 (CIL, II 2663) PEREA YÉBENES 2013 p. 226 ipotizza che celi il ricordo di una vittoria di Severo.

<sup>1083</sup> Sui quali vd. ora BRACONI 2016.

<sup>1084</sup> FISHWICK 1988, p. 360 partendo dal confronto con una serie di dediche militari datate al 19/20 ottobre ipotizza con sicurezza che la festa fosse menzionata nella parte perduta del calendario di *Doura-Europos* e anche ROCCO 2021, p. 156 sembra dare per scontato che i pretoriani celebrassero l'*Armilustrium*. In effetti il 19 ottobre non è altrimenti noto come anniversario imperiale e le sfere di competenza sia di Diana sia dei *venatores* sarebbero perfettamente compatibili con la festa delle armi.



## Novembre

Uno dei mesi epigraficamente meno attestati, con sole due dediche:

Giorno	Divinità	Ragione	Rif.
3-11-213	<i>Hercules</i>	Scioglimento di voto	PR-41
9-11-138	<i>Iuppiter Dolichenus</i>	frammento	EQ-41

I due giorni in questione, ovvero il 3 e il 9 novembre, non risultano coincidenti con anniversari imperiali particolari<sup>1085</sup>; nel primo caso si potrebbe pensare ad un rapporto con gli *Hilaria* di Iside celebrati il 3 novembre<sup>1086</sup> ma probabilmente si tratta di una coincidenza.

## Dicembre

Anche per l'ultimo mese dell'anno abbiamo solamente due attestazioni epigrafiche:

Giorno	Divinità	Ragione	Rif.
1-12-185	<i>Genius centuriae</i>	Consacrazione edicola	PR-35
25-12-248	-	Frammento	PR-108

Ancora una volta incontriamo le calende, primo giorno del mese, come occasione di dedica al Genio della centuria (PR-35) mentre il frammento datato al 25 dicembre potrebbe testimoniare una *dedicatio* legata in qualche modo al *Sol Invictus*.

Tirando le somme delle date che abbiamo analizzato nel corso di tutto l'anno romano possiamo ora redigere un calendario di sintesi dove vengono accostati i giorni di *dedicatio* epigrafica ai loro possibili significati:

Rif.	Giorno	Evento/festa	<i>Feriale Duranum</i>
PR-32	1-1-181	<i>Genius centuriae</i> / <i>Sacramentum</i> (?);	<i>Sacramentum</i> (lacuna)
EQ-51 (A)	1-1-197	<i>Sacramentum</i> (?);	
UR-5	1-1-239/44	<i>Sacramentum</i> (?)	
PR-29	4-1-130	<i>Honesta missio</i>	-
EQ-54	4-1-145		
EQ-33	5-1-141	<i>Honesta missio</i>	-
EQ-18	6-1-128	<i>Honesta missio</i>	-
EQ-26	6-1-137	<i>Honesta missio</i>	-
EQ-27	6-1-138		
PR-30	7-1-150	<i>Honesta missio</i>	<i>Honesta missio</i>
EQ-13	6/7-1-188		
PR-40	7-1-208		
EQ-31	1-3-139	<i>Honesta missio</i> / capodanno militare (?)	<i>Mars Pater Victor</i>
VI-6	1-3-203	<i>Genius centuriae</i> / capodanno militare (?)	
EQ-45	15-3-143	<i>Honesta missio</i> / culto di Marte (?)	-
EQ-9	1-4-200	<i>Genius turmae</i> / campagna Partica	-
UR-2	13-4-182	<i>Genius centuriae</i>	

<sup>1085</sup> KIENAST 2004, p. 370.

<sup>1086</sup> Così già HERZ 1975, pp. 294 e 320.

PR-33	1-5-181	<i>Genius centuriae</i>	-
PR-27	5-5-118	?	-
PR-5	11-5-241	<i>Rosalia</i> (?)	<i>Rosalia Signorum</i>
EQ-66	28-5-205	<i>Ovatio</i> di Druso Minore (?)	-
PR-34	1-6-181	<i>Genius centuriae</i>	-
PR-14	8-6-223	Battaglia di Antiochia (?) / <i>Vestalia</i> (?)	-
EQ-14	9-6-197	<i>Adventus</i> di Severo / <i>Vestalia</i> (?)	<i>Vestalia</i>
EQ-51 (B)	10-6-203	Campagna in Africa / <i>Vestalia</i> (?)	-
PR-4	24-6-227	<i>Toga virilis</i> di Severo Alessandro (?)	<i>Ibid.</i> ma 26 giugno (?)
CL-2 PR-65	29-6-196 29-6-246	Anniversario imperiale (?) / dedica del tempio di Quirino (?)	-
PR-104	21-7-239	<i>Lucaria</i> (?) / <i>Ludi Victoriae Caesaris</i> (?)	-
PR-17	23-7-157	<i>Neptunalia</i> (?) / <i>Ludi Victoriae Caesaris</i> (?)	<i>Neptunalia</i>
VI-13	31-7-191	<i>Furrinalia</i> (?) / <i>Ludi Victoriae Caesaris</i> (?)	-
EQ-43	2-8-241	Battaglia di Ilerda / <i>Zela</i> (?)	-
EQ-48	24-8-160	Compleanno di Marciana (?)	<i>Ibid.</i> ma 16-30 agosto (?)
PR-94	31-8-205	Compleanno di Commodo (?)	<i>Ibid.</i>
EQ-15	13-9-202	Anniversario imperiale (?)	-
UR-7	25-9-202	Vittoria severiana (?)	-
EQ-16	29-9-219	<i>Adventus</i> di Eliogabalo	-
EQ-61	11-10-?	<i>Meditrinalia</i> (?)	-
PR-16	19-10-241	<i>Armilustrum</i>	<i>Armilustrum</i> (lacuna)
VI-1	21-10-228	Anniversario imperiale (?)	-
PR-103 PR-105	25-10-238 25-10-241	Anniversario imperiale (?)	-
PR-41	3-11-213	<i>Hilaria</i> (?)	-
EQ-41	9-11-138	?	-
PR-35	1-12-185	<i>Genius centuriae</i>	-
PR-108	25-12-248	<i>Sol Invictus</i> (?)	

I giorni epigraficamente attestati di *dedicatio* hanno quasi sempre un parallelo con eventi o festività noti da altre fonti, ma dobbiamo tenere a mente che potrebbe trattarsi di fuorvianti coincidenze, specialmente nei casi di iscrizioni le cui divinità dedicatorie e i cui formulari sono totalmente sconnessi dalla presunta celebrazione associata.

Tra le entità divine l'unica ad essere costantemente venerata in un determinato giorno è il *Genius centuriae*, destinatario di offerte alle calende di gennaio (PR-32), marzo (VI-6), maggio (PR-33), giugno (PR-34) e dicembre (PR-35). È pur vero che il primo giorno del mese aveva sempre una valenza nel calendario religioso romano ma sarebbe difficile sostenere che la concentrazione di dediche attorno a questo culto fosse una casualità ed inoltre nell'ambito militare potremmo fornire un'alternativa interpretazione solamente per il 1° gennaio (*sacramentum*) e per il 1° marzo (*dies natalis* di Marte). Evidentemente nelle dinamiche interne alle singole centurie all'inizio di ogni mese cadeva una qualche ricorrenza

ciclica della vita militare o cultuale dei soldati, tanto importante da spingerli a edificare le edicole in quel giorno, ma ignoriamo quale potesse essere l'evento.

Per quanto riguarda le altre divinità dedicatarie di epigrafi datate la situazione è più eterogenea e da essa emergono elementi interessanti:

Divinità	Giorno	Evento / festa	Rif.
<i>Aesculapius</i>	21-10-228	Anniversario imperiale?	VI-1
<i>Aesculapius Zimidrenus</i>	11-5-241	<i>Rosalia Signorum?</i>	PR-5
<i>Aesculapius Zimidrenus</i>	24-6-227	<i>Toga virilis</i> di Alessandro Severo?	PR-4
<i>Belinus; Apollo</i>	8-6-223	Battaglia di Antiochia / <i>Vestalia</i>	PR-14
<i>Diana</i>	19-10-241	<i>Armilustrum</i>	PR-16
<i>Dii et deae</i>	23-7-157	<i>Neptunalia</i>	PR-17
<i>Genius turmae</i>	1-4-200	Campagna partica	EQ-9
<i>Hercules</i>	3-11-213	<i>Hilaria</i> di Iside?	PR-41
<i>Hercules; Diana</i>	6/7-1-188	<i>Honesta missio</i>	EQ-13
<i>Hercules; Genius centuriae</i>	7-1-208	<i>Honesta missio</i>	PR-40
<i>Hercules; Genius singularium</i>	13-9-202	Anniversario imperiale?	EQ-15
<i>Hercules; Genius turmae</i>	9-6-197	<i>Adventus</i> di Severo / <i>Vestalia</i>	EQ-14
<i>Hercules Magusanus</i>	29-9-219	<i>Adventus</i> di Eliogabalo	EQ-16
<i>Iuppiter, Iuno, Minerva</i> ecc. (lista <i>equites</i> )	5-1-141	<i>Honesta missio</i>	EQ-33
<i>Iuppiter, Iuno, Minerva</i> ecc. (lista <i>equites</i> )	6-1-128	<i>Honesta missio</i>	EQ-18
<i>Iuppiter, Iuno, Minerva</i> ecc. (lista <i>equites</i> )	6-1-137	<i>Honesta missio</i>	EQ-26
<i>Iuppiter, Iuno, Minerva</i> ecc. (lista <i>equites</i> )	6-1-138	<i>Honesta missio</i>	EQ-27
<i>Iuppiter; Genius Imperatoris</i>	1-3-139	<i>Honesta missio</i> / capodanno militare?	EQ-31
<i>Iuppiter; Mars; Nemesis; Sol; Victoria; dii Patrienses</i>	29-6-246	Anniversario imperiale (?) / dedica del tempio di Quirino (?)	PR-65
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	29-6-196	Anniversario imperiale (?) / dedica del tempio di Quirino (?)	CL-2
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	31-7-191	<i>Furrinalia</i> (?) / <i>Ludi Victoriae Caesaris</i> (?)	VI-13
<i>Iuppiter Dolichenus</i>	9-11-138	?	EQ-41
<i>Iuppiter Sabazius</i>	2-8-241	Battaglia di Ilerda / <i>Zela</i> (?)	EQ-43
<i>Mars; Genius Imperatoris</i>	15-3-143	<i>Honesta missio</i> / culto di Marte?	EQ-45
<i>Minerva</i>	1-1-197	<i>Sacramentum</i> (?)	EQ-51 (A)
<i>Minerva?</i>	10-6-203	Campagna in Africa / <i>Vestalia</i>	EQ-51 (B)
<i>Nemesis</i>	1-1-239/244	<i>Sacramentum</i> (?)	UR-5
<i>Silvanus</i>	4-1-145	<i>Honesta missio</i>	EQ-54
<i>Sol Inoictus Mithra</i>	31-8-205	Compleanno di Commodo	PR-94
<i>Suleviae; Campestres</i>	24-8-160	Compleanno di Marciana?	EQ-48
<i>Victoria?</i>	25-9-202	Vittoria di Severo?	UR-7

In primo luogo colpisce l'associazione tra culti provinciali, anniversari imperiali e cerimonie militari: ciò significa che in alcuni casi non vi era una diretta correlazione tra evento da celebrare e divinità dedicataria, che presumibilmente era liberamente scelta dal soldato offerente. Basti pensare al *dies natalis* di Commodo onorato con una dedica a Mitra (PR-94),

a quello di Ulpia Marciana con una dedica a divinità celtiche (EQ-48) oppure alle varie offerte per l'Asclepio di Zimidra (PR-4; PR-5), Giove Dolicheno (EQ-41; VI-13; CL-2), Ercole Magusano (EQ-16). Per alcuni eventi della vita militare però una relazione tra divinità e giorno di *dedicatio* appare invece più concreta, in particolar modo nel caso delle dediche realizzate per celebrare il congedo degli *equites singulares*.

Tornando ai presunti significati delle date epigraficamente attestate, possiamo dividere le celebrazioni in tre tipologie: cerimonie militari, anniversari imperiali e festività religiose civili. Il primo gruppo è il più consistente e riguarda le iscrizioni realizzate il 1° gennaio in concomitanza del giuramento militare (PR-32; EQ-51A; UR-5), a inizio gennaio o marzo per celebrare l'ottenimento del congedo (PR-29; PR-30; PR-40; EQ-13; EQ-18; EQ-26; EQ-27; EQ-31; EQ-33; EQ-45; EQ-54), l'11 maggio (PR-5) e il 19 ottobre (PR-16), coincidenti rispettivamente con i *Rosalia Signorum* e l'*Armilustrium*, e infine le tante offerte votive rivolte al *Genius centuriae* (PR-27; PR-32; PR-33; PR-34; PR-35; UR-2). Anche la celebrazione delle ricorrenze imperiali era molto importante ed il ricordo di imprese militari (PR-14; EQ-9; EQ-43; EQ-51B; UR-7), genetliaci (PR-94; EQ-48), *adventus* (EQ-14; EQ-16) o eventi simili più o meno lontani nel tempo (PR-4; PR-65; PR-103; PR-105; EQ-15; EQ-66; VI-1; CL-2) coloriva la vita militare durante tutto l'anno<sup>1087</sup>. Un numero relativamente limitato di iscrizioni riporta giorni di dedica coincidenti con festività pubbliche: 1° e 15 marzo (culto di Marte); 11 maggio (*Rosalia*); 9 giugno (*Vestalia*); 21 luglio (*Lucaria*); 23 luglio (*Neptunalia*); 11 ottobre (*Meditrinalia*); 19 ottobre (*Armilustrium*); 3 novembre (*Hilaria*); 25 dicembre (*Sol Invictus*). Tuttavia, come abbiamo già ricordato nei relativi paragrafi, le dediche del 1° marzo (EQ-31; VI-6) e del 9 giugno (EQ-14) più probabilmente erano legate ad eventi militari o imperiali casualmente sovrapposti alle festività e una situazione analoga non può essere esclusa anche per altre sovrapposizioni. Ad ogni modo delle nove feste religiose potenzialmente attestate almeno cinque hanno un corrispettivo nel *Feriale Duranum*, due delle quali sono di natura prettamente militare (*Rosalia*; *Armilustrium*).

---

<sup>1087</sup> Per confronto si consideri che su 41 feste registrate dal *Feriale Duranum* addirittura 27 riguardano anniversari imperiali (SCHMIDT-HEIDENREICH 2019, col. 17).

La rassegna dei giorni in cui i soldati urbani realizzavano le offerte votive rappresenta un ulteriore punto a favore della loro lontananza dalla vita pubblica della città di Roma. Nell'ambito delle loro caserme i militi veneravano le divinità principalmente in occasione di giorni significativi per la vita militare o in giorni di anniversari imperiali. Specialmente questi ultimi erano celebrati in associazione alle divinità più disparate, spesso di origine provinciale, come se i giorni di esaltazione dinastica rappresentassero un fattore aggregante per militari devoti a dèi differenti ma accomunati dalla lealtà verso il potere imperiale. Più raramente gli anniversari imperiali potevano anche essere occasione di scambio con un'altra categoria di persone strettamente dipendente dalla casa regnante, gli schiavi e i liberti imperiali. Le festività propriamente religiose osservate dai militi urbani sembrerebbero le stesse prescritte in termini generali per tutto l'esercito romano, e quindi dobbiamo arrivare alla conclusione che, almeno stando ai dati epigrafici, il calendario militare di Roma era più simile a quello "militare" in generale, che non a quello osservato dai cittadini dell'Urbe.

## CONCLUSIONI

Le religioni militari romane, e più in generale le religioni nell'Urbe, hanno suscitato il continuo interesse degli studiosi, ma finora non si era mai proposto un lavoro di sintesi sulle manifestazioni religiose dei soldati acquartierati a Roma in età imperiale. Certamente non sono mancati contributi circoscritti ai singoli culti o alle singole milizie, ma un'analisi d'insieme degli aspetti non solo religiosi ma anche topografici e sociali ha consentito alcuni nuovi spunti di riflessione. La guarnigione urbana rappresentava una sorta di "mondo a parte", con approcci culturali diversi da quelli dei loro concittadini, ma anche degli altri reparti dell'esercito romano. Per questo motivo si è ritenuto opportuno isolare le testimonianze urbane pertinenti all'ambito religioso e militare, la cui asettica aggregazione alle forme culturali di Roma o a quelle delle truppe provinciali sarebbe piuttosto fuorviante.

L'indagine si è basata prevalentemente sullo studio delle epigrafi votive di Roma, tra le quali è stato possibile individuarne 279 legate alle truppe urbane. Sarebbe però stato un errore ignorare le diversità di funzioni, prestigio, estrazione etnico-culturale delle reclute e grado di romanizzazione dei vari corpi militari, motivo per cui l'analisi si è concentrata in un primo momento sui singoli reparti.

Le coorti pretorie sono il corpo più documentato anche sul piano religioso, con 118 attestazioni epigrafiche di natura sacra. I pretoriani, inizialmente reclutati tra i cittadini romani delle regioni centro-italiche, durante i primi due secoli dell'Impero ebbero una vita culturale relativamente tradizionale, con dediche rivolte a divinità del mondo romano come Giove o Silvano. La divinità più attestata in questa fase è però di natura squisitamente militare ed è il Genio della centuria, al quale i militi pretoriani consacrarono un grande numero di edicole, altari e statue di culto. Dopo le riforme severiane e il conseguente massiccio ingresso di soldati provinciali nel pretorio, le epigrafi votive iniziano ad essere prevalentemente rivolte a divinità straniere, ricorrendo però a formulari epigrafici convenzionali e spesso connessi all'esaltazione dinastica. Negli ultimi decenni della loro storia abbiamo notizia di alcuni pretoriani di fede cristiana, ma la maggior parte di essi rimase ancorata ai culti pagani fino alla disfatta di Ponte Milvio del 312.

Gli *equites singulares Augusti*, a differenza dei pretoriani, non erano cittadini romani ed erano selezionati tra i cavalieri ausiliari delle province, in particolar modo quelle gallico-germaniche. Nelle circa 70 iscrizioni votive note troviamo accanto ai culti romani quelli provinciali delle terre di origine, o precedente militanza, degli *equites*; altre divinità ancora, come *Epona* o le *Campestres*, pur essendo di matrice celtica, avevano uno specifico legame con la funzione del corpo e quindi non sono altrimenti attestate a Roma. La pratica cultuale più interessante degli *equites singulares* sono i celebri altari posti anno dopo anno per celebrare l'*honestia missio* dei congedati, consacrati a una ventina di entità divine. Tale associazione di divinità sia romane sia provinciali è la chiave di lettura per comprendere il particolare approccio della scorta imperiale alla vita religiosa, ruotante attorno a culti tradizionali acquisiti a Roma, a culti militari acquisiti durante le prime esperienze nei reparti ausiliari e infine a culti provinciali importati nell'Urbe da loro stessi.

I legionari distaccati a Roma come *frumentarii* o *speculatores* e acuartierati nei *castra peregrina* rappresentano il terzo gruppo di dedicanti militari più attestati nell'epigrafia sacra urbana. Trattandosi appunto di militi provenienti dalle formazioni legionarie, le loro religioni si presentano per certi aspetti molto simili a quelle dei loro colleghi operanti nelle province; tuttavia le particolarità della militanza urbana portarono alla nascita di un apposito *Genius castrorum peregrinorum* e all'insolita venerazione contestuale di *Signa legionum* indefiniti. Discretamente diffusa doveva essere inoltre la religione mitriaca, considerando la costruzione verso la fine del II secolo del celebre mitreo dei *castra peregrina*. Non mancano attestazioni di altre divinità provinciali venerate a Roma da questi legionari, alcune delle quali, come *Malachbelus* o *Heliopolitanus*, sono prive di confronti per le altre milizie urbane.

Il corpo dei vigili ci ha restituito una ventina scarsa di attestazioni epigrafiche di natura sacra. Dalla documentazione emerge un'aderenza ai canoni della religione dei militari urbani nonostante l'estrazione sociale piuttosto umile rispetto a quella dei pretoriani o degli urbaniciani. Il culto più diffuso era quello del *Genius centuriae*, ma sono attestati anche altri *Genii* militari come il *Genius cohortis*, *excubitorii* o *tabularii*. Più estemporanee le dediche alle divinità tradizionali romane, ma generalmente si riscontra un ampio ricorso a

formule di esaltazione del potere imperiale. L'unico culto provinciale notevolmente diffuso tra i vigili sembrerebbe essere stato quello di Giove Dolicheno, come testimonia il ricco *Dolichenum* annesso alla II coorte.

Ai militi delle coorti urbane sono attribuibili appena una decina di iscrizioni votive, comunque sufficienti a stabilire che le loro forme di vita religiosa non fossero particolarmente differenti da quelle dei pretoriani dei primi due secoli, con i quali condividevano estrazione geografico-sociale e la caserma di acquartieramento.

Conosciamo infine soltanto quattro iscrizioni poste da marinai dei distaccamenti delle flotte e una posta da uno *stator*, dati assolutamente inadeguati per un'analisi generale; ma almeno per i *classarii* possiamo notare una particolare devozione per *Dolichenus*, presumibilmente dovuta all'origine orientale di gran parte delle reclute.

Le divinità dedicatorie di offerte, a prescindere dal corpo di appartenenza dei dedicanti, sono addirittura una sessantina, il che denota una grande varietà culturale dei soldati. Tra gli dèi quelli più diffusamente venerati erano Giove e Silvano, molto popolari anche tra le altre parti sociali di Roma, ed Ercole, profondamente legato agli imperatori. Statisticamente però il culto in assoluto più importante era quello dei *Genii* militari delle diverse formazioni, ai quali i soldati rivolgevano i propri ringraziamenti durante varie tappe della loro vita militare, come le promozioni o il congedo.

L'analisi topografica dei siti di ritrovamento delle iscrizioni sacre dei militari ci porta alla conclusione che le loro attività cultuali si svolgessero quasi esclusivamente nell'ambito degli edifici militari, in luoghi di culto per loro stessa natura impossibilitati ad essere sede di scambi tra soldati e civili. Abbiamo una manciata di testimonianze di offerte realizzate da militari al di fuori delle caserme in siti civili, ma si tratta di casi assolutamente eccezionali e per lo più riguardanti i culti di origine orientale.

Un'analoga situazione di sostanziale isolamento sociale dei militari emerge anche dallo studio dei diversi personaggi menzionati nelle epigrafi votive: salvo qualche sporadico riferimento a sacerdoti dei culti d'origine orientale, liberti imperiali o uomini di incerta condizione, le dediche collettive sono sempre poste da gruppi più o meno ampi di



commilitoni, i quali evidentemente erano gli unici correligionari con i quali i soldati avevano rapporti durante la militanza urbana.

Un calendario dei culti osservati dai militari a Roma, redatto estrapolando i giorni di *dedicatio* noti per via epigrafica, mostra significative analogie con il calendario militare di *Doura-Europos* e più in generale una stretta correlazione tra giorni di dediche e anniversari imperiali; al contrario la sovrapposizione tra datazioni epigrafiche e feste religiose civili è piuttosto rara, potenziale ulteriore indizio di una netta separazione dei soldati dalla vita cittadina.

### RINGRAZIAMENTI

Desidero vivamente ringraziare tutti coloro i quali, nel corso degli oltre tre anni di ricerca di dottorato, mi hanno aiutato con i loro consigli, spunti e riflessioni, dando un apporto fondamentale a questa tesi.

Inestimabile innanzitutto è stato il ruolo del Prof. Gian Luca Gregori, già relatore della mia tesi di laurea magistrale, il quale con costanza e pazienza mi ha guidato passo dopo passo nelle attività di studio, ricerca e scrittura, e della Prof.ssa Maria Letizia Caldelli, le cui attente e puntuali correzioni sono state determinanti nel mettere a punto l'elaborato.

Ringrazio altresì la Prof.ssa Silvia Orlandi e il Dott. Giorgio Crimi, in particolar modo per il loro contributo nelle attività di digitalizzazione di testi e immagini delle fonti epigrafiche citate nella tesi.

Mi sento infine di esprimere la mia gratitudine al Prof. Pierre Cosme per le stimolanti discussioni e la calorosa accoglienza durante il mio soggiorno di studio a Rouen.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBERTONI 1991-1992 = M. ALBERTONI, *Lastrine di rivestimento dall'antica via di Porta San Lorenzo*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 94-2, 1991-92, pp. 341-392.
- ALBERTONI – LUGLI – DANTI 1999 = M. ALBERTONI – F. LUGLI – A. DANTI, *Collezioni d'arte capitoline*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 100, 1999, pp. 235-279.
- AMELUNG 1903 = W. AMELUNG, *Die Sculpturen des Vaticanischen Museums*, Berlin 1903.
- ANKERSDORFER 1973 = H. ANKERSDORFER, *Studien zur Religion des römischen Heeres von Augustus bis Diokletian*, Konstanz 1973.
- ANTONIELLI 1912 = U. ANTONIELLI, *Il culto di Mitra nelle coorti pretorie*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 40, 1912, pp. 243-252.
- ANTONIELLI 1913 = U. ANTONIELLI, *Su l'orientamento dei "Castra Praetoria"*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 41, 1913, pp. 31-47.
- ARNALDI 1984 = A. ARNALDI, *Fanestri nel mondo romano*, in *Picus*, 4, 1984, pp. 7-53.
- ARNALDI 1997 = A. ARNALDI, *Ricerche storico-epigrafiche sul culto di Neptunus nell'Italia romana*, Roma 1997.
- AUSTIN – RANKOV 1995 = N. J. E. AUSTIN – N. B. RANKOV, *Exploratio: Military and Political Intelligence in the Roman World from the Second Punic War to the Battle of Adrianople*, New York 1995.
- BAILLIE REYNOLDS 1923a = P. K. BAILLIE REYNOLDS, con T. ASHBY, *The Castra Peregrinorum*, in *JRS*, 13, 1923, pp. 152-167.
- BAILLIE REYNOLDS 1923b = P. K. BAILLIE REYNOLDS, *The Troops Quartered in the Castra Peregrinorum*, in *JRS*, 13, 1923, pp. 168-189.
- BALDASSARRE 1959 = I. BALDASSARRE, *Nuovi ritrovamenti epigrafici ai SS. Giovanni e Paolo al Celio*, in *Arch. Class.* XI, 1959, pp. 237-240.
- BELAYCHE 2018 = N. BELAYCHE, *Divinità romane e "orientali" sul Gianicolo*, in C. BONNET – E. SANZI (a cura di), *Roma, la città degli dei. La capitale dell'Impero come laboratorio religioso*, Roma 2018, pp. 251-266.
- BELLELLI-BIANCHI 1996 = G. M. BELLELLI – U. BIANCHI (a cura di), *Orientalia Sacra Urbis Romae, Dolichena et Heliopolitana. Recueil d'études archéologiques et historico-religieuses sur les cultes cosmopolites d'origine commagénienne et syrienne*, Roma 1996.
- BELLEN 1981 = H. BELLEN, *Die germanische Leibwache der römischen Kaiser des julisch-claudischen Hauses*, Akademie der Wissenschaften und der Literatur, Bonn 1981.
- BENEDETTI 2019 = G. BENEDETTI, *Quando gli attributi travalicano il signum. Riflessioni sull'identità visuale degli dèi a Roma*, in *Arys*, 17, 2019, pp. 105-137.
- BENEFIEL 2001 = R. BENEFIEL, *A New Praetorian Laterculus from Rome*, in *ZPE*, 134, 2001, pp. 221-232.
- BERTHELET – VAN HAEPEREN 2021 = Y. BERTHELET – F. VAN HAEPEREN, *Insertion d'Apollon dans des réseaux divins. Réflexions à partir de dédicaces de militaires*, in ID. (a cura di), *Dieux de Rome et du monde romain en réseaux*, Bordeaux 2021, pp. 35-49.
- BESNIER 1897 = M. BESNIER, *Note sur une inscription inédite trouvée à Rome*, in *MEFRA*, 17, 1897, pp. 145-151.
- BESNIER 1898 = M. BESNIER, *Inscriptions et monuments de Lambèse et des environs*, in *MEFRA*, 18, 1898, pp. 451-489.
- BINGHAM 2013 = S. BINGHAM, *The Praetorian Guard: A History of Rome's Elite Special Forces*, London-New York 2013.

- BIRLEY 1978 = E. BIRLEY, *The Religion of the Roman Army*, in ANRW II, 16.2, Berlin 1978, pp. 1506-1541.
- BIVONA 1970 = L. BIVONA, *Iscrizioni latine lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo 1970.
- BLAKE 1936 = M.E. BLAKE, *Roman Mosaics of the Second Century in Italy*, in *Mem. Am. Ac. Rom.*, 13, 1936, pp. 67-214.
- BODEL 2008 = J. BODEL, *Genii loci ed i mercati di Roma*, in M.L. CALDELLI - G.L. GREGORI - S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006: atti della XIVe Rencontre sur l'Épigraphie in onore di Silvio Panciera*, Roma 2008, pp. 209-238.
- BOISSEVAIN 1882 = U. P. BOISSEVAIN, *I. Adunanze dell'Institut. Febbraio 24*, in *Bull. Inst.* 1882, pp. 65-66.
- BOLLINI 1968 = M. BOLLINI, *Antichità Classiarie*, Ravenna 1968.
- BONNET 2018 = C. BONNET, *Gli dèi di Palmira nel cuore di Roma*, in C. BONNET - E. SANZI (a cura di), *Roma, la città degli dei. La capitale dell'Impero come laboratorio religioso*, Roma 2018, pp. 235-249.
- BOSCOLO 2016 = F. BOSCOLO, *Atestini in Italia, a Roma e nelle province*, in *Erga-Logoi*, 4, 2016 (2), pp. 183-238.
- BRACONI 2016 = P. BRACONI, *Meditrinalia capodanno del vino?*, in A. ANCILLOTTI - A. CALDERINI - R. MASSARELLI (a cura di), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica*, Roma 2016, pp. 57-64.
- BRÉLAZ 2014 = C. BRÉLAZ, *Corpus des inscriptions grecques et latines de Philippes, Band 2: La colonie romaine, Teil 1: La vie publique de la colonie*, Athen 2014.
- BRICAULT 2011 = L. BRICAULT, *RICIS: supplément II*, in *Bibliotheca Isiaca* 2, 2011, pp. 273-307.
- BRUUN 1988 = C. BRUUN, *Caligatus, Tubicen, Optio Carceris and the Centurions Positions. Some Remarks on an Inscription in ZPE 71*, in *Arctos*, 22, 1988, pp. 23-40.
- BUONOCORE 1990 = M. BUONOCORE, *Sui codici di Rodolfo Lanciani Vaticani Latini 13031-13047*, in "Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae", 4, 1990, pp. 13-35.
- BUSCH 2011 = A. W. BUSCH, *Militär in Rom. Militärische und paramilitärische Einheiten im kaiserzeitlichen Stadtbild*, (Palilia 20), Wiesbaden 2011.
- BUZZETTI 1993 = C. BUZZETTI, s.v. "Castra Equitum Singularium Singulariorum", in *LTUR* I, Roma 1993, pp. 246-248.
- CADOTTE 2002 = A. CADOTTE, *Pantheus et dii deaeque omnes: les formules de synthèses divines en Afrique du Nord*, in *Antiquités Africaines*, 38-39, 2002, pp. 55-72.
- CAGNAT 1907 = R. CAGNAT, s.v. "Panthea signa", in CH. DAREMBERG - E. SAGLIO (a cura di), *Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines*, IV/1, Paris 1907, pp. 314-315.
- CAGNAT 1963 = R. CAGNAT, s.v. "Praetoriae cohortes, praetoriani milites", in CH. DAREMBERG - E. SAGLIO (a cura di), *Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines*, IV/1, Paris 1907 [rist. Graz 1963], pp. 632-639.
- CALDELLI-PETRACCIA-RICCI 2012 = M.L. CALDELLI - M.F. PETRACCIA - C. RICCI, *Praesidia Urbis et Italiae. I mestieri della tutela e della sicurezza*, in C. WOLFF (a cura di), *Le métier de soldat dans le monde romain. Actes du cinquième congrès de Lyon organisé les 23-25 septembre 2010 par l'Université Jean Moulin Lyon 3*, Lyon-Paris 2012, pp. 285-299.
- CALZINI GYSENS 1996a = J. CALZINI GYSENS, *Dieux ancestraux et Baals syriens attestés à Rome*, in BELLELLI - BIANCHI 1996, pp. 261-276.
- CALZINI GYSENS 1996b = J. CALZINI GYSENS, *La localisation du temple de Jupiter Héliopolitain au Janicule*, in BELLELLI - BIANCHI 1996, pp. 277-288.

- CALZINI GYSENS 1996c = J. CALZINI GYSENS, s.v. «*Mithra (Vigne Altieri e Magarozzi; Reg. II)*», in *LTUR*, III, Roma 1996, p. 259.
- CALZINI GYSENS 1996d = J. CALZINI GYSENS, s.v. «*Mithra (S. Saba; Reg. XIII)*», in *LTUR*, III, Roma 1996, p. 269.
- CALZINI GYSENS 1999 = J. CALZINI GYSENS, s.v. «*Sol Malachbelus / Malakbel*», in *LTUR*, IV, Roma 1999, pp. 334-335.
- CAMPBELL 2016 = I. CAMPBELL (a cura di), *Edizione Nazionale delle Opere di Pirro Ligorio. Libri di Diverse Antichità di Roma (Oxford - Bodleian Library, Volume 9)*, Roma 2016.
- CAMPBELL 2018a = D. B. CAMPBELL, *The Roman Army in Detail: The Evocati - a special corps of trusted men*, in *Ancient Warfare*, XII-4, pp. 42-45.
- CAMPBELL 2018b = D. B. CAMPBELL, *The Venatores: animal hunting in the army*, in *Ancient Warfare*, XII-5, pp. 16-19.
- CAMPBELL 2019 = D.B. CAMPBELL, *The Roman Army in Detail: The Equites Singulares Augusti*, in *Ancient Warfare*, XIII-3, pp. 54-58.
- CANCIANI – PERSIANI – SACCONI – ZAMPILLI 2017 = M. CANCIANI – C. PERSIANI – M. SACCONI – M. ZAMPILLI, *Due casi di studio: Porta Latina e Castro Pretorio*, in *Le Mura Aureliane nella storia di Roma - 1. Da Aureliano a Onorio*, Roma 2017, pp. 209-231.
- CAPECCHI *et al.* 1980 = G. CAPECCHI – G. DE MARINIS – A. GUNNELLA – L. LEPORE – V. SALADINO (a cura di), *Palazzo Peruzzi, Palazzo Rinuccini*, Roma 1980.
- CAROSI 2011 = S. CAROSI, *Il santuario ed il culto di Ercole a Lanuvio*, (Quaderni del Museo Civico Lanuvino; 4), Roma 2011.
- CASAMASSIMA-RUBINSTEIN 1993 = E. CASAMASSIMA – R. RUBINSTEIN (a cura di), *Antiquarian drawings from Dosio's Roman workshop: Biblioteca nazionale centrale di Firenze, N.A. 1159: Catalogue*, Firenze-Milano 1993.
- CASTILLO RAMIREZ 2012 = E. CASTILLO RAMIREZ, *Excavaciones arqueológicas en la via Ariosto. IIIª zona del Esquilino (1874-2006). Primera Parte: Restos arquitectónicos*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 113, 2012, pp. 97-156.
- CÉBEILLAC GERVASONI - CALDELLI, - ZEVI 2010 = M. CÉBEILLAC GERVASONI, M.L. CALDELLI, F. ZEVI, *Epigrafia Latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma 2010.
- CÉBEILLAC GERVASONI – ZEVI 1976 = M. CÉBEILLAC GERVASONI - F. ZEVI, *Révisions et nouveautés pour trois inscriptions d'Ostie*, in *MEFRA*, 1976, 88-2, pp. 607-637.
- CECCONI 2019 = G.A. CECCONI, *Episodi di guerra e lotte di potere in Italia nel III secolo d.C.: Storia degli eventi alla vigilia dell'ordinamento provinciale (c. 235-285)*, in G.A. CECCONI – R. LIZZI TESTA – A. MARCONI (a cura di), *The Past as Present: Essays on Roman History in Honour of Guido Clemente*, Turnhout 2019, pp. 647-672.
- CEBEILLAC-GERVASONI 1979 = M. CEBEILLAC-GERVASONI, *Apostilles à une inscription de Portus. T. Messius Extricatus et les Saborrharii*, in *Parola del Passato*, 187, 1979, pp. 267-277.
- CENATI 2016 = C. CENATI, *Die Kulte der Soldaten aus dem Donauraum in der Stadt Rom (2.–3. Jh. n. Chr.). Die Inschriften von der Piazza Manfredo Fanti*, in *Carnuntum Jahrbuch*, 2016, pp. 53–69.
- CENATI 2018 = C. CENATI, *Die thrakischen und moesischen Regionen in den Weih- und Grabinschriften stadtrömischer Soldaten (1.–3. Jh. n. Chr.)*, in *Bulletin of the National Institute of Archaeology*, 44, 2018, pp. 141–149.
- CHAUSSON 1995 = F. CHAUSSON, *Vel Iovi vel Soli : quatre études autour de la Vigna Barberini (191-354)*, in *MEFRA*, 107-2, 1995, pp. 661-765.
- CHEESMAN 1914 = G. L. CHEESMAN, *An inscription of the Equites Singulares Imperatoris from Gerasa*, in *JRS*, vol. 4, 1, 1914, pp. 13-16.

- CHIOFFI 1995 = L. CHIOFFI, s.v. «*Forum Suarium*», in *LTUR*, II, 1995, pp. 346-347.
- CHIOFFI 1996 = L. CHIOFFI, s.v. «*Iuppiter Dolichenus (?) (Reg. XIV)*», in *LTUR*, III, 1996, pp. 134-135.
- CHIOFFI 1999 = L. CHIOFFI, s.v. «*Silvanus*», in *LTUR*, IV, 1999, pp. 312-324.
- CHIOFFI 2004 = L. CHIOFFI, *Attalica ed altre auratae vestes a Roma*, in C. ALFARO – J.P. WILD – B. COSTA (a cura di), *Purpureae vestes: Textiles y tintes del Mediterráneo in época romana*, València 2004, pp. 89-95.
- CHIOFFI 2008 = L. CHIOFFI, *A proposito dei confini della città di Roma, la Regio XIV da pagus a urbs*, in M.L. CALDELLI – G.-L. GREGORI – S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006, Atti della XIVe rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Roma, pp. 239-269.
- CLAUSS 1973a = M. CLAUSS, *Zur Datierung stadtrömischer Inschriften: tituli militum praetorianorum*, in *Epigraphica*, 35, 1973, pp. 86-97.
- CLAUSS 1973b = M. CLAUSS, *Untersuchungen zu den principales des römischen Heeres von Augustus bis Diocletian. Cornicularii, speculatores, frumentarii*, Bochum, 1973.
- CLAUSS 1980 = M. CLAUSS, *Frumentarius Augusti*, in *Epigraphica* 42, 1980, pp. 131-134.
- CLAUSS 1990 = M. CLAUSS, *Sol Invictus Mithras*, in *Athenaeum*, 78, 1990, pp. 423-450.
- CLAUSS 1994 = M. CLAUSS, *Die Anhängerschaft des Silvanus Kultes* in *Klio* 76, 1994, pp. 381-387.
- COARELLI 1992 = F. COARELLI, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka*, 1, 1992, pp. 39-54.
- COARELLI 1993 = F. COARELLI, s.v. «*Castra Urbana*», in *LTUR*, I, Roma 1993, p. 255.
- COARELLI 1996 = F. COARELLI, *Aesculapius, Iuppiter Dolichenus et les Ravennates*, in G.M. BELLELLI – U. BIANCHI (a cura di), *Orientalia Sacra Urbis Romae, Dolichena et Heliopolitana. Recueil d'études archéologiques et historico-religieuses sur les cultes cosmopolites d'origine commagénienne et syrienne* (Studia Archeologica 84), Roma 1996, pp. 581-590.
- COARELLI 1997 = F. COARELLI, *Il Campo Marzio: dalle origini alla fine della repubblica*, Roma 1997.
- COARELLI 2019 = F. COARELLI, *Statio: i luoghi dell'amministrazione nell'antica Roma*, Roma 2019.
- COLINI 1944 = A. M. COLINI, *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, (Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia: Memorie 7), 1944.
- COLLART 1932 = P. COLLART, *Inscriptions de Philippes*, in *Bulletin de Correspondance Hellénique*, 56, 1932, pp. 192-231.
- COLLART 1937 = P. COLLART, *Philippes, ville de Macédonie depuis ses origines jusqu' à la fin de l'époque romaine*, Paris 1937.
- COLLI-MARTINES-PALLADINO 2009 = D. COLLI – M. MARTINES – S. PALLADINO, *Roma. Viale Manzoni, via Emanuele Filiberto. L'ammodernamento della linea A della Metropolitana: nuovi spunti per la conoscenza della topografia antica*, in *FOLD&R*, 154, Roma 2009.
- COLLING 2010 = D. COLLING, *Les soldats belges dans la Ville de Rome à l'époque impériale*, in *L'Antiquité Classique*, 79, 2010, pp. 213-240.
- CORBIER 2014 = M. CORBIER, *Lo stesso e l'altro: le vite successive di un artefatto iscritto*, in *L'iscrizione e il suo doppio. Atti del Convegno Borghesi 2013*, Faenza 2014, pp. 51-78.
- COSME – FAURE 2004 = P. COSME – P. FAURE, *Identité militaire et avancement au centurionat dans les castra peregrina*, in *Cah. Centr. Glotz*, 15, 2004, pp. 343-356.

- CRIMI – NASTASI 2009 = G. CRIMI – A. NASTASI, *La prima attestazione urbana di I(uppiter) O(ptimus) M(aximus) P(aternus?)*: in *marginis a CIL*, VI 32592, in S. CONTI – B. SCARDIGLI (a cura di), *Stranieri a Roma*, Ancona 2009, pp. 145-151.
- CRIMI 2012 = G. CRIMI, *Il mestiere degli speculatores: nuovi dati e ricerche dopo gli studi di Manfred Clauss*, in C. WOLFF (a cura di), *Le métier de soldat dans le monde romain, Actes du cinquième Congrès de Lyon, 23- 25 septembre 2010 par l'Université Jean Moulin Lyon 3*, CEROR, Paris-Lyon 2012, pp. 491-504.
- CRIMI 2021 = G. CRIMI, *I pretoriani di Roma nei primi due secoli dell'impero. Nuove proposte e vecchi problemi ottanta anni dopo Durry e Passerini*, Roma 2021.
- CULASSO GASTALDI – MENNELLA 1996 = E. CULASSO GASTALDI – G. MENNELLA, *Forum Germa(---)*, in *Supplementa Italica*, n.s., 13, 1996, pp. 251-292.
- D'ORS 1966 = A. D'ORS, *Album of Dated Latin Inscriptions, II: Rome and the Neighborhood, A.D. 100–199* by A.E. GORDON [book review], in *AJA*, 70, 1966, pp. 83-85.
- DAGUET-GAGEY 1997 = A. DAGUET-GAGEY, *Les opera publica à Rome (180-305 ap. J. Ch.)* (Collection des Études Augustiniennes, 156), Paris 1997.
- DANA 2014 = D. DANA, *Notices épigraphiques et onomastiques II*, in *ZPE*, 190, 2014, pp. 149-167.
- DANA 2020 = D. DANA, *Les corps de garde dans les diplômes militaires*, in C. WOLFF – P. FAURE (a cura di), *Corps du chef et gardes du corps dans l'armée romaine. Actes du septième Congrès de Lyon (25 – 27 octobre 2018)*, Lyon 2020, pp. 319-368.
- DANA – RICCI 2013 = D. DANA – C. RICCI, *Tradurre il divino: le dediche dei militari traci nella Roma imperiale*, in G. MARCONI (a cura di), *Riscritture. La traduzione nelle arti e nelle lettere*, Milano-Torino 2013, pp. 20-35.
- DANA – RICCI 2014 = D. DANA – C. RICCI, *Divinità provinciali nel cuore dell'Impero*, in *MEFRA* [En ligne], 126–2, 2014, mis en ligne le 16 décembre 2014, consulté le 15 octobre 2019. URL: <http://journals.openedition.org/mefra/2569>; DOI: 10.4000/mefra.2569.
- DANA – RICCI 2015 = D. DANA – C. RICCI, *I culti dei militari traci nelle province danubiane (ad eccezione della Mesia inferiore)*, in L. ZERBINI (a cura di), *Culti e religiosità nelle province danubiane: atti del II Convegno internazionale, Ferrara 20-22 novembre 2013*, Bologna 2015, pp. 99-135.
- DANA-ZAGREANU 2017 = D. DANA – R. ZAGREANU, *Equites singulares Augusti originaires de la province de Dacie: épigraphie, onomastique, iconographie*, in *Studia Antiqua et Archaeologica*, 23/1, 2017, pp. 139-171.
- DE MAGISTRIS 1898 = E. DE MAGISTRIS, *La militia vigilum della Roma Imperiale*, Roma 1898.
- DE MÉGILLE – GREGORI – MELMELUZZI 2021 = H. DE MÉGILLE – G.L. GREGORI – E. MELMELUZZI 2021, *Il lungo viaggio di Epona dalle Gallie a Roma*, in *Scienze dell'Antichità*, 27, 2, 2021, pp. 229-242.
- DE ROSSI 1858 = G.B. DE ROSSI, *Le stazioni delle sette coorti dei vigili nella città di Roma*, in *Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* 30, 1858, pp. 265-297.
- DEGRASSI 1949 = A. DEGRASSI, *Epigrafia Romana, I. Roma (1937-1946)*, in *Doxa*, 2, 1949, pp. 47-135.
- DEGRASSI 1962 = A. DEGRASSI, *Scritti vari di Antichità*, Roma 1962.
- DEGRASSI 1993 = D. DEGRASSI, s.v. «*Aesculapius, aedes, templum (insula Tiberina)*», in *LTUR*, I, Roma 1993, pp. 21-22.
- DEICHMANN – BOVINI – BRANDENBURG 1967 = F.W. DEICHMANN – G. BOVINI – H. BRANDENBURG, *Repertorium der christlich-antiken Sarkophage, I, Rom und Ostia*, Wiesbaden 1967.
- DELLA GIOVAMPAOLA 1996 = I. DELLA GIOVAMPAOLA, s.v. «*Mithra (S. Clemens; Reg. II)*», in *LTUR*, III, Roma 1996, pp. 257-259.

- DEMICHELI 2013 = D. DEMICHELI, *Salonitani extra fines Dalmatiae (II). Salonitanci u pretorijanskoj vojsci*, in *Tusculum*, 6, 2013, pp. 109-121.
- DI STEFANO MANZELLA 1995a = I. DI STEFANO MANZELLA, *Index inscriptionum Musei Vaticani. 1. Ambulacrum Iulianum sive "Galleria Lapidaria" (Inscriptiones Sanctae Sedis 1)*, Città del Vaticano 1995.
- DI STEFANO MANZELLA 1995b = I. DI STEFANO MANZELLA, *Problemi di paleografia epigrafica latina*, in H. SOLIN – O. SALOMIES – U.-M. LIERTZ (a cura di), *Acta colloquii epigraphici latini. Helsingiae, 3.-6. sept. 1991 habiti.*, Helsinki 1995, pp. 163-181.
- DOBSON 1978 = B. DOBSON, *Die Primipilares. Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges*, Köln 1978.
- DOBSON 2000 = B. DOBSON, *The primipilares in Army and Society*, in G. Alföldy, B. Dobson, W. Eck (a cura di), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit*, Stuttgart 2000, pp. 139-152.
- DOMASZEWSKI 1895 = A. V. DOMASZEWSKI, *Die Religion Des Römischen Heeres*, Trier 1895.
- DOMASZEWSKI 1909 = A. V. DOMASZEWSKI, *Abhandlungen zur Römischen Religion*, Leipzig-Berlin 1909.
- DOMASZEWSKI 1967 = A. V. DOMASZEWSKI, *Die Rangordnung des römischen Heeres*, Köln 1967 (2 ed.).
- DONATI 1967 = A. DONATI, *Aemilia tributim discripta: i documenti delle assegnazioni tribali romane nella regione romagnola e cispadana*, Faenza 1967.
- DONATI – STEFANETTI 2006 = N. DONATI – P. STEFANETTI, *'Dies Natalis'. I calendari romani e gli anniversari dei culti*, Roma 2006.
- DORCEY 1992 = P.F. DORCEY, *The Cult of Silvanus: A Study in Roman Folk Religion*, Leiden 1992.
- DUCROUX 1975 = S. DUCROUX, *Catalogue analytique des inscriptions latines sur pierre conservées au Musée du Louvre*, Paris 1975.
- DURRY 1928 = M. DURRY, *Un autel militaire à la Villa Médicis*, in *Rev. Arch.*, 27, 1928, pp. 309-319.
- DURRY 1938 = M. DURRY, *Les cohortes prétoriennes*, Paris 1938.
- DURRY 1949 = M. DURRY, *Le christianisme dans les cohortes prétoriennes*, in *Hommages à Joseph Bidez et à Franz Cumont*, Bruxelles 1949, pp. 85-90.
- DUVAL 1889 = P.-M. DUVAL, *Teutates, Esus, Taranis*, in ID., *Travaux sur la Gaule (1946-1986)*, Roma 1989, pp. 275-287.
- ECK 2011 = W. ECK, *Septimius Severus und die Soldaten: das Problem der Soldatenehe und ein neues Auxiliardiplom*, in B. ONKEN – D. ROHDE (a cura di), *Omni historia curiosus: Studien zur Geschichte von der Antike bis zur Neuzeit; Festschrift für Helmuth Schneider zum 65. Geburtstag*, Wiesbaden 2011, pp. 63-77.
- EMION 2017 = M. EMION, *Des soldats de l'armée romaine tardive: les protectores (IIIe-VIe siècles ap. J.-C.)*, tesi di dottorato inedita, Università di Rouen – Normandie, 2017.
- EICHHORST 1865 = O. EICHHORST, *De cohortibus urbanis imperatorum romanorum*, Danzica 1865.
- EUSKIRCHEN 1993 = M. EUSKIRCHEN, *Epona*, in *BerRGK* 74, 1993, pp. 607-838.
- FAURE 2003 = P. FAURE, *Les centurions frumentaires et le commandement des castra peregrina*, in *MEFRA*, 115-1, 2003, pp. 377-427.
- FEA 1790 = C. FEA, *Miscellanea filologica critica e antiquaria dell'avvocato Carlo Fea*, Roma 1790.
- FERRUA 1939 = A. FERRUA, *Antiche iscrizioni inedite di Roma*, in *Epigraphica*, 1, 1939, pp. 142-150.

- FELLETTI MAJ 1948 = B. M. FELLETTI MAJ, *Tor Pignattara. Strada romana*, in *Not. Sc.* 1948, pp. 148-153.
- FERRUA 1951 = A. FERRUA, *Nuove iscrizioni degli equites singulares*, in *Epigraphica*, 13, 1951, pp. 96-141.
- FERRUA 1962 = A. FERRUA, *Iscrizioni pagane nelle catacombe di Roma. Via Nomentana*, in *Epigraphica*, 24, 1962, pp. 106-139.
- FINK – HOEY – SNYDER 1940 = R.O. FINK – A.S. HOEY – W.F. SNYDER, *The Feriale Duranum*, in *YCIS*, 7, pp. 1-222.
- FISHWICK 1988 = D. FISHWICK, *Dated inscriptions and the Feriale Duranum*, in *Syria*, 65, 1988, pp. 349-361.
- FISHWICK 1991 = D. FISHWICK, *The Imperial Cult in the Latin West: Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, II.1, Leiden-New York-Copenhagen-Cologne 1991.
- FITZ 1968 = J. FITZ, *Die Domus Heraclitiana in Intercisa*, in *Klio* 50, 1968, pp. 159-169.
- FITZ 1983 = J. FITZ, *Honorific Titles of Roman Military Units in the 3rd Century*, Budapest 1983.
- FORNI 1988 = G. FORNI, *Epigraphica III*, in *Epigraphica* 50, 1988, pp. 105-142.
- FORNI 1999 = G. FORNI, *Le tribù romane*, Roma 1999.
- FOWLKES-CHILDS 2016 = B. FOWLKES-CHILDS, *Palmyrenes in Transtiberim: Integration in Rome and Links to the Eastern Frontier*, in D. SLOOTJES – M. PEACHIN (a cura di), *Rome and the Worlds beyond its Frontiers*, Leiden 2016, pp. 193-212.
- FOWLKES-CHILDS 2019 = B. FOWLKES-CHILDS, *Pirro Ligorio's Evidence for the Cult of Jupiter Dolichenus in Rome and Religious Life at the Barracks*, in F. LOFFREDO – G. VAGENHEIM (a cura di), *Pirro Ligorio's Worlds: Antiquarianism, Classical Erudition and the Visual Arts in the Late Renaissance*, Leiden-Boston 2019, pp. 85-97.
- FREIS 1967 = H. FREIS, *Die cohortes urbanae*, Köln-Graz 1967.
- FRIGGERI 2001 = R. FRIGGERI, *La collezione epigrafica del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano*, Milano 2001.
- FRIGGERI (et al.) 2012 = R. FRIGGERI – M.G. GRANINO CERERE – G.L. GREGORI (a cura di), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Roma 2012.
- FRIGGERI (et al.) 2014 = R. FRIGGERI – M. MAGNANI CIANETTI – C. CARUSO (a cura di), *Terme di Diocleziano. Il chiostro piccolo della Certosa di Santa Maria degli Angeli*, Milano 2014.
- FRÖHNER 1878 = W. FRÖHNER, *Les médaillons de l'Empire romain depuis le règne d'Auguste jusqu'à Priscus Attale*, Paris 1878.
- FUHRMAN 2012 = C. J. FUHRMAN, *Policing the Roman Empire: Soldiers, Administration, and Public Order*, Oxford – New York 2012.
- GALIETI 1911 = A. GALIETI, *Memorie dell'heracleion lanuvino a Civita Lavinia*, in *Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana* 1, 1911, pp. 25-43.
- GALSTERER 2010 = B. GALSTERER – H. GALSTERER, *Die römischen Steininschriften aus Köln (I Köln2, Kölner Forschungen, 10)*, Mainz am Rhein 2010.
- GAROFALO 2014 = P. GAROFALO, *Lanuvio. Storia e istituzioni in età romana*, Tivoli 2014.
- GARZETTI 1984 = A. GARZETTI, *Introduzione alla storia romana*, Milano 1986.
- GATTI 1887 = G. GATTI, *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 15, 1887, pp. 275-285.
- GATTI 1888 = G. GATTI, *Regione VI*, in *Not. Sc.*, 1888, pp. 390-391.



- GATTI 1889 = G. GATTI, *Trovamenti riguardanti la Topografia e la Epigrafia urbana*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 17, 1889, pp. 145-158.
- GATTI 1902 = G. GATTI, *Notizie di recenti ritrovamenti di antichità in Roma e nel Lazio*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 30, 1902, pp. 56-98.
- GELUK – GREGORI 2020 = K. GELUK – G.-L. GREGORI, *The Germani corporis custodes: a “unit in motion”?*, in C. WOLFF – P. FAURE (a cura di), *Corps du chef et gardes du corps dans l’armée romaine. Actes du septième Congrès de Lyon (25 – 27 octobre 2018)*, Lyon 2020, pp. 235-260.
- GIGLIOLI 1937 = G.Q. GIGLIOLI, *Epigrafe del Castro Pretorio*, in *Not. Sc.*, 13, 1937, pp. 44-45.
- GIGLIOLI 1951 = G.Q. GIGLIOLI, *Due monumenti inediti del Museo Lateranense*, in *Atti della Pontificia Accademia di Archeologia, Rendiconti*, 25-26, 1949-1951, pp. 95-103.
- GIOVAGNOLI 2019 = M. GIOVAGNOLI, *Inediti, revisioni e contributi di epigrafia latina dallo spoglio degli archivi storici di Roma*, in *Epigraphica*, 81, 2019, pp. 333-400.
- GIROIRE – ROGER 2007 = C. GIROIRE – D. ROGER, *Roman Art from the Louvre*, New York 2007.
- GORDON 1965 = A. E. GORDON, *Album of dated Latin inscriptions*, Berkeley – Los Angeles, 1958-1965.
- GORDON 2009 = R.L. GORDON, *The Roman Army and the Cult of Mithras: a critical view*, in C. WOLFF – Y. LE BOHEC (a cura di), *L’armée romaine et la religion sous le Haut-Empire romain. Actes du quatrième Congrès de Lyon (26-28 octobre 2006)*, Paris 2009, pp. 379-450.
- GRANINO CECERE 2004 = M.G. GRANINO CECERE, s.v. «*Fortunae et Tutelae aedes*», in *LTUR – Suburbium*, II, Roma 2004, p. 272.
- GRANINO CECERE – RICCI 2009 = M.G. GRANINO CECERE – C. RICCI, *Culti indigeni e lealismo dinastico nelle dediche dei pretoriani rinvenute presso piazza Manfredo Fanti a Roma*, in C. WOLFF – Y. LE BOHEC (a cura di), *L’armée romaine et la religion sous le Haut-Empire romain. Actes du quatrième Congrès de Lyon (26-28 octobre 2006)*, Paris 2009, pp. 185-201.
- GREGORI 2001 = G.L. GREGORI (a cura di), *La collezione epigrafica dell’Antiquarium comunale del Celio. Inventario generale, inediti, revisioni, contributi al riordino (Tituli 8)*, Roma 2001.
- GREGORI – ALMAGNO 2019 = G.L. GREGORI – G. ALMAGNO, *Roman Calendars: Imperial Birthdays Victories and Triumphs*, Beau Bassin 2019.
- GROSSO 1965 = F. GROSSO, “*Il diritto latino ai militari in età flavia*”, in *Rivista di cultura classica e medievale*, 7, 1965, pp. 541-60.
- GROSSO 1966 = F. GROSSO, “*Equites singulares Augusti*”, in *Latomus*, 25, 1966, pp. 900-9.
- GROSSO 1968 = F. GROSSO, *Ricerche su Plauziano e gli avvenimenti del suo tempo*, in *Rend. Ac. Linc.*, 23, 1968, pp. 7-58.
- GUIDOBALDI 2014 = F. GUIDOBALDI, *Horti nominis sui: considerazioni sulla residenza esquilina di Licinio Gallieno e sulla topografia degli Horti nell’area sud-est di Roma*, in R. COAETES-STEPHENS – L. COZZA (a cura di), *Scritti in onore di Lucos Cozza*, Roma 2014, pp. 127-140.
- GUMMERUS 1932 = H. GUMMERUS, *Der Ärztstand im römischen Reiche nach den Inschriften*, Helsingfors 1932.
- HACKETHAL 1968 = I.M. HACKETHAL, *Studien zum Mithraskult in Rom*, in *ZPE*, 3, 1968, pp. 221-254.
- HALSBERGHE 1972 = G.H. HALSBERGHE, *The Cult of Sol Invictus*, Leiden 1972.
- HAYNES (et al.) 2014 = I. HAYNES - P. LIVERANI – S. PIRO – G. SPINOLA, *Progetto Laterano: primi risultati*, in *Rendiconti*, LXXXVI (Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia), 2014, pp. 125-144.

- HEILMEYER 1988 = W.D. HEILMEYER (a cura di), *Antikenmuseum Berlin: die ausgestellten Werke*, Berlin 1988.
- HELBIG 1963 = W. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom* 4, I, Tübingen 1963.
- HELGELAND 1978 = J. HELGELAND, *Roman army religion*, in *ANRW II*, 16.2, Berlin 1978, pp. 1470-1555.
- HENZEN 1851 = W. HENZEN, *Sui militi peregrini e frumentarii*, in *Bull. Inst. Corr. Arch.*, 1851, pp. 113-121.
- HENZEN 1862 = W. HENZEN, *Sulla posizione delle castra Misenatium e di alcuni altri punti della terza regione di Roma*, in *Annali dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica*, 34, 1862, pp. 60-67.
- HENZEN 1875 = W. HENZEN, *Lettera al Sig. R.A. Lanciani Segretario della Commissione archeologia municipale*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 3, 1875, pp. 83-117.
- HENZEN 1884 = W. HENZEN, *Le castra peregrinorum ed i frumentarii*, in *Bull. Inst. Corr. Arch.*, 1884, pp. 21-29.
- HERZ 1975 = P. HERZ, *Untersuchungen zum Festkalender der römischen Kaiserzeit nach datierten Weih- und Ehreninschriften*, Mainz 1975.
- HERZ 1978 = P. HERZ, *Kaiserfeste der Prinzipatszeit*, in *ANRW*, II, 16, 2, 1978, pp. 1135-1200.
- HERZ 2003 = P. HERZ, *Neue Forschungen zum Festkalender der römischen Kaiserzeit*, in H. CANCIK – L. HITZL (a cura di), *Die Praxis der Herrscherverehrung in Rom und seinen Provinzen*, Tübingen 2003, pp. 49-67.
- HIJMANS 2010 = S. E. HIJMANS, *Temples and Priests of Sol in the City of Rome*, in *Museion Journal of the Classical Association of Canada*, 10-3, 2010, pp. 381-427.
- HORNUM 1993 = M.B. HORNUM, *Nemesis, the Roman State, and the Games*, Leiden 1993.
- HUEBNER-NATHAN 2016 = S.R. HUEBNER – G. NATHAN (a cura di), *Mediterranean Families in Antiquity: Households, Extended Families, and Domestic Space*, Oxford 2016.
- IBBA-LANERI 2016 = A. IBBA – M.T. LANERI, *L'epigrafe in mostra: brevi note di un umanista spagnolo nella Càller del XVI secolo*, in A. DONATI (a cura di), *L'iscrizione esposta. Atti del Convegno Borghesi 2015*, Faenza 2016, pp. 307-333.
- ILLUMINATI 1993 = A. ILLUMINATI, *Septimii Agathonici ed Annii Italici: forse un legame tra una famiglia equestre ed una senatoria del III secolo d.C.*, in *Eos*, 81, 1993, pp. 231-248.
- IORIZZO 2009 = C. IORIZZO, *Venus Cnidia a Roma*, Tivoli 2009.
- IRBY-MASSIE 1996 = G. IRBY-MASSIE, *The Roman Army and the Cult of the Campestres*, in *ZPE*, 113, 1996, pp. 293-300.
- JORDAN - HÜLSEN 1907 = H. JORDAN – CH. HÜLSEN 1907, *Topographie der Stadt Rom im Altertum*, I, 3, Berlin 1907.
- JOSI 1934 = E. JOSI, *Nuove scoperte nella Basilica Costantiniana al Laterano*, in *Riv. Arch. Crist.*, 11, 1934, pp. 335-358.
- KAYSER 1990 = F. KAYSER, *Les «statores» en Égypte*, in *Bull. Inst. Fran. Arch. Orient*, 90, 1990, pp. 241-246.
- KIENAST 1966 = D. KIENAST, *Untersuchungen zu den Kriegsflotten der römischen Kaiserzeit. (Antiquitas, Reihe 1, Band 13)*, Bonn 1966.
- KIENAST 2004 = D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2004.
- KORPELA 1987 = J. KORPELA, *Das Medizinalpersonal in antiken Rom*, Helsinki 1987.
- KRAGELUND 2005 = P. KRAGELUND, *A dedication to Silvanus (CIL VI 36827) in the Ny Carlsberg Glyptotek*, in *Class. Med.*, 56, 2005, pp. 211-223.

- LA REGINA 1999 = A. LA REGINA, «*Vivarium cohortium praetoriarum et urbanarum*», in *LTUR*, V, Roma 1999, p. 209.
- LANCIANI 1868 = R. LANCIANI, *Ricerche topografiche sulla città di Porto*, in *Annali dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica*, XL, 1868, pp. 144-195.
- LANCIANI 1876 = R. LANCIANI, *Ara di vermino*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 1876, IV, pp. 165-210.
- LANCIANI 1885 = R. LANCIANI, *Gli alloggiamenti degli equites singulares*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 1885, XIII, pp. 137-156.
- LANCIANI 1886 = R. LANCIANI, *XV. Roma*, in *Not. Sc.* 1886, XXVI, pp. 11-22.
- LANCIANI 1897 = R. LANCIANI, *The ruins and excavations of ancient Rome; a companion book for students and travelers*, London 1897.
- LANCIANI 1901 = R. LANCIANI, *New Tales of Old Rome*, London 1901.
- LATTERI 2002 = N. LATTERI, *La Statio dei pretoriani al III miglio dell' Appia Antica ed il loro sepolcreto «ad catacumbas»*, in *MEFRA*, 114-2, 2002, pp. 739-757.
- LE BOHEC 2020a = Y. LE BOHEC, *La vie quotidienne des soldats romains à l' apogée de l' empire. 31 avant J.-C. - 235 après J.-C.*, Paris 2020.
- LE BOHEC 2020b = Y. LE BOHEC, *Les statores de la «garnison de Rome» sous le Principat*, in C. WOLFF – P. FAURE (a cura di), *Corps du chef et gardes du corps dans l' armée romaine. Actes du septième Congrès de Lyon (25 – 27 octobre 2018)*, Lyon 2020, pp. 225-231.
- LE ROUX 2011 = P. LE ROUX, *La toge et les armes. Rome entre Méditerranée et Océan. Scripta varia I*, Rennes 2011.
- LEGA 1993 = C. LEGA, s.v. «*Castra Ravennatium*», in *LTUR*, I, Roma 1993, pp. 254-255.
- LEGA 2008 = C. LEGA, *ICUR, I 1529: dedica sacra di un pretoriano?*, in M.L. CALDELLI – G.L. GREGORI – S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XIV rencontre sur l' epigraphie in onore di Silvio Panciera [Roma dal 18 al 21 ottobre 2006]. Con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Roma 2008, pp. 1185-1196.
- LICORDARI – PELLEGRINO – BRUNO 2021 = A. LICORDARI – A. PELLEGRINO – M. BRUNO, *Due fratelli frumentarii a Ostia e il tempio del piazzale delle Corporazioni*, in M.L. CALDELLI – N. LAUBRY – F. ZEVI (a cura di), *Ostia, l' Italia e il Mediterraneo: intorno all' opera di Mireille Cébeillac-Gervasoni*, Roma 2021, pp. 73-89.
- LISSI CARONNA 1981 = E. LISSI CARONNA, *I castra peregrinorum e il mitreo dei castra*, in *La cultura in Italia fra Tardo Antico e Alto Medioevo (Atti del convegno CNR 1979)*, II, Roma 1981, pp. 987-991.
- LISSI CARONNA 1982 = E. LISSI CARONNA, *Scoperte sotto S. Stefano Rotondo*, in *Mem. Pont. Ac. Arch.*, 15, 1982, pp. 175-183.
- LISSI CARONNA 1986 = E. LISSI CARONNA, *Il mitreo dei castra peregrinorum (EPRO 104)*, Leiden 1986.
- LISSI CARONNA 1993a = E. LISSI CARONNA, s.v. «*Castra Peregrina; Castra Peregrina: Genius Castrorum; Castra Peregrina: Mithraeum*», in *LTUR* I, Roma 1993, pp. 249-251.
- LISSI CARONNA 1993b = E. LISSI CARONNA, s.v. «*Castra Praetoria*», in *LTUR*, I, Roma 1993, pp. 251-254.
- LISSI CARONNA 2006 = E. LISSI CARONNA, *Santo Stefano Rotondo*, in M. A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006. Catalogo della mostra*, Milano 2006, pp. 130-132.
- LIVERANI 1998 = P. LIVERANI (a cura di), *Laterano I. Scavi sotto la Basilica di S. Giovanni in Laterano, I Materiali*, Città del Vaticano 1998.

- LIVERANI 2006-2007 = P. LIVERANI, *Templa duo nova Spei et Fortunae in Campo Marzio*, in *Rend. Pont. Acc. Rom. Arch.*, LXXIX, 2006-2007, pp. 291-314.
- ŁUC 2004 = I. ŁUC, *Oddziały pretorianów w starożytnym Rzymie: rekrutacja, struktura, organizacja*, Lublin 2004.
- LUGLI 1957 = G. LUGLI, *Fontes ad topographiam veteris urbis Romae pertinentes*, IV, Roma 1957.
- LUNI – GORI 1986 = M. LUNI – G. GORI (a cura di), *1756-1986: Il Museo Archeologico di Urbino I, Storia e presentazione delle collezioni Fabretti e Stoppani*, Urbino 1986.
- MAGIONCALDA 2009 = A. MAGIONCALDA, *Aspetti di vita religiosa delle flotte italiche durante il principato: le dediche a divinità*, in C. WOLFF – Y. LE BOHEC (a cura di), *L'armée romaine et la religion sous le Haut-Empire romain. Actes du quatrième Congrès de Lyon (26-28 octobre 2006)*, Paris 2009, pp. 211-223.
- MAGISTER 1998 = S. MAGISTER, *Pomponio Leto collezionista di antichità*, in *Xenia Antiqua*, 7, 1998, pp. 167–196.
- MAINARDIS 2008 = F. MAINARDIS, *Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia*, Trieste 2008.
- MAIURO 2015 = M. MAIURO, *Ulpian and public uses of imperial properties: a note on Dig. 30, 39, 7-10*, in *Rivista di Filologia e Istruzione Classica*, 143-2, 2015, pp. 362-379.
- MALAISE 1972 = M. MALAISE, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, Leiden 1972.
- MANCINI 1912 = G. MANCINI, *Regione VII*, in *Not. Sc.* 1912, IX, pp. 337-343.
- MANDOWSKY – MITCHELL 1963 = E. MANDOWSKY - CH. MITCHELL, *Pirro Ligorio's Roman Antiquities. The Drawings in Ms. XIII. B. 7 in the National Library in Naples*, London 1963.
- MANDRUZZATO – TIUSSI = L. MANDRUZZATO – C. TIUSSI, *Le indagini in via del Trionfo nn. 1 e 3 presso l'arco di Riccardo*, in *Atti Mem. Soc. Istriana*, 106, 2006, pp. 611-660.
- MANN 1988a = J. C. MANN, *The Castra Peregrina and the 'Peregrini'*, in *ZPE*, 74, 1988, p. 148.
- MANN 1988b = J. C. MANN, *The organization of frumentarii*, in *ZPE*, 74, 1988, pp. 149-150.
- MARTINEZ 2004 = J.-L. MARTINEZ (a cura di), *Les antiques du Musée Napoléon: édition illustrée et commentée des volumes V et VI de l'inventaire du Louvre de 1810*, Paris 2004.
- MARTINI 1980-1981 = G. MARTINI, *I milites frumentarii*, in *Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, 139, 1980-1981, pp. 143-151.
- MARWOOD 1988 = M.A. MARWOOD, *The Roman cult of Salus*, Oxford 1988.
- MASSARO 2015 = M. MASSARO, *Una lista epigrafica di Francesco Ficoroni tra le carte di Gaetano Marini nel codice Vat. lat. 9123, ff. 2r-3r*, In *Gaetano Marini (1742-1815), protagonista della cultura europea. Scritti per il bicentenario della morte*, II, Città del Vaticano 2015, pp. 1075-1152.
- MATEESCU 1923 = G. G. MATEESCU, *I traci nelle epigrafi di Roma*, in *Ephemeris Dacoromana*, 1, 1923, pp. 79-258.
- MCCRUM – WOODHEAD 1962 = M. MCCRUM – A.G. WOODHEAD, *Selected Documents of the Principate of the Flavian Emperors*, Cambridge 1962.
- MELMELUZZI 2021 = E. MELMELUZZI, *Vigili e classiari in una dedica ad Asclepio da Trastevere*, in *HiMA*, 10, 2021, pp. 257-264.
- MENÉNDEZ ARGÜÍN 2006 = A.R. MENÉNDEZ ARGÜÍN, *Pretorianos: la guardia imperial de la Antigua Roma*, Madrid 2006.
- MENNELLA 1992 = G. MENNELLA, *La Quadregesima Galliarum nelle Alpes Maritimae*, in *MEFRA*, 104-1, 1992, pp. 209-232.

- MERCURELLI 1939 = C. MERCURELLI, *Il sarcofago di un centurione pretoriano cristiano e la diffusione del cristianesimo nelle coorti pretorie*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, 16, 1939, pp. 73-99.
- MERLIN 1906 = A. MERLIN, *Les Revers Monétaires de L'Empereur Nerva*, Paris 1906.
- MIGLIORATI 2021 = G. MIGLIORATI, *I soldati romani e le mentalità collettive (I-III secolo d.C.)*, Milano 2021.
- MINGAZZINI 1925 = P. MINGAZZINI, *Iscrizioni urbane inedite*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 53, 1925, pp. 201-231.
- MOLINARI-PRIESTER 1999 = M. C. MOLINARI – S. PRIESTER, *L'excubitorium della VII coorte a Trastevere (Roma): nuova analisi delle fonti manoscritte e di quelle edite*, in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei: Rendiconti*, serie IX, CCCXCVI, 1999, X, 4, pp. 523-573.
- MOLISANI 1971 = G. MOLISANI, *Una dedica a Giove Dolicheno nell'Isola Tiberina*, in *Rend. Ac. Linc.*, 26, 1971, pp. 795-811.
- MORELLI 1957 = C. MORELLI, *Gli avanzi romani di Pagliano presso Orvieto*, in *Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano*, 13, 1957.
- MORRETTA 2007 = S. MORRETTA, *Roma. Indagini archeologiche nell'area dei Castra Praetoria (angolo sud-ovest)*, *FOLD&R Italy*, 101.
- MORRETTA – REA 2020 = S. MORRETTA – R. REA, *Roma. Una caserma alle pendici del Celio (II sec.): gli alloggi dei soldati, la domus del comandante, il giardino e l'edificio di servizio*, in C. WOLFF – P. FAURE (a cura di), *Corps du chef et gardes du corps dans l'armée romaine. Actes du septième Congrès de Lyon (25 – 27 octobre 2018)*, Lyon 2020, pp. 387-407.
- MUSSIES 1982 = G. MUSSIES, *Cascelias's prayer*, in *La soteriologia dei culti orientali (EPRO, 92)*, Leiden 1982, pp. 156-167.
- MUSTILLI 1939 = D. MUSTILLI, *Il Museo Mussolini*, Roma 1939.
- NEGRONI 2001 = A. NEGRONI, *Aggiunte e correzioni al CIL VI. Alcune revisioni nella Galleria Lapidaria (settori 6, 8, 10, 12)*, in *Bollettino dei monumenti musei e gallerie pontificie*, 21, 2001, pp. 171-180.
- NEUDECKER – GRANINO CECERE 1997 = R. NEUDECKER – M.G. GRANINO CECERE, *Antike Skulpturen und Inschriften im Institutum Archaeologicum Germanicum*, Wiesbaden 1997.
- NOCK 1952 = A.D. NOCK, *The Roman Army and the Roman Religious Year*, in *HThR*, 45, 1952, pp. 187-252.
- NONNIS 2019 = D. NONNIS, 32. *Iscrizione con dedica al Genius castrorum*, in M. PAPINI (a cura di), *I reperti scultorei dalle "Terme di Elagabalo"*, Roma 2019, pp. 270-274.
- NORDH 1949 = A. NORDH, *Libellus de regionibus urbis Romae*, Lund 1949.
- OHL 1931 = R. T. OHL, *The Inscriptions at the American Academy in Rome*, in *Memoirs of the American Academy in Rome*, 9, 1931, pp. 89-133.
- ORLANDI 2008 = S. ORLANDI (a cura di), *Edizione Nazionale delle Opere di Pirro Ligorio. Libri delle iscrizioni latine e greche (Napoli, Volume 7)*, Roma 2008.
- ORLANDI 2009 = S. ORLANDI (a cura di), *Edizione Nazionale delle Opere di Pirro Ligorio. Libro delle iscrizioni dei sepolcri antichi (Napoli, Volume 8)*, Roma 2009.
- ORLANDI 2016 = S. ORLANDI, *Elena e Santa Croce in Gerusalemme*, in *L'Impero costantiniano e i luoghi sacri*, Bologna 2016, pp. 273-292.
- ORLANDI 2019 = S. ORLANDI, *Una nuova dedica a Ercole da un manoscritto di Bonifacius Amerbach*, in L. CALVELLI – G. CRESCI MARRONE – A. BUONOPANE (a cura di), *Alter pars laboris. Studi sulla tradizione manoscritta delle iscrizioni antiche*, Venezia 2019.

- ORTOLANI 1990 = G. ORTOLANI, *Le torri pentagonali del Castro Pretorio*, in *AnalRom*, 19, 1990, pp. 239-252.
- OXÉ 1942 = A. OXÉ, *Fünfzehn stadtrömische Inschriften*, in *Mitt. Deutsch. Arch. Inst. (Roemisch.)*, 57, 1942, pp. 16-30.
- PALMER 1978 = R. E. A. PALMER, *Silvanus, Sylvester, and the Chair of St. Peter*, in *Proc. Am. Philos. Soc.*, 122, 4, 1978, pp. 222-247.
- PALOMBI 1993 = D. PALOMBI, s.v. «*Castra Misena*», in *LTUR*, I, Roma 1993, pp. 248-249.
- PALOMBI 2013 = D. PALOMBI, *Roma. La città imperiale prima dei Severi*, in N. SOJC – A. WINTERLING – U. WULF-RHEIDT (a cura di), *Palast und Stadt im severischen Rom*, Stuttgart 2013, pp. 23-60.
- PANCIERA 1968a = S. PANCIERA, *Gli schiavi nelle flotte augustee*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi sulle Antichità di Classe, Ravenna 14-17 ottobre 1967*, Ravenna 1968, pp. 313-330.
- PANCIERA 1968b = S. PANCIERA, *recensione a D. Kienast, Untersuchungen zu den Kriegsflotten der römischen Kaiserzeit*, in *RFIC*, 96, 1968, pp. 475-478.
- PANCIERA 1974 = S. PANCIERA, *Equites singulares Augusti. Nuove testimonianze epigrafiche*, in *Rivista di Archeologia cristiana*, 50, 1974, pp. 221-247.
- PANCIERA 1978 = S. PANCIERA, *Invigilantes pro vicinia*, in *Scritti storico-epigrafici in memoria di Marcello Zambelli*, Macerata 1978, pp. 315-320.
- PANCIERA 1979 = S. PANCIERA, *Il materiale epigrafico degli scavi di S. Stefano Rotondo*, in *Mysteria Mithrae. Atti del seminario internazionale su la specificità storico epigrafica dei misteri di Mithra*, Roma 1978 (EPRO 80), Leiden-Roma 1979, pp. 87-125.
- PANCIERA 1986 = S. PANCIERA, *La condizione giuridica dei classarii (e degli equites singulares) in età imperiale. Stato della questione e prospettive di ricerca*, in *CARB*, XXXIII, pp. 343-348.
- PANCIERA 1987 = S. PANCIERA (a cura di), *La collezione epigrafica dei Musei Capitolini, inediti-revisioni-contributi al riordino (Tituli 6)*, Roma 1987.
- PANCIERA 1989 = S. PANCIERA, *Genio Castrorum Peregrinorum*, in *Act. Arch. (Budapest)* 41, 1989, pp. 365-383.
- PANCIERA 1993 = S. PANCIERA, *Soldati e civili nei primi tre secoli dell'impero*, in W. ECK (a cura di), *Prosopographie und Sozialgeschichte, Studien zur Methodik und Erkenntnismöglichkeit der kaiserzeitlichen Prosopographie (Kolloquium, Köln 1991)*, Köln 1993, pp. 261-276.
- PANCIERA 1994 = S. PANCIERA, *Signis legionum: insegne, immagini imperiali e centuriones frumentarii*, in *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay (Coll. Latomus 226)*, Bruxelles 1994, pp. 610-623.
- PANCIERA 1995a = S. PANCIERA, *Silvano a Roma*, in *Studia in honorem Georgii Mihailov*, Sofia 1995, pp. 347-362.
- PANCIERA 1995b = S. PANCIERA, *Una diciannovesima coorte pretoria?*, in R. FREI-STOLBA – M.A. SPEIDEL (a cura di), *Römische Inschriften. Neufunde, Neulesungen und Neuinterpretationen. Festschrift für Hans Lieb (AREA, 2)*, Basel 1995, pp. 113-121.
- PANCIERA 1998 = S. PANCIERA, *Castra peregrina: vecchi e nuovi documenti epigrafici*, in *Rend. Pont. Ac. Arch.*, 70, 1997-1998 (*Atti Conv. Studi Antonio Maria Colini, archeologo a Roma. L'opera e l'eredità*, Roma 1998), pp. 219-234.
- PANCIERA 2004 = S. PANCIERA, *Altri pretoriani a Roma. Nuove iscrizioni e vecchie domande*, in *Cahiers du Centre Gustave Glotz*, 15, 2004, pp. 281-316.
- PANCIERA 2006 = S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici (Vetera, 16)*, Roma 2006.

- PANCIERA 2012 = S. PANCIERA, *Religio militum. Due inediti da Roma*, in B. CABOURET – A. GROSLAMBERT – C. WOLFF (a cura di), *Visions de l'Occident Romain. Hommages à Y. Le Bohec*, Paris 2012, pp. 554-567.
- PARIBENI 1901 = R. PARIBENI, *Gli statores Augusti*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 29, 1901, pp. 287-299.
- PARIBENI 1915 = R. PARIBENI, *Noterelle epigrafiche*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 43, 1915, pp. 168-177.
- PARKER 1879 = J.H. PARKER, *Historical photographs: a catalogue of three thousand three hundred photographs of antiquities in Rome and Italy*, Rome 1879.
- PASSERINI 1939 = A. PASSERINI, *Le coorti pretorie*, Roma 1939.
- PASSERINI 1940 = A. PASSERINI, *Recensioni e notizie di pubblicazioni: M. Durry, Les cohortes prétoriennes. Bibliothèque des école franç. d'Athènes et Rome, fasc. CXLVI. Parigi, De Boccard, 1938, pp. 454; 12 tav.; 1 piano*, in *Athenaeum*, 18, 1940, pp. 185-200.
- PAVOLINI 2006 = C. PAVOLINI, *Archeologia e topografia della regione 2 (Celio): un aggiornamento sessant'anni dopo Colini (LTUR – Supplementum III)*, Roma 2006.
- PELLEGRINI 1867 = A. PELLEGRINI, *La settima coorte dei vigili, scavi di Roma*, in *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, 1867, pp. 8-12.
- PEREA YÉBENES 1999 = S. PEREA YÉBENES, *Collegia militaria. Asociaciones militares en el Imperio romano*, Madrid 1999.
- PEREA YÉBENES 2013 = S. PEREA YÉBENES, *CIL II 2663 y la fórmula "in his actarios": un colegio militar de equites legionis VII Geminae en legio*, in *Habis*, 44, 2013, pp. 221-245.
- PEREA YÉBENES 2020 = S. PEREA YÉBENES (a cura di), *La devoción del soldado romano Cultos públicos y cultos privados*, Madrid 2020.
- PETOLESCU 1996 = C. C. PETOLESCU, *Inscriptiones Daciae Romanae. Inscriptiones extra fines Daciae repertae*, Bukarest 1996.
- PETOLESCU 2004 = C. C. PETOLESCU, *Cariere centurionului M. Calventius Viator*, in *Pontica* 37-38, 2004/05, pp. 195-198.
- PILHOFER 2009 = P. PILHOFER, *Philippi, Band 2: Katalog der Inschriften von Philippi*, 2nd. ed., Tübingen 2009.
- RAEPSAET-CHARLIER 2021 = M.-T. RAEPSAET-CHARLIER, *Hercule et ses reseaux en Germanie inférieure*, in Y. BERTHELET – F. VAN HAEPEREN (a cura di), *Dieux de Rome et du monde romaine en reseaux*, Bordeaux 2021, pp. 211-247.
- RAINBIRD 1986 = J.S. RAINBIRD, *The Fire Stations of Imperial Rome*, in *PBSR* 54, 1986, pp. 147-169.
- RAMIERI 1993 = A.M. RAMIERI, s.v. "Cohortium Vigilum Stationes", in *LTUR* I, pp. 292-294.
- RANKOV 1990 = N. B. RANKOV, *Frumentarii, the castra peregrina and the provincial Officia*, in *ZPE*, 80, 1990, pp. 176-182.
- RANKOV 2007 = N. B. RANKOV, *The origins of the frumentarii*, in *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, (Barcelona 3-8 September 2002)*, 2007, pp. 1169-1172.
- REDAELLI 2017 = D. REDAELLI, *L'estrazione sociale delle reclute delle coorti pretorie e urbane*, in *HiMA*, 5, 2017, pp. 65-102.
- REDAELLI 2019 = D. REDAELLI, *Nuove evidenze sui laterculi praetorianorum*, in *ZPE*, 209, 2019, pp. 270-272.

- REDAELLI 2020 = D. REDAELLI, *I pretoriani: funzioni, ruolo politico, reclutamento*, in C. WOLFF – P. FAURE (a cura di), *Corps du chef et gardes du corps dans l'armée romaine. Actes du septième Congrès de Lyon (25 – 27 octobre 2018)*, Lyon 2020, pp. 161-176.
- REDDE 1986 = M. REDDE, *Mare nostrum. Les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'Empire Romain (BEFAR, 260)*, Roma 1986.
- REDDÉ 2004 = M. REDDÉ, *Réflexions critiques sur les chapelles militaires (aedes principiorum)*, in *Journ. Rom. Arch.*, 17, 2004, pp. 442-462.
- REED 1975 = N. REED, *The Mithraeum on Andros*, in *ZPE*, 18, 1975, pp. 207-211.
- RÉMY 2000 = B. RÉMY, *Loyalisme politique et culte impérial dans les provinces des Alpes occidentales (Alpes cottiennes, graies, maritimes et pœnines) au Haut-Empire*, in *MEFRA*, 112-2, 2000, pp. 881-924.
- RENBORG 2006-2007 = G.H. RENBERG, *Public and Private Places of Worship in the Cult of Asclepius at Rome*, in *Memoirs of the American Academy in Rome*, 51/52, 2006/2007, pp. 87-172.
- RICCI 1992a = C. RICCI, *Hispani a Roma*, in *Gerión*, 10, 1992, pp. 103-143.
- RICCI 1992b = C. RICCI, *Dalle Gallie a Roma. Testimonianze epigrafiche d'età imperiale di personaggi provenienti dalla Narbonese e dalle tres galliae*, in *RAN*, 25, 1992, pp. 301-323.
- RICCI 1994 = C. RICCI, *Soldati delle milizie urbane fuori di Roma (Opuscula Epigraphica 5)*, Roma 1994.
- RICCI 2004a = C. RICCI, *Spanici a Roma nel II secolo. La componente militare*, in L. HERNÁNDEZ GUERRA (a cura di), *Actas del II Congreso Internacional de Historia Antigua "La Hispania de los Antoninos (98-180)"*, Valladolid (10-12 noviembre 2004), Valladolid 2004, pp. 267-276.
- RICCI 2004b = C. RICCI, *Il principe in villa. Residenze imperiali in Italia e servizi di sicurezza*, in *Cah. Centr. Glotz*, 15, 2004, pp. 317-341.
- RICCI 2005 = C. RICCI, s.v. «Latina via. Statio», in *LTUR – Suburbium*, III, Roma 2005, p. 144.
- RICCI 2008 = C. RICCI, *Una dedica militare del 168 d.C. e gli statores*, in M.L. CALDELLI – G.-L. GREGORI – S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006, Atti della XIVe rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori (Tituli, 9)*, Roma 2008, pp. 1227-1240.
- RICCI 2009 = C. RICCI, *Veteranus Augusti: studio sulla nascita e sul significato di una formula*, in *Aquila legionis*, 12, 2009, pp. 7-39.
- RICCI 2011 = C. RICCI, *In custodiam urbis. Notes on the cohortes urbanae (1968–2010)*, in *Historia* 60, 2011, pp. 484–508.
- RICCI 2014 = C. RICCI, *The Urban Troops Between the Antonines and Severus*, in *Öffentlichkeit – Monument – Text: Akten den XIV Congressus Internationalis Epigraphiae Latinae, 27–31 August 2012*, Berlin 2014, pp. 471–473.
- RICCI 2018 = C. RICCI, *Security in Roman Times: Rome, Italy and the Emperors*, London-New York 2018.
- RICCI 2019 = C. RICCI, *Caracalla e i pretoriani*, in *Studi Classici e Orientali*, 65, 2019, pp. 411-428.
- RICHARDSON 1992 = L. RICHARDSON, *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore – London 1992.
- RICHMOND 1927 = I.A. RICHMOND, *The Relation of the Praetorian Camp to Aurelian's Wall of Rome*, in *Papers of the British School at Rome*, 10, 1927, pp. 12-22.
- ROCCO 2021 = M. ROCCO, *I pretoriani. Soldati e cospiratori nel cuore di Roma*, Roma 2021.
- RODRIGUEZ ALMEIDA 1981 = E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *Forma Urbis Marmorea. Aggiornamento generale 1980*, Roma 1981.



- ROLDAN HERVAS 1974 = J.M. ROLDAN HERVAS, *Hispania y el ejército romano*, Salamanca 1974.
- ROMUALDI 2009 = A. ROMUALDI (a cura di), *Villa Corsini a Castello*, Firenze 2009.
- ROYMANS 2009 = N. ROYMANS, *Hercules and the Construction of a Batavian Identity in the Context of the Roman Empire*, in T. DERKS - N. ROYMANS (a cura di), *Ethnic Constructs in Antiquity. The Role of Power and Tradition*, Amsterdam 2009, pp. 219-238.
- RUCINSKI 2009 = S. RUCINSKI, *Praefectus urbi : le Gardien de l'ordre public à Rome sous le Haut-Empire Romain*, Poznan 2009.
- RÜGER 1987 = CH. B. RÜGER, *Beobachtungen zu den epigraphischen Belegen der Muttergottheiten in den lateinischen Provinzen des Imperium Romanum*, in G. BAUCHHENS - G. NEUMANN (a cura di), *Matronen und verwandte Gottheiten*, Bonn 1987, pp. 1-30
- RÜPKE 1990 = J. RÜPKE, *Domi Militiae: Die Religiöse Konstruktion Des Krieges in Rom*, Stuttgart 1990.
- RÜPKE 2005 = J. RÜPKE, *Fasti sacerdotum: die Mitglieder der Priesterschaften und das sakrale Funktionspersonal römischer, griechischer, orientalischer und jüdisch-christlicher Kulte in der Stadt Rom von 300 v. Chr. bis 499 n. Chr.*, Stuttgart 2005.
- RUSSU 1976 = I. I. RUSSU, *Elementele traco-getice în inscripțiile grecești din Roma*, in *Studii și Cercetări de Istorie Veche și Arheologie*, 27, 1976, pp. 35-44.
- SABBATINI TUMOLESI 1988 = P. SABBATINI TUMOLESI, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano I. Roma. (Vetera. Ricerche di storia epigrafia e antichità; 2)*, Roma 1988.
- SABBATINI TUMOLESI 1991 = P. SABBATINI TUMOLESI, *Novità epigrafiche dalle Aquae Caeretanae*, in *Boll. Arch.*, 7, 1991, pp. 80-82.
- SABBATINI TUMOLESI 1992 = P. SABBATINI TUMOLESI, *Novità epigrafiche dalle Aquae Caeretanae*, in *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology*, 4.2, London 1992, pp. 21-22.
- SABBATINI TUMOLESI 2006 = P. SABBATINI TUMOLESI, *Sulle Aquae Caeretanae recentemente ritrovate*, in L. GASPERINI (a cura di), *Usus veneratioque fontium. Atti del convegno internazionale di studi su "Fruizione e culto delle acque salutari in Italia"*, Roma-Viterbo 29-31 ottobre 1993, Tivoli 2006, pp. 309-319.
- SABLAYROLLES 1996 = R. SABLAYROLLES, *Libertinus miles. Les cohortes de vigiles* (Collection de l'École Française de Rome, 224), Roma 1996.
- SABLAYROLLES 2001 = R. SABLAYROLLES, *La rue, le soldat et le pouvoir : la garnison de Rome de César à Pertinax*, in *Pallas*, 55, 2001, pp. 127-153.
- SAGUI 2009 = L. SAGUI, *Pendici nord-orientali del Palatino: le "Terme di Elagabalo". Indagini archeologiche e prime riflessioni*, in *Arch. Class.*, 60, 2009, pp. 235-274.
- SAGUI-CANTE 2015 = L. SAGUI-M. CANTE, *Archeologia e architettura nell'area delle "Terme di Elagabalo"*, in *Thiasos*, 4, 2015, pp. 37-75.
- SÁNCHEZ SANZ 2017 = A. SÁNCHEZ SANZ, *Pretorianos: La Élite Del Ejército Romano*, Madrid 2017.
- SANDER 1963 = E. SANDER, *Die Kleidung des römischen Soldaten*, in *Historia*, 12, 1963, pp. 144-166.
- SANDERS 1932 = H. A. SANDERS, *Some Inscriptions in Rome*, in *Mem. Am. Ac. Rom.*, 10, 1932, pp. 69-83.
- SANTOLINI GIORDANI 1989 = R. SANTOLINI GIORDANI, *Antichità Casali. La Collezione di Villa Casali a Roma*, Roma 1989.
- SANZI 2018 = E. SANZI, *Iuppiter Dolichenus e i militari tra Celio ed Esquilino*, in C. BONNET - E. SANZI (a cura di), *Roma, la città degli dei. La capitale dell'Impero come laboratorio religioso*, Roma 2018, pp. 77-93.

- ŠAŠEL 1972 = J. ŠAŠEL, *Zur Rekrutierung der Prätorianer*, in *Historia*, 21, 1972, pp. 474-480.
- ŠAŠEL 1992 = J. ŠAŠEL, *Opera selecta*, Ljubliana 1992.
- ŠAŠEL KOS 1978 = M. ŠAŠEL KOS, *A Latin Epitaph of a Roman Legionary from Corinth*, in *JRS*, 68, 1978, pp. 22-25.
- ŠAŠEL KOS 1979 = M. ŠAŠEL KOS, *Inscriptiones Latinae in Graecia repertae. Additamenta ad CIL III*, Faenza 1979.
- SAUCIUC 1910 = T. SAUCIUC, *Ein Denkmal des Mithraskultes auf Andros in Griechenland*, in *MDAI(R)*, 25, 1910, pp. 263-272.
- SCHEID 2002-2003 = J. SCHEID, *La vie religieuse dans les quartiers de la Rome impériale*, résumé du cours reso disponibile dal Collège de France (<https://www.college-de-france.fr/site/john-scheid/course-2002-2003.htm>), pp. 803-814.
- SCHEID 2011 = J. SCHEID, *Quando fare è credere. I riti sacrificali dei romani*, trad. it., Roma - Bari 2011.
- SCHMIDT 2013 = M.G. SCHMIDT, *Inscriptiones Berolinenses Latinae*, in: W. ECK – P. KOVÁCS (a cura di), *Studia epigraphica in memoriam Géza Alföldy*, Bonn 2013, pp. 307-326.
- SCHMIDT HEIDENREICH 2013 = C. SCHMIDT HEIDENREICH, *Le Glaive et l'Autel : camps et piété militaires sous le Haut-Empire romain*, Paris 2013.
- SCHMIDT HEIDENREICH 2019 = C. SCHMIDT HEIDENREICH, *L'armée romaine et le culte impérial*, in *Pallas*, 111, 2019, pp. 95-111.
- SCHMIDT HEIDENREICH 2020 = C. SCHMIDT HEIDENREICH, *La vie religieuse dans les castra praetoria*, in C. WOLFF – P. FAURE (a cura di), *Corps du chef et gardes du corps dans l'armée romaine. Actes du septième Congrès de Lyon (25 – 27 octobre 2018)*, Lyon 2020, pp. 189-209.
- SCHRAUDOLPH 1993 = E. SCHRAUDOLPH, *Römische Götterweihungen mit Reliefschmuck aus Italien: Altäre, Basen und Reliefs (Archäologie und Geschichte; 2)*, Heidelberg 1993.
- SEMENTILLI – CECILIA = M.L. SEMENTILLI – L. CECILIA, *Regione VI. Castra Praetoria*, in *Bull. Com. Arch.* 91.2, 1986, pp. 366-369.
- SÈVE – WEBER 2012 = M. SÈVE – P. WEBER, *Guide du forum de Philippes*, Athen, 2012.
- SHELDON 2004 = R. M. SHELDON, *Intelligence Activities in Ancient Rome: Trust in the Gods but Verify*, New York 2004.
- SINNIGEN 1962 = W. G. SINNIGEN, *The Origins of the frumentarii*, in *Mem. Am. Ac. Rom.*, 27, 1962, pp. 213-224.
- SNYDER 1940 = W.F. SNYDER, *Public Anniversaries in the Roman Word. The Epigraphical Evidence for their Observance during the First Three Centuries*, in *YaleClSt*, 7, 1940, pp. 223-317.
- SPEIDEL 1965 = M. P. SPEIDEL, *Die equites singulares Augusti. Begleittruppe der römischen Kaiser des zweiten und dritten Jahrhunderts*, Bonn 1965.
- SPEIDEL 1978a = M. P. SPEIDEL, *The religion of Iuppiter Dolichenus in the roman army*, Leiden 1978.
- SPEIDEL 1978b = M. P. SPEIDEL, *Guards of the Roman armies: an Essay on the Singulares of the Provinces*, Bonn 1978.
- SPEIDEL 1982 = M. P. SPEIDEL, *Noricum als Herkunftsgebiet der kaiserlicher Gardereiter*, in *Jahresh. Österr. Arch. Inst.*, 53, 1981/82, pp. 214-243.
- SPEIDEL 1984 = M.P. SPEIDEL, *Venus Victrix – Roman and oriental*, in *ANRW II.17/4*, 1984, pp. 2225-2238.
- SPEIDEL 1994a = M. P. SPEIDEL, *Riding for Caesar: the Roman Emperors' Horse Guards*, London 1994.
- SPEIDEL 1994b = M. P. SPEIDEL, *Die Denkmäler der Kaiserreiter: Equites singulares Augusti*, Köln 1994.

- SPEIDEL 2013 = M.A. SPEIDEL, *Les femmes et la bureaucratie. Quelques réflexions sur l'interdiction du mariage dans l'armée romaine*, in *Cah. Centr. Glotz*, 24, 2013, pp. 205-215.
- SPEIDEL 2015 = M.A. SPEIDEL, 'Almaqah in Rom? Zu den Beziehungen zwischen dem kaiserzeitlichen Imperium Romanum und Südarabien im Spiegel der dokumentarischen Überlieferung', in *ZPE* 194, 2015, pp. 241-258.
- SPEIDEL 2017 = M.A. SPEIDEL, *Recruitment and Identity - Exploring the Meanings of Roman Soldiers' Origins*, in *Revue internationale d'histoire militaire ancienne*, 6, 2017, pp. 35-50.
- SPEIDEL- DIMITROVA-MILCEVA 1978 = M. P. SPEIDEL – A. DIMITROVA-MILCEVA, *The Cult of the Genii in the Roman Army and a New Military Deity*, in *ANRW II*, 16, 2, 1978, pp. 1542-1544.
- STARR 1960 = C.G. STARR, *The Roman Imperial Navy, 31 BC–AD 324*, Cambridge 1960.
- STENHOUSE 2002 = W. STENHOUSE, *The Paper Museum of Cassiano dal Pozzo. Ancient inscriptions*, London 2002.
- STOCKINGER 2010 = U. STOCKINGER, *CIL VI 31152: Ein vergessener eques singularis Augusti*, in *Tyche*, 25, 2010, p. 234.
- STUART JONES 1926 = H. STUART JONES (a cura di), *A catalogue of the ancient sculptures preserved in the municipal collections of Rome: the sculptures of the Palazzo dei Conservatori*, Oxford 1926.
- TASSINI 2001 = P. TASSINI, s.v. «Aesculapii et Hygiae schola et collegium», in *LTUR – Suburbium*, I, Roma 2001, pp. 26-27.
- TEDESCHI GRISANTI – SOLIN 2011 = G. TEDESCHI GRISANTI – H. SOLIN, "Dis Manibus, pili, epitaffi et altre cose antiche" di Giovannantonio Dosio, Pisa 2011.
- TERRISE 1991 = J. TERRISSE, *La dédicace de Quartinius à Rome*, in *Bull. Soc. Arch. Champenoise*, 84-2, 1991, pp. 87-96.
- THYLANDER 1952 = H. THYLANDER, *Inscriptions du Port d'Ostie*, Lund 1952.
- TODISCO 1999 = E. TODISCO, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari 1999.
- VAGLIERI 1907 = D. VAGLIERI, *Civita Lavinia. Scoperte di antichità nel territorio del comune*, in *Not. Sc.* 1907, pp. 124-129.
- VAN DER PLOEG 2018 = G. VAN DER PLOEG, *The Impact of the Roman Empire on the Cult of Asclepius*, Leiden 2018.
- VELESTINO 2015 = D. VELESTINO, *La Galleria Lapidaria dei Musei Capitolini*, Roma 2015.
- VERMASEREN 1982 = M.J. VERMASEREN, *Mithriaca III: The Mithraeum at Marino (EPRO, 16, III)*, Leiden 1982.
- VIGNEAUX 1896 = P.-E. VIGNEAUX, *Essai sur l'histoire de la praefectura urbis à Rome et à Constantinople*, Paris 1896.
- VINCENTI 2004 = V. VICENTI, ci in C. ANGELELLI (a cura di), *Atti del IX Colloquio Nazionale dell'Associazione per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Aosta, 20-22 Febbraio 2003)*, Ravenna 2004, pp. 253-270.
- VINCENTI 2006 = V. VICENTI, *Mosaici rinvenuti nei Castra Praetoria nel XIX secolo*, in C. ANGELELLI (a cura di), *Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Ancona, 16-19 Febbraio 2005)*, Tivoli 2006, pp. 277-286.
- VIRLOUVET 1995 = C. VIRLOUVET, *Tessera frumentaria. Les procédures de distribution du blé public à Rome à la fin de la République et au début de l'Empire*, Roma 1995.
- VIRLOUVET 2009 = C. VIRLOUVET, *La plèbe frumentaire dans les témoignages épigraphiques: essai d'histoire administrative et sociale du peuple de Rome antique*, Roma 2009.
- VISCONTI 1867 = P.E. VISCONTI, *La stazione della coorte VII dei vigili*, Roma 1867.
- VISCONTI 1873 = P.E. VISCONTI, *Decadi lapidarie capitoline*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 1, 1873, pp. 153-174.

VISCONTI 1886 = C.L. VISCONTI, *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurata*, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 14, 1886, pp. 163-169, 296-299.

WITT 1978 = R.E. WITT, *Isis and Mithras on Andros: Some considerations*, in *Hommages à Maarten J. Vermaseren*, vol. III, Leiden 1978, pp. 1320-1333.

WOLFF 2020 = C. WOLFF, *Les equites singulares Augusti*, in in C. WOLFF – P. FAURE (a cura di), *Corps du chef et gardes du corps dans l'armée romaine. Actes du septième Congrès de Lyon (25 – 27 octobre 2018)*, Lyon 2020, pp. 261-276.

ZACCAGNINO 2004 = C. ZACCAGNINO, *Hercules Invictus, l'excubitorium della VII cohors vigilum: Il Meleagro Pighini; Note sulla topografia di Trastevere*, in *Ostraka* 13, 2004, pp. 101–24.

ZEVI 1970 = F. ZEVI, *Caserma dei vigili. Scavo sotto il mosaico del vano antistante il "Cesareo"*, in *Not. Sc., Supl. I*, 1970, pp. 7-41.

ZUDDAS 2014 = E. ZUDDAS, *L'Umbria dei porti*, in C. Zaccaria (a cura di), *Antichità Altoadriatiche LXXIX. L'epigrafia dei porti*, Trieste 2014, pp. 137-150.

ŻYROMSKI 2001 = M. ŻYROMSKI, *Praefectus Classis: The Commanders of Roman Imperial Navy During the Principate*, Poznań 2001.

## INDICI

### Fonti letterarie:

Amm. Marc., XVI, 12, 16	247, nt. 530; 248, nt. 535
Amm. Marc., XXIII, 3, 9	316, nt. 691
Arr., <i>Epict.</i> , III, 24, 117	44, nt. 178
Arr., <i>Epict.</i> , IV, 1, 79	44, nt. 178
Aur. Vict., <i>Caes.</i> , 39, 44	247, nt. 529
Caes., <i>BGall.</i> , VI, 21	205, nt. 479
Cass. Dio, LV, 26, 5	298, nt. 637 e 639
Cass. Dio, LVII, 19, 6	20, nt. 67
Cass. Dio, LVIII, 9, 2	341, nt. 780
Cass. Dio, LVIII, 12, 1	44, nt. 178
Cass. Dio, LXXII, 13, 4	44, nt. 178
Cass. Dio, LXXIV, 1	24, nt. 96
Cass. Dio, LXXIV, 2, 4	17, nt. 58
Cass. Dio, LXXIV, 2, 5	17, nt. 60
Cass. Dio, LXXIV, 2, 6	17, nt. 61; 44, nt. 179
Cass. Dio, LXXIV, 8, 1	44, nt. 178
Cass. Dio, LXXX, 2, 3	44, nt. 178
<i>Chron. a. CCCLIII</i>	341, nt. 782
Cic., <i>Fam.</i> , II, 17-19	147, nt. 346
Cic., <i>Fam.</i> , X, 21	147, nt. 346
<i>De Mun. Castr.</i> , 18-19	148, nt. 354
<i>De Mun. Castr.</i> , 29-30	148, nt. 354
<i>Dig.</i> , XLVIII, 5, 16, 3	342, nt. 786
Herodian., I, 12, 6	44, nt. 178
Herodian., I, 12, 9	44, nt. 178
Herodian., I, 15, 2	187, nt. 455
Herodian., II, 4, 1	44, nt. 178
Herodian., II, 13-14	17, nt. 60
Herodian., IV, 4, 5	23, nt. 87
Herodian., IV, 5, 4-5	247, nt. 518
Herodian., V, 8, 5-7	23, nt. 87
Herodian. VII, 2,2	20, nt. 69
Herodian., VII, 11-12	20, nt. 69; 44, nt. 178
Juv., XVI	44, nt. 178
Liv., X, 23, 12	111, nt. 293
Liv., XXXVIII, 28, 3	111, nt. 293
Plin., <i>Ep.</i> , VIII, 12, 1	334, nt. 750
Plin. Sen., <i>HN</i> , III, 67	20, nt. 68
SHA, <i>Claud.</i> , XVII, 1	247, nt. 518
SHA, <i>Comm.</i> , IV, 5	247, nt. 518
SHA, <i>Comm.</i> , XV, 6	361, nt. 836
SHA, <i>Did. Iul.</i> , V, 8	247, nt. 518
SHA, <i>Did. Iul.</i> , V, 9	24, nt. 96
SHA, <i>Did. Iul.</i> , VI, 1	44, nt. 178
SHA, <i>Hadr.</i> , XI, 4	247, nt. 518
SHA, <i>Macr.</i> , XII, 4-5	247, nt. 518
SHA, <i>Marc.</i> , XIII, 1	178, nt. 437
SHA, <i>Max. et Balb.</i> , IX, 1-2	44, nt. 178

SHA, <i>Max. et Balb.</i> , X, 3	247, nt. 518
SHA, <i>Max. et Balb.</i> , X, 4-6	20, nt. 69; 44, nt. 178
SHA, <i>Pesc. Nig.</i> , II, 6	247, nt. 518
Strab., V, 3, 7	298, nt. 637
Suet., <i>Calig.</i> , XXVI	44, nt. 178
Suet., <i>Claud.</i> , XXI, 4	20, nt. 69
Suet., <i>Ner.</i> , XLVIII	20, nt. 69
Suet., <i>Tib.</i> , XXXVII, 1	20, nt. 67
Tac., <i>Ann.</i> I, 8, 5	463, nt. 1052
Tac., <i>Ann.</i> I, 18, 2	125, nt. 314
Tac., <i>Ann.</i> IV, 2	20, nt. 67-68
Tac., <i>Ann.</i> , IV, 5, 3	17, nt. 57; 339, nt. 763
Tac., <i>Ann.</i> VI, 9, 3	341, nt. 780
Tac., <i>Ann.</i> XII, 36	24, nt. 96
Tac., <i>Ann.</i> , XII, 43	44, nt. 178
Tac., <i>Ann.</i> , XIII, 24, 1	44, nt. 178
Tac., <i>Ann.</i> XIV, 62	44, nt. 178
Tac., <i>Germ.</i> , IX	174, nt. 419
Tac., <i>Germ.</i> , XXIX	156, nt. 375
Tac., <i>Germ.</i> , XXXII	156, nt. 375
Tac., <i>Hist.</i> , I, 31	20, nt. 69
Tac., <i>Hist.</i> , I, 36	355, nt. 817
Tac., <i>Hist.</i> , I, 38	23, nt. 88
Tac., <i>Hist.</i> , I, 55	463, nt. 1052
Tac., <i>Hist.</i> , I, 80	23, nt. 88
Tac., <i>Hist.</i> , III, 84	20, nt. 69
Tac., <i>Hist.</i> , IV, 53	30, nt. 122; 417, nt. 955; 459, nt. 1045
Veg., <i>Mil.</i> , IV, 32	316, nt. 691
Zos., II, 17	20, nt. 70

### Fonti epigrafiche:

AE 1911, 56 (HD011892)	35, nt. 142; 435, nt. 1013
AE 1912, 54 (HD027975)	418, nt. 964
AE 1915, 42 (HD029295)	180, nt. 443; 213, nt. 453; 221, nt. 490; 391, nt. 595
AE 1930, 84 (HD025434)	32, nt. 140
AE 1933, 88 (HD023868)	149, nt. 362
AE 1934, 152 (EDR073231)	424, nt. 979
AE 1935, 156 (EDR073305- EDR033784) / EQ-51	160, nt. 391; 163-164; 166, nt. 409; 168; 181; <b>229-231</b> ; 352, nt. 811; 427-428; 441; 460-463; 466-467; 471-474
AE 1937, 135 (EDR073347) / PR-32	23, nt. 93; 25; 28; 29, nt. 117; 32, nt. 135; 33; 45, nt. 154; 73, nt. 238; <b>78-79</b> ; 82; 399; 401-403; 440; 460; 462-463; 471-472; 474
AE 1938, 62 (EDR073359)	328, nt. 737
AE 1939, 171 (EDR073400)	41, nt. 154; 42, nt. 160; 43, nt. 163
AE 1940, 71 (EDR073420)	328, nt. 737
AE 1945, 114 (EDR073529) / IG-7	251; 304; 309; <b>335-336</b> ; 399; 403; 406; 408; 450; 452
AE 1946, 129 (EDR073580)	179, nt. 442
AE 1951, 184 (EDR073833) / EQ-39	163; 165; 166, nt. 409; 168; 180; 185, nt. 453; <b>221</b> ; 327, nt. 736; 416-418; 426; 442

AE 1953, 26 (EDR073901) / CL-3	364-366; <b>370-371</b> ; 383, nt. 556; 419-421; 442; 450-452; 454-457
AE 1954, 80 (EDR073982)	162
AE 1954, 82 (EDR073984)	212, nt. 451
AE 1962, 36 (EDR169712) / VI-17	304-308; 312; <b>333-334</b> ; 431-432; 442; 452
AE 1963, 45 (HD017077)	398, nt. 909
AE 1964, 121 (EDR074390)	42, nt. 161; 43, nt. 165
AE 1968, 31 (EDR074733)	179, nt. 442
AE 1971, 28 (EDR075063) / CL-2	104, nt. 285; 364; 366-367; <b>368-370</b> ; 419-421; 443-444; 449; 455-456; 461; 467; 472-474
AE 1973, 54 (EDR075380)	218, nt. 457
AE 1975, 142 (EDR075988)	469, nt. 1081
AE 1976, 197 (EDR076509)	346, nt. 797; 433, nt. 1001
AE 1976, 626 (HD012615)	213, nt. 452
AE 1978, 777 (HD004306)	102, nt. 282
AE 1979, 85 (EDR077268)	340, nt. 768
AE 1980, 48 (EDR077485) / PE-31	178; 195; 252; 254-257; 260; <b>285</b> ; 286-287; 433-435; 441; 450; 452; 458
AE 1980, 49 (EDR077486) / PE-32	252; 254, nt. 553; 255-256; 260; 285; <b>286</b> ; 287; 389; 433-435; 441; 450; 452; 458
AE 1980, 50 (EDR077487) / PE-33	252; 254, nt. 553; 255-256; 260; 285; <b>286-287</b> ; 389; 433-435; 450; 452; 458
AE 1980, 51 (EDR077488)	260, nt. 565; 451, nt. 1032
AE 1983, 52 (EDR078774)	340, nt. 770
AE 1983, 69 (EDR078789) / EQ-22	163; 165; 166, nt. 409; 168-169; 204; <b>206</b> ; 416-418
AE 1984, 57 (EDR079167)	340, nt. 768
AE 1984, 63 (EDR079173)	340, nt. 772
AE 1984, 64 (EDR079174)	340, nt. 770
AE 1984, 66 (EDR079176)	340, nt. 771
AE 1985, 390 (EDR079792)	343, nt. 791
AE 1986, 268 (EDR080147)	425, nt. 985
AE 1989, 103 (EDR081254)	240, nt. 512
AE 1990, 56 (EDR081588) / CL-4	10; 364; 367; <b>371</b> ; 431-432
AE 1991, 171 (EDR000042)	82, nt. 255
AE 1991, 265 (EDR032825) / PE-14	252; 254-256; <b>272</b> ; 397-399; 441
AE 1991, 266 (EDR032826) / PE-13	252; 254-256; <b>271-272</b> ; 397-399; 441
AE 1991, 267 (EDR032827) / PE-3	252; 254-256; <b>264-265</b> ; 397-399; 441
AE 1991, 268 (EDR032828) / PE-4	252; 254-257; <b>265</b> ; 397-399; 441
AE 1991, 269 (EDR032829) / PE-8	251-252; 254-256; 264; <b>268</b> ; 397-399; 441
AE 1991, 270 (EDR032830) / PE-17	252; 254-256; <b>273-275</b> ; 397-399; 441
AE 1991, 271 (EDR032831) / PE-16	252; 254-256; <b>273-274</b> ; 397-399; 441
AE 1991, 295 (EDR032824)	353, nt. 813; 446, nt. 1024
AE 1992, 599 (EDR100274)	310, nt. 684; 412, nt. 939; 418, nt. 961
AE 1993, 827 (EDCS-03700327)	47, nt. 190
AE 1993, 1788 (HD055913)	340, nt. 774
AE 1994, 248 (EDR105273) / PE-26	252; 255-256; 258; <b>281-282</b> ; 430; 441
AE 1994, 249 (EDR105274) / PE-27	252; 254-256; 258; <b>282</b> ; 430; 432; 441
AE 1994, 424 (EDR104341)	282, nt. 603
AE 1994, 1519 (HD055911)	204, nt. 476
AE 1995, 175 (EDR003001) / PE-29	252; 254-257; 259; <b>283-284</b> ; 431-432; 441
AE 1995, 176 (EDR001067) / UR-6	344-345; <b>352-353</b> ; 431-432; 445-446; 449-450; 452; 454-456; 458

AE 1998, 273 (EDR031440)	363, nt. 836; 421, nt. 975
AE 1999, 295 (EDR105458) / PE-42	252; 254-255; 257; <b>292</b> ; 441
AE 1999, 296 (EDR105517) / PE-18	252; 254-257; <b>275</b> ; 397; 399; 441
AE 1999, 298 (EDR105518) / PE-39	252; 254-256; <b>290-291</b> ; 441
AE 1999, 303 (EDR105394) / EQ-59	161, nt. 396; 164; 166, nt. 409; 169; 178; 181; <b>236-237</b> ; 436; 441
AE 2000, 242 (EDR106004)	340, nt. 771
AE 2001, 222 (EDR001173) / VI-5	305-307; <b>320-321</b> ; 399-403; 442
AE 2001, 233 (EDR001183) / VI-19	10; 305; <b>335</b>
AE 2001, 1727 (HD043610)	398, nt. 909
AE 2002, 1770 (HD055725)	340, nt. 773
AE 2003, 1538 (HD042705)	55, nt. 207
AE 2004, 309 (EDR006530)	82, nt. 255
AE 2008, 187 (EDR181610) / PR-55	29; 37; 53, nt. 204; <b>96-97</b> ; 412-413
AE 2010, 171 (EDR110645)	340, nt. 767
AE 2010, 172 (EDR006528)	339, nt. 765
AE 2010, 173 (EDR110648)	340, nt. 769
AE 2012, 210 (EDR122433) / PR-36	23, nt. 94; 24-25; 28-29; 32-33; 45, nt. 184; <b>81-82</b> ; 83, nt. 259; 399; 401-403; 440
AE 2012, 211 (EDR122434) / PE-36	252-255; <b>288-289</b> ; 445-446
AE 2012, 252 (EDR121363)	340, nt. 768
AE 2013, 310 (EDR164672)	339, nt. 766
AE 2013, 2200 (EDR175665) / PR-90	25; 29; 38; 45, nt. 183; <b>120</b> ; 431-432; 440
BAILLIE REYNOLDS 1923a, p. 164, nr. 5 (EDR170987) / PE-41	252; 254-255; 257; <b>291-292</b> ; 441
BAILLIE REYNOLDS 1923a, p. 164, nr. 6 (EDR170800) / PE-9	252; 254-256; <b>268</b> ; 397; 399; 441
CIL, II 1267 (EDCS-05501270)	363, nt. 859
CIL, II 2663 (EDCS-05502041)	354, nt. 814; 470, nt. 1082
CIL, II 4083 (EDCS-05503115)	113, nt. 296; 389, nt. 892; 464, nt. 4057
CIL, II 4145 (EDCS-05503177)	265, nt. 574
CIL, II 4179 (EDCS-05503210)	265, nt. 574
CIL, III 1128 (HD038333)	279, nt. 600
CIL, III 2766a = 8376 (HD051057)	418, nt. 965
CIL, III 2816 (HD061638)	31, nt. 129
CIL, III 3114 (HD057995)	31, nt. 128; 418, nt. 959
CIL, III 6589 = 14122 (EDCS-27800652)	147, nt. 349
CIL, III 8765 (HD062579)	74, nt. 241
CIL, III 11927 (HD058821)	279, nt. 600
CIL, III 13201 (HD057800)	32, nt. 141
CIL, III 14321.2 (HD061660)	31, nt. 130; 373, nt. 881; 425, nt. 984
CIL, V 58* (EDR007229)	32, nt. 137; 412, nt. 936
CIL, V 328 (EDR133050)	362, nt. 850
CIL, V 774 (EDR075310)	363, nt. 853
CIL, V 825 (EDR116897)	433, nt. 999
CIL, V 3914 (EDR112945)	416, nt. 953; 418, nt. 956; 428, nt. 992
CIL, V 4243 (EDR090948)	418, nt. 959
CIL, V 5569 (EDR124603)	418, nt. 958
CIL, V 6868 (EDR010188)	418, nt. 963
CIL, V 7833 (EDR010357)	438, nt. 1019
CIL, V 7861 (EDR010089)	438, nt. 1019
CIL, V 7870 (HD066681)	281, nt. 602



<i>CIL</i> , VI 2 (EDR160658) / PR-3	28-30; 34; <b>47-48</b> ; 145; 382-383
<i>CIL</i> , VI 9 = 30683 (EDR100462) / PR-2	28-29; 31-32; 45, nt. 183; <b>46-47</b> ; 145; 382-383
<i>CIL</i> , VI 13 (EDR161177) / VI-1	145; 305-306; 308; <b>313-316</b> ; 365-366; 382-384; 442; 449; 451-452; 456-457; 462; 470; 472-473
<i>CIL</i> , VI 14 (EDR161179) / UR-1	343-345; <b>348-349</b> ; 382-383
<i>CIL</i> , VI 16 = 30685 (EDR121889) / PR-5	23, nt. 90; 25; 27-29; 35-36; 45, nt. 185; <b>50-52</b> ; 138, nt. 330; 382-384; 440; 461; 465-466; 472-474
<i>CIL</i> , VI 19 (EDR161181) / EQ-1	146; 163-166; 168; 180; <b>184-185</b> ; 382-383; 414; 442-443; 449-453; 455-456; 458
<i>CIL</i> , VI 20 (EDR161182) / PR-1	25; 28-30; 32; <b>46</b> ; 382-383; 430; 440
<i>CIL</i> , VI 37 (EDR161194) / PR-6	28; 34; <b>52</b> ; 384-386
<i>CIL</i> , VI 46 (EDR161382) / PR-12	28-30; 35-36; 40; <b>57-58</b> ; 65; 177; 386-387; 390-391; 409-411; 416-418; 424; 426-427
<i>CIL</i> , VI 100 (EDR161230) / PR-17	28-29; 31-32; <b>64-65</b> ; 391-392; 422; 429; 461; 468; 472-473
<i>CIL</i> , VI 130 (EDR119327) / PR-16	25; 28-29; 35-36; 45; <b>63-64</b> ; 389-391; 440; 462; 470; 472-474
<i>CIL</i> , VI 170 (EDR140670) / PR-22	28-30; 37; <b>69</b> ; 395-396
<i>CIL</i> , VI 175 (EDR161273) / IG-1	22-23; 34; <b>141-142</b> ; 341, nt. 781; 343; 346; 395-396; 440-441
<i>CIL</i> , VI 177 (EDR161275) / IG-6	251; 260; <b>294-295</b> ; 395-396; 406; 436; 444-445
<i>CIL</i> , VI 202 (EDR126842) / PE-2	252; 254-257; 259-260; <b>263-264</b> ; 268; 395-396; 441
<i>CIL</i> , VI 207 = 30715 (EDR118422) / PR-28	25; 27-29; 32-33; <b>74-75</b> ; 115; 145; 399; 401-403; 444-445
<i>CIL</i> , VI 208 (EDR100463) / PR-29	28-29; 32-33; <b>75-76</b> ; 84; 399-403; 460; 462; 471; 474
<i>CIL</i> , VI 209 (EDR121828) / PR-30	28-29; 32-33; 45; <b>76-77</b> ; 399-403; 460; 463; 471; 474
<i>CIL</i> , VI 210 (EDR157591) / PR-40	28-29; 35; 37; <b>86</b> ; 112; 144; 399-403; 409-411; 460; 463; 471; 473-474
<i>CIL</i> , VI 211 (EDR172809) / PR-31	28-29; 32-33; <b>77-78</b> ; 84; 343; 345; 399-403
<i>CIL</i> , VI 212 (EDR172810) / PR-33	28-29; 32-33; 45; 73; <b>79</b> ; 82-84; 399-403; 461; 465-466; 472; 474
<i>CIL</i> , VI 213 (EDR172811) / PR-34	23; 25; 28-29; 32-33; 45; 73; <b>80</b> ; 82-84; 399-403; 440; 461; 466; 472; 474
<i>CIL</i> , VI 214 = 30716 (EDR156850) / PR-35	28; 32-33; 45; <b>80-81</b> ; 399-403; 462; 471-472; 474
<i>CIL</i> , VI 215 = 30717 (EDR174864) / PR-37	23; 25; 28-29; 32-33; 45; <b>82-83</b> ; 399-403; 440
<i>CIL</i> , VI 216 = 30718 (EDR121810) / PR-39	23; 25; 29; 37; 45; <b>84-85</b> ; 294; 395-396; 406; 436; 440
<i>CIL</i> , VI 217 (EDR176344) / UR-2	311; 342; 344-345; 347; <b>349</b> ; 399-403; 442; 461; 465; 471; 474
<i>CIL</i> , VI 218 (EDR137133-EDR137134) / UR-7	343-347; <b>353-356</b> ; 437-438; 450; 452; 455-456; 458; 462; 469; 472-474
<i>CIL</i> , VI 219 (EDR103424) / VI-3	302-307; 311; <b>318-319</b> ; 399-403; 441
<i>CIL</i> , VI 220 (EDR121851) / VI-6	302; 304-307; 312; <b>321-324</b> ; 399-403; 424; 442; 461; 464; 471-472; 474
<i>CIL</i> , VI 221 (EDR152602) / VI-2	148; 302; 304-307; 311; <b>317-318</b> ; 399-403; 442
<i>CIL</i> , VI 222 = 30719 (EDR152610) / VI-4	302; 304-307; 311; 317; <b>319-320</b> ; 399-403; 442
<i>CIL</i> , VI 223 (EDR181601) / IG-4	<b>144-145</b> ; 304; 309; 343; 345, nt. 794; 399-403
<i>CIL</i> , VI 224 (EDR141299) / EQ-14	116; 164; 166; 168; 181; 192; <b>196-197</b> ; 391-392; 409-411; 441; 461; 466-467; 472-474
<i>CIL</i> , VI 225 = 30720 (EDR144572) / EQ-9	164; 168; 181; <b>191-192</b> ; 409-411; 441; 461-465; 471; 473-474
<i>CIL</i> , VI 226 (EDR144579) / EQ-15	164; 166; 168; 181; 192; <b>197-198</b> ; 406-411; 441; 462; 469; 472-474
<i>CIL</i> , VI 227 (EDR166519) / EQ-8	164-166; 168; <b>190-192</b> ; 406-411; 443

<i>CIL</i> , VI 228 (EDR141297) / EQ-66	164; 166; 188; <b>240-241</b> ; 443; 461; 465-466; 472; 474
<i>CIL</i> , VI 229 (EDR136344) / IG-3	34; <b>143-144</b> ; 241; 304; 309; 343; 345; 399-403
<i>CIL</i> , VI 230 = 36748 (EDR170413) / PE-12	252-258; <b>270-271</b> ; 397-399; 404-405; 443
<i>CIL</i> , VI 231 = 30721 (EDR170680) / PE-15	252; 254-257; <b>273-274</b> ; 397-399; 441
<i>CIL</i> , VI 232 (EDR170681) / PE-7	252-257; <b>267</b> ; 397-399; 422
<i>CIL</i> , VI 233 (EDR142293) / VI-7	267; 301; 305-306; 308; 312; <b>324-325</b> ; 403; 441
<i>CIL</i> , VI 234 (EDR170914) / IG-9	271; <b>372</b> ; 404-405;
<i>CIL</i> , VI 247 (EDR178240) / IG-10	304; 309; <b>372-373</b> ; 406
<i>CIL</i> , VI 266 (EDR077480)	334, nt. 731
<i>CIL</i> , VI 269 (EDR151211) / PR-41	28-30; 37; <b>87</b> ; 409-411; 414; 462; 471-473
<i>CIL</i> , VI 273 (EDR128975) / EQ-12	163; 165-166; 168; 178; <b>195</b> ; 285-286; 409-411; 434; 450-452; 456-457
<i>CIL</i> , VI 282 (EDR076876)	328, nt. 737
<i>CIL</i> , VI 293 (EDR171625)	182, nt. 448
<i>CIL</i> , VI 323 (EDR161561) / PR-42	28-29; 35; 37; 45; <b>87-88</b> ; 409-411
<i>CIL</i> , VI 324 (EDR169706) / VI-10	305; 307-308; <b>327</b> ; 409-411; 442; 452
<i>CIL</i> , VI 336 (EDR157464) / VI-11	305; 307-308; <b>328</b> ; 409-411; 444
<i>CIL</i> , VI 354 (EDR160733) / PE-19	252; 254-257; 259; 261; <b>276</b> ; 414; 441
<i>CIL</i> , VI 370 (EDR104817) / IG-5	34; 141; <b>145-146</b> ; 184; 304; 309; 382-383; 414; 416-418
<i>CIL</i> , VI 375 (EDR152653) / PR-60	28; 31; 33; <b>100</b> ; 416-418
<i>CIL</i> , VI 389 (EDR178579) / PR-59	25; 28; 31; 33; <b>99-100</b> ; 416; 418; 445
<i>CIL</i> , VI 403 (EDR160656) / PE-22	253-256; 261; <b>278-279</b> ; 418
<i>CIL</i> , VI 405 = 30757 (EDR138403) / IG-8	304; 309; <b>336-337</b> ; 419; 445
<i>CIL</i> , VI 414 (EDR076274) / VI-13	165; 301; 304-305; 307-308; 311; <b>329-331</b> ; 364; 368; 419-421; 441; 450-453; 455-457; 461; 468; 472-474
<i>CIL</i> , VI 415 (EDR170085)	365, nt. 864
<i>CIL</i> , VI 417 = 30762 (EDR079307)	420, nt. 968
<i>CIL</i> , VI 421 (EDCS-17300574)	421, nt. 976
<i>CIL</i> , VI 423 (EDR121720) / PE-24	252-256; 261; <b>279-280</b> ; 421; 443-444; 449; 454-457
<i>CIL</i> , VI 428 (EDR159171) / PE-20	251-252; 254-256; 259; <b>277-278</b> ; 416-418; 441
<i>CIL</i> , VI 437 (EDR125847) / UR-10	343-345; <b>357</b>
<i>CIL</i> , VI 477 (EDR176350) / UR-4	344-345; <b>350-351</b> ; 423-425
<i>CIL</i> , VI 478 (EDR174865) / PR-76	26; 28-29; 31; 33; 45; <b>111</b> ; 117; 423-425; 443; 449
<i>CIL</i> , VI 481 = 30776 (EDR174866) / UR-3	344-345; <b>349-350</b> ; 395-396; 423-425
<i>CIL</i> , VI 484 (EDR177990) / IG-11	34; <b>373</b> ; 423; 425
<i>CIL</i> , VI 485 (EDR169711) / VI-15	305; 307; 309; 312; 327; <b>332</b> ; 423-425
<i>CIL</i> , VI 531 (EDR176351) / UR-5	230; 344-345; 347; <b>351-352</b> ; 428-429; 460; 462-463; 471; 473-474
<i>CIL</i> , VI 533 (EDR152679) / PR-79	28-29; 34; <b>113</b> ; 345; 388-389; 428-429
<i>CIL</i> , VI 617 (EDR161571) / PR-84	28-29; 31; 33; 82; 111; <b>116-117</b> ; 431; 435
<i>CIL</i> , VI 627 (EDR174867) / PR-85	28-29; 31; 33; <b>117</b> ; 431-432
<i>CIL</i> , VI 643 (EDR158970) / VI-16	302; 304-308; 311; <b>332-333</b> ; 431-432; 441
<i>CIL</i> , VI 651 (EDCS-17300794)	116, nt. 300
<i>CIL</i> , VI 652 (EDR133479)	116, nt. 300
<i>CIL</i> , VI 660 (EDCS-17300803)	306, nt. 668
<i>CIL</i> , VI 661 (EDR137146) / PR-81	26-29; 31; 33; <b>114-115</b> ; 431-432; 445
<i>CIL</i> , VI 669 (EDR176298) / IG-12	45; <b>374</b> ; 431-432; 450; 452; 454-456; 458
<i>CIL</i> , VI 674 = 30809 (EDR116392) / PR-86	25; 28-29; 31; 33; <b>117-118</b> ; 431-432; 440
<i>CIL</i> , VI 711 (EDR125099) / PR-93	28-29; 33; <b>122</b> ; 433-435
<i>CIL</i> , VI 715 (EDR121390) / EQ-56	163-164; 166-169; 178; 180; 186; <b>234-235</b> ; 433; 435; 441
<i>CIL</i> , VI 716 (EDR175536) / PR-94	25; 28; 35; 38; 45; <b>122-123</b> ; 433-435; 443-444; 449-450; 452; 455-457; 461; 468-469; 472-474

<i>CIL</i> , VI 728 (EDR180315) / PR-95	25; 27; 29; 38; 45; <b>123</b> ; 433-436; 443-444; 449; 455-457
<i>CIL</i> , VI 738 (EDCS-17300879)	434, nt. 1007; 455, nt. 1042
<i>CIL</i> , VI 767 (EDR158748) / EQ-47	164-166; 168; <b>226-227</b> ; 425-426
<i>CIL</i> , VI 768 (EDR166508) / EQ-48	163; 165-168; 177; 180; <b>227</b> ; 388-389; 425-426; 461; 468; 472-474
<i>CIL</i> , VI 798 (EDR121875) / VI-18	301; 304-305; 307; 309; 311; <b>334</b> ; 438; 441
<i>CIL</i> , VI 830 (EDR121402) / PR-25	29-30; 37; <b>71-72</b> ; 395-397
<i>CIL</i> , VI 867 (EDR180317) / PR-103	28; 45; <b>131</b> ; 133; 462; 470; 472; 474
<i>CIL</i> , VI 1009 (EDR104063)	148, nt. 654; 341, nt. 778
<i>CIL</i> , VI 1055 (EDR104173)	302, nt. 655; 323, nt. 714; 333, nt. 749
<i>CIL</i> , VI 1057 = 31234 (EDR104508)	302, nt. 656
<i>CIL</i> , VI 1058 = 31234 (EDR104184)	302, nt. 656
<i>CIL</i> , VI 1059 (EDR104185)	301, nt. 653
<i>CIL</i> , VI 1063 (EDR105660)	69, nt. 232
<i>CIL</i> , VI 1064 (EDR105699)	69, nt. 232
<i>CIL</i> , VI 1091 (EDR110585)	361, nt. 839
<i>CIL</i> , VI 1092 (EDR110586)	301, nt. 648
<i>CIL</i> , VI 1134 = 31243 (EDR118180)	324, nt. 728
<i>CIL</i> , VI 1156a = 31248a (EDR116044)	342, nt. 784
<i>CIL</i> , VI 1226 (EDR114880)	301, nt. 648
<i>CIL</i> , VI 1628 = 41294 (EDR093539)	309, nt. 675
<i>CIL</i> , VI 2010 (EDR128976)	260, nt. 567; 285, nt. 608
<i>CIL</i> , VI 2136 = 32405 (EDR151252)	141, nt. 334
<i>CIL</i> , VI 2137 (EDR151253)	141, nt. 334
<i>CIL</i> , VI 2181 = 32443 (EDR122671)	78, nt. 249
<i>CIL</i> , VI 2256 = 32456 (EDR159150)	22, nt. 83; 193, nt. 466; 424, nt. 981
<i>CIL</i> , VI 2379 = 32520 (EDR126679)	123, nt. 310
<i>CIL</i> , VI 2385b = 2393c-d = 2394a-c = 2396 = 2401 = 32536 (EDR121980) / PR-101	25; 29; 39; 45; 74; <b>129-131</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 2389 = 2833 = 2835 = 32542 (EDR121800) / PR-14	25; 28-29; 35-36; 45; <b>60-62</b> ; 68; 71; 384-387; 392-393; 440; 461; 466; 472-474
<i>CIL</i> , VI 2390a = 32548 (EDR122368) / PR-105	25; 28-29; 131; <b>133</b> ; 440; 462; 470; 472; 474
<i>CIL</i> , VI 2391 = 2392 = 2858 = 3901 = 3902a = 32549 (EDR071604) / PR-49	25; 28-30; 35; 37; 45; <b>92-93</b> ; 177; 409-414; 423-427; 437-438; 440
<i>CIL</i> , VI 2408 (EDR121565) / EQ-68	164-166; <b>242-243</b> ; 442
<i>CIL</i> , VI 2416 = 32914 (EDR134624)	74, nt. 241
<i>CIL</i> , VI 2418 = 31163 (EDR134699) / PR-48	25; 28-30; 37; 45; <b>91-92</b> ; 412-414; 440
<i>CIL</i> , VI 2419 = 2800 = 2832 = 32544 (EDR015660) / PR-13	25; 28-29; 35-36; 45; <b>59-62</b> ; 71; 384-387; 440
<i>CIL</i> , VI 2432 (EDR103699)	137, nt. 329
<i>CIL</i> , VI 2433 (EDR102596)	49, nt. 195
<i>CIL</i> , VI 2493 (EDR104289)	107, nt. 288
<i>CIL</i> , VI 2506 (EDR104361)	47, nt. 191
<i>CIL</i> , VI 2534 (EDR104322)	120, nt. 304
<i>CIL</i> , VI 2601 (EDR104444)	110, nt. 291
<i>CIL</i> , VI 2610 = 32654 (EDR104447)	41, nt. 151; 43, nt. 170
<i>CIL</i> , VI 2633 (EDR105778)	42, nt. 157; 43, nt. 167
<i>CIL</i> , VI 2638 (EDR104519)	49, nt. 195
<i>CIL</i> , VI 2651a (EDR106071)	41, nt. 156; 42, nt. 157
<i>CIL</i> , VI 2667 = 32702 (EDR105797)	41, nt. 155; 42, nt. 157; 43, nt. 173; 90, nt. 272
<i>CIL</i> , VI 2704 (EDR104041)	41, nt. 153 e 156; 42, nt. 157
<i>CIL</i> , VI 2732 (EDR105611)	56, nt. 212

<i>CIL</i> , VI 2773 (EDR104887)	193, nt. 466
<i>CIL</i> , VI 2797 = 32546 = 36846 (EDR121710) / PR-7	25; 28-29; 35-36; <b>52-53</b> ; 56; 97; 384-386; 440
<i>CIL</i> , VI 2798 = 32570 (EDR121359) / PR-8	25; 29; 36; <b>53-54</b> ; 56; 384-386; 440
<i>CIL</i> , VI 2799 = 32543 (EDR121711) / PR-4	25; 28-29; 35-36; 45; <b>48-51</b> ; 382-384; 440; 461; 467; 472-474
<i>CIL</i> , VI 2801 = 32572 (EDR121296) / PR-15	25; 28-30; 35-36; <b>62-63</b> ; 68; 387; 392-393; 440
<i>CIL</i> , VI 2802 = 32576 (EDR122353) / PR-44	25; 29; 37; <b>89</b> ; 409-411; 440
<i>CIL</i> , VI 2803 = 32578 (EDR133450) / PR-46	25; 29-30; 37; <b>90</b> ; 412-414; 440
<i>CIL</i> , VI 2804 = 32579 (EDR133451) / PR-51	25; 29-30; 37; <b>94</b> ; 412-414; 440
<i>CIL</i> , VI 2805 = 32580 (EDR121722) / PR-47	25; 29-30; 37; <b>90-91</b> ; 412-414; 440
<i>CIL</i> , VI 2806 = 32581 (EDR033580) / PR-53	25; 29-30; 37; <b>95</b> ; 412-414; 440
<i>CIL</i> , VI 2807 = 32582 (EDR121298) / PR-54	25; 29; 37; 45; <b>95-96</b> ; 412-414; 440
<i>CIL</i> , VI 2808 = 32583 (EDR033581) / PR-58	25; 29-30; 38; 45; <b>99</b> ; 415-416; 440
<i>CIL</i> , VI 2809 = 32565 (EDR133390) / PR-57	25; 29; 38; 45; <b>98</b> ; 415-416; 440
<i>CIL</i> , VI 2810 = 32584 (EDR122372) / PR-72	25; 29; 38; <b>108-109</b> ; 416; 418; 440
<i>CIL</i> , VI 2811 = 32593 = 37184b (EDR121349) / PR-69	25; 29; 38; <b>107</b> ; 416-418; 440
<i>CIL</i> , VI 2812 = 32635 (EDR132768) / PR-68	25; 29; 38; <b>106</b> ; 416-418; 440
<i>CIL</i> , VI 2813 = 32586 (EDR121304) / PR-64	25; 29; 38; <b>103</b> ; 416; 418; 440
<i>CIL</i> , VI 2814 = 31685 = 32558 (EDR133381) / PR-66	25; 29; 38; <b>104-105</b> ; 416; 418; 440
<i>CIL</i> , VI 2815 = 32587 (EDR121302) / PR-62	25; 28-29; 34; <b>101-102</b> ; 416-418; 440
<i>CIL</i> , VI 2816 = 32539 (EDR121303) / PR-63	25; 28-29; 38; <b>102-103</b> ; 416-418; 440
<i>CIL</i> , VI 2817 = 32588 (EDR121292) / PR-71	25; 29; 38; 45; <b>108</b> ; 416-418; 440
<i>CIL</i> , VI 2818 = 32589 (EDR119079) / PR-70	25; 29; 38; <b>106-107</b> ; 416-418; 440
<i>CIL</i> , VI 2819 = 32567 (EDR121308) / PR-67	25-29; 36; 38; 45; <b>105-106</b> ; 138; 409; 411; 416-418; 424; 440
<i>CIL</i> , VI 2820 = 32590 (EDR121512) / PR-61	25; 28-29; 31; 33; <b>101</b> ; 391-392; 416-418; 440
<i>CIL</i> , VI 2821 = 32551 (EDR121731) / PR-65	25; 28-29; 30; 36; 38; 40; 45; 65; 67-68; 177; <b>103-104</b> ; 370; 392-393; 416-418; 423-425; 428-429; 433-435; 437-438; 440; 461; 467; 472-474
<i>CIL</i> , VI 2822 = 3902 = 3903 = 32550 (EDR121740) / PR-19	25; 28-30; 35; 37; 40; 45; <b>65-68</b> ; 104; 177; 384-386; 389-393; 409-411; 416-418; 423-427; 433-435; 440
<i>CIL</i> , VI 2823 = 32591 (EDR121347) / ST-1	148-150; <b>152</b> ; 438-441
<i>CIL</i> , VI 2824 = 32556 (EDR032772) / PR-80	25; 28-29; 38; <b>114</b> ; 430; 440
<i>CIL</i> , VI 2825 = 32573 (EDR032715) / PR-20	25; 29; 37; 45; <b>67-68</b> ; 392-393; 440
<i>CIL</i> , VI 2826 = 32575 (EDR122280) / PR-21	25; 29; 37; <b>68</b> ; 393; 440
<i>CIL</i> , VI 2827 = 32594 (EDR032466) / PR-92	25; 29; 38; <b>121</b> ; 431-432; 440
<i>CIL</i> , VI 2828 = 32595 (EDR122313) / PR-87	25; 29; 38; 45; <b>118</b> ; 431-432; 440
<i>CIL</i> , VI 2829 = 32596 (EDR121361) / PR-91	25; 29; 38; <b>121</b> ; 431-432; 440
<i>CIL</i> , VI 2830 = 32555 (EDR029459) / PR-88	25; 29; 38; <b>118-119</b> ; 431-432; 440
<i>CIL</i> , VI 2831 = 2852 = 32557 (EDR121754) / PR-24	25; 29-30; 36-37; 45; 60; 62; <b>70-71</b> ; 384-386; 395-397; 437-438; 440; 467
<i>CIL</i> , VI 2834 = 32597 (EDR029468) / PR-89	25; 29; 38; <b>119-120</b> ; 431-432; 440
<i>CIL</i> , VI 2838 = 2859 = 32540 (EDR100015) / PR-100	25; 29; 39; <b>128-129</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 2839 = 32592 (EDR029442) / PR-74	25; 29; 38; 68; <b>109-110</b> ; 392-393; 421; 440
<i>CIL</i> , VI 2840 = 2844 = 32566 (EDR121755) / PR-50	25; 29-30; 37; <b>93-94</b> ; 412-414; 440
<i>CIL</i> , VI 2841 = 32547 (EDR032773) / PR-104	25; 28-29; <b>132</b> ; 440; 461; 468; 472
<i>CIL</i> , VI 2842 = 32553 (EDR122371) / PR-107	25; 29; <b>134</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 2843 = 32554 (EDR119375) / PR-108	25; 29; 39; 45; <b>134</b> ; 435; 440; 462; 471-472
<i>CIL</i> , VI 2845 = 32605 (EDR121352) / PR-111	25; 29; 45; <b>135-137</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 2847 = 32606 (EDR029420) / PR-99	25; 28-29; <b>128</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 2848 = 3921 = 32559 (EDR100005) / PR-109	25; 29; <b>135-136</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 2849 = 32607 (EDR133002) / PR-112	25; 29-30; <b>137</b> ; 440

<i>CIL</i> , VI 2850 = 32608 (EDR132877) / PR-52	25; 29-30; 37; <b>94-95</b> ; 336; 412-414; 440
<i>CIL</i> , VI 2851 = 32560 (EDR133921) / PR-110	25; 29; <b>135-136</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 2853 = 32609 (EDR132881) / PR-115	25; 29; 45; <b>139</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 2854 = 32613 (EDR134191) / PR-116	25; 29; 45; <b>139-140</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 2855 = 32610 (EDR132882) / PR-113	25; 29; <b>137-138</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 2857 = 32611 (EDR032469) / PR-117	25; 29; <b>140-141</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 2869 (EDR138592) / UR-8	343-345; <b>356</b>
<i>CIL</i> , VI 2870 (EDR149761)	346, nt. 798
<i>CIL</i> , VI 2873 (EDB2718)	346, nt. 799
<i>CIL</i> , VI 2918 (EDR167126)	78, nt. 246
<i>CIL</i> , VI 2947 = 32616 (EDR134193) / UR-9	23; 341; 343-345; <b>356-357</b> ; 440-441
<i>CIL</i> , VI 2970 (EDR116585)	326, nt. 735
<i>CIL</i> , VI 2982 (EDR123229)	317, nt. 699; 318, nt. 701
<i>CIL</i> , VI 2991 (EDR171924)	312, nt. 687
<i>CIL</i> , VI 3005 (EDR169947)	325, nt. 730.
<i>CIL</i> , VI 3010 (EDR169971) / VI-8	303; 305-308; <b>325</b> ; 397; 404; 440
<i>CIL</i> , VI 3069 (EDR170165)	316, nt. 693
<i>CIL</i> , VI 3173 (EDR166759)	240, nt. 512
<i>CIL</i> , VI 3174 (EDR166512) / EQ-7	164-165; 167-168; 180; <b>189-190</b> ; 395-397
<i>CIL</i> , VI 3177 (EDR152662)	227, nt. 494
<i>CIL</i> , VI 3202 (EDR156871)	162
<i>CIL</i> , VI 3210 (EDR147447)	185, nt. 453
<i>CIL</i> , VI 3217 (EDR152617)	205, nt. 477
<i>CIL</i> , VI 3224 (EDR147451)	227, nt. 494
<i>CIL</i> , VI 3225 (EDR147387)	162
<i>CIL</i> , VI 3237 (EDR159930)	228, nt. 496
<i>CIL</i> , VI 3239a (EDR166689)	179, nt. 442
<i>CIL</i> , VI 3257 = 32785a (EDR141027)	197, nt. 468
<i>CIL</i> , VI 3273 (EDR144571)	192, nt. 464
<i>CIL</i> , VI 3277 (EDR152538)	205, nt. 477
<i>CIL</i> , VI 3294 (EDR131380)	242, nt. 515
<i>CIL</i> , VI 3298 (EDR166535)	213, nt. 483
<i>CIL</i> , VI 3299 (EDR140830)	212, nt. 481
<i>CIL</i> , VI 3300 (EDR152504)	179, nt. 442
<i>CIL</i> , VI 3311 (EDR004906)	202, nt. 474
<i>CIL</i> , VI 3324 = 32870 (EDR118843)	248, nt. 533; 263, nt. 570
<i>CIL</i> , VI 3325 (EDCS-19600162)	283, nt. 605
<i>CIL</i> , VI 3326 (EDR170993) / PE-40	252-255; <b>290-291</b>
<i>CIL</i> , VI 3327a (EDR170793) / PE-37	252; 254-255; <b>289-290</b> ; 441
<i>CIL</i> , VI 3327b (EDR170794) / PE-38	252; 254-255; <b>289-290</b> ; 441
<i>CIL</i> , VI 3329 (EDR170415)	271, nt. 588
<i>CIL</i> , VI 3330 (EDR170792) / PE-44	252-253; 255; <b>293-294</b>
<i>CIL</i> , VI 3351 (EDR129282)	246, nt. 522
<i>CIL</i> , VI 3417 (EDB32117)	42, nt. 157; 43, nt. 175
<i>CIL</i> , VI 3418 (EDB29016)	41, nt. 153; 43, nt. 175
<i>CIL</i> , VI 3440 (EDCS-19600238)	41, nt. 153
<i>CIL</i> , VI 3559 = 32989 (EDR161372) / PR-97	22; 26; 28-29; 32-33; 45; <b>124-126</b> ; 148; 445
<i>CIL</i> , VI 3576 (EDR147450)	277, nt. 494
<i>CIL</i> , VI 3604 (EDR172597)	41, nt. 153; 43, nt. 174
<i>CIL</i> , VI 3670 (EDCS-19800427)	182, nt. 448
<i>CIL</i> , VI 3679 = 30873 (EDR121656)	142, nt. 336; 453, nt. 1037

<i>CIL</i> , VI 3681 = 30875 (EDR121309) / IG-2	142-143; 343; 346; 395-396; 443-444; 449-450; 453; 455-457
<i>CIL</i> , VI 3682 = 31154 (EDR166499) / EQ-13	163; 165-169; 181; <b>196</b> ; 389-391; 409-411; 460; 463; 471; 473-474
<i>CIL</i> , VI 3683 = 30886 (EDR121748) / VI-9	305; 307-308; <b>326-327</b> ; 408; 441; 450; 452
<i>CIL</i> , VI 3691 = 30912 (EDR181608) / PR-56	25; 29-30; 38; <b>97</b> ; 412-414; 440
<i>CIL</i> , VI 3698 = 30942 (EDR121660)	308, nt. 672; 420, nt. 972; 453, nt. 1038
<i>CIL</i> , VI 3699 = 30946 (EDR121666) / CL-1	165; 308; 364; 366; <b>368</b> ; 419-421; 442; 452-453
<i>CIL</i> , VI 3711 = 31009 (EDR146950) / PR-82	26; 28; 31; 33; <b>115</b> ; 431-432; 442
<i>CIL</i> , VI 3712 = 31180 (EDR121733) / EQ-53	164; 166-168; 179; <b>231-232</b> ; 406-408; 431-432; 441
<i>CIL</i> , VI 3716 = 31013 (EDR030616) / PR-83	25; 28-31; 33; <b>116</b> ; 431-432; 440
<i>CIL</i> , VI 3725 = 31043 (EDR138730) / PE-30	252-257; 261; <b>284-285</b> ; 433-435; 441; 443-444; 449; 455-457
<i>CIL</i> , VI 3736 = 31122 (EDR162619) / PR-98	25; 28-29; 34; <b>127-128</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 3744 = 31075 (EDR029582) / VI-12	305-307; 312; <b>328-329</b> ; 415-416; 445; 459; 464
<i>CIL</i> , VI 3761 = 31320 (EDR111877)	301, nt. 654; 323, nt. 721
<i>CIL</i> , VI 3885 = 32521 (EDR121553)	351, nt. 808
<i>CIL</i> , VI 3890 = 32684 (EDR106641)	42, nt. 157
<i>CIL</i> , VI 3904 = 32568 (EDR133446) / PR-45	25; 29-30; 37; <b>89</b> ; 409-411; 440
<i>CIL</i> , VI 3914 = 32809 (EDR004907)	179, nt. 442
<i>CIL</i> , VI 4249 (EDR139308)	147, nt. 348
<i>CIL</i> , VI 8398 (EDR100334)	42, nt. 157
<i>CIL</i> , VI 10234 (EDR171003)	52, nt. 198; 111, nt. 293; 184, nt. 451; 466, nt. 1063
<i>CIL</i> , VI 29822 (EDR115556) / PR-26	23-25; 28-29; 31-32; <b>72-73</b> ; 311; 399-403; 440
<i>CIL</i> , VI 30876 = 39861 (EDR161329) / PR-23	25; 28-29; 35; 37; <b>70</b> ; 395-396; 440
<i>CIL</i> , VI 30881 (EDR121719) / PR-27	25; 28-29; 32; <b>74</b> ; 399-403; 440; 461; 465-466; 472; 474
<i>CIL</i> , VI 30931 (EDR119332) / EQ-36	164-166; 168; 178; 180; <b>220</b> ; 238; 406-408; 415-421; 445-446
<i>CIL</i> , VI 30934 (EDR179398)	419, nt. 966
<i>CIL</i> , VI 30937 (EDR136731) / EQ-40	164-168; <b>222</b> ; 416-418
<i>CIL</i> , VI 30943 (EDR173054) / EQ-41	163-164; 166; 168; 178; <b>222-223</b> ; 419-421; 441; 462; 471-474
<i>CIL</i> , VI 30944a (EDR121935)	308, nt. 672; 420, nt. 972; 453, nt. 1039
<i>CIL</i> , VI 30944b (EDR121936)	308, nt. 672; 420, nt. 972; 453, nt. 1039
<i>CIL</i> , VI 30945 (EDR076277) / VI-14	165; 304-305; 307-308; 311; <b>330-332</b> ; 368; 419-421; 441; 450; 452-453; 455-457
<i>CIL</i> , VI 30947 (EDR162978) / PE-23	252-256; 261; <b>279</b> ; 419-421
<i>CIL</i> , VI 31001 (EDR121739)	432, nt. 996
<i>CIL</i> , VI 31036 (EDR180810) / PE-34	252-256; 261; <b>287-288</b> ; 435; 443-444; 449; 455-457
<i>CIL</i> , VI 31138 (EDR159173) / EQ-17	163-171; 176; 179; <b>199</b> ; 394-396; 406-411; 415-418; 427-430; 441
<i>CIL</i> , VI 31139 (EDR159174) / EQ-18	163-164; 166; 168-170; 173; 176; 179; <b>199-201</b> ; 384; 386; 388-389; 391-392; 394-397; 405-411; 415-418; 423-428; 430-433; 435; 437-438; 441; 460; 463; 471; 473-474
<i>CIL</i> , VI 31140 (EDR126841) / EQ-19	163-164; 166; 168-172; <b>201-204</b> ; 211; 251; 384; 389-396; 406-411; 415-418; 423-428; 430-432; 437-438; 441
<i>CIL</i> , VI 31141 (EDR030579) / EQ-20	163-164; 166; 168-173; <b>203-207</b> ; 238; 384; 386; 388-395; 406-408; 415-418; 423-428; 430-432; 437-438; 441
<i>CIL</i> , VI 31142 (EDR156878) / EQ-23	163-164; 166; 168-172; <b>206-208</b> ; 211; 384; 386; 388-391; 393-395; 406-408; 415-418; 423-428; 430-432; 437-438; 441

<i>CIL</i> , VI 31143 (EDR156879) / EQ-24	163-164; 166; 168-172; <b>207-210</b> ; 384; 386; 388-391; 393-395; 406-408; 415-418; 423-428; 430-432; 437-438; 441
<i>CIL</i> , VI 31144 (EDR152466) / EQ-25	163-164; 166; 168-172; <b>209-210</b> ; 384; 386; 388-391; 393-395; 406-408; 415-418; 423-428; 430-432; 437-438; 441
<i>CIL</i> , VI 31145 (EDR156883) / EQ-26	163-164; 166; 168-172; <b>210-212</b> ; 214; 217-218; 384; 386; 388-397; 406-411; 415-418; 423-428; 430-433; 437-438; 441; 460; 463; 471; 473-474
<i>CIL</i> , VI 31146 (EDR152509) / EQ-27	163-164; 166; 168-172; <b>211-212</b> ; 216; 384; 386; 388-397; 406-411; 415-418; 423-428; 430-433; 437-438; 441; 460; 463; 471; 473-474
<i>CIL</i> , VI 31147 (EDR156884) / EQ-31	163-164; 166; 168-169; 180; 195; <b>214-216</b> ; 405-406; 416-418; 424; 441; 461; 464; 471; 473-474
<i>CIL</i> , VI 31148 (EDR166472) / EQ-32	163-164; 166; 168-172; 180; <b>216-217</b> ; 384; 386; 388-396; 406-411; 415-418; 423-428; 430-432; 437-438; 441
<i>CIL</i> , VI 31149 (EDR030578) / EQ-33	163-164; 166; 168-171; 180; <b>217-218</b> ; 220-221; 236; 384; 386; 388-397; 406-411; 415-418; 423-428; 430-432; 437-438; 441; 460; 463; 471; 473-474
<i>CIL</i> , VI 31150 (EDR156886) / EQ-11	163-164; 166; 168-169; 180; <b>194-195</b> ; 226; 405; 409-411; 441
<i>CIL</i> , VI 31151 (EDR156887) / EQ-45	163-164; 166; 168-169; 180; 220; <b>225-226</b> ; 405-406; 423-425; 441; 461; 464; 471; 473-474
<i>CIL</i> , VI 31152 (EDR030577) / EQ-54	163-164; 166; 168-169; 180; <b>233-234</b> ; 431-433; 441; 460; 462; 471; 473-474
<i>CIL</i> , VI 31153 (EDR166473) / EQ-3	163; 166; 168; 180; <b>186</b> ; 384; 386
<i>CIL</i> , VI 31155 (EDR166500) / EQ-44	163-164; 166; 168; 179; <b>224-225</b> ; 238; 423-425; 441
<i>CIL</i> , VI 31156 (EDR166501) / EQ-60	163-164; 166; 179; 204; 225; <b>237-238</b> ; 441
<i>CIL</i> , VI 31157 = 31176 (EDR152638) / EQ-30	164; 166; 168; 170; 174; <b>214</b> ; 216; 388-389; 391-392; 405-407; 409-411; 415-418; 423-428; 431-432; 441
<i>CIL</i> , VI 31158 (EDR141293) / EQ-28	164; 166; 168; 170; 173; <b>212-213</b> ; 388-389; 409-411; 415-418; 426-427; 441
<i>CIL</i> , VI 31159 (EDR166504) / EQ-37	164; 166; 168; 180; <b>220</b> ; 416-418; 426; 441
<i>CIL</i> , VI 31160 (EDR166507) / EQ-63	163-164; 166; <b>239</b> ; 441
<i>CIL</i> , VI 31161 (EDR166529) / EQ-49	164; 166; 168; 177; 181; <b>228</b> ; 425-426; 441
<i>CIL</i> , VI 31162 (EDR166530) / EQ-16	164; 166; 168; 177; 181; <b>198-199</b> ; 409-411; 441; 462; 469; 470; 472-474
<i>CIL</i> , VI 31164 (EDR106343) / EQ-43	164; 166; 168; 177; 181; <b>223-224</b> ; 422; 441; 461; 468; 472-474
<i>CIL</i> , VI 31165 (EDR166531) / EQ-10	164; 166; 168; 181; <b>192-194</b> ; 409-411; 441
<i>CIL</i> , VI 31166 (EDR156877) / EQ-2	164; 166; 168; 179; <b>185</b> ; 384; 386; 441
<i>CIL</i> , VI 31167 (EDR030581) / EQ-5	164; 166-168; 179; 185; <b>188-189</b> ; 388-389; 441
<i>CIL</i> , VI 31168 (EDR166510) / EQ-6	164; 166; 168; 178; <b>189</b> ; 391-392; 441
<i>CIL</i> , VI 31169 (EDR166514) / EQ-61	164; 166; 180; <b>238</b> ; 441; 462; 470; 472
<i>CIL</i> , VI 31170 (EDR166513) / EQ-35	164; 166; 168; 179; <b>218-219</b> ; 416; 418; 441
<i>CIL</i> , VI 31171 (EDR029237) / EQ-21	163-164; 166; 168-170; 172-173; <b>204-205</b> ; 387-389; 405; 409-411; 415-418; 422-429; 433; 435-436; 441
<i>CIL</i> , VI 31172 (EDR033525) / EQ-42	164; 166; 168; 178; 184; 187; <b>223</b> ; 419-421; 441
<i>CIL</i> , VI 31173 (EDR166503) / EQ-38	164; 166; 168; 180; <b>220-221</b> ; 416; 418; 426; 441
<i>CIL</i> , VI 31174 (EDR166502) / EQ-29	164; 166; 168-170; 172-173; 180; <b>213</b> ; 384; 386; 388-391; 393-396; 406-411; 415-418; 423-428; 430-432; 437-438; 441
<i>CIL</i> , VI 31175 (EDR166505) / EQ-34	164; 166; 168-170; 173; <b>218</b> ; 384; 386; 388-396; 406-411; 415-418; 423-428; 430-432; 437-438; 441

<i>CIL</i> , VI 31177 (EDR166511) / EQ-46	164; 166; 168; <b>226</b> ; 423-425; 441
<i>CIL</i> , VI 31178 (EDR166515) / EQ-50	164; 166; 168; 177; <b>228-229</b> ; 236; 426; 441
<i>CIL</i> , VI 31179 (EDR156888) / EQ-52	164; 166; 168; 177; <b>231</b> ; 429; 441
<i>CIL</i> , VI 31181 (EDR033526) / EQ-57	164; 166-168; 178; 187-188; <b>235-236</b> ; 330; 406-408; 419-423; 433; 435; 441
<i>CIL</i> , VI 31182 (EDR166509) / EQ-58	164; 166; 169; 177; 179; <b>236</b> ; 436; 441
<i>CIL</i> , VI 31182a (EDR166518) / EQ-62	164; 165-166; 219-220; <b>238</b> ; 441
<i>CIL</i> , VI 31183 (EDR166516) / EQ-65	164; 166; 182; <b>239-240</b> ; 441; 450; 452; 455-456
<i>CIL</i> , VI 31184 (EDR166517) / EQ-52	164; 166; 168; 177; <b>231</b> ; 429; 441
<i>CIL</i> , VI 31185 (EDR029460) / EQ-64	164; 166; <b>239</b> ; 441
<i>CIL</i> , VI 31186 (EDR166532) / EQ-69	164-167; <b>243</b>
<i>CIL</i> , VI 31187 (EDR075059) / EQ-4	164-168; 178; <b>187-188</b> ; 223; 235; 330; 384; 386; 389-391; 419-421
<i>CIL</i> , VI 32523 = 37184 (EDR121562)	48, nt. 192
<i>CIL</i> , VI 32552 (EDR100004) / PR-106	25; 28-29; 39; <b>133-134</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 32571 (EDR132059) / PR-9	25; 29-30; 45; <b>54-56</b> ; 384-386
<i>CIL</i> , VI 32574 (EDR029466) / PR-18	25; 29; 36; 40; 58; <b>65</b> ; 68; 104; 392-393; 440
<i>CIL</i> , VI 32577 (EDR122369) / PR-43	25; 29; 37; <b>88</b> ; 409-411; 440
<i>CIL</i> , VI 32585 (EDR132886) / PR-73	25; 28-29; 34; <b>109</b> ; 416; 418; 440
<i>CIL</i> , VI 32612 (EDR134190) / PR-118	25; 29; <b>141</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 32620 (EDR033582) / PR-114	25; 29-30; <b>138-139</b> ; 440
<i>CIL</i> , VI 32627 (EDR132192)	88, nt. 269
<i>CIL</i> , VI 32635a (EDR132770) / PR-38	25; 28-29; 33; <b>83-84</b> ; 399; 401; 403; 440
<i>CIL</i> , VI 32691 (EDR107186)	41, nt. 151; 43, nt. 171
<i>CIL</i> , VI 32709a = 37191 (EDR071703)	82, nt. 255
<i>CIL</i> , VI 32731 (EDR121330)	174, nt. 420
<i>CIL</i> , VI 32800a (EDR144580)	192, nt. 464
<i>CIL</i> , VI 32858 (EDR144581)	192, nt. 464
<i>CIL</i> , VI 32895 (EDR118440)	74, nt. 241
<i>CIL</i> , VI 32943 (EDB33604)	42, nt. 157
<i>CIL</i> , VI 32971 (EDR172595)	41, nt. 152
<i>CIL</i> , VI 32979 (EDR172596)	41, nt. 152
<i>CIL</i> , VI 32980 (EDR171922)	41, nt. 151; 43, nt. 172
<i>CIL</i> , VI 36764 (EDR071905) / PR-10	25; 29; <b>55-56</b> ; 384-386; 440
<i>CIL</i> , VI 36775 (EDR170917) / PE-11	247; 252-258; <b>269-270</b> ; 397-399; 442
<i>CIL</i> , VI 36776 (EDR170918) / PE-5	252; 254-257; <b>266</b> ; 397-399; 441
<i>CIL</i> , VI 36777 (EDR119310) / PE-6	252-256; 259; <b>266-267</b> ; 397-399; 431-432; 444-445
<i>CIL</i> , VI 36788 (EDR155600) / PE-21	252; 254-256; 259; <b>278</b> ; 416; 418; 441
<i>CIL</i> , VI 36825 (EDR071963) / PE-28	252; 254-257; 259; <b>283</b> ; 431-432; 441
<i>CIL</i> , VI 36827 (EDR071674) / EQ-55	164; 166-168; <b>234</b> ; 431-432; 441
<i>CIL</i> , VI 36847 (EDR180480) / PR-102	29-30; <b>130-131</b>
<i>CIL</i> , VI 36853 (EDR072050) / PE-25	252; 254-257; 259; <b>281</b> ; 426-427; 441
<i>CIL</i> , VI 36950 (EDR071921)	324, nt. 728
<i>CIL</i> , VI 37187 (EDR148073) / PR-75	29-30; 38; <b>110-111</b> ; 413; 422
<i>CIL</i> , VI 37188 (EDR071660) / PR-77	28-29; 34; <b>112</b> ; 399-403; 409-411; 423-425
<i>CIL</i> , VI 37194 (EDR107749)	22, nt. 86
<i>CIL</i> , VI 37207 (EDR107758)	42, nt. 161; 43, nt. 169
<i>CIL</i> , VI 37222 (EDR107878)	41, nt. 156; 42, nt. 157
<i>CIL</i> , VI 37231 (EDR073777)	42, nt. 157 e 160; 43, nt. 165
<i>CIL</i> , VI 37257 (EDR135327)	238, nt. 510
<i>CIL</i> , VI 37259 (EDR155599) / PE-43	252; 254-255; <b>293</b> ; 441
<i>CIL</i> , VI 37267 (EDR071975)	42, nt. 157; 43, nt. 176



<i>CIL</i> , VI 37741a (EDB2770)	312, nt. 687
<i>CIL</i> , VI 39462 (EDR072748)	78, nt. 249
<i>CIL</i> , VI 39809 (EDR005001) / PE-1	252; 254-256; <b>263</b> ; 441
<i>CIL</i> , VI 40489 (EDR073233)	334, nt. 750
<i>CIL</i> , VI 40644 (EDR093041) / PR-78	28-29; 38; <b>112-113</b> ; 415-418; 427-428
<i>CIL</i> , VI 40715 (EDR093095)	160, nt. 391
<i>CIL</i> , VI 40720 (EDR093100)	160, nt. 391
<i>CIL</i> , VII 882 (HD071130)	463, nt. 1053
<i>CIL</i> , VII 1114 (HD071304)	177, nt. 435
<i>CIL</i> , VIII 2529 = 18040 (HD033589)	398, nt. 909
<i>CIL</i> , VIII 17621 (EDCS-24500431)	405, nt. 925
<i>CIL</i> , IX 949 (EDR017284)	418, nt. 960
<i>CIL</i> , IX 2838 (EDR175971)	433, nt. 999; 435, nt. 1012
<i>CIL</i> , IX 5740 (EDR015058)	391, nt. 896; 397, nt. 906
<i>CIL</i> , IX 7138 (EDR114291)	31, nt. 125; 412, nt. 938
<i>CIL</i> , IX 7451 (EDR033142)	31, nt. 124; 386, nt. 890
<i>CIL</i> , X 204 (EDCS-11400290)	435, nt. 1011
<i>CIL</i> , X 3336 (EDR164035)	362, nt. 846
<i>CIL</i> , X 3337 (EDR131784)	362, nt. 847
<i>CIL</i> , X 3338 (EDR125511)	362, nt. 848
<i>CIL</i> , X 3365 (EDR157843)	336, nt. 755
<i>CIL</i> , X 3450 (EDR157674)	368, nt. 870
<i>CIL</i> , X 3478 (EDR161409)	315, nt. 689
<i>CIL</i> , X 7949 (EDR155161)	363, nt. 857; 421, nt. 975
<i>CIL</i> , XI 6* (EDCS-29200146)	421, nt. 975
<i>CIL</i> , XI 7*	362, nt. 849
<i>CIL</i> , XI 555 (EDR106171)	363, nt. 852; 433, nt. 1000
<i>CIL</i> , XI 711 (EDCS-20402134)	363, nt. 851
<i>CIL</i> , XI 1544 (EDR102706)	414, nt. 947
<i>CIL</i> , XI 1762 (EDR107364)	78, nt. 249
<i>CIL</i> , XI 1770 (EDR108817)	78, nt. 249
<i>CIL</i> , XI 1919 (EDR142595)	31, nt. 126; 373, nt. 881; 425, nt. 983
<i>CIL</i> , XI 2596 (EDR157415)	435, nt. 1010
<i>CIL</i> , XI 5643 (EDR015697)	32, nt. 138; 418, nt. 960
<i>CIL</i> , XI 6107 (EDR106989)	36, nt. 144; 363, nt. 855; 372, nt. 880; 438, nt. 1018; 451, nt. 1035
<i>CIL</i> , XI 6111 (EDR107323)	31, nt. 127; 433, nt. 999
<i>CIL</i> , XI 6944 (EDR127003)	363, nt. 854
<i>CIL</i> , XI 7275 (EDR130276)	310, nt. 683; 437, nt. 1015
<i>CIL</i> , XII 4677 (EDCS-09301839)	78, nt. 249
<i>CIL</i> , XIII 1770 (EDCS-10500725)	363, nt. 858
<i>CIL</i> , XIII 1791 = XVI 147 (EDCS-12300351)	51, nt. 197
<i>CIL</i> , XIII 6681 (EDCS-11000723)	466, nt. 1062
<i>CIL</i> , XIII 7342b (HD031740)	279, nt. 600
<i>CIL</i> , XIII 7693 (EDCS-11001821)	213, nt. 482
<i>CIL</i> , XIV 6 (EDR147042)	304, nt. 666; 310, nt. 680; 397, nt. 905
<i>CIL</i> , XIV 7 (EDR147043)	252, nt. 543; 257-258; 399, nt. 912
<i>CIL</i> , XIV 13 (EDR147053)	304, nt. 666; 310, nt. 681; 412, nt. 935
<i>CIL</i> , XIV 14 (EDR147054)	304, nt. 666; 310, nt. 681
<i>CIL</i> , XIV 110 (EDR146810)	363, nt. 856; 421, nt. 975
<i>CIL</i> , XIV 2255 = VI 3401 (EDR138709)	230, nt. 498
<i>CIL</i> , XIV 2905 (EDR119630)	32, nt. 136; 418, nt. 958

<i>CIL</i> , XIV 3545 = VI 326 (EDR127758)	412, nt. 937
<i>CIL</i> , XIV 3570 = VI 528 (EDR173874)	252, nt. 544; 259, nt. 561; 412, nt. 937; 416, nt. 952; 418, nt. 957; 428, nt. 991
<i>CIL</i> , XIV 4281 (EDR072480)	304, nt. 664; 310, nt. 679; 336, nt. 775; 397, nt. 904
<i>CIL</i> , XIV 4282 (EDR072481)	304, nt. 664; 310, nt. 679; 397, nt. 904
<i>CIL</i> , XIV 4356 (EDR106270)	304, nt. 665; 309, nt. 676
<i>CIL</i> , XIV 4357 (EDR106271)	304, nt. 665; 309, nt. 676
<i>CIL</i> , XIV 4366 (EDR106280)	304, nt. 665; 309, nt. 676
<i>CIL</i> , XIV 4368 (EDR106282)	304, nt. 665; 309, nt. 676
<i>CIL</i> , XIV 4376 (EDR106368)	304, nt. 665; 309, nt. 676
<i>CIL</i> , XIV 4378 (EDR106370)	430, nt. 741-742
<i>CIL</i> , XIV 4380 (EDR074723)	304, nt. 665; 309, nt. 676
<i>CIL</i> , XIV 4389 = 4493 = 4681 (EDR106387)	310, nt. 678
<i>CIL</i> , XIV 4801 (EDR107702)	323, nt. 717
<i>CIL</i> , XV 3, 1 (EDCS-30100359)	424, nt. 980
<i>CIL</i> , XVI 72	317, nt. 698
<i>Eph. Ep.</i> , IX 605 (EDR072241)	416, nt. 951
<i>Eph. Ep.</i> , VIII 644 (EDR154291)	86, nt. 265
FERRUA 1951, p. 113, nr. 61 (EDR000886) / EQ-70	164-166; <b>243-244</b> ; 327; 442
<i>IGUR</i> , I 132 (PH187766) / PR-96	25; 29-30; 38; <b>123-124</b> ; 150; 165; 438-440; 442
<i>IGUR</i> , I 133 (PH187766)	411, nt. 933
<i>IGUR</i> , I 134 (PH187767) / PR-11	25; 29; 45; <b>56-57</b> ; 150; 384-386; 439-440; 451; 455-458
<i>IGUR</i> , I 135 (PH187769) / PE-35	150; 252-253; 255; 261; <b>288</b> ; 438-439
<i>ILS</i> 4085 (EDR005465)	371, nt. 877
LIVERANI 1998, p. 85, nr. 430 (EDR033789) / EQ-67	164; 166; <b>241-242</b> ; 441
MANDRUZZATO – TIUSSI 2006, pp. 649-652 (EDR007840)	31, nt. 123; 418, nt. 958
NONNIS 2019, pp. 270-274 (EDR181609) / PE-10	247; 252-256; 258; <b>269-270</b> ; 397-399; 442
<i>RIU</i> , V 1063 (HD037152)	150, nt. 363
<i>RIU</i> , V 1069 (HD037156)	150, nt. 363; 418, nt. 1069
<i>RIU</i> , V 1070 (HD037157)	150, nt. 363
<i>RIU</i> , V 1162 (HD021923)	150, nt. 363
<i>RIU</i> , V 1179 (HD011566)	150, nt. 363
<i>RIU</i> , V 1186 (HD029853)	150, nt. 363
SPEIDEL 1994b, nr. 144 (EDR006253)	410, nt. 932
SPEIDEL 1994b, nr. 525 (EDR003198)	179, nt. 442
SPEIDEL 1994b, nr. 526 (EDR029171)	179, nt. 442
SPEIDEL 1994b, nr. 535 (EDR003182)	179, nt. 442
SPEIDEL 1994b, nr. 601 (EDR003174)	179, nt. 442
SPEIDEL 1994b, nr. 704 (EDR003211)	240 nt. 513